ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 240 - Bologna
Direzione Amministrazione Via Dogali n. 3

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
MERCOLEDÌ
8 Ottobre 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-39
ITALIA, IMPERO E COLONIE Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P.

ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 - Numero arretrato L. 0,50.

Il Duce tra l'ardente amore del popolo di Bologna

"Noi terremo duro in Emilia e in ogni regione d'Italia e quando il nemico si sarà convinto che con noi non vi è nulla da fare, sarà quello per l'Italia il giorno della vittoria,,

400 mila persone gridano a Mussolini la loro certezza di vittoria

IL BOLLETTINO N. 492

Attività esplorativa in Marmarica e a Gondar

Un aeroporto presso Marsa Matruk e obiettivi nella zona di Tobruk bombardati

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 ottobre il seguente Bollettino N. 492:

Aerei britannici hanno lanciato bombe dirompenti e spezzoni incendiari nei territori di Catania e di Licata: nessun danno.

In Africa settentrionale, reparti della Regia Aeronautica hanno bombardato con successo un aeroporto nei pressi di Marsa Matruh ed obiettivi terrestri in zona di Tobruk.

Sui fronti marmarici, attività di fuoco e di esplorazione delle nostre truppe.

L'aviazione avversaria ha compiuto incursioni notturne su Tripoli sganciando bombe cadute per la maggior parte in mare.

In Africa orientale, nello scacchiere di Gondar, nostri reparti hanno eseguito ricognizioni in forze e respinto tentativi d'attacco dell'avversario.

Durante un'incursione un aereo inglese colpito dalla reazione contraerea è caduto in vicinanza delle nostre posizioni e si è incendiato.

La nostra aviazione ha continuato senza sosta la sua attività e bombardieri italiani si sono avvicendati sulla piazzaforte di Tobruk centrando installazioni portuali, magazzini, capisaldi, raggruppamenti di automezzi. Sono stati anche incendiati capannoni e vari reparti sulle banchine nella rada ed in altri settori. Altri nostri apparecchi hanno nuovamente bombardato e spezzonato l'aeroporto nemico di Fuka, mandando in fiamme depositi di carburante e danneggiando velivoli al suolo.

Il Capo e il popolo

A ranghi completi, forte di 400 mila indomiti cuori, la Decima Legio ha ripetuto ieri al Duce l'antico giuramento. La Romagna, accanita nella sua volontà rivoluzionaria, Bologna che prima lavò col sangue dei suoi Martiri l'ingiuria bolscevica, hanno parlato per tutto il popolo italiano, che sente la grandezza dell'ora e si stringe intorno a Mussolini colla appassionata fede dei popoli guerrieri, la fede nella vittoria.

Guerra rivoluzionaria, quella che oggi combattiamo, ha nelle prime ondate della Rivoluzione le sue radici, le sue ragioni. E il popolo della Romagna e dell'Emilia ha rivissuto oggi, nella gioia di vedere il Duce nelle sue città, il palpito delle prime giornate, quelle della lotta ad ogni costo contro i pavidi, i paurosi, i rinnegati; la lotta contro tutto ciò che v'era di meno puro e di meno alto nella nostra compagine sociale e che, diminuendoci di fronte a noi stessi, ci abbandonava senza difesa alla prepotenza dei nostri nemici. Non v'è dubbio che proprio a questo pensano Roosevelt, Churchill, tutti i cialtroni delle democrazie plutocratiche, quando ragliano contro i Regimi totalitari, quando tentano di gettare la loro bava contro Mussolini, contro Hitler. Pensano come era comodo avere da fare con un'Italia democratica e bolscevizzante, docile stromento dei dettati di Versaglia, di Parigi, di Ginevra; con una Germania socialdemocratica e spartachista, incapace di sollevarsi dal baratro in cui i Trattati di pace l'avevano precipitata. Un'Italia in mano ai massoni, poveri cafoncelli in perpetua adorazione davanti al Grande Oriente sezione parigina, un'Italia in mano ai bolscevichi, compitanti sugli ordini del giorno dettati a Mosca; un'Italia snobisticamente liberale sui modelli di Manchester. — ecco di che cosa avevano bisogno i Churchill e i Roosevelt per la facile grandezza dei loro Paesi e il più facile arricchimento delle loro tasche.

Rivoluzione significava volontà di fare grande la Patria, e la fatale via della Rivoluzione ci doveva portare a questa guerra che è l'estremo tentativo dei popoli ricchi di distruggere ciò che la nostra Rivoluzione ha creato, e, in primo luogo, la volontà di sottrarci al giogo delle plutocrazie. Da ciò nasce il livore degli uomini di Londra e di Washington contro il Fascismo, contro il Nazionalsocialismo: dalla coscienza che la Rivoluzione italiana e tedesca è diventata la Rivoluzione di tutta l'Europa, di tutto il mondo, contro l'egemonia delle plutocrazie anglosassoni.

L'entusiasmo, il calore, la profonda commozione delle dimostrazioni di ieri, dimostrano una volta di più la chiara visione che ha il nostro popolo della situazione internazionale. Il popolo italiano sa che la Rivoluzione fascista è la più alta prova spirituale che esso si sia imposto. Vincere questa prova significa conquistarsi nel mondo e nei secoli il posto che spetta ai popoli grandi, ai popoli forti. Gli eroi di Radio Londra, gli esimi combattenti della stampa londinese, i fieri guerrieri della propaganda anglosassone vorrebbero negare questa perfetta fusione di popolo e regime, di nazione e Rivoluzione; cercano di nascondersi che Italia e Fascismo sono sinonimi, sebbene l'abbiano perfettamente compreso, tanto è vero che conducono la loro offensiva contro il Fascismo sperando di abbattere insieme l'Italia. Ma la giornata romagnola e bolognese del Duce li smentisce una volta di più: l'intero popolo italiano è milizia schierata, sul mare e nel cielo, in Africa come in Russia come sull'Atlantico, nelle fabbriche e nei campi, protesa verso la vittoria, coi denti e i pugni stretti, oggi e domani come nell'ora della vigilia.

Le voci sulla «gravità della situazione in Italia» erano l'unica tinta un po' rosea che negli ultimi giorni si poteva notare nella stampa e nella radio nemiche, sulle quali incombe la minacciante catastrofe russa. L'impossibilità di salvare l'ultimo alleato che le era rimasto, aveva suggerito a Londra l'allegra fantasia che il morale del popolo italiano sia seriamente in declino. L'adunata della Decima Legio ha mostrato al testimoni di ogni paese, qual'è il morale del nostro popolo — popolo ostinato, ben deciso a condurre a termine quello che una volta ha incominciato. E oggi noi portiamo a termine precisamente quello che abbiamo incominciato nel '35, quando in Mediterraneo abbiamo scalzato il prestigio dell'Inghilterra dimostrando quanto erano vuote la sua prepotenza e la sua smania di dominio. Quell'amaro ricordo è stato ravvivato in questi giorni nelle menti inglesi, colla dispersione e la distruzione del convoglio che partito da Gibilterra per Alessandria è stato dai nostri aerosiluranti ricondotto mal ridotto, al suo punto di partenza.

Quale migliore consolazione, per il vinto, che inventare storie malinconiche sul conto del vincitore? Ma il giubilo della gente emiliana ha mostrato che gli italiani non risentono affatto di questa malinconia.

CON I FEDELISSIMI DELLA "X LEGIO SEMPRE GRANDE,,

La consacrazione a Pontecchio del mausoleo marconiano

A Villa Grifone culla del prodigio - Lo scoprimento del busto
Tra i gloriosi feriti di guerra - Visita ad alcune istituzioni cittadine

Imola e Faenza riaffermano la loro ferrea fede

Il Duce in mezzo agli operai di uno stabilimento

Il Duce è ritornato ieri a Bologna, per partecipare al grande rito in memoria di Guglielmo Marconi e la Sua presenza, ignorata fino alla vigilia, ha sollevato una delle più frementi dimostrazioni di entusiasmo che il «Quadrivio della Rivoluzione» abbia mai saputo esprimere dal suo seno.

I bolognesi hanno voluto anzitutto dimostrare a Mussolini la loro caldissima gratitudine per l'alto onore che Egli tributava al grande Figlio della Città; hanno infine tenuto a confermargli che la passione della *Decima Legio* è sempre immutata e immutabile, e immutata la loro fede, e immutati i più fieri sentimenti e propositi. Il Duce ha così ritrovato il popolo nostro, così come Egli era sicuro che fosse: all'altezza cioè delle sue fondamentali virtù e delle sue fulgide tradizioni; e come tale lo ha ricambiato con un ambitissimo elogio.

La «Decima Legio — ha affermato il Condottiero — *è sempre grande.* Eloquentissime parole, nelle quali si chiude un ineffabile premio, un riconoscimento che non dimenticheremo mai più.

La grande adunata

Autorità, rappresentanze e folla hanno effettuato il loro grande pellegrinaggio verso Pontecchio di prima mattina, quando ancora una tenue nebbia autunnale avvolgeva la piana e i colli della Val di Reno.

La mobilitazione popolare è avvenuta con tutti i mezzi: treni, automobili, biciclette; e quando alle nove un pallido sole si è fatto strada fra i vapori, l'adunata era ormai perfetta.

Il mausoleo marconiano e Villa Grifone che lo sovrasta appaiono in tutta la loro composta bellezza. Sull'alto del poggio si levano le architetture leggiadre della villa, che testimoniò il primo miracolo della radio; sotto si aprono le sagome severe dell'Ipogeo, ideato dall'accademico Piacentini; e gli alberi, le aiuole, i prati perfezionano il monumentale complesso con le loro verdi lusinghe.

La massa delle rappresentanze spicca per ogni dove. Lungo la Porrettana, proprio di fronte al piazzale che s'apre davanti alla cripta, si schierano gli alfieri con vessilli di tutte le organizzazioni della città e provincia e i gonfaloni di tutti i Comuni. Ma lo schieramento prosegue ai lati della strada, dove si notano diecine di avanguardisti che recano i neri stendardi della *Decima Legio*. Più in là formazioni giovanili, tra cui i bimbi libici di Riola, le massaie rurali, la folla, e un plotone con bandiera del 5° Genio, che renderà gli onori a Mussolini. Ai lati del piazzale notiamo invece un folto gruppo di ufficiali in congedo e tutti i segretari di Fascio, i podestà e i gerarchi politici della provincia. Si notano anche i marinai della nave *Elettra*, su cui Marconi eseguì le sue più ardue esperienze.

Anche il viale di accesso è gremito. A sinistra si schierano: un battaglione di formazione dell'Esercito, un battaglione della Milizia e uno di pre-aeronautici; a destra le gagliarde centurie della Vecchia Guardia del fascismo bolognese.

Una sterminata teoria di gagliardetti incorona infine le estremità dei prati laterali, salendo anche sulle gradinate che fiancheggiano la cripta. Sopra la quale si estollono i gonfaloni dell'Amministrazione Provinciale, del Comune, della Regia Università di Bologna, insieme con i *signa* della Gil e del Guf. Sui vialetti circolari che adducono al sommo di Villa Grifone, sono disposti a siepe alcuni plotoni di premarinai.

Le Alte Cariche dello Stato, le autorità e gerarchie, i membri della Reale Accademia d'Italia, le missioni straniere e i familiari di Guglielmo Marconi sostano invece proprio dinanzi al mausoleo, nel cui interno si trovano alcuni balilla moschettieri.

Nello stuolo insigne delle massime gerarchie e rappresentanze — oltre al Presidente dell'Accademia d'Italia Eccellenza Luigi Federzoni e ai membri della Fondazione Marconi — si trovano: il Ministro Segretario del Partito, le Eccellenze: Grandi, Ministro Guardasigilli e Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana; Host Venturi, Ministro delle Comunicazioni; Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; Scuero, Sottosegretario alla Guerra; Marinelli, Sottosegretario alle Poste e Telegrafi. Sono anche presenti il Capo di S. M. della Milizia, generale Galbiati; il Governatore di Roma, principe Gian Giacomo Borghese; il Vice Comandante generale della G.I.L., Sellani; il Presidente del C.O.N.I.; le rappresentanze del Senato, della Camera, dell'Accademia Pontificia, dell'Accademia di San Luca, dell'Accademia delle Scienze di Torino, di quella di Padova, il presidente dell'Istituto di Studi Romani, quelli dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, dell'Unione Matematica Italiana, della Società per il progresso delle Scienze e dell'Istituto Italiano di Storia della chimica, oltre a numerosi senatori e consiglieri nazionali. Per l'Aeronautica il Generale di Squadra Porro.

L'Accademia d'Italia è rappresentata dai vicepresidenti Formichi e Vallauri, da Giuseppe Pession, amministratore della Fondazione Marconi, Orestano, Piacentini, Carena, Patetta, Dazzi, Silvestri, Dainelli, Rondoni, Bonino, Ercole, Cilea, Marinetti, Pettazzoni, Ussani, Bignone, Muzio. Il Rettore dell'Università, cons. naz. Ghigi rappresenta il Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai. Anche gli altri Ministri e Sottosegretari si erano fatti rappresentare alla cerimonia, e così pure il sen. D'Amelio, il Presidente della Confederazione professionisti e artisti e molti altri personaggi.

Le rappresentanze straniere

Fra le rappresentanze estere si rilevano: il Ministro delle Poste del Reich, Eccellenza Ohnesorge, col Segretario di Stato Nagel e numerosi direttori e consiglieri ministeriali germanici; la Missione croata del Partito Ustascia con il suo Segretario Lorkovic, e la Missione della Gioventù Ustascia, guidata dal comandante Orsanic. In rappresentanza del Governo di Spagna è presente l'Eccellenza Manuel Carrasco y Reyes.

Della Famiglia Marconi assistono, con la Vedova marchesa Cristina e la figlia Elettra, i figli dello Scienziato, Giulio, Degna, e Gioia, il genero dott. Paresco, la suocera marchesa Bezzi Scali e altri congiunti.

La partecipazione delle autorità e gerarchie della *Decima Legio* è naturalmente totalitaria. Presenziano infatti: il Prefetto Salerno, il Federale Monzoni, il Primo Presidente della Corte d'Appello e il Procuratore generale, il Preside dell'Amministrazione Provinciale, il Comandante della Difesa Territoriale con molti generali; il L. Generale Ivan Doro, Comandante di Zona della Milizia, con altri alti ufficiali; il Podestà di Bologna; il Podestà di Sasso Marconi; il Questore, il Comandante della Legione Carabinieri, il Provveditore agli Studi. Assistono pure infinite rappresentanze di Università italiane e di importanti istituti e associazioni scientifiche e tecniche, il Corpo consolare di Bologna e alcune medaglie d'oro.

Fra le innumerevoli adesioni pervenute da ogni parte, citiamo un significativo telegramma di Rajko Nahtigal, presidente dell'Accademia delle Scienze e Arti di Lubiana, dove si esprime la profonda ammirazione «per la sublime memoria del Genio immortale di Guglielmo Marconi, che ha arricchito il proprio Paese e tutto il mondo delle sue grandi conquiste scientifiche», e del nostro Ambasciatore a Berlino Eccellenza Dino Alfieri, il quale reca un vibrante saluto, a nome di tutti i camerati residenti in Germania, «nel momento che le Spoglie del Grande sono trasferite nella casa che vide il prodigio».

Nella cripta si notano, oltre alla grande corona del Duce, quelle dell'Accademia d'Italia, del Senato, del Ministro delle Comunicazioni, della Vedova, dei Figli, del Prefetto, della «Decima Legio» dell'Amministrazione provinciale, del Comune di Bologna, dell'Università e di altri enti fra cui l'Associazione culturale Mikimoto di Tokio.

Il memore pensiero del Re Imperatore

La Maestà del Re Imperatore si è degnata di inviare la propria alta adesione alle celebrazioni marconiane, così telegrafando al Presidente della R. Accademia d'Italia:

Nella odierna cerimonia che onora la memoria di Guglielmo Marconi desidero sia unito a quello memore e grato di tutti gli Italiani un mio particolare pensiero. Aff.mo Cugino

VITTORIO EMANUELE

Il Duce è arrivato, in Littorina, alla Stazione di Pontecchio, che erano le dieci precise; e dopo essere stato ricevuto dal Segretario del Partito, dal Prefetto e dal Federale di Bologna, si è portato in auto fino al piazzale antistante al Mausoleo.

Dal cielo bigio sono filtrati, a questo punto, i primi raggi solari; e quando il Duce, fatto segno alle ardenti ovazioni della folla, è disceso sveltamente di macchina, i colli, il Mausoleo, la Villa e i geometrici schieramenti delle formazioni sono apparsi illuminati in pieno dal blando sole ottobrino.

Guglielmo Marconi: Presente!

Il rito si è svolto con severa semplicità. Mussolini ha ricevuto dapprima l'ossequio del Cardinale Arcivescovo e si è poi brevemente intrattenuto con i familiari dello Scienziato, carezzando la testa bionda della piccola Elettra. Quindi il Segretario del Partito ha lanciato il saluto al Duce. Il Cardinale — nel vasto silenzio circostante — ha proceduto poi alla consacrazione della cripta. Quindi Mussolini, accompagnato dalle massime autorità, e avendo costantemente alla destra il Ministro del Reich, è entrato nel Sacrario, rendendo omaggio alla memoria di Marconi e apponendo la Sua firma nell'albo d'onore. Luigi Federzoni gli ha offerto infine la prima copia di un volume di scritti di Guglielmo Marconi, edito, per la circostanza, dall'Accademia d'Italia, dove la figura e la genialità scientifica dell'Inventore sono illustrate alla luce delle più recenti documentazioni. Prestissimo uscirà, di tale volume, l'edizione in lingua tedesca; seguiranno poi le traduzioni in alt[re] lingue.

Subito dopo si è proceduto al[lo] scoprimento del busto di Marco[ni] dovuto all'accademico Arturo Daz[zi]. L'insigne immagine sorge fra [il] verde del poggio, su cui si ader[ge] Villa Grifone, e spicca fra gran[di] conifere e prati smeraldini, c[on] l'abbagliante candore del suo m[ar]mo apuano. La tela che ricopri[va] il busto è caduta a un cenno e[d il] Segretario del Partito ha fatto l'a[p]pello fascista dello Scomparso.

— Guglielmo Marconi!

— Presente — ha risposto a u[na] voce la grandissima folla. E u[na] commozione vasta e sottile si è d[if]fusa all'intorno, mentre i vessilli [si] levavano nell'alto.

Il Duce si è quindi portato [in]nanzi alla Villa, dove — ave[ndo] visto il grande invalido di gue[rra] t. colonnello Patrizio Turrini — ha chiamato a sè, abbracciando[lo] affettuosamente.

La consacrazione del Mauso[leo] si è compiuta con lo scoprimen[to] di una lapide, murata sotto la [fi]nestra della stanza dove il Ma[go] degli spazi, giovinetto, lanciò [per] la prima volta nell'etere i tre p[un]tini della lettera esse dell'alfab[eto] Morse, dando vita al prodigio. [La] lapide reca incise queste semp[lici] parole: «*Da qui Marconi lanciò [il] primo segnale radio. Primav[era] 1895*». Brevi parole che sono [la] sintesi di una gigantesca vitto[ria] del genio contro il mistero.

Il Duce e pochi altri personal[ità] hanno assistito al rito, che — [co]me gli altri — è stato semplici[ssi]mo. Ma, proprio in fronte alla [la]pide, Mussolini s'è incontrato c[on] un ancor vegeto vegliardo, il c[it]tadino Antonio Marchi, il qual[e è] ormai sulla soglia dei cent'ann[i] che, nel lontano 1895, aiutò G[u]glielmo Marconi nelle sue pri[me] esperienze. Il Marchi, come si [ri]corderà, fornì il materiale ad [A]driano Ducati per la precisa ri[co]struzione di quegli storici sperim[en]ti. Vive ora a Calderara di Re[no]. Il Duce gli ha rivolto affettu[ose] parole.

A questo punto la consacrazio[ne] si è conchiusa e il Duce — segu[ito] dallo stuolo delle massime ger[ar]chie — è lentamente ridisceso d[al]la Villa, non senza fermarsi [per] un attimo a contemplare la do[lce] vallata del Reno, appena immal[in]conita da un sottile velo di nebb[ia].

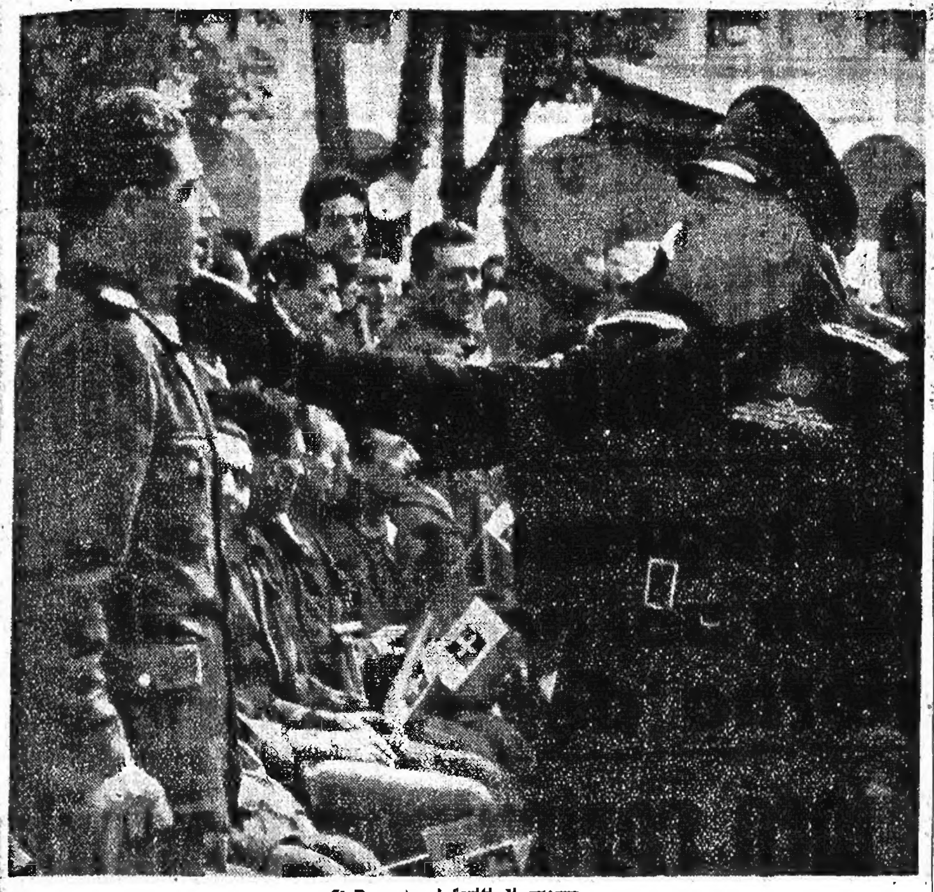
Ma adesso, a rito ultimato, [di]vampa d'improvviso nel cuore d[el]le camicie nere e della folla la p[as]sione che tutti pervade. La Vecc[hia] Guardia attacca dapprima i ca[nti] della Rivoluzione; poi — quand[o il] Duce le passa da vicino — in [un] impeto irresistibile rompe ogni p[re]cedente geometria, e invocan[do] Mussolini con altissimi richiami, [gli] si stringe dappresso, gli grida [la] sua fede, gli esprime la sua dedi[zio]ne immutata.

L'arrivo del Condottiero

Questa esplosione frenetica ha [ac]compagnato il Duce fino alla [sua] macchina e lo ha inseguito lun[ga]mente, fintantochè non ha raggi[un]to la stazione di Pontecchio, [e] ha ripreso la via di Bologna.

Mentre si svolgeva, con tanta

Il Duce tra la folla a Pontecchio



Il Duce tra i feriti di guerra

lennità, la cerimonia a Pontecchio Marconi, la stazione ferroviaria di Bologna, palpitante di bandiere e di festoni, assumeva l'aspetto dei grandi avvenimenti. Tutto il popolo della *Decima Legio* si è dato convegno sul piazzale Costanzo Ciano.

Reparti di fascisti, di formazioni giovanili in armi, delle organizzazioni sindacali, delle scuole, delle associazioni combattentistiche e d'arma, degli enti culturali e politici, affollavano ogni recesso. I canti della Vigilia echeggiavano e si alternavano agli inni della Patria, eseguiti dalle bande numerose. Autorità e gerarchie, reduci dal rito di Pontecchio, in onore di Guglielmo Marconi, attendevano, lungo la pensilina della stazione l'arrivo dello ambito Ospite. Sul piazzale esterno, ai lati della saletta reale — nella quale erano le rappresentanze dei familiari dei Caduti in tutte le guerre — erano schierate formazioni di Balilla e di Giovani Fascisti. Erano pure presenti la Musica Presidiaria, una compagnia d'onore composta dagli allievi ufficiali del ... Reggimento Carristi, con bandiera, e un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Erano presenti, fra questi, il generale comandante la Difesa e il comandante la Zona.

Il treno è giunto alle ore 11: la vettura sulla quale si trovava il Duce si è arrestata di fronte alla saletta reale ed immediatamente Benito Mussolini è sceso sulla pensilina, accolto dai rituali squilli di tromba, mentre il reparto d'onore presentava le armi. Il Duce, accompagnato dal Ministro delle Poste del Reich, dal Prefetto e dal Federale, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore e dopo aver salutata la bandiera del glorioso Reggimento, si è portato tra il gruppo degli ufficiali e si è intrattenuto a parlare con i due comandanti.

Dall'esterno veniva frattanto un crescente grido di saluto, che il popolo addensato sulla piazza indirizzava all'Ospite ambitissimo. Il Duce si è intrattenuto affettuosamente con i familiari dei Caduti in guerra, ed ha riconosciuto Donna Ida ...viglio, alla quale ha detto parole di ammirazione per il suo glorioso figlio, Galeazzo, morto per la Patria. Altri episodi gentili sono stati il bacio paterno che il Duce ha posato sulla fronte dell'orfanella del glorioso ufficiale pilota Bartolomeo ...ommasino, e il suo incontro con i familiari delle Medaglie d'oro Fabbiani e Paglia.

Salito in automobile con il Ministro tedesco, con l'Eccellenza il Prefetto e col Federale, il Duce, ritto sulla macchina scoperta, ha guardato l'imponente massa di popolo che gremiva la piazza. L'auto ha percorso lentamente il viale Pietramellara ed ha proseguito per i viali di circonvallazione sino a porta S. Felice: dovunque erano fitte ali di popolo che ha acclamato il Fondatore dell'Impero.

Coi mutilati del "Putti,,

Particolarmente commovente e caratterizzata da dimostrazioni di grande entusiasmo per Mussolini è stata la visita che il Capo ha fatto al Centro ortopedico e mutilati «Vittorio Putti», posto nella verde cornice vegetale di San Michele in Bosco.

Erano ad attendere il Duce l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo, l'Eccellenza Buttafuochi Vice Presidente della Camera, il generale ...runi, il generale Casella, il Podestà e il Direttore del Centro «Putti» maggiore prof. Scaglietti. Anche i feriti di guerra del vicino e glorioso Istituto Ortopedico Rizzoli erano convenuti al «Putti» accompagnati dal Direttore dell'Istituto prof. Delitala. Accanto ai camerati in grigioverde colpiti dal piombo nemico la Medaglia d'oro Missoni, con cui il Duce s'è intrattenuto. I feriti, schierati nel piazzale antistante il padiglione, hanno accolto il Duce con fervide acclamazioni. Accompagnato dal Segretario del Partito, dal Prefetto, dal prof. Scaglietti e dal seguito, il Duce ha iniziato le visite nel padiglione degli ufficiali, sostando presso ogni ferito: Egli ha firmato una sua fotografia allo squadrista capitano Bulgheroni del ...o Bersaglieri.

Successivamente Mussolini ha visitato i vari padiglioni, interessandosi vivamente alle condizioni di salute di tutti i feriti. In uno dei reparti il Fondatore dell'Impero ha abbracciato e baciato l'Alpino Angelo Berti e il sergente Luigi Fer..., entrambi mutilati. I due valorosi avranno, per interessamento del Duce, una carrozzella in dono. Il Capo ha inoltre prontamente aderito al desiderio del fante Saverio Cannarile, promettendo di inviargli una sua fotografia.

Terminata la visita alle varie sale, il Duce si è recato nel piazzale antistante il Centro «Vittorio Putti», dove si erano raccolti soldati, ufficiali, infermiere e il personale sanitario. I soldati hanno accolto il Duce con alte acclamazioni ed hanno intonato l'inno Giovinezza. Il Duce, dopo avere percorso lo schieramento, ha detto ai valorosi feriti di essere sempre fieri del dovere eroicamente compiuto in questa guerra di liberazione.

«L'Italia Fascista — ha detto il Duce — vi circonderà sempre del suo profondo amore».

Alle 11,45, salutato da nuove imponenti manifestazioni di affetto e devozione, cui hanno partecipato i seminaristi della vicina Villa Revedin, con tutti i loro insegnanti, Mussolini ha lasciato l'ospedale.

Al Villaggio della Rivoluzione

Reduce dall'Ospedale «Vittorio Putti» il Duce si è recato al Villaggio della Rivoluzione, che sorge, come è noto, in Via Duca d'Aosta, nei pressi del Littoriale. Percorrendo le vie Camicie Nere, del Legionario e dello Squadrista, Benito Mussolini ha attraversato il villaggio, ed ha fatto arrestare l'auto davanti alla villetta occupata dalla famiglia della Medaglia d'oro Nerieri, iscritta all'Associazione fascista Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, a titolo d'onore. Il Duce è entrato nell'abitazione e si è intrattenuto con i presenti che hanno espresso con semplici parole tutta la loro gioia per il grande onore ricevuto.

Nella casa dei Nerieri, Mussolini ha incontrato anche la camerata Paoletti, sorella del glorioso caduto Oscar Paoletti e fiduciaria dell'Associazione ricordata. Il Federale della «X Legio» ha presentato la camerata al Duce, e Mussolini, sorridendo, ha detto: «Chi non conosce la Paoletti?». Poi si è affettuosamente intrattenuto con lei.

All'uscita dalla villetta il bimbo Gigetto Morara Sassi, di 4 anni ha offerto a Mussolini un fascio di fiori ed ha ricevuto una carezza sul capo e un sorriso del Duce.

Nello stabilimento Ducati

L'entusiasmo popolare dei bolognesi per l'ambitissima visita di Benito Mussolini si è rinnovato, con particolare affetto, allorchè il Capo è giunto allo Stabilimento Ducati, a Borgo Panigale. Erano a riceverlo il Ministro delle Poste del Reich, Eccellenza Ohnesorge, il Ministro delle Comunicazioni Host Venturi, il Sottosegretario alle Poste Marinelli, l'accademico Pession, il Presidente della «Ducati» Eccellenza Marescalchi, il cavaliere del lavoro Bruno Ducati e i suoi fratelli, con i dirigenti tecnici dell'importante azienda radiotelegrafica. L'edificio era stato adornato con bandiere tricolori e con vessilli fascisti.

All'arrivo del Duce un'impiegata dello Stabilimento, la camerata Marcella Testi, Gli ha presentato un mazzo di fiori e Gli ha recato il benvenuto a nome delle maestranze dello Stabilimento — che erano intente al lavoro nei rispettivi reparti — esprimendo anche la fede di tutte le maestranze nell'immancabile trionfo delle nostre armi.

E' seguita la visita ai reparti dove Mussolini ha constatato il grado di efficienza produttiva delle maestranze, che Gli hanno improvvisato calorose manifestazioni di devozione.

Procedendo nella particolareggiata visita allo Stabilimento, Mussolini si è recato allo spaccio aziendale e all'asilo nido, dove erano radunate le operaie, mamme dei piccoli ospitati nell'asilo stesso. Le madri hanno espresso al Duce tutta la loro fiduciosa e serena certezza nell'opera che il Regime ha svolto e va svolgendo a favore del popolo e, in particolare, della maternità e dell'infanzia. Il Duce ha accarezzato passando, qualche bimbo. Poco dopo, nel cortile d'ingresso della grande fabbrica le maestranze si sono radunate per acclamare ardentemente l'Ospite ambitissimo.

Mussolini ha parlato agli operai, esaltando nello Stabilimento Ducati il quanto di più moderno esista attualmente in Italia come fabbrica di strumenti di precisione; ha infine lodato le maestranze e le ha incitate a continuare nel loro lavoro, secondo lo stile fascista. Poi ha lasciato fra rinnovate dimostrazioni, lo Stabilimento.

Prima di raggiungere nuovamente, in auto la piazza Costanzo Ciano, il Duce ha ricevuto il saluto delle moltitudini che lo attendevano lungo la Via Emilia e nei viali di circonvallazione. Benito Mussolini ha poi sostato nella sede del Gruppo Rionale Fascista «Tabanelli», visitando il modernissimo edificio; quindi ha fatto il suo ingresso nel piazzale della Stazione, fatto segno all'impetuoso grido di amore dei bolognesi. La grandiosa dimostrazione che già aveva accolto il Duce al suo arrivo a Bologna, si è rinnovata con intensità. Mussolini si è fermato per ascoltare i Balilla trombettieri, ai quali ha sorriso con compiacimento; sempre fra gli applausi delle formazioni e del popolo ha nuovamente attraversato la saletta reale, intrattenendosi con la camerata Zambrini, madre della Medaglia d'Oro e con alcune vedove di guerra, poi ha parlato, cordialmente con alcuni squadristi che gli si sono stretti attorno con devoto animo. Il Duce ha infine raggiunto il treno, sul quale è partito, lasciando Bologna alle ore 13,25, mentre più alte si levavano le acclamazioni.

L'appassionante saluto di Imola

Imola, fin dalle prime ore del mattino, per l'affluire incessante di rappresentanze e di popolo da tutti i luoghi della vasta zona rurale, aveva assunto un aspetto insolito di festosità.

Verso le ore 13, una moltitudine di rappresentanze e di popolo si riversava nelle adiacenze della stazione ferroviaria, disponendosi poi, in ordinato e superbo schieramento, ai due lati del Viale Andrea Costa e attorno al vasto piazzale prospiciente. Erano presenti: una numerosa rappresentanza dei Mutilati e Invalidi di guerra, gli Squadristi di Imola e dei comuni circonvicini, un folto gruppo degli Ufficiali in congedo, le varie organizzazioni politiche e sindacali, e un'imponente massa popolare. Prestava servizio d'onore una rappresentanza militare, con fanfara.

Nell'interno della stazione, artisticamente addobbata con trofei di bandiere e con grandi piante ornamentali, erano ad attendere il Duce, che era accompagnato dal Prefetto Salerno e dal Federale Monzoni — per porgerGli il primo saluto di Imola patriottica e fascista — il Podestà ing. Padovani e il Segretario del Fascio Col. Lodini, con le altre autorità locali.

Alle ore 14 in punto, la littorina che reca il Duce fa il suo ingresso in stazione, mentre, da ogni lato del vasto piazzale esterno e dai rioni cittadini circostanti s'innalzano acclamazioni entusiastiche.

L'apparizione del Duce sul piazzale, solleva d'improvviso una più alta e fervida manifestazione di entusiasmo tra la folla, verso la quale il Condottiero volge a lungo il suo sguardo, fermo e sereno, con evidente compiacimento.

Dopo aver passato in rapida rassegna il vasto schieramento sul piazzale della stazione, il Duce prendeva posto in un'automobile, insieme con le maggiori personalità del seguito, e si dirigeva verso un importante stabilimento metallurgico della zona imolese, nel quale lavorano oltre mille operai. Lo accompagnavano nella visita il senatore Silvestri direttore generale dell'Azienda e il direttore locale ing. Pavan.

Compiuta una minuziosa visita a tutti i reparti dello stabilimento, dopo essersi vivamente interessato della tecnica e dei risultati di lavorazione il Duce si accingeva a lasciare l'opificio. Ma alle cancellate d'ingresso e nel grande piazzale circostante, una moltitudine compatta ed acclamante di operai ed operaie pareva quasi opporsi alla sua partenza, con l'impeto e con l'ardore del proprio entusiasmo.

All'uscita dallo stabilimento, dinanzi agli operai ammassati il Duce ha detto poche parole riferendosi ad una frase letta in uno dei padiglioni dello stabilimento.

«Tenere duro», diceva quella frase.

«**Noi terremo duro** — ha detto il Duce — **in Emilia e in ogni regione d'Italia e quando il nemico si sarà convinto che con noi non vi è nulla da fare, sarà quello per l'Italia il giorno della vittoria!**».

La sosta imolese del Duce si è conclusa, poco dopo, con una visita allo Stabilimento dell'antica Cooperativa della Ceramica, dove pure trova quotidiana occupazione una numerosa e abilissima maestranza. Ricevuto dal presidente Pirazzoli e dal direttore della fabbrica rag. Nanni, il Capo del Governo si portò in ogni reparto, interessandosi ad ogni fase della geniale lavorazione e intrattenendosi benevolmente con gli operai.

Anche allo stabilimento della Ceramica, si ripeterono episodi e manifestazioni di fervido entusiasmo.

Alle ore 15, tra la marea di gente che si affollava ai margini delle strade e dei viali, il Duce faceva ritorno alla stazione, seguito sempre dal grido appassionato e dalle manifestazioni di esultanza della folla.

Visite a Faenza acclamante

Poco dopo le ore 15 è giunto a Faenza il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Generale Comandante la Zona, dal Podestà e dalle principali autorità e gerarchie della provincia.

Dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore, il Duce si è portato sul piazzale prospicente la stazione, poi ha raggiunto il calzaturificio Orsi Mangelli.

Il Duce ha visitato a lungo e minutamente i vari reparti dello stabilimento interessandosi al loro funzionamento. Quindi è risalito in automobile ed ha attraversato nuovamente le vie cittadine, dove la manifestazione si è rinnovata formidabile accompagnandolo fino alla stazione. Qui Mussolini ha ricevuto l'omaggio da parte delle autorità e delle gerarchie, ed è poi risalito sul treno, dopo essersi compiaciuto non solo per l'entusiasmo e la fede del popolo, ma anche per l'incrollabile sicura certezza da esso dimostrato nella sicura vittoria delle nostre armi.

LA VITTORIA DI PETROULOVKA

Come gli italiani schiacciarono quattro Divisioni oltre il Dniepr

Un ponte lungo un chilometro fu riattato undici volte sotto il fuoco nemico - Disperate resistenze schiantate dall'impeto e dalla tenacia delle nostre forze

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Dniepr, 30 settembre

Quando arrivo al paese che mi è stato indicato come sede del Comando è già buio. La macchina percorse gli ultimi chilometri alla cieca senza accendere i fari procedendo a sobbalzi come una barca nel mare in burrasca nella pista tutta buche e avvallamenti.

Non è una notte normale questa. E' già troppo tardi e tutti gli ufficiali sono al loro posto. Stanotte non ci sarà turno di servizio. Tutti veglieranno. L'alba vedrà scattare le nostre truppe nell'irruente manovra che accerchierà le divisioni nemiche nella sacca del Dniepr.

Lotta su due teste di ponte

La battaglia aveva avuto una premessa giorni prima. Una nostra grande unità autotrasportata era stata portata con un ampio movimento su un affluente a nord del Dniepr, dove aveva attaccato con violenza costituendo due teste di ponte per consentire ad unità alleate di sbarcare ad oriente del Dniepr. I russi accortisi del pericolo, sferrarono un attacco poderoso. Durante tre giorni le nostre truppe lottarono strenuamente per difendere ed ampliare le posizioni conquistate e alcuni combattimenti furono sostenuti dai nostri soldati al fianco dei camerati germanici con una perfetta intesa di armi e di volontà.

Infine, consolidate le nostre teste di ponte, le unità germaniche, poterono lanciarsi in una grande manovra avvolgente che si concluse con la collaborazione di forze italiane.

A questo punto il Corpo di spedizione italiano iniziò la sua vittoriosa manovra accerchiante.

Alla vigilia dell'azione le nostre truppe erano schierate su un fronte di circa cento chilometri. Le ali dello schieramento avevano varcato il Dniepr ed ampliando le due robuste teste di ponte nel vivo delle forze nemiche, costituivano le due branche della tenaglia che doveva ingabbiare i russi. Il centro del nostro schieramento era presidiato da reparti di altre nostre grandi unità i quali vigilavano le rive del Dniepr che al momento opportuno avrebbero varcato per concludere l'accerchiamento.

Eroismo di genieri

All'alba il combattimento ebbe inizio. A nord i nostri reparti già profondamente addentrati fra le forze sovietiche iniziarono vigorosamente la marcia puntando verso la località nella quale si sarebbero incontrati colla colonna proveniente dal sud. Quest'ultima era invece attardata presso il Dniepr da una difesa nemica veramente accanita.

Sulla riva sinistra era già costituita la testa di ponte, ma le comunicazioni fra le due sponde venivano ostacolate da parecchie batterie russe che continuavano a sparare. Si trattava di pezzi abilmente mascherati, quasi interrati in trincee e terrapieni. Il nostro tiro di controbatteria aveva ridotto al silenzio alcune batterie avversarie, ma non era riuscito a colpire tutti i pezzi nemici. Toccò ancora una volta ai nostri valorosi pontieri l'arduo compito di assicurare il passaggio del fiume insidiato dalla violenza delle acque e dal tiro nemico. Il ponte lungo più di un chilometro gettato dai genieri sul Dniepr fu colpito e interrotto dal 25 al 29 settembre ben undici volte. Ogni interruzione fu prontamente riparata dai pontieri sotto il fuoco avversario.

Anche il tronco meridionale della tenaglia alimentato dalle truppe che passavano il fiume su ponti e su traghetti si metteva in moto alle prime luci del giorno affrontando la più aspra resistenza nemica. L'avanzata decisa dei nostri fanti riusciva finalmente a far tacere le batterie nemiche. Ad uno ad uno i pezzi dovettero essere conquistati di rovescio.

Molti artiglieri russi, seguendo gli ordini ricevuti, quando si accorsero di essere presi alle spalle, indossavano l'abito borghese che tenevano pronto e cercavano di svignarsela per la campagna come pacifici ucraini trovantisi per caso nella mischia: Ma lo scherzetto non riuscì: i nostri soldati riuscirono a catturarli e a identificarli.

Accerchiamento e distruzione

Alla difesa di questo tratto del Dniepr il nemico attribuiva una grandissima importanza: basterà rilevare che alle 15 del pomeriggio quando già la sacca era stata quasi completamente chiusa un pezzo russo, l'ultimo, sparava ancora gli ultimi rabbiosi colpi contro il ponte costruito dai nostri genieri.

La prima fase della battaglia combattuta sulla riva del Dniepr poteva essere vista dall'osservatorio installato sull'alto di un gasometro che torreggia in un grande stabilimento industriale, ma poi il combattimento si spostava rapidamente verso est. Le truppe costituenti le due branche della tenaglia si allontanavano sempre più dal fiume iniziando la manovra convergente.

Alle ore 15 del pomeriggio un saettare lontano di razzi colorati annunciava che le due colonne, quella proveniente da nord e quella che giungeva da sud stavano per incontrarsi. I razzi avvertivano artiglieri, mitraglieri e fucilieri che da quell'istante avevano dinanzi a sè le truppe italiane. Il fuoco doveva essere sospeso e le armi puntate verso l'interno della sacca.

Quale era l'entità delle forze nemiche circondate? Le informazioni in possesso dei nostri comandi assicuravano trattarsi di molte migliaia di uomini appartenenti a varie divisioni di fanteria, appoggiate da reparti di carri armati. Le truppe avversarie si trovavano racchiuse in un triangolo i cui lati misuravano circa cento chilometri; due lati erano costituiti dal Dniepr e dal suo affluente; sull'altro lato si muovevano incontro le colonne delle nostre unità. Ma anche la linea del Dniepr, fino ad allora passiva, divenne improvvisamente aggressiva. Grossi reparti di una nostra unità che già si trovavano appostati sulla riva destra del fiume all'ora stabilita trassero dai boschi e dai canneti le imbarcazioni predisposte e audacemente mossero all'assalto della sponda sinistra. Il nemico cominciava a dare segni di disorientamento: capiva di essere ingabbiato. Tuttavia la sua resistenza fu ancora accanita. Le truppe celeri che avevano varcato il fiume con mezzi d'assalto si gettarono risolutamente dentro al grosso del nemico per spezzarlo in vari tronconi.

Cominciava la seconda fase della manovra: dopo l'accerchiamento, la distruzione.

I nostri soldati dovevano però ancora superare gravi ostacoli.

Le nostre colonne motorizzate che già avevano trovato ponti rotti ed altre interruzioni stradali, dovettero fermarsi e i soldati balzati dagli automezzi proseguirono a piedi. Una temibile difesa era stata apprestata in molti punti dal nemico con la preparazione di vasti campi minati. I nostri procedevano con gli occhi aperti e sospettavano il pericolo. Reparti specializzati, muniti di appositi mezzi, scoprivano le mine facendole esplodere o segnalando opportune deviazioni di marcia.

Un sacrificio eroico

Nel tardo pomeriggio i russi, disperando ormai di poterci ricacciare, tentarono risolutamente di aprirsi un varco in direzione di nord-est, puntando cioè verso il cuore della Russia. Ma il Comando del Corpo di spedizione, non soltanto prevedeva il tentativo, ma aveva anche intuito in quale direzione i nemici avrebbero cercato di «bucare» la sacca, e proprio in quel punto i russi cozzarono contro il nostro più potente schieramento. Le perdite nemiche furono gravissime. Per molte centinaia di metri il terreno fu letteralmente coperto di cadaveri nemici, falciati dal fuoco delle artiglierie a tiro rapido e dalle armi automatiche.

La sacca veniva anche sorvolata da nostre formazioni aeree, che durante la battaglia tennero sempre il predominio del cielo e tempestarono il nemico accerchiato con vigorose azioni di fuoco. Più volte gli aerei avversari tentarono di raggiungere la zona per allentare la nostra pressione, ma ogni volta i nostri caccia assalirono gli aeroplani nemici disperdendoli. Durante i combattimenti aerei tre «Super-Ratar» furono abbattuti dai nostri cacciatori.

La seconda giornata della battaglia — il 29 settembre — si chiudeva con l'avvolgimento delle forze nemiche e con le prime puntate operate dalle colonne celeri tendenti a spezzare la massa avversaria. L'esito della battaglia era già segnato. Grossi nuclei nemici cominciavano ad arrendersi. Verso sera si contavano già 5 mila prigionieri tra i quali venivano identificati soldati appartenenti a quattro differenti divisioni di fanteria.

Tuttavia il nemico ingabbiato cercava ancora disperatamente di liberarsi. Un attacco violentissimo, operato dai russi con fanterie, carri armati ed artiglierie, mise a durissima prova la saldezza della linea di accerchiamento. L'episodio fu risolto dallo eroico sacrificio di un nostro ufficiale. Una nostra posizione dominante stava per cadere davanti a preponderanti forze nemiche. Se i russi fossero riusciti a conquistarla, si sarebbero aperti un varco dal quale molte migliaia di uomini avrebbero potuto sfuggire all'accerchiamento.

L'ufficiale sapeva che stavano per giungere rinforzi. Bisognava resistere, bastava tener duro per pochi minuti. Radunò i suoi uomini e, alla loro testa, si slanciò al contrassalto con irruenza disperata. Il nemico, davanti al violentissimo attacco, indietreggiò, rompendo le formazioni, si disperse. Il valoroso ufficiale comandante del reparto, che aveva risolta la critica situazione, cadde nel punto in cui più sanguinosa era stata la mischia. Accanto a lui giaceva il suo attendente, che fino all'ultimo momento aveva tentato di fargli scudo col suo petto nel furore del combattimento all'arma bianca.

Il giorno successivo — 30 settembre — la battaglia era ancora in pieno sviluppo per la totale distruzione delle forze ingabbiate. Le nostre grandi unità rastrellavano altre migliaia di prigionieri. I russi, dopo la prima, disperata, accanita difesa, si arrendevano.

Ettore Doglio

I BUONI DEL TESORO 1950

Oltre venti miliardi sottoscritti in contanti

La significativa partecipazione degli italiani in Africa Orientale e nei possedimenti dell'Egeo

Roma, 7 ottobre

Il Ministro delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia, quale presidente del consorzio per la emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, scadenza 15 settembre 1950 hanno comunicato al Duce quanto appresso:

«Dalle notizie pervenute alla presidenza del Consorzio risulta che le sottoscrizioni, tutte in contanti, ai nuovi Buoni del Tesoro hanno raggiunto un capitale nominale di lire 20 miliardi 216 milioni 86 mila, mentre quelle per contanti, effettuate nel febbraio scorso sono ammontate a lire 15 miliardi 872 milioni 884 mila. Ingente è il numero dei sottoscrittori il che attesta, ancora una volta, il largo contributo dei modesti risparmiatori al brillante successo dell'operazione.

Apprezzabili sottoscrizioni sono anche pervenute da connazionali residenti nell'Africa settentrionale e dai Possedimenti dell'Egeo, mentre è da mettersi in particolare rilievo l'apporto degli italiani residenti a Gondar che, pure nella particolare condizione in cui si trovano, hanno voluto riaffermare anche in questa occasione i loro sentimenti di schietto, incrollabile patriottismo». (Stefani).

Queste cifre dimostrano in tutta la loro grandiosità il successo incontrato dalla nuova emissione dei Buoni novennali del Tesoro e sono una eloquente testimonianza della fervida volontà di vittoria che anima tutti gli italiani. Il risparmio nazionale — il sano risparmio, che nasce da una vita di lavoro e dalle disciplinate qualità del nostro popolo — è affluito con sempre crescente fiducia verso lo Stato, rispondendo con uno slancio pieno di significato. E' stato, si può dire, un plebiscito di adesione sostanziale di tutte le categorie della popolazione, la quale intende partecipare al finanziamento della guerra che deve liberare il Paese dall'avvilente soggezione alle plutocrazie, assicurando alla Patria fascista quel posto che storicamente le spetta nel mondo.

L'ingentissimo numero di sottoscrittori sta appunto a provare che in questa nobile gara per la vittoria hanno ampiamente cooperato il medio ed il piccolo risparmio, ossia le classi lavoratrici delle città e delle campagne, quelle più obbedienti alla disciplina della vita sobria.

A capolista dei sottoscrittori bisogna citare gli eroi di Gondar, che hanno inviato il loro contributo irrorato di sangue e di sacrificio; nonchè i connazionali della Libia e dell'Egeo. Documentazione solenne della unanimità di vedute e di sentimento che accomuna tutti gli italiani, vicini e lontani, sulla fede sicura nei destini della Nazione in armi. Ecco dunque una degna risposta alle velenose menzogne della propaganda nemica che cerca, con ogni sorta di insinuazioni di incrinare la incrollabile compattezza del popolo italiano. —

Gli allevamenti e le vendite del bestiame ovino e caprino

Tutti i contratti tramite la Sezione fibre tessili - L'obbligo della denuncia per gli allevatori

Roma, 7 ottobre

La Sezione delle fibre tessili, a chiarimento delle norme generali impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con decreto emanato il 10 settembre 1941, relativo all'approvvigionamento del bestiame ovino e caprino destinato alla macellazione, comunica:

1) Dal 1.o ottobre corrente anno è vietata la compra-vendita di ovini e caprini da macello con i sistemi finora in uso.

2) Dalla data suddetta tutti gli ovini e caprini destinati alla macellazione dovranno essere venduti tramite la Sezione delle fibre tessili, con i sistemi già in uso per i suini e bovini.

4) La percentuale minima obbligatoria che gli agricoltori dovranno consegnare entro il 30 settembre 1942-XX è stata fissata nel 50 per cento del numero delle matricine; per gli ovini e caprini sotto l'anno; nel 7 per cento sulle consistenze numeriche del gregge, per gli ovini e caprini sopra l'anno.

5) E' previsto lo svincolo di ovini e caprini destinati al consumo aziendale o che vengono offerti per consuetudine o regalia in occasione di festività. Tale svincolo, che dovrà essere sempre autorizzato dalla Sezione fibre tessili, sarà sottoposto a precise norme che saranno a suo tempo comunicate.

6) Tutti i detentori di ovini e caprini sono tenuti a denunciare alla Sezione fibre tessili tutte le variazioni avvenute nella consistenza dei loro allevamenti dopo il 30 giugno 1941-XIX.

7) Insieme alla denuncia di aggiornamento, l'agricoltore è tenuto a dichiarare, con altro modulo, che si potrà sempre ritirare presso la Sezione fibre tessili o i comuni, quanti capi ovini prevede di vendere nei singoli mesi entro il 30 settembre 1942-XX. Tale dato, che ha carattere puramente indicativo, occorre alla Sezione per formare un piano di conferimento per tutta l'annata.

Rammentiamo in proposito ancora una volta che tutti i capi ovini e caprini da macello sono vincolati alla Sezione e quindi nella dichiarazione suddetta occorre comprendere anche i capi che si prevede verranno venduti al macello in più delle quote minime di conferimento di cui al punto 4).

La Sezione fibre tessili ha inviato in questi giorni ai Podestà ed ai veterinari particolareggiate istruzioni sull'applicazione del decreto 10 settembre 1941. Gli interessati potranno rivolgersi, per maggiori informazioni, alle autorità comunali e ai segretari di zona dell'Unione Agricoltori.

I feriti nell'incursione del 5 ottobre su Catania

Roma, 7 ottobre

Ecco l'elenco dei feriti durante l'incursione aerea su Catania del 5 ottobre:

1) Fazio Eugenio di Antonio, di anni 25, coniugato con una figlia; 2) Caruso Pietro fu Salvatore, di anni 25, coniugato senza figli; 3) Torrisi Stefano fu Salvatore, di anni 40, coniugato con 4 figli; 4) Cultura Vincenzo fu Francesco e di Visanza Maria, di anni 42, coniugato con tre figli; 5) Pagliarone Gennaro di Sebastiano, di anni 41, coniugato con 6 figli; 6) Di Grazia Matteo fu Rosario, di anni 52, coniugato con 2 figli; 7) Mula Vincenzo fu Angelo, di anni 44, coniugato con 3 figli; 8) Nicosia Gaetano fu Giuseppe, di anni 41, coniugato con una figlia. Tutti ferrovieri.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per azioni con sede in Venezia

Capitale Soc. L. 1.250.000.000 versato L. 1.240.764.000

PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO 1941-42

Si rende noto che, a partire da oggi 7 ottobre 1941-XIX è pagabile il consueto acconto dividendo dell'esercizio 1941-42, nella seguente misura:

— azioni interamente liberate L. 4 per azione, contro stacco della cedola n. 9;

— azioni versate 5 decimi L. 2 per azione, contro stampigliatura del buono provvisorio.

Il pagamento, previa deduzione dell'imposta cedolare del 20%, nel caso in cui questa sia dovuta a norma delle vigenti disposizioni di legge, sarà effettuato:

a) per le **AZIONI NOMINATIVE** esclusivamente presso la **SEDE SOCIALE**, S. Tomà, Palazzo Balbi, 3901;

b) per le **AZIONI AL PORTATORE ED I BUONI PROVVISORI** presso i seguenti:

— la SEDE SOCIALE, Venezia, S. Tomà, Palazzo Balbi, n. 3901;
— il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA, Venezia, S. Marco, n. 1126;
— la BANCA COMMERCIALE ITALIANA
— il CREDITO ITALIANO
— il BANCO DI ROMA
(presso tutte le Sedi e Succursali)
— il BANCO DI SICILIA - Milano, Roma, Torino, Venezia;
— il BANCO DI NAPOLI - Milano, Napoli, Roma, Venezia;
— la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Bologna, Milano, Roma, Venezia;
— la BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Milano, Roma, Venezia;
— il BANCO AMBROSIANO - Milano, Venezia;
— la BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA - Milano, Torino, Venezia;
— la BANCA CATTOLICA DEL VENETO - Belluno, Vicenza;
— la SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Milano;
— la BANCA POPOLARE DI MILANO - Milano;
— la SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - Milano.

Venezia, 7 ottobre 1941-XIX.

ANNUNZI SANITARI

Metodo di cura Dr. Vicenzini
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEUROARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI - A Bologna Hotel Roma 15 e 16 di ogni mese. Opuscolo gratis. (A. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)

Genitori chiedete il programma del Collegio Maschile Medaglia d'Oro Di Rorai, Rovigo e del Collegio Pascoli, Viale Filopanti 10, BOLOGNA.
Ogni ordine di scuola pubblica e privata

PICCOLI AVVISI
Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,60 per parola
ACQUISTO libri. Rescoul ovunque. Rivolgersi Libreria, Galliera 16, Telefono 24-054. 6941
ACQUISTO ovunque LIBRI ogni genere (escluso scolastici). Cav. MARTELLI Santo Stefano 43, Bologna. 8072
CERCASI forno elettrico 220 Volte 42 periodi crogiuolo rovesciabile Kg. 100-160. Scrivere Cassetta 13 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8128
MACCHINE elettriche di qualunque tipo e potenza vende, noleggia, acquista e permuta. Milani, Galliera 34. 7126

SMARRIMENTI, VARI e MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola
MANCIA riportando Cocker bianco marrone a Felicori S. Isaia 3. 8264

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,60 per parola
ACQUISTO appartamento piccolo, altro grande zona S. Stefano-Azeglio, esclusi intermediari. Tessera Postale 878714 Bologna. 8379
COMPRO casa con adiacente terreno vicinanze Firenze o Bologna. Scrivere Feldini, Novacella Bressanone Bolzano. 7821
PARAGGI Ponte Vecchio, vendo terreno fabbricabile metri 2000 circa. Rivolgersi Pancaldi, Tiarini 6. 8435
STUDIO Roda, Azeglio 23, vende: stabile via Lame 175000; appartamenti Indipendenza, presso Tribunale 150.000. 8114

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola
CERCASI fattorino 14-16 anni. Presentarsi Emporio Bolognese Auto, Pier Crescenzi 2. 8613
GEOMETRA esperto lavori edilizi stradali cerca Società Romana Beni Immobili, Corso Vittorio 325, Roma. Indicare referenze, pretese. 7197
LAUREATO Legge o scienze economiche e commerciali o scienze sociali e politiche, solida preparazione settore economico, tendenze giornalistiche, conoscenza perfetta lingua tedesca per traduzioni, età 25-35 anni cercasi. Scrivere Cassetta 273 M Unione Pubblicità Italiana, MILANO. 8156
RAGIONIERA o contabile pratica azienda commerciale, ottima corrispondente cerca primaria pellicceria. Scrivere Cassetta 1 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8148

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola
CERCANSI per subito appartamenti 3-4 vani con o senza bagno. Berti Maria, Aldini 166. 8069
CERCASI possibilmente libero subito appartamento cinque sei locali più servizi, termo, bagno. Scrivere Cassetta 8 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8056

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola
ASSICURATORE Emiliano cercasi per Agenzia Generale Parma. Servizio esterno, inquadramento Direzione. Carta Identità 3.067,059 fermo posta Parma. 8427
COMPAGNIA Assicurazioni Italiana assume produttore pratico rami informi ... condizioni stipendio provvigioni. Scrivere Cassetta 3 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8266
IMPORTANTISSIMA Compagnia Italiana Assicurazioni cerca capaci Ispettori produzione infortuni secondo terzo gruppo. Indicare curriculum vitae et referenze. Assoluta riservatezza. Scrivere Cassetta 1 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8086

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola
ABILITAZIONE Tecnica, Magistrale, Maturità Scientifica - Istituto Donini, Pallone 4 - Corsi serali accelerati. 8144
ABBREVIERETE licenza Avviamento Commerciale Industriale, Maturità Abilitazione Scuola Media inscrivendovi Corsi Diurni Serali - Istituto Minerva, Rivareno 77. 8583
INSEGNANTE francese offresi pomeriggio anche sera. Scrivere Cassetta 17 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8076
ISCRIZIONI, corsi diurni-serali: Liceo classico-scientifico: Istituto Magistrale; tecnico; ginnasio. Avviamento. ISTITUTO LEONARDO DA VINCI, via del Cane 5. 651
LEZIONI ogni materia per esami ammissione primo e secondo anno Liceo Artistico, qualsiasi lezione disegno Studenti Istituti Medi. Professa. Tognetti, Viale Silvani 7, Telef. 24-596. 8032
TEDESCO altre lingue straniere, inizio corsi accelerati, Lezioni individuali. Berlitz Istituto Italiano (Zecca, 1). 8138
TEDESCO (già insegnante Berlitz) dà lezioni private. Rivolgersi Cesare Battisti 21. Lato. 8433

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,60 per parola
DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi a seria ditta. Scrivere Cassetta 19 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8566
ESPERTO contabile trentacinquenne, coniugato, vasta conoscenza e lunga esperienza contabilità agraria in special modo, ottime referenze, offresi ad importante azienda anche non agricola. Scrivere a Guietti Arrigo, Lagosanto (Ferrara). 8159
GEOMETRA neo-diplomato cerca occupazione. Scrivere Cassetta 18 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8553
PERSONA ottime referenze buona educazione cerca impiego anche magazziniere. Scrivere Cassetta 20 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8142
PERITO industriale meccanico praticissimo disegni progetti offresi. Scrivere Cassetta 6 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8627
SPEDIZIONIERE magazziniere impiego fiducia, dirigente operai, serie referenze, offresi. Scrivere Cassetta 15 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8543
TRENTENNE abile commesso lunghissima pratica articoli moda guarnizioni sartoria modisteria, conosciutissima clientela, occuperebbesi seria ditta, responsabilità direttive compera, migliorando. Scrivere Cassetta 15 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
27ENNE studi medi, praticissimo ufficio, Amministrazione, Vendita Acquisti, gerenza, trattative commerciali, contabile, corrispondente, veloce dattilografo, mansioni direttive, sorveglianza personale, offresi scopo migliorare, importante azienda. Sicura carriera. Referenze. Scrivere Cassetta 2 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8034

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,50 p. p.
DISTINTA famiglia offre pensione ragazzina scuole medie assistenza studi. Scrivere Cassetta 20 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8084

UTILIZZAZIONE DEI GIOVANI

Goliardi ufficiali corrispondenti di guerra

Chiusura del corso alla Sede Littoria - Il nuovo compito illustrato dai Ministri Pavolini e Serena

Roma, 7 ottobre

Si è concluso in questi giorni, presso la Sede littoria, un corso per corrispondenti di guerra organizzato dalla Segreteria dei Guf, d'accordo e con la collaborazione del Ministero della Cultura popolare e del Comando Supremo, riservato ad ufficiali di complemento appartenenti ai Gruppi dei fascisti universitari attualmente alle armi.

Il corso, cui hanno partecipato i migliori elementi scelti nei ranghi della stampa periodica universitaria, ha avuto lo scopo di orientare gli ufficiali designati per tale impiego su un particolare tipo di corrispondenza di guerra. Il Ministro della Cultura Popolare ha dato inizio al corso con una prolusione nella quale, dal punto di vista tecnico-giornalistico ha precisato l'impostazione da dare ai servizi di guerra, affermando che, con tale gruppo di giornalisti partecipanti alle operazioni, si vuole tentare un esperimento di utilizzazione di giovani.

Il Capo dell'ufficio stampa del P.N.F. ha parlato sulle esigenze della stampa periodica. Ufficiali superiori dello Stato Maggiore hanno illustrato le molteplici caratteristiche tecniche e tattiche delle Forze Armate. Il Segretario del P.N.F., a corso ultimato, ha ricevuto presenti l'Ispettore del Partito Salvatore Gatto ed il Direttore generale per il servizio della Stampa italiana, accompagnati da un ufficiale superiore di Stato Maggiore direttore del corso, gli universitari ufficiali.

Ad essi il Segretario del Partito ha rivolto il suo saluto augurale ed ha illustrato le funzioni che dovranno assolvere in questo nuovo delicato compito politico e di propaganda.

I Fascisti universitari corrispondenti di guerra hanno già raggiunto le zone di operazioni ed i reparti cui sono stati assegnati.

L'elogio del Segretario del Partito alle donne fasciste di Palermo

Roma, 7 ottobre

Il «Foglio di Disposizioni del P.N.F.» reca:

Il Segretario del Partito ha vivamente elogiato l'iniziativa delle donne fasciste abbienti di Palermo che hanno spontaneamente messo a disposizione dei refettori scolastici della G.I.L. per i figli del popolo una parte della loro razione giornaliera di pane».

Il ministro Raffaello Riccardi presidente dell'Ente esportazione canapa

Roma, 7 ottobre

Con Decreto 19 settembre u. s. oggi pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, il cavaliere di gran croce Raffaello Riccardi, Ministro per gli Scambi e le Valute è nominato presidente dell'Ente nazionale esportazione canapa.

Facilitazioni per la circolazione dei convogli agricoli

Roma, 7 ottobre

Aderendo alle premure di recente rivoltele dalla Confederazione fascista degli Industriali, l'Azienda autonoma statale della strada ha disposto che, tenendo conto delle attuali circostanze e limitatamente al periodo della campagna agricola 1941, venga consentita la circolazione dei convogli agricoli, anche se superano di poco la misura stabilita in m. 22 dalle norme per la tutela della strada. Le ditte proprietarie di tali convogli dovranno adottare però, specie in corrispondenza di curve, tutte le misure precauzionali atte ad assicurare la continuità e l'incolumità del traffico e ad evitare danno alla strada.

La spese per riparare gli eventuali danni che, nonostante le precauzioni, venissero prodotti alla strada, dovranno essere rimborsati dalle ditte suddette all'Azienda autonoma della strada, la quale pertanto fa piena riserva di chiedere il rimborso delle spese stesse.

Nomina nel Consiglio superiore dell'Agricoltura e delle Foreste

Roma, 7 ottobre

Il prof. Mario Mariani è stato nominato Presidente del Consiglio superiore dell'Agricoltura e delle Foreste. Con altro decreto reale sono stati nominati i componenti elettivi del Consiglio stesso.

L'arrivo a Roma del Ministro delle Poste del Reich

Roma, 7 ottobre

E' giunto a Roma Ostiense il Ministro delle Poste del Reich, Ohnesorge, il quale era in compagnia del Ministro delle Comunicazioni Host Venturi che si era recato ad incontrarlo a Venezia, insieme col sottosegretario di Stato alle Poste, Marinelli, e col Direttore generale delle poste, Pession.

Egli è venuto in Italia per firmare importanti accordi fra i due Paesi amici e per visitare i nostri impianti di comunicazioni postali, radiofoniche e telegrafoniche.

E. M. Gray inaugura a Novara l'Istituto dei metalli leggeri

Novara, 7 ottobre

Stamane, alle sede dell'Istituto di chimica «G. Donegani», è stato inaugurato l'Istituto sperimentale dei metalli leggeri. E' intervenuto alla cerimonia il Vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

L'Istituto è dotato dei più perfetti impianti per lo studio dei problemi scientifici e tecnici dei metalli leggeri e delle loro applicazioni; per la sua importanza e per i suoi scopi esso può essere considerato il più grande ed attrezzato centro del genere esistente in Europa. Costituito in tempo di guerra per lo studio di un metallo che costituisce uno degli elementi decisivi per la guerra moderna.

Nuovo elenco di esotismi tradotti dall'Accademia d'Italia

Roma, 7 ottobre

L'ultimo numero del *Bollettino di informazioni della Reale Accademia d'Italia* pubblica il quarto elenco di esotismi con le relative espressioni da adottarsi nella lingua italiana. Eccone alcune tra le più correnti:

Bookmaker, allibratore; *Challenge*, coppa, gara periodica; *Club*, circolo; *Copyright*, diritti riservati; *Crie*, martinetto; *Dancing, Hall Dancing*, sala di danze; *Fiche* (da giuoco), gettone; *Fotogravure*, fototipia; *Gargote*, bettola; *Handicap* (dell'uso ippico), corsa pareggiata, corsa a compensazione; *Jockey*, fantino; *Knock-out*, fuori combattimento (sigla: F.O.); *Lingerie*, biancheria; *Made in*, prodotto in; *Mannequin*, indossatrice (persona); *Mannequin*, manichino (oggetto); *Match* (nell'uso pugilistico), incontro; *Morgue*, obitorio; *Object*, rotolito, *Parabrise* (nell'uso automobilistico), parabrezza; *Partner*, compagno, compagna; *Performance*, prova, impresa, saggio; *Printed in*, stampato in; *Pyrogravure*, pirografia; *Reportage*, servizio di informazioni; *Reporter*, informatore; *Reporter*, cronista; *Ring*, quadrato (sost.); *Rotogravure*, rotocalco; *Round*, ripresa; *Side-car*, motocarrozzetta; *Silhouette*, linea; *Silhouette*, profilo; *Skating*, pattino a rotelle; *Skating-ring*, pattinatoio (per pattini a rotelle); *Steeple-chase*, corsa ad ostacoli; *Store*, persiana, tenda avvolgibile; *Trainer*, allenatore; *Trench-coat*, impermeabile; *Trust*, consorzio; *Trust*, cartello; *Trust*, monopolio; *Cliché*, stampo (genericamente, ma quando sia specificato o da specificare la materia dello stampo: zinco, rame, legno) sottinteso: stampo di.

AULE GIUDIZIARIE

La condanna del calzolaio che voleva 500 lire per un paio di scarpe

Severe parole del P. M. anche all'indirizzo dell'acquirente

Padova, 7 ottobre

Per citazione direttissima è stato giudicato dal Tribunale quel negoziante di calzature Dionisio Aquilesi fu Giovanni, di anni 36, con negozio in via Roma, arrestato venerdì scorso per avere venduto a tale Dino Chiaretto di Serafino, di anni 35, abitante in via Gregorio Barbarigo, un paio di scarpe al prezzo di lire 500 anzichè di lire 240 come stabilito dal listino.

L'imputato si è difeso asserendo che il Chiaretto ebbe ad ordinargli un paio di scarpe confezionate in modo che risultassero più che mai eleganti e per le quali occorreva una lavorazione delle più accurate. Lo avvertì allora che per meno di 600 lire non avrebbe potuto confezionargliele. Malgrado ciò, il Chiaretto insistette convenendo poi nel prezzo di lire 500.

L'asserzione dell'Aquilesi, sia pure con una certa riluttanza, è stata ammessa dal Chiaretto. Il P. M., avv. Gravina, pure sostenendo l'accusa a carico dell'Aquilesi, ha avuto severe parole per i *gagà* che non dovrebbero essere tollerati nei tempi che la Patria in armi attraversa.

Le risultanze dibattimentali hanno dato buon giuoco al difensore, avv. Malipiero, per invocare dal Tribunale una sentenza mite, ed il Tribunale, infatti, ha condannato l'Aquilesi a 15 giorni di reclusione ed a lire 3000 di multa, nonchè all'obbligo di versare all'Erario lire 160, cioè il maggiore prezzo ricavato dalla vendita delle scarpe.

Autori di ingenti truffe condannati a Milano

Milano, 7 ottobre

Sono comparsi stamane alla XIII Sezione del nostro Tribunale penale tali Luigi Sacchi, Mario Pasquino, Renzo Aresi e Innocente Rossetti, imputati di raggiro con la proposta di mirabolanti affari ai danni di tale Giuseppe Sinelli. Il Sacchi avrebbe presentato al Sinelli, sotto mentite spoglie di un parente di un noto industriale, il Pasquino, che riuscì infatti a farsi consegnare a titolo di prestito ben 170 mila lire dietro rilascio di varie cambiali, le quali vennero avallate con la firma falsa dell'industriale in parola.

Inoltre, il Rossetti, insieme a un altro individuo rimasto poi sconosciuto, qualificandosi per agente di polizia tributaria e con il pretesto di eseguire una perquisizione in casa del Sinelli, lo indusse a consegnargli cambiali a firma del Sacchi per un valore complessivo di 500 mila lire. Il Sacchi e l'Aresi erano poi imputati di un'altra truffa di 10 mila lire, sempre ai danni del Sinelli, mediante la girata di una cambiale con falsa firma, e inoltre di essersi fatto consegnare della merce dalla Società Anonima Manifatture Duca, per un complessivo valore di 4600 lire, le quali vennero pagate con un assegno a vuoto a firma del Pasquino.

Il Tribunale ha condannato perciò a 4 anni e 6 mesi di reclusione, nonchè a 7500 lire di multa, il Sacchi, a due anni, 6 mesi e 1800 lire di multa, il Pasquino. Costoro, ritenuti delinquenti abituali e, scontata la pena, dovranno essere assegnati a una casa di lavoro. L'Aresi è stato condannato a 9 mesi e 2500 lire di multa, mentre il Rossetti è stato condannato a un anno, mesi 6 e 4500 lire di multa.

L'arresto d'un medico condotto

Rifiuta le cure ad una puerpera che muore senza soccorso

Sassuolo, 7 ottobre

Vivissima impressione ha suscitato in città la notizia dell'arresto del dottor Giuseppe Tonelli, medico interino del Comune di Casalgrande.

E' risultato che in uno dei giorni della scorsa settimana, il dott. Tonelli rifiutava di portare le sue cure ad una puerpera affetta da grave emorragia, per la quale essa doveva essere trasportata all'ospedale.

Durante il tragitto la disgraziata, che già versava in condizioni gravissime decedeva. La salma veniva trasportata al Cimitero di Sassuolo, nella cui camera mortuaria, alla presenza del sostituto Procuratore del Re, due medici periti procedevano all'autopsia.

Il Prefetto di Reggio Emilia informato della cosa ha disposto perchè venissero accertate le responsabilità del dottor Tonelli e, dietro suo ordine, la neonata, che è figlia di un richiamato alle armi, veniva immediatamente accolta in un istituto cittadino.

SPORT

PREPARAZIONE BELLICA DELLA G.I.L.

Duecento squadre di Giovani Fascisti al campionato di marcia e tiro in montagna

Udine, 7 ottobre

Il 19 ottobre si svolgerà a Tarvisio il IV campionato nazionale a squadre di marcia e tiro in montagna organizzato dal Comando generale della Gil in collaborazione col Comando federale di Udine.

La gara, durissima per il notevole dislivello che i concorrenti sono chiamati a superare e per il terreno accidentato che si deve percorrere comprendente mulattiere, sentieri, prati, boschi, canaloni e roccia nuda, ha tutte le caratteristiche per provare i giovani alle ardue fatiche della guerra di montagna. Tra le vette da scalare è la Sella del Cacciatore alta m. 1960. Al campionato parteciperanno circa duecento squadre di organizzati della Gil per un complesso di duemila giovani.

PUGILATO

La squadra italiana per l'incontro con la Svizzera

Roma, 7 ottobre

La F.P.I. ha così formato la squadra nazionale di pugilato per l'incontro con la Svizzera l'11 corrente a Pavia:

Pesi mosca: Paesani (riserva Falcinelli); pesi gallo: Paoletti (ris. Dani); pesi piuma: Bonetti (ris. Bianchini); pesi leggeri: Tiberi (ris. Carosi); pesi medio leggeri: Borraccia (ris. Boncini); pesi medi: Battaglia (ris. Pellegrinelli); pesi medio massimi: Beretta (ris. Panconi); pesi massimi: Latini (ris. Pizzirani).

Domani all' "Arco Guidi" inizieranno i grandi tiri al piccione

Gli attivi dirigenti del Circolo della Caccia e per essi i camerati rag. Aldo Ponti e rag. Mario Guizzardi, hanno ormai portato a termine la fase organizzativa dei grandi tiri al piccione ed allo storno dotati di 133 mila lire di premi, che avranno inizio domani giovedì sul campo dell'Arco Guidi.

Dal 9 al 12 corr. infatti avranno luogo dei tiri al piccione e precisamente giovedì il Premio Garisenda di lire 30 mila, venerdì il Premio Littoriale di lire 30 mila, sabato il Gran Premio Bologna di lire 40 mila, e domenica il Premio Monte della Guardia di lire 30 mila. Inoltre nelle mattinate di venerdì, sabato e domenica verranno disputati dei tiri di apertura allo storno dotati ciascuno di lire 1000.

Questi grandi tiri, oltre a tutti i tiratori della nostra regione, raduneranno i migliori fucili d'Italia, attratti anche dalla dovizia dei premi.

Innestato nella gara «Gran Premio Bologna» di sabato, una squadra di tiratori di Bologna e di Roma disputeranno fra di loro una gara per stabilire il primato fra i tiratori delle due città. Della squadra felsinea faranno indubbiamente parte: Baldi, G. Berselli, Guidicini, Manfredi, di quella romana saranno i maggiori esponenti: Issoni, Mellini, Musso, Piervitali, Tortima.

Inoltre sabato, nella sede del Circolo della Caccia, avrà luogo il raduno del Direttorio della Federazione Italiana di Tiro a Volo, presieduta dal presidente comm. dott. Tortima, per discutere importanti argomenti di ordine tecnico ed organizzativo.

Il campionato di tiro con fucile

Verona, 7 ottobre

Al poligono San Zeno si è svolta oggi la gara di campionato italiano con fucile modello 1891 alla quale hanno preso parte circa 200 concorrenti. Campione assoluto è risultato il romano Orazio Dimitri della Divisione speciale della Polizia dell'Urbe.

Ecco i risultati:

Classifica generale: 1. Dimitri Orazio (Roma) p. 140; 2. Faretto (Borgato) p. 145; 3. Rullini (Milano) p. 144. *Categoria Seniores*: 1. Bonora Francesco (Roma) p. 143. *Categoria Juniores 1.a classe*: 1. Molinari Paolo (Merano) p. 142. *Categoria juniores 2.a classe*: 1. Viri Francesco.

ATLETICA

Il tempo ufficiale del primato battuto nella "4 x 200" a Parma

C'è stata un po' di confusione all'indomani della riunione atletica svoltasi domenica a Parma: le cronache erano discordanti riguardo i primati battuti nel corso della giornata. Si parlava con certezza del nuovo limite nel salto in alto di Campagner (m. 1,90) mentre esisteva una certa discordanza sul nuovo primato della staffetta 4 per 200.

Abbiamo preso allora dirette informazioni in proposito e siamo in grado di precisare questa ultima questione. Il quartetto dei velocisti della Oberdan Pro Patria di Milano composto da Daelli, Missoni, Funagalli, Mainardi, ha corso in 1'28"2 abbassando il precedente primato di 1'28"4 appartenente alla Barnocca di Milano. Il tempo di 1'28"2 attribuito ai nuovi primatisti è quindi errato. Lo ha confermato il Fiduciario del Cronometristi della VII Zona camerata Fantoni il quale ha registrato ufficialmente il tempo firmando il verbale.

IPPICA

Le corse d'oggi all'Arcoveggio

Ben 95 cavalli sono rimasti iscritti al convegno odierno e parteciperanno alle nove corse in programma, poichè, stante i numerosi partecipanti, due premi sono stati sdoppiati. Particolarmente interessante il debutto nel Premio Viminale del due anni Landolfo, di cui si dice molto bene e sarebbe uno dei maggiori esponenti, se non il maggiore, dell'Allevamento delle Budrie.

Ecco ora i nostri pronostici:

Premio Viminale: Landolfo - Eccelso; *Premio Campidoglio*: Incitatus - Gutzaduro; *Premio Aventino*. Prima divisione: Lupo - Sorrento; Seconda divisione: Marisa - Parva dei Bianchi; *Premio Palatino*: Dianella - Ulrica; *Premio Quirinale*: Sorivia - Meto; *Premio Celio*. Prima divisione: Sistina - Mauritanus; *Premio Esquilino*: Superga - Leone Cancellieri; *Premio Celio*. Seconda divisione: Sciarra - Mila.

Le corse avranno inizio alle ore 15.

Il trotto ad Agnano

Napoli, 7 ottobre

Pr. Montebello - L. 10.000, metri 2020: 1. Montanina (U. Bottoni) in 2.59 (1.27.8); 2. Gualando; 3. Serotina; 4. Fontanella. Tot. 20.50, 5, 8 (24.50). *Pr. Ghirlandina* - L. 10.000, m. 2100: 1. Guappo (U. D'Errico) in 3.07.3 (1.31.9); 2. Pacificone; 3. Posillipo; 4. Puglia. Tot. 126.50, 20.50, 19 (240). *Pr. Arcoveggio* - L. 10.000, m. 2020: 1. Mirellina (N. Branchini) in 2.53.9 (1.28.1); 2. Nogi; 3. Berico; 4. Cesarco. Tot. 14.50, 6.50, 7 (52.50). *Pr. Cascina* - L. 8000, m. 2000: 1. Tamagno (N. Branchini) in 2.58.7 (1.29.4); 2. Omero; 3. Omo; 4. Abbai. Tot. 30, 8, 9.50, 16.50 (165.50). *Pr. San Siro* - L. 20.000, m. 1700: 1. Casamari (G. Quadrelli) in 1.2.21 (1.24); 2. Comacino; 3. Vindice; 4. Rosalba Carriera. Tot. 56.50, 13, 15 (129). *Pr. Ponte di Brenta* - L. 8000, m. 2040: 1. Brisalde (U. Bottoni) in 3.06.7 (1.33.4); 2. Romanza; 3. Valfiscalina; 4. San Marco. Tot. 6, 6.50, 7.50 (47). *Pr. Montecatini* - L. 10.000, m. 2000: 1. Cornelia (A. Cicognani) in 2.50.3 (1.28.2); 2. Puda; 3. Achille; 4. Agezia. Tot. 21, 11.50, 8.60 (84.50). Doppio al totalizzatore 4.a e 5.a corsa L. 111.

La Coppa Impero di scherma, per disposizione del Direttorio federale si svolgerà quest'anno in una sola località e in due giornate consecutive.

CRONACA DI BOLOGNA

Marconi: un grande Italiano

Vista dalla strada Porrettana la Villa Grifone appare sull'alto del poggio come un simbolo. Fu, quell'ascesa verso l'alto, la buona profezia per il grande sogno che, in vita, attrassè Guglielmo Marconi: e lo inventore geniale salì le più alte cime ideali della fama. Tutti i popoli, di tutte le lingue e di tutte le razze conobbero il suo nome italiano; tutti i navigatori ebbero beneficio dalla sua scoperta magica, e particolarmente, fra questi, coloro che si trovarono in pericolo e che poterono invocare aiuto, lanciando oltre le montagne d'acqua minacciose, oltre le distese liquide quasi senza confine — così sembrava agli sconfortati nell'ora dell'angoscia — quella scintilla eterea che radunava i soccorsi.

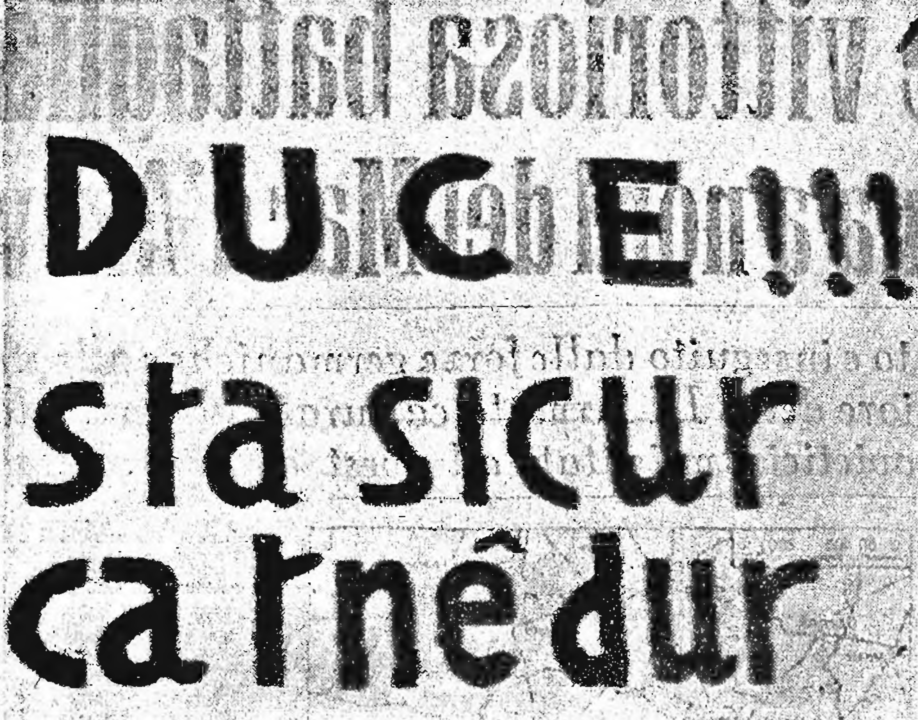
Alla culla del suo prodigio, che parve trascendere le leggi fisiche e l'opposizione della materia, torna oggi l'Inventore: senza più quella febbre della creazione, che gli accese il sangue e gli martellò il cuore, nelle lunghe notti di studio, nelle intense giornate di ricerca affannosa: torna ora placato ed eterno, come gli dei del focolare, alla sua casa serena, biancheggiante fra il verde della valle del Reno, là dove i colli hanno ricchezza di prati e di boschi, al cospetto di quel fiume sull'onda del quale Egli rispecchiò, più volte, il suo volto di adolescente; e gli pareva vedere riflessa nell'acqua quella speranza più grande d'ogni realtà d'allora, ma conquistata dalla sua eccezionale concezione speculativa, in virtù e in forza della quale Egli, benchè uomo, potè sfiorare quasi il miracolo.

Ora riposa per sempre: e quanto resta di Lui è oggetto di affettuoso omaggio. La Patria è presente e viva davanti al suo Feretro; è venuta qui per ritrovare sè stessa, come sempre è stato costume di noi Italiani: trarre incitamento e grandezza meditando sulle orme dei nostri Morti, quasi a migliore conoscenza della vita, che è frutto bellissimo ed ha le sue radici nelle genti che furono, i suoi germogli avvenire nelle creature che verranno. Continuità spirituale che è patrimonio indistruttibile; e lo sapevano i navigatori veneziani e genovesi, nei tempi della nostra supremazia marinara, allorchè veleggiavano fra le coste del Levante pronti a strappare agli infedeli le reliquie ed i corpi dei Santi, dei Profeti, degli Eroi, per riportarli in patria, accogliendoli in quei mausolei e in quelle basiliche meravigliose, create dalla capacità edilizia e dallo scalpello insuperato dei nostri artisti migliori.

Se l'Italia, raggiunta la sua primavera, vaticinata da poeti e da filosofi, non ha più gelosie fra terra e terra, fra comune e comune, può ben avvenire ciò che oggi accade: che il Corpo di un grande figlio di Bologna, custodito con amore e trepidazione nella pace della Certosa, piena di minacce e di ricordi, possa essere ceduto ad una terra vicina. Offerta generosa e, al tempo stesso, priva di ogni titubanza. Poichè le Spoglie di Guglielmo Marconi, raccolte nel mausoleo di Pontecchio, sono alle porte di casa; e i bolognesi sanno che è giusto e significativo questo estremo viaggio, compiuto sotto l'egida della Fondazione che si onora del nome dell'Inventore, e con l'intervento delle più alte cariche dello Stato, primo il Duce. Unità di idee, di vita, di legami rinsalda il popolo di Bologna dotta con le popolazioni della provincia e, in particolare, con quelle della montagna. E l'orgoglio dei bolognesi, di avere a loro concittadino Guglielmo Marconi, nato alla luce in un edificio del centro urbano, può bene appaiarsi con la soddisfazione degli abitanti di Sasso Marconi, diventati custodi delle Spoglie dello scopritore della Radiotelegrafia, rinchiuse nella cripta che sarà, d'ora in avanti, un nuovo foro di luce. Le generazioni future verranno in pellegrinaggio al Sacrario marconiano, come si va in cerca d'una ispirazione alta, d'una nobile idea, di un esempio che forma, di una forza che costruisce.

E, da questo primo momento inaugurale, poi che il bacio delle bandiere si sarà disperso, come un benefico seme, dal vento che vola per la penisola antica, i decenni si scavalcheranno e sarà il gioco eterno dei secoli: ma nel libro della Storia, dove ogni nome degno ha un'impronta che non si scioglie, rimarrà questa Tomba, ai piedi della collina e sarà lo specchio della nostra grandezza.

Gli operai imolesi al Duce



Gli operai imolesi esprimono nel loro ferreo dialetto questa certezza di tutto un popolo: «Noi terremo duro!»

I solenni funerali dell'avv. Antonio Bufferli

Una corona del Ministro Grandi

Ieri mattina si sono svolti i funerali dell'avvocato Antonio Bufferli, Nobile di Imola. Il cordoglio per l'immatura perdita del valoroso professionista è stato grandissimo negli ambienti forensi dove lo Scomparso godeva larga estimazione.

Alla mesta cerimonia hanno presenziato, oltre ai familiari, una folla di amici e conoscenti. Dopo il rito religioso, il feretro è stato accompagnato sino a porta Santo Stefano dove la Salma riceveva l'ultimo saluto degli amici, proseguendo quindi per Imola, dove è giunta accompagnata dagli intimi. Erano ad attendere il feretro il Podestà e varie rappresentanze. Dopo l'assoluzione di rito, la salma è stata inumata nella tomba di famiglia, al Piratello.

Fra le corone di fiori era quella inviata dall'Eccellenza Dino Grandi, Presidente della Camera, il quale ha voluto essere vicino in spirito all'amico carissimo, di cui si lamenta ora la dipartita anche fra la cittadinanza imolese.

Con la morte del N. H. avv. Antonio Bufferli, deceduto ieri nella nostra città, scompare uno dei pochi superstiti della cosidetta «compagnia della morte» formatasi nel 1915 presso il Deposito del nostro 35.o Reggimento Fanteria.

Una stessa idea, uno stesso sentimento patriottico univa i circa sessanta componenti della compagnia: fra essi vi era un gruppo di irredenti che erano profughi nella nostra città. Partirono dicendo: «Abbiamo fatto testamento». Le alture del Podgora ne ricordano ancora le gesta operate individualmente o a gruppi per più settimane di preparazione, finchè nelle gloriose giornate del 18 e 19 luglio la «compagnia della morte» balzò dalla trincea ed attaccò da sola combattendo accanitamente. La morte ha falcidiato i coraggiosi che hanno tutto osato. Dei superstiti ne sopravvivevano ancora dodici. Con la dipartita di Bufferli, la schiera si è ancora assottigliata. Ma resta la memoria sempre viva del commilitone che era dei più anziani. Anima semplice, mente colta, professore illustre, egli è vissuto modestamente ispirando rispetto e venerazione.

Oggi, attorno al suo feretro, rivivono memorie di gloria. E il più vivo rimpianto accompagna il transito del valoroso figlio al quale la Patria fregiò il petto della medaglia al Valor Militare.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazioni in provincia

Domenica scorsa, a Toscanella di Dozza, il camerata Giuseppe Pasolini Zanelli parlò sul tema «Roma contro Mosca». Tra il folto uditorio figuravano, festeggiatissimi, alcuni feriti reduci dal fronte greco-albanese.

Ad Anzola dell'Emilia il camerata Alberto Zanetti svolse il tema: «Doveri precisi».

Il diametro dei raccordi delle bocche da incendio

Si porta a conoscenza di tutti gli stabilimenti industriali, enti pubblici e privati, i quali dispongono di bocche d'incendio, idranti ecc., che il Ministero dell'Interno (D.G.S.P.A.), richiamandosi a precedenti disposizioni, ha recentemente confermato che i raccordi debbono avere l'identico diametro adottato dai vigili del fuoco, allo scopo di garantire la piena efficienza del servizio antincendi.

Gli interessati possono rivolgersi per eventuali chiarimenti al Comando del 14.o Corpo Vigili del Fuoco, Caserma «Stagni» in viale Pietramellara, a cura del quale e del Comitato P. A. saranno eseguite ispezioni di controllo.

La Mostra di un pittore imolese inaugurata a Lima

Alla presenza di numerose personalità diplomatiche ed artistiche, è stata inaugurata a Lima un'esposizione di quadri del giovane pittore Pietro Zuffi, da Imola. Essa sta ottenendo vivo successo.

Incendio in un cascinale a S. Martino in Argine

Alle ore 16,30 di ieri i Vigili del fuoco di Bologna sono stati chiamati a S. Martino in Argine, per lo spegnimento di un violento incendio sviluppatosi nel cascinale a porticati e con annessa stalla di proprietà Benvenuto Zoni.

L'incendio, che alimentato dal vento aveva assunto vaste proporzioni, è stato isolato e spento mediante getti di acqua aspirata con l'autopompa da un macero scongiurando il pericolo per le vicine case di abitazione.

Sono andati distrutti, oltre al coperto del cascinale, 200 quintali di foraggio, 100 di paglia, 30 di foglie di bietole, 6 di canapa verde ed alcuni attrezzi agricoli per un danno di circa 65.000 lire.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Beatrice Cenci» C. Hohn. Sc. 17 ragazze del Tamara balletto.
MODERNISSIMO - «Sotto la maschera» Ann. Hulig Viktor Staal. 1.a vis.
FULGOR - «La porta chiusa» Olka Tschechowa, Albrecht Schoenals.
CENTRALE - «Segretario privato» G. Frolich, M. Andergast, T. Lingen.
IMPERIALE - «Pericolo biondo» Virginia Bruce, Melvyn Douglas. 1a vis.
VERDI - «Sherlock Holmes» H. Albers, «Cavaliere di S. Marco» M. Ferrari.
CONTAVALLI - «Crociera d'amore» F. March, «Tragica attesa» E. Lowes.
NOSADELLA - «Tu m'appartieni» I. Petrovich, «Amore all'americana».
CARDUCCI - «Cantate con me» G. Lugo e «Ai confini dell'Ovest».
ROMA - «Lucrezia Borgia» Isa Pola.
OLIMPIA - «La Dama e il Cowboy».
REX - «Uomo d'oro», «La Wally».
ITALIA - «Casta diva», «Morte nera».
APOLLO - «Ragazza indiavolata» divertente con Marika Rokk. Ore 14
SAVOIA - Ore 15: «Don Buonaparte» E. Zacconi, Valenti, Doro, Fiume.
MEDICA - Ore 15: «Susa, l'ebreo» Ferdinand Marian (Aci-Europa).

Sport

SFERISTERIO - Ore 20 gare tamburello

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO ARCOVEGGIO
OGGI ore 15
CORSE al TROTTO

OGGI al MANZONI
«Manenti film» presenta:
BEATRICE CENCI
con Carola Höhn, Giulio Donadio, Elli Parvo, Enzo Fiermonte
Regia di Guido Brignone
Sulla scena: le 17 ragazze del TAMARA balletto ecc.

Al «MEDICA» imminente
MACARIO
nel suo ultimo film:
Il Chiromante
(Produzione Capitani)

La Missione della gioventù Ustascia ha lasciato ieri la nostra città

La Missione della Gioventù Ustascia, guidata dal comandante Orsanio, capo della Gioventù croata, e dal Segretario del Partito Ustasci, ha lasciato Bologna ieri alle ore 13, accompagnata dal cons. naz. Eugenio Coselschi che, nelle varie città, segue i camerati del popolo amico.

Il rilascio delle carte annonarie in sostituzione di quelle provvisorie

Tutti coloro che usufruiscono di carte annonarie provvisorie per ottenere il rilascio di nuove carte in sostituzione di quelle che vengono a scadere, dovranno presentarsi agli sportelli dell'Ufficio razionamento consumi (Padiglione della Montagnola) muniti del troncone della carta scaduta.

Nessuna carta annonaria potrà essere consegnata senza l'osservanza della presente disposizione.

L'obbligo di denuncia delle uova conservate

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre scorso, è stato pubblicato il decreto ministeriale che stabilisce l'obbligo di denuncia quindicinale della consistenza dei quantitativi di uova conservate in calce o in frigorifero, con estensione alle partite non inferiori ai 1000 pezzi.

I detentori di tali quantitativi di uova debbono presentare la relativa denuncia allo scadere di ogni quindicina alla Sezione provinciale dell'alimentazione per il tramite delle Organizzazioni sindacali.

I foglietti galanti del professore

Anche a cinquant'anni suonati la vita può serbare delle dolcezze. Magari sotto forma di cioccolatini...

Il professor Teofilo B., insegnante di belle lettere è un pacato e tranquillo cinquantenne e da almeno 20 anni non si occupa più di faccende sentimentali; ovvero, se ne occupa solo per ragioni professionali, quando cioè deve commentare ai suoi alunni le poesie amorose del Petrarca o «Le ultime lettere di Jacopo Ortis».

Del resto, l'aspetto fisico del professore non è certo quello di un damerino; e la sua trascuratezza, nel vestire non denota davvero l'intenzione di apparire più amabile nei riguardi del bel sesso. Il professore è insomma il tipo che può essere definito la «boccia persa» nell'abile gioco della galanteria: egli è semplicemente un buon uomo che guarda ormai le donne senza velleità.

La signora Ernesta, sua moglie, non è, però, di questo parere. Essa dice di conoscere il suo pollo e d'avere la convinzione che sotto la parvenza innocua del marito si celi uno spirito dongiovannesco; e questa sua convinzione le suggerisce di sorvegliarlo e di frugare nelle sue tasche per scoprirvi la prova della infedeltà. E' quindi, immaginabile come il suo sospetto si sia viepiù radicato, allorchè due mesi or sono, scoprì in una tasca della giacca del marito, un foglietto in cui vi era scritto: «L'amore è come le malattie epidemiche: più lo si teme, più vi si è esposti».

— Ci siamo — si disse la signora Ernesta — Teofilo s'è innamorato.

Con questo dubbio assillante la signora cominciò a vigilare il marito e a scrutare ogni suo atteggiamento per carpirgli il segreto dell'animo suo. Il professore da qualche tempo aveva un'aria assorta e pensosa, e spesso si andava a rinchiudere nel suo studio dove rimaneva molto tempo, annotando certi pensieri su di un taccuino.

Un giorno la signora riuscì a mettere le mani su quel misterioso libretto e vi lesse frasi come queste: «In amore, al contrario che nella guerra, vince colui che scappa»; «L'amore è l'architetto dell'universo»; «Spesso l'amore rende sciocco un uomo furbo e furbo uno sciocco»; «L'amore non è che un episodio nella vita degli uomini, è l'istoria intera della vita della donna» e altre simili.

— Vecchio matto — mormorò la signora Ernesta —, a cinquant'anni si mette a fare queste considerazioni. Vorrei sapere di chi s'è innamorato tanto da perdere la testa a tal segno.

E la sera, quando il marito rincasò, lo affrontò decisamente:

— Dimmi chi è quella donna!

— Quale donna?

— Non fare lo gnorri. Sai bene a chi voglio alludere... Mi sai dire per chi scrivi tutte quelle espressioni amorose? Non vorrai darmi ad intendere che le scrivi per il tuo portiere...

Il professore sbottò in una omerica risata.

— Sai per chi le scrivo... Ecco, leggi qui — e porse alla moglie una lettera con l'intestazione: «I.B. Fabbrica di cioccolata».

«Egregio professore, vi saremmo grati se voleste dettarci alcuni celebri proverbi sull'amore, per i bigliettini da inserire nell'involucro dei nostri cioccolatini. Naturalmente questo vostro disturbo vi sarà adeguatamente compensato».

Allora, con spirito di adattamento squisitamente femminile la signora Ernesta cambiò tattica e domandò:

— Be'... quanto credi che ti daranno?

Alla «Stabile» domani sera, giovedì, alle 21, sarà rappresentata la commedia: «Il braccialetto al piede», di C. Veneziani.

Un bracciante s'improvvisa fachiro ma la fortuna non gli arride

A San Benedetto Val di Sambro, l'altra sera, il giovane bracciante Riziero Graniti, in un pubblico esercizio, ha voluto improvvisarsi fachiro.

Bevuto un bicchiere di vino, ne ha spezzato il vetro con i denti, tentando di ingoiarne i cocci. Malgrado ne sia stato sconsigliato, egli ha voluto tentare l'esperimento; ma, quando si è accorto che il vetro lo aveva ferito, ha troncato la sua bravata.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

5 Ottobre 1941-XIX

NATI	9
MORTI	10
MATRIMONI	—

Stato Civile

RIASSUNTO SETTIMANALE dal 29 Sett. al 5 ottobre 1941-XIX

Nati: 90 più 2 nati morti. Morti: 67. Matrimoni: 45.

Denunce del 5 Ottobre 1941-XIX

NATI: Giorgi Carlo, Andreetti Chiara, Negrini Marisa, Ghedini Claudio, Laffi Paola, Callegari Carla, Giovannini Grazia, Fava Paolo, Romano Maria Cristina. Totale 9.

MORTI: Melloni Romano, a. 14, scolaro, via Bixcie 16; Trebbi Antonio, a. 82, pens. com., via Senzanome 3; Vicinelli Raffaele, a. 74, possidente, via Frassinago 6; Lorenzini Luciano, a. 79, agricoltore, via Toscana 128 XVIII; Benghi Alessandro, a. 82, già portiere, via G. Petroni 7; Pancaldi Adele, a. 85, ved. Franchi, pens. R.a, via A. Venturoli 33; Pomi Luigi, a. 44, agente di commercio, via S. Mamolo 45, Collina Ferdinando, a. 76, già falegname; Tugnoli Virginia, a. 41, ved. Faccioli servente; Turra Ida, a. 20, operaia. Totale 10.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Mercato alquanto incerto che fa declinare dai prezzi di ieri, più che altro per riserbo manifestato negli interventi di acquisto.

Verso il listino la quota si rinfranca e si nota una maggiore animazione.

Molto fermi i Titoli di Stato che progrediscono ulteriormente sulle quotazioni precedenti.

Ecco le principali variazioni della giornata:

Montecatini 264-256-260 - Adriatica 263-257-260 (ex acconto di L. 4) - Viscosa 860-830-840.

TIT. DI STATO	6	7	AZIONI	6	7
R. It. 3½%	76.—	75.80	Merid.	1500 —	1400 —
» 5%	93.70	93.75	Ex Ag. N.	100 —	100 —
Red. 5%	94.55	94.60	Viscosa	885 —	851 —
» 3½%	73.73	74.15	Ansaldo	640 —	620 —
Ven. 3½%	95 —	95 —	Montec.	268 —	260 —
B.T. 1943	96.57	96.60	Fiat	950 —	870 —
B.T. 1948	96.55	96.15	Regg. ne	134 —	131 —
B.T. 1944	97.25	97.75	Adriatic	270 —	260 —
B.T. 1949	97.50	97.50	Emil.na	1000 —	980 —
B.T. 1950	97.50	97.50	Terni	315 —	300 —
			Ass. Gen.	1250 —	1300 —

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 5%	475 —	O.F. Bol. 4% oro	444.50
» Elfer 4½%	486.50	O.F. Bol. 4% con	472 —
» IRI 4%	476.50	O.F. Ant. 6%	492.50
» Stet 4%	810 —	O.F. Mil. 4% oro	483.50
Iri Mare 4½%	497 —	C.F. Ven. 4% oro	447.50
Iri Ferro 4½%	535.75	C.F. Ven. 4% con	362 —
		Pubb. Util. 6%	500 —
O.F. Bolog. 5%	427.50	R. It. O. Ed. 6%	503 —

BORSA DI MILANO

AZIONI	6	7
La Cen.	1440 —	1440 —
Ass. G.	1226 —	1150 —
F. N. o	1050 —	1030 —
F. N. p	755 —	755 —
Medit.	640 —	641 —
Merid.	1450 —	1450 —
Venete	241 —	235 —
N. G. I.	39 —	38 —
TESSILI		
Cank	6000 —	5750 —
Cot. A.	725 —	725 —
Furter	55.0	55.0 —
V. Tic.	485 —	450 —
Olcese	1325 —	1310 —
Angoli	2497 —	2480 —
Can. C.	751 —	740 —
L. C.N.	1190 —	1190 —
Ross. V.	1530 —	1506 —
Rolon	900 —	900 —
Tosi	60 —	155 —
Cot. M.	441 —	400 —
Un. M.	120 —	120 —
Gavar	1090 —	1090 —
L. Rossi	56 —	56 —
Targ.	180 —	180 —
O. Setz	735 —	695 —
Bernas	191 —	175 —
Châtill.	174 —	162.50
Viscosa	881 —	834 —
Pnoch	351 —	349 —
METALLURGICHE		
Finsid.	514.50	495 —
Fiva	233 —	214 —
Metalli	515 —	502 —
Amiata	660 —	660 —
Mona	262 —	256 —
Dalm.	202 —	202 —
Siele	562 —	530 —
Ansald.	79.50	78 —
Breda	541 —	512 —
Riano	158 —	156 —
Isot. F.	148.50	143.50
Fiat	945 —	830 —
Regg.	132.50	131 —
Silur.	320 —	320 —
Tosi	505 —	500 —

ELETTRICI	6	7
Adr.	267 —	250.50
Cieli	545 —	525 —
Dinam.	610 —	610 —
Edison	583.50	553 —
Ed. p.	560 —	540 —
Bresc.	585 —	585 —
Camp.	436 —	425 —
Valdar.	1201 —	1201 —
Piacen.	493 —	490 —
Sarda	141 —	136 —
Emil.	941 —	920 —
Estia	285 —	280 —
Cis. p.	350 —	350 —
Seso	129 —	126 —
Puglia	174 —	174 —
Sip.	124.50	120 —
Tirso	230 —	230 —
Vizzola	933 —	933 —
Mer. E.	500 —	500 —
Orob.	273 —	265 —
Ovest	300 —	286 —
Rom.	740 —	743 —
Terni	312 —	298 —
O. E. E.	28.75	28.40
Marelli	152 —	144 —
Tecno	189 —	175 —
Tell. a.	960 —	961 —
Tell. b.	980 —	980 —
Stet	379 —	379 —
Volta	299 —	287 —
DIVERSI		
Distill.	280 —	277 —
Brid.	935 —	935 —
Raffin.	1169 —	1160 —
Noera	143 —	140 —
R. Zuc.	137 —	130 —
Anic	114 —	107 —
Italgas	28.15	26.40
Mira	188 —	188 —
Petroli	22.75	22.75
Rum	122 —	119.50
Aeries	171 —	180 —
Imm.	—	—
In. E.	74.50	70 —
Fun. R.	93 —	270 —
Mil. C.	141 —	139 —
Burgo	545 —	505 —
Cinzori	63 —	60 —
Teni S.	490 —	435 —
Satur	175.75	170 —
Stab. V.	86 —	81 —
Itala	433 —	435 —
Pir.	1251 —	1210 —
[illegible]	1070 —	1043 —

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7,6045.

Le prime del cinema

PRIME VISIONI

Sotto la maschera

Si tratta di un film poliziesco che ha il sapore del «giallo». La intricata trama si svolge intorno a un delitto, e tende a scoprire il solito colpevole. Il quale questa volta non è sino all'ultima scena il meno indiziato dei personaggi, ma una losca figura che lascia più volte trapelare la sua colpevolezza. Non vogliamo svelare i punti principali del film: renderemmo un cattivo servizio agli spettatori. Un consiglio: è bene entrare nel cinema all'inizio della proiezione, per evitare confusioni di interpretazione.

Gli interpreti recitano con disinvoltura. Luli Hohenberg è la più interessante. Accanto a lei sono Viktor Staal e Anneliese Uhlig. Al regista K. H. Martin va il merito di essere riuscito a svincolarsi da una sceneggiatura estremamente complicata.

Vice

I PROGRAMMI DELLA RADIO

PRIMO PROGRAMMA:
12,30: Radio Sociale.
13,15: Musiche per orchestra (direttore M.o Gallino).
17,30: Concerto della pianista Mari.
20,40: Concerto dell'orchestra Cora diretta dal M.o Semprini.
21,50: Concerto sinfonico (M.o Lupi).

SECONDO PROGRAMMA:
12,15: Concerto della cantante Kabuckieva.
13,15: Musica operistica (Dischi).
14,25: Orchestra d'archi (M.o Manno).
21,20: «La via del successo», rivista.
22: Fantasia scapigliata (M.o Petralia).

I gioielli dell'attrice Horn

Lo smarrimento era stato predetto da una chiromante

Roma, 7 ottobre

Sullo smarrimento di un prezioso braccialetto accaduto all'attrice tedesca Camilla Horn si hanno curiosi particolari.

Alcuni giorni or sono mentre la Horn stava girando il film *Vertigine* una comparsa, una vecchia di cui ignorasi il cognome, conosciuta però nell'ambiente di Cinecittà col nome di Lirur perchè legge molto bene la mano e predice l'avvenire, studiò anche le linee della mano dell'attrice. Notando i numerosi braccialetti che l'attrice tedesca aveva al polso, se ne uscì con questa strana profezia: non portate mai i braccialetti nei giorni dispari, ne perdereste sicuramente qualcuno. Sarà una coincidenza, ma la Horn ha perso il suo bracciale proprio in giorno dispari, e cioè venerdì scorso.

La Horn aveva portato con sè per interpretare questo film, 25 gioielli per un valore complessivo di circa un milione di lire.

Tre ragazzi a Palermo travolti da un autocarro

Un morto e due feriti gravi

Palermo, 7 ottobre

Una mortale disgrazia è accaduta nel pomeriggio. I ragazzi Emanuele Di Raffaele di 10 anni, Antonino Grifo di 9 anni e Giacinto Fiore di 12 anni, si erano aggrappati per trastullo ad una vettura tranviaria della linea di Monreale. Ad una brusca fermata del tram, i tre ragazzi cadevano a terra e venivano investiti da un autocarro che sopraggiungeva in quel momento.

Subito soccorsi dai passanti, i malcapitati venivano trasportati alla Croce Rossa, dove il Di Raffaele decedeva quasi subito per la frattura delle ossa della regione temporale; il Grifo e il Fiore sono stati giudicati in gravissime condizioni.

RECENTISSIME

Grande vittoriosa battaglia nella zona a nord del Mar d'Azov

Il nemico battuto e inseguito dalle forze germaniche e alleate
Lo Stato Maggiore della IX Armata catturato al completo
Altri reparti sovietici annientati ad ovest di Pietroburgo

Berlino, 7 ottobre

Il Comando Supremo comunica:

Nel quadro delle annunciate nuove operazioni, nella regione a nord del Mare di Azov si è svolta una grande battaglia. Fianco a fianco con le truppe alleate, le truppe germaniche inseguono il nemico battuto. Reparti motorizzati e corazzati si sono spinti profondamente nelle formazioni del nemico in ritirata. In tale occasione è stato catturato lo Stato Maggiore della nona Armata sovietica il cui Comandante si era posto al sicuro, precedentemente, in aereo.

Anche sugli altri settori del fronte orientale le operazioni di attacco seguono il corso previsto.

Un rinnovato tentativo di sbarco notturno di forze sovietiche, sulla costa ad ovest di Pietroburgo, è stato fatto fallire. La maggior parte delle navi adibite come trasporti sono state affondate. I reparti nemici sbarcati sono stati totalmente distrutti.

Nella scorsa notte l'Arma aerea tedesca ha attaccato una fabbrica di armamenti a Rostov e obiettivi militari a Mosca e a Pietroburgo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato la notte scorsa installazioni militari nell'Inghilterra sud-occidentale.

Anche in Africa settentrionale apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato con buon successo gli impianti portuali di Tobruk.

In occasione dell'attacco aereo eseguito nella notte sul 6 ottobre contro la rada di Suez, sono state centrate con bombe ed affondate due navi da carico nemiche per una stazza complessiva di 10 mila tonnellate; altre due grosse navi nemiche sono state gravemente colpite.

Il nemico non ha compiuto incursioni sul territorio del Reich, nè di giorno nè di notte.

I sovietici sgombrono

A complemento del bollettino, il D.N.B. mette in evidenza come la notizia che le truppe germaniche, spalla a spalla con quelle alleate, stanno inseguendo il nemico battuto a nord del Mar d'Azov, costituisce una sorpresa per molta parte dell'opinione pubblica mondiale, che aveva lo sguardo fisso su Kharkov. Kharkov non è che una parte del sistema formato dal bacino del Donez. D'altra parte è noto che i bolscevichi stanno sgombrando precipitosamente questa regione.

Il bacino del Donez è attraversato da importantissime linee ferroviarie che lo congiungono con Mosca come pure col litorale del Mar d'Azov con i suoi porti di esportazione, cioè Berdiansk, Osipenko e Mariupol. I sovietici sono pertanto privati dell'importante industria bellica di queste regioni. Ed è un nuovo grave colpo.

L'attacco aereo a Rostov ha avuto per obiettivo principale le fabbriche di materiale bellico. Rostov ha una grande importanza per tutto il bacino del Donez ma costituisce anche un grande centro industriale.

Anche ieri l'aviazione germanica ha sottoposto le linee ferroviarie, le stazioni e le altre vie di comunicazione sovietiche ad intense azioni di bombardamento. Durante queste azioni venivano distrutti interamente 21 convogli ferroviari e numerose locomotive; altri 110 trasporti ferroviari erano gravemente danneggiati, cinque stazioni colpite.

Inoltre aerei da combattimento germanici hanno appoggiato efficacemente le azioni terrestri, distruggendo 21 cannoni, tre postazioni di artiglieria campale e una postazione antiaerea. Aerei da combattimento hanno anche sottoposto a bombardamenti navi di rifornimento naviganti nel Mare d'Azov. Tre navi per un totale di 3100 tonnellate sono state gravemente danneggiate.

Centri industriali bombardati

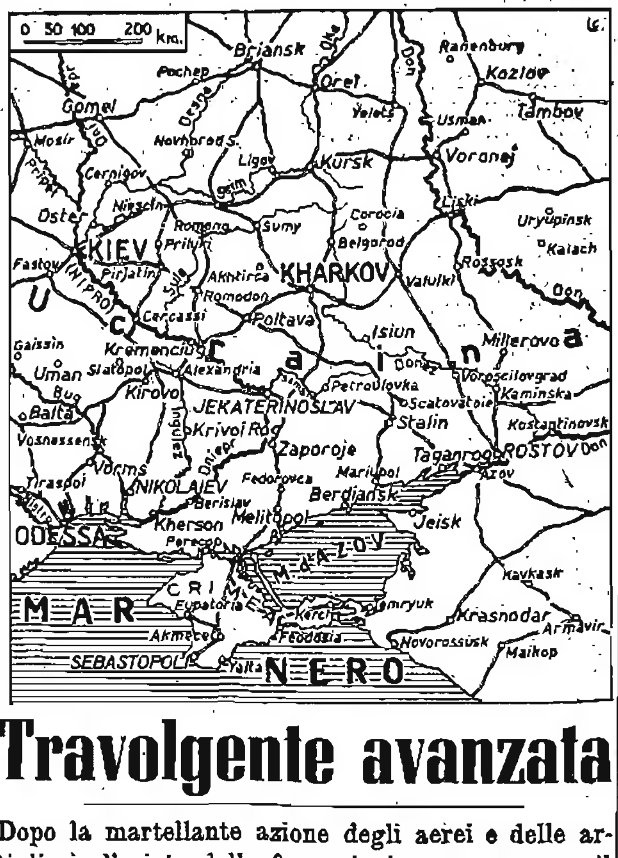
Nella notte sul 6 ottobre i bombardieri tedeschi hanno attaccato presso Kharkov, fra gli altri obiettivi, anche alcune zone militari. E' stata bombardata efficacemente la città industriale di Kramatorkaja, di circa 100.000 abitanti e uno dei maggiori centri industriali del bacino del Donez. La città, situata lungo la linea Karkov-Dorlovka, annovera fra i suoi maggiori stabilimenti le officine «Stalin», che danno lavoro ad oltre 30 mila operai, quelle «Kirov» con oltre 15 mila operai e quelle «Kulbyscef» con circa 5 mila lavoratori.

I cacciatori tedeschi hanno abbattuto ieri 32 aerei sovietici; altri 16 sono stati fatti precipitare dalla contraerea e 5 sono stati distrutti al suolo durante attacchi contro aeroporti. L'aviazione sovietica ha così perduto tra il 5 e 6 ottobre 169 apparecchi.

Anche nella giornata di ieri le forze sovietiche accerchiate a Pietroburgo hanno tentato una sortita, impiegando ingenti forze di fanteria, carri armati, artiglieria ed aeroplani. La violenta reazione tedesca ha per altro sventato il tentativo.

27 carri armati sovietici, fra cui alcuni da 52 tonnellate, sono stati distrutti negli scontri sostenuti da una divisione corazzata tedesca, operante nel settore nord del fronte.

Durante il rastrellamento della penisola di Sworbe, sul Mar Baltico un certo numero di ufficiali e di commissari politici dei sovieti hanno tentato di sottrarsi alla cattura, fuggendo su un piroscafo. Aerei tedeschi hanno individuato il battello, bombardandolo. Esso è colato a picco senza che nessuno dei sovietici trovantisi a bordo abbia potuto salvarsi.



Travolgente avanzata

Dopo la martellante azione degli aerei e delle artiglierie l'ariete delle formazioni corazzate apre il varco alle fanterie spezzando il fronte bolscevico

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 7 ottobre

Domani partiremo per il fronte: andremo nel vivo di questa guerra che si accentra sempre più profondamente nella vecchia terra russa malata — ancora per poco — di bolscevismo. E contiamo di narrarvi al ritorno dalla zona di operazioni, le cose che avremo viste durante qualche settimana di vagabondaggio attraverso i campi di battaglia. Laggiù nell'est la distruzione del colosso militare foggiato da Stalin per servire di strumento alla realizzazione del suo sanguinoso sogno di imperio mondiale, prosegue a ritmo accelerato.

Il nuovo colpo per Budienny

Già il Comando Supremo Germanico incomincia ad uscire dal riserbo finora rigidamente osservato e a rendere di pubblica ragione una parte dei risultati ottenuti nella nuova fase delle operazioni. Il comunicato odierno parla difatti di una grande battaglia svoltasi a nord del Mare d'Azov, è finita con una vittoria di vaste proporzioni per le armi alleate. La IX Armata sovietica esce praticamente annientata da questo urto con le truppe della nuova Europa. Al Maresciallo Budienny tocca di inghiottire un'altra pillola molto amara, che farà effetto anche a Timoscenko nel cui settore gli eventi non si mostrano più favorevoli, nè più brillante appare la stella del regime.

Nella Nachtausgabe *troviamo la descrizione del primo giorno della offensiva nella regione a nord del Mare d'Azov, indicata oggi dal Bollettino germanico come il teatro della splendente vittoria sulla IX Armata russa. «Un meraviglioso sole di autunno sfavilla sulla campagna popolata di alberi dalle foglie color oro vecchio e ruggine. Il nemico ha avuto 2 tempo di rafforzare saldamente le sue posizioni, che si stendono lungo un fiume pigro e torbido in certi punti profondo parecchi metri. Ma anche da parte germanica non si è rimasti inoperosi. Carri armati, artiglieria campale ed anticarro, colonne di automezzi e reggimenti su reggimenti sono affluiti dalle retrovie di giorno e di notte. Truppe, munizioni e carburante sono stati trasportati in ferrovia, perchè i treni possono ormai giungere fin quasi a ridosso delle prime linee.*

«La potenza annientatrice, accumulata durante la breve tregua delle operazioni, esplode d'un tratto spaventosamente. Entra in azione l'artiglieria, e centinaia e migliaia di bocche da fuoco iniziano un concerto infernale. Tutta la terra vibra e trema, come se nelle sue viscere si fossero scatenate forze demoniache. Ognuno all'alba riceve l'ordine di «catturare» la linea di resistenza nemica colpendola a corpo perduto e di aprire la via ai carri armati.

Terrificanti azioni aeree

«Dalle 5 del mattino nel campo di X, il rombo dei motori non è cessato un istante. Partono i bombardieri, partono i caccia, partono i ricognitori, stormo dietro stormo, squadriglia dietro squadriglia. C'è l'attività febbrile delle grandi giornate. Alle 6 si alza in volo una squadriglia di Stukas.

«Nelle trincee, che solcano a zig-zag il terreno, non si riscontra il più piccolo segno di vita. La terra ha inghiottito i russi. Sono annidati nei camminamenti, in buche e grotte scavate lungo l'argine del fiume. Si occultano in mille maniera. Perfino i carri armati là dove non hanno potuto coprirsi di paglia o celarsi nel fieno, si sono infilati in ripari dai quali emergono soltanto le torrette, mimetizzate alla meglio.

«Ad un tratto un apparecchio, scivolando sull'ala sinistra, cala su una postazione terrestre fatta a scaglioni, lasciandovi cadere una grandinata di bombe. Gli altri «Stukas» fanno lo stesso. Il paesaggio al di sotto della carlinga, si anima improvvisamente. Mentre le bombe scoppiano con un fragore spaventoso, i bolscevichi balzano fuori dalle buche, si disperdono in tutte le direzioni, qualcuno si getta a terra.

«Qua e là bruciano fienili; ed escono i carri armati, sempre più numerosi; dall'alto sembrano testuggini enormi di una specie nuova. Gli apparecchi si avventano contro i bestioni neri, incuranti del fuoco delle mitragliatrici contraerea che sparano senza interruzione, in un vano tentativo di difesa. Le bombe piovono sollevando fontane altissime di terra, sventrano dieci, venti carri armati, incendiano autoblinde, fanno volare in pezzi qualche ponte scoperto all'ultima ora. E' una distruzione rapida e totale.

«Poi si prosegue oltre il fiume: altri carri, altre truppe. Si vedono apparecchi germanici che scendono fino a radere il suolo, che mitragliano instancabilmente con effetti terrificanti.

Scattano i fanti

«Verso mezzogiorno scatta all'assalto la fanteria. La lotta si ingaggia accanitissima, ma i russi non possono sostenere l'impeto del nemico. Un'ora dopo il fiume è già molto alle spalle degli alleati; le posizioni bolsceviche sono vuote e abbandonate. Rimangono a guardia delle trincee e dei camminamenti soltanto coloro per i quali la giornata di oggi è stata l'ultima.

«Sulle strade polverose che si snodano al di là corrono autocolonne germaniche, passando fra le fattorie e le case rustiche in fiamme. All'entrata di un bosco si raggruppano i carri armati tedeschi: non è un'avanguardia: sono le riserve.

«Le prime tracce del nemico si ritrovano soltanto dopo parecchi chilometri. Le squadriglie di bombardieri hanno l'ordine di non concedere respiro ai bolscevichi in ritirata. Si spingono innanzi, si inoltrano profondamente fino a individuare le postazioni dell'artiglieria montate in gran fretta.

«Gli osservatori constatano che a poco a poco la fuga del nemico si trasforma in una ritirata meno disordinata. Più avanti vedono in una stazione due treni in arrivo dall'est. Portano materiale bellico e rinforzi. E' un magnifico bersaglio per i bombardieri, che si calano, uno dietro l'altro, in picchiata. Ora scoppiano le bombe: la stazione si incendia in un baleno. Ampie nuvole di fumo si disegnano nel cielo vespertino; si può fare ritorno alla base».

Da una corrispondenza del barone Wangenheim si rileva che durante l'offensiva a nord del Mare d'Azov una divisione germanica in due giorni è riuscita a mettere fuori combattimento qualche cosa come 51 carri armati nemici di cui non pochi di 52 tonnellate. I mezzi impiegati per la distruzione dei mostri metallici sono diversi e svariati, ma i soldati della divisione suddetta ne preferiscono uno che pare risulti eccellente. Quando alla fine di una lunga offensiva i carri nemici volgono in ritirata, i fanti nemici li inseguono fino ad aggrapparvisi in angoli morti. Una volta in groppa, per così dire, al pachiderma di acciaio, a colpi di mazza si affrettano a storcere le canne delle mitragliatrici che spuntano dalla corazza; poi, servendosi della baionetta forzano gli sportelli e i cofani e obbligano i carristi bolscevichi alla resa.

«Questo genere di caccia ai carri armati è talmente appassionante — scrive Wangenheim — che tutta la divisione non chiede di meglio se non di partecipare alla battuta in grande stile». Ma c'è un inconveniente: la preziosa selvaggina va divenendo sempre più rara.

Cesare Rivelli

TROPPO TARDI

Londra vuole apprestare un grande esercito indiano

Berlino, 7 ottobre

(Vice) La grande vittoria riportata dai tedeschi e dagli alleati nella zona nord del mare d'Azov è registrata a Berlino anche come una sconfitta clamorosa della propaganda nemica.

«I tedeschi che attaccano sulla costa della Crimea presso Perekop — aveva detto Londra — sono gravemente minacciati ai fianchi e alle spalle. Mentre Londra così parlava, le divisioni di Budienny erano in rotta precipitosa».

I fogli berlinesi dichiarano che analoghe delusioni attendono gli inglesi sia per quanto riguarda le operazioni sul resto del fronte e precisamente davanti a Kharkov dove, secondo la radio londinese, il Maresciallo Budienny avrebbe contenuto la spinta germanica sia nel settore centrale dove la «Reuter», pur ammettendo che l'offensiva tedesca ha conseguito notevoli successi, ha affermato stamane che Timocenko «manovra con abilità per arrestare l'avanzata su Mosca».

Senza voler fare previsioni sugli sviluppi della situazione i commentatori tedeschi sottolineano che l'andamento della campagna al fronte orientale ha distrutto completamente fin d'ora tutti i piani della collaborazione anglo-sovietica. Ne vedono la conferma nel messaggio di Churchill per le truppe indiane in cui si dichiara che soltanto nel terzo anno di guerra saranno disponibili il necessario attrezzamento e il materiale bellico per l'esercito indiano il quale «nella primavera del 1942 sarà schierato su un fronte che si estende dal Nilo al Mare Caspio».

«Il Primo Ministro britannico — osserva il *Lokal Anzeiger* — ha confessato dunque che sperava di avere tempo fino al 1942 per organizzare una potente armata indiana. Possiamo assicurarlo che la gigantesca offensiva in corso gli riserverà un'altra gravissima delusione. Nella primavera dell'anno venturo sarà troppo tardi».

INAUDITA COERCIZIONE

La naturalizzazione degli italiani proposta al Congresso americano

(Nostro servizio particolare)

Washington, 7 ottobre

Il ministro della guerra Stimson, ha presentato al Congresso la proposta secondo la quale il Governo degli Stati Uniti dovrebbe obbligare i cittadini italiani, tedeschi e giapponesi residenti nella Confederazione nord-americana, a rinunziare definitivamente alla loro cittadinanza d'origine.

I giornali pubblicano, con un certo rilievo ma senza, per ora, alcun commento, le sintomatiche dichiarazioni fatte ieri sera dall'ambasciatore d'Inghilterra, lord Halifax.

Partendo dalla premessa che la guerra dell'Unione Sovietica, così come la battaglia dell'Atlantico, è anche per gli Stati Uniti, come per l'Inghilterra, di vitale importanza, Halifax ha posto gli americani davanti a questa considerazione: «L'Inghilterra deve fare tutti gli sforzi per passare, al più presto possibile, dalla difensiva all'offensiva. Questo è necessario se gli inglesi vogliono vincere la guerra.

Ma l'Inghilterra non può realizzare questo programma, come lo vorrebbe, se non riceve il materiale bellico che le occorre per questa impresa. E' quindi necessario che gli Stati Uniti aumentino la loro produzione; non solo, ma il popolo americano — ha aggiunto testualmente Halifax — dovrà sacrificare i propri bisogni ed i propri desideri per dedicare tutta la sua energia alla produzione del materiale bellico».

Il Presidente Roosevelt ha avuto oggi i primi colloqui per la revisione della legge della neutralità con il ministro degli esteri Hull, il Vice presidente Wallace, Harry Hopkins e 8 membri della Camera dei rappresentanti. Secondo quanto ha dichiarato il capo della frazione democratica del Senato Senatore Barkley le conversazioni proseguiranno anche domani.

Sembra che il Presidente chiederà l'armamento delle navi mercantili. In tal modo la legge sulla neutralità conterrebbe un solo ultimo problema e, cioè, l'entrata di navi mercantili in acque pericolose.

In ambienti bene informati si apprende che il rifiuto del Panama a prestare la propria bandiera a vapori nordamericani armati, inasprisce la controversia parlamentare relativa alla revisione della legge sulla neutralità ed irrigidisce l'opposizione, che Roosevelt deve superare. La questione è attualmente discussa alla Casa Bianca, dagli esponenti delle Camere appositamente convocati.

Secondo quanto annuncia il Ministero delle Finanze si dovrebbe attendere per l'anno finanziario in corso un deficit di 12 miliardi e mezzo di dollari.

L'annuncio del Ministro Morghentau che un imprestito governativo di un miliardo o di un miliardo e mezzo di dollari sarà emesso prossimamente potrebbe dimostrare che la vendita di Buoni della Difesa, e le analoghe misure, fino ad ora sono completamente fallite al loro scopo.

La vendita di Buoni di difesa nel mese di settembre, rappresentanti un valore di 232 milioni di dollari, dimostra che la somma valutata non è stata raggiunta.

Notizie dall'Islanda, pubblicate in grande evidenza dai giornali, sottolineano che la battaglia dell'Atlantico è entrata in una fase più acuta per la sempre crescente attività dei sommergibili dell'Asse.

p. l.

OFFENSIVA D'IMPONENZA SENZA PRECEDENTI

Eventi di eccezionale portata maturano ad oriente del Dniepr

La violenza dei nuovi attacchi ha sorpreso i russi che si ritirano per tentare di sfuggire all'accerchiamento

— NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE —

Budapest, 7 ottobre

L'Agenzia Telegrafica Ungherese comunica che gli alleati sul fronte orientale hanno riportato eccezionali successi. Nella loro impetuosa avanzata, le truppe alleate infrangono ogni resistenza del nemico costringendolo a indietreggiare rapidamente.

Nel settore meridionale del fronte fra il Dniepr e il Donez il nemico tenta vanamente di sottrarsi all'inevitabile accerchiamento.

La vastità dell'offensiva alleata sul fronte orientale viene sottolineata questa sera dall'ufficioso Budapesti Ertesito, il quale scrive che grandiosi avvenimenti sono in vista, tali come non hanno riscontro nella storia delle guerre moderne. «E' evidente — scrive il foglio ufficioso — che le proporzioni dell'attuale offensiva germanica ed alleata superano quelle delle precedenti offensive. Il Comando sovietico da quanto si apprende non prevedeva l'imponenza dell'attacco. L'elemento sorpresa ha dato questa volta risultati eccezionali».

Il corrispondente da Ankara del giornale informa che in quella Capitale si ha conferma della vastità delle operazioni in corso e delle crescenti rapide vittorie tedesche e degli alleati sulle armate bolsceviche. Il corrispondente rileva che se anche metà delle notizie che giungono ad Ankara fossero vere, rimarrebbe sempre un forte margine per fornire la prova che le armate sovietiche sono di fronte alla catastrofe completa e che le perdite russe sono superiori a quelle fin qui registrate.

«Secondo le ultime notizie — conclude il corrispondente — la linea ferroviaria Kharkov - Mosca sarebbe stata interrotta in vari punti dagli alleati, sicchè le forze che combattono nel settore ungherese vengono ad essere completamente isolate».

Queste notizie hanno prodotto vivissima impressione.

p. b.

Decisivi risultati

Il Capo dell'Ufficio stampa del Reich preannuncia importantissime comunicazioni ufficiali

Berlino, 7 ottobre

Il capo dell'ufficio stampa del Reich, Segretario di Stato, dott. Dietrich, ha ricevuto al quartiere generale del Führer un inviato speciale del D.N.B. e gli ha concesso una intervista.

Egli ha posto in rilievo la situazione militare sul teatro orientale della guerra quale risulta dalle informazioni ufficiali germaniche che si basano sulle dichiarazioni contenute nel recente discorso del Führer e quali sarebbero secondo le innumerevoli illazioni e bugie anglo-sovietiche.

Il dott. Dietrich ha ribadito, ancora una volta, la differenza capitale fra i due sistemi di informazioni: uno basato sulla verità assoluta, l'altro sulla bugia.

Dopo avere fatto rilevare come la Reuter parli questa volta di una grande offensiva germanica in corso, sull'immenso fronte orientale che sembra procedere favorevolmente per i germanici, ha concluso annunciando: che il Bollettino del Comando supremo darà notizia in tempo utile al popolo e al mondo intero dei grandi e decisivi risultati delle gigantesche battaglie in corso.

Nei circoli militari berlinesi si dichiara stasera che l'intervista del Capo della stampa del Reich accenna solo a Mosca, in quanto che certi commentatori stranieri presentano le operazioni attualmente in corso come una offensiva diretta principalmente contro la Capitale sovietica. Gli eserciti tedeschi, si aggiunge a tale proposito, non hanno la missione di marciare su Mosca per effettuare una parata sulla Piazza Rossa sotto i segni della Croce uncinata. Lo scopo delle operazioni è piuttosto quello di impegnare le forze sovietiche e annientarle e se ciò avverrà a nord, a oriente o a sud di Mosca sarà, pertanto, del tutto indifferente.

Murmansk del tutto isolata

Helsinki, 7 ottobre

I continui bombardamenti operati dall'aviazione tedesca e finnica sulla linea ferroviaria Murmansk - Pietroburgo non solo hanno portato all'interruzione delle comunicazioni fra queste due città, ma hanno avuto come conseguenza l'isolamento completo di Murmansk tranne che per via marittima. I sovietici, non potendo essi stessi mandare soccorsi per mare, hanno domandato agli inglesi di distaccare una parte del Corpo di spedizione stazionante allo Spitzberg perchè sia inviata al più presto a Murmansk. Sembra che finora tale richiesta non sia stata accettata dal comando inglese.

La liberazione di due spagnoli costretti a combattere dai rossi

Madrid, 7 ottobre

Si apprende che sono stati liberati due dei giovanetti spagnoli che all'epoca della guerra civile furono deportati in Russia e che attualmente vengono obbligati dai rossi a combattere contro gli alleati, fatti prigionieri dai finlandesi. Uno di essi, Celestino Fernandez, ha dichiarato che sul fronte careliano combattevano, tra le file dei rossi, circa 70 ragazzi spagnoli tutti di età inferiore ai 17 anni e che sono quasi tutti caduti.

Il Fernandez ha aggiunto che gli infelici sono stati mandati al fronte completamente privi di istruzione militare e che sono circa 3000 quelli attualmente incorporati nell'esercito sovietico.

IL MEDITERRANEO COSTA CARO AGLI INGLESI

I poderosi attacchi aerei che schiantarono la "Illustrious"

L'ex Comandante confessa che le implacabili azioni degli apparecchi da assalto in picchiata ebbero una tremenda efficacia e recarono danni che difficilmente potranno essere riparati

Berlino, 7 ottobre

La stampa americana non ha mai potuto dare notizie sulle unità da guerra della flotta britannica attualmente in riparazione nei cantieri degli Stati Uniti. La sola eccezione è costituita da un articolo pubblicato in questi giorni sulla rivista Life, che riporta drammatiche ammissioni dell'ex Comandante della portaerei Illustrious.

La nave, avvistata dagli aeroplani italiani e tedeschi nella zona di Malta, subiva il 10 gennaio il suo primo catastrofico infortunio sul lavoro.

«E' raro — ha confessato con molta sincerità il Comandante — che una nave possa sopportare simili prove. Effettivamente gli assalti in picchiata si protrassero con ondate successive per oltre 6 ore, e la pioggia di acciaio si abbattè sulla nave conciandola in pessimo modo».

Verso le 12 e mezzo, quarantacinque aeroplani apparivano improvvisamente nel cielo e si abbattevano sibilando sul colosso. Una bomba centrava in pieno il congegno per portare gli aeroplani dalla stiva alla pista di lancio, fracassando alcune macchine pronte a spiccare il volo. Un'altra bomba attraversava la corazzatura superiore, andava a finire in una rimessa, dove distruggeva altri aeroplani.

L'assalto durava pochi minuti appena, ma un'ora più tardi quando il comandante credeva che la furia nemica fosse cessata, ecco rispuntare altri 35 Stukas e Picchiatelli. Una terza bomba raggiungeva ancora una volta la rimessa, dove, dopo avere schiantato alcune macchine, appiccava il fuoco a un deposito di carburante, trasformando l'intero locale in un immane braciere. Per quanto la nave fosse fatta a compartimenti stagni, altri incendi minori andavano moltiplicandosi in altri reparti, mentre un fumo nerissimo invadeva i locali delle macchine, facendone fuggire il personale.

Alle 16 ecco ancora un'altra ondata di 20 aeroplani dell'Asse e una nuova bomba schiantare di un colpo solo otto cannoni antiaerei corazzati, uccidendone i serventi.

Non basta: alle 17.20 ecco riapparire altre trenta macchine e riprendere l'assalto. Una bomba coglie la seconda batteria antiaerea con tale forza e precisione, che un cannone trapassa il ponte e precipita nel locale sottostante. Altre bombe attraversano la passerella di lancio che si protende al di fuori del corpo della nave, andando poi ad esplodere in acqua, mentre alcuni aeroplani, con un fitto fuoco di mitragliatrici mitragliavano l'equipaggio ormai in preda al panico.

Quando l'Illustrious, colpita in ogni parte, avvolta in un mantello di fiamme e di fumo, con le macchine mezzo fracassate, riuscì a raggiungere nella notte il porto di Malta; 14 ufficiali e 107 marinai erano morti, mentre altri 400 giacevano feriti.

L'Illustrious rimase quattordici giorni a Malta, dove venne nuovamente scoperta e bersagliata, poi riparò ad Alessandria e, dopo alcun tempo, lentamente, attraverso il Mar Rosso, circumnavigando l'Africa raggiunse finalmente Norfolk.

Là essa viene ora lentamente rattoppata, ma i suoi danni sono così gravi da far dubitare che per il resto della guerra il colossale aerodromo galleggiante possa ancora svolgere un'attività proficua.

Gli aero-siluranti hanno stroncato un grosso colpo inglese

Berlino, 7 ottobre

La Boersen Zeitung *mette in rilievo in una corrispondenza da Roma, il totale insuccesso dell'azione della flotta britannica nel Mediterraneo, rilevando che la classe ed il numero delle navi da battaglia inglesi incrocianti in quel mare, il giorno in cui esse furono attaccate dall'aviazione italiana erano tali da fare sospettare altri scopi e altre mete che non fossero quelle di scortare un semplice convoglio verso il porto del vicino oriente.*

La formazione navale nemica — continua l'organo delle forze armate — aveva piuttosto il compito d'arrecare un grave colpo al sistema protettivo dei rifornimenti dell'Asse in Africa e nel Mediterraneo in genere. «Quali che siano però i piani del comando britannico — conclude la Boersen Zeitung *— gli aereo-siluranti italiani hanno saputo arrivare in tempo e stroncare, con perdite sensibilissime per gli inglesi qualsiasi velleità dell'Ammiragliato britannico.*

La corona della Siria offerta al figlio di Ibn Saud

La Transgiordania e parte della Palestina verrebbero annesse al regno progettato da Londra

Adana, 7 ottobre

A mezzo di un incaricato speciale dell'ambasciata britannica del Cairo è stata fatta l'offerta al Re Ibn Saud di elevare suo figlio Feisal al trono dell'Unione della Siria, Transgiordania e della parte della Palestina araba.

L'Egitto riconosce la Siria degaullista

Roma, 7 ottobre

Il Governo egiziano ha riconosciuto la Siria quale Stato indipendente. Si tratta di una piccola finzione che non aiuterà certo i siriani a riacquistare la perduta libertà.

Una congiura comunista stroncata in Serbia

Berlino, 7 ottobre

Il *D.A.D.* fornisce questa sera i primi particolari sul cosidetto «putch» di Sabatz nella Serbia occidentale. Secondo le voci corse nei giorni addietro a Belgrado, sarebbe stata proclamata addirittura la repubblica sovietica. Tutto si riduce invece ad un movimento sovversivo organizzato da alcuni intellettuali comunisti che mobilitando i contadini della regione hanno tentato di occupare la città.

La esigua guarnigione tedesca ha opposto eroica resistenza ed alla fine con l'aiuto dei rinforzi sopraggiunti ha avuto ragione dei rivoltosi. I rioni di Sabatz che si erano arresi ai ribelli sono stati ridotti in cenere. La popolazione maschile è stata trasportata nei campi di concentramento e la stessa sorte è toccata agli abitanti di alcuni paesi finitimi che avevano aderito al movimento.

L'assassinio della segretaria della lega antibolscevica francese

Parigi, 7 ottobre

Si apprende che è stato ritrovato il cadavere della segretaria della lega antibolscevica presso Bougival sulla Senna. Come è stato constatato la segretaria della lega antibolscevica, che era scomparsa dal 28 settembre, è stata strangolata e gettata nella Senna. Sabato scorso è stato tratto a riva presso Bougival il cadavere, che potè essere identificato.

Gli inglesi hanno perduto 308 aerei in settembre

Berlino, 7 ottobre

Durante il mese di settembre i cacciatori tedeschi, compresi quelli notturni, l'artiglieria contraerea e della Marina, hanno complessivamente abbattuto 308 aerei britannici. Le perdite da parte tedesca sulla Manica a occidente e al di sopra dei territori occupati e della Norvegia, ammontano a 29 apparecchi. La proporzione è quindi di 16-17 apparecchi abbattuti contro un apparecchio tedesco.

Ricompense al valore

La medaglia d'oro alla memoria di un eroico ufficiale - La medaglia d'argento sul campo al generale medico Alberto Castellani

Roma, 7 ottobre.

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del sottotenente Edmondo Buccarelli, nato a Vibo Valentia (Catanzaro), 3.o reggimento fanteria con la seguente motivazione:

Ufficiale di provata capacità e di elevato spirito patriottico e militare, comandante di un plotone mortai da 81 in rinforzo ad un battaglione, attaccato da soverchianti forze avversarie, dirigeva il tiro delle sue armi con audacia e perizia particolari, causando ingenti perdite al nemico incalzante. Esaurite le munizioni di cui disponeva, valorosamente si portava sulla linea dei fucilieri e brandendo un fucile, con sprezzo del pericolo, incitava i fanti colle parole e l'esempio alla resistenza, finchè, colpito al petto da una pallottola avversaria, rimaneva mortalmente ferito. Ad un superiore che, subito accorso al suo fianco, cercava di porgergli conforto esclamava con virile fermezza: «Non sono persona che abbisogna di conforto; so di morire e sono lieto di avere eseguito gli ordini del mio colonnello. Viva l'Italia». Fulgido esempio di fermezza d'animo, coraggio, spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. M. Bodorosh Q. Kazant (Fronte greco), 14 novembre 1940-XIX.

Al tenente generale medico Alberto Castellani è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare sul campo

Un telegramma di Bottai al Duce dopo l'inaugurazione del monumento a Freguglia

Roma, 7 ottobre

Al Duce è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

Abbiamo inaugurato il monumento a Luigi Freguglia da Voi, Duce, voluto a perenne memoria di un capo di assaltatori che, nel combattimento audace e rapido degli arditi, seppe antivedere la nuova tecnica rivoluzionaria da Voi iniziata col Fascismo.

I camerati dei battaglioni d'assalto, qui convenuti, mi incaricano di rendermi presso di Voi interprete della loro inesausta volontà di combattere ai Vostri ordini, Duce, che primo intendeste, oltre la guerra, lo spirito innovatore. - Bottai.

La riconoscenza al Duce dell'Università di Lubiana

Roma, 7 ottobre

Al Duce è pervenuto da Lubiana il seguente telegramma:

Nell'assumere l'ufficio di Rettore dell'Università di Lubiana vi prego di gradire il devoto omaggio dell'Ateneo e mio personale e la rinnovazione dei più profondi sensi di vivissima riconoscenza per l'ambita benevolenza ancora una volta dimostrata con l'elargire cospicui fondi per il suo completamento edilizio ed attrezzamento scientifico e col disporre agevolazioni e larghi aiuti agli studenti sloveni che compiranno i loro studi nelle università del Regno - Rettore prof. Milko Kos.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Ieri dopo inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione a soli 24 anni è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.
Andrea Di Marco
Medico Chirurgo

Ne danno il doloroso annuncio il padre Dott. LUCIANO, la madre LYDIA SEVERI, il fratello Dott. PIETRO, lo zio Can. Don GIUSEPPE DI MARCO, i cugini e i parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo stamane 8 corr. alle ore 10 partendo da Villa Verde alla Chiesa Parrocchiale di San Giuliano.

La presente serve di partecipazione personale.

Bologna, 8 ottobre 1941-XIX

Pr. Imp. Pompe Funebri O. Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-48165

Angelo di bontà e di grazia è volata al cielo

Maria Celeste

La piangono inconsolabili i genitori Prof. GIUSEPPE MONTANARI e CLARA DALLA NOCE, le sorelle GIULIANA, MARGHERITA col marito Dott. GABRIELE SABBADINI, MARIADELAIDE, il fratello FRANCESCO PAOLO, il fidanzato S. Ten. Dott. ALBERTO LEOTTI e la sua famiglia, le zie OLGA DALLA NOCE, MARIA BASCHIERI, i cugini CICOGNANI, LUTTICHAU, TUCCARI e i parenti.

Giovedì prossimo 9 ottobre la cara Salma giungerà alla Certosa, dove alle ore 10 sarà celebrato la Messa di Suffragio.

Bologna, 7 ottobre 1941-XIX

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 241 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI LINEE INTERURBANE
23-810 23-818 23-819 20-384 26-120 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
GIOVEDÌ
9 Ottobre 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO e COLONIE Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI: Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alla varia rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 13-14 piano terreno - telefono 26-903 e sue Succursali - ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23. PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

FORMIDABILE URTO DAL BALTICO AL MAR D'AZOV

Il fronte sovietico sfondato al centro mentre gli alleati avanzano impetuosamente a sud

IL BOLLETTINO N. 493

Gli aeroporti di Malta intensamente bombardati

Il Quartier Generale comunica:

Nell'Africa settentrionale, in azioni locali sul fronte di Tobruk, nostri reparti di fanteria hanno respinto tentativi d'avvicinamento del nemico; l'artiglieria ha battuto con efficacia apprestamenti difensivi della piazza.

E' stato accertato che nei combattimenti aerei del cielo di Sollum, menzionati nel Bollettino di guerra del 6 ottobre, la caccia tedesca ha abbattuto 5, anzichè 2, aerei nemici.

Aeroplani inglesi hanno nuovamente lanciato bombe su Tripoli, causando cinque vittime e danni materiali di poca consistenza.

Velivoli nazionali hanno bombardato questa notte gli aeroporti di Malta: sono state notate grandi esplosioni.

In Africa orientale, nessun avvenimento di rilievo.

Il Duce in mezzo al popolo di Parma riceve l'omaggio di una contadina.

Il Duce accolto a Parma da travolgente entusiasmo popolare

Mussolini a diretto contatto con la folla nelle vie e nelle piazze della città emiliana - La "Spiga d'oro" ai rurali

Parma, 8 ottobre

La giornata del Duce in Parma ha avuto un carattere spiccatamente popolare. E' il Duce che ha dato questa speciale impronta alla sua visita ricercando costantemente durante l'intera sua permanenza in città il contatto fisico con la folla minuta, specialmente là dove i servizi d'ordine l'avevano tenuto un po' in disparte. Appena il Duce notava che il servizio d'ordine impediva alla folla di avvicinarglisi, fermava immediatamente la macchina e andava lui a piedi verso la moltitudine, fermandosi a dare la mano alle più umili donne, ad accarezzare i bambini, a conversare con gli anziani, a battere fraternamente la mano sulla spalla degli uomini. Questo fatto, il quale s'è ripetuto molte volte, ha dato il tono alla visita del Duce ed ha suscitato lungo il percorso grandi fiammate di entusiasmo popolare.

Alle 10,30 precise la Littorina del Duce entra nella stazione di Parma. Attendono il Duce il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Prefetto, il Federale, il Vescovo, le autorità militari e civili e le gerarchie locali. Il Duce è accompagnato dal Ministro Segretario del Partito. Appena sceso dalla Littorina, il Duce passa in rivista il picchetto d'onore formato da un reparto di fanteria ed esce sul piazzale della stazione, accolto da una vivissima acclamazione. Una grande folla è schierata in Viale Toschi, Via Garibaldi, Piazza d'Armi. Tra due ali di folla acclamante, il Duce, in piedi nella sua automobile scoperta, risponde col sorriso e col saluto romano alle ovazioni della gente, che gremisce i marciapiedi e popola le finestre. Ai piedi del Monumento a Vittorio sono raccolte le famiglie dei Caduti in guerra. Il Duce, fatta fermare la macchina, si reca a salutare le famiglie dei valorosi che hanno versato il loro sangue per la Patria.

Si svolge a questo punto una scena commoventissima di devozione al Duce. Molte donne hanno il volto rigato dalle lacrime. Numerose madri e vedove di Caduti s'avvicinano al Duce, il quale affettuosamente dà loro la mano, accarezza le più anziane, piglia in braccio i bimbi, esprime alle famiglie il rispetto e l'amore da cui sono circondate nell'Italia fascista le famiglie dei prodi cittadini che alla Patria hanno fatto il dono supremo dell'esistenza. Qui, come a Imola, come a Faenza, come a Forlì, il Duce ha tenuto a sottolineare che il suo primo saluto è per le famiglie dei Caduti in guerra, per i mutilati e i feriti.

Il Duce fa una sosta piuttosto prolungata alla Casa dell'Agricoltore, attualmente in costruzione, interessandosi ai lavori già eseguiti e a quelli da farsi. Quindi il Duce, tra due fitte ali di folla acclamante attraversa Viale Carducci, Via Garibaldi, Via Melloni, Via Cavour, soffermandosi ove gli schieramenti sono più fitti per andare a parlare direttamente coi fascisti e col popolo.

In Via Melloni e in Via Garibaldi sono schierati i Gruppi rionali e le organizzazioni fasciste coi gagliardetti. Nelle varie soste col popolo si sono registrati episodi commoventi, i quali indicano la devozione che la gente minuta ha per il Duce. L'occhio del Duce cerca le persone più anziane, le più modeste e a loro rivolge lo sguardo, il sorriso, la parola.

Alle 11,20, accolto dagli Inni della Rivoluzione, cantati dai contadini e dai rurali, il Duce giunge alla azienda agricola di Via Santa Eurosia, dove ha luogo la consegna della «Spiga d'oro» alle Aziende Landini.

I rurali sono raccolti in un ampio prato ove cantano canzoni di lavoro e di guerra accompagnandosi pittorescamente con caratteristici organetti. La consegna della «Spiga d'oro» ha luogo dinanzi a una casa rustica decorata con pannocchie di granoturco. Ornano lo scenario carri di vendemmiatrici, coppie di buoi al giogo e gruppi di macchine agricole.

Il cons. naz. Marasini pronuncia un breve discorso, rievoca le dure ma gloriose vicende della battaglia del grano. E' a questa battaglia voluta dal Duce che il popolo italiano deve oggi il suo pane quotidiano.

Durante l'annata 1940 infatti Parma ha dato una produzione di 1 milione 322 mila quintali di grano, il che significa che ha radoppiato la sua produzione senza aumentare la superficie della terra coltivata a grano. La media della produzione è stata nella provincia di Parma nello stesso periodo di 28 quintali per ettaro.

Accomiatatosi dai rurali, il Duce ha fatto ritorno in città sostando un momento a visitare la sede della Cassa di Risparmio. In Piazza Garibaldi, mentre rombano a distesa le campane e la folla canta gli inni della Rivoluzione, ha luogo una grandiosa manifestazione di popolo.

Successivamente il Duce si è recato in Piazza Corridoni, dove sorge il monumento al grande sindacalista. Il Duce dopo avere fatto deporre un grande corona d'alloro ai piedi del monumento stesso, si è fermato a conversare con ciascuno dei vecchi corridoniani ivi raccolti, vari dei quali gli erano noti fino dall'epoca delle antiche battaglie sindacaliste per l'elevazione del popolo.

Da Piazza Cavour il Duce è entrato nell'Oltre Torrente, dove il Fascismo ha ricostruito una nuova edilizia sociale, degna dell'epoca mussoliniana: infatti alle vecchie case di un tempo sono subentrati ampi edifici soleggiati, costruzioni igieniche, case per lavoratori, luoghi di assistenza e di ritrovo. Il Duce si è minutamente informato del come procedono gli ulteriori lavori di risanamento e ha dato precise istruzioni per il loro proseguimento.

La visita si è protratta a lungo. Il Duce andava direttamente ove più fitta era la calca a contatto con il popolo minuto, formato in prevalenza di donne, bambini, vecchi e anziani. Ognuno di questi incontri determinava sempre caldissime dimostrazioni di affetto e di dedizione.

Dal quartiere dell'Oltre Torrente il Duce ha proseguito per il Parco Duca, dove la città aveva ammassata l'infanzia e l'adolescenza cittadina: balilla, piccole italiane, giovani italiane, avanguardisti e giovani fascisti.

Nel parco, dopo lo schieramento giovanile, era allineato uno schieramento degli ufficiali della scuola di applicazione di fanteria. Dopo avere passato in rivista a piedi l'allineamento, il Duce si è recato a visitare la sede degli Arditi, quindi per Via Nino Bixio, Via Filippo Corridoni, Via Italo Balbo e Porta Massimo D'Azeglio il Duce, sempre fra due ali di popolo acclamante, ha fatto ritorno alla stazione.

Da Parma il Duce si è quindi recato a Salsomaggiore, accolto da entusiastiche manifestazioni popolari.

Dopo avere passato in rassegna le organizzazioni del Regime e i rurali, il Duce, fatto sempre segno a commoventi manifestazioni di entusiasmo e di devozione, si è intrattenuto alcun tempo con le famiglie dei caduti. Successivamente egli si è recato a visitare i campi metaniferi, interessandosi alle opere intraprese e dando le direttive per l'avvenire.

Dopo avere visitato gli stabilimenti delle Terme il Duce, accompagnato dalle autorità e seguito dall'ardente incontenibile entusiasmo della popolazione, ha lasciato Salsomaggiore in Littorina. (Stef.)

Le manifestazioni al Duce sottolineate nel Reich

Berlino, 8 ottobre

I giornali della sera mettono in particolare rilievo le manifestazioni di ardente entusiasmo e di devozione con cui gli operai ed il popolo in genere hanno accolto il Duce durante il suo viaggio di ispezione nell'Italia centrale in occasione dell'inaugurazione del mausoleo dedicato a Guglielmo Marconi.

L'immane battaglia d'annientamento

Parecchie armate chiuse in un infrangibile cerchio nella zona di Vyasma - Si combatte a 200 chilometri da Mosca - 7 divisioni stanno per essere annientate dalle forze itali ane e alleate nel settore del Mar d'Azov - I resti della IX Armata incalzati fino a Mariupol

Due bollettini straordinari

Berlino, 8 ottobre

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha diramato stamane il seguente bollettino straordinario:

Mentre in Ucraina le operazioni di attacco e di inseguimento sono in pieno svolgimento, lo sfondamento preparato al centro del fronte orientale ha condotto ad una nuova serie di poderose battaglie di annientamento.

Solo nella regione di Vyasma sono accerchiate parecchie Armate sovietiche, che vanno incontro inesorabilmente al loro annientamento.

Stasera il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato questo secondo bollettino straordinario:

Con audace operazione dalla regione ad est di Dniepropetrowsk un'armata corazzata germanica rinforzata da formazioni italiane, ungheresi e slovacche si è spinta sino al Mare di Azov ed ha tagliato la ritirata alla IX Armata sovietica, che era stata battuta frontalmente presso Melitopol.

Nello stesso tempo forze germaniche e romene hanno proseguito l'inseguimento da occidente.

E' pure riuscito ad una formazione celere dell'Arma S. S. operante lungo la costa del Mar d'Azov di spingersi fino a Berdiansk e di congiungersi con le forze corazzate provenienti da nord. Con ciò sono qui strettamente accerchiate dalle sei alle sette divisioni nemiche, che stanno per essere annientate.

I deboli resti del nemico battuto che tentano di ritirarsi su Rostov sono incalzati da formazioni delle S. S. già fino a Mariupol.

Il comunicato delle 13 reca:

Ad ovest di Leningrado nella notte sul 7 ottobre, è andato a vuoto un nuovo tentativo di sbarco del nemico, prima ancora che esso avesse potuto raggiungere la costa.

In audaci attacchi aerei dietro tutto il fronte sovietico sono state gravemente colpite vie di trasporto e linee ferroviarie. Numerosi treni ferroviari sono stati distrutti o danneggiati.

Nella scorsa notte l'Arma aerea ha attaccato attrezzature di importanza bellica a Mosca e a Leningrado.

Nel corso di attacchi aerei sulla costa di Suez, nella scorsa notte è stato danneggiato con bombe un grossissimo bastimento mercantile.

Incursioni del nemico sul territorio del Reich non hanno avuto alcun successo.

Vyasma è solo un episodio

A complemento dell'odierno bollettino il *D.N.B.* comunica:

Dal bollettino odierno si nota come siano in corso due gigantesche battaglie in due diversi settori, distanti fra loro.

Già nella giornata di ieri è stato reso noto che le armate sovietiche nell'Ucraina meridionale sono in completa rotta in direzione e a nord del Mar d'Azov. La conquista territoriale di molte centinaia di chilometri sta aumentando giornalmente, man mano che le truppe tedesche inseguono il nemico in fuga e stanno oramai avvicinandosi al bacino del Donez vero e proprio.

Mentre gli occhi del mondo e particolarmente quelli del Comando supremo sovietico erano volti con intensa attenzione agli avvenimenti sul fronte meridionale, le forze armate tedesche sono passate all'attacco sul fronte centrale ed hanno sfondato le linee sovietiche. Un solo nome viene indicato dal bollettino del Comando Supremo tedesco e cioè quello di Vyasma, che si trova a 150 chilometri ad oriente di Smolensk in linea d'aria. Il bollettino dice che nel settore di Vyasma sono state accerchiate parecchie armate sovietiche e che sta subentrando la fase di annientamento totale che segue l'accerchiamento.

I sovietici avevano concentrato in questa zona forti contingenti di truppe e mentre si svolgeva la grande battaglia di Kiev, era stato loro intento disperato di rioccupare Smolensk e non solo, ma anche di sfondare più a nord le linee germaniche per portare un sollievo alle truppe accerchiate a Pietroburgo.

Tutte queste operazioni non riuscite, che venivano condotte sotto il nome di offensiva di Timocenko, sono state fatali per i bolscevichi poichè essi sono stati accerchiati non solo nel settore di Vyasma ma anche in altri settori come il bollettino fa chiaramente intendere. La battaglia di accerchiamento di Vyasma non è che un episodio nel quadro di altre e più vaste operazioni di accerchiamento da cui si attendono più vasti successi che verranno mano mano resi noti.

I sovietici avevano concentrato in questa zona attorno alla autostrada di Mosca ingenti forze non solo per difendere la capitale, ma pure per condurre azioni offensive. Le azioni in corso fanno sì che la battaglia si svolga oramai a solo duecento chilometri di distanza da Mosca. Si sta svolgendo ora nella zona centrale una ripetizione di ciò che avvenne ad oriente di Kiev.

Si lascia alla fantasia del pubblico immaginare i risultati che si avranno dalla conclusione di queste grandiose battaglie.

La vittoria sulla via di Rostov

In merito alle operazioni nella regione a nord del Mar d'Azov, si rileva che la cattura dello S. M. della 9.a Armata sovietica, nella regione a nord del Mar d'Azov, dimostra come una delle Armate sovietiche sia ormai eliminata.

Uno sguardo alla carta geografica della regione, a nord dell'Azov, mostra chiaramente l'importanza e l'imponenza del successo. Raggiungendo Berdiansk e Mariupol, le truppe tedesche ed alleate hanno già superato più della metà della strada fra l'ansa del Dniepr e Rostov sul Don.

Durante la giornata odierna poderose formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno appoggiato con grande successo le operazioni dell'esercito sulla costa settentrionale del Mar d'Azov. Sono state particolarmente attaccate con violenza da parte di apparecchi da combattimento navi da trasporto e mercantili sovietiche. Con bombe centrate in pieno sono stati affondati nella zona di mare davanti a Mariupol un mercantile di 1800 tonnellate e una nave da carico di 1500. Nel porto di Berdiansk due piccole navi mercantili sono state affondate e un altro mercantile sovietico di duemila tonnellate è stato gravemente danneggiato.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno pure attaccato con successo le forze nemiche battute nella zona a oriente di Mariupol e lungo le vie della ritirata, spezzonando e mitragliando colonne sovietiche in fuga. Oltre cento automezzi e altre unità motorizzate o autotrainate sono stati distrutti da bombe centrate e un cospicuo numero di altri automezzi sovietici sono stati danneggiati dalle bombe lanciate dagli aerei tedeschi.

L'agenzia ufficiosa germanica informa poi che l'azione dell'Aviazione tedesca è stata particolarmente violenta contro le reti ferroviarie sovietiche. Oltre 44 linee ferroviarie sono state interrotte e le bombe hanno causato una ecatombe di materiali rotabili. Nei giorni 4, 5, 6 ottobre sono stati, complessivamente, distrutti 91 treni sovietici; altri 128 treni sono stati gravemente danneggiati.

Calcolando per ogni treno 20 vagoni di 10 metri di lunghezza ognuno, i 91 treni distrutti messi in fila formerebbero un treno di 1820 vagoni lungo 128.200 metri. Aggiungendo i 122 treni danneggiati si avrebbe un treno di 4380 vagoni lungo più di 44 chilometri.

Un Corpo d'armata tedesco operante nel settore centrale del fronte ha distrutto dal 2 al 7 ottobre 180 carri armati sovietici. Nei combattimenti svoltisi nel settore meridionale una divisione corazzata tedesca ha distrutto forze nemiche pari a circa una divisione ed ha fatto 3500 prigionieri.

Quanto alle operazioni nel settore nord, si apprende da fonte ufficiosa che le truppe sovietiche accerchiate a Pietroburgo hanno effettuato oltre il tentativo di sbarco, una nuova sortita che peraltro non ha avuto esito alcuno. Sul fronte di un Corpo d'Armata tedesco, il nemico ha tentato di aprirsi un varco attraverso le linee degli assedianti, impiegando tutti i mezzi d'assalto a propria disposizione, ma la vigorosa reazione dell'artiglieria germanica ha reso vano anche questo tentativo.

Trentotto divisioni strette nella morsa alleata

Due generali d'Armata catturati

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 8 ottobre

La portata della vittoriosa azione delle truppe tedesche ed alleate nella zona ucraina da oriente di Kiev al Mar d'Azov appare sempre più vasta e in questi ambienti militari, così come precisa stasera un comunicato diffuso dall'Agenzia Telegrafica Ungherese, si pone in risalto che gli alleati, dopo avere in molti punti spezzato l'esercito nemico, hanno creato grandi sacche entro le quali sono ora letteralmente rinchiuse ed accerchiate grandi masse sovietiche.

Si rileva inoltre che le operazioni si sono svolte con straordinaria rapidità, così da sorprendere l'avversario, tanto che esso non ha potuto neanche efficacemente impiegare l'aviazione per proteggere l'azione difensiva. I velivoli sovietici non hanno potuto svolgere che una sporadica opera di ricognizione. Le forze sovietiche rimaste accerchiate nel settore tenuto dall'Honved cercano di aprirsi un varco verso sud.

Stando a quanto informa l'ufficioso Budapesti Ertesito, circa 38 divisioni sovietiche sono attualmente strette nella morsa alleata. Due comandanti di Armata nemici sono stati fatti prigionieri.

Accennando al clamoroso insuccesso dell'aviazione russa, il giornale reca che esso ha due cause fondamentali: prima di tutto l'impiego di materiale scadente e la pessima prova fornita dai nuovi tipi di apparecchi creati dalle officine sovietiche; secondo, la deficiente preparazione dei piloti ed il fatto che molti aviatori rimangono a disposizione degli organismi politici all'interno del Paese in luogo di essere impiegati al fronte.

p. b.

CON L'ACQUA ALLA GOLA

Stalin ordina la mobilitazione di tutto il popolo russo

Berlino, 8 ottobre

(Vice) Il trionfale successo segnalato dall'odierno comunicato straordinario del Quartier Generale suscita nell'opinione pubblica tedesca profonda emozione.

«Il mondo ha modo di constatare — dichiara la *Boersen Zeitung* — che il primo annuncio fatto l'altro giorno dal Führer si è avverato al cento per cento. Il nemico è veramente colpito a morte e non potrà più risollevarsi, come ha detto Hitler. In tre mesi e mezzo è stato eliminato il più grave pericolo che abbia mai minacciato il Continente. Gli eserciti tedeschi ed alleati hanno distrutto da prima la forza offensiva del bolscevismo e presentemente ne frantumano la forza difensiva».

I commenti tedeschi alla situazione sottolineano che per la prima volta in questa campagna i bolscevichi ammettono di trovarsi di fronte ad un grave pericolo. Tra il costernato stupore dei corrispondenti britannici ed americani, Losovski ha infatti dichiarato ieri sera a Mosca che «il Governo si era veduto costretto a mobilitare l'intera Nazione per tentare di fronteggiare una nuova grande offensiva tedesca scatenatasi su quasi tutto il fronte».

«Mosca dunque — osserva il *Lokal Anzeiger* — si rende conto che l'esercito bolscevico è minacciato da una catastrofe. Fatta l'anzidetta confessione, Losovski ai giornalisti inglesi, che, ansiosi di sapere se l'annunciata mobilitazione fosse stata decisa tempestivamente, gli chiedevano quando avesse avuto inizio l'offensiva, rispose: «E' appena cominciata». Per calmare l'allarme dell'uditorio, ha poi affermato che l'Alto Comando germanico aveva deciso di intraprendere la nuova operazione, unicamente perchè il Führer ha assoluto bisogno di un grande successo militare prima dell'inverno ed è preoccupato per i risultati della conferenza di Mosca. Un'ora più tardi Losovski precisava che erano state gettate contro «i cunei di acciaio» delle forze corazzate germaniche ingentissimi rinforzi di uomini, carri armati e aeroplani, fatti venire da regioni molto lontane e che Timocenko aveva dato ordine di resistere a qualunque costo».

Contemporaneamente, per placare le apprensioni della popolazione e segnatamente di quella della Capitale, tutte le stazioni radio sovietiche trasmettevano le più fantastiche notizie di perdite tedesche. La stampa berlinese riporta per esteso tutti questi particolari, osservando che essi costituiscono la più significativa conferma delle gigantesche proporzioni della grande battaglia di annientamento in corso.

«Se Mosca — osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ha dovuto risolversi a confessare la gravità del pericolo, vuol dire che la situazione è diventata criticissima». Sono pure largamente riprodotti dai fogli berlinesi i primi drammatici commenti della propaganda britannica.

La *Reuter* e varie stazioni radio americane deducono dalle parole di Losovski che l'Alto Comando sovietico lancia ora nella battaglia le ultime riserve di uomini e materiali e sono d'avviso che ciò possa risultare un fatale errore: «Concentrando così grosse masse contro il formidabile schieramento germanico — dice la radio di Boston — Timocenko corre pericolo di subire perdite irreparabili. Meglio sarebbe che Mosca risparmiasse le ultime riserve per le battaglie future, altrimenti il successo della presente offensiva germanica potrebbe portare al crollo totale».

E questa preoccupazione che trapela più o meno chiaramente da tutti i commenti americani, che conferisce un carattere drammatico alla situazione.

18 nuovi generali nominati dal Comando russo

Helsinki, 8 ottobre

Secondo notizie dal fronte finnico, l'Alto Comando sovietico avrebbe nominato diciotto nuovi generali di cui quattordici di fanteria, due di artiglieria e due delle truppe corazzate. Si tratterebbe di nomi fin qui sconosciuti nei ranghi dell'esercito bolscevico.

La fiera risposta finlandese alla ricattatoria nota britannica

Helsinki, 8 ottobre

Viene ora pubblicato il testo della Nota finnica, consegnata ieri alla Gran Bretagna per il tramite del Ministro di Svezia a Helsinki.

In risposta alla Nota britannica diretta il 22 settembre u. s. alla Finlandia, circa la guerra finno-sovietica, ricordato come, allorchè il 30 novembre 1939 la Finlandia venne aggredita dalla U.R.S.S., la Società delle Nazioni si limitò ad esprimere la sterile solidarietà con l'aggredita e come dalla cosidetta pace di Mosca del marzo 1940 al 22 giugno del c. a. l'U.R.S.S continuò a perpetrare ai danni della Finlandia le più inconcepibili prepotenze in fatto d'oppressione politica, ingerendosi perfino nelle questioni sociali — la nota finnica soggiunge: Dal novembre 1939, quindi, lo stato di guerra con l'U.R.S.S. non è mai praticamente cessato come chiaramente documenta il Libro bianco blu.

Il 22 giugno la Finlandia veniva nuovamente aggredita e il 23 giugno la *Pravda* affermava che la Finlandia doveva essere cancellata dalla carta mondiale.

La guerra di difesa della Finlandia doveva, quindi, riprendere e, anzi, continuare.

Rispondendo alle allusioni contenute nella Nota britannica circa presunte ambizioni territoriali finniche, la nota finlandese precisa che importanti territori finnici, perduti durante la guerra invernale, sono tuttora in possesso sovietico. Inoltre, non è assolutamente vero che territori al di là dell'antica frontiera siano puramente russi. E' invece vero — precisa la Nota finlandese — che la stessa statistica sovietica del 1930 constatava che i territori della Carelia orientale erano abitati da genti finniche per enorme maggioranza e cioè dal 93 al 99 per cento.

Inoltre l'U.R.S.S. non si è mai attenuta alle promesse formali della pace di Tartu del 1920 inerenti all'autonomia delle genti careliane.

La Finlandia — soggiunge la Nota — combatte una sua guerra di difesa e non può quindi comprendere perchè la Gran Bretagna, soltanto per il fatto che la Finlandia non si trovi sola a combattere contro l'U.R.S.S., creda con ragione di poterla trattare da aperto nemico.

La stampa pubblica i primi commenti sulla risposta finnica alla nota britannica. Titoli cubitali su varie colonne sull'*Ilasanomat* mettono in evidenza le principali frasi della nota finnica «il ritiro delle nostre truppe fino alle antiche frontiere del 1939 è già reso impossibile da ragioni militari». «I territori occupati nella Carelia orientale sono finnici e non russi». Nel suo editoriale il giornale scrive che la risposta finnica all'Inghilterra è negativa e che d'altronde non esisteva altra alternativa.

Lo *Svenskapressen* nel suo editoriale afferma che la Finlandia è stata logica nella sua attuale politica di guerra. Gli scopi della Finlandia sono chiari. Il giornale aggiunge che era troppo chiedere alla Finlandia di credere alla buona fede sovietica.

CON GLI ITALIANI OLTRE IL DNIEPR

La preparazione della grande offensiva che ha aperto agli alleati la via di Rostov

Il nemico agganciato dalle nostre truppe - Come una guarnigione sovietica venne snidata con un colpo di sorpresa da un'isola del grande fiume

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte ucraina, 8 ottobre

Ora che l'abbiamo passato possiamo dire che il Dniepr ha costituito un ostacolo sul quale i russi avevano puntato molte forze e molte speranze. Di sconfitta in sconfitta, di ritirata in ritirata l'esercito bolscevico si era ridotto a difendere sul Dniepr i grandi centri industriali dell'Ucraina occidentale.

Troveremo ora altre difese e le forze dell'Asse dovranno ancora impegnare dure battaglie, ma si combatterà alle porte delle grandi città, delle fabbriche e degli impianti che costituiscono una parte notevolissima della forza industriale russa.

Oltre il baluardo nemico

E' evidente che in tali condizioni le fabbriche e gli impianti saranno, almeno in parte, inutilizzabili per il nemico, anche se non ancora cadute in nostro possesso. Non si può lavorare tranquillamente in officina quando il rombo del cannone si avvicina di ora in ora, quando bisogna pensare allo sgombero e alle distruzioni, quando l'offesa aerea diviene sempre più insistente e micidiale. L'efficienza industriale russa ha subito ormai un colpo mortale.

Non meno importanti sono le conseguenze militari della vittoriosa battaglia del Dniepr e della caduta di Kiev. Basta dare un'occhiata alla carta geografica per constatare che sono state eliminate nella linea del fronte le anse disegnate dal corso del fiume e dalla difesa della città. La linea di combattimento — prima della impetuosa avanzata a nord del Mar d'Azov — scendeva quasi rettilinea da nord a sud, col risultato di accorciare sensibilmente il fronte e di consentire un impiego più razionale e potente delle forze attaccanti.

L'esercito nemico sentiva questa gravissima minaccia e scagliò sul Dniepr le migliori forze di cui poteva disporre nel settore meridionale. Ordini rigorosi di resistere a ogni costo erano stati impartiti e feroci provvedimenti erano previsti contro i comandanti che fossero stati sconfitti e contro i soldati che avessero perduto le posizioni loro affidate. Le intimidazioni parlavano chiaramente di processi, di fucilazioni e di rappresaglie crudeli contro le famiglie degli sconfitti e dei disertori. Così la massa dell'esercito russo, sebbene già provata da sconfitte e ritirate, fu tenuta solida ancora una volta davanti alle forze germaniche e italiane e i soldati bolscevichi rinnovarono sul Dniepr una resistenza accanita, anzi disperata.

I nostri Comandi non puntarono con attacchi diretti a sfondare — così quel che costi — la barriera nemica; preferirono attuare un tempo di attesa, portando avanti le truppe, i servizi e i rifornimenti, accentrando masse di manovra e infine sferrando quell'azione decisiva che in pochi giorni entrò nel vivo dell'esercito nemico, eliminò alcune grandi sacche, macinando parecchie divisioni e mettendo in rotta le altre.

Eroici reparti

Nei giorni in cui l'azione decisiva veniva preparata, le truppe di prima linea sostenevano l'urto dei contrattacchi nemici e presidiavano la linea del Dniepr per impedire che i russi, con qualche disperato tentativo, sbarcassero di quà del fiume. Fu un periodo di scontri locali, ma accaniti, di guerriglia astuta, di vigilanza difficile sulla riva del Dniepr, di audaci colpi di mano.

Molti episodi provano anche in quei giorni la tenacia e la aggressività delle nostre truppe, poste a difesa di posizioni importanti in attesa dello scatto che doveva chiudere le divisioni nemiche nella grande sacca tra il Dniepr e l'Orel.

Di uno di questi episodi fu protagonista una pattuglia di fanti appartenente a una valorosa compagnia di una nostra unità. Il Comandante di questa compagnia, ufficiale di eccezionali qualità, animatore e trascinatore dei suoi soldati, doveva poi cadere eroicamente nei combattimenti dei giorni successivi, in circostanze che già ho ricordate. Egli cadde difendendo un caposaldo contro cui il nemico aveva sferrato una azione violentissima. I soldati erano degni del loro ufficiale.

Sentite che cosa fecero una notte sul Dniepr.

L'episodio successe quando i nostri sulla riva sinistra del fiume tenevano soltanto alcune teste di ponte continuamente insidiate dagli attacchi avversari. La linea del fronte coincideva per lunghi tratti con il corso del fiume; sulla sponda destra c'erano i nostri, sulla sinistra i russi. Il settore affidato alle truppe italiane era ampio e i nostri Comandi avevano affidato la sorveglianza del fiume a reparti che organizzarono posti di vedetta, pattuglie di perlustramento e centri di fuoco nei punti dominanti.

La sponda nemica veniva attentamente sorvegliata dall'alba al tramonto. Di notte le vedette ficcavano lo sguardo nella nebbia che calava sul luccichio dell'acqua e tendevano l'orecchio per ascoltare lo sciacquio delle imbarcazioni nemiche che avessero tentato di attraversare il fiume. Le pattuglie di vigilanza di giorno potevano valersi di buoni osservatori ma di notte non avevano altro modo per sorvegliare le rive che percorrere gli itinerari tra gli sterpi, il fango, la boscaglia e i terreni paludosi. Camminavano ore ed ore fermandosi soltanto per ascoltare se qualche rumore tradiva la presenza del nemico sull'acqua o sulla terra. Prendevano contatto con la pattuglia che esplorava il settore contiguo perchè non un metro di terreno sfuggisse alla vigilanza e all'alba rientravano ai loro reparti da un viaggio faticoso che diventava durissimo nei giorni e nelle notti di pioggia.

Fu durante questo periodo che un corpo di audaci fanti progettò una incursione in casa del nemico. Un sottotenente si presentò al comandante della compagnia ed espose il suo piano. Con una diecina di soldati che si erano offerti volontariamente di partecipare alla spedizione, intendeva salire sopra una delle speciali imbarcazioni di cui sono dotati i nostri reparti per attraversare aggressivamente il fiume. L'ufficiale segnava sulla carta topografica con la punta della matita l'itinerario che avrebbe percorso: « Mi imbarco qui, costeggio la riva, attraverso il fiume e sbarco in questa isola. Poi tenente lascia fare ai miei uomini. Ti assicuro che i russi se la vedranno brutta e te ne porterò qualcuno prigioniero ».

Un ardito colpo di mano

Per capire il piano del sottotenente bisogna sapere che il fiume in un certo tratto situato fra Cremenciug e Dniepropetrovsk si allarga enormemente, racchiudendo tra le sue acque due isole: una di queste, la più grande è esattamente in mezzo al fiume, l'altra trovasi più a valle ma presso la riva sinistra. Anzi tra la riva e l'isola, come poi i nostri poterono constatare non v'era che uno strettissimo braccio di fiume. Pochi metri d'acqua da attraversare. I russi avevano costituito sull'isolotto che potevano agevolmente raggiungere un centro di fuoco e di osservazione che ci disturbava. Il piano dell'ufficiale mirava ad eliminarlo.

Il progetto fu approvato e la notte stessa venne attuato. Il sottotenente con i suoi dieci uomini si imbarcò su uno dei nostri canotti. La pattuglia era decisa a tutto e pronta anche a correre il rischio di un naufragio nell'acque impetuose del fiume: « Se arriviamo all'isola... » dicevano i soldati ed accennavano alla provvista di bombe a mano.

L'imbarcazione si lasciò dapprima trasportare dalla corrente. Navigava tra la nostra riva e la grande isola situata in mezzo al fiume. Ed era notte. Nessun pericolo ancora di mente scorti. Soltanto il soldato situato a prua scrutava attentamente l'acqua.

L'unica sorpresa poteva infatti provenire dall'incontro con una imbarcazione nemica. Dopo un paio di chilometri di navigazione il canotto era giunto all'altezza della costa meridionale dell'isola.

A questo punto bisognava attraversare il fiume. Per avvicinarsi alla sponda nemica i nostri navigarono ancora per un tratto presso l'isola in modo da confondere la sagoma dell'imbarcazione con il profilo della terra. Poi affrontarono decisamente l'attraversata, del fiume tagliando in pieno la corrente e dirigendosi verso l'isolotto nemico.

Un presidio sbaragliato

La fortuna degli audaci assistette in questo ultimo tratto la pattuglia. Se i russi avessero scorto a tempo l'imbarcazione, avrebbero subito aperto il fuoco e l'esito della spedizione poteva essere compromesso. Ma l'oscuramento e la bravura con cui il nocchiere seppe avvicinarsi con silenziose accostate alla riva nemica non diedero modo alle vedette russe di accorgersi del pericolo. Quando la barca fu a pochi metri dalla riva, i nostri soldati ritennero compiuta la parte più difficile dell'impresa. Sull'esito dello scontro con le forze russe non avevano dubbi.

Il primo grido di allarme, le prime fucilate nemiche furono sopraffatte dagli scoppi delle bombe a mano. Quei dieci soldati sembravano dieci diavoli scatenati, l'urlo di « Savoia » e il frastuono delle bombe fecero ritenere ai russi di essere assaliti da forze preponderanti.

Il presidio dell'isola fu sbaragliato in pochi minuti. Lo scoppio delle bombe ne aveva messi buon numero fuori dal combattimento. Altri fuggivano cacciandosi in una barca o gettandosi nelle acque ed attraversando a nuoto il breve tratto di fiume per salvarsi sulla riva sinistra. Una diecina di soldati russi tra cui alcuni feriti vennero catturati insieme con alcune armi automatiche. I prigionieri furono subito sospinti nella imbarcazione ed essendo compiuto il colpo di mano, vi saltarono anche i fanti tornando alla nostra sponda.

Dalla riva nemica venivano sparati alla cieca nell'oscurità raffiche di mitragliatrici e nell'acqua cadevano con tonfi fragorosi proiettili di artiglieria lanciati da una batteria di piccolo calibro; ma il viaggio di ritorno veniva compiuto senza incidenti dalla nostra imbarcazione.

Il giorno seguente i componenti dell'audace pattuglia avevano l'onore d'essere intrattenuti sulla loro azione dallo stesso comandante del Corpo di spedizione italiano il quale si compiaceva con l'ufficiale e con i suoi valorosi soldati per il riuscito colpo di mano.

Questo è uno dei tanti episodi della battaglia del Dniepr.

Battaglia vinta, battaglia che ha aperto davanti alle truppe vittoriose le strade che portano ai confini orientali dell'Ucraina e del Mare di Azov.

Ettore Doglio

I falsi scopi

Se gli inglesi avessero impiegato per fabbricare armi, per istruire soldati e per combattere tutta l'energia che mettono ad inventare fandonie e a gonfiare la propaganda, avrebbero già vinta non solo questa, ma anche le prossime sette guerra mondiali. Attualmente giornali e radio londinesi sono mobilitati per creare confusione di idee intorno alla battaglia di Russia; combattono quella che si potrebbe chiamare l'offensiva dei falsi scopi.

Il segnale fu dato dallo stesso Churchill nel suo discorso ai Comuni nel quale preparava gli inglesi alle peggiori notizie dalla Russia: impossibilità di portare un aiuto immediato alle armate rosse, superiorità incontestata delle Armate dell'Asse: questi i due punti fondamentali che il Premier ha voluto stabilire nel suo discorso. Subito dopo gli hanno fatto eco tutti i ferri vecchi della propaganda, incominciando da quel colonnello Fraser che da due anni è diventato per il pubblico britannico il migliore raccontatore di fiabe. Secondo Fraser e tutti i giornali che prendono lo spunto da lui, l'offensiva tedesca avrebbe tre scopi: occupare Mosca, raggiungere il bacino del Don, aprirsi la via del Caucaso. Il tono di Fraser è quanto mai funereo, i poveri russi non ce la fanno più; i tedeschi hanno impiegato oltre cinque mila aeroplani; tre gruppi di eserciti, il massimo sforzo bellico che mai sia stato fatto. Attendiamoci il peggio, conclude Fraser.

E gli inglesi si attendono il peggio: il crollo della Russia entro 24 ore, per lo meno.

Se la Russia crolla, radio Londra avrà il merito davanti i suoi ascoltatori di non aver nascosta l'amara verità, anzi, di averla preveduta e spassionatamente annunciata con un largo anticipo. Ma se la Russia, invece di crollare fra 24 ore, crollasse fra 24 giorni; se le armate dell'Asse non si preoccupassero di marciare su Mosca o sul Caucaso, se insomma gli eserciti dell'Asse si proponessero e raggiungessero scopi del tutto diversi da quelli che Fraser vuol loro attribuire ecco che il facondo colonnello potrebbe attribuire ai tre marescialli di Stalin una splendida vittoria, anche se sui campi di battaglia essi avessero perduto altri milioni di uomini, altri carri, cannoni, aeroplani.

La stampa germanica ha sempre prudentemente avvertito i suoi lettori: 1.o il Comando tedesco non annuncia i suoi scopi strategici e tattici, poichè non ci tiene affatto ad informare il nemico delle sue intenzioni; 2.o lo scopo principe di questa guerra non è occupare alcune migliaia o diecine di migliaia di chilometri quadrati di territorio russo; lo scopo di questa guerra è distruggere l'esercito rosso.

Churchill e il suo minor scudiero Fraser sarebbero felicissimi se i tedeschi arrivassero a Mosca ed insieme l'esercito rosso conservasse però la sua efficienza, e inchiodasse le forze dell'Asse in Russia. Ma sin dall'inizio della campagna di Russia il Comando tedesco ha badato sopratutto a non cadere vittima di questo tranello; non avanzate, ma battaglie di distruzione; non conquista di città, ma annientamento delle forze militari nemiche.

Le città cadranno dopo.

La morte del Cardinale Lauri

Roma, 8 ottobre.

Stamane alle 8,15 nella clinica Quisisana, dove era stato ricoverato per una grave operazione all'addome, è morto il cardinale Lorenzo Lauri, penitenziere maggiore e Camerlengo di Santa Romana Chiesa. La notizia è stata subito comunicata al Pontefice che è restato vivamente addolorato.

Questa sera alle 19 ha avuto luogo il trasporto della salma dalla clinica all'abitazione dell'estinto al Lungo Tevere dei Vallati 10. Venerdì alle 10 la salma sarà trasportata privatamente nella Chiesa di Sant'Andrea della Valle dove sabato

mattina alle 8,30 avranno luogo solenni esequie. Con la morte del cardinale Lauri sono 17 i « cappelli » vacanti nel sacro collegio.

Il Cardinale Lorenzo Lauri nacque a Roma il 16 ottobre 1864. A 14 anni entrò nel Pontificio Seminario Romano e vi rimase fino al 1887. Nel 1887 conseguì la laurea in teologia e il 4 giugno dello stesso anno fu ordinato sacerdote. Uscito dal seminario l'anno seguente, fu nominato professore di teologia nel pontificio seminario romano nel collegio urbano di propaganda. Nel 1895, dal Cardinale Vicario Parocchi fu nominato esaminatore apostolico di clero a Roma, e nel 1897 venne nominato canonico della Basilica di S. Lorenzo in Damaso.

Nel 1911 veniva inviato come delegato apostolico presso il Re di Spagna per portare la Berretta rossa, destinata al Card. Cos y Macho, arcivescovo di Valladolid, e finalmente nel 1917, Benedetto XV lo inviava Nunzio Apostolico nel Perù promovendolo arcivescovo titolare di Efeso. Nel Perù l'arcivescovo Lauri rimase quattro anni dando prova della sua abilità diplomatica. Nel 1921 rimasta vacante la Nunziatura di Polonia per la promozione di Mons. Achille Ratti alla porpora e ad arcivescovo di Milano, Benedetto XV lo nominava Nunzio Pontificio a Varsavia.

Fu creato Cardinale nel Concilio del 20 dicembre 1926. Nel maggio 1932 il Card. Lauri fu destinato da Pio XI quale suo Legato al congresso internazionale eucaristico di Dublino. L'11 dicembre 1939 era nominato Camerlengo del Sacro Collegio.

NOTIZIE VATICANE

Un discorso del Pontefice sulla devozione al Rosario

Città del Vaticano, 8 ottobre

Stamane il Papa ha ricevuto oltre duemilacinquecento fedeli fra i quali erano trecento coppie di sposi novelli e 400 soldati italiani.

Pio XII ha pronunciato un discorso sulla devozione al Rosario di Maria Vergine a cui questo mese di ottobre è dedicato. Il Papa si è diffuso a parlare del Rosario, di questo strumento che aiuta a pregare e richiama al pensiero i più alti misteri della vita di Gesù e di Maria. Ha poi descritto con efficaci parole il Rosario usato dalle varie categorie sociali: dagli sposi novelli, dai fanciulli, dalle giovani, dal giovane che il Rosario accompagna anche sotto l'uniforme militare, in mezzo alle fatiche e sui campi della guerra e che è pronto a stringere una ultima volta il giorno in cui forse la Patria gli domanderà il supremo sacrificio, e che poi i suoi compagni d'arme ritroveranno commossi fra le sue dita fredde e sanguinose.

Poi ha proseguito ricordando che il Rosario si trova pure fra le mani del padre di famiglia, della madre di famiglia, dei vecchi, dei morenti e infine delle famiglie intere quando esso è recitato in comune da tutti, così da adunare le sere ai piedi di Maria coloro che il lavoro del giorno aveva separato e disperso e che per il Rosario si sentono riuniti anche con gli assenti e gli scomparsi, il ricordo dei quali si ravviva in una fervente preghiera.

Provvedimenti approvati dalle Commissioni del Senato

Roma, 8 ottobre

La Commissione legislativa del Senato per gli Affari Interni e la Giustizia, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Guaccero, e con l'intervento del Sottosegretario alle Finanze, ha approvato la conversione in legge di alcuni provvedimenti fra cui quelli riguardanti il mantenimento in vigore nella provincia di Lubiana delle disposizioni dell'autorità di occupazione, i servizi antincendi durante la guerra, la assistenza ai rimpatriati dall'estero, l'impiego di materiali autarchici per la fabbricazione delle scatole di prodotti in conserva.

CONSIGLI AGLI UOMINI DI CINQUANT'ANNI

È proprio verso quest'età che cominciano i guai! Stanchezza fisica o mentale, dolori vaganti, deficienza genetica e – quel che è peggio – disturbi urinari d'origine prostatica, tutte cose che amareggiano l'esistenza. Prevenire questi malanni con una cura a base di salì alogenati di Magnesio; cura chiamata:

"MAGNOGÈNE"

è molto meglio che cercar di vincerli quando si sono radicati.

Richiedete alla ditta E. GRANELLI Via Castelvetro, 23 - Milano l'opuscolo gratis riguardante i

DISTURBI PROSTATICI E LA LORO CURA

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Capitale e riserve: L. 1.578.000.000

Il Banco effettua tutte le operazioni di credito ordinario e commerciale, quelle su titoli e su merci, e particolarmente quelle relative agli scambi con l'estero

Dispone inoltre ogni servizio bancario a mezzo di una estesissima rete di filiali e di corrispondenti in Italia ed in tutto il Mondo

COMUNICATO DI

T.I.M.O.

AGLI ABBONATI AL

TELEFONO

DELLA RETE DI

BOLOGNA

Ricordate che fino al 15 corrente potrete eseguire il pagamento delle fatture trimestrali del Vostro abbonamento al telefono:

OLTRECHE presso la cassa TIMO Via Goito 13 o con versamento su c/c postale 8/202 Bologna

ANCHE e senza alcuna maggiore spesa presso qualunque più vicina agenzia di Bologna delle seguenti Banche presentando la fattura (bolletta) ed il tagliando ad essa unito

- Banca Commerciale Italiana
- Banca d'America e d'Italia
- Banca Nazionale dell'Agricoltura
- Banca Nazionale del Lavoro
- Banca Popolare di Credito
- Banco Ambrosiano
- Banco di Credito Generale
- Banco di Napoli
- Banco di Roma
- Banco Felice Cavazza
- Cassa di Risparmio in Bologna
- Credito Italiano
- Credito Romagnolo

OLTRE 30 SPORTELLI SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE IN TUTTA LA CITTÀ

Gli agricoltori all'opera per l'incremento delle produzioni

Accurate e abbondanti semine – Le quote di cereali per l'allevamento del bestiame – La produzione vinicola e la classificazione delle qualità pregiate

Roma, 8 ottobre

Dalle segnalazioni provenienti dai vari centri risulta che pronta e vasta attuazione sta avendo in tutte le provincie la disposizione impartita dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in merito alla nuova annata granaria. Pienamente comprese dell'importanza del compito loro affidato e fervidamente grate del complesso delle provvidenze recentemente emanate dal Regime, le categorie agricole, attraverso la tempestiva ed accurata esecuzione dei lavori di preparazione dei terreni, si apprestano a mettere in pratica il comandamento del Duce: « Seminare molto e bene ».

In questo campo particolare rilievo acquista l'azione di propaganda e di assistenza che viene svolta dagli Ispettorati agricoli, dalle associazioni professionali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli e da tutti gli altri enti ed organismi periferici, non solo per difendere l'impiego dei più appropriati mezzi di coltivazione, ma anche per superare le inevitabili difficoltà connesse allo stato di guerra.

Dall'appassionato fervore che si riscontra in tutte le nostre campagne è agevole dedurre che nessuna cura sarà trascurata perchè lo svolgimento delle imminenti semine, oltre a portare ad una maggiore estensione delle superfici normalmente investite a grano, costituisca per le cure impiegate e per la razionale pratica posta in opera specialmente nella sistemazione dei terreni, la più promettente premessa dell'annata granaria prossima ad iniziarsi.

I quantitativi esenti dall'ammasso

Il Ministro dell'agricoltura ha intanto stabilito come segue i quantitativi massimi di cereali e di fave che i produttori hanno facoltà di conferire all'ammasso per usi zootecnici aziendali:

Grano turco: A) per ogni suino a adulto destinato all'ingrasso in allevamento stallino, quintali due; B) per ogni suino adulto destinato all'ingrasso in allevamento brado o semibrado, quintali uno; C) per ogni scrofa in allevamento stallino, compreso il fabbisogno dei lattonzoli, quintali 3,50; D) per ogni scrofa in allevamento brado o semibrado, compreso il fabbisogno dei lattonzoli, quintali 1,60; E) per ogni capo di animale di bassa corte chili 2.

Avena: A) per ogni cavallo stallone, quintali 10; B) per ogni cavallo o mulo da lavoro (Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia, quintali 2,5.

Fave o orzo: A) per l'alimentazione dei bovini per ogni capo adulto, da latte o da lavoro o da ingrasso: Sicilia e Sardegna, fave quintali 5; Marche e Lucania, fave quintali 4; Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie e Calabria: quintale 2,5; B) per ogni capo bovino, in sostituzione delle fave un uguale quantitativo di orzo puro di produzione aziendale; C) per alimentazione equina, in sostituzione dell'avena, per ogni cento chili di questo prodotto, fave chili 85, orzo chili 90; D) per alimentazione dei suini, in sostituzione del granoturco, per ogni scrofa, orzo prodotto nell'azienda, fino a quintali 1,50; per ogni verro, quintali 0,50, per ogni magrone in allevamento quintali 0,60.

Nessun'altra trattenuta di granoturco, avena, orzo o fave, all'infuori di quella sopra specificata di ciascun prodotto è ammessa per alimentazione di altre specie di animali. Nessuna trattenuta di grano o segale può essere effettuata per alimentazione zootecnica.

Gli organi responsabili stanno anche risolvendo con sollecitudine qualche urgente problema che si presenta nell'attuale momento per il mercato vinicolo e particolarmente per quello delle uve e dei mosti.

Il prezzo dei mosti

In primo piano è la disciplina dei prezzi che andrà in vigore per i vini il 15 novembre ed alla quale deve uniformarsi fin d'ora tutto il mercato. In proposito le organizzazioni sindacali hanno impartito precise disposizioni commerciali ed industriali perchè nelle contrattazioni delle uve e dei *mosti* per vino di normale consumo tengano presente il prezzo massimo di lire 21 il grado ettolitro per mosto nuda alla cantina del produttore. Tale prezzo, stabilito con *Foglio di Disposizioni* del Partito, dovrà essere assolutamente rispettato per assicurare, come vuole il Regime, alla grande massa dei lavoratori, un consumo alimentare di alto valore energetico specie nei mesi invernali, a prezzo equo.

Sulla base delle proposte che vanno affluendo dai Comitati provinciali dei prezzi, il Partito determinerà il prezzo per ciascuna provincia entro il limite massimo stabilito. E' stato intanto chiarito che per vino di normale consumo deve intendersi non il vino comune, ma il vino di valore e qualità che non può essere riconosciuto pregiato. Il prezzo di lire 21 è perciò un prezzo massimo, al di sotto del quale dovrà tenersi la media dei vini di consumo generale.

Un'altra questione essenziale allo studio degli Organi competenti è quella dei vini pregiati per i quali è consentito un prezzo superiore a quello stabilito per i vini di normale consumo dal « Foglio di Disposizioni ».

La tendenza delle varie zone vinicole è di ottenere il riconoscimento di vini pregiati per il maggior numero di vini prodotti localmente, per usufruire dei prezzi superiori al previsto; senonchè le proposte che stanno affluendo al Ministero dell'Agricoltura per il riconoscimento dei vini pregiati passano attraverso il vaglio rigoroso della Sezione della Viticultura e degli Ispettorati agricoli, nonchè degli organi centrali. Risulta inoltre che i detti vini pregiati rappresentano una produzione che non supera complessivamente i tre milioni di ettolitri, e perciò la loro influenza sul mercato non potrà essere comunque decisiva, anche perchè sarà stabilito un rigoroso controllo del certificato di origine che dovrà accompagnarlo dal produttore alla minuta vendita. Si vuole in tal modo che i vini non pregiati non possano evadere dalla disciplina dei prezzi a danno del consumatore.

La questione dell' " Albana "

Il Ministero dell'Agricoltura sta intanto suddividendo il complesso dei vini pregiati in un certo numero di categorie alle quali corrisponderà un prezzo diverso in relazione al pregio maggiore o minore dei vini compresi in ciascuna categoria. E' all'esame fra l'altro la questione del riconoscimento per il vino « Albana » che interessa notevolmente gli agricoltori della Provincia di Bologna, con una produzione di ventimila ettolitri all'anno.

Se anche, come sembra, il riconoscimento per parecchi di questi vini non potrà essere dato, l'interesse degli agricoltori sarà sempre sufficientemente tutelato dal prezzo massimo per il vino di normale consumo che corrisponde a quello comune di maggior pregio.

La tutela dei consumatori dei vini di massa sta soprattutto a cuore degli organi responsabili del Partito e del Ministero dell'Agricoltura, non solo per il prezzo, ma anche per assicurare il normale afflusso del vino al consumo. Facilitano questo compito le previsioni favorevoli della produzione nuova la quale si aggirerebbe sui 37 milioni di ettolitri, che rappresenta una cifra cospicua anche se si tolgono i quattro milioni di ettolitri destinati alla distillazione, e che coprirà agevolmente il fabbisogno della popolazione civile e delle Forze Armate.

Il piano di ripartizione, che è allo studio, prevede del resto in caso di necessità l'obbligo ai detentori di vino di vendere mese per mese nella misura di un dodicesimo, i quantitativi posseduti.

Data la massa notevole di oltre quattro milioni di ettolitri che verrà inviata alle distillerie per le necessità di ricolmo del paese, si sta preparando un piano di ripartizione per gli acquisti che l'Ente Distillazione dovrà fare in misura di circa quattro o cinquemila ettolitri mensili fino al luglio dell'anno prossimo.

Quest'anno l'Ente effettuerà l'acquisto dei vini, con preferenza per quelli scadenti o guasti e per il vinello, mediante il fondo che viene a costituirsi per effetto del pagamento obbligatorio di lire 25 per ogni ettolitro di vino venduto all'atto della corresponsione dell'imposta di consumo.

L'Ente è anche autorizzato a comperare delle uve scadenti che alleggeriranno il mercato e che verranno vinificate presso gli Enopoli, e destinate alla distillazione. Il fondo cospicuo a disposizione dell'Ente permetterà a quest'ultimo di intervenire come elemento regolatore del mercato vinicolo che potrà avere così un fattore di stabilità e di disciplina.

I tagliandi riservati all'acquisto del formaggio, delle uova e delle patate

Alcuni buoni della Carta annonaria dei grassi sono valevoli per le prenotazioni e i prelevamenti dei nuovi generi sottoposti alla disciplina della distribuzione

Roma, 8 ottobre

I consumatori, in occasione degli acquisti della razione di grassi per ottobre, dovranno tenere presente che per questo mese alcuni buoni di prelevamento della carta annonaria « zucchero, grassi e sapone » sono stati riservati per gli acquisti del formaggio, alla prenotazione e all'acquisto delle uova e infine all'acquisto delle patate.

Per evitare spiacevoli errori, che priverebbero i consumatori della possibilità di prelevare i nuovi generi sottoposti alla particolare disciplina della distribuzione attraverso la carta annonaria, si precisa:

I buoni otto 9 e 10 sono riservati all'acquisto del formaggio, mentre i buoni 11 e 12 servono per il prelevamento quindicinale di olio; i buoni burro 9 e 10 sono riservati agli acquisti di uova, mentre i buoni 11 e 12 servono per il prelevamento quindicinale di burro; il buono grassi di maiale N. 9 è riservato alla prenotazione delle uova; i buoni 11 e 12 all'acquisto delle patate, mentre il buono 10 serve all'unico prelevamento mensile dei grassi di maiale.

COLLABORAZIONE ITALO-TEDESCA

Importanti accordi firmati da Host Venturi e Ohnesorge

Vibrante scambio di brindisi fra i due Ministri

Roma, 8 ottobre

Stamane alle 9,30 il Ministro delle Poste del Reich si è recato al Quirinale dove ha apposta la firma sul registro degli ospiti donore. Quindi si è recato a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti sul Campidoglio. Sia sul Sacello del Milite Ignoto che sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione l'ospite illustre ha fatto deporre grandi corone di alloro, legate coi nastri dai colori germanici.

Alle 10 poi ha visitato la Direzione Generale delle Poste. L'illustre ospite ha deposto una corona di alloro sulla lapide che ricorda i postelegrafonici Caduti in guerra, dopo di che è stato ricevuto negli uffici del Ministero delle Comunicazioni dal Ministro Host Venturi e dal Direttore Generale Fassion.

I due Ministri hanno quindi proceduto alla firma di importanti accordi che mirano a facilitare il traffico postelegrafonico tra l'Italia e la Germania e rappresentano in questo campo la base di una intima collaborazione tra gli Stati della nuova Europa.

Il Ministro Host Venturi ha offerto stassera un pranzo in onore del Ministro delle Poste del Reich. La riunione, improntata a quella cordialità che ha caratterizzato fin dal suo inizio l'arrivo nella Capitale dell'Ospite gradito, ha avuto un carattere ancor più caloroso in quanto è avvenuta poco dopo la firma degli accordi postelegrafonici stipulati fra i due Paesi dell'Asse. Oltre al Ministro Host Venturi, il quale era accompagnato dai tre Sottosegretari e al Ministro Ohnesorge, col quale erano alti funzionari delle Poste del Reich, ha presenziato la riunione l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

Al levar delle mense il Ministro italiano ha indirizzato all'ospite parole di compiacimento per gli accordi raggiunti, i quali, oltre a essere improntati a quello spirito cameratesco che unisce i combattenti e i popoli dell'Asse, assumono particolare importanza in quanto tendono, oltrechè a facilitare il traffico postelegrafonico fra l'Italia e la Germania, a segnare l'inizio di una più intima cooperazione nello stesso campo fra gli Stati di quella che sarà la nuova Europa. Le due amministrazioni, infatti — ha affermato il Ministro Host Venturi — potranno contrarre altri accordi con Paesi europei, uniformandosi però allo spirito e alla sostanza degli accordi stessi. Ricordando la vibrante manifestazione tributata dal popolo di Bologna al Duce, alla quale l'illustre ospite ha potuto ieri assistere, il Ministro ha concluso affermando che l'amore con cui i popoli italiano e tedesco circondano i due Condottieri, il Duce e il Führer, e il valore degli eserciti dei due giovani Stati che stanno combattendo contro le forze del disordine, sono la garanzia più sicura della immancabile vittoria.

Il Ministro Ohnesorge ha risposto dicendosi lieto della stipulazione del nuovo trattato, il quale è una riprova dello spirito che unisce i popoli italiano e germanico, e orgoglioso di aver potuto essere testimone della imponente dimostrazione di fedeltà, di amore e di fede del popolo di Bologna al suo grande Duce. Egli ha confermato poi che l'accordo firmato è un ulteriore prova dello spirito d'alleanza e di amicizia dei due grandi popoli dell'Asse, e, alzando il bicchiere alla salute del Re e Imperatore del Duce, e al benessere del popolo italiano, ha brindato alla vittoria finale degli eserciti uniti, che sotto la guida del Duce e del Führer, daranno un migliore avvenire alla nuova Europa.

Vivi applausi hanno salutato i discorsi dei Ministri, applausi che hanno assunto un tono ancor più caloroso allorchè sono stati pronunciati i nomi dei due Condottieri.

LAVORIAMO PER I NOSTRI PRODI SOLDATI

È una pubblicazione che tutte le donne devono avere. Contiene **oltre 50 lavori** a maglia praticissimi ed indispensabili

COSTA SOLO TRE LIRE POICHÈ È IN VENDITA NON A SCOPO DI LUCRO.

RICHIEDETELA ALLA VOSTRA EDICOLA o all'Editoriale Doa Piazza Carnaro 6, Milano

ACQUA DI ROMA

antica rinomata efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori senza macchiare. Deposito generale Ditta NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena 30, Roma. BOLOGNA: Ditta Ghirardini, via Marsili (angolo via Garibaldi).

Gli annunci sul

Resto del Carlino

si ricevono esclusivamente presso

l'Unione Pubblicità Italiana S. A.

VIA INDIPENDENZA N. 12-14 pianoterreno, Telef. 26.903, dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30.

L'ora della Dalmazia

Se di soli duecento metri si abbassasse il livello dell'Adriatico, verrebbe all'asciutto il natural declivio della intiera valle del Po, e la gran pianura si estenderebbe dalle falde del Monviso a quelle delle Alpi Dinariche. Basta tale osservazione a dimostrare l'unità geologica di tutta la zona. Le isole Tremiti, il promontorio del Gargano, non sono che cime emergenti da essa pianura; e le isole costeggianti il lido della Dalmazia sono eventuali dorsi di propaggini montuose; reliquie, per così dire, di una catena minore parallela alle Dinariche.

La flora e la fauna confermano codesto concetto. Non è il caso di ripetere l'ammonimento sacro: — Ciò che Dio volle congiungere, non deve separarlo l'Uomo. —

Ma l'Uomo, dopo avere sapientemente, con la pertinacia romana e con la prudenza e vivezza veneta, congiunta per secoli la Dalmazia alla penisola italica, cercò distruggere barbaricamente la felice costruzione della natura e della storia. E oramai sembravano troppo tenui le speranze nella rivendicazione; molti, pur tra noi dalmatofili, ne disperavamo; il governo medesimo della nuova Italia era costretto a far tacere gl'irredentisti e a patteggiare con la Jugoslavia sul fondamento dell'« uti possidetis »; quando... ecco ciò che Luigi Federzoni, un dei capi dell'irredentismo nazionalistico, ben definisce « la miracolosa resurrezione, dovuta alla pronta e costruttiva genialità con cui il Duce ha saputo trarre partito da un concorso straordinario di circostanze, determinato dalle vicende della guerra nell'Oriente europeo, per fondarvi quella pace equa, chiara e leale fra Italiani e Croati, che già anticipa colà i benefici dell'auspicato nuovo ordine internazionale ».

La raccolta dei principali discorsi e articoli dati dal Federzoni per un trentennio alla questione dalmata (Bologna, Zanichelli), raccolta fortunatamente accresciuta dallo scritto recentissimo cui appartengono le parole riferite qui sopra, fa molto onore, così alla Casa editrice che mai si apparta dalla vita attiva presente, come all'oratore e allo scrittore. E qui ripeto di lui quelle lodi che, egli, con legittima autorità di direttore d'un periodico, ma con abuso verso me, cancellò da alcune mie pagine intorno a suo padre Giovanni, che fu mio caro collega nell'insegnamento e mi onorò di corrisposta amicizia.

Luigi è degno infatti d'essere valutato, oltre che per le patriotticamente pensate ed espresse opinioni civili e politiche, pel suo modo di parlare e di scrivere nelle assemblee e nei giornali.

Certo egli è dei migliori, sia che si valga della innata facondia, senza mai montare sui trampoli del retorico procedere di chi domina la gente soltanto perchè sotto il corpo egli ha stampelle di lunga stanga, sia che si valga dell'educazione letteraria, senza mai i difetti, i danni, della pedanteria; educazione compiuta con classica italianità. Se scorrete, in cerca di chiari esempi, anche questo volume, ne trovate da per tutto. Nè la disposizione originaria nè l'addestramento degli studii recano mai l'oratore e lo scrittore a rifiutarsi il pregio della scioltezza, della franchezza, che è un mirabile accrescimento di meriti nella nostra prosa tra l'Ottocento e il Novecento. Dove gli occorse, egli seppe servirsi delle proprie raposte, delle ardite movenze stilistiche, da eccellente polemista, da pensatore che mira all'azione. Il suo modo d'esprimersi fa parte organica del suo intendimento di muovere gli altri ad agire d'accordo con lui.

Le qualità letterarie del libro si presentano subito a chiunque, per esempio, rammenti la magnifica conferenza (e dovrei chiamarla orazione) in cui lo zaratino Antonio Cippico esaltò la bellezza e la gloria della Dalmazia. Rileggiamone ad alta voce il sonoro e immaginoso periodo sulla preghiera che tale al cielo invocando — Pax tibi, Marcel — da tutti i campanili della costa che veneta fu e veneta volle restare: « questa sempre per chi voglia o non voglia udire, a tal grado di eventi e di uomini avversi, è la semplice preghiera che cantano quelle sintoniche campane nelle quali sono fuse, come nella Marangona di Venezia o nella Granda d'Arbe, oltre le voci del bronzo e dell'argento, le voci di tutte le anime dei Veneti e dei Dalmati, che nei secoli morti hanno venerato San Marco e che gioiosamente hanno salutato ogni sua vittoria, da quella di Chioggia a quella di Lepanto ». Splendidamente e canoramente pronunciato; ma stimo che di tempra più resistente, di effetto più forte, riescisse e riesca l'eloquenza, men lirica, del Federzoni.

Questi è avvezzo a dire quello che sente, quello che sa, senza infrapporre tra la materia e lo stile il desiderio di suscitare l'applauso: il consenso gli basta. Ha studiato, come un qualsiasi altro caso, la Dalmazia per conoscerla davvero e poterne ragionare a buon dritto; nelle opportune occasioni, anche per potere, insieme con la persuasione, suscitare il convincimento; ma ogni specie di apparecchio a trattarne vien compreso, assorbito, dal calore spontaneo dell'intelletto mirante all'opera del nazionalismo politico.

Tre sono le parti del libro, datate sommariamente così: Ricognizioni dell'altra sponda, 1910; La rinunzia di Rapallo, 1920; La pace adriatica, (18 maggio 1941): *trinum*, come si vede, propriamente *perfectum!*

Or qui, non altrimenti del pellegrino dantesco che, uscito fuor del pelago alla riva, si volge all'onda perigliosa e la guata, torno con la memoria a nomi e a lavori che, avendone spazio, vorrei richiamare all'attenzione dei lettori perchè meglio si rendessero conto del lungo e duro cammino percorso dalla causa Dalmata. Devo contentarmi, e me ne spiace, di tre o quattro accenni. Ai quali premetto, ohimè!, un aneddoto. Pochi giorni fa, in uno scritto sul Tommaseo, lessi, strabiliando, ch'egli era nato nell'Istria: avvertii l'autore, e n'ebbi la risposta: — O non sono esse accanto? — Con molto danno della nazione, perdura dunque, pure in persone letterate, l'ignoranza della geografia elementare.

Il primo a trattare della Dalmazia fu Alberto Fortis, padovano, col suo *Viaggio in Dalmazia* (Venezia, 1774) che fu tradotto subito in francese, in inglese, in tedesco. Ne imparò e qualcosa ne dedusse anche il Goethe. Quando mi capitò il suo giudizio contro i Morlacchi (gente slava che sparsa per tutta la regione balcanica ha specialmente sede nell'interno della Dalmazia) i quali apparivano tali che a volerli un pò educare non si trovava mezzo migliore del bastone, gli risposi in rima che l'educazione se la meritava, con quel mezzo, lui, Fortis! Ma poi, leggendo assai e anche fugacemente visitando io stesso la Dalmazia, mi dovei far certo che l'abate Fortis aveva peccato solamente contro la carità cristiana; e appresi a reputarlo un egregio iniziatore. Me ne rese testimonianza Carlo Nodier che, durante l'occupazione francese della Dalmazia, se ne fece banditore. Da uno de' suoi articoli, raccolti nel 1820, si sa che fin allora erano stati rarissimi i viaggiatori in cerca di « quella vecchia terra dove si supponeva appena qualche resto di civiltà », sebbene tutta si vantasse, non a torto, di eruditi locali. Salirono allora in voga i canti popolari illirici, tanto che Prospero Mérimé, di suo capriccio, finse tenerli a modello nella raccolta *La guzla* ch'è del 1827.

L'Impero austro-ungarico... La sua amministrazione, che per vari aspetti ci si offre ottima, ebbe, quanto alla Dalmazia, un grave torto: falsare i fatti e le cifre, secondo che la tendenza prevalente fosse favorevole agli uni oppure agli altri elementi etnici della compagine. Narrò una leggenda ellenica che Idomeneo, per maledizione scagliatagli da Medea, ch'egli aveva giudicato meno bella di Teti, non potè dire più nulla che fosse vero. Dal trattato di Campoformio in poi, l'Impero fu egualmente punito, nè potè, per le diverse genti che gli conveniva dividere per più sgoreggiarle, produrre statistiche etnografiche non fallaci. Noi stessi, noi patrioti italiani, durammo fatica a raccapezzarci in quelle manchevoli e mendaci tabelle; e così, più largamente, nelle tante controversie dalmate. Persino il dalmata-veneto-italiano Tommaseo, cui tanto dobbiamo, talvolta vi restò illaqueato; e ho negli orecchi la voce di Pasquale Villari che avrebbe (com'era dell'indole sua) voluto sapere, lì per lì, categoricamente, ciò che gli bisognava, anche come presidente della Dante Alighieri, di sapere con certezza: — Ma insomma (chiedeva col suo frequente costrutto napoletano) *vorrei essere spiegato* se il Tommaseo considerava sì o no la Dalmazia come terra pertinente all'Italia. —

Avemmo finalmente la risposta a cotali dubbii specialmente dal volume *La Dalmazia* (Genova, 1915) al quale collaborarono insigni studiosi: l'italianità della Dalmazia e il suo valore per la libertà d'Italia nell'Adriatico vi furono ragionati e documentati a dovere.

Il succo delle indagini e delle discussioni l'ho ritrovato tutto quanto nelle pagine, anch'esse documentate, del Federzoni. Nulla di sostanziale gli sfuggì mai; molto egli vi aggiunse di suo. E nell'Ora della Dalmazia, ch'è solenne Ora per la storia d'Italia, gli dobbiamo essere grati del fatto e del detto, coi quali al degnamente preparò il successo felice, e grati insieme dell'aver ceduto all'invito della Casa Zanichelli e avere pubblicato in un sol corpo le pagine belle. Dal giornale di viaggio, comparso da prima nel 1910 e ricomparso cinque anni dopo col titolo scultorio: *La Dalmazia che aspetta*, allo scritto *La pace adriatica*, di quattro mesi fa, la serie, mentre dà cronologicamente un'idea del fervere di tali passioni, porge un'ampia informazione del passato che gioverà non poco altresì all'assetto stabile dell'avvenire.

Guido Mazzoni

Una bella commedia di Giovacchino Forzano, « Ginevra degli Almieri », ripresa recentemente a Milano per la « Festa della prosa » svoltasi al Teatro Nuovo. Protagonista Dina Galli; fra gli altri interpreti, Annibale Betrone, Luigi Carini e Giulio Paoli

Ronda in teatro

Le prime novità delle Compagnie di prosa
Esumazioni di Goldoni, Schiller, Shakespeare - Il teatro da camera a Venezia

Paradosso della critica

La polemica sulla critica drammatica alla quale diede l'avvio, nel maggio del 1933, l'accademico Marinetti — e Nino Berrini a Carlo Veneziani si dichiararono subito; con l'accademico precipinante, avversi ai critici — continua: sono passati otto anni ma alcuni autori sono sempre lì, candidi e tetragoni, che domandano, se non l'abolizione della critica, il rinvio della critica al ragguaglio settimanale: cioè, non la critica dopo la rappresentazione ma la critica dopo sette giorni: per consentire al giudice un calmo esame.

Questa faccenda del « calmo esame » non è tuttavia chiara: sotto sotto, c'è il desiderio di escludere la critica a favore della cronaca: la cronaca del successo, si intende: non turbare, per via delle repliche, dell'opiniane del recensore. In verità, si riconosca alla critica una importanza che la critica, a conti fatti, non ha. Chi decide è il pubblico; saranno i mille o i duemila spettatori della « prima » che, il giorno dopo, manderanno a teatro — o non manderanno — gli amici e i conoscenti. La voci si spargono, le informazioni volano; e il giudizio del critico — per via delle repliche e dei diritti d'autore, degli « esauriti » o dei « forniti » — non avrà, solitario e negletto, un ascoltatore. Si pensi al repertorio di Dina Galli: fu sempre stroncato; si pensi alla recente Compagnia del Teatro di Venezia, fulgido modello di recitazione: ebbene; da una parte, nonostante le stroncature, la folla; dall'altra, nonostante gli elogi, il vuoto. Il teatro è — e sarà — un segreto, una magia inestricabile. Giudicate a lume di cronaca — non di critica: di cronaca — la Figlia di Iorio e Felicita Colombo sono, per via degli applausi, sullo stesso piano: forse, Felicita Colombo è un piano sopra. Eppure, la Figlia di Iorio ebbe un solo giudice, avversa; al contrario di Felicita Colombo, accolta in letizia da un solo recensore.

La critica è un fatto a sè, vive a sè. La critica è, per il lettore, una notizia, una delle tante notizie; il racconto di un'avventura chiamata commedia, alla quale partecipano alcuni individui chiamati personaggi. « Vediamo — dice il lettore — che cosa è accaduto iersera a teatro ». E a teatro è accaduto — non caduto. — un fatto in tre atti ideato da Guido Cantini e recitato da Renzo Ricci. Una commedia nuova è, per un giornale, una notizia di più. Vi è, poi, il lettore esperto di cose teatrali; ma il lettore esperto ragiona per suo conto, e crede o non crede nell'opera, va o non va ad ascoltare, nonostante il parere del critico. Infine vi è l'autore, vi è l'attore; ma è noto che per l'autore o per l'attore la critica è intelligente e onesta se favorevole, iniqua e inutile se sfavorevole; e, tutto sommato, nemmeno sul palcoscenico la critica svolge la sua cosiddetta missione. E' dunque evidente che la critica non ha importanza.

Tuttavia la critica non è mai stata in crisi. E' stato in crisi il teatro ma non è mai stata in crisi la critica. La quale ha avuto e ha i suoi compiti, i suoi meriti, i suoi torti. Vero che la critica è una notizia di più; vero che il lettore esperto non bada alla critica; vero che la critica è inutile; però, chi fuor della cronaca, decide non è il pubblico ma la critica. Passano gli anni, e un'opera rimane nella storia dell'arte o sparisce proprio perchè la critica accetta o condanna. Non è un'affermazione nuova; ma la storia del teatro non ha nulla da spartire con la cronaca del successo o dell'insuccesso. Non contano le repliche; conta, in una commedia, il significato umano, stilistico, polemico, precorritore. Il critico — si nasce critici come si nasce poeti: è un destino —, è, nove volte su dieci, un giudice esatto: in regola con il tempo che verrà. Sbagliare è umano, e anche i critici sbagliano; c'è chi grida al capolavoro, e il capolavoro svanisce; c'è chi stronca, e l'opera stroncata entra nella storia; a ogni modo, quanti sono, di fronte ai torti della critica, i meriti della critica? Il critico è un indovino: è la sua indole, è la sua sorte; l'opinione del pubblico finisce a mezzanotte; l'opinione del critico guarda al futuro: e rivala, e designa. Se la critica non avesse inteso — gli occhi al futuro — Pirandello (« Pirandello è un esempio fra i tanti) dei Sei personaggi non parleremmo più. Invece non parliamo più di molte commedie salutate a maximante dal successo più vivo. E svaporate all'alba.

La critica teatrale non ha importanza; ha importanza la storia del teatro: che è fatta dalla critica.

Ma lasciamo da parte i compiti della critica — sui quali ormai dovremmo essere tutti d'accordo — e diamo un'occhiata, invece, alla proposta per una critica settimanale, espressa da alcuni autori; proposta che nel rapporto tenuto, in questi giorni, dal Ministro Pavolini è stata, per invito del Ministro stesso, cordialmente discussa. (E si è deciso di continuare nel modo consueto).

Dato per vero il desiderio di un « calmo esame », a me sembra che la critica italiana non meriti un'accusa di insufficienza o di negligenza. Osserviamo il teatro del nostro tempo. Dall'inizio di quel teatro che si chiama Pirandello e San Secondo, Rocca e Antonelli, Lodovici e Chiarelli, Cavacchioli e Morselli — e l'elenco dei degnissimi potrebbe continuare — la critica ha sempre, sera per sera, tra la fine dello spettacolo e l'andata in macchina del giornale, fatto il dover suo: non un autore significante è passato inavvertito, non un'opera insolita, dal Caloiaio di Messina di De Stefani alla Padrona di Betti, da Nostra Dea di Bontempelli a Duntro di noi di Angeli, è passata tra l'indifferenza. Ora, sette giorni per meditare su una commedia di Giuseppe Adami o di Nicola Manzari, via, mi sembrano troppi. In ogni caso, l'opera sorprendente, l'opera nuova, l'opera sconcertante, non verrà da Carlo Veneziani; il « poeta » che aspettiamo — e tutti siamo vigili — non sarà Giovanni Cenzato. Arrivi — e sia benedetta — la grande commedia: vedrete che, la mattina dopo, la critica avrà inteso benissimo. Si aggiunga che, anche in rapporto alle esigenze commerciali del teatro, la critica giova: perchè avviva l'attenzione, sollecita la curiosità e il fervore.

E poi: che hanno Tieri o Viola, Cantini o Bonelli, da rimproverare alla critica? Ha forse la critica negato il pregio, trascurato la qualità inventiva o stilistica? Se mai — e il discorso è generico, vale per tutti e per sempre — la critica, che ama e serve il teatro in purità di cuore — e non è detto che noi copioni la purità di cuore illuminì, tutte le volte, la fantasia — ha sempre avuto il torto della generosità: nobilissimo torto; ma l'affetto è uno sprone più efficace della cauta riserva. Senza dubbio, il consenso che oggi accompagna il nostro teatro — giusto consenso, a parte questa o quella commedia, questo o quell'autore — è dovuto anche alla critica: all'amore, alla fede della critica. Questa critica di stroncatori che ha sempre distribuito più elogi che censure; a provare a fare i calcoli.

Perchè, dunque, la critica settimanale? Per giovare agli incassi e ai diritti d'autore? Ma in un Paese dove la serie delle repliche non è consentita che in due città — Roma e Milano — la critica settimanale sarebbe un grosso danno: essa parlerebbe delle opere e degli interpreti a compagnia partita; e il teatro non può rinunziare a quella « pubblicità » — « pubblicità » non nel senso mercantile — che è anche l'anima dell'arte: e del cinema.

Credono davvero gli autori nella efficacia della cronaca, di una cronaca più persuasiva, nel consenso, della critica? E' possibile fabbricare un successo di pubblico; non mancano gli spettatori sensibili al biglietto di favore o alla retribuzione dell'applauso; ma è impossibile fabbricare un successo di critica. Andrebbe a finire così: con una cronaca sospetta.

E per quanto riguarda il « calmo esame », credono davvero gli autori nella efficacia di una settimana di meditazione? Credono davvero in un giudizio ponderato il lunedì e benevolo la domenica? (A un giudizio benevolo il lunedì e avverso la domenica nessuno pensa). Se una settimana, o un anno, bastasse, la critica non sarebbe che un atto di contrizione. Autori ingenui. E modesti.

Sì, modesti. Perchè pensano: « la mia opera non potrà resistere, dopo un dissenso critico; il mio nome non conta di fronte al nome del critico. Ho scritto venti commedie; ma un critico può, con mezza colonna, oggi scrivere, il giorno dopo, il mio successo più vivo. E svaporato all'alba.

Si scrive non per vivere — ha detto una volta Simoni — ma per sopravvivere; si scrive non per la cronaca ma per la storia. La mezza colonna passa; e l'opera resta. La critica non ha importanza. Niccodemi dimostra anche una volta che le stroncature non importano; e il successo resta.

Molti sono, fra gli autori di oggi, i critici di alcuni anni fa: da Viola a Gherardi, da Tieri a Berrini, da Veneziani a Marinetti: ripeto: Marinetti. Ora perchè noi, critici di adesso, dovremmo essere più importanti dei nostri colleghi di un tempo? Perchè proporre, adesso, quella critica settimanale che Luigi Pirandello non domandò a Nino Berrini, non domandò a Carlo Veneziani?

E. Ferdinando Palmieri

❖ Fra le novità annunciate dalle nostre Compagnie vi sono *L'ippocampo* di Sergio Pugliese, *La moglie ingenua e il marito malato* di Achille Campanile, *Il sole a scacchi* di Guglielmo Giannini, *Il cuore sugli sci* di P. A. Mazzolotti. La commedia di Pugliese trae il titolo dal nome che l'ittiologia assegna a quell'abitante delle onde salmastre che i profani chiamano il cavalluccio di mare. Un animale fedelissimo, che passa i suoi giorni sempre insieme con la sua compagna. L'opera sarebbe destinata alla Compagnia Tòfano - Rissone - De Sica.

❖ Si annunciano fra le esumazioni *Il servo di due padroni* di Goldoni, *Cabala e Amore e Don Carlos* di Schiller; *La commedia degli equivoci* di Shakespeare. *Don Carlos* verrebbe rappresentato dalla Compagnia di Annibale Ninchi e Gualtiero Tumiati; la *Commedia degli equivoci*, dalla Compagnia Siletti - Cei - Bettarini; le altre verrebbero messe in scena da Daniela Palmer con la regia di Tatiana Pavlova.

❖ Venezia avrà, a Ca' Dolfin, un suo teatro da camera per la prosa e per la musica, istituito dalla Unione Professionisti e Artisti. Direttori Massimo Bontempelli e Gian Francesco Malipiero. Questa « stabile » rappresenterà un gruppo di originali novità italiane e allestirà una serie di esumazioni. Tra prosa e lirica, gli spettacoli che il Teatro di Ca' Dolfin porrà in allestimento durante sei mesi supereranno la decina. Non si conosce ancora il nome degli attori che parteciperanno alla compagnia drammatica, la quale dovrebbe giovarsi, di volta in volta, di un primo attore e di una prima attrice particolarmente adatti all'opera.

CONTRIBUTI A UNA BIOGRAFIA

Come Cavour giovane si interessava di agricoltura

Ordini al fattore, osservazioni e consigli affidati a sei lettere che rivelano il grande amore per la terra e annunciano il pensiero e i propositi dello Statista

Le ricerche e le documentazioni sulla giovinezza di Cavour si possono dire ormai complete.

Nel 1888 Domenico Berti aveva raccolto le carte ritrovate a Santena e altrove, pubblicando il diario del Conte in francese; più tardi, Francesco Ruffini aveva dato al pubblico italiano una documentazione esauriente della vita giovanile del futuro grande Ministro; oggi il diario cavouriano, che va dal 1833 al 1843, è pubblicato in italiano, per i tipi del Rizzoli e annotato da Luigi Salvatorelli.

Allorchè la Commissione editrice di tutti i carteggi cavouriani avrà portato a compimento il riesame dell'archivio di Santena, tutta la giovinezza di Cavour, attraverso lettere diverse che lumeggiano la preparazione di un grande statista sarà definitivamente nota al pubblico italiano.

Del recente volume del Salvatorelli già è stato detto ai lettori.

Noi vogliamo far nota un'attività caratteristica del giovane Cavour, rispetto all'amministrazione delle tenute paterne.

E' nostro proposito il rendere noto ai lettori alcune lettere autografe di Cavour, ritrovate nel Castello di Grinzane d'Alba dalla Marchesa Alfieri di Sostegno.

Le lettere sono dirette al fattore della tenuta di Grinzane negli anni 1834, 1842, 1845, e rinvenute precisamente in un vecchio cassettone nella camera del Conte.

Sono piccole, ma significative espressioni del pensiero di chi, col progredire degli anni, verrà sempre più appassionandosi alla vita dei campi.

Nel Diario, di recente pubblicato, è largo l'accenno al cadetto che si confessa schietta annotazione delle impressioni quotidiane del giovane Conte, della sua vita a Torino, a Ginevra, a Parigi e a Londra.

A testa dura...

Delle lettere particolari, che stiamo per pubblicare, non è cenno nella pubblicazione di cui sopra, ragione per cui le lettere stesse, scritte tra i ventiquattro e i trentacinque anni, acquistano particolare interesse.

La prima datata da Torino nel l'autunno 1834, è diretta:

« Al Signor Giovanni Rosso, al servizio del Marchese di Cavour. Grinzane d'Alba »,

« Ho ricevuto la Vostra lettera. Non ho ben capito quello che mi dite di Ravinale, ma non me ne importa niente; se egli vuole giuocare di testa, troverà chi l'ha più dura della sua. In quanto a Voi fate il Vostro dovere, siate giusto e rispettoso con tutti e non temete di nulla. Non ho mai badato alle calunnie e non vi baderò mai. Abbiamo venduto il vino dolce, poco è vero, ma ad una persona che paga. Il vino che Scavino ha condotto è giunto felicemente. Vi farò sapere quando bisogna che mandiate l'altro. Suppongo che avete dato la condotta a Scavino per fargli un vantaggio, ed in questo avete fatto bene, se egli non pretende più degli altri buoi, cioè 18 franchi la carra di condotta. Se egli volesse di più, non vi servirete più di lui. Fosco ha venduto a Leri la carra di vino bianco. Egli vi darà direttamente l'ordine per spedirlo. Spero che si approfitti del bel tempo per fare tutti i lavori che si possono fare in campagna in questa stagione. Date ai giornalieri, non fate loro nessun torto, ma esigete che lavorino diligentemente. Mi spiace che don Bovio non stia bene, fategli i miei saluti.

C. CAVOUR ».

Brevissima è una letterina del 29 gennaio 1834 allo stesso Rosso:

« Spedirete martedì o mercoledì della settimana ventura le due carre della carrera che è nell'angolo della cantina. Le darete a condurre a persone sicure. E pel corriere di martedì mi darete avviso del giorno e dell'ora precisa in cui arriveranno a Torino.

CAMILLO CAVOUR ».

La data del 5 Marzo 1834 reca la terza lettera, diretta a « Monsieur Martino Fosco. Alba pour Grinzane ».

La lettera dice:

Caro Fosco,

ho ricevuto questa mattina la Vostra lettera del 3 corrente. Mi pare che le disposizioni che avete dato per la stalla siano buonissime. Per il momento spero che il tenimento non mancherà di denaro. Credo che converrebbe dar via la meliga subito che si potesse fare due franchi l'emina; dubito moltissimo che il prezzo possa superare quella somma. Il Sorelo ha venduto due carre N. 8 a 15 franchi e mi è parso ben venduto.

Darete gli ordini per la rimessa. Il mio padre desidera che andiate tosto a Leri, per ciò bisogna che pel calcinero di venerdì venghiate a Carmagnola. Troverete la scoratta di Pinotto. Dopo Pasqua lavoreremo assieme a Grinzane. Vi saluto di cuore.

CAMILLO CAVOUR ».

Creditore riguardoso

Il tenore delle lettere è pressochè il medesimo: ordini, apprezzamenti, richiami, e pure tutte sono interessanti, curiose.

Quest'altra del 26 Aprile 1834 è ancora scritta da Torino e diretta al Fosco, segretario del Marchese di Cavour, Grinzane.

« Torino, 26 Aprile '34.

Ho ricevuto da Giovannino la vostra lettera; mi fa molto piacere di imparare che alla fine avete trovato il modo di esitare quel vino vecchio, che cominciava a guastarsi; il prezzo che ne avete ottenuto mi pare discreto. Ho avuto poi un doppio piacere di sapere che avete ritirate alcune monete, giacchè io avevo alquanto spogliato la cassa di Grinzane. Mi pare che potete bene dare un acconto di 100 franchi al Travella ed uno della medesima somma al signor Barberis nel caso ove il contratto della meliga col macellaio di Diano non si effettui.

Giovannino mi ha detto che avevo piovuto assai a Grinzane e me ne son rallegrato, pensando che i prati ne avran fatto gran profitto. Vi prego di mandarmi uno stato della distribuzione della semente dei « bigatti »

Avevo dato l'ordine a Giovanni, prima di partire, di fissare a ciascheduno massaro il quantitativo di cui doveva godere la foglia.

Vi prego se questa distribuzione è stata fatta, di vegliare acciò sia rigorosamente osservata. Se il discordine si mette nella spartizione della foglia, una grandissima quantità se ne andrà in malora. Potete somministrare a Vittorio delle derrate sino alla concorrenza di Lire 500; però gli farete capire, con quella destrezza ed abilità che tanto vi distinguono, che se pagasse un qualche acconto mi farebbe cosa grata.

Il mio padre è meglio, però tuttora debolissimo; la sua malattia è stata assai più grave di quanto mi era immaginato. Mi farete il piacere di spedirmi nei primi giorni del mese venturo il mensuale del mese di aprile. Non abbiamo ricevuto ancora verun riscontro dal colonnello Montanino; questa mattina gli scriverò di bel nuovo, indirizzando la mia lettera a Genova. Vi prego intanto di continuare a raccomandare Giovanni a tutti i suoi superiori e specialmente al Signor commissario Reyneri, che è tanto cortese verso di noi. Ditegli che ho già parlato del suo affare al mio padre, ma che non gli posso dar fare una soddisfacente risposta fintanto che egli non sia in grado di recarsi al palazzo di Città.

Vi saluto di cuore.

C. CAVOUR ».

Tali le quattro lettere del 1834, rinvenute al Castello di Grinzane, semplici nel loro contenuto e pur non meno interessanti rispetto alla persona che le dettò, rispetto a colui che dal '50 al '61 doveva poi essere uno dei principali fautori dell'unità italiana.

Del '42 e del '45 sono le due altre lettere, dirette al Signor Rosso, agente del Marchese di Cavour in Grinzane.

Eccole testualmente:

« Torino, 21 aprile 1842.

Mio caro Giovanni,

vi avevo scritto una lunga lettera dal giardiniere di Trofarello, il quale, a cagione del cattivo tempo, non ha potuto recarsi a Grinzane, come era stato deciso. Ora Donato, tornando a casa, passerà da Santena e condurrà seco il giardiniere, il quale dice di avere comprato vino da Voi e di averne venduto una carra a San Salvario.

Siamo stati d'accordo che vi pagherebbe ora la metà del prezzo e l'altra metà dopo il raccolto dei bozzoli.

Donato non ha potuto vendere il vino. La settimana ventura spedirete a Torino le due carre che il signor Allara ha venduto alla Croce d'Oro, ed inoltre una carra di quindici brente per la casa; tre o quattro brente di vino bianco ed un bottalino di due brente da regalare al signor Allara.

Il vino che ora beviamo è rimasto ottimo; lo trovo migliore di quello che bevevamo prima e che era, credo, del 1840. Spero che questa volta abbiamo indovinato il vino che ci andava per la casa.

Spedendo le quindici brente che vi prescrivo, non fa mestieri che mandiate le cento bottiglie che vi domandavo. Se Rocati vi assicura che potete piantare i pali, eseguite il vostro progetto; sarà però meglio aspettare che le pioggie siano cessate. La settimana ventura combinerò col novarese l'epoca in cui andrà ad entare i moroni ed i salici.

Se fate fare il bosco in giornata, converrà udire ben bene i giornalieri. Null'altro occorrendo, vi saluto di cuore.

C. CAVOUR ».

La fonte della prosperità

Di tre anni posteriore è l'ultima lettera autografa. Eccola:

« Torino, 21 aprile 1843.

I Novaresi si trattengono a Santena per entare varii salici che promettono di dare un bel prodotto di vimini; quindi, li manderò a Leri. Ciò essendo, potete dar ordine a Donato di cominciare senza indugio le ente. Ho piacere che abbiate ultimate le piantagioni. Mandatemi il mensuale di marzo; mi pare che mediante le vendite del vino e del bestiame, dovreste avere un fondo da spedire a Torino. Subito che vi sarà del pascolo, potrete incominciare a comprare delle bestie per le risaie. Se vi capitassero delle manze, fate pure contratto.

Ricordatevi che voglio tutta roba bella. Non cercate solo il buon mercato, ma quelle bestie che possono diventare, tenuto a dovere, buoi scelti e belle vacche. Ho scritto al Tosetti di venire quando vorrà.

Senz'altro, vi saluto.

C. CAVOUR ».

I commenti al lettore.

Il campo, già lo dicemmo, massime per chi sappia dal particolare assurgere al generale, è piccolo ma assai significativo.

Da un nonnulla, talvolta, da una semplice espressione, da un motto, da una frase, anche per le cose più semplici, si intuisce il carattere di un uomo, il suo pensiero d'ordine, di regolarità, di chiarezza.

Nel 1850 Cavour iniziava l'alta carriera politica, profondamente convinto che la risoluzione del problema agrario in Italia fosse la ragione diretta del benessere e della prosperità economica e morale di tanta parte della popolazione.

Ricordi, infatti, il lettore, che fin dal 1855, Cavour così scriveva:

« Quando avrò compiuto l'unità d'Italia, tutto il mio pensiero sarà rivolto al miglioramento dell'agricoltura, dalla quale il Paese può giustamente attendersi ricchezza e prosperità... ».

Scrisse un biografo che il Conte di Cavour ebbe il senso quasi romantico della natura. Esatto, che, infatti, vuol dire romanticismo speculativo, nel corso della storia, se non movimento innanzi degli spiriti, affermazione vitale e di natura? Tale fu il romanticismo di Cavour: iniziale preparazione e profondità, diritta, ferma, inmutabile volontà al fine.

A noi, del resto, premeva oggi porre in luce un piccolo lato della più ampia vita di Cavour agricoltore, e lo abbiamo fatto con la buona scorsa di sei piccoli, ma significativi documenti. Nient'altro.

Alfredo Vinardi

Malinconica radunata di Sovrani e Presidenti di Stati spodestati a Londra

LIBRI RICEVUTI

CARLO BOSELLI-CESCO VIAN: *Storia della letteratura spagnola dalle origini ad oggi*. Ed. « Le lingue estere ». Milano, L. 16.

MARINO MORETTI: *La vedova Fioravanti*. Ed. Mondadori, Milano, L. 14.

CESARE MARONI: *Mussolini se stesso*. Ed. Quaderni di Cultura Politica, I.N.C.P., Roma, L. 6.

CELESTINO ARENA: *L'economia di guerra*. Ed. Quaderni di Cultura Politica, I.N.C.P., Roma, L. 6.

GINO CHELAZZI: *Tonino l'inventore*. Ed. Adriano Salani, Firenze.

ANTONIO BELTRAMELLI: *Le novelle*. Ed. Mondadori, Milano, L. 45.

VITTORIO MASSELLI: *Vigilia*. Ed. Tip. Armani, Roma.

UMBERTO BISCOTTINI: *Pinocchio ultimo qualunque*. Ed. Vallecchi, Firenze. L. 10.

ROSSO DI SAN SECONDO: *Viaggio col Polifemo*. Ed. Vallecchi, Firenze, L. 12.

MARCELLO GALLIAN: *Gente di squadra*. Ed. Vallecchi, Firenze, L. 12.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Panorama pugilistico nazionale

Che il pugilato, nonostante la guerra, stia vivendo una nuova e sana giovinezza, tutti gli sportivi se ne sono accorti. Le nuove direttive federali, il dinamico fervore degli organizzatori, l'apporto dei giovani professionisti, la passione del pubblico per questo magnifico sport che al pari del ciclismo e del calcio, marcia armonicamente abbinato allo spettacolo, hanno fatto sì che oggi il pugilato sia tornato a pulsare col ritmo di quei tempi d'oro che sembravano non potessero più ripetersi. E su questo lussureggiante panorama di rinascita brilla un nome che, come un faro, indica la via giusta per proseguire il cammino: Bruno Mussolini. Al posto dell'indimenticabile pilota del pugilato italiano il fratello Vittorio ne prosegue ora l'opera con direttamente vigile amore, e la spirituale consegna non poteva trovare miglior successore.

Non si è ancora spenta l'eco della grandiosa riunione organizzata a Milano dalla « Bruno Mussolini » e nella quale il successo più clamoroso è stato ancora una volta per i giovani: Botta, Proietti, Polro, Bistazzo e Di Stefano. Sono stati questi infatti che hanno dato il tono alla manifestazione, non importa se i giudici, contrariamente al pubblico, hanno visto Botta sconfitto dal campione europeo da lui già precedentemente battuto; non importa se Di Stefano che incontrava Orlandi, è uscito battuto dal confronto che avrebbe dovuto essere una passeggiata per Orlandi mentre ha costretto questi ha impegnarsi a fondo per strappare la decisione.

Oggi i nomi di Proietti e di Botta sono sulla bocca di tutti e questi due ragazzi in meno di un anno di professionismo hanno ormai raggiunto la vetta della notorietà. Proietti, il pugile completo che al pugno abbina un'arte finissima ed una tecnica da insuperabile campione. Botta, il diciannovenne gladiatore, dallo sguardo dolce ma dal pugno devastatore, che non perdona. Su diciotto incontri ne ha undici vinti prima del limite. Ma se in linea tecnica Botta è forse inferiore a Proietti, non bisogna dimenticarsi che abbiamo classificato Proietti un fuori classe, e che perciò non veniamo affatto a diminuire Botta nella valutazione, sia perchè anche quest'ultimo ora non basa solamente le sue azioni sulla ricerca del colpo duro, ma sa tessere le sue trame su di una scherma varia e piacevole, anche se non trascendentale, ed anche perchè, in definitiva, quando si arriverà al confronto Botta-Proietti (perchè un giorno ci si dovrà pure arrivare) non sarà certo facile azzardare una anticipazione sull'esito.

A proposito di Botta, il ragazzo dinamite si prepara ad una nuova avventura: un incontro internazionale col campione ufficiale svizzero dei pesi leggeri, l'ex olimpionico Baumgartner. Un incontro questo che Venturi, il procuratore del pugile romano aveva vagheggiato da molto tempo e che si doveva fare il mese scorso a Roma, ma che poi, per un ritardo nelle pratiche del passaporto dello svizzero, venne rinviato. Ora il piatto prelibato è stato riservato agli sportivi bolognesi e il 20 ottobre all'Arena assisteremo oltre che alla prima comparsa di Botta su di un quadrato bolognese, alla sua prima prova contro un avversario straniero insignito di un titolo ufficiale. A Botta il nome di Baumgartner fa molta gola per il suo stato di servizio ed ecco perchè, rompendo gli indugi, gli organizzatori del Comitato Provinciale del C.O.N.I. di Bologna sono riusciti ad assicurarsi la primizia.

Mentre nei centri maggiori come Roma e Milano le riunioni della « Bruno Mussolini », della « Colombo » e dei più noti organizzatori privati svolgono questa attività tanto proficua e propagandistica, altri centri minori seguono e si affiancano nell'opera intesa a favorire la fiorente rinascita. Ferrara, dopo il campionato italiano del gallo e la serata di lunedì scorso, nella quale le forzate sostituzioni e le impreviste rinuncie non sono certo da imputarsi agli organizzatori, ha annunciato per la sera del 28 corrente una grande riunione al Teatro Verdi imperniata sugli incontri Fava-Tagliatti e Petrecolturi. Reggio Emilia, dopo il successo del campionato europeo che ha dato al proprio concittadino una nuova corona, ha pure annunciato per il 28 ottobre una serata di grande attrazione e alla quale non mancherà la presenza di Bondavalli, il quale, per non perdere tempo, è sceso domenica scorsa a Roma dove ha incontrato e battuto Mangialardo.

E. De Ge.

Il programma della serata del 20 corrente all'Arena del Sole

Il Comitato Provinciale del C.O.N.I. dopo essersi assicurato l'incontro inedito fra Botta e Baumgartner, incontro particolarmente atteso dai tecnici e dal pubblico in quanto è la prima volta che il pugile « dinamite » si cimenta con uno straniero e per di più insignito di un titolo ufficiale, ha completato la serata con altri tre incontri professionistici e con un'apertura dilettantistica che dànno tutto l'affidamento per la perfetta riuscita di questa spettacolare riunione. Ecco il programma:

Dilettanti - Pesi m. massimi: Barca (camp. italiano anno XIX) c. Pancaldi (nazionale).

Professionisti - Pesi leggeri: Biagini (Bologna) c. Garbelli (Milano) 6 r.; pesi m. massimi: Anderlucci (Roma) c. Barbati (Milano) 6 rip.; pesi piuma: Biasi (Bologna) c. Fava (Modena) 8 rip.; pesi leggeri: Botta (Roma) c. Baumgartner (Ginevra) 10 riprese al limite di Kg. 62.

TIRO A VOLO

L'odierno Premio Garisenda al campo Arco Guidi

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 13, avrà inizio, sul campo dell'Arco Guidi, il primo dei grandi tiri al piccione organizzati dal Circolo della Caccia e che chiuderanno l'annata sportiva tirovolistica.

Verrà infatti disputato il tiro Premio Garisenda dotato di otto premi per l'ammontare di L. 30.000 oltre ad una medaglia d'argento grande al primo classificato, e L. 600 al primo classificato con fucile italiano. Le iscrizioni di L. 400 si chiuderanno alla fine del terzo turno.

IPPICA

Le corse di ieri all'Arcoveggio

Le corse di ieri sono state oltremodo combattute e hanno dato luogo ad arrivi serrati, per cui spesso si è ricorso alla fotografia.

Nel Premio Quirinale, mentre Scrivia e Gondoliere procedevano verso il traguardo aggiudicandosi le due prime posizioni, è avvenuta una collisione tra Forum Augusti e Spensierata. I guidatori sono stati sbalzati dal sediolo ed il primo è caduto, mentre quest'ultima ha percorso alcuni giri rientrando da sola in scuderia. Fortunatamente l'incidente si è risolto bene perchè uomini e cavalli non hanno subito conseguenze, mentre i sedioli sono rimasti frantumati.

Ecco i risultati:

Pr. Viminale - L. 12.000, m. 1640: 1. Zago (F. Branchini) in 2.24 (1.29.9); 2. Transilvania; 3. Eccelso; 4. Fulmine. Tot. 35, 6,50, 6 (34). *Pr. Campidoglio* - L. 10.000, m. 2420: 1. Incitatus (Bertoli) in 3.27 (1.26.3); 2. Guttadauro; 3. Leone; 4. Muzio. Tot. 8, 6, 10 (43.50). *Pr. Aventino* - L. 7000, m. 1640 Prima divisione: 1. Lana (Rosi) in 2.26.5 (1.30.4); 2. Surga; 3. Terrore; 4. Sillaro. Tot. 46, 10, 7,50, 8,50 (167). *Pr. Aventino* - Lire 7000, m. 1640, seconda divisione: 1. Bosro (Rodolfi) in 2.22.2 (1.26.7); 2. Libiano; 3. Mariet; 4. Tom. Tot. 16, 9,50, 8, 12 (181.50). *Pr. Palatino* - L. 8000, m. 2000: 1. Dianella (Jemmi) in 2.55.9 (1.27.1); 2. Ogiota; 3. Atollo; 4. Locatelli. Tot. 71, 16, 14,50 (181). Doppio al totalizzatore 3 e 5 la corsa Franc-Dianella lire 3136. *Pr. Quirinale* - L. 10.000, metri 2020: 1. Scrivia (B. Baldi) in 2.51.5 (1.24.1); 2. Gondoliere; 3. Matt; 4. Danza. Tot. 8, 7, 11 (61). *Pr. Celio* - L. 7000, m. 2000. Prima divisione: 1. Mauritanus (Pettar) in 3.07.8 (1.30.2); 2. Saturno; 3. Loriana; 4. Coraggio. Totale: 16,60, 7,50, 27,50, 7 (284.50). *Pr. Esquilino* - L. 10.000, metri 1600: 1. Leone Cancellieri (F. Branchini) in 2.17 (1.24.8); 2. Supergallo; 3. Derna; 4. Tiburzio. Tot. 17,40, 5,50, 8 (34,50). *Pr. Celio* - L. 7000, m. 2000. Seconda divisione: 1. Fra Galdino (Jemmi) in 3.07.2 (1.28.3); 2. Mila; 3. Clarisse; 4. Diavolino. Tot. 25, 9,50, 18,50 (156). Doppio al totalizzatore 7 e 8 la corsa Mauritanus-Fra Galdino L. 214.

La squadra bolognese e la Vianello vittoriose nel concorso ippico della Gil

Firenze, 8 ottobre

Si sono concluse oggi sul campo ostacoli delle Cornacchie, presenti il Presidente e il Segretario della Federazione Italiana Sport Equestri, autorità gerarchie e numeroso pubblico; le gare ippiche nazionali di addestramento per appartenenti alla Gioventù Italiana del Littorio con i seguenti risultati:

Premio Littorio (a squadre) 1.o Scuola di equitazione Gil Bologna Squadra A (dopo spareggio); 2.o Scuola di equitazione Gil Roma squadra A; 3.o Scuola napoletana di equitazione per la Gil; 4.o Scuola di equitazione Gil Roma Squadra E; 5.o Scuola di equitazione Gil Torino.

Secondo Premio Ministero agricoltura e foreste (individuale). Primo gruppo Amazzoni: 1.o Vianello (Gil Bologna) su Vindice percorso netto in 1'46" un quinto; 2.o Economo (Gil Trieste) su Goccia d'Oro, 7 penalità 1'54" e 3 quinti; 3.o Menicanti (Gil Milano) su Patria, 8 penalità 1'55" 3 quinti; 4.o Schmidt (Gil Napoli) su Ucraina, 11 penalità 2'8"; 5.o Menicanti (Gil Milano) su Moro, 20 penalità 2'57" 3 quinti.

Secondo gruppo Cavalieri: 1.o Del Gaudio (Gil Napoli) su Lucia percorso netto in 1'44" 2 quinti; 2.o Busotti (Gil Milano) su Quich secondo percorso netto in 1'58"; 3.o Zecchini (Gil Udine) su Napoleone percorso netto in 2'1" 2 quinti; 4.o Mercatelli (Gil Bologna) su Tuo penalità 3 in 1'49"; 5.o Storti (Gil) Udine) su Arizza penalità 3 in 1'58" e un quinto.

Al termine delle gare ha avuto luogo la premiazione dei vincitori.

LOTTA

L'incontro Italia-Croazia sarà ripetuto a Bologna martedì

L'incontro fra le rappresentative di lotta greco-romana d'Italia e di Croazia che avrà luogo domenica a Bari verrà ripetuto nella sera del 14 corrente anche a Bologna al Teatro del Soldato.

Si tratta di una grande manifestazione dedicata alle Forze Armate del Presidio della nostra città. Ancora non si hanno particolari. Sembra però che il pubblico, per la maggioranza in grigio-verde, assisterà alle gare di eccezionale valore in quanto saranno sul tappeto i migliori elementi croati.

CICLISMO

I migliori dilettanti a Riccione per la Coppa Anna Maria e Romano Mussolini

Riccione, 8 ottobre

Domenica 12, alle 15, avrà luogo la corsa ciclistica per l'assegnazione della Coppa Anna Maria e Romano Mussolini che, come è noto, si svolgerà (per un percorso di km. 103 pari a giri 60) sull'incantevole anello del Lungomare riccionese.

Data la ricca dotazione dei premi in denaro e in oggetti di valore, fra i quali uno del « Resto del Carlino », la corsa ha destato il più alto interesse nel campo dilettantistico sicchè è facile prevedere il grande successo che avrà la competizione. Sono già pervenute al comitato organizzatore le prime iscrizioni: Martini, Dragomanni, Sarti, ecc. e molte altre dalla Romagna, Emilia, Toscana, Lombardia, Veneto, Marche, ecc. Il forte squadrone della Gil di Forlì composto da Rosetti, Ortelli, Raffoni, Bartolotti, Navacchia, prenderà il via con intenzioni di imporsi.

Il noto dilettante riccionese Saponi dovrà perciò impegnare tutte le sue forze se vorrà ben figurare davanti ai suoi concittadini.

I funerali di Valesi

Ieri mattina alle 10,30, partendo dall'Istituto di Medicina legale, si sono svolti i funerali dello sfortunato corridore Guerrino Valesi, tragicamente deceduto domenica scorsa durante lo svolgimento del G. P. Masetti a Casalecchio. Dopo la funzione religiosa, nella cappella annessa all'Istituto, si è composto il corteo funebre. Assieme al fratello dello scomparso, Giuseppe, seguivano il feretro il Presidente del Direttorio della VII Zona camerata Rovinetti, che rappresentava la F.C.I., e un rappresentante del C.P. del C.O.N.I. con le rappresentanze delle società ciclistiche V. S. Reno, S. C. Raggi, Ciclistica Corridoni, V. S. Gira, S. C. Pasquali e della Gil Casalecchio, tutte con gagliardetto. Un picchetto armato rendeva gli onori militari; la F.C.I., il C.P. del C.O.N.I. e la Gil Casalecchio avevano inviato grandi corone di fiori.

Dopo l'appello fascista la salma del compianto corridore, che era stata vegliata nella camera ardente dai suoi camerati bolognesi, ha proseguito per Castellone Cremonese dove, oggi, si svolgeranno le esequie funebri alle quali parteciperà anche il vice comandante della Gil Casalecchio, organizzatrice del G. P. Masetti.

L'ottavo campionato nazionale di caccia per cani da ferma si svolgerà il 25 corr. nelle riserve dell'Artemisia. La partecipazione dovrà essere notificata alla Federazione Italiana Caccia entro il 20 corr.

I giocatori di rugby sotto elencati sono stati autorizzati dalla F.I.R. a presentare la richiesta di tesseramento per la società a fianco indicata: Roberto Gori (Guf Bologna) al Guf Parma; Mario Nistri (Guf Firenze) al Guf Parma; Temistocle Tedeschi (Guf Venezia) al G. Parma.

Una riunione dei presidenti dei Comitati di Zona della F.I.S. avrà luogo a Firenze il 19 corr. per la compilazione del calendario delle prove schermistiche per l'anno XX. Fra le novità è previsto un grande torneo di sciabola a coppie per giovani fino ai 22 anni.

Nelle corse al galoppo a San Siro, il PREMIO LORETO (L. 20.000, m. 1600), è stato vinto da Rinascente (Renzoni) davanti a Orsera, a Sagana, e a Muria. Gli altri premi sono stati vinti da Falerna, da Copricorno, da Pascià, da Palestro, da Tolda, da Tancredi d'Altavelli e da Scapolo.

Teatri e Cinema

"Redenzione„ di Farinacci in una edizione cinematografica

Cremona, 8 ottobre

La cinematografia italiana si appresta a mettere in cantiere il dramma *Redenzione* di Roberto Farinacci, già apparso sulle scene con vivissimo successo. Il film sarà realizzato con eccezionale larghezza di mezzi.

Il dramma di Farinacci ha origine dalla cronaca, che oggi è storia, e ritrae fedelmente un episodio della Rivoluzione Fascista, la conversione al Fascismo di un giovane, e la sua eroica morte nella notte dal 27 al 28 ottobre del 1922, quando squillava la diana della Marcia su Roma. Il film sarà in gran parte girato dove gli episodi si sono svolti, cioè nelle piazze e nelle strade di Cremona e di Casalmaggiore. Gli interpreti principali saranno scelti fra i migliori artisti italiani e le masse saranno costituite da autentici fascisti e squadristi che verranno chiamati, dopo venti anni, a rivivere per lo schermo le ore di battaglia da essi vissute alla vigilia. Il film sarà girato in primavera e nell'estate prossima. Supervisore sarà lo stesso autore, il quale ha affidato la regia a Marcello Albani.

Film italiani di guerra

Una riunione presieduta da Pavolini — Cinque nuove pellicole in lavorazione

Roma, 8 ottobre

Ha avuto luogo presso il Ministero della Cultura Popolare la quarta riunione del comitato per il film politico e di guerra, presieduto dal Ministro Pavolini.

Il comitato, dopo aver rilevato il successo conseguito dal primo film spettacolare di guerra dato nella stagione in corso *La nave bianca* ha preso atto dell'avvenuto inizio della lavorazione del film *Giarabub* per la regia di Goffredo Alessandrini, sull'eroica resistenza dei nostri presidi in Africa e del film *Alfa Tau* per la regia del comandante De Robertis sui nostri sommergibili in guerra.

Entro il mese di ottobre verrà, inoltre, iniziata la lavorazione dei seguenti film: *Un pilota ritorna* per la regia di Roberto Rosellini sulla partecipazione dell'Aeronautica italiana alla guerra italo-greca; *Mas* per la regia di Romolo Marcellini e *Bengasi* per la regia di Augusto Genina.

Successivamente, il comitato ha preso in attento esame le iniziative per la realizzazione di altri tre film di guerra per i quali è in corso un'accurata elaborazione dei soggetti e della sceneggiatura.

PRIME VISIONI

Beatrice Cenci

Sebbene l'autore del soggetto e della sceneggiatura sia Tomaso Smith, viene alla mente il nome di Guglielmo Giannini, esperto in « gialli ». Difatti, verso la fine del primo tempo, cominciano le indagini intorno a un misterioso delitto: e il sospetto rimbalza di personaggio in personaggio. Ormai, dopo quattro secoli, la storia e la fantasia sono, sul conto di Beatrice Cenci, d'accordo: da una parte l'accusa e la condanna; dall'altra, la patetica assoluzione, la tenera convinzione che dichiara Beatrice innocente. Anche la nuova pellicola è un'arringa: con il soggettista Smith e il regista Brignone che giurano sugli immacolati sentimenti della bella protagonista. La quale vien sì decapitata, per accusa di parricidio; ma subito dopo si apprende che è stato un errore. Dopo tanta letteratura sulla famiglia Cenci — romanzi, tragedie, film — la tavola era sparecchiata; il soggettista perciò ha avuto l'idea della tecnica « gialla ». Il vecchio Francesco Cenci — padre e marito crudele, con un debole per gli amori ancillari — giace esanime, una mattina, sopra una roccia. La prima indagine afferma che si tratta di assassinio. Ma chi ha ucciso? Forse la figlia Beatrice, ingiuriata e frustata il giorno prima? o la giovane fantesca? o il figlio scapestrato e avido di denaro? o il segreto innamorato di Beatrice? o la moglie? o un servitore dalla grinta ribalda? Arriva il giudice, raffigurato dall'attore Sandro Ruffini, specialista, anche lui, in personaggi « gialli », e si svolge la serie degli interrogatori. Stavolta, però, l'esperienza non soccorre il Ruffini, che addita come colpevoli Beatrice e il fratello, mentre l'assassino è... No, non palesarò l'arcano. Dirò invece che il film è decoroso; che la regia di Brignone conferma un buon mestiere; che Carola Höhn ha il pregio della semplicità; che il Ruffini è molto bravo. Il Donadio, che esprime il vecchio Cenci, non riuscirà mai a persuadermi, con la sua recitazione traboccante di affettuosa napoletanità, sul cattivo carattere di quell'uomo. Vada per gli amori ancillari; ma per il resto, no.

e. f. p.

I PROGRAMMI DELLA RADIO

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: Orchestra Cetra (M.o Barzizza).
14,15: Concerto Scambio dalla Germania.
17,15: Orchestra d'archi (M.o Manno).
17,40: Coro voci bianche dell'Eiar.
19,45: Duo di fisarmoniche.
20,35: «Questi ragazzi», tre atti di Gherardi.
22,10: Concerto della pianista Pina Pitini.

SECONDO PROGRAMMA:

14,25: Concerto della cantante Zama.
20,40: Trasmissione dedicata all'Ungheria.
21,10: Quartetto tipico fiorentino del Dopolavoro di Firenze.
21,40: Musica operettistica.

SEGNALAZIONI - Nel I programma: il Concerto Scambio dalla Germania; il coro di voci bianche dell'Eiar; «Questi ragazzi» di Gherardi; concerto della pianista Pina Pitini. Nel II programma: il concerto dedicato all'Ungheria.

Sanguinosa zuffa fra due donne

Milano, 8 ottobre

La casa di via del Cinquecento, al numero 19, è stata stamane teatro di una scena che per poco non diventava una tragedia. Fra due donne coinquiline, Anna Negroni fu Carlo, di 37 anni, ed Angela Granata, evidentemente da tempo non correvano buoni accordi, perchè la Granata accusava l'altra di civettare con il proprio marito.

Le due rivali stamattina si sono incontrate e, dopo uno scambio concitato di improperi, si azzuffavano. La Granata era armata di un falcetto col quale colpiva la Negroni al capo producendole una larga ferita al cuoio capelluto ed alla mano destra, ed inoltre la colpiva al collo producendole una terza ferita.

Ricoverata al Policlinico, la Negroni veniva dichiarata guaribile in due settimane, salvo complicazioni.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario apre oggi piuttosto debole e non si riprende che leggermente durante il corso della riunione. Verso il [illegible] ritorna [illegible] chiudere in calma. In complesso scarsa attività e [illegible]. Molto sostenuti [illegible] i titoli di [illegible]. Ecco le principali variazioni della giornata. Snia Viscosa 800-810-790; Montecatini 244-248-247; Adriatica 245-254-251.

Quantitativi odierni: Redim. 3,50 per cento L. 250.000 - Buoni novennali L. 350.000.

TIT. DI STATO	7	8	AZIONI	7	8
R. 3,50%	75 80	76 —	[illegible]	1400 —	1430 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI					
Op. Pubbl. 5%	476 —	[illegible]	C.F. Bol. 4% cons.	446 —	[illegible]
Ferr. 4½%	466.50	[illegible]	C.F. Bol. 4½% com.	472.50	[illegible]
(Ir) 4½%	466 —	[illegible]	C.F. Bol. 5%	496 —	[illegible]
4½%	486 —	[illegible]	C.F. Bol. 4% com.	[illegible]	[illegible]
Im. Mare 4½%	495 —	[illegible]	C.F. M.I. 4% com.	467.50	447.50
Im. Ferro 4½%	536 —	[illegible]	C.F.M. 5% com.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pobb. Citt. 4%	507.50	[illegible]
C.F. Bolog. 5%	515 —	[illegible]	[illegible] 5%	500 —	503 —

BORSA DI MILANO

AZIONI	7	8
La Cen	1440 —	1440 —
Ass. G	1150 —	1155 —
F. N. o	1030 —	1031 —
F. N. p	755 —	755 —
Medit	643 —	680 —
Merid	1450 —	1402 —
Venete	235 —	235 —
N. G. I.	38 —	37.50
TESSILI		
Dank	5750 —	5600 —
Cot. A.	725 —	735 —
Furtel	55.0 —	55.0 —
V. Tio.	450 —	450 —
Olcese	1313 —	1235 —
Angeli	2480 —	2480 —
Can. C	740 —	730 —
L. C.N	1190 —	1205 —
Rosa V	1506 —	1475 —
Roton	900	900
Tosi	155 —	155 —
Cot. M	403 —	405 —
Un. M	870 —	861 —
Gavar	1090 —	1050 —
L. Rossi	56 —	56 —
Farg	160 —	186 —
O. Beta	695 —	686 —
Bernas	175 —	172 —
Châtill	162.50	150.50
Viscosa	834 —	800 —
Pacch	349 —	344 —
METALLURGICHE		
Ansald	495 —	500 —
Ilva	214 —	220 —
Metalli	502 —	493 —
Arminta	660 —	625 —
Ansa	256 —	247.50
Dalm	202 —	208 —
Acie	530 —	528 —
Ansald	78 —	75 —
Breda	512 —	487 —
Siana	156 —	156 —
Isot. F	143.50	141 —
Fiat	830 —	830 —
Regg	13[illegible]	128 —
Siler	323 —	320 —
Tosi	500 —	460 —

ELETTRICI	7	8
Adr.	250.50	257 —
Cieli	525 —	505 —
Dinamo	610 —	635 —
Edison	553 —	558 —
Ed. p.	540 —	520 —
Bresc.	585 —	590 —
Camp.	425 —	425 —
Valdar	1201 —	1200 —
Piacen	490 —	490 —
Sarda	136 —	135.50
Emil.	920 —	885 —
Este	280 —	280 —
Ola p.	350 —	340 —
Sesso	126 —	115 —
Puglia	174 —	173 —
Sip	120 —	118.75
Tirso	230 —	230 —
Vizzola	933 —	930 —
Mer. E.	500 —	475 —
Orob	265 —	265 —
Orest	285 —	282 —
Rom.	740 —	740 —
Terni	298 —	293 —
U. E. E	28 40	28 —
Marelli	144 —	134 —
Tecno	176 —	177 —
Tel. a.	960 —	960 —
Tel. b.	980 —	993 —
Stet	379 —	918 —
Volta	287 —	278 —
DIVERSE		
Distill	277 —	269 50
Erid.	985 —	985 —
Raffin.	1165 —	1195 —
Motta	140 —	138.50
R. Zuc.	130 —	131 —
Anic	107 —	109 —
Italgas	26.40	26.35
Mira	288 —	282 —
Petroli	22.75	22.75
Itom	119.50	118 —
Aedes	180 —	165 —
Imm.	— —	— —
In. E.	70 —	68 50
Poli R.	70 —	72 —
Mil. O	139 —	134 —
Burgo	505 —	518 —
G.nori	960 —	970 —
Boni S	435 —	438 —
Astur	170 —	173 —
Alb. V	81 —	53.50
Italo	435 —	426 —
Pir. I	2210 —	2135 —
[illegible] C	1040 —	1030 —

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7 6046.

Il ciclista non aveva provocato quel vigile troppo permaloso

Milano, 8 ottobre

Proveniente da Corso Vittorio Emanuele, il signor Mario Poli il 3 luglio scorso veniva fermato da un vigile urbano in piazza del Duomo, che gli elevava contravvenzione perchè aveva percorso in bicicletta un tratto di strada vietato ai ciclisti.

Il Poli non portava spiccioli in tasca e, per pagare, offriva al vigile un biglietto da cinquecento lire. Il vigile, credendo di vedere in ciò un atto di provocazione, lo invitava con sè alla sede del Comando, cosa che il Poli fece montando in bicicletta. Giunti in piazza della Scala, il vigile lo invitava a scendere ed a seguirlo a piedi.

Ne seguiva una discussione a voce piuttosto concitata che attirò l'attenzione di altri tre vigili, i quali si fecero appresso al Poli, che veniva bruscamente messo a terra. Naturalmente il Poli, che aveva riportato un'ecchimosi al braccio, tentava di liberarsi dalla stretta, ed allora i vigili lo trascinavano in Questura denunciandolo per ribellione.

Si è svolto stamane il processo alla nostra 2.a Sezione, dove, da testimonianze attendibili di cittadini che avevano seguito la scena, si chiarì che l'imputato aveva tenuto un contegno tutt'altro che provocatorio, perciò il Tribunale lo assolveva per non aver commesso il fatto.

I tre magazzini di refurtiva di un ladro milanese

Milano, 8 ottobre

Venuta a conoscenza che il pregiudicato Antonio Bini, abitante in via Teodosia, 66, aveva un deposito di refurtiva in via Accademia, 4, la polizia faceva irruzione nei locali, trovandovi un'ingente quantità di merci varie, tutte provenienti da furti recenti. Da un sommario inventario, la polizia ha trovato articoli di gomma per automobili, biciclette ed una considerevole quantità di altri oggetti per un valore ingente.

Il Bini è stato arrestato e, dopo l'interrogatorio, ha dichiarato di avere altri due magazzini in cui convogliare la refurtiva, e precisamente uno in via Massimiliano e l'altro in via Arnaldo da Brescia, dove infatti sono stati scoperti molti articoli di gomma e cinque scatole contenenti 214 maglie di lana nera. L'autorità continua nelle indagini, per vedere di porre le mani addosso anche ai collaboratori del lestofante.

Tre morti e due feriti gravi per lo scoppio d'un barile di petrolio

Mantova, 8 ottobre

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri sera a Poggiorusco. Mentre il motorista Livio Andreasi Bassi d'anni 40, era intento a travasare un barile di petrolio, per effettuare la fornitura nel suo motore da arare, per cause imprecisate, il barile prendeva fuoco scoppiando e mandando a distanza il liquido infiammato, che andò a colpire oltrechè il Bassi Andreasi, altre persone che si trovavano presenti al fatto.

I colpiti dal carburante tentarono inutilmente di spegnere il fuoco appiccatosi alle loro vesti, ma purtroppo ogni tentativo fu inutile; tre di essi sono morti qualche ora dopo all'ospedale dove erano stati trasportati. I deceduti sono: Livio Bassi Andreasi di anni 40, Elvira Cova di Federico, di anni 16, e Dino Barolli di Rinaldo, di anni 12. Inoltre hanno riportato ustioni gravissime Aldo Andreasi Bassi, di anni 18, e Giuseppe Prandini di Francesco, di anni 19.

UN DONO SICURO E 400.000 Lire NELLE CASSETTE 1941.XX

E iniziata la vendita delle cassette "brindate Gancia" ognuna delle quali, oltre alle sei bottiglie di spumante, contiene un Buono-Premio per un magnifico dono a scelta.

Oltre a garantire il dono, Gancia mette in palio quest'anno fra tutti gli acquirenti delle sue cassette, la somma di L. 400.000 in Buoni del Tesoro v. n., ripartita come segue: 12 premi da L. 25.000 cad. e il Superpremio di L. 100.000

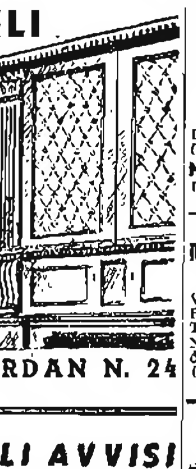
OGNI ACQUIRENTE HA DIRITTO A UN DONO SICURO ED A CONCORRERE ALL'ESTRAZIONE A SORTE DI UN PREMIO DA L. 25.000 E DEL SUPERPREMIO DI L. 100.000 IN UNA CASSETTA

brindate Gancia

CHIEDETE A GANCIA CANELLI L'OPUSCOLO ILLUSTRATO DELLA MANIFESTAZIONE

Pubblicità Riccardi

MOBILI di ogni creazione — Qualsiasi accompagnamento — Massima garanzia



NULLO FABBRI VIA OBERDAN N. 24

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18.30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa « Commerciale ».

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,50 per parola

FARMACISTA praticissimo offresi direzione collaborazione società, affittanza farmacia. Foschi, Mille 19. 8376

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,60 per parola

AGENZIA Assicurazioni cerca pratica lavori ufficio dattilografa. Presentarsi via Zecca 2. 8274

CERCASI signorina aiuto contabile steno dattilografa, ottima calligrafia. Scrivere Cassetta 12 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8500

CERCANSI operai operaie pratici verniciatura aerografo. Offerte dettagliate Cassetta 2 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8571

CERCASI fattorino 14-18 anni. Presentarsi Emporio Bolognese Auto, Pier Crescenzi 2. 8518

CERCASI fattorino per profumeria 14-16 anni. Arditi, Azeglio 13. 8526

DISEGNATORE meccanico pratico rilievi attrezzature cerca subito fabbrica macchine utensili. Indirizzare Casella Postale 232, MODENA. 8170

GEOMETRA esperto lavori edilizi stradali cerca Società Romana Beni Immobili, Corso Vittorio 325, Roma. Indicare referenze, pretese. 7197

IMPORTANTE azienda industriale cerca capo contabile pratico ricalco dattilografo preferenza lingua tedesca. Scrivere Cassetta 11 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8298

IMPORTANTE industria bolognese assume capo reparto saldatura elettrica autogena. Indicare pretese, posti occupati, referenze. Scrivere Cassetta 10 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8296

INDUSTRIA, assume subito autista meccanico provetto. Calderara, Casella Postale 237. 8040

RAGIONIERA o contabile pratica azienda commerciale, ottima corrispondente cerca primaria pellicceria. Scrivere Cassetta 1 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8148

ANNUNZI SANITARI

Prof. D. Tarchini
Docente nella R. Univers. di Bologna
Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Indipendenza 23, ore 10-13 e 16-19,30

Metodo di cura Dr. Vicenzini
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEUROARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI - A Bologna Hotel Roma 15 e 16 di ogni mese. Opuscolo gratis.
(A. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana, Osservanza 23, nelle ore antimerid. dei giorni feriali

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 per parola

ACQUISTEREI appartamentino centrale tre quattro camere, conforti moderni 40-50mila o prenderei affitto subito. Scrivere Cassetta 9 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8294

STUDIO Roda, Azeglio 23, vende: stabile via Lame 175000; appartamenti Indipendenza, pressi Tribunale 150,000. 8114

VENDIAMO fondo d'occasione in pianura vicino Bologna ettari 15. Rivolgersi Solazzi, Pignattari 9 - 29114. 8595

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI

L. 1,60 per parola

ASSICURATORE Emiliano cercasi per Agenzia Generale Parma, Servizio esterno, inquadramento Direzione. Carta Identità 3,067,069 fermo posta Parma. 8427

CASA spedizioni assumerebbe subito persona volonterosa per acquisizione clientela. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 13 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8589

CERCASI diplomato scuola industriale oppure geometra disposto viaggiare. Richiedonsi serie referenze. Telefonare 26-208. 8250

IMPORTANTISSIMA Compagnia Italiana Assicurazioni cerca capaci Ispettori produzione infortuni secondo terzo gruppo. Indicare curriculum vitae et referenze. Assoluta riservatezza. Scrivere Cassetta 1 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8056

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1,60 per parola
Scuole o Collegi L. 2,60 per parola

ABILITAZIONE Tecnica Magistrale, Maturità Scientifica - Istituto Donini, Pallone 4 - Corsi serali accelerati. 8144

ABBREVIERETE Licenza Avviamento Commerciale Industriale, Maturità Abilitazione Scuola Media iscrivendovi Corsi Diurni Serali - Istituto Minerva, Rivareno 77. 8523

ALL'Istituto ALFIERI, Farini 10, Corsi Scuole medie inferiori, superiori. Abbreviazioni, ricupero anni. Risultati ottimi, Sede legale esami. 8302

ISCRIZIONI, corsi diurni-serali: Liceo classico-scientifico; Istituto Magistrale; tecnico; ginnasio. Avviamento. **ISTITUTO LEONARDO DA VINCI**, via del Cane 5. 857

INSEGNANTE francese offresi pomeriggio anche sera. Scrivere Cassetta 17 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8076

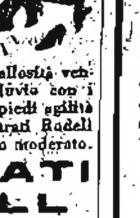
LEZIONI ogni materia per esami ammissione primo e secondo anno Liceo Artistico, qualsiasi lezione disegno Studenti Istituti Medi, Profess. Tognetti, Viale Silvani 7. Telef. 24-696. 8072

TEDESCO, inglese, francese, corsi diurni serali, Maccarini, San Vitale 42 secondo. 8453

TEDESCO altre lingue straniere, italo corsi accelerati. Lezioni individuali. Berlitz Istituto Italiano (Zecca 1). 8159

PIEDI GONFI

stanchi, indolenziti, bruciànti risanati in 3 tempi



Per alleviare queste sofferenze, immergete i vostri poveri piedi pesti ed ammaccati in un bagno con i Saltrati Rodell. Quest'acqua lattiginosa, ricca di ossigeno benefico e di sali curativi, risana i piedi più rovinati. Calli e callosità vengono eliminati. Un pediluvio con i Saltrati Rodell ridona ai piedi agilità e vigore. Troverete i Saltrati Rodell in tutte le farmacie. Prezzo moderato.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

ROBERTS — Autoriz. Prefett. Firenze — N. 4081 v.5.1940-XVIII

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,60 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2.60 p. p.

CAMERE appartamenti ammobiliati, altri vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-372. 8058

DISTINTA famiglia offre pensione ragazzina scuole medie, assistenza studi. Scrivere Cassetta 20 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8084

DOMANDE D'IMPIEGO o di LAVORO

L. 0,80 per parola

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi a seria ditta. Scrivere Cassetta 19 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8566

DISTINTA signorina, offresi vicemadre, compagnia. Corazza, Castello 5.

PERITO industriale meccanico praticissimo disegni progetti offresi. Scrivere Cassetta 6 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8527

RAGIONIERE capo contabile, lunga esperienza contabilità industriale commerciale anonima tutti servizi amministrativi offresi subito seria azienda. Scrivere Cassetta 6 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8270

SPEDIZIONIERE magazziniere impiego fiducia, dirigente operai, serie referenze, offresi. Scrivere Cassetta 15 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8543

STENO dattilografa provetta, pratica ufficio cerca impiegarsi ovunque, ottime referenze. Scrivere: Danzi, Piazzale Bruni 17, Modena. 8451

TRENTENNE abile commesso lunghissima pratica articoli mode guarnizioni sartoria modisteria, conoscitissimo clientela, occuperebbesi seria ditta, responsabilità direttive compera, migliorando. Scrivere Cassetta 15 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8070

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,60 per parola

ACQUISTIAMO usate e nuove casseforti; Cassette custodia per banche, porte blindate. **DARTE** parati, assortimento vastissimo prezzi imbattibili. Toschi, Capraria prolungamento Orefici. 699

CERCASI forno elettrico 220 Volts 48 periodi crogiuolo rovesciabile Kg. 100-160. Scrivere Cassetta 13 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8128

[illegible] di sicurezza, armadi metallici. Scrivere Cassetta 4 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8573

AUTOCARRI 634 - JFD 80-70 Lancia RO Fiat 621 N Bianchi esente Spa 25 C 10 Pentaiota Rimorchio nuovo media portata. Ovidi Vincenzi, Castel[illegible] 11, Milano. 7177

Studiati per voi

I chimici delle TO-RADIA hanno studiato per voi, Signore, nuovi prodotti di bellezza, ispirati ai quei novissimi principi scientifici che hanno fatto delle CREME TO-RADIA (da giorno, da notte), della Cipria (14 gradazioni), dei 10 Belletti in polvere e del Latte detergente i coadiutori preziosi della cura sistematica della pelle.

Questi nuovi prodotti, che completano ormai "IL METODO SCIENTIFICO TO-RADIA", sono:

La Lozione To-Radia astringente per la cura dei pori dilatati e delle pelli flaccide

La Crema To-Radia per le mani indispensabile a quante signore sappiano il prestigio di una mano fine, delicata, aristocratica

e finalmente i

Rossetti per le labbra creazione inimitabile, in 10 bellissime tinte: rossetti salubri, vivaci, bellissimi, insuperabili.

To-Radia

Soc. Italiana Prodotti Profumeria e Igiene Firenze - Via Nardi, 44

AFFITTI APPARTAMENTI o LOCALI

L. 1,50 per parola

APPARTAMENTO centrale uso ufficio quattro locali cercasi. Scrivere Cassetta 14 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8130

CERCASI appartamento otto dieci ambienti uso ufficio, posizione centrale. Scrivere Cassetta 6 T Unione Pubblicità Italiana Bologna. 8268

CERCASI appartamento tre camere accessori preferenza paraggi Saragozza. Scrivere Cassetta 12 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8497

CERCANSI per subito appartamenti 3-4 vani con o senza bagno. Borti Maria, Aldini 166. 8068

D'AFFITTARE per metà novembre signorile appartamento 7 camere, bagno, termo, terrazza, accessori. Rivolgersi Amm.ne Contini, via Galliera 62.

SMARRIMENTI, VARI e MATRIMONIALI

L. 2,50 per parola

INFORMAZIONI, corrispondenti, fiduciari ovunque. Rivolgersi autorizzato « Argos », Maggiore 34, Bologna. 8279

CRONACA DI BOLOGNA

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SANITARIO

L'acquedotto di Sasso Marconi e le sezioni dispensariali bolognesi

Cinque farmacie eseguiranno il servizio notturno - Le soddisfacenti condizioni igienico-sanitarie della Provincia

Presieduto dall'Eccellenza il Prefetto si è riunito al Palazzo del Governo il Consiglio Provinciale di Sanità, che ha esaminato importanti progetti di opere pubbliche di carattere igienico-sanitario, quali l'acquedotto di Sasso Marconi e le sezioni dispensariali d'igiene sociale di Bologna e di S. Giovanni in Persiceto.

E' stato ampiamente trattato il nuovo ordinamento del servizio farmaceutico notturno per la città di Bologna. Esso sarà affidato, oltre che alla farmacia del Pavaglione, che da anni lo esegue a battenti aperti, ad altre quattro farmacie, situate in zone periferiche e precisamente: alla farmacia Operaia *(Via Lame n. 283), della* Provvidenza *(Via S. Vitale n. 260), dello* Sterlino *(Via Toscana n. 38) e* Croce Bianca *(Via Saffi 63), che resteranno a disposizione del pubblico nelle ore notturne.*

Il Consiglio ha, inoltre, portato il proprio esame su nuovi regolamenti per le condotte sanitarie, di igiene e di polizia mortuaria riguardanti alcuni comuni della Provincia.

Il Medico Provinciale ha illustrato, infine, le condizioni igienico-sanitarie della provincia, che si mantengono soddisfacenti e il Veterinario Provinciale ha parlato sull'opera di vigilanza per la conservazione del patrimonio zootecnico.

L'assemblea dei commercianti dei prodotti tessili e dell'abbigliamento

Stasera alle ore 21,15 avrà luogo presso l'Unione dei Commercianti (Strada Maggiore, 23) l'assemblea dei commercianti grossisti e dettaglianti di prodotti tessili, di confezioni, pelletterie ed altri articoli di abbigliamento e arredamento, per la comunicazione delle definitive norme circa la vendita dei prodotti non tesserati e la compilazione dell'inventario di quelli soggetti al tesseramento. Un quarto d'ora dopo l'inizio dell'assemblea nessuno vi verrà più ammesso.

CRONACHE SINDACALI

Lo schema del contratto collettivo per i lavoratori dei Monti dei pegni

Si è riunita l'apposita Commissione per la elaborazione dello «schema» del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da Monti di credito su pegno di 2.a categoria presieduta dal comm. Gino Petragnani, reggente la Federazione nazionale fascista lavoratori Casse di Risparmio, Monti ed enti assimilati.

Lo schema, che in una prima stesura, eseguita nel luglio scorso a Roma, era stato inviato in visione a tutti i sindacati periferici di categoria, per eventuali osservazioni o suggerimenti, è stato quindi redatto nella sua forma definitiva per essere consegnato alla controparte, al termine di nuovo esame, e tenuto conto — in quanto accoglibili — delle variazioni proposte.

Il reggente della Federazione ha impartito istruzioni circa i contratti integrativi di lavoro per i dipendenti da Casse di Risparmio e Monti di credito su pegno di 1.a categoria, di cui è vivissima l'attesa fra i lavoratori delle Casse e dei Monti, e per i quali si stanno predisponendo materiale e schemi per una prossima discussione con le singole aziende interessate.

Alla presenza del vice segretario dell'Unione, il reggente della Federazione ha voluto essere edotto minutamente dell'andamento delle varie grafiche sindacali nelle provincie emiliane di competenza del Sindacato interprovinciale di Bologna, ed ha porto il proprio saluto e la propria parola di compiacimento e di incitamento ai componenti il Direttorio del Sindacato stesso, presentatigli dal Segretario, squadrista Domenico Righi.

L'agevolato pagamento delle bollette del telefono

Perchè altri pubblici servizi non adottano lo stesso sistema?

Per rendere più agevole al pubblico il pagamento delle bollette trimestrali del telefono, la società T.I.M.O. ha stabilito un servizio speciale d'incasso presso le maggiori banche della città, dove gli utenti possono recarsi, anche se non correntisti dell'istituto di credito, per procedere al versamento del canone, ottenendo l'immediata quietanza. Accennammo, a suo tempo, all'opportunità di un'iniziativa del genere e ci rendiamo ora interpreti della soddisfazione di quanti si sono visti, alla scadenza del terzo trimestre, facilitato notevolmente il pagamento, grazie alla disposizione di cui s'è detto.

Ci scrivono ora alcuni professionisti, uomini d'affari e commercianti, per chiederci di caldeggiare l'applicazione di tale sistema anche per altre aziende di pubblica utilità, come quelle del gas, della luce, ecc. E riteniamo che, sull'esempio di quanto è stato fatto per i telefoni, anche gli utenti delle altre branche dei pubblici servizi possano essere agevolati.

La denuncia del fabbisogno di legna da ardere per uso industriale

Con provvedimento in corso — in analogia a quanto è stato, a suo tempo, disposto per il carbone vegetale — viene fatto obbligo alle ditte che impiegano legna per uso industriale — compreso l'impiego per gassogeni e per materia prima — di denunciare al Ministero della Agricoltura e Foreste i quantitativi minimi mensili occorrenti. La denuncia deve essere fatta per quantitativi non inferiori ai 400 quintali annui.

Riconosciutasi la necessità dell'impiego, saranno stabilite — compatibilmente con le disponibilità — la misura del consumo che potrà esser fatto mensilmente e la entità delle scorte che potranno essere detenute da ciascuna industria.

E' opportuno, pertanto, che ogni ditta comunichi subito al Comando Centrale della M. N. F., Roma, lo stretto fabbisogno di legna ed i depositi eventualmente costituiti.

Ciò, sia per procedere — dopo la emanazione — alla immediata applicazione della legge, sia per evitare che le ditte effettuino scorte superiori a quelle che potranno essere consentite e perciò requisibili da parte della Milizia Forestale.

«La cantina magica»

Una conversazione domani sera del Vicefederale a Casalecchio

Domani sera, venerdì, alle ore 20.45, a Casalecchio di Reno, nel teatro della Casa del Fascio, il Vice federale parlerà sul tema: «La cantina magica».

Un trattenimento per i feriti al Dopolavoro delle Forze Armate

Organizzato dal Dopolavoro Provinciale ieri al Dopolavoro delle Forze Armate, Nino Fiorino, il simpatico umorista, ha svolto un trattenimento per i feriti dell'Ospedale «Carducci». Dizioni belle, canzonature, qualche spunto patriottico hanno fatto assai divertire i gloriosi camerati.

Domenica, alle ore 16,30, i dopolavoristi del «Carlino» avranno il piacere di ascoltarlo e di applaudirlo.

Una manifestazione musicale a Crespellano con i cori dell'Orfeonica "Respighi"

Domenica prossima, alle 17,30, nella sala della Casa del Fascio di Crespellano, avrà luogo una interessante manifestazione musicale con i cori del Dopolavoro Orfeonica «Ottorino Respighi» di Bologna. Saranno eseguiti cori delle più celebri opere e canti popolari.

Cinquant' anni di matrimonio

Hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Enrichetta Bertani e Luigi Carrara, dimoranti in via Indipendenza, 61. Gli ancor vegeti sposi si unirono in matrimonio precisamente il 7 settembre 1891, a Reggio Emilia. La ricorrenza, rallegrata dalla nascita d'un nipotino, Alberto, è stata festeggiata dai congiunti e da un largo stuolo di conoscenti.

La morte di un nostro ex-usciere

A tarda età, è morto ieri il camerata Ercole Bonaguri, che fu per lunghissimi anni usciere del nostro giornale.

Ricordiamo ancora il senso del suo vivo attaccamento al dovere, il suo animo buono e generoso, la nobiltà dei suoi sentimenti patriottici e, infine, quel suo spirito argutamente petroniano che gli aveva creato tante affettuose simpatie.

Ai familiari tutti, il «Resto del Carlino» esprime le proprie commosse condoglianze.

L'offerta al Duce della pregevole opera di un orafo

Durante la visita del Duce agli stabilimenti Ducati, è stata offerta al Condottiero un gladio d'acciaio scolpito e cesellato con intarsi in oro a quattro colori, lavoro di singolare esecuzione. Il gladio, opera pregevolissima del maestro orafo Remo Luca, che dal Duce è stato vivamente elogiato e presentato al Ministro tedesco delle Poste, reca sulla sommità due teste di leone simili a quelle trovate sulle navi di Nemi. Da un lato dell'impugnatura spicca il «Signum» della *Decima Legio*, nell'altro sono raffigurate le muse Calliope, Clio e Polinnia, inneggianti alla vittoria.

Sulla crociera dell'arma è scolpita la Lupa di Roma fra due aquile romane. Sulla lama è incisa la dedica dei fratelli Ducati al Duce, posta fra una decorazione allegorica ed un grande fascio littorio. La guaina, in cuoio, è composta di due rapporti cesellati in acciaio. Nella tracolla è simboleggiato il ricordo del triumvirato romano che si adunò nei pressi del luogo ove sorge lo stabilimento e dove l'offerta al Duce ha avuto luogo.

L'incremento delle produzioni agricole

Disposizioni per la coltura dei terreni nudi

Un recente provvedimento, connesso alle altre provvidenze deliberate dal Governo per agevolare l'incremento delle produzioni agricole e specialmente di quella del grano, consente ai proprietari di terreni saldi, non boscati, soggetti a vincolo idrogeologico, di richiedere l'autorizzazione per la messa a coltura agraria dei terreni stessi.

Per ottenere detta autorizzazione, i proprietari interessati dovranno farne domanda, indicando l'ubicazione, i mappali e l'estensione dei terreni da destinare a coltura agraria attiva.

Le domande, redatte in bollo da L. 4, e indirizzate al Prefetto, dovranno essere inviate al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presso il quale ha sede la Commissione per l'esame delle domande medesime.

Con questo intervento molti terreni di collina e di montagna, potranno essere guadagnati alla coltura attiva. Dovendo questa essere preceduta da adatta preparazione del suolo, onde assicurare le condizioni più favorevoli per il suo miglior risultato, è necessario che gli agricoltori effettuino con sollecitudine — una volta ottenuta la relativa autorizzazione — la diligente esecuzione dei lavori che, all'uopo, si richiedono.

Una gara di pescatori dilettanti nel laghetto dei Giardini Margherita

Il Dopolavoro pescatori dilettanti di Bologna, organizza per domenica prossima, nel laghetto dei Giardini «Margherita», una gara per gli iscritti al Dopolavoro stesso.

La competizione avrà inizio alle ore 14 e terminerà alle ore 18.

Per la buona riuscita della gara sono già stati immessi cinque quintali di bellissimi esemplari e si spera di fare un'altra abbondante immissione di pesci. Le iscrizioni che si ricevono presso la sede (Piazza Mercanzia, 6) verranno chiuse ad esaurimento dei posti disponibili, ed in ogni caso non più tardi di sabato prossimo, alle ore 12. La quota d'iscrizione è fissata in L. 15. La gara sarà dotata di ricchi premi.

La valigia dell'uomo zebrato

Tutti discesero dal tranvai, ad eccezione di un passeggero. E il manovratore vegliava...

Il semaforo del crocevia Indipendenza-Mille-Irnerio segnava, in quel momento, luce rossa e il manovratore della motrice, proveniente dalla linea di D'Azeglio e diretta alla stazione, arrestò il veicolo, anche per far discendere dei passeggeri, poichè in quel punto v'è la fermata a richiesta. I due sportelli della vettura, quello anteriore e quello posteriore, furono aperti, e qualche cittadino salì, naturalmente dal di dietro del tram, giusti i regolamenti. Quando il manovratore stava per chiudere la vettura sentì qualcosa che lo urtava, con forza, al piede destro: era la grossa valigia che uno sconosciuto, stando sulla strada, cercava di sistemare nella parte anteriore della vettura, per poi salire, con comodo — come immaginò il tranviere — dalla parte posteriore. L'uomo aveva una giacca di tela a righe, come di zebra: evidentemente era di modesta condizione sociale; ma il tranvai, scrisse il De Amicis, è la vettura di tutti.

Finalmente, approfittando del segnale di via libera, il manovratore potè riprendere la corsa e, dopo una breve sosta in piazza XX Settembre, con tanto di scambio automatico, la vettura arrivò alla stazione e i primi passeggeri cominciarono a scendere. Ecco che una mano afferrò la maniglia della valigia per portarsela via: ma il tranviere, che aveva gettata un'occhiata curiosa dietro le proprie spalle, per guardare quel bel tipo dalla giacca zebrata, s'accorse, con meraviglia, che l'individuo che stava scendendo con la valigia era un giovanotto bruno, elegante e frettoloso.

— Un momento! — gridò il tranviere, e d'un balzo fu addosso al giovanotto, afferrandogli con una stretta della mano il polso.

L'altro fu tanto stupito che non seppe opporre che un sbalordito: «Ma?». Intanto il manovratore cercava, con gli occhi, il legittimo proprietario della valigia, ma non riusciva a scorgelo fra la gente che scendeva dalla vettura affollata.

— La valigia non è la vostra. Ho visto io chi l'ha messa in tram.

Si formò un capannello di curiosi, attorno ai due protagonisti della scenetta, benchè l'ora della partenze del treno incalzasse.

— Siete matto? — chiese scandalizzato il giovanotto. — Ma io sono l'ingegnere F... — e disse il nome. Il conducente del tram lo guardò con l'aria di chi la sa lunga:

— Ingegnere o no, vedremo, vedermo —. E' brontolava ancora: — L'ho visto io il padrone della valigia. Questa non te la rubi...

Sarebbe volato qualche scappellotto, dopo queste parole, se non fosse intervenuto un rappresentante dell'ordine. Poco dopo, nell'ufficio della stazione, l'equivoco fu chiarito: l'uomo dalla giubba a strisce era il facchino dell'albergo San Marco e aveva portato la valigia sino al tram, per ordine del cliente, il quale, frattanto, saliva sulla vettura con gli altri viaggiatori. Tutto si svolse in qualche istante; e i passeggeri che attendevano quella vettura per ritornare in centro, non s'accorsero neppure del ritardo di qualche secondo.

Il roseo sogno d'un giovane bruscamente interrotto

Aitante nelle membra e fervido di fantasia, il sedicenne William Boschieri, dimorante in via Pelagio Pelagi n. 5, quale fattorino addetto al trasporto di merci e bagagli, trovava lieve qualunque peso, tranne quello di un tormentoso sogno che, da qualche tempo, gli si agitava nell'animo.

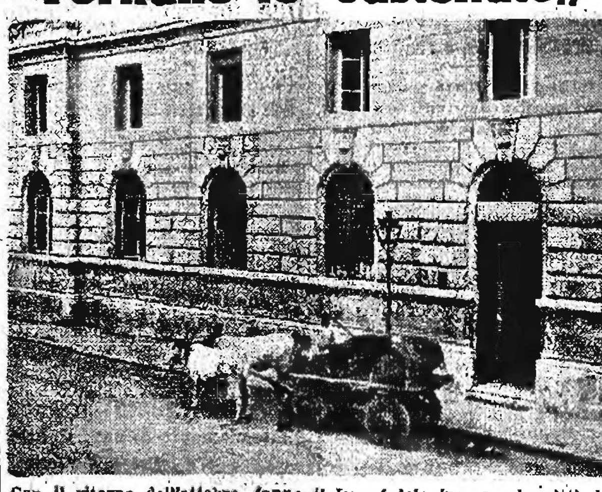
Si trattava — manco a dirlo — di un sogno d'amore; e oggetto dei suoi desideri era una graziosa fanciulla, quasi coetanea, ma tanto lontana da lui, per diversità di aspirazioni e di vita: la studentessa Angela N., quindicenne, dimorante in via Beccari.

Il giovane fattorino vedeva spesso passare per la via come in una nuvola dorata, la fanciulla del suo cuore: finchè, da immagine evanescente di quel sogno, strampalato ed audace, la signorina Angela divenne — senza saperlo — la concreta speranza di tutto un acceso mondo di desideri. In seguito, avvicinata, spiata, per più giorni, dal giovane William: il quale, alla fine — non potendo più sopportare, oltre ai bagagli e alla merce che gli gravavano sulle spalle, il peso di tanto tormento — ieri ruppe ogni indugio ed entrò scaltramente nell'abitazione di via Beccari, proprio in un momento in cui la graziosa tiranna vi si trovava da sola e non custodita.

Fu un'avventura infelice: l'audace Romeo trovò che la Giulietta dei suoi sogni era tutt'altro che ben disposta verso di lui; e il pregustato gaudio d'amore fu, invece, una burrascosa e clamorosa scenata d'allarme, che richiamò sul posto il non desiderato intervento di alcune estranee persone.

Il giovane William fu consegnato, poco dopo, ai Carabinieri della stazione di S. Isaia, i quali — a conclusione del malinconico romanzetto — hanno denunciato il fattorino avventuroso per violazione di domicilio e per violenza personale, mandandolo a meditare canzoni o madrigali nelle solitarie celle di S. Giovanni in Monte.

Tornano le "castellate"



Con il ritorno dell'ottobre, fanno il loro fedele ingresso in città le «castellate». Aria di vendemmia e asprigno odore dei primi mosti. Le moli bianche e tranquille dei buoi, che hanno lasciato il vomere, i cavalli, che hanno lasciato il barroccino veloce, lenti trainano sui carri, verso la botola delle cantine urbane, il carico dei grappoli o il buon succo che domani sarà vino novello sulle frugali mense di guerra.

Quando giunge la cicogna

Casi lieti e casi tristi nel quadro di una gentile opera di bonifica sociale

Quando, nella ricca dimora, nel quartiere operaio, nel mezzanino artigiano si annuncia che una nuova creatura sta per schiudere gli occhi alla vita, una felice animazione ne saluta l'attesa. Già, da mesi, si lavorava per questo nascituro, sotto la lampada casalinga; scarpette di lana celeste o rosa, costumini da fiaba, guanti da formica, bavaglini di tutte le fogge e, intorno, alla futura mamma che, tratto tratto, doveva arrestarsi perchè il capo dolcemente gli pesava, c'erano le amiche e le zie, tutte golosamente indaffarate, tutte festosamente alacri.

Si lavorava di pomeriggio, in giardino, si sferruzzava dinanzi alla stufa, nelle serate rigide, col pensiero costantemente rivolto a questo bambolo tanto desiderato, che già, mentre era in cammino, colmava la giornata di soave ambascia, di trepido e ansioso orgasmo. Adesso che il grande momento è giunto, la casa si empie di giubilo, la nuova vita che si presenta timidamente sulla soglia del tempo, scaccia ogni nuvola, ha il potere di pacificare gli animi tesi, di sanare ogni discordia, di conferire un'azzurra serenità a quelle stanze che fino a ieri erano grige e silenziose e il primo vagito echeggia fin negli angoli più lontani, con un limpido squillo di festa.

Da questo momento, tutto si orienterà intorno alla nuova vita e poi verranno i giocattoli, il sillabario, i quaderni con le righe, il moschetto della Gil: i soliti dolcissimi attributi di tutte le infanzie, ma sempre colmi di miracolosa e inimitabile poesia.

Non mancano, tuttavia, episodi di dolore, accanto a questa maternità che altrove è benedetta e il dramma della ragazza, della sedotta, continua ad offuscare la gioia della culla, con un complesso di dure realtà, dominate dalla necessità di vivere e di offrire alla creaturina inconsapevole quei conforti, quelle cure, quei controlli sanitari di cui ha bisogno.

Le benemerenze del Regime, nel campo della maternità e dell'infanzia, le provvidenze e le iniziative del Duce — assertore di sani principi per la potenza della razza italiana — anche in questo delicato settore della vita nazionale, sono note: ospedali, cliniche, brefotrofi, istituti, colonie marine e montane dedicano all'infanzia ogni più assidua cura ed è bello pensare a questi nostri figlioli, così ben tutelati, che crescono sani e ridenti, fiore di una stirpe che non si estingue.

Ma queste madri illegittime — di cui dicevamo poco fa — e il delicato e tormentoso dramma della loro maternità, come s'inseriscono nel quadro della vita, chiamiamola così, regolare? E queste creaturine che poppano ignare e spalancano gli occhi innocenti al visitatore che si curva sulla loro culla, come entrano nel mondo e che cosa chiedono al mondo?

Varchiamo la soglia dell'Ospizio Esposti, in via D'Azeglio — carico di anni e di storia — e sfogliamo, sotto la guida dei dirigenti, le grandi pagine della vita ignorata, l'immenso libro ove ogni umile creatura attinge fede e certezza per il suo domani. Impareremo a comprendere molte cose.

L'Ospizio Esposti — che si apre nei luminosi locali di un antico convento di Monaci Benedettini e che si adorna di tre mirabili cortili, già chiostri, costruiti rispettivamente da Domenico Tibaldi, Antonio Terribilia e Giulio Torri — custodisce affreschi e quadri pregevoli e si offre al visitatore con una successione di luminose corsie, di vasti refettori, di dormitori arieggiati, di confortevoli giardini, ove le ricoverate — in ampi camici quadrettati — trascorrono ore di sana e riposante tranquillità.

Gestito dall'Amministrazione degli Ospedali fino al 30 aprile 1940, l'Ospizio in tale data passava alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale di Bologna, assumendo la più appropriata denominazione di Istituto Provinciale per l'Infanzia e la Maternità e giovandosi opportunamente di una serie di importanti migliorie igienico-sanitarie, immediatamente attuate dalla nuova gestione. Tali benefici, consentivano un più ampio e razionale respiro all'assistenza e le ricoverate — il cui numero è in costante aumento — ne traevano vantaggi e conforti che non tardavano a dare frutti salutari.

L'Istituto — con un illuminato generoso criterio di discrezione, per il quale il personale addetto è tenuto a mantenere il segreto più scrupoloso sull'identità delle degenti — esplica due benefiche forme di assistenza: pre e post natale. Nel primo caso, le future madri illegittime — prima dell'ingresso — subiscono periodiche visite ambulatoriali e sono poi ricoverate e assistite con le maggiori cautele nell'imminenza del travaglio: nel secondo caso, dopo che l'Asilo di Maternità ha perduto di forza madre o neonato, il Baliatico per un semestre si prende cura della madre-nutrice, nella forma di ricovero e di assistenza.

L'Istituto non solleva eccezioni se la gestante sia caduta per inesperienza o per vizio: non si cura neppure di appurare il suo passato. Così come si presenta, col dolce peso che un poco le inceppa il passo, con le guance scavate e il respiro affannoso, essa non è che una madre, una madre sacra e le porte ospitali si aprono discrete dinanzi all'umana sofferenza, dinanzi alla nuova trepida vita che la sconosciuta reca in grembo. Tutte le donne che hanno domicilio di soccorso nel Comune di Bologna o in un Comune della Provincia, trovano cure, conforto, assistenza gratuita, fatta eccezione per i Comuni del vecchio circondario d'Imola, cui provvede quel Brefotrofio. Ciò, naturalmente, non impedisce che vengano assistite anche madri illegittime aventi domicilio di soccorso in Comuni di altre province, nel qual caso l'Istituto chiederà alla provincia d'origine il rimborso delle spese d'assistenza.

Avvenuto il parto (e, qua dentro, i parti si susseguono a ritmo augurale di continuità), si prospetta due casi giuridici: o la madre fa atto di riconoscimento della prole illegittima assumendone la tutela legale (e, allora, l'Ospizio le corrisponderà un sussidio per l'allevamento del figliolo fino al quattordicesimo anno), oppure abbandona la prole non riconosciuta all'Istituto che ne assume la tutela senza intervento di Pretore, continuando detta tutela fino al quindicesimo anno. Sei mesi prima del quindicesimo anno, l'Ospizio chiederà al Pretore la costituzione del Consiglio di Famiglia e la nomina del nuovo tutore. A riprova dell'efficacia di quest'azione sociale, basterà citare il caso di molte madri che in un primo tempo, dominate da vani pregiudizi, abbandonano il figlio illegittimo che successivamente — anche a distanza di anni — riconosceranno e ritireranno dall'Istituto, a traverso incontri spesso non privi di toccante commozione.

L'Istituto Provinciale per l'Infanzia e la Maternità — che esercita la sua generosa opera anche *fuori* delle mura del fabbricato di via d'Azeglio — oggi assiste, nei suoi vari reparti, 151 illegittimi di figliazione ignota e, presso custodi stipendiati del circondario, assicura l'esistenza ad altri 817. Fanciulli riconosciuti ne assiste, entro l'Ospizio, 90 e, affidati a famiglie ben 3702; inoltre estende la sua provvidenziale opera di tutela anche a sette bimbi legittimi, inviati dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Un corpo ospitaliero di sei medici e due ostetriche presta la sua opera nei singoli reparti dell'Istituto, coadiuvato, oltre che dalle infermiere abituali, da ventun candide suore della Sacra Famiglia di Castelletto sul Garda che hanno mansioni di disciplina, di guardaroba, di cucina e di custodia: un complesso ammirevole, per abnegazione e pazienza.

A entrare, nella bianca sala delle puerpere, che si stringono al petto il figliolino, a sostare lungo la sfilata di culle dalle quali si leva un sonante coro di vagiti, ad osservare i più grandicelli, a contemplare queste bimbette aggraziate che saltano compostamente, a percorrere i tersi dormitori dove le giovani madri sferruzzano alacri o a scrutare, dietro i cristalli dell'incubatrice, i corpicini gracili che il tepore artificiale riscalda e fa vigorosi, si prova un sentimento di commossa dolcezza che induce a tranquilli pensieri, che suggerisce dolci immagini.

Mario Sandri

Precipita da un castagno e viene raccolto in gravi condizioni

Il ragazzo Gino Querzè di Gaetano, di anni 10, abitante in via Altura 9, nel tardo pomeriggio di martedì si era arrampicato su di un castagno nel recinto dell'Ospedale Pizzardi. D'improvviso un ramo, sul quale il ragazzo si era appoggiato, si spezzò, e il Querzè cadde a terra.

Le serie conseguenze dell'accidentale caduta di un operaio

In seguito ad un'accidentale caduta, l'operaio Ercole Drusilli, di anni 45, abitante a Zola Predosa, riportava una ferita al sopracciglio.

Accompagnato a casa, il suo stato si aggravava, sicchè egli è stato trasportato nella nostra città e ricoverato all'Ospedale Sant'Orsola, con sintomi commozionali per la probabile frattura della base cranica. E' stato trattenuto con prognosi riservata.

La "posizione" degli universitari alle armi

Gli universitari chiamati alle armi e le loro famiglie debbono provvedere immediatamente a riempire e inviare alla Segreteria del Guf (Via Belmeloro, 1) il modulo che è loro stato inviato, riguardante la posizione di ciascun camerata.

Domande di lettori

Diritto ai sussidi

La vedova di un magistrato, usufruente della pensione di diritto ed avente a carico cinque figli, uno minorenne, due sotto le armi (dei quali uno brigadiere di carriera nell'arma benemerita) chiede se può richiedere il sussidio.

Per quello di carriera non le spetta il sussidio. Può chiederlo per l'altro.

Una «assidua» che vive col fratello, il quale è l'unico sostegno della famiglia, domanda se può domandare il soccorso, essendo orfana dei genitori.

Le sorelle orfane dei genitori possono avere il sussidio per il richiamo del fratello se sono inferiori a 14 anni o se di età superiore, ma inabili al lavoro.

I genitori di un figlio richiamato alle armi chiedono se per ottenere il sussidio sia necessario presentare un certificato medico che attesti la inabilità di entrambi i genitori e se a detto certificato devono essere applicate 40 lire di marche.

Se i genitori non hanno 64 anni ed il militare è coniugato devono produrre certificato medico di inabilità, redatto da un medico condotto. Il certificato per uso sussidi va compilato in carta semplice, senza alcuna spesa.

Numerazione irregolare

Gli abitanti di via Carracci ci fanno notare che, in quella contrada, la numerazione, dopo il n. 69, non è regolare. Esistono infatti, due n. 69 terzo; uno nelle case appartenenti ai magazzini centrali ed uno all'ingresso del viale che porta alla stazione di Bologna-Arcoveggio. Ciò è causa di disguidi, specialmente postali e telegrafici e di contrattempi poco piacevoli.

Osserviamo che in via De' Carracci, per lo stabile contrassegnato con il n. 69³ e per quello recante il n. 69⁴, esiste un ingresso, il quale immette negli stabilimenti dei magazzini centrali e che non era stato numerato. Si era provveduto a contrassegnarlo con il n. 69³. Il Comune ha disposto di modificare la numerazione, di modo che lo stabile che portava il n. 69³ porta ora il n. 69⁴.

I militari al cinema

In tutti i cinema della città è esposto, come è noto, il cartello indicatore dei prezzi, ove fra l'altro si legge: «Militari, Guf, ecc. prezzo ridotto in lire X, a seconda dei posti». La facoltà del biglietto ridotto è concessa solamente ai militari fino al grado di caporalmaggiore, oppure è estesa anche ai sottufficiali e agli ufficiali? La domanda ci è rivolta da un richiamato, il quale suggerisce che, nel cartello indicatore, venga aggiunta alla parola «militari» anche le sigle b. f. (bassa forza), come del resto è costume in parecchie città d'Italia. La precisazione eviterebbe episodi antipatici.

Esiste un decreto che concede ai gestori dei cinematografi la facoltà di far pagare il prezzo ridotto ai militari di bassa forza, in divisa. Gli ufficiali e i sottufficiali non godono di alcuna riduzione; è, invece, facoltà dei gestori dei cinema concedere la riduzione anche a questi ultimi, ma a condizione che la tassa erariale corrispondente al biglietto comune sia pagata per intero. Mentre per i militari di bassa forza anche la tassa erariale è ridotta.

Trattamento in caso di chiamata

Alcuni diplomati, non iscritti all'Università e che seguono le sorti degli studenti universitari circa la chiamata alle armi, domandano se essi sono pure considerati volontari e se, in caso di chiamata, hanno diritto al trattamento economico riservato agli studenti universitari impiegati in aziende private e in uffici statali o parastatali.

I non iscritti all'Università, non avendo diritto del rinvio del servizio militare, non possono essere considerati richiamati o volontari, bensì solo militari per obblighi di leva; perciò non hanno diritto a trattamento economico alcuno.

Indennità di licenza

Un sergente in licenza straordinaria di 30 giorni, la cui moglie non gode del sussidio perchè il marito percepisce la differenza dello stipendio presso l'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale, chiede se ha diritto egualmente all'indennità dello stesso Istituto.

Lo scrivente ha diritto solo agli assegni interi che gli saranno corrisposti dal Corpo cui appartiene.

Le modalità per il ritiro della Carta dei carburanti

Come è stato pubblicato, a cominciare dal prossimo 1° novembre, le licenze di circolazione degli autocarri e quelle degli autoveicoli aventi licenza per uso speciale dovranno essere accompagnate dalla «Carta carburanti». Solo in base ad essa gli Uffici preposti alla distribuzione dei buoni carburanti potranno fare le assegnazioni dei carburanti stessi.

La concessione della «Carta Carburanti» sarà fatta nella provincia di Bologna, durante il corrente mese, a cura dell'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione di Bologna (già Circolo Ferroviario d'Ispezione). Gli interessati dovranno, all'uopo, presentare le licenze di circolazione, per le opportune verifiche, ai funzionari dell'Ispettorato nelle località, giorni ed ore in appresso indicate:

Bologna: *ufficio autoveicoli (Via Dogali 3) ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8 alle ore 13,30;* Porretta: *presso Comando M.V.S.N. il 25 ottobre dalle ore 9 alle 11;* San Giovanni in Persiceto: *presso sede Ispettorato, il 9 ottobre e il 13 novembre dalle ore 8 alle 12;* Bazzano: *presso Stazione Ferroviaria, il 10 ottobre e il 14 novembre dalle ore 8 alle 12;* Imola: *presso Stazione S.A.F. il 16 ottobre dalle ore 8 alle 11.30.*

Inoltre nel corrente mese la «Carta Carburanti» potrà essere ritirata direttamente negli altri Comuni della Provincia in occasione delle revisioni che saranno effettuate in giorni da stabilirsi e che verranno tempestivamente segnalati ai Comuni stessi.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

6 Ottobre 1941-XIX

NATI	20
MORTI	17
MATRIMONI	21

L'infortunio di un operaio ai lavori sul Limentra

A Camugnano, l'altra mattina, l'operaio Achille Maselli, di anni 17, stava lavorando, con altri compagni, alla sistemazione del letto del Limentra.

Ad un tratto nel condurre, lungo un muraglione, alto circa cinque metri, una carretta carica di pietre, precipitava nel vuoto insieme al veicolo. Per fortuna, il giovane, unitamente all'arnese di lavoro, si fermava su di una traversa di legno, di guisa che le conseguenze per il Maselli non sono state funeste. Tuttavia, egli riportava la frattura di una gamba e varie contusioni al capo. E' stato ricoverato all'Ospedale.

La disgrazia toccata a una giovane nello sporgersi per chiudere un'imposta

Una singolare disgrazia è avvenuta ieri sera in via Mascarella 105. La giovane Emma Minganti, di anni 25, approssimandosi l'ora dell'oscuramento antiaereo, si era accinta a chiudere le imposte della sua abitazione.

Senonchè, mentre stava sporgendosi da una finestra, forse perchè colta da improvviso malore, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. Nel cadere da un'altezza di oltre sei metri, per fortuna la Minganti andava a finire su di un folto cespuglio che serviva così ad attenuare le funeste conseguenze del colpo.

La malcapitata rimaneva, tuttavia, gravemente contusa al bacino e riportava la frattura del piede sinistro.

Soccorsa dai Vigili del Fuoco è stata trasportata all'Istituto ortopedico Rizzoli.

Un concorso pianistico della Gioventù Italiana del Littorio

Il 15 p. v. scadrà il termine utile per partecipare al concorso pianistico bandito dal Comando generale per le organizzate della G.I.L.

Le interessate, per gli opportuni schiarimenti, norme inerenti al concorso, programma e domanda di partecipazione, possono rivolgersi alla Segreteria dei Reparti Femminili della Casa della G.I.L. (Sezione musicale) dalle ore 16 alle 18 di tutti i giorni feriali.

Le adunate degli Avanguardisti cavalleggeri - Il Comando del 1.o Gruppo Battaglione Avanguardisti avverte che tutti gli avanguardisti appartenenti allo squadrone cavalleggeri ed al battaglione alpini-sciatori, dovranno presenziare alle adunate ordinarie indette ogni sabato, presso il Comando (Via Buttieri, 9).

FIOCCHI BIANCHI

Il Rag. GIORGIO VACCHI e VITTORIA ZOBOLI annunciano con gioia la nascita della loro primogenita

PAOLA

Casa di Cura Nigrisoli, Prof. Orsini.
Bologna, 5 ottobre 1941-XIX.
Via S. Francesco n. 23.

CARLA CARNARA, unitamente ai genitori NENNELE e BRUNO, annuncia con gioia la nascita del fratellino

ALBERTO

Via Vallescura 7.

GINA e LEA COMELLINI unitamente ai piccoli LIVIO e PAOLO annunciano con gioia la nascita di

PIERO,

Vado, 7 ottobre 1941-XIX.

NOTE DI CRONACA

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi di aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata MACEDONIA EXTRA che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

Tappeti A. Borghi & C.

Tutte le qualità nelle più svariate dimensioni. Annodati a mano. Disegni moderni e orientali.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Beatrice Cenci» O. Hohn. Sc: 17 ragazze del Tamara balletto.
MODERNISSIMO - «Sotto la maschera» Ann. Hulig Viktor Staal. 1.a vis.
FULGOR - «La porta chiusa» Olga Tschechowa, Albrecht Schoenals.
CENTRALE - «Il re del circo» Maurizio D'Ancora, Clara Calamai, Coop.
IMPERIALE - «Pericolo biondo» Virginia Bruce, Melvyn Douglas, 1a vis.
VERDI - «Servizio di lusso» C. Bennet. Sc: Comp. Riv. Riccioli-Primavera.
CONTAVALLI - «Crociera d'amore» F. March. «Tragica attesa» E. Lowes.
NOSADELLA - «Tu m'appartieni» I. Petrovich. «Amore all'americana».
CARDUCCI - «Una inebriante notte di ballo» e «Vendetta» Boris Karloff.
ITALIA - «Il Capitan Fracassa» O. Valenti. «Casta Diva» Martha Eggerth.
ROMA - «Lucrezia Borgia» Isa Pola.
OLIMPIA - «Ragazza del porto».
REX - «Uomo d'oro» - «La Vallya».

APOLLO - «Ragazza indiavolata» divertente con Marika Rokk. Ore 14.

SAVOIA - Ore 15: «Don Buonaparte» E. Zacconi, Valenti, Doro, Fiume.
MEDICA - Ore 15: «Suss, l'ebreo» Ferdinand Mariam (Aci-Europa).

Sport

SFERISTERIO - Ore 20 gare tamburello

DIVERTIMENTI E RITROVI

SPETTACOLI E.I.A.

UN SUCCESSONE!

PERICOLO BIONDO

con VIRGINIA BRUCE, MELVIN DOUGLAS

all'IMPERIALE

Imminente all'Imperiale

I MARITI

MACARIO...
Il Chiromante
imminente al «MEDICA»

DOMANI AL «SAVOIA»
La bocca sulla strada
Armando Falconi, Dория Dal Poggio

OGGI AL «VERDI»
GUIDO RICCIOLI
NANDA PRIMAVERA
Sc: «Servizio di lusso» brillantissimo con C. Bennet, M. Auer

L'inizio dei corsi alla Società Stenografica Bolognese

In questi giorni la Società Stenografica Bolognese inizierà, nella sua sede, in Piazza Calderini N. 4, pianterreno, i consueti corsi pubblici di stenografia col sistema stenografico Gabelsberger-Noe. Le lezioni avranno luogo il martedì, giovedì e sabato dalle 16 alle 17 e dalle 20 alle 21.

Il listino dei prezzi massimi delle frutta e degli ortaggi

Fino al 13 ottobre i prezzi massimi della frutta ed ortaggi restano fissati come segue secondo il listino emanato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni. I tre prezzi dopo ogni prodotto riferiti al chilogramma, indicano, rispettivamente quello che va alla produzione, quello dell'ingrosso e quello del dettaglio. La lineetta che precede due soli prezzi sta ad indicare che per quel determinato prodotto manca la quotazione del prezzo alla produzione.

ORTAGGI - Bietole (erbe) L. —, 0,50, 0,70; cavoli verze —, 0,90, 1,20; cavoli capucci —, 1,10, 1,40; cardi bianchi —, 1,80, 2,30; sedano bianco —, 1,30, 1,70; sedano verde da odore —, 0,80, 1; cavoli fiori —, 2, 2,50; cicoria —, 0,65, 0,90; cipolle e cipollino invernali 0,80, 0,94, 1,20; cipollino tipo Brescia, 1.a qualità —, 2,50, 3; 2.a qualità —, 2, 2,50; 3.a qualità —, 1,60, 2; fagiolini nostrani grossi —, 1,30, 1,80; fagiolini nostrani piccoli e bobi grossi e mangiatutto verdi —, 2,50, 3,30; fagiolini bobi piccoli —, 3,20, 3,70; fagiolini gialli tutte le varietà —, 2,60, 3; fagiuoli da zuppa —, 2,30, 2,90; melanzane —, 1,50, 2; patate comuni tonde 0,90, 1,04, 1,25; patate lunghe tipo olandese 1, 1,15, 1,40; peperoni piccoli —, 2, 2,50; peperoni grossi verdi —, 1,60, 2; peperoni grossi gialli e rossi —, 3, 3,50; pomodori tutte le varietà 0,32, 0,60, 0,80; pomodori campanini conservati —, 0,90, 1,20; radicchi —, 0,60, 0,80; insalata tutte le varietà —, 1,30, 1,80; zucchetti —, 0,60; 0,80; zucchetti piccoli —, 1,20; 1,50; zucche —, 1, 1,30; spinaci —, 1,70, 2,20; prezzemoli —, 2,50, 3.

FRUTTA E AGRUMI - Pesche 1.a qualità (buco incavato) e varietà similari pasta bianca (fino a 8 frutti in un kg.) L. 1,90, 2,30, 3; pesche 2.a qualità (9-11 frutti in un kg.) 1,60, 1,95, 2,60; pesche 3.a qualità (da oltre 11 frutti in un kg.) 1,10, 1,40, 1,80; pesche gialle 1.a qualità (fino a 8 frutti per kg.) 2,20, 2,65, 3,30; pesche gialle 2.a qualità (fino 9-11 frutti per kg.) 1,90, 2,25, 2,90; pesche gialle 3.a qualità (da oltre 11 frutti per kg.) 1,40, 1,70, 2,20; pere 1.a qualità (Passagrassana, Kaiser, Bergomotte, Sommer, Butirra, Ardepont, Decana, Duchessa d'Angoulême ourate ed altre varietà) 1,74, 2,30, 3; pere 2.a qualità (idem) 1,44, 1,90, 2,40; pere 3.a qualità (idem) 1,08, 1,60, 2; pere 1.a qualità (William e Abate Fetel) 1,85, 2,40, 3; pere 2.a qualità (idem) 1,60, 2,20, 2,70; pere 3.a qualità (idem) 1,30, 1,80, 2,20; mele 1.a qualità (Grafensteiner e Permain dorate e Renette) 1,75, 2,05, 2,60; mele 2.a qualità (idem) 1,40, 1,65, 2,10; mele 3.a qualità (idem) 1,10, 1,30, 1,70; mele 1.a qualità (Champagne, Morgenduft, Jonatan, Wagner, Stark, Imperatore, Deliziose, Abbondanza, Sergente, Anurche, Carvicchia, Calvilla, Belfiore, gialla, Cesare, Commercio, ed altre varietà) 1,56, 1,84, 2,35; mele 2.a qualità (idem) 1,15, 1,39, 1,80; mele 3.a qualità (idem) 0,81, 1,02, 1,30; mele cotogne —, 1,60, 2; uva da tavola comune —, 1,50, 2; uva da tavola Trebbiano, Negretto, Pagadebiti, Alionza —, 2, 2,60; uva da tavola pregiata (Chasselas) —, 2,10, 2,70; uva da tavola pregiata (Zibibbo, Gros Colmar, Moscati, Barezana, Regina, Paradisa, Colombana, Angela, Pergolona, Trebbiano d'importazione — 3, 3,60; fichi freschi —, 2,60, 3,20; limoni verdelli eclendialbero alla rinfusa —, 2,50, 3; limoni verdelli in casse da 300-320-400 (la cassa) —, 65, 3; limoni verdelli in casse da 440-490 (la cassa) —, 60, 3.

RECENTISSIME

LE TAPPE DELL'INTERVENTO AMERICANO

Il Congresso riunito da Roosevelt discute oggi la legge sulla neutralità

Knox chiede crediti per la costruzione di quattrocento navi pattuglia Sumner Welles denuncia gli errori della politica della Casa Bianca

(Nostro servizio particolare)

Washington, 8 ottobre

Il Presidente Roosevelt, dopo laboriose consultazioni con i suoi più intimi consiglieri e i capi dei gruppi parlamentari, ha convocato per domani il Congresso al fine di discutere una revisione della legge di neutralità.

La decisione del Gabinetto del Panama di proibire l'armamento delle navi mercantili ha sollevato commenti e provocato penosissima impressione a Washington. Il divieto rientra nelle decisioni prese, a suo tempo, alla conferenza panamericana dove, su proposta stessa degli Stati Uniti, venne accettato l'accordo che ogni armamento di vapori mercantili del Panama avrebbe dovuto essere subordinato all'approvazione del Paese interessato cioè del Panama.

"Un piccolo particolare"

Interpellato al riguardo, Cordell Hull ha ammesso che veramente una approvazione preliminare del Panama non era stata richiesta e che la decisione di armare i vapori mercantili era stata presa arbitrariamente tra le autorità federali, navali e gli armatori.

«Si tratta però di particolari di minima importanza — si sarebbe affrettato ad aggiungere Hull — e con ciò non viene infirmata la solidarietà dell'Emisfero americano».

La decisione, secondo Cordell Hull, sarebbe stata presa in buona fede in quanto gli Stati Uniti rappresentano l'unico Stato della convenzione panamericana che avesse posto tale divieto la cui revoca però attualmente si rende necessaria.

Durante la conferenza alla stampa Roosevelt ha dichiarato che la decisione del Governo del Panama, di vietare alle navi che battono bandiera panamense di essere armate non fa che accelerare la necessità di una revisione della legge di neutralità.

Il Ministro della Marina Knox, in una lettera al portavoce della Camera dei Rappresentanti, ha richiesto la votazione immediata di 300 milioni di dollari per la costruzione di circa 400 navi pattuglia ed altre piccole navi da guerra.

Egli ha motivato tale richiesta con il fatto che la Marina degli Stati Uniti scarseggia di piccole navi soprattutto per il servizio di pattuglia e per la protezione delle coste.

Requisitoria di Welles

Il Ministro aggiunto agli Affari Esteri Welles, ha affermato che gli Stati Uniti hanno minato in modo catastrofico la potenza di acquisto dall'estero con la loro politica commerciale dopo la Grande Guerra e che con tale fatto essi hanno contribuito alla miseria economica e alla crisi dei Paesi cosiddetti nullatenenti. Egli ha poi dichiarato testualmente: «Con il nostro modo di fare noi abbiamo concorso a mettere in movimento un immenso numero di restrizioni commerciali che condurranno ben presto lo standard della vita, ad un grado pericoloso».

Welles ha poi confessato indirettamente che il nuovo ordine mondiale, che è in procinto di costituirsi, è una conseguenza di questa falsa politica dichiarando che il malessere che è stato provocato ha reso molto facile ai dittatori il loro intento di ottenere un'influenza tra i popoli sofferenti.

Occupandosi poi del dopoguerra Welles ha affermato che sarà necessario adottare una politica commerciale nel senso della dichiarazione atlantica di Roosevelt e di Churchill.

Secondo quanto comunica il corrispondente del New York Times, la Casa Bianca è stata delusa dalle dichiarazioni di Lozossky e ritiene che i russi non hanno saputo cogliere «la palla al balzo» lanciata da Roosevelt. Egli scrive che la Casa Bianca sperava che Lozovsky avesse annunciato la messa in atto di misure pratiche per l'attuazione della libertà religiosa.

La Chicago Tribune sotto il titolo «Giuseppe in veste di signore cristiano» pubblica un editoriale in cui si commentano umoristicamente le dichiarazioni di Harriman e di Beaverbrook facenti apparire Stalin come duttile, aperto e comprensivo dei problemi e dei punti di vista anglo-americani. I loro rapporti faciliteranno gli sforzi del Presidente Roosevelt per dipingere Stalin come un devoto cristiano. Forse il mondo non si accorge oggi di questa delirante politica, ma se ne accorgerà più tardi.

Dollari e Bibbia

Sotto il titolo «La conversione del camerata Stalin» anche Mark Sullivan nella sua colonna sindacata non risparmia l'ironia, dipingendo Harriman che si presenta a Stalin con la Bibbia in una mano e i miliardi nell'altra.

Nello Scribners Commentator, Brasol si oppone all'assistenza ai Sovieti da parte del Governo degli Stati Uniti. Egli scrive fra l'altro: «Per Stalin, l'idea della pace era intollerabile quanto per i bellicisti di professione, del tipo di Eden e di Hore Belisha. Mai Stalin avrebbe osato entrare in conflitto con la Germania, prima di essersi assicurato l'appoggio totale dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, dal punto di vista militare, finanziario e tecnico. Il vecchio ritornello «proletari di tutto il mondo unitevi affinchè il capitalismo sia annientato», è stato sostituito dalla nuova parola d'ordine «capitalisti di tutto il mondo unitevi, affinchè il comunismo sia salvato».

Bisogna rendersi conto dei grandi successi dell'esercito tedesco sul fronte orientale, e delle enormi difficoltà di trasporto che ostacolano il piano anglo-americano di assistenza ai sovietici. Perchè gli Stati Uniti debbano rischiare il loro onore nazionale per salvare un Governo che costituisce la forma più vile e più terrorizzante dell'oppressione dei popoli? Sotto il regime di Roosevelt, gli scopi della politica estera americana si sono sempre più distanziati dagli interessi americani. Ma non si dovrà più ammettere che siano ancora violati gli ideali nazionali, per i quali cittadini degli Stati Uniti hanno, altre volte, dato la vita».

Una serie di ricatti

Ritornando sulla richiesta rivolta da Roosevelt al Congresso americano per ottenere un credito supplementare di sei miliardi di dollari in più dei sette miliardi previsti dalla legge di «noleggio e prestito», il Brooklyn Post di New York rileva come «il nuovo importo dovrà essere destinato a scopi che non hanno più nulla di comune coll'aiuto all'Inghilterra. Fra l'altro il Presidente si propone, infatti, di usare parte di questa somma per accordare crediti ai paesi dell'America Meridionale in contropartita della concessione agli Stati Uniti di punti di appoggio nei rispettivi territori.

Mediante l'affare dei cacciatorpediniere ceduti alla Gran Bretagna egli aveva già ottenuto numerose basi navali nelle isole dell'Emisfero Occidentale usando in certo qual modo un ricatto nei confronti di Londra. Il ricatto viene ora continuato verso i paesi iberoamericani i quali, nella impossibilità di inviare l'eccedenza dei loro prodotti verso i mercati europei si trovano in gravi impacci finanziari. Roosevelt promette loro un soccorso in denaro e di più fa loro balenare la speranza di acquistare forti quantitativi di merci.

In tal modo — afferma il giornale — il Presidente degli Stati Uniti inganna l'Inghilterra, che viene privata di una parte delle somme ad essa destinate; inganna l'America del Sud facendosi cedere i diritti di sovranità su parti del loro territorio mediante promesse in parte irrealizzabili; inganna infine il Congresso ed il popolo americani usando per scopi diversi da quelli previsti i fondi provenienti dalla legge di noleggio e prestito.

Occupandosi della politica americana, il Graphic scrive:

«E' difficile comprendere e spiegare i motivi dell'imperialismo di un paese sconfinato e ricco di ogni genere di risorse come gli Stati Uniti».

E prosegue osservando che sono le poche migliaia di grandi capitalisti e finanzieri e dei rappresentanti delle classi aristocratiche che hanno artificiosamente creato il nuovo imperialismo nord-americano, non per soddisfare un bisogno che la popolazione avesse di nuove terre per nutrirsi, ma per affermare la propria potenza ed il proprio orgoglio per bramosia di conquiste e di predominio. Fu quella cricca che al tempo di Teodoro Roosevelt spinse l'America ad intromettersi nelle faccende dell'Estremo Oriente e poi nella prima guerra mondiale

p. L.

Un messaggio di Roosevelt al "caro amico Stalin"

Berlino, 8 ottobre

Come è noto in occasione della conferenza di Mosca il capo della delegazione americana Harriman ha consegnato a Stalin un messaggio di Roosevelt. L'agenzia ufficiosa tedesca è in grado di darne il testo ricevuto da fonte degna di fiducia:

«Mio caro amico Stalin — dice il messaggio — questa lettera vi sarà consegnata dall'amico Harriman, che ho incaricato di guidare la nostra delegazione a Mosca. Mister Harriman è un buon conoscitore dei vostri problemi e farà, ne sono certo, tutto quanto potrà per condurre ad un proficuo risultato le trattative di Mosca.

«Harry Hopkins ha riferito, in un lungo rapporto, sulle sue fruttuose e soddisfacenti visite al Ministero degli Esteri. Posso dire quanto profondamente noi tutti siamo colpiti dalle gesta delle armate sovietiche. Troveremo i mezzi adeguati a produrre il materiale e l'equipaggiamento che sono necessari per combattere Hitler su tutti i fronti, compreso quello sovietico.

«Vorrei cogliere l'occasione per esprimere la mia viva fiducia che le vostre armate vinceranno alla fine e vi assicuro della mia massima decisione di fornirvi il necessario appoggio materiale.

«In devota amicizia vostro

Franklin D. Roosevelt».

Washington si lava le mani del fiasco inglese a Helsinki

Washington, 8 ottobre

Il segretario di Stato Hull ha dichiarato che il passo britannico nei riguardi della Finlandia, con la nota che invita quest'ultima nazione a cessare le ostilità contro la Russia, ha avuto luogo senza alcuna partecipazione e collaborazione da parte degli Stati Uniti.

Fulminea scorreria in India dei ribelli del Turchestan

Cabul, 8 ottobre

Alcune bande armate provenienti da Yarchan nel Turchestan cinese hanno messo a ferro e fuoco l'importante centro di Darcanmandi saccheggiando numerosi villaggi e monasteri. Oltre 3 mila cavalli sono stati portati via dai ribelli che hanno incendiato due villaggi senza che la guarnigione anglo-indiana abbia potuto opporre una valida resistenza.

Il malcontento degli indiani si manifesta ogni giorno con ribellioni, dimostrazioni, scioperi e proteste contro la Gran Bretagna. In tutti i circoli indiani l'ultimo discorso Churchill viene aspramente criticato. Il presidente dell'associazione liberale delle Provincie Unite ha dichiarato che gli indiani non permetteranno mai che il Governo di Londra si serva di loro come strumento dell'imperialismo britannico. Gli indiani devono lottare soltanto per la propria indipendenza e non per farsi ribadire le catene della schiavitù.

D'altra parte la lega musulmana ha organizzato a Calcutta una riunione alla quale hanno preso parte numerosi studenti che hanno espresso la loro indignazione per la politica britannica di sfruttamento chiedendo inoltre la realizzazione del Pakistan, cioè della unione delle regioni indiane prevalentemente abitate da Musulmani. Anche il giornale indiano Statesman riconosce che il discorso di Churchill ha peggiorato le difficoltà già molto serie dell'Inghilterra in India.

LA FLOTTA RUSSA SMANTELLATA

Corazzate e incrociatori arenati davanti a Pietroburgo

Le grosse unità demolite dai bombardamenti tedeschi

Stoccolma, 8 ottobre

Dal fronte di Pietroburgo si apprende che è fallito anche il terzo tentativo di sbarco operato dalle truppe rosse nella regione di Oranienbaum. Pure essendo appoggiate dal fuoco delle corazzate Marat e Rivoluzione di ottobre, che come è noto sono state fatte arenare sui banchi di sabbia di Avtovo, ingenti forze sovietiche sono state distrutte sul posto. Quest'ultimo tentativo, dopo quello del Lago Ladoga pure miseramente fallito, dimostra l'incrollabile saldezza delle truppe assedianti di von Leeb, animate dal fermo proposito di portare a termine il loro compito e soprattutto l'insostenibile situazione dell'enorme popolazione militare e civile di Pietroburgo.

Il comandante della piazza, ammiraglio Tribuz, non ha infatti esitato ad ordinare l'arenamento di due incrociatori pesanti della classe «Kirov» tra i canali della Moscova e della Neva. Ne è risultato che tanto queste due unità quanto la Marat e la Rivoluzione di ottobre sono prive di ogni possibilità di manovra e vengono progressivamente demolite.

Ogni giorno numerosi disertori sovietici si presentano alle linee finlandesi sull'Istmo di Carelia stanchi e sfiduciati dell'inutile lotta che stanno combattendo entro la cerchia fatta intorno a Pietroburgo. Addosso ad un prigioniero venne trovata una lettera scrittagli dalla moglie, da cui risulta che la situazione della popolazione civile di Pietroburgo è disperata. La lettera termina: «Noi si muore come le mosche: le case crollano intorno a noi e non abbiamo viveri. Prendeteci con voi al fronte».

La batosta inglese nel Mediterraneo

Due incrociatori avariati riparano a Gibilterra

L'attacco degli aerosiluranti fu il più violento fin qui subito dalla flotta britannica

Algesiras, 8 ottobre

Ieri sono giunte nel porto di Gibilterra altre due navi da guerra danneggiate che avevano preso parte allo scontro aero-navale del Mediterraneo contro forze italiane. Si tratta di due incrociatori i cui equipaggi hanno dichiarato che la Squadra sarebbe stata decimata se non si fosse ritirata in tempo.

L'attacco è stato, secondo i marinai inglesi, il più violento che unità da guerra britanniche abbiano sinora sostenuto nel Mediterraneo.

L'Ammiragliato inventa l'affondamento di navi italiane

Roma, 8 ottobre

L'Ammiragliato britannico ha pubblicato ieri un comunicato nel quale asserisce che undici piroscafi italiani, una torpediniera e un veliero sono stati colati a picco e che altre navi sono state danneggiate. Il comunicato dell'Ammiragliato inglese è inventato di sana pianta. Nessuna nave italiana è stata colpita o affondata dal nemico in queste ultime settimane.

Due generali inglesi morti in un incidente aereo

Stoccolma, 8 ottobre

Il servizio di informazioni britannico comunica che a seguito di un incidente aviatorio avvenuto nel Medio Oriente sono morti il maggior generale Pope, il generale di brigata Russell ed il colonnello Unwin.

A colloquio con gli italiani giunti in Bulgaria reduci dall'Iran

La doppiezza britannica e la brutalità sovietica si sono rivelate e scatenate in pieno contro i nostri connazionali

(Da uno dei nostri inviati)

Svilengrad, frontiera bulgaro-turca (ritardato)

L'incontro con gli italiani dell'Iran sulla frontiera bulgaro-turca, 15 chilometri a sud di Svilengrad, paesetto che deve la sua notorietà internazionale unicamente alla stazioncina ferroviaria un tempo tappa importante dell'espresso del Sempione, od «Orient Express», merita di essere riferito un po' più dettagliatamente di quanto abbiano fatto le agenzie di stampa.

Metodi democratici

Premettiamo che non ci ha spinto fin quaggiù lo sfrenato desiderio di sensazioni, perchè considerare dei profughi e dei diplomatici, che, abbandonate le loro case, i loro affari, in una parola il loro posto di lavoro, si avviano a tappe necessariamente lente e non sempre troppo comode verso la Patria lontana, una fonte da sfruttare per informazioni, ci sembrava poco umano e troppo luogo comune. Fra l'altro poi le dichiarazioni del ministro Petrucci, sulle difficoltà della partenza da Teheran e sulle peripezie del viaggio fino a Erzerum, che dovevano mostrare all'opinione pubblica internazionale, servendo niente altro che la verità, i metodi delle grandi «democrazie», rispettose dei diritti individuali non meno che di quelli internazionali, avevano già riempito molte corrispondenze dalla Turchia ed esaurito, o quasi, l'argomento.

Eravamo certi piuttosto che il puro e semplice spettacolo della massa di profughi, i quali, costretti a viaggiare in una carovana di automezzi per mancanza di linea ferroviaria, dalla Turchia alla Bulgaria, da Baba Eski a Svilengrad (chi vuol trovare sulla carta Baba Eski, guardi vicino ad Adrianopoli, in turco Edirne) che finalmente venivano accolti dalla nostra perfetta organizzazione su un lembo di terra «europeo» al cento per cento, valesse la pena di essere visto anche a prezzo di un lungo viaggio e di una sosta altrettanto lunga. Mai occhi di viaggiatori devono essersi posati sul paesino di Svilengrad, sulla sua stazioncina che lo rende famoso, sui dintorni, un po' squallidi come sono tutti quei posti di frontiera (si pensi che qui di frontiere ne confluivano tre, perchè, oltre a quella della Turchia e della Bulgaria, c'era anche quella greca), allietati per altro dal corso maestoso della Maritza, e finalmente su un treno, con tanto amore e con così acuto senso di liberazione.

Per il treno, c'era veramente di che commuoversi ed anch'io ho sentito che quelle semplici lettere F. S. spiccanti con tanta chiarezza sulle nostre vetture di prima e di seconda classe, fossero, in quel momento, le lettere più care del mondo, quelle dei nostri treni che, beati loro, se la scorazzano in su e in giù per le contrade della nostra bella Italia: si univa perciò all'idea confortante di potere finalmente viaggiare in un treno come Dio comanda, l'altra ancora più importante di sentirsi già da Svilengrad, con un piede ancora in territorio turco, con la mente ancora alla fuga precipitosa da Teheran, definitivamente a casa propria, nell'Italia cara a tutti, ma, più che ad ogni altro, agli italiani viventi all'estero.

Fuori da ogni pericolo

Ora non ci sarebbe stato più pericolo che qualcuno della grande famiglia, composta di quasi 500 membri, uniti ormai dal legame indissolubile degli scampati pericoli e delle comuni aspirazioni, si sarebbe potuto sperdere, avrebbe potuto essere trattenuto (l'incubo che qualcuno potesse venire trattenuto era diventata realtà alla frontiera turco-iraniana quando le autorità sovietiche, senza volere sentire ragioni, fecero scendere dalle automobili sette italiani, quattro dei quali furono in seguito rilasciati); ora nessun ostacolo si sarebbe più frapposto al comune destino degli italiani dell'Iran, quello cioè di essere raccolti nel gran seno della Madrepatria.

Non che in Turchia fossero mancati il conforto e l'assistenza: autorità italiane e turche avevano anzi gareggiato per rendere ai nostri profughi meno faticoso il viaggio ed addirittura piacevole la sosta ad Istanbul, ma rientrare in Bulgaria significava ormai, come ebbe ad esprimersi dinanzi ai giornalisti bulgari l'Ecc. Petrucci, sentirsi quasi in Italia. E bisognerebbe farsi anche eco di molte altre dichiarazioni dei nostri diplomatici, per capire cosa significa approdare in un territorio amico dopo essere passati in mezzo a tante procelle.

Non sarà detto mai abbastanza male ad esempio della ipocrisia inglese, che in Iran offrì una volta ancora esempio clamoroso e convincente della sua inenarrabile doppiezza. Dinanzi all'ipocrisia degli inglesi, che a Teheran giuocarono fino all'esasperazione la commedia dello scarica barile con le autorità sovietiche per non dare il permesso alla colonia italiana di seguire i propri diplomatici, anche la scorrettezza e peggio dei sovietici diventa poca cosa.

Che dire poi della mortificante impressione prodotta da un Governo come quello iraniano, che, succube completo e stolto dei voleri e dei malvoleri anglo-sovietici, narcotizzato dalla pusillanimità dello Scià, e tradendo in pieno la causa del proprio paese, dimostrava di avere dimenticato anche le più comuni regole del diritto internazionale ed assumeva un inqualificabile atteggiamento se non vigliaccheria, certo della più sfacciata poltroneria? (ci confermavano così certe nostre idee sulla mancanza di una spina dorsale nell'Iran, che in tempo utile aveva provveduto a farsi cambiare nome, non essendo davvero degno di portarne uno così ricco di tradizioni civili, patriottiche e guerriere!).

Rivalità anglo-sovietica

Fortunatamente qualche soddisfazione, qualche rivincita dovevano pure riprendersela i nostri bravi italiani, colpevoli nei confronti della terra che erano costretti a lasciare di avere solo e sempre onestamente lavorato (forse per questo gli anglo-sovietici non volevano lasciarli partire, per potere cioè sfruttarli ai propri egoistici fini) e queste dovevano offrirle loro gli stessi nemici.

Quando con arroganza pari solamente alla loro ignoranza, alcuni soldati ed ufficiali sovietici pretesero che un italiano abbandonasse con sua moglie la colonna già in vista della bramata frontiera turca, adducendo vaghi motivi, le nostre autorità fecero osservare che si trattava di un equivoco, che evidentemente il nostro connazionale doveva essere vittima di una macchinazione inglese e che, ad ogni modo, si sarebbe dovuto consegnare alle autorità inglesi. I sovietici risposero che nell'Iran i soli, gli unici padroni, erano loro; che nessuna autorità inglese poteva avere voce in capitolo e che anzi per dimostrare quanto poco valesse la Gran Bretagna in quella zona, l'italiano in questione sarebbe stato rilasciato.

L'ufficiale volle anzi mettere nero sul bianco e, avvertendo che la sua firma aveva molto valore perchè conosciuta come quella di un famoso cechista, aggiunse: «Fate sapere come i bolscevichi trattano i fascisti ricercati dai soldati di Sua Maestà britannica».

Non ci stancavamo di ascoltare connazionali e diplomatici, non ci stancavamo di chiedere e di parlare, ed un senso di calda amicizia ci legava ormai a quella grande famiglia, composta di tante centinaia di membri, che ormai stava per lasciarci avviandosi verso l'Italia.

Ci rendevamo conto che doveva essere stato molto duro abbandonare così all'improvviso per i nostri italiani, che in ogni paese quanto è larga e lunga la terra sanno crearsi un ambiente loro senza per questo estraniarsi da quello in cui vivono, le case, gli averi, il lavoro di ogni giorno; ci commovevano i racconti di tante pene, di tante sofferenze, raccontate con un tono così pacato e così poco retorico e, in un certo senso, anche ci commovevano le speranze per ricostituirsi una nuova esistenza.

Ma in fondo ci allietavano quelle facce serene che al contatto con i primi segni della solidarietà fascista si illuminavano di una nuova luce ed eravamo certi che quando gli italiani, come sta avvenendo da venti anni e più a questa parte, si ritrovano nella loro Patria come in una grande famiglia non possono temere assolutamente nulla da nessuno e sono padroni di un sicuro destino.

Luigi Saporito

Un fiero discorso del Ministro della Guerra bulgaro

Sofia, 8 ottobre

In un discorso pronunciato per l'inaugurazione dell'unione ufficiali in congedo, il ministro della guerra, generale Dascalov, ha detto fra l'altro: «Noi bulgari siamo felici di vivere nell'epoca della più aspra lotta che il mondo abbia fino adesso vissuto. E' una lotta storica fra due mondi e noi bulgari siamo tanto più felici di assistervi in quanto rispetto ad essa siamo schierati a fianco del mondo nuovo. La lotta in corso è durissima e lunga e perciò il nemico non fa distinzione tra i mezzi idonei per arrivare alla vittoria. La guerra non si svolge soltanto in terra, in cielo e sul mare, ma anche attraverso la radio, la propaganda, le menzogne e le voci velenose. A questo proposito occorre che io vi ricordi che noi bulgari non conosciamo le sconfitte sui campi di battaglia. Quando siamo stati vinti ciò è dovuto al fatto che il fronte interno del paese era incrinato ed infiacchito. Bisogna perciò avere dinnanzi agli occhi lo esempio del passato e far sì che anche il fronte interno sia pronto ed armato come l'esercito».

Il ministro della guerra ha quindi esaltato i grandi progressi realizzati in ogni campo dall'esercito bulgaro, precisando poi che le recenti grandi manovre hanno dimostrato l'assoluta disciplina e l'alto spirito combattivo dei soldati.

«La questione è soltanto una, ma di enorme importanza: o veder prosperare una grande Bulgaria oppure assistere alla sua scomparsa. Il supremo comandamento della patria impone perciò al popolo bulgaro non solo il dovere di far fronte a tutte le prove degli attuali duri momenti, ma anche e soprattutto quello di vincere».

Sanguinoso scontro in Bulgaria con paracadutisti sovietici

Sofia, 8 ottobre

Si è appreso questa sera che nella notte dal 6 al 7 ottobre, l'aviazione sovietica, violando ancora una volta la neutralità bulgara, ha lanciato nuovi gruppi di paracadutisti nei pressi di Nova Zagora, la cui regione non è lungi dal territorio turco. I paracadutisti sono stati avvistati dalle forze militari bulgare. Ne è seguito un conflitto durante il quale due degli agenti moscoviti e due soldati bulgari sono rimasti uccisi. Si deplora inoltre da parte bulgara un ferito grave. Alcuni dei paracadutisti sono riusciti a fuggire e l'intera regione di Nova Zagora è stata perciò circondata da forze militari bulgare.

Questa nuova violazione della neutralità della Bulgaria conferma ancora una volta la politica provocatoria che l'U.R.S.S. svolge nei confronti della Bulgaria, amica, e alleata delle Potenze dell'Asse.

Quattordici sabotatori giustiziati a Praga

Praga, 8 ottobre

La Corte permanente di giustizia di Praga e quella di Bruna hanno complessivamente emanato 14 sentenze capitali contro individui accusati di tentativi e di preparazione di atti di sabotaggio economici continuati. Le sentenze sono state eseguite oggi.

UN COLPO PER EDEN

Germania e Turchia confermano la loro fiduciosa amicizia

Un comunicato ufficiale sanziona il fallimento delle pressioni compiute da Londra e Washington su Ankara

Berlino, 8 ottobre

Viene qui pubblicato il seguente comunicato:

«Negli ultimi giorni certa stampa e certe stazioni radio straniere hanno ripetutamente cercato, con differenti variazioni, di fare credere che la Germania esercitasse delle pressioni e si preparasse, attraverso concentramenti di truppe in Bulgaria, ad attaccare la Turchia.

I Governi turco e tedesco, che a queste voci tendenziose non hanno mai attribuito alcuna importanza intendono, ciò nonostante, stabilire che tutto questo non ha assolutamente nessuna base e tende soltanto a disturbare le relazioni di fiduciosa amicizia che sono state create tra i due Paesi con l'accordo del 18 giugno».

Così nel campo politico Londra deve registrare una nuova batosta: questo infatti, a giudizio degli osservatori berlinesi, il significato dell'odierna dichiarazione turco-germanica, che viene pertanto registrata sotto questo aspetto come un elemento di speciale importanza del presente momento politico militare. La *Boersen Zeitung* ricorda che, dopo l'occupazione della Siria, dell'Irak, dell'Iran, il Governo britannico, coadiuvato da Roosevelt e da Mosca, aveva scatenato contro la Turchia una sistematica guerra di nervi.

Lusinghe, minacce, ricatti, menzogne, nessun mezzo era stato lasciato intentato per minare l'amicizia turco-tedesca ed indurre la Turchia a schierarsi a fianco della Gran Bretagna e partecipare alla guerra. In presenza del fermo atteggiamento del Governo di Ankara, Londra aveva puntato ultimamente sulla maniera forte tentando di intimidire la Turchia con la minaccia di ricorrere alla forza. Il metodo applicato fino dal primo giorno dalla politica britannica era stato quello classico: il pretesto del pericolo tedesco e le solite menzogne di concentramenti militari germanici alle frontiere turche ed i propositi aggressivi da parte del Reich. L'odierno comunicato turco-germanico dimostra che queste manovre sono fallite in pieno.

«Esso — sottolinea la *Boersen Zeitung* — non ha soltanto carattere di una smentita, ma anche, e soprattutto, è una manifestazione dell'assoluta reciproca fiducia che caratterizza i rapporti fra Berlino ed Ankara; di una energica ripulsa di Ankara ai tentativi britannici di asservire la Turchia agli interessi di Londra. Lo scacco per la Gran Bretagna è tanto più penoso in quanto gli inglesi riponevano le più grandi aspettative nell'appoggio della Turchia e nelle ripercussioni che questo appoggio avrebbe avuto sia sul mondo musulmano, sia sulla situazione strategica generale; penoso anche perchè lo «schiaffo morale» viene all'Inghilterra da un paese, il quale solo formalmente, è tuttora legato ad essa da un patto di alleanza».

Secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung* può ritenersi per certo che il Governo britannico non ha mancato di offrire segretamente alla Turchia assicurazioni e garanzie relativamente ai Dardanelli, impegni per altro il cui valore era del tutto accademico dato che Mosca ha fatto capire anche troppo chiaramente le proprie aspirazioni in argomento.

La nuova significativa manifestazione dell'amicizia turco-tedesca fa crollare anche le speculazioni della propaganda britannica sui negoziati che il ministro Clodius andava svolgendo da alcune settimane ad Ankara e che, secondo Londra, avevano lo scopo di esercitare pressioni sulla Turchia onde farla entrare nell'orbita dell'Asse ed indurla a determinate condizioni. Da parte tedesca si è ripetutamente dichiarato negli ultimi giorni che la missione del ministro Clodius aveva esclusivamente carattere economico. Oggi si precisa anzi che negoziati svoltisi in una atmosfera di grande cordialità, e di reciproca comprensione sono giunti alla conclusione.

Favorevole reazione bulgara

Sofia, 8 ottobre

La dichiarazione comune tedesco-turca, che fa giustizia degli intrighi e delle menzogne della propaganda anglo-sovietica, ha avuto immediata e favorevole eco nei circoli governativi bulgari. La fermezza con cui i Governi di Berlino e di Ankara hanno creduto necessario, in questo particolare momento della situazione politica e militare internazionale, di smentire tanto clamorosamente le tendenziose quanto false affermazioni di Londra e di Mosca, costituisce — si rileva a Sofia — un fatto politico di grande importanza.

Larvate minacce di Eden alla Turchia

Stoccolma, 8 ottobre

Interpellato alla Camera dei Comuni in merito all'atteggiamento della Turchia, Eden ha fatto delle dichiarazioni conclusesi con larvate minacce. Il ministro ha espresso la fiducia che la Turchia vorrà osservare e fare osservare alla lettera gli impegni derivanti dal trattato di Montreux per quanto riguarda i Dardanelli nel caso di un tentato loro forzamento o di una richiesta di passaggio.

A questo proposito il ministro Eden ha comunicato alla Camera Bassa la notizia di essere stato informato dal Governo turco di una richiesta rivoltagli dalla Bulgaria per il passaggio delle sue navi attraverso i Dardanelli.

L'ISLANDA SOTTO IL TALLONE BRITANNICO

Ignobili e feroci violenze di soldati contro tre donne

Berlino, 8 ottobre

Lo *Swoli Hur Blatt* ha da Oslo che sulle coste norvegesi sono giunti su di un piccolo peschereccio tre islandesi fuggiti dall'isola. Essi hanno raccontato che mentre tre donne loro parenti tra cui una giovinetta di 15 anni si recavano in una fattoria isolata, furono aggredite da soldati britannici, i quali, dopo aver loro usato violenza, le assassinarono. I tre accorsi alle grida di aiuto delle povere donne, impegnarono con gli inglesi una violenta lotta riuscendo ad uccidere alcuni mentre gli altri si davano a precipitosa fuga.

Grande rilievo ad Atene alle manifestazioni di Bologna

Atene, 8 ottobre

Le entusiastiche manifestazioni tributate al Duce durante le cerimonie marconiane a Bologna vengono largamente riportate dalla stampa serale. Il *Vradyne* scrive che esse smentiscono le puerili insinuazioni della propaganda anglosassone.

Generale cinese sconfitto condannato a morte

Tokio, 8 ottobre

Si apprende da fonte autorevole in Cina, che il Comandante del 38.o Corpo d'Armata cinese generale Chaoshoushan, ritenuto responsabile della recente disfatta delle forze cinesi a Chenshien, è stato condannato a morte dal supremo tribunale militare di Chung King e immediatamente giustiziato. Altri ufficiali sono stati condannati alla pena capitale e altri ancora alla deportazione. Si apprende inoltre che il Comandante in capo del terzo gruppo di Armate di Chung King generale Suntunghiuat, ha preso la fuga in aereo dopo che a Chung King era stato scoperto che egli aveva inviato falsi rapporti sulla posizione delle forze al suo comando nella provincia di Honan, nel corso delle recenti vittoriose azioni nipponiche.

Sciagura ferroviaria presso Salamanca

Madrid, 8 ottobre

Per cause finora ignote il rapido proveniente da Ciudad Rodrigo è deragliato mercoledì mattina presso Salamanca. La locomotiva è uscita dai binari mentre si trovava in piena corsa e andava a cozzare, fermandosi, contro il muraglione a lato della ferrovia. Una vettura viaggiatori piena di passeggeri si è schiantata contro il bagagliaio. Finora si lamentano 8 morti e 36 feriti.

Un treno demolisce una stazione in America

Lansing (Michigan), 8 ottobre

Un treno merci carico d'ortaggi ha deragliato entrando nella stazione di Lansing.

La locomotiva, uscita dai binari, ha abbattuto in pieno l'edificio della stazione mentre una quindicina di vagoni si rovesciavano sfasciandosi fra le macerie. 16 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite in seguito al crollo dell'edificio.

L'uso di metalli preziosi nella fabbricazione di alcuni oggetti

Roma, 8 ottobre

In seguito al divieto di commercio dei metalli e delle pietre preziose, sono state emanate le norme integrative anche per consentire alcune lavorazioni speciali, come quelle dei denti e per l'impiego di certi metalli nell'industria chimica.

Senza derogare al divieto di commercio dei metalli delle pietre e perle preziose, le norme contempleranno altre eccezioni; quella delle fedi matrimoniali e la vendita di alcuni oggetti di argento fino ad un peso che si aggirerebbe sui mille grammi. Si era accennato al divieto di vendita delle penne stilografiche con guarnizioni d'oro o di argento; agli occhiali montati su tali metalli. E' bene ricordare che tali oggetti non furono sottoposti alla dichiarazione all'autorità di P. S. Benchè le norme del decreto siano ancora in elaborazione, anche perchè nella delicata materia sono interessati il Ministero delle Corporazioni e la stessa direzione del Tesoro, pure è facile prevedere che non sarà più consentita la fabbricazione di tali oggetti aventi guarnizioni di oro, come penne stilografiche, matite ed occhiali ecc. essi saranno soggetti ad esaurimento e nessun nuovo permesso sarà in seguito rilasciato, anche là dove l'impiego di uno dei metalli preziosi è limitato al semplice pennino.

Agevolazioni ferroviarie in rapporto all'orario unico

Roma, 8 ottobre

Come si ricorderà, per favorire la massa dei lavoratori, le Ferrovie dello Stato disposero che per gli operai addetti a stabilimenti che in virtù della legge speciale di guerra erano costretti a lavorare la domenica, venisse consentito il rilascio di biglietti valevoli sette giorni (e quindi compresa la domenica), maggiorando di un sesto il prezzo del biglietto valevole sei giorni.

In seguito ora all'adozione in tutt'Italia dell'orario unico, prontamente le sezioni compartimentali delle Ferrovie hanno ricevuto disposizioni dalla Direzione Generale perchè il rilascio dei biglietti settimanali valevoli sette giorni sia esteso agli artigiani, impiegati, operai, ecc. le cui amministrazioni abbiano adottato l'orario unico con prestazione domenicale.

Tale circostanza deve dagli interessati essere fatta risultare sulla tessera prescritta per l'uso di tali biglietti, con dichiarazione scritta rilasciata dall'ente, ufficio o datore di lavoro presso cui prestano servizio. Inoltre per i possessori di biglietti di abbonamento festivo i quali danno diritto in via normale ad un viaggio di andata il sabato e a uno di ritorno il lunedì, è stato disposto, nei casi suddetti, di consentire il viaggio di andata nel pomeriggio della domenica.

L'imposta di ricchezza mobile per i professionisti smobilitati

Revisione dei redditi ed eventuali sgravi

Roma, 8 ottobre

La Confederazione Professionisti e Artisti interessò a suo tempo il Ministero delle Finanze, affinchè fosse esaminata, senza attendere la fine della guerra, la posizione del professionista ritornato dal servizio militare, in conseguenza di quanto stabilito colla legge 25 giugno 1940, in merito alla sospensione della riscossione e al rimborso o sgravio dell'imposta di Ricchezza Mobile, dovuta dai contribuenti della categoria C richiamati alle armi.

Si è verificato spesso che il professionista richiamato sospese il pagamento dell'imposta durante il richiamo per presentata denunzia di cessazione di reddito e, ritornato dal servizio, è stato costretto da parte di detti uffici a riprendere i pagamenti in base al precedente accertamento.

Il Ministero ha osservato in risposta di non potere promuovere un provvedimento di carattere generale nel senso proposto dalla Confederazione, ma ha fatto presente di avere impartito istruzioni precise agli uffici tributari competenti. In conseguenza di queste la posizione di ciascun professionista dopo la cessazione del richiamo, deve essere attentamente esaminata, valutando tutti gli elementi particolari per stabilire gli effetti provocati dal richiamo e tenerne conto in sede di tassazione per l'applicazione dell'imposta mobiliare. Tali elementi, del resto, dovranno essere raccolti sino dal momento in cui viene presentata la domanda di sospensione della riscossione, allo scopo d'accertare se in sostanza l'allontanamento del professionista abbia o meno prodotto la cessazione totale del reddito. Qualora risulti l'effettiva cessazione deve concedersi lo sgravio per tutto il periodo del richiamo, mentre in caso diverso, pur concedendosi la sospensione di ogni procedura esecutiva, può consentirsi solo il pagamento dell'imposta (categoria C 1) in un numero conveniente di rate. In sostanza, tenuto conto della durata del richiamo e del periodo del mancato esercizio professionale e di tutti gli altri elementi di giudizio che gli uffici delle imposte non mancheranno di procurarsi, si vedrà caso per caso se devasi ripristinare l'accertamento anteriore al richiamo alle armi.

I Giovani Ustasci a Firenze

Firenze, 8 ottobre

Stamane la Missione della Gioventù Ustascia, con a capo il Comandante generale, professor Oranic, accompagnata dall'ispettore del Partito, Leati, dopo aver visitato la casa della G.I.L. «Bruno Mussolini», interessandosi alla organizzazione dei servizi e degli impianti, ha reso omaggio in Santa Croce alla Cripta dei Caduti per la Rivoluzione e al Famedio dei Caduti in guerra, deponendovi corone.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, all'età di 61 anni si è spenta la cara esistenza di

Umberto Caldi

Ass. Tecnico Pr.

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie PASSERINI MARIA, i figli GINA, Geom. ANGELO, Geom. ALFREDO, EMILIA, i cari nipotini GIANNA e GIANNI, la sorella ANNA, i fratelli, le nuore, i parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma avverrà oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione in Via Martello 2 (ex Albergati).

Bologna 9 Ottobre 1941-XIX.

Pr. Imp. Pompe Funebri O. Golineri Via G. Petroni 18-20. Tel. 29319-35136

Nelle prime ore del giorno 8 corr. si è spenta improvvisamente

Assunta Zirotti in STANZANI

Il trasporto avrà luogo oggi alle ore 10 dall'abitazione alla Chiesa di S. Ruffillo.

Bologna, 9 ottobre 1941-XIX.

Pr. Imp. Pompe Funebri O. Golineri Via G. Petroni 18-20. Tel. 29319-35136

E' mancato all'affetto dei suoi

Ercole Bonaguri

Ne danno il doloroso annuncio i figli UMBERTO e JOLANDA, la moglie TERESA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Bologna, 8 Ottobre 1941-XIX.

PREM. IMPRESA TRASPORTI FUNEBRI **Cav. Uff. A. LONGHI** porta a conoscenza che invia incaricati a domicilio solo se richiesti espressamente. Assicura l'esecuzione più accurata e sollecita a ogni ordinazione assumendo tutte le pratiche inerenti. Prezzi convenientissimi. Massima serietà. Servizio notturno. V.a Saragozza 44-46, Tel. 22-552

ULTIMA EDIZIONE

ANNO 57
Numero 242 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI LINEE INTERURBANE
22-818 22-818 22-818 22-884 26-128 22-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ
10 Ottobre 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 2-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 30 mm.) - Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terreno - telefono 26-908 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0.50.

UN ORDINE DEL GIORNO DEL FUEHRER AI SOLDATI DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

Le decisive battaglie in corso segneranno la fine dell'esercito bolscevico

In tre mesi di eroica lotta sono state create le condizioni per il colpo decisivo che frantumerà il nemico prima dell'inverno

IL BOLLETTINO N. 494

Vasti incendi a Caifa bombardata da nostri aerei

Fulgida impresa degli eroi di Gondar: la sede del comando inglese di Amba Ghiorghis espugnata e incendiata - Deposito di munizioni e stazione radio distrutti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data 9 ottobre il seguente Bollettino N. 494:

Consistenti formazioni di nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato, ierinotte, le raffinerie ed i serbatoi di carburante di Caifa (Palestina). Nonostante la violenta reazione nemica i nostri aerei sono riusciti a colpire gli obiettivi dai quali si sono sprigionati incendi di vaste dimensioni. Tutti gli apparecchi, alcuni dei quali colpiti dal tiro contraereo, sono rientrati alle basi.

Nella stessa notte il nemico ha effettuato una incursione su alcune località della costa orientale della Sicilia con lancio di bombe e azione di mitragliamento che non hanno causato nè vittime nè danni. La difesa contraerea di Siracusa ha abbattuto un apparecchio, il quale è precipitato nel mare in prossimità della costa: l'intero equipaggio è stato fatto prigioniero.

In Africa settentrionale, azioni di reparti esploranti sul fronte di Tobruk: sono stati respinti elementi nemici, che hanno lasciato prigionieri in nostre mani.

Sul fronte di Sollum cacciatori tedeschi hanno abbattuto due aeroplani avversari; altri velivoli germanici hanno attaccato aeroporti avanzati nemici colpendo magazzini di rifornimento e distruggendo un velivolo al suolo.

Una incursione aerea su Tripoli ha arrecato soltanto lievi danni materiali.

In Africa orientale, una forte colonna mista di truppe nazionali e coloniali al comando del tenente colonnello Carmelo Liuzzo, uscita dal caposaldo di Ualag (nord est di Gondar), ha vigorosamente attaccato l'importante posizione di Amba Ghiorghis, sede di comando inglese.

Superata ogni resistenza volto in fuga l'avversario infliggendogli notevoli perdite e stroncandone i successivi ritorni controffensivi, le nostre truppe hanno dato alle fiamme la sede del Comando nemico e hanno distrutto un deposito munizioni e la stazione radio; indi, sono rientrate alla base di partenza con prigionieri, armi e materiali catturati. Tutti i reparti, e particolarmente il 25° Battaglione coloniale, si sono distinti per decisione e valore.

Nel pomeriggio del giorno 7, un nostro aereo in ricognizione sulla strada di Debra Tabor ha mitragliato e incendiato automezzi nemici.

Le truppe «gondarine» del generale Nasi sono nuovamente citate all'ordine del giorno. Esse hanno di nuovo attaccato l'avversario malgrado la sua superiorità numerica e dopo essere penetrati profondamente nel suo dispositivo lo hanno costretto alla fuga riuscendo ad incendiare la sede di un comando nemico e a distruggerne la stazione radio e un deposito di munizioni, rientrando poi nel loro caposaldo con prigionieri e abbondante bottino di armi e materiali.

Il tenente colonnello Carmelo Liuzzo, citato nel Bollettino per la ardita azione di Amba Ghiorghis ha un passato di pace e di guerra che rivela tutto il suo animo bersagliresco fiero e deciso. Nato a Valguarnera (Enna) il 21 settembre 1895 e soldato volontario nel quinto reggimento bersaglieri nel 1913, allo scoccare della grande guerra era già in linea al suo posto di combattimento quale sottotenente nell'8.o bersaglieri. Prese parte a tutta la campagna 1915-18 rimanendo ferito in un aspro combattimento a Casone Brusa. Capitano nel 1918 partì con le truppe del corpo di spedizione nel Medio Oriente. Successivamente in Eritrea e in Cirenaica spiegò in ogni contingenza, attività, passione, fermezza di carattere. Meritò una medaglia di bronzo e due croci al merito di guerra. Tenente colonnello in data 1.o gennaio 1940, ha recentemente meritato un encomio dal comando del Corpo d'armata. Bella tempra di bersagliere che, con la recente ardimentosa azione ha ancora una volta riconfermato in faccia al nemico la tradizione gloriosa ed il valore dei nostri soldati piumati.

Tra i reparti del colonnello Liuzzo, che si sono maggiormente distinti in questa ardita operazione, il bollettino cita il 25.o battaglione coloniale dalla fascia giallo-nera che sebbene di costituzione piuttosto recente (1 aprile 1925) ha gareggiato in ardimento e valore con i reparti africani che hanno più anziana e fulgida tradizione.

Questo battaglione, formato in massima parte da elementi eritrei, venne decorato di medaglia d'argento al valor militare per la sua valorosa condotta nella battaglia di Bir Tagrif (25 febbraio 1928) in Libia. Esso partecipò valorosamente alla campagna italo-etiopica.

Alle fulgide gesta delle truppe nazionali e coloniali dell'Amhara, partecipano gli aviatori colà dislocati che continuamente compiono arditissime incursioni contro reparti ed autocolonne in movimento, collaborando in tal modo all'azione delle truppe terrestri e al proseguimento della loro tenacissima, eroica resistenza.

Cattura di prigionieri sul fronte di Tobruk

Zona d'operazioni, 9 ottobre

Nella notte sull'8 nostri reparti avanzati hanno frustrato, sul fronte di Tobruk, tentativi compiuti da pattuglie avversarie per avvicinarsi ai nostri caposaldi. In tali tentativi i nemici hanno subito perdite in uomini e materiale bellico. I nostri soldati hanno fatto alcuni prigionieri e catturate armi automatiche.

L'aviazione dell'Asse ha continuato la sua intensa attività. Apparecchi germanici da bombardamento in picchiata hanno centrato apprestamenti della piazzaforte di Tobruk, provocando esplosioni ed incendi. Altri apparecchi hanno attaccato l'aeroporto di Sidi el-Barrani incendiando un magazzino di rifornimenti. La caccia tedesca continuando a riportare successi, ha abbattuto altri tre velivoli nemici tipo «Hurricane» oltre a quelli già segnalati.

Le nostre perdite nel mese di settembre

ROMA, 9 ottobre

Le perdite verificatesi nel mese di settembre e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 30 settembre u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO E MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE: Africa Settentrionale: Caduti 187, feriti 154. Africa Orientale: Caduti 24, feriti 143, dispersi 2470. Fronte greco-albanese e albanese-jugoslavo: Caduti 378, feriti 124.

MARINA: Caduti 44, feriti 128, dispersi 175.

AERONAUTICA: Caduti 28, feriti 68, dispersi 91.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi Combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

Annientamento

«Oggi è l'inizio dell'ultima battaglia di questo anno. Essa annienterà questo nemico e in conseguenza anche l'ideatore di tutta la guerra: ossia l'Inghilterra. Infatti, battendo definitivamente questo nemico bolscevico, eliminiamo anche l'ultimo alleato dell'Inghilterra sul Continente».

Ecco la sostanza della battaglia che volge verso la sua decisione sul fronte orientale, così come l'ha caratterizzata il Führer nel suo proclama alle truppe del Reich, nel momento in cui dava il segnale della nuova e ultima offensiva. L'esercito bolscevico rappresentava l'unica partita attiva del bilancio di guerra delle plutocrazie; era, anzi, una partita molto più attiva di quanto Churchill osasse sperare, poichè la forza degli armamenti rossi superava ogni immaginazione. Lo stesso Hitler ha tenuto a precisare che egli non sospettava quale fosse la forza reale che stava per affrontare; quando, il 22 giugno, decideva di mettere fine alla situazione minacciosa.

Ed ha quindi avuto ragione di rallegrarsi con se stesso per avere spezzato l'anello di ferro nel quale la Germania prima, e quindi l'Europa intera, stavano per esser chiuse e stritolate. Comunque, prima del 3 settembre 1939, e dopo quella storica data, gli inglesi miravano a questo unico scopo: assicurarsi l'alleanza bolscevica, portare i milioni di soldati rossi a combattere e a dissanguarsi sui campi di battaglia, per sconfiggere — a beneficio dell'Impero inglese e delle plutocrazie anglosassoni — la Germania.

Il totale annientamento dell'esercito rosso, che informazioni ufficiali berlinesi prospettano come imminente e inevitabile, è dunque il colpo più forte che all'Inghilterra potesse essere inferto; un colpo irreparabile. Scomparsa la Russia, l'enorme macchina bellica della Germania può essere diretta «contro Suez e contemporaneamente altri due fronti» (secondo l'espressione usata da Churchill ai Comuni nel suo ultimo discorso) senza che inglesi od americani possano raccogliere forze sufficienti per resisterle. E' dunque una svolta decisiva nello svolgimento di questa guerra, la quale, a sua volta, sarà decisiva per lo svolgimento della storia contemporanea. Se infatti Knox, il feroce Ministro della Guerra di Roosevelt, dichiarava pochi giorni or sono che in questa guerra inglesi e americani «stabiliranno la loro egemonia sugli Oceani per almeno un secolo» — dichiarazione fatta, comunque, prima che le armate dell'Asse dessero il colpo di grazia all'esercito rosso — noi viceversa sappiamo che da questa guerra uscirà un nuovo ordinamento mondiale nel quale d'una cosa soprattutto non si parlerà mai più: dell'egemonia inglese o americana sui mari e sulle terre che interessano i popoli europei.

Ma veramente, se anche Stalin avesse potuto realizzare quello che Churchill si attendeva da lui, e cioè la sconfitta dell'Asse, i risultati della guerra sarebbero stati quali Knox, Roosevelt, Churchill e tutti gli altri esponenti della plutocrazia anglosassone, si immaginavano? Veramente Stalin avrebbe vinto a beneficio della City e di Wall Street?

Questo è stato, dopo tutti gli altri fatali errori politici, il più grave errore commesso dai nostri avversari. Insieme con l'Asse, sarebbe caduta sotto la barbarie bolscevica, l'intera Europa; insieme con l'Europa, il mondo.

In questi giorni si è dunque avverato sul fronte orientale qualche cosa di più importante che la battaglia decisiva fra due Potenze: lo stesso popolo inglese, lo stesso popolo americano beneficiano della vittoria dell'Asse. E' la civiltà europea che viene definitivamente sanata dalla più grave crisi che abbia mai attraversato, come ha detto Hitler nel suo programma, dal tempo delle invasioni degli Unni e dei Mongoli. E sull'Inghilterra e sull'America graverà la vergogna di essersi trovate, in questo momento decisivo, dall'altra parte della barricata. Di fronte alle false democrazie che hanno scatenato la guerra per salvare il loro oro così male acquistato, l'Asse ha l'orgoglio di combattere — e di vincere, — per i più alti valori dello spirito umano.

Il proclama di Hitler

Una dichiarazione di Dietrich: "La lotta può considerarsi decisa dopo l'accerchiamento di settanta divisioni,,

Berlino, 9 ottobre

Nella notte tra il 1.o e il 2 ottobre il Führer, Comandante supremo delle Forze Armate, ha lanciato il seguente proclama ai soldati del fronte orientale:

«Soldati del Fronte Orientale!

Preoccupato per la vita e l'avvenire del nostro popolo, mi sono deciso, il 22 giugno, di lanciarvi l'appello di prevenire all'ultimo istante la minacciosa aggressione del nemico. Era intenzione dei capi del Cremlino, così come oggi conosciamo, di distruggere non solo la Germania, ma tutta l'Europa.

Di due cose vi sarete frattanto convinti, o camerati:

1) questo nemico era preparato in una maniera talmente gigantesca nel campo militare, che anche le previsioni più ardite sono state superate;

2) guai al nostro popolo ed a tutta l'Europa se questo barbaro nemico avesse potuto muovere le sue diecine di migliaia di carri armati prima di noi; l'Europa intera sarebbe stata distrutta, perchè questo nemico non è fatto di soldati, ma in gran parte di bestie.

Ora, miei Camerati, avete personalmente conosciuto il paradiso dei lavoratori e dei contadini. In un Paese che, per la sua grandezza e la sua fertilità, avrebbe potuto alimentare tutto il mondo, vi è una miseria che per noi tedeschi è incomprensibile; ciò è il risultato di un regime giudaico di venticinque anni che, nella sua forma bolscevica, non è altro che un capitalismo spinto agli estremi. I sostenitori di questo sistema sono, in ambo i casi, ebrei e solo ebrei.

Soldati!

Allorchè il 22 giugno vi ho chiamati a preservare la nostra Patria da questo spaventoso pericolo, voi vi siete opposti alla più grande potenza militare di tutti i tempi. Ma in appena tre mesi, mercè il vostro ardire, Camerati, è stato possibile distruggere al nemico, una dopo l'altra, le sue brigate corazzate, annientare un numero incalcolabile di divisioni, catturare innumeri prigionieri, occupare uno spazio immenso, e non territori deserti, ma territori dai quali l'avversario traeva le sue risorse economiche per la sua gigantesca industria bellica. Fra poche settimane, le tre regioni capitali della sua industria saranno in mano vostra.

I vostri nomi, Soldati dell'Esercito tedesco e i nomi dei Soldati dei valorosi Eserciti alleati, i nomi delle vostre divisioni, dei vostri reggimenti, delle vostre navi e delle vostre squadriglie aeree, saranno uniti per sempre con le più grandi vittorie della storia militare del mondo.

Avete catturato oltre 2.400.000 prigionieri, più di 17.500 carri armati e più di 21.600 cannoni; avete abbattuti o distrutti al suolo 14.200 aeroplani.

Il mondo non aveva mai visto nulla di simile.

Il territorio oggi occupato dalle truppe tedesche ed alleate è grande più del doppio del Reich germanico quale risultava nel 1933, più di quattro volte la Madrepatria inglese.

Dal 22 giugno sono stati sfondati i più forti sistemi difensivi, valicati i maggiori corsi d'acqua, conquistati un grandissimo numero di località, forti e postazioni blindate. Dall'estremo nord, dove le nostre valorose truppe alleate finlandesi, per la seconda volta, danno prova del loro eroismo, giù fino alla Crimea tutti in uno con le divisioni slovacche, ungheresi, italiane e romene, voi siete penetrati, per circa mille chilometri in territorio nemico. Reparti spagnoli croati e belgi si sono uniti a voi, ed altri seguiranno loro, poichè questa lotta, forse per la prima volta, è considerata dalle Nazioni d'Europa, un'azione comune per la salvezza del più prezioso dei continenti civili.

Gigantesco è pure il lavoro svolto dietro l'enorme fronte. Circa duemila ponti sono stati costruiti, 405 ponti ferroviari restaurati; 25 mila chilometri di ferrovie sono stati riattivati; 15.000 chilometri sono stati trasformati nello scartamento europeo; si lavora alla costruzione di migliaia di chilometri di strade; immensi territori sono stati sottoposti all'amministrazione civile.

In questi luoghi la vita normale ritornerà fra breve, con leggi logiche ed eque. Immensi depositi di rifornimenti alimentari e di carburanti sono stati apprestati. Tutti questi risultati sono stati conseguiti con sacrifici, che, per il numero, anche se per il singolo dolorosi, nel complesso, però, non raggiungono nemmeno il 5 per cento di quelli della guerra mondiale.

Quello che voi avete compiuto, o miei camerati, e quello che con voi hanno compiuto i valorosi soldati alleati, in atti di valore, eroismi, privazioni e sforzi in appena tre mesi e mezzo, nessuno meglio lo sa di chi una volta compì il suo dovere come soldato durante la passata guerra.

In questi tre mesi di lotta, miei soldati, voi avete creato la premessa per l'ultimo colpo decisivo che dovrà distruggere il nemico ancora prima dell'inverno. Tutti i preparativi sono stati portati a compimento. Momento per momento, passo per passo, secondo il piano prestabilito, abbiamo creato le premesse per dare al nemico il colpo mortale.

Con oggi si inizia l'ultima grande battaglia decisiva di quest'anno; essa colpirà in modo annientatore questo nemico e, con lui, anche la istigatrice di questa guerra, cioè la Gran Bretagna. Perchè, mentre distruggeremo questo avversario, noi toglieremo di mezzo anche l'ultimo alleato dell'Inghilterra sul continente. Con ciò noi eliminiamo dal Reich e da tutta l'Europa un temibile nemico come dal tempo degli unni e dei mongoli mai più aveva minacciato il continente.

Il popolo tedesco vi sarà anche più vicino in queste settimane. Ciò che voi con i soldati alleati avete fatto impegna la riconoscenza più profonda dell'intera Patria tedesca, che vi accompagna trattenendo il respiro e con le sue benedizioni, giacchè voi le assicurate, con l'aiuto di Dio, non solo, la vittoria, ma anche le più importanti premesse per la pace.

Dal Quartiere del Führer, 2 ottobre 1941.

ADOLFO HITLER
Comandante Supremo delle Forze Armate

Realtà vittoriosa

Le insistenti ridicole menzogne della propaganda inglese

Berlino, 9 ottobre

Alle 13, il Capo dell'Ufficio stampa del Reich, dott. Dietrich, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa estera, in una relazione sugli ultimi sviluppi delle operazioni sul fronte orientale:

«Praticamente, la campagna di Russia si può considerare decisa. Nelle varie sacche formatesi si calcola siano rimaste imbottigliate da 60 a 70 divisioni sovietiche. La loro sorte è ormai irrimediabilmente segnata.

Le ultime operazioni si svolgeranno secondo i piani e le previsioni del Comando Supremo germanico.

Accennando alle armate di Timocenko, Dietrich ha dichiarato che, contrariamente alle ripetute affermazioni della propaganda nemica, esse non hanno mai effettuato una azione che potesse definirsi come offensiva.

«In tal modo — ha detto poi il dott. Dietrich — il sogno inglese di costituire due fronti per l'esercito germanico è irrimediabilmente crollato; d'altro canto, la speranza di potere ricostituire un nuovo esercito in Russia va giudicata come una puerile illusione di strateghi dilettanti.

«Del resto — ha proseguito, — il genio militare del Führer, a cui si deve la realizzazione anche dei piani della campagna di Russia, non permetterà certo la ricostituzione di un nuovo fronte».

Si rileva a Berlino che il ministero delle menzogne inglese lavora in pieno accordo con l'Ufficio delle informazioni sovietico. Per tre mesi esso non ha fatto che mettere in dubbio i comunicati tedeschi sulla guerra in Russia. Ora i risultati conseguiti costituiscono la miglior prova della veridicità dei comunicati di Berlino.

La propaganda britannica non ha, tuttavia, mai smentito il suo sistema. Riepilogando alcune delle sue affermazioni e delle sue trovate dall'inizio della guerra, si constata che, all'epoca della campagna di Polonia, le agenzie di informazioni inglesi diffusero le più false notizie sulla resistenza dei polacchi. Si affermò che l'offensiva tedesca contro Varsavia e contro gli altri centri polacchi era stata infranta e che le truppe polacche, passate alla controffensiva, avevano inflitto gravissime perdite alle truppe tedesche in ritirata su tutto il fronte. Diciotto giorni dopo l'inizio delle ostilità la guerra era conclusa. L'affermazione di Chamberlain alla Camera dei Comuni che la Germania era in grave crisi, nella sua guerra contro la Polonia, riceveva dai fatti la più chiara delle smentite.

Seguì la battaglia di Norvegia e la propaganda inglese affermò che mai le truppe naziste avrebbero calcato il suolo norvegese. Tutti sanno come si concluse la battaglia di Norvegia.

Venne poi la campagna di Francia. Churchill dichiarò il 10 maggio 1940, che l'inizio dell'offensiva tedesca contro la Francia settentrionale significava la caduta della Germania che avrebbe trovato sul territorio francese il pane per i suoi denti. In un secondo tempo si affermò che i tedeschi non sarebbero riusciti a superare la «Linea Maginot» e la «Linea Weygand» e non avrebbero mai potuto raggiungere Parigi. Anche questa volta i fatti si incaricarono di smentire le affermazioni della propaganda inglese.

Questa ha ripreso a funzionare in pieno in occasione della guerra contro la Russia sovietica.

Ancora una volta la propaganda inglese si è coperta di ridicolo di fronte al mondo civile ed ha dimostrato di non sapere, in alcun caso, esattamente valutare i fatti e di mentire sempre di proposito. La vittoria finale dell'Asse troverà ancora là propaganda inglese sulle posizioni false di partenza.

Timocenko ha sacrificato le ultime armate valide

Un attacco alle spalle ha sorpreso e fiaccato le divisioni nemiche schierate a sud di Mosca - Altre sortite da Pietroburgo sanguinosamente fallite

Berlino, 9 ottobre

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha diramato il seguente bollettino straordinario:

Le operazioni di sfondamento condotte in profondità al centro del fronte orientale, hanno condotto ad un'altra grande battaglia di accerchiamento.

Anche nella regione di Bryansk tre armate nemiche, attaccate alle spalle da poderose forze corazzate, non possono ormai che attendere il loro annientamento.

Con le formazioni già accerchiate presso Vyasma, il Maresciallo Timocenko ha qui sacrificato completamente le ultime Armate efficienti di tutto il fronte sovietico.

Nel bollettino delle 13 il Comando Supremo ha comunicato:

Come è stato reso noto ieri per mezzo di un bollettino straordinario, un'Armata corazzata germanica, rafforzata da truppe italiane, ungheresi, slovacche, provenendo dalla regione ad est di Dniepropetrovsk e spintasi fino al Mare d'Azov, ha sbaragliato la IX Armata sovietica presso Melitopol e ne ha tagliato la ritirata.

Contemporaneamente i reparti germanici e romeni hanno continuato l'inseguimento da ovest. Nel corso di queste operazioni, un reparto celere delle «S.S.» avanzando lungo la costa del Mare d'Azov è riuscito a spingersi fino a Berdiansk e a congiungersi con le forze corazzate provenienti da nord. Strette da tutte le parti, da sei a sette divisioni nemiche, si trovano di fronte alla immediata loro distruzione. I deboli resti del nemico sbaragliato, che tentano di ritirarsi su Rostov, sono stati respinti fin presso Mariupol da reparti delle «S. S.»

Al centro del fronte orientale, come già è stato reso noto stamane mediante un nuovo bollettino straordinario, le profonde operazioni di sfondamento hanno condotto ad un'ulteriore grande battaglia di accerchiamento. Attaccate alle spalle da potenti forze corazzate ormai anche nella regione di Bryansk, tre armate nemiche attendono la loro distruzione. Insieme con i reparti circondati presso Vyasma, il Maresciallo Timocenko ha qui sacrificato totalmente le ultime armate efficienti di tutto il fronte sovietico. L'illusione di continui successi offensivi, diffusa dalla menzognera propaganda del nemico proprio a riguardo di queste Armate, è completamente svanita.

Rinnovati tentativi del nemico di rompere il fronte di assedio ad ovest di Pietroburgo mediante l'impiego di forze corazzate, sono falliti. Il nemico ha riportato gravi perdite. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti numerosi carri armati sovietici.

L'Arma aerea ha sostenuto validamente, con le sue potenti formazioni, le operazioni dell'esercito su tutto il fronte orientale. Vittoriosi attacchi si sono diretti contro ammassamenti di truppe nemiche, postazioni di artiglieria, linee di comunicazioni e impianti ferroviari. L'officina di armamenti a sud est di Kharkov è stata bombardata ancora una volta. Nel corso della scorsa notte, apparecchi da combattimento, hanno attaccato impianti, installazioni militari di Pietroburgo.

La posa di mine nelle acque intorno all'isola britannica è stata proseguita regolarmente nelle ultime settimane.

Nell'Africa settentrionale apparecchi germanici da picchiata hanno attaccato con successo, presso Tobruk, le postazioni di una batteria britannica e molestato operazioni di scarico del nemico. Apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato nella notte sull'otto ottobre aerodromi britannici presso Marsa Matruh e Fuka.

Il nemico non ha compiuto incursioni aeree sul territorio del Reich.

Nella lotta contro l'arma aerea britannica sono stati abbattuti fra il 1.o e il 7 ottobre 35 velivoli nemici. Da parte nostra si lamenta la perdita di 3 apparecchi.

L'azione di rottura

A complemento dell'odierno bollettino il *D.N.B.* rileva:

Le notizie diramate dai comunicati annunciano al mondo le vaste immense operazioni che dal 2 ottobre sono in corso lungo tutto il fronte orientale e che hanno portato a varie grandi battaglie di accerchiamento e di annientamento. Di queste operazioni si possono mettere in particolare evidenza due risultati: 1.o l'accerchiamento di parecchie Armate sovietiche nella zona di Vyasma; 2.o l'avanzata lungo la costa del Mar d'Azov da Jekaterinoslav fino a Berdiansk e Mariupol con l'accerchiamento della IX Armata sovietica.

Prima dell'inizio di queste operazioni, dopo le battaglie, che possiamo dire di distruzione del dispositivo delle armate sovietiche, e dopo la battaglia di annientamento di Kiev, il fronte si estendeva quasi in linea retta da Melitopol al Mar d'Azov ed attraverso Romny, a oriente di Smolensk, dal Lago Ilmen fino al Ladoga. Da questo fronte quasi rettilineo era possibile solo un attacco frontale. Il problema era: che ne sarebbe stato di questo attacco allorchè esso si fosse allargato in seguito alla rottura del fronte bolscevico? L'attacco frontale riuscì ed è perciò che dopo molto tempo il Comando Supremo parla nuovamente di «rottura» dello schieramento nemico. Una rottu richiede dopo la sua riuscita, lo sfruttamento, la più grande g nialità del Comando. Già nel p mo comunicato si testimoniava successi della battaglia di annie tamento e ciò dimostra con quan arte il Comando Supremo tedes ha saputo sfruttare la rottura d fronte nemico in tutti e due i ca

Il Comando ha dato molto valo al fatto di sopravvanzare in ve cità il nemico in ritirata per acc chiarlo e poi distruggerlo. L'ava zata nel settore di Vyasma non av va dunque lo scopo di un attac frontale contro Mosca, ma, c repentina mossa laterale, di a cerchiare le masse nemiche. E l'a cerchiamento è riuscito in pie L'esercito tedesco è con ciò pad ne del campo di battaglia; esso p segue non obiettivi militari di p stigio, ma la totale ed integrale struzione degli eserciti nemici.

Per giungere a ciò l'esercito te sco impegna tutte le sue forze, t te le sue armi. Nei combattime terrestri usa carri armati che c ducono all'accerchiamento di masse nemiche; in aria usa l'Av zione che rende impossibili i co gamenti delle retrovie, distrugg do i mezzi di comunicazione.

Bombe da 4 mila chili

Di fronte a questi grandiosi tacchi gli sterili tentativi soviet di rompere l'assedio di Pietrobu sono un nonnulla. Rappresent soltanto avvenimenti locali, ten tivi che vengono localmente str cati. Pietroburgo è e rimarrà f reamente accerchiata dalle trup germaniche; nessun tentativo b scevico potrà mutare la situazio

Nel bombardamento cui Piet burgo fu ieri sottoposto da pa dell'Arma aerea tedesca, venn gettate sulla città, in grande mero, bombe di nuovo tipo di 4 chilogrammi di peso, il cui effe è stato spaventoso sugli obiet militari colpiti.

La città di Melitopol, occup dalle truppe tedesche, conta 75 la abitanti ed è situata lungo la nea ferroviaria che unisce Khar a Sebastopoli, nella Crimea.

Notevole importanza ha pure B diansk che possiede un porto c merciale noto per i suoi grandi gazzini di granaglie. Come gran te delle città sovietiche della zo anche Melitopol comprende alc fabbriche di prodotti bellici. U stabilimento di munizioni occ dal 1937, in tre turni giornalie mila operai. Mariupol ha oltre mila abitanti e vanta una notev industria metallurgica e stabilim ti chimici.

L'Arma aerea tedesca ha nu mente picchiato duro contro i scevichi. Apparecchi da combe mento e «Stukas» hanno effettu attacchi in picchiata contro le tr pe accerchiate, stroncando fin l'inizio tutti i tentativi di difesa si manifestavano. Centinaia di parecchi hanno pure diretto i attacchi contro le linee di com cazione delle retrovie sovietiche, struggendo numerosi ponti e str ferrate interne, così da tagliare portanti vie di rifornimento e collegamento. Nel corso di qu attacchi, circa 60 treni trasp carichi di materiale, un lungo no di vagoni cisterne e 17 locom ve sono stati interamente distr

Un numero anche più grande treni e di convogli ferroviari s stati gravemente danneggiati e mobilizzati dagli attacchi sferrat continue ondate di aerei. Un c numero di stazioni ferroviarie s state distrutte ed un grande nu ro di carri ferroviari in marcia no stati resi inutilizzabili.

Durante gli attacchi contro le trovie sovietiche apparecchi da schi hanno pure distrutto un g de numero di automezzi avvers

Negli ultimi tre giorni, l'avia ne tedesca ha distrutto in sco aerei, con la difesa contraerea al suolo 216 apparecchi sovietici.

Apparecchi germanici da com timento addetti alla sorveglia del mari intorno alle isole bri niche, l'8 ottobre hanno affon un trasporto sovietico di 2500 nellate. Lo stesso giorno, nel m di Barents, ad est dell'isola del zcatori, è stata affondata a colp bombe una nave pattuglia soviet

Durante il mese di settembre l'Arma aerea britannica ha so lato 16 volte il territorio del Re perdendo in queste azioni 77 a recchi

CRONACA DI BOLOGNA

Oltre due milioni del Duce per opere di Bologna e Imola

La costruzione di case popolari - Il prolungamento della tranvia di Borgo Panigale - Per la refezione scolastica

Il Duce, dopo la sua visita a Bologna ed a Imola, ha comunicato al Prefetto di aver disposto l'erogazione di lire 1 milione per i lavori delle Case popolari di Bologna; di lire 300 mila per il prolungamento della linea tranviaria Borgo Panigale-Bologna; di lire 250 mila per la refezione scolastica e di lire 500 mila per i lavori delle Case popolari di Imola.

Il Prefetto, il Federale ed i Podestà dei suddetti Comuni hanno espresso al Duce i sensi di viva profonda gratitudine delle popolazioni e delle categorie interessate.

L'eco della memorabile mattinata che, in occasione della celebrazione marconiana e delle visite ai feriti di guerra e agli stabilimenti industriali, il Duce ha trascorso nella nostra città, rimarrà vivissima e incancellabile nel cuore dei fascisti e del popolo della X Legio. E' un sentimento di gratitudine salirà all'animo di questa città fedelissima, verso Benito Mussolini, che è sempre vicino al maggior centro della Sua terra.

Questa gratitudine si riafferma oggi che il Duce, con una nuova prova della sua generosità e del suo vivo interessamento per i maggiori problemi della nostra Provincia, ha disposto perchè siano erogate cospicue somme in favore di Bologna e di Imola, le città che hanno avuto l'ambito onore di gridarGli, martedì scorso, la loro indefettibile devozione e il loro profondo affetto.

Fra le opere che Mussolini ha sempre voluto fossero moltiplicate, a vantaggio del popolo lavoratore, sono quelle case popolari che, particolarmente in Bologna, si son venute costruendo in questi ultimi anni, con ritmo incalzante. I bolognesi sanno come, più e più volte, Mussolini abbia destinato a queste costruzioni somme importantissime: e per tali generose elargizioni le autorità e gerarchie della Provincia si sono sempre rese fedeli interpreti dei sentimenti di riconoscenza della popolazione. Oggi è la volta di un nuovo contributo di un milione di lire per la costruzione di case popolari nella nostra città, e di un altro mezzo milione di lire per le case popolari di Imola. Sono queste, cifre che hanno un'eloquenza chiarissima; ma al di sopra del loro cospicuo ammontare il popolo sa vedere l'interessamento e il cuore del Duce, sempre vicino a quello dei lavoratori.

Un'altra sensibile somma è stata destinata da Mussolini per il prolungamento della linea tranviaria di Borgo Panigale, e si è venuta ad esaudire, in tal modo, quella che era un'aspirazione vivissima di tanti abitanti e operai del luogo. Di tale opera tranviaria era da tempo già stato predisposto il relativo progetto, ma poi ne era stata sospesa ogni attuazione. Rompendo gli indugi il Duce ha voluto che il prolungamento tranviario abbia luogo senza differimenti. Sarà provveduto da parte delle competenti autorità, all'attuazione pronta del progetto, superando ogni difficoltà del momento. La linea sarà prolungata di oltre un chilometro dall'attuale capolinea, e raggiungerà, così, le estreme case dell'abitato di Borgo Panigale.

Infine le 250 mila lire elargite per la refezione scolastica rappresentano un altro aspetto della grande bontà del Duce, rivolta ai fanciulli, così cari al suo animo paterno: quei fanciulli delle nuove generazioni che guardano a Benito Mussolini con serena presaga fiducia nel loro avvenire.

Problemi dell'abbigliamento

recenti disposizioni illustrate all'Unione Commercianti

Come avevamo annunciato, si è tenuta, ieri sera, presso l'Unione dei Commercianti, l'assemblea dei commercianti grossisti e dettaglianti di prodotti tessili, di confezioni, maglierie ed altri articoli di arredamento ed abbigliamento. Alla riunione, presieduta dai camerati Grosi, Scarabelli e Baccolini, hanno partecipato in gran numero gli organizzati delle rispettive categorie. I dirigenti sindacali hanno illustrato la portata del provvedimento per il tesseramento dei vari articoli di abbigliamento, sulla scorta delle disposizioni più recenti, di cui parliamo in altra parte del giornale, precisando le norme che disciplinano la vendita di tali oggetti, raccomandando l'osservanza scrupolosa nell'applicazione della legge.

Sono stati altresì discussi importanti problemi relativi agli articoli esclusi dal tesseramento. I dirigenti hanno rilevato come sia stato ottenuto l'esonero immediato dal divieto delle vendite per una serie di articoli che, implicano un impiego minimo di fibre tessili, o che si riferiscono alla necessità di lavoro degli artigiani o al rifornimento del consumo; tali articoli sono stati esclusi dal tesseramento. Fra l'altro è consentita la vendita delle pelli, come è permessa la vendita degli articoli di bigiotteria. Anche i cuscini per neonati, sino a dodici mesi, potranno essere venduti. Potranno anche liberamente essere venduti i bauli e le valigie non di stoffa, le borsette, anche se di stoffa, le borse per scuola e per professionisti, i portafogli e i portamonete; in genere tutta la minuteria di confezioni femminili; così i modelli anche se ricoperti di stoffa.

Possono pure essere vendute le divise per gli organizzati della Gil, le forniture di effetti e confezioni alle amministrazioni militari.

Inoltre i Consigli Provinciali delle Corporazioni sono stati autorizzati a rilasciare, a persone in procinto di sposarsi, buoni per acquistare articoli tessili e di abbigliamento indispensabili, che i commercianti dovranno trattenere per proprio scarico.

Per quello che riguarda l'esportazione, è stato convenuto che i commercianti grossisti potranno continuare ad effettuare le esportazioni degli articoli soggetti alla nuova disciplina, astenendosi comunque dalle vendite se prima non siano in possesso del prescritto permesso di esportazione o avviso di permesso.

Come da norme stabilite dal competente Ministero, è stato consentito che — fermo restando il divieto di vendita al pubblico — siano riprese le vendite degli articoli sottoposti a tesseramento fra industriali e commercianti, fra grossisti e dettaglianti e fra commercianti e artigiani. Tali passaggi devono essere, però, comunicati al Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Gli articoli venduti dovranno essere scaricati dagli inventari, ovvero non essere trascritti negli inventari stessi, se questi non siano stati ancora effettuati; dovranno, invece, essere presi in carico negli inventari delle ditte compratrici.

Tenendo presente la situazione finanziaria delle aziende che sono costrette a fronteggiare impegni di pagamento ai fornitori, e per imposte, è stato comunicato che è in corso lo studio dei provvedimenti atti a sollevare le aziende stesse. Si è, quindi, discussa la inderogabile necessità di proporzionare i punteggi fra loro, affinchè i generi di maggior durata e pei quali si suppone vi sia una scorta sufficiente presso i consumatori, abbiano un punteggio più alto, e gli articoli di più corrente consumo e di minor durata, di cui vi sia maggiore disponibilità presso i venditori, abbiano un punteggio più basso.

DOMENICA IN PIAZZA DEL NETTUNO

Un grande concerto per il popolo della Banda di Stoccarda

Domenica prossima sarà ospite graditissima di Bologna musicale la Banda del Comando Generale della 5.a Armata di Stoccarda diretta dal Maestro Adolfo Schulz. Alle ore 16, in piazza del Nettuno, il complesso artistico effettuerà un grande concerto, organizzato dal Dopolavoro provinciale, interpretando musiche di insigni autori italiani e tedeschi e marce militari con canto.

Domani daremo il programma dettagliato del concerto; ma sin d'ora richiamiamo l'attenzione della cittadinanza sull'importante manifestazione artistica che permetterà di apprezzare ancora una volta, dopo le felici esecuzioni dell'orchestra sinfonica di Berlino e della Banda Militare del Servizio del lavoro germanico, l'accurata preparazione e la perfetta esecuzione di insieme di questa Banda della Nazione alleata.

I camerati germanici che arriveranno nella mattinata di sabato offriranno nel pomeriggio di tal giorno un concerto riservato ai camerati dopolavoristi dell'Azienda S.A.S.I.B.

La medaglia d'oro al M.o Alfano come "benemerito dell'Arte,,

L'Eccellenza Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha comunicato al M.o Franco Alfano che da parte di S. M. il Re Imperatore, gli è stata conferita la Medaglia d'oro dei benemeriti dell'Arte.

La notizia dell'alto riconoscimento delle grandi benemerenze del M.o Alfano riesce profondamente gradita a tutti gli amatori dell'arte, ma in particolare alla cittadinanza bolognese che lo ha avuto insigne direttore del Liceo musicale; al quale egli ha dato per molti anni, con un'attivissima e illuminata operosità, lustro e decoro. A noi piace ricordare come al nostro Comunale fu data per la prima volta *La leggenda di Sakuntala* che può ritenersi il capolavoro dell'illustre compositore napoletano.

Un convegno catechistico presieduto dal Cardinale

Ieri sera, nell'oratorio dei Guarini, sotto la presidenza del Cardinale, ha avuto luogo un convegno catechistico, cui hanno partecipato i maestri di Dottrina della città e suburbio e le varie rappresentanze. Hanno svolto interessanti temi mons. Faggioli, il can. Messieri e mons. Fortini cui ha risposto il Cardinale.

Spettacolo cinematografico della G. I. L. — Domenica mattina, al G.R.F. Nannini, alle ore 10, sarà proiettato il film «Squadrone bianco» unitamente a tre documentari di propaganda. Tutti i Gruppi rionali e i Comandi di Battaglioni GG. FF. e AA. BB. sono invitati a partecipare allo spettacolo inviando 100 organizzati, in perfetta divisa, per le ore 9,30.

La lotteria di Merano 43.817 cartelle vendute

Come pubblichiamo in altra parte del giornale, si sono ieri iniziate le operazioni di estrazioni per la Lotteria di Merano.

Finora, la fortuna non ha arriso ai bolognesi; ma non è detta l'ultima parola, sia pure per le vincite di medio calibro... (intanto, una mancia di «consolazione» è già stata segnalata).

Ad ogni modo anche quest'anno, i bolognesi hanno fatto il loro dovere, stante che fra città e provincia sono state vendute 43.817 cartelle.

Razzia notturna nelle ville

Esemplari condanne di ladri e ricettatori

Durante il periodo di quasi due mesi — l'aprile e il maggio scorso — i ladri si erano accaniti a lavorare nelle ville che sorgono fra Casalecchio e Bazzano e in sì breve tempo si dovettero registrare ben sette furti che misero all'opera la sagacia dei carabinieri. Un primo furto fu eseguito il 23 aprile in località Poggioli di Casalecchio, ove, nella villa della signora Luisa Livenni, furono rubati prosciutti e salami per un valore di 4000 lire. Minor fortuna, i ladri, ebbero nella villa del sen. Luigi Federzoni, alla Croce di Casalecchio, ove entrarono la notte del 16 maggio; ma quivi non trovavano da asportare che qualche medaglia commemorativa di valore imprecisato.

Poche notti prima erano state visitate le ville della signora Maria Campadelli, a Zola Predosa e della signora Vivi in Mongardino, ove venivano rubate coperte ed altri oggetti per un valore di quindici mila lire. Il 29 maggio dai carabinieri, venivano «fermati» in un caffè di via Cantarana, due pregiudicati: Adelmo Zacconi, di anni 26, abitante in via Piane 62, e Quintilio Quintili di anni 32, abitante nella stessa via al n. 62/6.o. Costoro, vennero trovati in possesso di denaro di cui non seppero giustificare la provenienza e, dopo alcuni interrogatori, i due pregiudicati si rendevano confessi dichiarando che i furti nelle ville sopraccennate, erano stati, da loro commessi; anzi, aggiungevano particolari sul come avevano venduto la refurtiva.

Il Tribunale ha condannato: lo Zacconi a quatro anni e a otto mesi di reclusione e a 3.200 lire di multa; il Quintili a tre anni e sei mesi di reclusione e alla multa di 2.400 lire; ed entrambi alla libertà vigilata. Accusati di ricettazione e perchè ritenuti colpevoli di incauto acquisto, sono stati condannati a 400 lire di ammenda ciascuno: Antonio Vandini, di anni 49, abitante in via Crescenzi 20 e Alfonso Mazzoli abitante in via Inferno, 18; Germana Zanotti abitante in via Galliera 54, e Emma Tonelli abitante in via Roncrio 48, accusate d'incauto acquisto, sono state assolte per non costituire reato il fatto loro attribuito.

Presidente il cav. uff. Vicchi, P. M. il cav. De Paolis. Difensori: l'avvocato Lenzi per il Quintili; d'ufficio, per lo Zacconi; gli avvocati Bouttiau e Troiano per Candini e Mazzoli; l'avv. Ercolani per Zanotti e Tonelli. Cancelliere dott. Messina.

Nell'abbattere una quercia viene schiacciato dall'albero

In località Bolgazzara, a Loiano, l'agricoltore Giovanni Volta, fu Cesare, di 41 anni, ieri mentre stava abbattendo una quercia, veniva investito e schiacciato dal pesante fusto dell'albero.

Soccorso e trasportato all'Ospedale locale, il Volta vi veniva ricoverato in condizioni gravissime, tanto che poco dopo moriva.

Studente travolto da un carro merci alla stazione di smistamento

Nel tardo pomeriggio di ieri, una grave disgrazia avveniva alla stazione di smistamento. Nel piazzale, lo studente Giordano Tartarotti, di Stellino, di anni 17, nel voler attraversare i binari, veniva investito e travolto da un carro merci proveniente dalla rampa di lancio. Il Tartarotti rimaneva gravemente ferito. Soccorso dai Vigili del fuoco, veniva trasportato all'Ospedale S. Orsola, dove i sanitari lo trattenevano con prognosi riservata.

Una mano fra gli ingranaggi - L'operaio Guerrino Savino, di Marino, di anni 16, abitante in Via della Grazia 69, mentre ieri lavorava alle officine Minganti, rimaneva con la mano sinistra presa fra gli ingranaggi di una macchina. Trasportato all'Ospedale «Mussolini», egli vi veniva ricoverato per la probabile frattura di alcune dita.

VISITA AD ANTONIO MARCHI

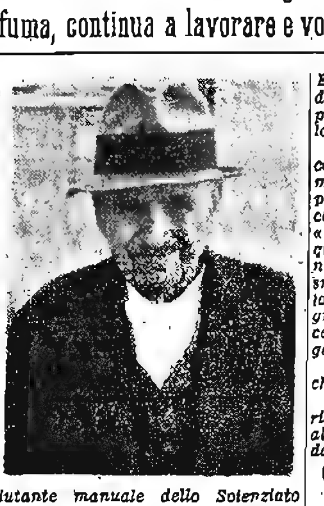
Il prodigio di Villa Grifone

rievocato dal suo inconscio testimonio

"Tognàtt,, ha quasi cent'anni ma ricorda nitidamente gli storici tentativi di Marconi nel 1895; è agile e sano, fuma, continua a lavorare e vorrebbe possedere una radio

Antonio Marchi, l'umile assistente di Guglielmo Marconi — che il Duce incontrò martedì scorso a Villa Grifone, nel luogo preciso dove le prime sillabe della radio percossero l'etere — è già ritornato alla sua casa di Calderara di Reno; e qui noi lo abbiamo rintracciato.

Il vegliardo, che compirà i cento anni il 13 luglio del 1942, si godeva il blando sole ottobrino, seduto fuori dell'uscio, in attesa che la nuora approntasse la colazione; e quando lo abbiamo avvicinato, si è levato di scatto in piedi, con un'agilità e una vigoria sorprendenti, subito afferrando il senso della nostra visita.



Il saluto del Duce

Antonio Marchi è appena leggermente curvo: Cammina con sicurezza, appoggiandosi a un bastoncello, ha lo sguardo ancora vivo, ricorda con estrema precisione episodi e particolari e ci parla con la più disinvolta scioltezza nel suo dialetto dalle inflessioni campagnole. Molti settantenni potrebbero invidiargli e portamento e salute e appetito.

Questa vecchissima quercia umana, questo campione dell'antica longevità, lavora tuttora giornalmente, recandosi alla ricerca di ossa, stracci, detriti. Fuma la pipa e qualche mezzo toscano. Dorme saporitamente e mangia di gusto. Beve un poco di vino, ma con molta circospezione e ritiene che la sobrietà sia il sostanzioso segreto della sua felice senilità. Ha i lobi degli orecchi traforati — alla moda antica — e vi porta infilati due minuscoli cerchi d'oro: reliquie arcaiche di uno scomparso costume rusticano.

Il Marchi parla con ordine e precisione e il piacere del racconto lo rianima. Noi vorremmo che stesse giù a sedere, ma non ne vuol sapere.

— Anche a Villa Grifone — spiega — il Duce mi disse di sedere; ma gli risposi che non ce n'era bisogno. In fondo non ho ancora cent'anni... — E ride con malizia innocente.

Il ricordo di Mussolini, peraltro, lo commuove, lo esalta.

— Pensate — dice — L'Uomo che ha in mano l'Italia mi ha parlato, mi ha salutato. Quale soddisfazione per me!

C'informa, poi, della sua vita attuale. Si trasferì da Pontecchio a Calderara di Reno vent'anni fa giusti. Era stato alle dipendenze della famiglia Marconi per tre lustri, fungendo da giardiniere, da uomo di fatica.

Vive ora con la moglie — una minuta e silenziosa vecchietta ottantaquattrenne, che egli sposò all'età di quarant'anni —, con il figlio Giuseppe, campanaro sarto e materassaio, con la nuora e quattro nipotini. Abita in una casetta annessa alla Canonica, cedutagli dall'ottimo curato del sito don Francesco Negrini (ma i parrocchiani lo chiamano già arciprete, perchè — dicono — sarà questione di qualche settimana...).

Il Marchi ebbe quattro figli, di cui due gemelli, ma non gliene rimane che uno: Giuseppe.

Qualche anno fa, in seguito a disturbi vescicali, l'allora podestà dottor Francesconi, d'accordo con il medico condotto dottor Monari, fece ricoverare il vecchio Marchi in un ospedale; e tutti erano convinti di non rivederlo mai più. Uscì, viceversa, completamente rimesso, tantochè i due sanitari non si tennero dall'esclamare:

— Nonno Antonio seppellirà quel bel po' di gente...

Lettere dello Scienziato

Il vegliardo rammenta i primi storici esperimenti marconiani con assoluta precisione e con vivo orgoglio. Il fatto di essere in qualche modo accomunato — lui povero contadino analfabeta — alla gloria di Guglielmo Marconi, lo riempie di consolazione.

Come è noto, la partecipazione del Marchi alle esperienze del lontano 1895 vennero conosciute molto tardi. Si ritenne, da primo, che l'aiutante manuale dello Scienziato fosse un certo Mignani, ora defunto; e il merito di avere ristabilito la verità appartiene a don Francesco Negrini, che nel 1932 — compiendosi il novantesimo anno di età e il cinquantesimo di matrimonio del Marchi — scrisse direttamente a Guglielmo Marconi.

Il Mago degli spazi gli rispose con una lettera in data 12 luglio, nella quale scriveva testualmente:

«Sono felice di sapere che il buon Antonio, malgrado la tarda età, si mantiene sempre di mente sana ed abbastanza in vigoria di forze.

Le sarò assai grato se vorrà informarlo che mi ricordo sempre di lui e dell'assistenza fedele che egli mi prestò durante i miei primissimi esperimenti di telegrafia senza fili, eseguiti alla Villa del Griffone.

La prego di voler porgere a lui e ai suoi cari i miei più sinceri e affettuosi auguri».

Faceva poi seguire una somma di danaro e una fotografia munita della seguente dedica: «Ad Antonio Marchi, ricordo affettuoso di Guglielmo Marconi, 15 luglio 1932».

E lo stesso vegliardo tiene a mostrarci il prezioso autografo.

Il 30 aprile 1936, Marconi — rispondendo alle condoglianze rivoltegli dal Marchi in morte del proprio fratello Antonio — gli scriveva: «Le tue sono state fra le condoglianze più gradite, giacchè mi hanno riportato col pensiero agli anni già tanto lontani della nostra giovinezza quando appunto col caro Scomparso si lavorava con la lena propria delle grandi cose».

Marconi, del resto, ricordava sovente il suo fedele collaboratore, e quando aveva occasione di venire a Bologna o a Villa Grifone, dimandava ai più vecchi del sito:

— E Tognàtt? dov'è? che cosa fa?

In talune occasioni lo fece chiamare, ogni volta regalandogli qualche moneta d'oro.

Dei rapporti fra il Marchi e lo Scienziato giovinetto, e della parte che Tognàtt ebbe nella invenzione della Radio, Adriano Ducati ha già ampiamente riferito in una importante pubblicazione che ha chiarito moltissime cose. Il Marchi, come si è detto, era giardiniere alla Villa; ma il «Signorino» lo accaparrava spesso e volentieri, perchè lo aiutasse manualmente in quelle sue prime e ancora informi esperienze.

La materia, ripetiamo, è già nota, ma vale la pena di rinfrescarla e perfezionarla con il minuto racconto del vegliardo.

— Le prove — dice il Marchi — durarono molti e molti mesi. Le prime vennero compiute nel solaio, poi fra camera e camera, e ogni giorno la distanza cresceva. Ma più aumentava la distanza e meglio si sentivano i tre bussi dell'apparecchio! (Come si sa, Marconi soleva trasmettere la lettera esse, cioè i tre punti dell'alfabeto Morse).

«In certi giorni d'inverno c'era un freddo boia, ma pareva che il «Signorino» non lo sentisse neppure. Solo a tratti mi domandava: «Tognàtt, ti da fastidio il gelo?». Ed io battevo i denti, ma, per non disturbarlo, gli dicevo che non si preoccupasse, che la Siberia era lontana...

Il racconto del Marchi procede con qualche volubilità, ma è facilmente ricostruibile. Le esperienze più importanti, dichiara, vennero compiute fra la Villa e i cosidetti «Celestini», un poggio lontano qualche centinaio di metri. Marconi rimaneva presso l'apparato trasmittente, il Marchi accanto a quello ricevente. Poi — lanciato il segnale radio — il «Signorino» faceva delle grandi corse per raggiungere l'impassibile assistente.

— Che cosa hai sentito? — gli chiedeva ansiosamente.

— Tre colpi — rispondeva invariabilmente Tognàtt. E Marconi si allontanava con le pupille dilatate dall'esultanza.

Un'innaffiatura singolare

Antonio Marchi aiutò lo Scienziato in moltissimi lavori manuali. Piantò sotterra la famosa lastra di rame, che poi Adriano Ducati dissotterrò, su precisa indicazione del vegliardo, e costruì, a base di vecchia latta, quella che può essere considerata la primissima antenna.

Sugli inizi, il padre di Marconi giudicava che si trattasse di giuochi inutili, «buoni per studiare poco», mentre la madre del giovinetto covava una fede cieca, assoluta nel figlio, sovvenendolo con ogni mezzo a disposizione. Ma avveniva, talora, che occorressero al futuro scopritore piccole somme supplementari, che egli richiedeva in prestito al Marchi, restituendole con esemplare puntualità.

Che il Marconi padre si opponesse, da principio, alle tendenze del figlio, è accertato; e il Marchi riceveva spesso delle grosse lavate di capo. Qualche volta il giardiniere si recava a Casalecchio con il calesse, a comperare certi acidi, necessari alle esperienze; ma un giorno il droghiere gli disse: «Stai attento, Tognàtt, che rischi di andar per aria, te e il somarino!». Accadde, infatti, che un giorno il cuscino del calesse prese fuoco, e il vecchio Marconi s'infuriò. Ma poi, a poco per volta, anch'egli modificò l'antica incredulità, tantochè si decise a chiamare l'aiutante del figlio, dicendogli: «D'ora in avanti mettiti a disposizione di Guglielmo. E' proprio una cosa seria. Bisogna aiutarlo». Con quanta soddisfazione del Marchi, ognuno può immaginare.

Da quel momento l'umile giardiniere intensificò le sue prestazioni, passando intere giornate insieme con il padroncino. Egli parlava naturalmente in dialetto e quando tentava qualche discorso in italiano, il «Signorino» tosto lo richiamava.

— Parla come sai — insisteva — se no non ti capisco più!

Un bel giorno il giovane sperimentatore ordinò al Marchi di innaffiare la lastra di rame sotterrata ai Celestini, e lo stupefatto giardiniere, pensando a uno scherzo, esclamò:

— E' impossibile che questa pianta cresca con l'acqua!

Ma aveva una sconfinata fiducia nel padroncino e nelle sue «diavolerie» ed eseguì l'ordine.

*

Tutto questo ci ha detto il quasi centenario di Calderara, il testimonio pressochè inconscio dello storico prodigio di Pontecchio; e noi abbiamo cercato di riferirne impressioni e ricordi nel più fedele dei modi, completando le disadorne affermazioni con i preziosi riferimenti di don Francesco Negrini, che del Marchi fu l'autentico rivendicatore.

Tognàtt, adesso, vive tranquillo e sereno, rimuginando le proprie memorie, e non ha che due desideri: raggiungere i cent'anni e possedere una radio. Il primo è affidato alla benevolenza divina; il secondo si rivolge invece alla generosità degli uomini. E noi ci auguriamo che vengano entrambi esauditi.

A. M. Perbellini

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Beatrice Cenci» O. Bohn. So: 17 ragazze del Tamara balletto.

MODERNISSIMO - «E' caduta una donna» Isa Miranda, Rossano Brazzi.

FULGOR - «Fuori da quelle mura» Dolores Costello, Michael Whalen.

CENTRALE - «Il re del circo» Maurizio D'Ancora, Clara Calamai, Coop.

IMPERIALE - «Pericolo biondo» Virginia Bruce, Melvyn Douglas. 1. ela.

CONTAVALLI - «Primo bacio» D. Durbin. «Capitan Furia» V. M. Laglen.

ITALIA - «Capitan Fracassa» D. Valenti. «Senza domani» M. Morgan.

VERDI - «Servizio di lusso» C. Bennet. So: Comp. Riv. Ricciardi-Primavera.

NOSADELLA - «Rose scarlatte» V. De Sica. «La donna del mistero».

CARDUCCI - «Una tempestosa notte di ballo» e «Vendetta» Boris Karloff.

REX - «Postiglione della steppa» H. George. «La figlia del corsaro verde».

ROMA - «Ultima passione» W. Krauss.

OLIMPIA - «La cortigiana di Siviglia».

APOLLO - «Il bravo di Venezia» col. Diessl, Barbara, Brazzi. Succ. ore 14.

SAVOIA - Ore 16 «La bocca sulla strada». «Grano fra due battaglie». Doc.

MEDICA - Ore 15: «Suss, l'ebreo» Ferdinand Marian (Aci-Europa).

Sport

SFERISTERIO - Ore 20 gare tamburello

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI al SAVOIA
«Enic» presenta:
La bocca sulla strada
con
Armando Falconi, Carla Del Poggio
Giuseppe Rinaldi, Vera Bergmann
Regia R. Roberti
Oltre il programma, Doc. Luce: «GRANO FRA DUE BATTAGLIE» ripreso sul fronte Africa Settentr.

DOMANI AL «MEDICA»
Il Chiromante con MACARIO

AL CONTAVALLI DUE COLOSSI
IL PRIMO BACIO
con Deanna Durbin e
CAPITAN FURIA
con Victor Mc. Laglen

Oggi all'APOLLO il colosso Scalera
Il BRAVO di VENEZIA
Successo senza precedenti

Trattenimenti dopolavoristici

Al Dopolavoro Artigiani domenica prossima, alle ore 21, sarà rappresentata la brillante commedia di G. Gherardi: «Questi ragazzi». L'interpretazione è affidata alla Filodrammatica «Dopolavoro Monopoli di Stato» diretta da Gasparo Prati.

NOTE DI CRONACA

Un indovino che fa vincere al Lotto

Il più grande scalpore ha suscitato in tutti gli ambienti cittadini l'arrivo di un bizzarro individuo che sembra dotato di straordinaria facoltà divinatoria. Questo individuo che fino a questo momento ci è riuscito di identificare solo col nome di Candido, suggerisce con sorprendente sicurezza numeri da giocare al lotto e si assicura che molte persone hanno vinto somme vistose giocando i numeri da lui suggeriti. Di umore straordinario, giocondo e dotato di una non comune prontezza alla facezia, egli ha creato un nuovo sistema di chiromanzia ed ha totalmente bandito gli abusati sistemi cari ai vecchi indovini che amavano creare una atmosfera lugubre e sinistra. Del resto, tutti potranno assistere ad un saggio di chiromanzia di Candido al MEDICA dove, appunto sotto il nome di Candido, si nasconde il popolarissimo MACARIO, nel suo ultimo film IL CHIROMANTE.

In treno come nel proprio ufficio

L'uomo d'affari costretto a viaggiare tanto spesso, può utilizzare il tempo del viaggio continuando ad occuparsi delle cose d'ufficio che maggiormente lo interessano. E non soltanto esaminando pratiche e meditando situazioni e progetti, ma anche diramando disposizioni, chiedendo appuntamenti, facendo rapidamente le comunicazioni più varie. Il servizio dei «TELEGRAMMI-TRENO» glie lo permette con tutta facilità. Si possono infatti spedire telegrammi anche da un treno in corsa.

I «TELEGRAMMI-TRENO» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

Tre ottimi requisiti

Freschezza, buon gusto, aroma delicatissimo: sono questi i requisiti della nuova sigaretta *Mentòla* che è recentemente venuta ad arrichire la serie dei tabacchi lavorati italiani. La sigaretta *Mentòla* è composta da una delicata miscela di tabacchi tipo levantino. Il leggero aroma alla menta conferisce al fumo un gusto di deliziosa freschezza. E' una sigaretta di cui i fumatori di esigenze raffinate e in particolare le gentili fumatrici non faranno assolutamente a meno soprattutto per il gradevole gusto di novità che si può ripetere frequentemente alternando le sigarette *Mentòla* con quelle di abituale consumo.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

7 Ottobre 1941-XIX

NATI	8
MORTI	9
MATRIMONI	—

FIOCCHI BIANCHI

BRUNA e MAURO GIANNI lieti annunciano la nascita del loro

LAPO

Casa di Cura Prof. Pensa, Dante 15. — Italo Balbo 34.

Stato Civile

Denunciati il giorno 7 ottobre 1941-XIX:

Nati: Farnè Augusto; Baldi Luigi; Malaguti Luciana; Ruggeri Gianni; Guizzardi Maurizio; Paglioli Guido; Montani Paolo; Stefani Maria Rosa.

Morti: Palmieri Ettore, a. 57, coniugato, colono, Casaglia 25; Moretti Giuseppina, a. 31, in Turrini, colona, S. Mamolo 45; Bonzani Erminia, a. 74, ved. Leggeri, pensionata, Ca Selvatica 9; Baldi Luigi, g. 1, S. Stefano 164; Dimarco Dott. Andrea, a. 24, celibe, medico, S. Mamolo 45; Valesi Guerrino, a. 22, celibe corridore, per via; Dovesi Vincenzo, a. 77, in Zambonini, pensionato; Passuti Maria, a. 63, in Brighetti, massaia; Mingardi Augusto, a. 64, celibe, già carrettiere.

CRONACA GIUDIZIARIA

Domestica condannata a 24 anni per la barbara uccisione d'una compagna

Roma, 9 ottobre.

Nel pomeriggio dell'8 ottobre 1939, a Rieti, il pensionato daziario Domenico Petroni incontrava una giovane donna tutta imbrattata di sangue che presentava una grande ferita alla gola e che, non potendo parlare, tentava di indicare coi gesti dove si trovasse la responsabile del suo ferimento. Il Petroni veniva così ad identificare la colpevole nella persona di certa Giacomina Ratini, cameriera della famiglia Dozza, [illegible] Graziella Corsi, cameriera della famiglia del cavalier Margaritelli. Costei, in un primo tempo tentava di negare, ma poi confessava di aver colpito la disgraziata ragazza, identificata per la cameriera della famiglia del cavaliere Margaritelli, originaria di Pordenone.

La istruttoria accertò che la Giacomina Ratini e la Corsi erano state sempre in ottimi rapporti con [illegible] e Graziella Corsi, anche perchè le due famiglie abitavano [illegible] della stessa casa [illegible]. [illegible] la Ratini si recò in casa Dozza, dove aveva trovato [illegible] il pretesto di fare un gioco [illegible] con la Corsi: le bendava gli occhi e poi la colpiva alla gola con un coltello [illegible].

Entro tale ambiente la Ratini riprendeva a ferire la sua rivale fino a quando non la ritenne completamente dissanguata. Risaliva poi nell'appartamento Margaritelli ed aiutata dalla Francesca Piombi tentava di far sparire le sanguinose tracce del suo delitto, lavandosi e cambiandosi di veste.

La istruttoria portò al rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Rieti della Giacomina Ratini per omicidio, aggravato dalle sevizie e dalla crudeltà, e della Francesca Piombi per correità nello stesso delitto. Il processo è stato trattato davanti alla Corte d'Assise di Rieti in diverse udienze.

La Corte ha assolto la Francesca Piombi dalla imputazione di omicidio e l'ha condannata per favoreggiamento ad anni 4 di reclusione, dei quali due condonati.

Ha poi escluso l'aggravante della crudeltà nel delitto commesso dalla Ratini, e l'ha condannata ad anni 24 di reclusione.

Una vertenza giudiziaria a Roma fra Amedeo Nazzari e un cineasta

Roma, 9 ottobre.

La vertenza fra l'attore cinematografico Amedeo Nazzari e la «Manenti Films», derivante da una pretesa inadempienza contrattuale di questa ultima a proposito del film «Napoli che non muore», ha avuto uno strascico penale, avendo il Nazzari, denunziato per falsa testimonianza l'avvocato Renato Cogliati Dezza per avere negato, deponendo come teste nella succennata causa di avere consentito, in una riunione conciliativa avvenuta il 30 ottobre scorso, nella sua qualità di presidente della «Juventus Films», di rimandare la lavorazione del film «Il medico di San Marco» a dopo la lavorazione del film «Napoli che non muore».

La causa è stata iniziata oggi dinanzi il nostro Tribunale. Il Nazzari, che si era costituito parte civile, ha dichiarato in udienza di recedere da tale costituzione. L'imputato ha dichiarato di non aver commesso alcuna falsa testimonianza, ma di avere riferito al giudice civile la realtà delle cose. Per contro, il Nazzari, citato come teste, ha detto di avere udito un chiarissimo sì nel corso di quella riunione, pronunziato dall'avv. Cogliati Dezza, all'adesione richiestagli della protrazione della lavorazione del film che lo interessava.

Omicida condannato per truffa

In attesa di comparire in Assise

Milano, 9 ottobre.

Si è concluso oggi al nostro Tribunale penale il processo, a carico di Giuseppe Tuminelli, ventottenne, il quale era accusato del reato di truffa e di falso. Occupato in qualità di contabile presso lo stabilimento Alfa Romeo, falsificando le fatture e maggiorandone l'importo a più riprese, il Tuminelli si appropriava della somma di centocinquantamila lire.

Scoperta la mancanza, veniva licenziato e denunciato alla polizia. Ma il Tuminelli riusciva a sfuggire ad ogni ricerca e intanto, trovandosi privo di quattrini, tentava di rapinare una signora sua conoscenta. I giornali a suo tempo hanno ampiamente narrato il fatto: il Tuminelli si portò un giorno presso la donna, che dimorava in via San Giovanni sul Muro, e raccontando che una figlia di costei, che si trovava in un campo di concentramento in Inghilterra, era giunta a Milano ed era alloggiata in casa sua in via Gran Sasso perchè era assai malata, la portava in tale via. Nell'ascensore, il Tuminelli colpiva la donna alla testa con un corpo contundente, tentando di impossessarsi della borsetta.

In seguito all'aggressione, la donna moriva per le lesioni riportate. Tratto in arresto, in attesa di comparire dinanzi alla Corte d'Assise stamane il Tuminelli ha narrato ai giudici le ragioni che lo hanno spinto sulla china del disonore. Soggiogato da una disperata passione del gioco, più la sorte gli era avversa e più egli tentava di insistere giocando, nella speranza di poter un giorno rifondere quanto aveva sottratto alla ditta. Tuttavia, il Tribunale lo ha condannato a due anni ed otto mesi di reclusione e a cinquecento lire di multa, col condono di due anni e della multa.

La prima condanna a Milano per accaparramento privato

Milano, 9 ottobre.

I vigili urbani, su segnalazione del Gruppo fascista Baracchi, si presentavano un mese fa nel magazzino di stoffe di tale Giambartolomei, in Corso Vercelli 62, e, compiendo una perquisizione, rinvenivano entro casse di legno o avvolti in pezzi di stoffa, chilogrammi 58 di riso, 48 di zucchero, 25 pezzi di sapone da toletta e 27 per barba, 44 chilogrammi per bucato, due prosciutti, 19 chili di olio, 266 di carne in scatola, merci che vennero sequestrate. Il Giambartolomei fu denunciato al Tribunale per sottrazione di merci al normale consumo, ed oggi il Tribunale ha discusso questo primo processo a carico di privati accaparratori.

L'imputato si è difeso assicurando che anche per il passato egli era solito provvedere ai bisogni della famiglia con l'acquisto all'ingrosso di generi, e che comunque tutta la merce rinvenuta era stata comperata prima della promulgazione della legge. Ma il Tribunale lo riteneva colpevole e lo condannava alla pena di sei mesi di reclusione, a lire duemila di multa, oltre alla confisca della merce sequestrata.

I PROGRAMMI DELLA RADIO

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: Radio Sociale.
14,15: Valzer dell'Ottocento.
17,30: Concerto della cantante Fiorenza.
19,25: Trenta minuti nel mondo.
20,40: Orchestra Angelini.
21,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi.

SECONDO PROGRAMMA:

12,15: Musica operistica (Dischi)
13,15: Concerto sinfonico (M.o Argento).
14,25: Orchestra Cetra (M.o Barzizza).
20,40: Quartetto di Lubiana.
21,15: Musiche di films (Dischi).
22: «L'assassino», un atto di Goetz.

SPORT

Esemplari provvedimenti federali contro i tennisti Bossi e Cucelli

Roma, 9 ottobre.

La Presidenza Federale della Federazione Italiana Tennis ha squalificato per quattro mesi il giocatore Renato Bossi (C.T. Parioli) ed ha ammonito Gianni Cucelli (S.S. Bruno Mussolini) in seguito all'incidente verificatosi [illegible] nella settimana del campionato [illegible] Categoria. [illegible] Bossi è limitata ai tornei individuali.

La decisione della Federazione Italiana Tennis è accolta con soddisfazione da tutti gli sportivi, e specie dai bolognesi. [illegible]

Bossi e Cucelli sono in fondo dei bravi ragazzi; la punizione ricorderà loro che bisogna essere in ogni momento e prima di tutto anche dei buoni sportivi. [illegible] quanto è stato disposto per Bossi; è benissimo anche il rimprovero a Cucelli [illegible] quanto precisamente si sa giocare un tennista da ottobre a gennaio: poco o nulla.

Cav.

Le giocatrici italiane prescelte per l'incontro con le tedesche a Wiesbaden

Roma, 9 ottobre.

La Federazione Italiana Tennis ha così formato la rappresentativa nazionale femminile che incontrerà a Wiesbaden nei giorni 17-19 prossimi venturi la rappresentativa tedesca per la finale della Coppa Europa Centrale femminile: Vittoria Tonolli (S. T. Como); Wally Sandonnino (Tennis Modena); Ida Quintavalle (Tennis Milano). Capitano: Wally Sandonnino.

I grandi tiri all'Arco Guidi

Con la disputa del Premio Garisenda si sono iniziati, ieri, i grandi tiri della riunione autunnale, dotata complessivamente di 132 mila lire di premi.

Alla gara hanno partecipato 88 tiratori di ogni parte d'Italia. Dopo il quarto turno erano ancora immuni da zeri 48 tiratori; al quinto hanno fallito il volatile 7 tiratori, al sesto 6, al settimo 4 e all'ottavo 3. Sono così rimasti in competizione 28 tiratori che per l'oscurità hanno interrotto la gara e la continueranno stamane alle 10,30 per l'assegnazione delle 30 mila lire messe in palio.

A mezzogiorno avrà inizio il Premio Littoriale pure di 30 mila lire a un piccione con distanziamento federale da m. 23 a 29.

Per l'incontro a squadra fra il Circolo della Caccia di Bologna e la S. S. Lazio di Roma, che avrà luogo durante il G. P. Bologna di sabato prossimo, le due rappresentative sono state così formate: *Bologna:* Battista Berselli, Adolfo Manfredi, Giuseppe Baldi, Riccardo Malvasia, Giulio Guidicini; *Roma:* Giuseppe Menini, Giuseppe Musso, Lorenzo Piervitalei, Augusto Issopi e Roberto Tortima.

TIRO A SEGNO

Carlo Varetto di Vergato campione italiano di carabina

Verona, 9 ottobre.

Al poligono Sanvirio si è svolta oggi la prova del campionato italiano di carabina calibro 22. Il numero dei concorrenti ha superato di gran lunga quello degli intervenuti al campionato svoltosi l'anno scorso a Roma: infatti nell'Urbe furono presenti 37 tiratori ed in quello d'oggi 80.

Campione per l'anno XIX è risultato Carlo Varetto di Vergato, il quale ha segnato punti 368 su 400, superando di ben quattro punti il campione dell'anno scorso Vincenzo Sportelli di Roma ed avvicinandosi al detentore del massimo che è Ugo Cantelli di Roma, il quale nel 1939 ha fatto registrare punti 374.

PALLACANESTRO

La Coppa Bruno Mussolini

Un premio del Principe di Piemonte Bologna parteciperà con 54 squadre

Roma, 9 ottobre.

Oltre 70 sono già le iscrizioni affluite alla società organizzatrice della grande manifestazione cestistica «Coppa Bruno Mussolini». Entusiastica è stata l'adesione di ogni città d'Italia. La sola provincia di Treviso parteciperà con oltre 30 squadre iscritte dalla G.I.L. mentre le organizzazioni sportive bolognesi hanno insistentemente richiesto al comitato di voler accordare una proroga all'iscrizione poichè ben 54 squadre comprendenti 600 atleti stanno preparandosi per prendere parte alla competizione.

Il Principe di Piemonte che tanto a cuore ha ogni manifestazione sportiva ha onorato questo torneo disponendo che fosse inviato un superbo premio. Questo sarà certamente un nuovo incentivo per animare le competizioni.

LOTTA

Campionati di Divisione Nazionale a girone unico fra otto squadre

Roma, 9 ottobre.

Si è riunito oggi allo stadio del P.N.F. il Direttorio della Federazione Italiana Atletica Pesante. Tra le altre decisioni sono da segnalare la costituzione del campionato di lotta greco-romana di Divisione Nazionale per otto squadre a girone unico e quella di seconda divisione a carattere provinciale al quale potrà partecipare un numero illimitato di squadre ciascuna di tre atleti.

Il trotto ad Agnano

Napoli, 9 ottobre.

Pr. Calvizzano - L. 8000, m. 1700: 1. Udinella (Nesti) in 2.25.6 (1.29.5); 2. Loila; 3. Jaghetto; 4. Porta Montana. Tot. 106, 23,50, 11 (195). *Pr. Gragnano* - L. 10.000, m. 1700: 1. Betta (D. Fabbrucci) in 2.31.8 (1.23); 2. Damina; 3. Animoso; 4. Sardinia. Tot. 7,50, 6, 7.50 (49). *Pr. Centenate* - L. 10.000, m. 2000: 1. Gualando (U. D'Errico) in 2.54.7 (1.27.4); 2. Valbondione; 3. Sabaiti; 4. Silvano. Tot. 7.50, 5, 6 (29,50). *Pr. Solfatara* - Lire 10.000, m. 2040: 1. Doge (C. Molesini) in 3.00.4 (1.28.5); 2. Pioniere; 3. Timavo; 4. Onoina. Tot. 56, 14, 15,50, 21 (396). *Pr. Sorrento* - L. 30.000, metri 1700: 1. Lollia Paolina (Malvicini) in 2.30.2 (1.28.4); 2. Darsona; 3. Pavesi; 4. Gisella. Tot. 14, 5, 5 (16). *Pr. Torre Annunziata* - L. 10.000, metri 1740: 1. Molinello (Montanari) in 2.26.4 (1.27.2); 2. Coro; 3. Delio Attico; 4. Cesareo. Tot. 21, 7, 6.50, 11 (77,50). *Pr. Cerrigno* - L. 8000, metri 1700: 1. Neghelli (Od. Baldi) in 2.34 (1.30.8); 2. Sergio; 3. Valdescalina; 4. Alto. Tot. 101, 22,50, 17, 6.50 (2005). Doppio al totalizzatore, 4.a e 6.a corsa, L. 323.

Il nuovo campo sportivo dell'Ala Littorio a Roma è stato inaugurato ieri alla presenza del Presidente del Coni, del Presidente della F.I.G.C., del Federale e del Presidente dell'Ala Littorio. E' stata disputata una partita e la Lazio ha battuto la squadra dell'Ala Littorio per 4 a 0.

I pugili bolognesi Conti, Garotti e Pizzirani rappresenteranno la X Legio ai prossimi Campionati nazionali della G.I.L. che si svolgeranno a Verona.

IL BLOCCO DEGLI ARTICOLI TESSILI E DI VESTIARIO

Le norme per il tesseramento esaminate dalla Corporazione

Dichiarazioni del ministro Ricci - Le caratteristiche della Carta dell'abbigliamento - Diffusione dei prodotti-tipo Miglioramento delle qualità per prolungare la durata

Roma, 9 ottobre

Come è stato in precedenza annunciato il 7 corrente si è riunita la Corporazione dell'Abbigliamento per esaminare la situazione creatasi in questo settore, in dipendenza del recente provvedimento di blocco, e studiare le modalità con cui dovrà attuarsi la disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi. La riunione è stata presieduta dal ministro Ricci.

Il vice presidente delle Corporazioni cons. naz. Parolari, ha illustrato i criteri informatori dello schema di regolamento predisposto dal Ministero delle Corporazioni per la disciplina della vendita dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

Tale regolamento si fonda sul sistema del punteggio. Il numero dei punti previsto varia a seconda dell'età e del sesso dei consumatori. Saranno istituiti cinque tipi di carte, valevoli rispettivamente: per gli uomini di oltre 15 anni, per le donne di oltre 15 anni, per i ragazzi da 5 a 14 anni compiuti, per le ragazze da 5 a 14 anni compiuti, per i bambini di ambo i sessi.

Per gli articoli di prima necessità, occorrenti ai neonati ed ai bimbi al di sotto di un anno, potranno essere rilasciati speciali buoni d'acquisto, lo stesso per gli sposi, dietro presentazione di un certificato comprovante l'esposizione delle pubblicazioni di matrimonio. Ogni carta è munita di tagliandi di tre diverse specie, che sono contraddistinti da cifre arabe, valevoli per le confezioni e per l'abbigliamento individuale comprese le calzature; da cifre romane valevoli per la biancheria da casa; e da lettere alfabetiche da valere per altri prodotti che saranno a suo tempo stabiliti.

Economia di guerra

La quantità dei prodotti che si possono acquistare dipende dal valore in punti che sarà assegnato alle singole merci. Lo stesso schema di regolamento stabilisce le modalità per la distribuzione e per l'uso delle tessere e detta particolari norme per il rifornimento dei commercianti delle comunità, ecc.

Ha quindi preso la parola il Ministro delle Corporazioni. Dopo aver rilevato l'importanza del provvedimento, la cui applicazione si è dimostrata indispensabile ed improrogabile, egli ha osservato che il tesseramento per i prodotti tessili e dell'abbigliamento, già introdotto da tempo in altri Paesi, anche non belligeranti, si inserisce logicamente nel quadro generale della nostra economia di guerra. Lo scopo essenziale che con questa nuova misura s'intende raggiungere è quello di contrarre al massimo i consumi civili non indispensabili, sopratutto per quanto si riferisce alle calzature, onde lasciare disponibili le materie prime per il fabbisogno delle Forze Armate nella più larga misura possibile.

Il Ministro ha soggiunto che di fronte alle supreme esigenze della Nazione in armi gli interessi particolari delle categorie e degli individui passano in seconda linea; i consumatori italiani sapranno, d'altra parte, considerare quanto modesta sia l'entità delle nuove restrizioni che ad essi vengono imposte, in relazione ad altri ben maggiori sacrifici, che la guerra comporta. Ha quindi riaffermato il categorico dovere che a tutti incombe di sottostare rigidamente alle esigenze dell'economia di guerra e ha dichiarato che qualsiasi tentativo di evasione sarà inflessibilmente ed energicamente stroncato.

Il Ministro ha poi dato atto alle categorie del commercio dello spirito di comprensione e di disciplina fascista dimostrati in occasione del provvedimento in parola, provvedimento la cui riuscita si affida soprattutto alla collaborazione che i commercianti sapranno dare agli organi amministrativi dello Stato, ed al già provato spirito di sacrificio del popolo italiano, che deve convincersi, massime nei suoi ceti abbienti, della inflessibile necessità di limitare i consumi utilizzando al massimo le scorte familiari esistenti.

Rigorosa osservanza delle norme

Alle dichiarazioni del Ministro è seguita un'ampia ed esauriente discussione del problema, sulla base dello schema ministeriale. La Corporazione ha unanimemente aderito allo spirito del provvedimento ed ha fornito utili suggerimenti in merito ai vari e delicati congegni da questo previsti. E' stata quindi approvata una mozione nella quale si fanno voti:

1) che siano adottati i necessari provvedimenti affinchè il ciclo di produzione e di distribuzione non abbia a subire dannose interruzioni o rallentamenti, e sia mantenuta in efficienza anche la produzione di qualità;

2) che il rifornimento agli esercizi di vendita al privato consumatore (industriali, commercianti, artigiani) sia proporzionato alle vendite da essi effettuate e documentate dai relativi tagliandi, in base, ai controlli che saranno istituiti;

3) che allo scopo di non turbare la produzione e di non intralciare gli approvvigionamenti, debbano continuare i rifornimenti delle aziende all'ingrosso, in base alle norme e controlli vigenti e con le altre garanzie che si rendessero eventualmente opportune;

4) che, in dipendenza delle necessarie limitazioni del consumo, e per la tutela dei consumatori, siano assicurati una più larga diffusione dei prodotti-tipo e il miglioramento qualitativo dei prodotti dell'abbigliamento in genere, al fine di conseguire la massima durata.

Invita il Governo a mettere in atto i più energici provvedimenti per l'integrale e rigorosa applicazione delle norme che disciplinano i consumi nei settori dell'abbigliamento.

La Corporazione tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per esaminare il testo definitivo delle norme da emanare; norme che un apposito Comitato corporativo sta elaborando. Il Ministro delle Corporazioni ha provveduto frattanto ad impartire ai Prefetti le necessarie istruzioni affinchè sia attuata la più rigorosa vigilanza sull'osservazione del divieto temporaneo di vendita e sull'adempimento degli altri obblighi imposti dalle disposizioni vigenti, e da quelle che saranno prossimamente emanate. E' stato a tal uopo ordinato ai Prefetti di procedere senz'altro alla revoca delle licenze di esercizio nei confronti dei trasgressori.

Visite del ministro Ohnesorge al Foro Mussolini e a impianti radiofonici

Roma, 9 ottobre

Il Ministro delle Poste del Reich, eccellenza Ohnesorge, ha dedicato la sua seconda giornata romana anzitutto a una minuziosa visita del Foro Mussolini, accompagnato dall'eccellenza Host Venturi. Erano ad attenderlo il Generale Bellani, Vicecomandante Generale della Gil e il Capo di Stato Maggiore Generale Bozzoni, che lo hanno guidato nella visita ai vari impianti, illustrandoli in tutti i particolari.

L'illustre ospite s'è soffermato a osservare gli edifici scolastici, il teatro, lo stadio, la vasta piscina, esprimendo la sua viva ammirazione per la grandiosità e la bellezza delle varie costruzioni e per la loro perfetta attrezzatura tecnica. Più tardi s'è recato a visitare la Basilica Vaticana e il Foro Romano; quindi s'è portato a Villa «IX Maggio», istituto che ospita numerosi figli e orfani di nostri postelegrafonici, i quali lo hanno accolto al canto di inni italiani e tedeschi.

L'eccellenza Ohnesorge ha avuto parole di vivo compiacimento per l'impianto e la perfetta organizzazione dell'istituzione e con gentile pensiero ha voluto distribuire personalmente dolci ai piccoli ricoverati. Nel pomeriggio, ricevuto dall'ing. Chiodelli, direttore generale e da tecnici dell'E.I.A.R. ha compiuto un'accurata visita a un impianto trasmittente.

Il Ministro ha concluso la sua seconda giornata di permanenza nell'Urbe partecipando ad un pranzo offerto dall'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale. Al pranzo, che si è svolto alla sede dell'Ambasciata, ha partecipato il Ministro delle Comunicazioni Host Venturi, il Sottosegretario Marinelli, il Prefetto ed altre autorità coi componenti dell'Ambasciata stessa.

La Medaglia d'oro alla memoria di un eroico ufficiale

Roma, 9 ottobre

Al maggiore Alessandro Annoni è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare *alla memoria* con la seguente motivazione:

Combattente di leggendario valore, soldato per tradizione e per temperamento, insuperabile comandante di battaglione alpino, in quattro mesi di dura guerra, faceva delle sue compagnie un solido strumento bellico. Durante un'azione offensiva conduceva animosamente il suo battaglione oltre il confine, contrattaccato dall'alto, intuiva subito l'audace mossa nemica e la neutralizzava con efficace intervento. Mentre animava con l'esempio e la parola i suoi alpini cadeva colpito a morte. Negli ultimi istanti dell'agonia, sempre pensando alle sue responsabilità di comandante, di cui aveva fatto un apostolato, indicava ancora con la mano i movimenti da compiere, mentre le ultime fiere parole di incitamento si spegnevano sul suo labbro. — Magellare - Debar (fronte greco), 9-11 aprile 1941-XIX.

La mostra veronese dei cavalli

Il Ministro Tassinari visiterà l'importante rassegna

Verona, 9 ottobre

La terza manifestazione annuale della Fiera, sta per avere, nel tradizionale quadro del campo di Via Cappuccini la sua attuazione. Nonostante le difficoltà del momento, Verona, come sempre in linea, celebrerà dall'11 al 14 ottobre una delle sue laboriose feste che la inorgogliscono e fanno robusto il polso di una Provincia. Come si sa, l'Ente autonomo per le Fiere, organizza e prepara ogni anno, oltre alla grande Fiera autunnale dell'Agricoltura, che ogni marzo richiama folla da tutte le regioni d'Italia, anche la Mostra delle pesche e di altre frutta di stagione che viene allestita a metà agosto, e infine, a metà ottobre, la Fiera dei cavalli, che in origine fu la prima.

Domenica, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, in rappresentanza del Governo, visiterà la Fiera; come ogni anno, un solenne carisma sarà imposto alla manifestazione vitalissima. Nel Campo Fiera sfileranno domenica mattina alle 10,30 i cavalli premiati nei concorsi, e il Ministro potrà ammirare gli esemplari più belli e i migliori.

L'Eccellenza Tassinari, che alle Fiere veronesi ha dato con appassionata competenza il costante suo interessamento e alto appoggio e premio di incitamento, visiterà poi le mostre dei carri, degli attacchi, delle bardature e delle ferrature razionali. Perchè va bene aver cavalli, ma occorre che essi possano adeguatamente rendere con minimo sforzo secondo il lavoro cui verranno impiegati e le strade sulle quali dovranno muoversi.

Alle 11,15 il Ministro presenzierà in piazza delle Erbe — cornice superba per grappoli doviziosi — alla celebrazione della festa dell'uva. Già i festoni di vite ornano la grande piazza; con l'odore allettante delle castagne si alza sopra la variopinta grazia bianca degli ombrelloni, il sentore dell'uva. Autunno indora i grappoli e tinge di violacee sfumature i mattoni delle antiche case e i bianchi fastigi e i marmi.

Le licenze per l'esportazione dei vini

Roma, 9 ottobre

In rapporto al recente divieto di esportazione dei vini e vermut, si informa che sono state diramate le norme alle quali le ditte esportatrici devono attenersi per richiedere al Ministero per gli Scambi e le Valute le licenze di esportazione, in deroga al suddetto divieto. Chiarimenti al riguardo potranno essere chiesti alle Organizzazioni di categoria o all'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero.

La vita eroica di Gondar e la barbarie della Raf

Un missionario racconta l'ignominioso bombardamento sull'ospedale, effettuato in pieno giorno

Roma, 9 ottobre

In un ospedale militare di Roma è attualmente ricoverato padre Leone Zanni, gregario delle missioni africane di Verona, giunto pochi giorni or sono in Italia con un velivolo della Croce Rossa. Residente già da cinque anni ininterrottamente nell'Amhara, conoscitore profondo di quelle popolazioni, egli è stato collaboratore prezioso delle autorità militari durante tutto il periodo eroico della resistenza di Gondar. Colpito al viso da una pallottola dum-dum che gli ha frantumato la mascella e lacerato la gola, padre Zanni è stato ricoverato all'ospedale di Gondar fino al giorno in cui un aereo lo ha riportato nella Madre Patria.

Intervistato dal direttore dell'*Azione Coloniale* il sacerdote ha fatto significative dichiarazioni che meritano di essere conosciute da tutti gli italiani.

«Quel che sorprende e commuove — ha detto Padre Zanni — nella bella città nostra d'Africa è la compattezza degli spiriti e la presenza di un denominatore comune di entusiasmo e di volontà di sacrificio in tutti gli animi.

«Il nemico tenta, con ogni mezzo, di invogliare gli italiani alla resa. Dal cielo piovono in continuazione manifestini e messaggi; gli uni sono ricchi di visioni di sigarette, di liquori e di tante sapienti calamite; gli altri promettono il riconoscimento pieno, il saluto, l'onore delle armi. I «gondarini» leggono, si guardano in faccia riflettono e poi tutti in coro attaccano a cantare gli stornelli già bell'e preparati.

«Questa magnifica e appassionata volontà di resistenza si manifesta in un ambiente che non è propriamente quello dell'abbondanza... Quante difficoltà da superare, quanti ripieghi da adottare, quante rinunce da compiere!».

Il missionario ha poi parlato dei delitti della R.A.F., tra i quali il bombardamento dell'Ospedale di Gondar.

«E' stata un'azione limpida, nitida, di stile — ha detto il missionario — Ricordo benissimo che l'orologio segnava le 10.20. L'apparecchio si è abbassato, ha girato sul bersaglio e lo ha ben bene individuato, ha sganciato a colpo sicuro. Io, da poco ricoverato, mi trovavo in quel momento nella chiesetta annessa all'ospedale. E' stato uno schianto tremendo giacchè in due sganci successivi ci sono piovute addosso 24 bombe.

«E' stata un'azione infinitamente vile, inumana, vergognosa. Io posso e voglio darvi la mia solenne parola di sacerdote che nulla, assolutamente nulla può giustificare tanta ignominia. Nell'ospedale non vi erano che feriti e malati; non vi era un solo chilogrammo di viveri tranne quei pochissimi e purtroppo limitatissimi generi di conforto da somministrare ai ricoverati; non vi era una sola arma o una sola cartuccia o un qualsiasi deposito di qualsivoglia materiale di guerra. L'Italia non fa uso di queste basse mascherature.

«Risulta, dunque, evidentissima l'intenzione di colpire l'ospedale come ospedale, di portare nuova offesa alla carne già lacerata che tutti i popoli in guerra hanno sempre rispettata. Risulta tanto più evidente, quando si tenga presente che non bombe incendiarie o di grosso calibro (adatte appunto contro i depositi) sono state impiegate, bensì bombe di piccolo calibro comunemente usate per colpire gli agglomerati.

Il passaggio da Budapest degli italiani dell'Iran

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 9 ottobre

(N. B.) Oggi, poco prima di mezzogiorno, a brevi intervalli l'uno dall'altro, sono arrivati ad una stazione periferica di Budapest due convogli speciali recanti 450 italiani dell'Iran.

Viaggio lungo, non privo di peripezie, ma morale in tutti altissimo. Vecchi e giovani, donne e bambini, (circa una sessantina di bambini) hanno chiaramente dimostrato agli stranieri durante il viaggio attraverso vari Stati di essere degni figli dell'Italia fascista.

Coi rimpatriandi viaggiano anche i membri della nostra rappresentanza diplomatica, con a capo il Ministro Petrucci, il quale s'è prodigato coi suoi funzionari durante l'estenuante percorso, da circa quattro settimane, verso i connazionali più bisognevoli d'attenzione: vecchi, ammalati, donne in istato interessante. Ha dovuto funzionare anche da ufficiale di Stato Civile, unendo in matrimonio una coppia, e ciò poco dopo che la madre aveva dato alla luce due gemelli. I due neonati sono stati qui oggi visitati da molti camerati convenuti alla stazione e i giovani sposi hanno ricevuto le felicitazioni di tanta e tanta gente. Sorridevano lieti e rinfrancati.

Il viaggio si è iniziato in Persia lungo un tratto sovietico. Quindi, attraverso la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria e si sta ormai concludendo. A traverso Vienna, i connazionali giungeranno a Tarvisio dopodomani.

SULLA RUOTA DELLA FORTUNA

L'estrazione dei trentasette biglietti che concorreranno ai milioni di Merano

Un milione e 875 mila cartelle vendute - Il primo premio sarà di due milioni, il secondo di un milione, e il terzo di 450 mila lire

Merano, 9 ottobre

Questa sera, con le formalità d'uso, sono incominciate le estrazioni dei premi per riprendere poi domani e forse anche durante la mattinata di sabato.

Dopo che un funzionario ha letto le modalità relative alla Lotteria di Merano precisando altresì che quest'anno sono risultati venduti 1.876.000 biglietti, ha comunicato che in base a questi dati i premi sono stati così contenuti: primo premio, lire due milioni; secondo premio, lire un milione; terzo premio lire quattrocentocinquantamila; quarto premio, lire duecentotrentamila; quinto premio, lire centosessantamila.

Inoltre sono stati fissati 37 premi da 15.000 lire ciascuno; cento premi di consolazione per 6000 lire ciascuno e 50 premi turistici, valevoli per un viaggio gratuito in seconda classe dal luogo di partenza a Merano e ritorno; più sette giorni di soggiorno in un albergo di qui.

Al rivenditore del biglietto vincente, il primo premio verranno corrisposte lire 60.000; al secondo, 40.000; al terzo, 20.000; al quarto, 12.000; al quinto, 9.000.

Spetteranno inoltre L. 1500 ai rivenditori delle cartelle che beneficiano del premio di L. 15.000 ciascuna; e 300 lire di premio ai rivenditori delle cartelle che beneficieranno dei premi di consolazione.

Esaurito il programma delle formalità, vengono imbussolati, alla presenza del pubblico, i numeri dall'uno al dieci per ognuna delle cinque urne, e, nella sesta urna, vengono incamerate le serie, rappresentate da tante lettere quante ne ha l'alfabeto, più le serie doppie. Quindi, i funzionari preposti, provvedono a bendare i sei balilla moschettieri incaricati delle estrazioni dei numeri. Tra un silenzio assoluto e la più grande ansiosa aspettativa da parte della moltitudine presente, ha inizio quindi la estrazione della prima serie: la lettera R., e dei cinque numeri che hanno formato la cifra di 72579, biglietto (R. 72579), risultato venduto alla privativa Osi di Milano.

Seguono quindi, ad intervalli più o meno lunghi, le altre seguenti estrazioni.

Serie AG 18917, venduto da Zelli Viotto di Cuneo; Serie F. 31456, venduto da Laura Tognoli di Milano; Serie C 95163, venduto da Luigi Negro di Ceva; Serie K. 11808, venduto da Ferdinanda Buldrini da Aquila; Serie V. 68539, venduto da Paolo D'Amato di Brindisi; Serie AE. 19961, venduto dal Dopolavoro Provinciale di Genova; Serie V. 88588, venduto da Palazzo di Brindisi; Serie AQ. 70117, venduto da Oronzo Andrasano di Squinzano; Serie K. 27701, venduto dall'Intendenza di Finanza di Firenze; Serie AI. 29598, venduto da Guido Volpini e Becucci di Firenze; Serie AL. 56647 (non risulta il venditore); Serie AU. 51272, venduto da Giuseppe Carbè, Posta Militare 54; Serie L. 86972, venduto da Salvatore Esposito di Amalfi; Serie O. 52902, venduto dall'Agenzia Moderna di Imperia; Serie M. 21611, venduto da Giuseppe Oricchio da Casamassima; Serie U. 45885, venduto dalla C. N. Bernardo Del Prete; Serie AU. 32241, venduta dall'Ufficio imposte dirette di Francavilla Fontana; Serie K. 07037, venduto da Gioacchino Bianchi di Trento; Serie AN. 43180, venduto da Alfredo Laudomio di Vibo Valenzia; Serie AB. 01137, venduto dal Dopolavoro di Firenze; Serie Q. 48703 (non risulta il venditore); Serie A. 53059, venduto dalla Privativa n. 5 di Varese; Serie AT. 90530, venduto dall'Unione Italiana Ciechi, Milano; Serie G. 32833, venduto da Luigi Berticoni, Milano; Serie AS. 09066, venduto da Fazio Franco di Pola; Serie AA. 63250, venduto da Luigia Cumin di Firenze; Serie AF. 75777, venduto da Giovanni Zeda di Torino; Serie B. 84247, venduto da Sestino Salvadore di Cutro; Serie AX 68524, venduto da Luigi De Sarvia di Brindisi; Serie J. 48823, venduto dalla Società Gondrand di Milano; Serie K. 51421, venduto dall'Unione Italiana Ciechi di Milano.

Serie I. 98824 (non si conosce il nome del venditore); Serie AN. 78692, venduto da Luigia Cumin, di Trieste; Serie Q. 19174, venduto da Edoardo D'Avanzo, di Varese; Serie AO. 19190, venduto da Rosaria Macchiaversa, di Gallarate; Serie AF. 33324, venduto da Spera Panlera, di Milano; Serie AU. 04258, venduto da Giovanni Alberotanza, di Napoli; Serie 09407, venduto da Livia Latilla, di Viterbo; Serie L. 82473, venduto da Benedetti Zeboli di Firenze; Serie D. 98335, venduto da Emilia Delca, di Cuneo; Serie O. 45211 (non si conosce il nome del venditore).

E' seguita l'estrazione dei seguenti premi di consolazione:

Serie AA. 83130, venduto dalla Società Nazionale Combattenti di Bari; Serie N 63003, venduto dalla Snia Viscosa di Milano; Serie T. 30742, venduto dalla Ricevitoria del Lotto di Aviano (Udine); Serie AB. 07598, venduto dall'Opera Nazionale Dopolavoro di Genova; Serie M. 34736, venduto da Rina Monte, di Alba; Serie AN. 07840, venduto dalle Officine Riv Torino; Serie C. 25697, venduto da Giovanni Alberotanza, di Napoli; Serie AL. 45446, venduto dal Patronato Comitato Maternità e Infanzia; Serie AG. 86350 (non risulta il nome del venditore); Serie L. 06189, venduto dallo Stabilimento poligrafico dello Stato, Roma.

Serie K 43820, venduto dalla S. A. F. di Milano; Serie L. 36892, venduto da Anna Trucco, di Genova; Serie AD. 20798, venduto dal Fascio di Combattimento di Viareggio; Serie AA. 56612, venduto da Paluscl di Torino; Serie AL. 80084, venduto dal Dopolavoro di Pistoia; Serie B. 41522, venduto da Nella Mosini di Monticelli (Terni); Serie AR. 05247, venduto da Franco Fazio, di Pola; Serie D. 38918, venduto da Elvira Lovecchio di Palermo; Serie AN. 29841, venduto dal Dopolavoro Provinciale di Castrofilippo; Serie AT. 56012, venduto dal 202.o Reggimento Fanteria, Asti; Serie V. 15613, venduto da Giuseppe Monticelli, di Crispino; Serie G. 40432, venduto da Cesare Pavone, di Napoli; Serie N. 74873, venduto da Tarquinio Ortolani, di Catignano; Serie AA. 58162, venduto da Tommaso Pelucci, di Torino; Serie AC. 94939, venduto dall'Opera Nazionale Dopolavoro di Bologna.

I rimanenti premi di consolazione verranno estratti nella giornata di domani.

LA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA

Fertilizzanti autarchici e materie plastiche

Sei nuovi impianti per la produzione dell'alcole

Roma, 9 ottobre

Questa mattina si è riunita al Ministero delle Corporazioni la Corporazione della Chimica per discutere il seguente ordine del giorno:

1) *Fertilizzanti azotati, fosfatici, potassici* (situazione produttiva, approvvigionamento materie prime, sviluppi); 2) *Utilizzazione chimica scarti agricoli legno e residui cellulosici* (situazione produttiva, approvvigionamento materie prime, sviluppi); 3) *Materie plastiche* (tipizzazione e norme di impiego, situazione produttiva, approvvigionamento materie prime, sviluppi); 4) *Anticrittogamici* (situazione produttiva, approvvigionamento materie prime, sviluppi).

Questa sessione delle Corporazioni della Chimica si annuncia particolarmente importante per i problemi in esame. La situazione dell'industria nazionale dei fertilizzanti è caratterizzata dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dalla necessità di fornire ugualmente prodotti azotati, fosfatici e perfosfatici alla nostra agricoltura. La percentuale più alta di fertilizzanti è infatti la sola garanzia di poter fornire al paese un approvvigionamento sicuro ed abbondante.

Aspetto analogo presenta la produzione degli anticrittogamici, per assicurare alla viticultura nazionale ed anche alle culture ortofrutticole i quantitativi necessari. Il Ministero dell'Agricoltura ha esaminato i vari prodotti e su tali risultati è stato stabilito il piano produttivo degli ossi-cloruri e del ramital. Si vogliono ridurre e semplificare i tipi prodotti in diversi tenori di rame, in modo che non si abbiano più sperequazioni nella loro distribuzione e gli agricoltori si indirizzano ai preparati autarchici comprovati dall'esperienza dei tecnici. Si prevede un raddoppio di tali preparati nella produzione nazionale.

La Corporazione è chiamata anche a tracciare le ulteriori direttive per la razionale utilizzazione chimica degli scarti agricoli e dei residui legnosi che, secondo calcoli recenti, rappresentano una ricchezza ingente e quasi sempre lasciata deperire, nelle campagne: i soli cascami delle aziende agrarie si fanno ascendere a 40 milioni di quintali annui, i canapuli a 4 milioni, il sottobosco ad un milione e 500 mila ton. all'anno ecc.

Si prospetta intanto la pronta realizzazione di sei impianti già autorizzati e distribuiti in varie regioni d'Italia che consentiranno la produzione di 400 mila ettanidri di alcole e 40 mila quintali di mangime. Il processo impiegato è quello della saccarificazione del legno.

Ma attenzione meritano alcuni fra i problemi trattati dalla Corporazione. Le materie plastiche, specialmente per quanto riguarda la tipizzazione e le norme di impiego di esse in sostituzione di molti prodotti metallici e di parti di macchine utensili prima ottenute con materiali non autarchici. Risulta che i nuovi programmi produttivi abbiano un carattere stabile perchè le materie plastiche devono ormai considerarsi veri e propri materiali nuovi per la produzione dei più svariati articoli (in bachelite ecc.) accetti al consumatore anche per la convenienza dei prezzi.

L'utilità autarchica è data anche dal danno vantaggioso delle materie prime per la loro produzione, fra le quali, per virtù della chimica moderna, figurano i cascami del baco da seta e polpa di limone.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario apre incerto, ma si rinfranca in seguito mantenendo una discreta animazione per tutto, il corso della riunione.

Al listino, la chiusura avviene ai massimi della giornata.

Fermi e largamente trattati i Fondi pubblici.

Ecco le principali variazioni d'oggi: Montecatini 246-251 - Adriatica 254-260 - Snia Viscosa 800-850 - Fiat 850-880 - Breda 485-494.

Quantitativi odierni:

Redim. 3,50 per cento L. 150.000; Buoni novennali L. 600.000.

TIT. DI STATO	8	9	AZIONI	8	9
R. 3½%	76.—	75.80	Merid.	1433 —	1425.—
» 5%	93.25	93.70	Es Ag It	100 —	100.—
Red 5%	94.60	94.60	Viscosa	795 —	840.—
» 3½%	74.25	74.20	Anlata	590 —	640.—
Ven 3½%	95.—	95.—	Montec	247 —	250.—
B T 1943	96.75	96.75	Fiat	820 —	880.—
B T 1948	96.30	96.30	Reggiane	129 —	131.—
B T 1944	97.30	97.30	Adriatic	251 —	259.—
B T 1949	97.50	97.50	Emil.Lna	970 —	900.—
B T 1950	97.50	97.50	Terni	295 —	298.—
			Am Gen	12900	1175.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 5%	478 —	O.F Bol 4% ord	445.—
» Elfer 4½%	487.50	O.F Bol. 4% oro	471.50
» Iri 4½%	477.—	O.F Bol 5%	492.50
» Stet 4%	616.—	O.F Mil 4% oro	485.50
Iri Mare 4½%	494.50	O.F Ven 4% ord	448.—
Iri Ferro 4½%	533 —	O.F Ven 4% oro	464.—
		Pubb Uni 5%	500.—
O.F. Bolo 4½%	434.—	Cr It O.Ed 6%	505.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	8	9
La Cen	1440 —	1448.—
Ass. G.	1155 —	1152.—
F. N. b	1031.—	1050 —
F. N. p	755 —	755 —
Medit.	680 —	681 —
Merid.	1402.—	1420 —
Veneta	235 —	236 —
N. G. I.	37.50	33 —
TESSILI		
Cant.	5600 —	5200.—
Cot. A.	715 —	715.—
Furter	65.0 —	5510 —
V. Tia.	460.—	450 —
Olcese	1235 —	1250 —
Angeli	2480.—	2480.—
Can. C.	730 —	720 —
L. C.N.	1205 —	1208 —
Ross. V.	1425.—	1495 —
Roton.	900.—	950 —
Tosi	155 —	156 —
Cot. M.	405.—	419 —
Un. M.	861 —	863.50
Cavar.	1050 —	1040.—
L. Rossi	56.—	53.60
Farg.	186 —	182.—
C. Seta	686 —	690 —
Bernas	172 —	169 —
Chatill.	150.50	161.75
Viscosa	800.—	[illegible]
Pacchi	344 —	344 —
METALLURGICHE		
Ginald.	500.—	449.50
Ilva	220.—	220.50
Metalli	498.—	492 —
Amiata	625.—	620 —
Mont.	247.50	250 —
Dalm.	208 —	200 —
Siele	528.—	535 —
Ansald	75.—	74.75
Breda	487 —	489.—
Bianc.	156 —	155 —
Isot. F.	141.—	141.—
Fiat	880 —	874.—
Regg.	128.—	126 —
Silur.	320.—	315 —
F. Tosi	460 —	480 —

ELETTRICI	8	9
Adr.	257.—	256.—
CieN	505 —	506.—
Dinam	635 —	634 —
Edison	558.—	550.—
Ed. p.	520 —	520.—
Orosa	590 —	590 —
Camp.	425 —	412.50
Valdar	1200.—	1200 —
Piacen	490.—	490.—
Sarda	135.50	135.50
Emil.	885 —	870 —
Ezza	280 —	280.—
Ola. p	340.—	337 —
Seso	115 —	119.75
Puglia	173 —	168.—
Sip	118.75	119.—
Tirso	230 —	220 —
Vizzola	990 —	850 —
Mer. E.	475 —	494 —
Orob	265 —	262 —
Ovest.	282 —	282 —
Rom.	740.—	720.—
Terni	293.—	296 —
U. E. E.	28.—	26.75
Marelli	134 —	138.—
Tecno.	177.—	174 —
Tel. a.	960.—	961.—
Tel. b.	993 —	990 —
Stet	918.—	385 —
Volta	278 —	266 —
DIVERSE		
Distill.	269.50	272.50
Erid.	985 —	955 —
Raffin.	1195.—	1200 —
Motta	138.50	136.—
R.Zuc.	131.—	123.—
Anic.	109.—	110.—
Italgas	26.35	26.35
Mira	282.—	274 —
Petroli	22.75	22.25
Rum.	118.—	107.—
Aedes	165 —	162.—
Imm.		
In. R.	68.50	67.25
Fon. B	272.—	271.—
Mil. C.	134.—	132.—
Burgo	518.—	516 —
Ginori	970 —	970 —
Beni S	438.—	442.—
Salar.	173.—	172.—
Un. V	33.50	81.50
Itala	426 —	425 —
Pir.	2155 —	2150.—
Pir. C	1030 —	1031.—

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441, Berlino 7.6045.

Campagna bieticola 1941

Le coltivazioni nel mese di ottobre

La campagna saccarifera è pressochè ovunque giunta felicemente al suo termine. L'annata bieticola 1941 non sarà da registrarsi tra quelle destinate a rimanere tra le memorabili nella storia dell'agricoltura italiana, ma neppure da annoverarsi tra le meno fortunate, quale appunto ancor si profilava un paio di settimane prima degli inizi delle consegne. Il propizio insperato eccezionale decorso dell'ultima decade di luglio, prolungatosi nell'insieme per quasi tutto il periodo dei ricevimenti, contribuiva in più ad elevare le rese anche di quelle zone per le quali si erano fatti dapprima, e non senza giustificato motivo, meno lieti pronostici.

L'estensore delle consuete norme qui sotto riportate fa opportunamente rilevare come l'agricoltore, con una raccolta che si susseguo e si protrae in sè dai primi di agosto a fine settembre, sia posto in grado di dedicarsi con tutta la voluta calma alla migliore preparazione delle terre, rese man mano libere dalla barbabietola, per una più accurata semina del grano, comodità e vantaggio inestimabili, onde il «seminare bene» del Duce trova in contingenza il suo più felice riscontro.

Soffermandoci un istante sul periodo nel quale si svolgono gli escavi e le consegne nella quasi totalità delle provincie bieticole italiane, ci è stata da più parti rivolta una domanda del tutto naturale in quest'epoca di saldi vincoli con la Germania: perchè mai, nella Germania stessa e in genere negli altri comprensori bieticoli medio-europei e settentrionali, le consegne delle barbabietole si iniziano solo d'autunno? La questione fu da noi altre volte trattata col porre in evidenza il tipico contrasto tra le condizioni sotto cui precisamente si svolgono le campagne saccarifere in Italia e nell'Europa media e nordica: contrasto che porta la nostra pianta ad assumere, per così dire, una duplice veste come se si trattasse di due colture distinte. Mentre cioè da noi com'è risaputo, la barbabietola, procedendo sulla sua strada con celere passo, raggiunge di regola il suo più alto valore agricolo-industriale nella prima quindicina di agosto per degradare quindi più o meno rapidamente, nei paesi a più alta latitudine il contenuto in zucchero, ancora assai basso alla fine di luglio, va, sotto l'influsso di un clima mite e regolare, progressivamente aumentando sino all'autunno, epoca abituale delle consegne agli zuccherifici locali. Per quanto però riguarda la coltura del grano quegli agricoltori dispongono di varietà che possono essere seminate sia d'autunno sia in primavera e che costantemente assicurano sempre in relazione alle speciali condizioni di ambiente una produzione normale.

Or dato che la barbabietola pur da noi seguisse, nelle successive fasi del suo incremento vegetativo, lo stesso ritmo come nei comprensori medio-europei, si determinerebbe una situazione di fatto quanto mai indesiderabile ai fini delle possibilità produttive del grano; tra l'altro invero, come i nostri agricoltori insegnano, le semine primaverili del frumento, anche con l'impiego di varietà intenzionalmente create e separate a tale funzione, non offrono mai nel Paese nostro la garanzia di un sicuro successo.

Tanto nell'uno quanto nell'altro caso frattanto, barbabietola e grano, in un raro assommarsi di circostanze tutte dei pari favorevoli, e subordinatamente ai rispettivi decorsi climatici, hanno trovato modo e possibilità di assestarsi in armonico sistema, che consente alle due piante di mettere in valore il massimo delle loro attitudini e all'agricoltore di chiudere il proprio bilancio aziendale con adeguato profitto.

La consegna delle bietole è finita e l'agricoltore può disporre liberamente delle sue terre e guardare, senza preoccupazioni alla semina del frumento.

E' anche questo un beneficio che la barbabietola da zucchero assicura, in confronto di altre sarchiate e deve essere apprezzato dall'agricoltore nel suo giusto valore.

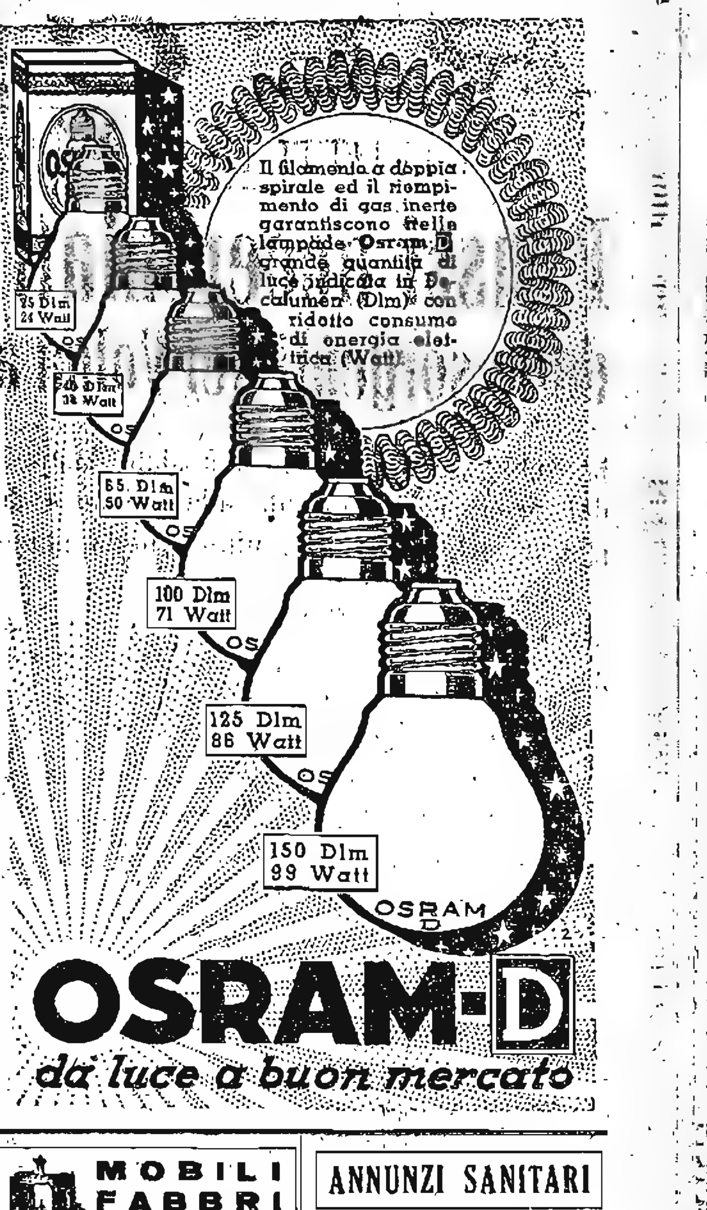
Le terre a bietole sono poi più pulite, si lavorano meglio e sono più fertili.

Per tutte queste ragioni la barbabietola da zucchero è stata sempre giudicata come pianta sarchiata miglioratrice, e si devono ad essa la redenzione di tanti territori e le floride condizioni dell'agricoltura nelle zone dove essa è largamente coltivata.

Previene la Formazione di Altro

E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano.

Aut. Pref. Milano, N. 7352 - 8-8-41-XIX
FABBRICATO IN ITALIA



MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN, 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

NOTIZIE AGRESTI

PIANTE

Ora si trapiantano tutti i Sempreverdi e le Conifere.

ANSALONI offre ampia possibilità di scelta, consegne fatte con prontezza, imballaggi accurati, prezzi modici.

ANSALONI - Bologna

Sede e Vivai: V. Orettl 14 - T. 22250
Negozio: Via Venezia 3 - T. 25952

Propaganda Agreste
Vivai ANSALONI
BOLOGNA

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite, per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

ACQUISTO libri. Recomi ovunque. Rivolgersi Libreria. Galliera 15, Telefono 24-054. 5941

ACQUISTO ovunque LIBRI ogni genere (escluso scolastici). Cav. MARTELLI Santo Stefano 43, Bologna. 8072

CERCASI forno elettrico 220 Volte 42 periodi orogiuolo rovesciabile Kg. 100-160, Scrivere Cassetta 13 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8128

CINQUECENTO damigiane usate olio vende Ditta Collina, via Goito 16. 8595

VENDITA, noleggio tini, torchi, pigiatrici. Pietralata 71, Bernardi, Telef. 25-114. 8083

VENDO uva nera in castellate. Telefonare 28092. 8044

SMARRIMENTI, VARI e MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola

PROFESSIONISTA trentenne, buona posizione sociale, sposerebbe seria graziosa signorina. Scrivere Cassetta 2 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 7984

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

CAUSA malattia cedesi Bar tabaccheria, rione popolarissimo. Scrivere Fermo posta Tessera Postale 871909. 2510

TRATTORIA popolare buone entrate occasione cedesi causa malattia. Telefonare 20-296. 8320

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTEREI appartamentino centrale tre quattro camere, conforti moderni 40-50mila o prenderei affitto subito. Scrivere Cassetta 9 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8294

DITTA' Giardino paraggi Siepelunga vendo due lotti mq. 700 l'uno terreno fabbricabile. Telefonare 21-592. 5613

COMPERO casa circa L. 200.000 esente tasse, contanti, escluso intermediari. Telefonare 27-424. 8288

STUDIO Roda, Azeglio 23, vende: stabile via Lame 175000; appartamenti Indipendenza, pressi Tribunale 150.000. 8114

VENDESI casa nuova signorile rendita 27000 esente plusvalore 435000, altre prezzi vari. Fata, Rizzoli 9, Telefono 25-398. 8304

VENDO casa centrale 15 vani 115.000. altra casa quattro appartamenti 65.000. Vendesi appartamento Castiglione quattro vani 36.000. Agenzia Nardi, Calzolerie 2. 8316

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,60 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

INSEGNANTE francese offresi pomeriggio anche sera. Scrivere Cassetta 17 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8076

ISCRIZIONI, corsi diurni-serali: Liceo classico-scientifico; Istituto Magistrale; tecnico; ginnasio. Avviamento. ISTITUTO LEONARDO DA VINCI, via del Cane 5. 657

TEDESCO altre lingue straniere. Inizio corsi accelerati. Lezioni individuali. Berlitz Istituto Italiano (Zecca 1). 8138

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Zassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE E PELLE
Santo Stefano 13 ore 10-12, 15-18, dom 9-12

Dr. Prof. Pietro Nigrisoli
Libero docente in PATOLOGIA CHIRURGICA
Riceve in Via Malgrado 11, Bologna tutti i giorni (esclusi festivi) ore 15-17

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - ore 10-12, 15-19, dom 10-12

Prof. Comm. O. Bonazzi
MALATTIE MENTALI E NERVOSE
dalle 13.30-16, Barberia 30, Tel. 23914

Prof. P. Tarchini
Docente nella R. Univers. di Bologna Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Indipendenza 23, ore 10-13 e 16-19.30

Grand' Uff. Dott. Carletti
cura delle DISFUNZIONI SESSUALI
Visite 9-12, 16-18 meno festivi. (Per inform. scriv.) P.aza Esquilino 12, Roma

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

AGENZIA Assicurazioni cerca pratica lavori ufficio dattilografa. Presentarsi via Zecca 2. 8274

ASSUMO fattorini quattordici anni buon trattamento Ufficio Espressi, Rizzoli 36. 8599

CERCASI signorina aiuto contabile steno dattilografa, ottima calligrafia. Scrivere Cassetta 12 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8300

CERCASI cuoca e cameriera buon trattamento, necessarie referenze. Telefonare 21069. 8308

DISEGNATORE meccanico pratico rilievi attrezzature cerca subito fabbrica macchine utensili. Indirizzare Casella Postale 232, MODENA. 8170

IMPORTANTE azienda industriale cerca capo contabile pratico ricalco dattilografo preferenza lingua tedesca. Scrivere Cassetta 11 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8298

IMPORTANTE ditta commerciale cerca signorina stenodattilografa pratica corrispondenza preferibilmente conoscenza lingua tedesca. Scrivere Cassetta 10 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8120

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,60 per parola

CERCASI ovunque piccolo appartamento possibilmente conforti. Scrivere Pierantoni. Asiago 24. 8314

CERCASI appartamento otto dieci ambienti uso ufficio, posizione centrale. Scrivere Cassetta 5 T Unione Pubblicità Italiana Bologna. 8268

CERCASI appartamento tre camere accessori preferenza paraggi Saragozza. Scrivere Cassetta 12 S Unione Pubblicità Italiana. Bologna. 8487

LAUREATO, sposandosi, cerca subito appartamento tre quattro vani, cucina, bagno, termo. Scrivere Cassetta 14 T Unione Pubblicità Italiana. Bologna. 8593

STUDIO, tre camere ingresso centrale affittasi. Rivolgersi Legali, S. Stefano 18. 8094

UFFICIO tecnico statale cerca dieci dodici locali utili, comodità riscaldamento, strada centrale. Telefonare 20-112. 8312

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,60 p. p.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato 250 mensili. Pietralata 57, primo piano. 8316

DISTINTA famiglia offre pensione ragazzina scuole medie assistenza studi. Scrivere Cassetta 20 S Unione Pubblicità Italiana. Bologna. 2084

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

TRENTENNE abile commesso lunghissima pratica articoli mode guarnizioni sartoria modisteria, conoscintissimo clientela, occuperebbesi seria ditta, responsabilità direttive compera, migliorando. Scrivere Cassetta 15 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8070

27ENNE studi medi, praticissimo ufficio, Amministrazione, Vendite Acquisti, gerenza, iniziative commerciali, contabile, corrispondente veloce dattilografo, mansioni direttive, sorveglianza personale offresi scopo migliorare, importante azienda. Sicura carriera. Referenze. Scrivere Cassetta 2 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8036

RECENTISSIME

I FRUTTI DI DIECI VITTORIE

I russi accerchiati o in fuga dalle sorgenti del Volga al Mar d'Azov

Lo schieramento offensivo è stato fatale alle truppe sovietiche dai primi giorni di lotta alla chiusura della gigantesca morsa che sta schiacciando le ultime unità efficienti dell'Armata rossa

Berlino, 9 ottobre

«La battaglia è decisa» si è subito detto e fulmineamente dopo aver ascoltato i due bollettini, quello ordinario e quello straordinario diramati oggi dall'Alto Comando tedesco: «La guerra al fronte orientale è decisa», si è subito pensato riassumendo in poche ma preziose parole quanto ha detto il dottor Dietrich, capo dell'ufficio stampa del Reich alla conferenza dei giornalisti. Il dottor Dietrich era tornato la notte scorsa dal fronte, quindi le sue parole, sempre autorevoli, apparivano basate su recentissime impressioni.

Tutta la stampa serale pubblica nelle prime pagine, con titoli vistosi, il testo del Comunicato, facendolo seguire da quello del proclama del Führer ai suoi soldati e dalle dichiarazioni fatte dal dottor Dietrich ai giornalisti stranieri. I quotidiani sottolineano che il dottor Dietrich, rientrato dal Quartiere Generale ha fatto dichiarazioni che si possono senz'altro definire sensazionali.

Riserve bruciate

L'autorevole collega Kriegk, redattore politico della Nachtausgabe, scrive: «Il dott. Dietrich ha riassunto gli eventi delle ultime settimane sul fronte orientale dove, con l'annientamento del gruppo di eserciti del maresciallo Timoscenko, la campagna orientale è decisa. Il dott. Dietrich ha constatato che nelle operazioni bolsceviche il cui centro di gravità negli ultimi giorni si è trovato sia nel gruppo di eserciti di Budienny, sia nel gruppo di armate di Timoscenko, erano schierate contro le armate tedesche attaccanti, tutte le forze bolsceviche ancora disponibili. Specialmente il maresciallo Timoscenko aveva raccolto contro il fronte di attacco le ultime armate sovietiche ancora in piena efficienza. I bolscevichi per ottenere una decisione sul campo di battaglia che è ormai avvenuta ed investe totalmente le sorti del bolscevismo, hanno sacrificato ciò che ancora disponevano in fatto di forza militari.

«Le truppe tedesche, pur essendo lontane oltre mille chilometri dalle basi di partenza e quindi di rifornimento, dopo tre mesi di lotte vittoriose, dopo numerose battaglie di annientamento, sono riuscite a sfondare lo schieramento delle armate di Timoscenko, a prendere le riserve da lui fatte accorrere in fretta e quindi hanno compiuto l'accerchiamento di quelle truppe in due grandi sacche. Questo è il risultato dell'azione di comando e del rendimento delle truppe, quale non è mai stato raggiunto nella storia delle guerre. Si valutano le truppe del maresciallo Timoscenko chiuse nelle due sacche e condannate alla distruzione ad oltre 60 divisioni. Nessuna di queste unità può più rompere l'anello formato dai carri armati e dalla fanteria tedesche.

«Timoscenko può tutto al più aver trattenuto all'ultimo momento gli avanzi delle riserve che dovevano venire lanciate contro il fronte tedesco. Tali resti, peraltro non costituiscono più una forza bellica vera e propria. Non c'è dubbio che l'intero fronte bolscevico è frantumato. Gli ultimi gruppi di esercito bolscevici vengono ora eliminati e soppressi.

Dalle sorgenti del Volga fino al Mar d'Azov i resti delle armate battute se non si trovano chiusi nelle nuove sacche, battono dappertutto in ritirata. Gli sviluppi ulteriori delle operazioni seguiranno il corso voluto dalla Germania».

Il piano del Führer

Non si può parlare — come ha rilevato Dietrich — di forze militari importanti del bolscevismo. Le truppe che non sono chiuse in Pietroburgo, quelle che non saranno annientate nelle due grandi sacche a occidente di Mosca e le altre che non sono cadute nella battaglia di annientamento nel settore meridionale, dove le truppe tedesche avanzano rapidamente, potranno assolvere ancora qualche misero avanzo di quello che fu l'esercito bolscevico nella sua interezza.

Il piano di queste grandi battaglie risolutive ad oriente e che volgono ora al termine con una schiacciante vittoria delle truppe tedesche è stato preparato punto per punto dal Führer. Il suo genio militare ha schiuso alle truppe la via della vittoria. I soldati tedeschi nei quali seguono, con fedeltà incrollabile in Adolfo Hitler ed abnegazione somma e con assoluta fede nella vittoria, hanno dato prove di eroismo superiore a qualsiasi previsione.

Il Führer ha preparato per lunghe settimane il grande piano di guerra; ed ora che le forze armate della Russia sono annientate, tutto il resto ha solamente una importanza secondaria. Il bolscevismo nei tre mesi, in cui è maturata la vittoria, si è comportato militarmente come non era lecito sperare. In un primo tempo ha disposto le sue armate di attacco sulle frontiere della Germania, offrendo così ai tedeschi la possibilità di distruggere le sue armi più potenti, cioè i carri armati. Poi ha opposto le sue armate che dovevano organizzare una linea difensiva e che erano munite delle più potenti artiglierie. Adesso ha sacrificato anche le sue ultime grandi riserve. I bolscevichi del resto non avevano altra scelta, dal momento che si erano già schierati per l'aggressione al Reich e all'Europa.

La Neue Berliner Zeitung riassume in un grafico le dieci principali battaglie combattute sul fronte orientale fino ad ora, cioè nei primi cento giorni di guerra (anzi 98 per esattezza). Le battaglie sono

1.) quella di Bialystock e Minsk che fruttò 324 mila prigionieri, 3332 carri armati, e 1809 cannoni;

2.) la battaglia di Smolensk che diede 310 mila prigionieri, 3205 carri armati, e 3120 cannoni;

3.) la battaglia di Uman 103 mila prigionieri, 317 carri armati, e 1100 cannoni;

4.) la battaglia di Gomel con 84 mila prigionieri, 144 carri armati, e 848 cannoni;

5.) la battaglia del forzamento del fiume Dniepr, 84 mila prigionieri, 199 carri armati, e 465 cannoni;

6.) la battaglia di Velikye Luki con 30 mila prigionieri, e 400 cannoni;

7.) la battaglia a sud del lago Ilmen con 53 mila prigionieri, 320 carri armati, e 695 cannoni;

8.) la grande battaglia per Kiev con 665 mila prigionieri, 884 carri armati, e 3718 cannoni;

9.) la battaglia di Melitopol e Mariupol di cui non si conoscono ufficialmente il numero dei prigionieri nè quello del materiale catturato, perchè si è svolta proprio negli ultimissimi giorni sulle rive nord del Mar Nero;

10.) la battaglia di Vyasma, quella di cui è stata annunciata oggi la fine, con la vittoria tedesca che si può dire ancora in corso per quello che riguarda il bilancio della cattura.

I dati di cui sopra sono tratti dai comunicati ufficiali e non riguardano le azioni minori e neppure quelle che hanno portato alla conquista dei Paesi Baltici, e cioè la Lettonia, la Lituania e la Estonia. Non vi sono calcolate neppure le battaglie per Pietroburgo e quella per Odessa e non riguardano nè gli incontri minori nè le scaramuccie nè gli assalti di piccole unità.

Il bilancio di queste cifre ufficiali, non calcolando le ultime due battaglie, si ha per le prime otto battaglie la cattura da parte tedesca di 1.653.000 prigionieri, di 8201 carri armati; e di 12.225 cannoni. Queste cifre aumentano considerando le azioni minori, e clamorosamente aumenteranno quando si conosceranno i risultati delle due battaglie combattute contemporaneamente, ed appena finite, come dicono i comunicati d'oggi.

Antero Belletti

Orel sgombrata

Stoccolma, 9 ottobre

La radio di Mosca annuncia che nel settore centrale le truppe sovietiche hanno evacuato la città di Orel.

Il definitivo fallimento del gioco inglese ad Ankara

Berlino, 9 ottobre

La Corrispondenza Politica Diplomatica pubblica una nota sui rapporti germano-turchi.

Dopo aver fatto la storia dei tentativi britannici di guadagnare la Turchia, una volta per allacciare le fila della congiura con Mosca, una volta per proteggere il fianco durante l'avventura greca, l'ufficiosa Corrispondenza Politica Diplomatica fa rilevare come la politica britannica nei confronti della Turchia, rifiutatasi di partecipare al saccheggio delle posizioni francesi nell'Asia Minore, sia passata dalle blandizie alle minacce. Uno dopo l'altro, infatti, gli Stati firmatari del Patto di Saadabad vengono liquidati: l'Irak prima, l'Iran, dopo, l'Afganistan seguirà. Stipulata l'intesa con l'Unione Sovietica — continua la nota ufficiosa — gli inglesi credono di avere ormai tutte le pedine contro la Turchia, ed ha avuto così inizio una nuova campagna di voci.

Si diceva, per esempio, che la Bulgaria, acquistate navi da guerra dall'Italia, avesse fatto richiesta di fare loro attraversare gli Stretti. Mai nè l'Italia, nè la Bulgaria, nè la Turchia si espressero sull'argomento. Ed allora l'Inghilterra ricorse ad altre provocazioni, e si ebbe la voce di un imminente urto bulgaro-sovietico. E' all'uopo si provvide al lancio di paracadutisti sovietici sul territorio bulgaro.

«Secondo i calcoli britannici — scrive la nota ufficiosa — il conflitto bulgaro-sovietico avrebbe costretto la Turchia ad una presa di posizione, cioè a schierarsi in guerra a fianco dell'Inghilterra e della Russia; ma anche questo piano è fallito».

L'ultima freccia britannica — aggiunge la Corrispondenza Politica Diplomatica — è stata costituita dalle illusioni circa il carattere delle trattative commerciali turco-germaniche. Il comunicato germano-turco di ieri dichiara, con assoluta fermezza, che, tanto il Governo del Reich, quanto quello della Turchia, non sono disposti a lasciare intorbidare i rapporti di amicizia tra i due popoli. I due Governi richiamano l'attenzione a questo proposito ancora una volta sul trattato del 18 giugno, in base al quale la Germania fa politica tedesca e la Turchia, politica turca. Ogni paese si attiene ai suoi interessi, e questi interessi non sono opposti, ma si completano in una collaborazione.

Nuove invenzioni inglesi smentite

Ankara, 9 ottobre

Radio Ankara annuncia che la Turchia ha informato il Governo inglese che la Bulgaria non ha sollecitato l'autorizzazione del transito degli Stretti per i cacciatorpediniere acquistati in Italia. (D.N.B.)

IL CREMLINO SI SVUOTA

Lo sgombero della capitale iniziato dal Governo sovietico

La "Pravda" ammette l'estrema gravità dell'ora - Costernazione alla Casa Bianca - Londra teme per il petrolio del Caucaso

Berlino, 9 ottobre

Il D.N.B. riceve da Sciangai la seguente corrispondenza:

«Secondo le informazioni pervenute qui, nei circoli sovietici si dichiara, circa le ripercussioni delle vittorie tedesche sulla situazione a Mosca, che è in pieno sviluppo l'evacuazione di tutti gli uffici del Partito, del Governo e dell'Alto Comando militare, come pure delle Ambasciate e delle Legazioni. Per contro la popolazione civile avrebbe ricevuto l'ordine di rimanere nella capitale per preparare la resistenza ad oltranza.

«Si pensa qui nei circoli sovietici che la partenza dell'ambasciatore americano sia il preludio della evacuazione del Corpo diplomatico e che l'ambasciatore non tornerà al suo posto, ma lascierà la direzione dell'Ambasciata ad un incaricato d'affari.

«Rappresentanti sovietici arrivati recentemente dalla Unione Sovietica dichiarano che la nuova sede del Governo — che Stalin sotto la pressione dei diplomatici e dei militari anglo-americani, si è definitivamente deciso per Stalingrado (Zarizin) quale nuova sede del Governo, del Partito e dell'Alto Comando militare».

La «spaventosa gravità» delle perdite tedesche è l'unico argomento che la propaganda inglese trova di contrapporre al precipitare degli avvenimenti al fronte orientale. Mosca si dibatte ora nella stretta di milioni di tedeschi tra caduti, feriti e dispersi, dall'inizio della campagna.

«E' evidente — osserva la Deutsche Allgemeine Zeitung — che si tratta di un ridicolo diversivo. Sta il fatto invece che l'estrema gravità della situazione è ammessa dalla stessa Pravda; la quale in un editoriale radiodiffuso stamane da tutte le stazioni sovietiche lancia un grido d'allarme, un estremo appello che ricorda quello di Reynaud alla vigilia della catastrofe della Francia. «E' necessario guardare in faccia la realtà — scrive il giornale. — Il nemico possiede una schiacciante superiorità numerica di uomini e di mezzi ed è riuscito a penetrare profondamente nelle nostre linee e a conseguire successi importanti. Il pericolo è gravissimo. I tedeschi hanno lanciato nella lotta una quantità sterminata di carri e di aeroplani. In questo momento di pericolo occorre guardarsi da crisi di scoraggiamento e tener desti i nervi a posto. [illegible] il monito di Lenin dell'ottobre 1919, quando l'Unione Sovietica visse il suo più grave pericolo».

Non molto diverso è lo stato d'animo degli anglo-americani.

Le dichiarazioni di Dietrich hanno prodotto nella stampa anglo-americana la costernazione più profonda; alla Casa Bianca regna il più nero pessimismo. A Londra la depressione ha raggiunto un colmo che non ha precedenti nemmeno nella tragica vigilia del crollo della Francia.

La Reuter si studia di rianimare l'opinione pubblica, facendo notare che «le armate [illegible] petrolio del Caucaso è difeso da un saldo fronte anglo-sovietico»; ma nello stesso tempo aggiunge che non bisogna farsi troppe illusioni, nemmeno per quel settore, perchè «le armate tedesche sono poco distanti da Rostov e nella Russia meridionale le operazioni possono benissimo continuare anche in pieno inverno».

La stampa inglese è piena di apprensioni sulla situazione militare sovietica.

Taulero Zulberti

I resti delle forze di Budienny agganciati intorno al Donez

Budapest, 9 ottobre

L'Agenzia telegrafica ungherese riassumendo la situazione sul fronte orientale comunica che forze ungheresi che hanno proceduto al rastrellamento della zona del Dniepr, si accingono a nuove operazioni. Tutta la stampa ungherese dedica molto spazio alle grandi vittorie riportate dalle truppe germaniche ed alleate sul fronte orientale.

Il Magyarorsag, scrive che i resti dell'esercito di Budienny, tentano di radunarsi intorno al bacino del Donez. Le colonne alleate tengono saldamente agganciato il nemico, che non potrà sfuggire al suo completo annientamento.

Londra ha reso impossibile uno scambio di prigionieri col Reich

Berlino, 9 ottobre

La stampa del pomeriggio pubblica con rilievo una nota diramata questa mattina dall'agenzia ufficiosa germanica, a proposito dello scambio di prigionieri feriti gravi tra la Germania e l'Inghilterra. Da tale nota risulta che su iniziativa del Governo del Reich e con la mediazione della Svizzera, è stata fatta la proposta al Governo inglese per uno scambio di prigionieri di guerra gravemente feriti, mediante il trasporto su navi tra due porti della Manica.

In seguito alle vittorie delle forze armate germaniche sull'Inghilterra, il numero dei prigionieri di guerra britannici trovantisi in cattività in Germania e che sono appunto in questione per tale scambio, secondo le constatazioni fatte da una commissione internazionale di medici, si eleva a 1143, mentre soltanto circa 50 prigionieri di guerra germanici si trovano in cattività in Inghilterra. In base alla risposta affermativa inglese a proposito di tale scambio, il Governo del Reich ha fatto presente a quello inglese, per tramite dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino la differenza di numero dei prigionieri inglesi e germanici da scambiare. Per colmare tale differenza, il Governo tedesco chiedeva, a titolo di compensazione, che prigionieri germanici internati civili, in base al statare che se tale scambio non ha potuto essere effettuato finora ciò va addebitato unicamente agli inglesi.

l'accordo anglo-tedesco del 1940, in numero pari a quello dei orientali fossero rinviati in Germania.

Su tale proposta l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha imessa una risposta del Governo inglese, secondo la quale non poteva sollevarsi la questione di compensare la differenza di numero dei prigionieri gravemente feriti aggiungendovi gli appartenenti alla popolazione civile. Tuttavia il Governo inglese ammetteva che alcune donne tedesche accompagnassero il trasporto dei prigionieri tedeschi. In seguito a questa comunicazione, il Governo germanico rese noto il 1.o ottobre all'Ambasciata degli Stati Uniti che, a motivo di tale presa di posizione negativa del Governo britannico, una nuova situazione si era creata, situazione che rendeva necessario un aggiornamento provvisorio dello scambio, fino a che la cosa non fosse chiarita.

Il 4 ottobre, l'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino, quale potenza rappresentante dell'Inghilterra fece la proposta che una nave-ospedale inglese trasportante 100 membri delle Forze Armate germaniche partisse per la Francia e riportasse di là un numero corrispondente di prigionieri di guerra britannici. Il Governo germanico dette, lo stesso giorno, con un memorandum all'Ambasciata degli Stati Uniti, il suo consenso ad un tale scambio limitato, che sarebbe stato previsto per il 7 ottobre. Il Governo germanico mise immediatamente a disposizione il numero previsto di feriti gravi inglesi per farli trasportare in Francia.

Malgrado il regolamento sopravvenuto, tramite l'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino, la nave inglese non è giunta in Francia ed in luogo di ciò la radio inglese ha dato conoscenza dell'annullamento dello scambio. Il Governo britannico — continua la nota dell'agenzia ufficiosa germanica — ha cercato con varie pubblicazioni di alterare i fatti pretendendo particolarmente che il Governo del Reich avrebbe tentato di far fallire un accordo già regolato e che il Governo inglese non si sarebbe trovato in grado di procedere allo scambio previsto, limitato a circa 100 prigionieri di guerra, per cui, a motivo di tale fatto, gli altri feriti ed ammalati avrebbero perduto ogni possibilità di un rimpatrio in Inghilterra.

Invece da parte germanica si tiene a constatare: che non è stato convenuto che un solo regolamento, specificante lo scambio parziale di circa 100 prigionieri gravemente feriti; la realizzazione di tale accordo è stata resa impossibile non per mancanza da parte del Governo del Reich, ma unicamente da parte del Governo inglese; il Governo britannico sapeva perfettamente che con l'invio di prigionieri civili proposto da parte germanica, esso avrebbe potuto sempre ottenere il rimpatrio di tutti i feriti gravi in questione.

Il Governo britannico sembra aver bisogno di mascherare le sue abitudini con delle frasi e delle affermazioni inesatte, allo scopo di giustificarsi davanti ai parenti dei suoi prigionieri di guerra. Il Governo germanico deve dunque con-

(Stefani)

LE MACCHINAZIONI DI WASHINGTON

Un colpo di Stato nella Repubblica di Panama

Il Presidente Arias fugge in aereo all'Avana - Il Ministro dell'interno De La Guardia si impadronisce del potere

New York, 9 ottobre

Si apprende da Città di Panama che in conseguenza d'un incruento colpo di Stato il Presidente della Repubblica dott. Arnulfo Arias è fuggito in aeroplano alla volta di Cuba. Tutti i redattori del giornale del dottor Arias, La Tribuna, sono stati arrestati. Anche il sindaco della città di Panama è stato arrestato.

Come si ricorderà, l'altro giorno il Presidente Arias aveva preso la decisione del suo Governo di vietare l'armamento dei piroscafi mercantili battenti bandiera panamense, ciò che fu da taluni ambienti giudicata una decisione favorevole all'Asse.

Il colpo di Stato si è verificato stamane alle 11 ed è stato diretto dal Ministro dell'Interno De La Guardia. Ieri sera tutte le truppe, e tutti i marinai degli Stati Uniti ricevettero dal Governo panamense l'ordine di lasciare Panama e di tornare al loro accantonamenti nella zona del Canale.

Ernesto Jean Guardia è stato insediato alla presidenza della Repubblica, ma si sa che vi rimarrà poche ore per lasciare il posto all'ex ministro dell'Interno De La Guardia che ha diretto il colpo di Stato e che assumerà la presidenza della Repubblica. De La Guardia dopo essersi assicurato che il colpo di Stato era riuscito, si è recato alla direzione generale della polizia, situata nell'edificio del carcere modello; ha deposto l'ispettore generale Ayau e ha nominato a succedergli un suo seguace politico. Tutti gli edifici pubblici sono abbondantemente presidiati. La città è tranquillissima.

Dall'Avana si apprende che il dott. Arias ha atterrato nel pomeriggio in quell'aeroporto.

UN ALTRO PASSO BELLICISTA

Roosevelt chiede al Congresso l'armamento delle navi mercantili

(Nostra corrispondenza particolare)

Washington, 9 ottobre

Il Presidente Roosevelt ha inviato al Congresso l'annunciato messaggio per chiedere di essere autorizzato ad armare le navi mercantili degli Stati Uniti. Il documento è di tenore estremamente vivace. Dopo aver dichiarato di non permettere a Hitler di indicare i mari nei quali i piroscafi americani possono navigare, egli dichiara di chiedere formalmente l'abrogazione dell'articolo 6 della legge di neutralità che vieta l'armamento dei piroscafi americani impegnati in traffici con l'estero e aggiunge che le finzioni della legge di neutralità sono prive di realismo.

Il Presidente Roosevelt ha quindi sollecitato il Congresso ad approvare d'urgenza l'abrogazione di quegli articoli della legge di neutralità che vietano alle navi mercantili americane di entrare nelle zone di guerra marittima. «E' nostro dovere — continua il messaggio — oggi più che mai, di recare sempre maggiore aiuto e con crescente rapidità all'Inghilterra ed alla Russia. Dichiaro solennemente che se gli attuali piani militari di Hitler saranno vittoriosamente realizzati, gli americani saranno costretti a combattere in difesa del proprio focolare e delle proprie libertà una guerra tanto costosa e tanto devastatrice quanto quella che ora divampa sul fronte russo».

Roosevelt sostiene che la revisione della legge di neutralità non implica alcuna dichiarazione di guerra più di quanto non implicasse la promulgazione della legge «prestito e affitto» e ha riaffermato la necessità di realizzare la consegna dei rifornimenti «a coloro che sono in grado di usarli efficacemente», mentre oggi troppo frequentemente essi finiscono in fondo al mare.

Un'altra «imperiosa necessità» secondo Roosevelt, è di fornire i piroscafi mercantili americani di armi atte alla loro difesa.

Roosevelt ammette che l'armamento delle navi americane non è sintomo di sicurezza per esse, ma insiste perchè il Congresso riconosca che Hitler è ora deciso ad impiegare tutta la potenza in uomini e materiale di cui può disporre per schiacciare la Russia e l'Inghilterra. La Germania, secondo Roosevelt, ha fretta di ottenere la vittoria totale.

Il messaggio si conclude attribuendo, come di consueto, ad Hitler progetti di dominio mondiale e scandalizzandosi perchè navi sono state silurate anche nell'emisfero occidentale e lanciando un disperatissimo grido di allarme per la «gravità della situazione militare delle Nazioni che combattono Hitler».

Al messaggio di Roosevelt al Congresso è seguito subito dopo da parte dei presidenti dei vari comitati di politica estera, tanto del Senato quanto della Camera dei Rappresentanti, una serie di proposte di legge che autorizzano Roosevelt ad armare o a lasciar armare le navi mercantili; e ciò per tutta la durata della guerra.

Si apprende dalla Reuter che Stati Uniti, Inghilterra, Australia e il Governo olandese a Londra si sono accordati nella decisione di vietare l'esportazione di petrolio al Giappone.

Knox, Ministro della Marina, ha detto in un suo discorso che i sommergibili tedeschi affondano più navi di quante l'America ne possa costruire in sostituzione.

«Camminare adagio per risparmiare benzina» — ecco la raccomandazione di Knox. Petrolio, petrolio, petrolio ci vuole per l'Inghilterra e le petroliere le può fornire soltanto l'America. Perciò ogni litro di petrolio che sappiamo risparmiare sarà altrettanto di più che potremo fornire ai nostri alleati.

La Casa Bianca ha pubblicato il testo della lettera inviata da Roosevelt a Stalin allo scopo di dimostrare la non autenticità del testo della stessa lettera pubblicata prima a Berlino.

In realtà vi sono solo differenze nei termini di saluto e di chiusura della lettera. Per esempio la versione data dalla Casa Bianca comincia con «Mio caro Mister Stalin» invece di «Mio caro amico Stalin». Alla fine della lettera il testo americano è il seguente: «Molto sinceramente vostro» invece di «con cordiale amicizia». Il testo della lettera altrimenti contiene pochissime varianti dal testo berlinese.

Roosevelt ha scritto: «alla grande fiducia che i vostri eserciti in ultimo prevarranno su Hitler». Assicurando Stalin che «siamo assolutamente decisi a darvi qualsiasi possibile aiuto materiale». «Non posso dirvi quanto emozionati siamo tutti noi per la valorosa difesa delle armate sovietiche».

In un'intervista concessa alla stampa di Filadelfia la signora Roosevelt ha espresso il suo vivo disappunto per il disinteresse che la popolazione di questa città dimostra per la difesa passiva. «Qualche bomba piazzata sul municipio di Filadelfia sveglierebbe tutta la popolazione!» ha duramente affermato la signora Roosevelt.

p. l.

Tokio non si impressiona per l'embargo sul petrolio

Tokio, 9 ottobre

L'agenzia Domei informa che i locali osservatori economici e politici ritengono che il Giappone rimarrà indifferente al dichiarato embargo sul petrolio che secondo segnalazioni di stampa da Washington, sarebbe stato concordato tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e le Indie olandesi. Detti osservatori affermano che il Giappone deve mostrarsi deciso allo scopo di definire la sfera nella quale intende esercitare l'azione.

Mancando dettagli, è prematuro predire la natura dell'embargo. Comunque tale embargo non meraviglia, tenendo presenti gli sforzi anglo-americani per rinforzare l'accerchiamento A.B.C.D. (America, Inghilterra, Chung King, Indie olandesi), l'aumento degli aiuti anglo-americani a favore dei sovieti nella conferenza anglo-americana con Ciang Kai Scek.

Comunque, aggiunge la nota dell'agenzia Domei, è certo che tale embargo non inquieterà il Giappone, che ha già attuato la sua economia bellica prima del congelamento operato dagli anglo-americani. Il Giappone, lievemente colpito da tale embargo, rinnova la sua ferma determinazione di fronteggiare le difficoltà interne ed estere stabilendo la progettata sfera della sua azione.

Il traditore magiaro Eckardt privato della cittadinanza

Budapest, 9 ottobre

(R.B.) Continua vivissima l'indignazione dell'opinione pubblica ungherese suscitata dalla notizia che il deputato Eckardt — ex capo del partito dei piccoli contadini — ha fondato negli Stati Uniti un controgoverno magiaro.

Appena si è avuta conferma della notizia con decreto del Reggente, su proposta del Presidente del Consiglio Bardossy Eckardt è stato privato della cittadinanza ungherese.

Oltre 90 mila uomini persi dai cinesi a Ciangsha

Tokio, 9 ottobre

Un comunicato del Corpo di spedizione nipponico nella Cina centrale annuncia che la recente vittoriosa offensiva delle forze giapponesi nella regione di Ciangsha, è costata al nemico 82.837 morti sui campi di battaglia. I giapponesi hanno inoltre fatto 8.296 prigionieri cinesi e catturato un enorme quantitativo di materiale bellico.

Germania e Turchia concludono un accordo commerciale

Berlino, 9 ottobre

E' stato oggi firmato a Istanbul un accordo commerciale fra la Turchia e la Germania. Hanno firmato per il Reich il dott. Clodius e von Papen, e per la Turchia i Ministri Saraçoglu e Menemenjoglu. (St.)

Quattro piroscafi affondati presso le Faröer

Berlino, 9 ottobre

Apparecchi germanici a grande autonomia hanno affondato presso le isole Faröer due navi da carico da 2.500 tonnellate ciascuna e due da 800 tonnellate.

La Norvegia invitata a scegliere tra l'annessione e la collaborazione

Berlino, 9 ottobre

(T. Z.) In un importante discorso pronunciato ad Oslo, il Commissario del Reich, Terboven, ha ricordato che durante questa guerra la Germania si è trovata di fronte a un vero pericolo una volta, sola: quando l'Inghilterra preparava la spedizione contro la Scandinavia.

«Nessuno può dubitare — ha proseguito Terboven — che il Führer provvederà a fare sì che questo pericolo non possa ripresentarsi mai più. Tale obiettivo può venire raggiunto in due modi: o il Reich annette la Norvegia e quest'ultima perderà così definitivamente la propria indipendenza, oppure il popolo norvegese si decide ad assumere un atteggiamento di sincera collaborazione e a trattare i nemici della Germania come nemici propri: si decide cioè ad aderire senza riserve al movimento impersonato dal maggiore Quisling.

«Spetta al popolo norvegese pronunciarsi — ha concluso Terboven — presentemente esso è ancora in tempo per decidere quale di queste due vie il Führer dovrà un giorno seguire».

Largo compianto per la morte del Cardinale Lauri

Città del Vaticano, 9 ottobre

La salma del Cardinale Lauri rivestita degli abiti pontificali, è stata esposta sul letto funebre nella sala del Trono della sua abitazione. Stamane sono state celebrate numerose messe, tra gli altri dai Monsignori Roncalli e Rossignani. Si sono recati a visitare la salma, i Cardinali Maglione, Pizzardo e Caccia, il Maestro di Cerimonie di servizio del Re Imperatore ed una folla di personalità ecclesiastiche e laiche e di membri del Corpo Diplomatico.

Domattina si svolgerà la cerimonia del rogito. In serata, alle 19, seguirà il trasporto della salma nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, ove, sabato mattina, alle 10,30, avrà luogo la solenne cappella cardinalizia funebre. Per il sacro rito il tempio sarà appositamente preparato e addobbato. Intorno al feretro andranno i ceri e i quattro doppieri. Il Prefetto delle cerimonie apostoliche, Mons. Respighi, ha diramato la consueta «intimazione» a tutti i membri del Sacro Collegio.

Oltre 4 mila alunni di Lubiana ai corsi di lingua italiana

Lubiana, 9 ottobre

Nel salone delle riunioni del Palazzo del Governo, l'Alto Commissario ha tenuto rapporto ai presidi, agli ispettori scolastici e ai direttori didattici delle scuole medie ed elementari della provincia di Lubiana. Egli ha rilevato che oltre 4.000 iscritti alle scuole elementari hanno chiesto di frequentare i corsi facoltativi di lingua italiana e ha espresso il suo compiacimento, facendo presente che tale cifra verrà ancora ad essere aumentata.

Le delegate dei Fasci femminili ricevute da Goebbels

Berlino, 9 ottobre

Proseguono i lavori del congresso delle dirigenti politiche femminili di 14 Nazioni, che è stato indetto a Berlino dalle organizzazioni femminili del Partito Nazionalsocialista.

Particolarmente apprezzata ed ammirata è stata l'ampia e dettagliata relazione fatta dalla fascista Medici Del Vascello sull'inquadramento dei Fasci femminili in Italia con particolare rilievo all'opera delle donne fasciste in guerra.

Le delegate sono state invitate oggi ad un tè dal Ministro della Propaganda Goebbels.

Tragico epilogo a Padova di una rissa fra avvinazzati

Padova, 9 ottobre

Una comitiva di otto persone, composta di Narciso Calaon, fu Florio, di anni 34; Felice Cazzoli, fu Luigi, di 56 anni; Bruno Calaon, di 19; Pietro Marcon, di 21 e il fratello di questi, Biagio, di 29 anni; Basilio ed Aldo Facchin, rispettivamente di 24 e di 40 anni; e Bruno Macchiasso, di 24 anni; tutti da Castelnuovo di Teolo, si trattenevano l'altra sera in un'osteria del paese, e consumati parecchi litri di generoso vino dei Colli Euganei, venuta l'ora della chiusura dell'esercizio, uscivano all'aria aperta: tutti erano, chi più e chi meno, in preda ai fumi del vino.

Chi aveva più bevuto era Felice Cazzoli, e contro di lui cominciarono gli scherzi da parte degli altri sette. Per un poco lasciò fare. Ma poi, come gli tolsero di testa il cappello e glielo gettarono a terra, allora cominciò a risentirsi. La sua collera però non fece che maggiormente spronare i compagni a persistere nello scherzo. Fu allora che il Cazzoli, estratto un coltello, si avventava contro i suoi compagni, che si affrettarono a scansarsi. Non fece in tempo il Narciso Calaon, che rimase colpito da un colpo di coltello all'emitorace destro, riportando una grave ferita penetrante in cavità, per la quale si trova ora ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

I carabinieri, informati del fatto, hanno tratto in arresto sia il Cazzoli che gli altri sei della comitiva.

IL DELITTO DI UN ENERGUMENO

Uccide il milite accorso alle sue bravate verso la madre

Bari, 9 ottobre

Per aver voluto difendere una vecchia madre dall'ira del suo snaturato figlio, il milite Michele Di Mauro a Grava di Puglia è stato ferito mortalmente con un colpo di rivoltella al volto. Tale Francesco De Nigris di 32 anni, rientrato avvinazzato, ieri sera cominciò ad inveire contro la madre perchè questa si rifiutava di dargli una somma di denaro.

Da tempo il De Nigris maltrattava la vecchia e ieri, poichè la scenata si era fatta clamorosa, la padrona dell'abitazione, Giuseppina Del Fabbro, aveva chiesto l'intervento del milite. Ma contro questi, il De Nigris, armato di rivoltella, sparava vari colpi, uno dei quali lo raggiungeva al volto conficcandogli nella scatola cranica. Il De Nigris è stato arrestato.

La domestica fuggita coi gioielli sorpresa in un baraccone e arrestata

Venezia, 9 ottobre

Nata in Francia da genitori italiani, che vi si erano trasferiti dal Trentino, vezzosa di modi e gentile nell'aspetto, certa Sabina Cerretta si era presentata nella casa del signor Arturo Traverso, chiedendo di essere assunta al suo servizio quale domestica.

Ben lieto, esso la assunse, ma dopo quattro giorni la servetta prese il volo, insalutata ospite, assieme a diversi oggetti d'oro.

Dopo vari giorni di indagini, la Cerretta fu scoperta per un caso in un baraccone di tiro a segno, dove le sue grazie ed i suoi modi forestieri avevano aumentato oltremodo gli incassi del capo della carovana, e dal circo la bella servetta finì al carcere.

Giovanni Telesio direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Il 6 corrente spirava a Trieste coi conforti religiosi il

Comm. Dott.

Lodovico Frati

già bibliotecario della Biblioteca Universitaria di Bologna

La moglie BERTA, i nipoti LAURA CALZONI ROVIGHI e ALFREDO CALZONI ne danno con profondo dolore il triste annuncio a funerali avvenuti.

Bologna, Trieste, 10 ottobre 1941-XIX

La mattina del giorno 9 ottobre è morto

Giuseppe Zucchini

di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la vedova GHENAZZI FINICOLA, i figli MARIO e DINA, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Il trasporto della cara salma avverrà oggi venerdì alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto.

Bologna, via Scandellara 10.

Pr. Imp. Pompe Funebri O. Golden Via G. Petroni 18-20. Tel. 22819-23155

Gli operai della Ditta ZUCCHINI

annunciano con dolore la perdita del loro amato Principale

Giuseppe Zucchini

Bologna, 10 ottobre 1941-XIX

Pr. Imp. Pompe Funebri O. Golden Via G. Petroni 18-20. Tel. 22819-23155

All'alba del 9 ottobre è spirata serenamente

Adalgisa Cacciari

ved. CARBONI

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARGHERITA ved. MENNA, JOLE in GORI, ADA in SABATTINI, gli adorati nipotini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. partendo dall'abitazione in Via Indipendenza 27 per la Parrocchiale di S. Maria Maggiore ove verrà celebrata una Messa di suffragio.

Bologna, 9 Ottobre 1941-XIX

Impr. Pompe Funebri Franceschelli G. S. Vitale 84 Bologna, tel. 26346

Munito dei Conforti Religiosi ha cessato di vivere

Giuseppe Badiali

COMMERCIANTE

Straziati ne danno il doloroso annuncio il babbo ANGELO, la moglie MARIA BEDONI, il figlio VINICIO con la moglie ANGIOLINA BEDONI, le figlie FLORA, GINA, ALBA, il genero e gli adorati nipotini PAOLO e FRANCESCO.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 16 in Zola Predosa.

Zola Predosa, 9 Ottobre 1941-XIX

Alle 15,30 di ieri, serenamente si è spento nel Bacio del Signore

Giovanni Pezzi

Ne danno il triste annunzio i figli EMILIA, Col. Comm. ADAMO, Prof. Dr. PIETRO, BERTA, Dr. VALERIA, Dr. Ing. ALFREDO, le nuore, i nipotini.

Alle ore 9,30 di sabato, nella Chiesa dei SS. Giuseppe Ignazio, sarà celebrata una Messa in suffragio.

Non fiori, ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 10 Ottobre 1941-XIX

Pr. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Saragozza 44-46. Tel. 22-662

Il giorno 8 corrente alle ore 20 ha terminata la sua vita terrena, tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro,

Ettore Ghedini

Stella al Merito del Lavoro

Angosciati ne danno il triste annuncio la Moglie, i Figli, i Nipoti ed i parenti tutti, invocando una prece per il caro Estinto.

I funerali avranno luogo venerdì 10 alle ore 16 partendo dall'Ospedale di S. Orsola.

Bologna, 9 Ottobre 1941-XIX

Impr. Pompe Funebri Franceschelli G. S. Vitale 84 Bologna, tel. 26346

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 243 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 3
TELEFONI LINEE INTERURBANE
23-918, 23-919, 23-915, 23-934, 23-123, 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
SABATO
11 Ottobre 1941 - XIX
Roma: Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI: Tassa per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 2 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terreno - telefono 26-903 e sue Succursali. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

I VITTORIOSI SVILUPPI DELL'OFFENSIVA DA VYASMA AL MAR D'AZOV

Lo sfondamento del fronte centrale notevolmente approfondito ad est

IL BOLLETTINO N. 495

Tobruk e Marsa Matruh intensamente bombardate

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 ottobre il seguente Bollettino N. 495:

In Africa settentrionale, vivaci azioni di fuoco delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk.

Aerei britannici hanno effettuato una incursione su Bengasi.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato, in tempi successivi, le banchine e le installazioni portuali di Tobruk postazioni di artiglieria e altri apprestamenti terrestri della piazza, la stazione ferroviaria di Marsa Matruh e un treno in movimento, nonchè alcuni aeroporti nemici. Gli obiettivi sono stati efficacemente colpiti. Tutti i velivoli sono rientrati alle loro basi.

Due bombardieri britannici, sorvolanti il tratto della costa siculà, fortemente ostacolati dalla nostra reazione contraerea, sono venuti a collisione incendiandosi: uno è caduto al suolo rimanendo distrutto; l'altro si è inabissato in mare. Gli equipaggi sono deceduti.

In Africa orientale, un nostro reparto in ricognizione ha volto in fuga elementi avversari nel settore del lago Tana.

Nel bombardamento della stazione ferroviaria di Marsa Matruh, sono stati provocati vari incendi, tra cui uno di vaste proporzioni.

Numerosi «Stukas» germanici, scortati da cacciatori, hanno sottoposto ad intenso bombardamento gli apprestamenti nemici di Tobruk, colpendo batterie contraeree, depositi, impianti portuali, baracche di scarico. Sono state notate forti esplosioni. Altri apparecchi tedeschi hanno bombardato e spezzonato gli aeroporti di Marsa Matruh e di Fuka e un treno in movimento.

Sul fronte terrestre di Tobruk, pattuglie nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee, sono state prontamente respinte dai nostri reparti avanzati.

Sul fronte di Sollum non si è verificato alcun fatto di rilievo.

Stretta decisiva

Fin dall'inizio della campagna di Russia fu evidente che lo Stato Maggiore tedesco aveva concepito la nuova grandiosa lotta come una simultanea offensiva secondo tre direttrici: al nord verso Pietroburgo, al centro verso la Capitale sovietica, al sud verso Kiev e l'Ucraina. Il famoso bollettino del 6 agosto rivelò la composizione dei tre gruppi di esercito operanti su tali direttrici, e mostrò le tre grandi brecce che ciascuno di essi aveva prodotto, nei rispettivi settori, attraverso la linea Stalin. Al centro era il maggior numero di armate e di gruppi corazzati al comando di von Bock; al centro dunque era concentrata la massa principale d'urto e di manovra.

Come abbia manovrato l'imponente forza aero-terrestre di von Bock si è visto nelle scorse settimane. Occupata e oltrepassata Smolensk, fino sotto Vyasma, il condottiero tedesco non ha schierato, in un primo tempo, alla estremità del saliente così formato verso Mosca, altro che le forze necessarie per attrarre, con la loro minacciosa pressione, le armate del maresciallo Timocenko, e per stroncare i loro continui, furiosi e disastrosi contrattacchi. Le altre forze hanno concorso alle azioni dello scacchiere settentrionale, con gli eserciti di von Leeb, e quelle dello scacchiere meridionale, con le unità di von Rundstedt. A nord hanno combattuto nella zona Velikì Luki-Nevel, al sud hanno vinto la battaglia di Gomel e poi hanno partecipato alla colossale retata delle armate di Budienny con la manovra a oriente di Kiev. Le forze che, forzato il fiume Desna, hanno costituito il braccio superiore dell'immensa tenaglia, erano appunto l'armata di von Weicks e il gruppo corazzato di Guderian, entrambi del gruppo di eserciti centrale.

Sconfitte le forze di Budienny in Ucraina, battute e in gran parte bloccate entro Pietroburgo quelle di Voroscilof, le armate di von Bock sono tornate disponibili. Tutte sono state impiegate, insieme con le altre freschissime unità germaniche giunte al fronte recentemente, nell'attacco delle forze sovietiche raccolte nello scacchiere centrale del fronte.

La battaglia ad est di Kiev era, terminata il 26 settembre, e nuove operazioni hanno avuto inizio il 1.o ottobre: è continuato una volta di più che la campagna di Russia è un'unica battaglia, la battaglia «senza soste».

L'urlo che il Führer nel suo discorso del 3 ottobre ha annunciato come decisivo, ha proporzioni gigantesche. Vi sono impegnati milioni di uomini, su di un fronte di cinquecento chilometri, tra Riev a nord di Vyasma, e Kursk, a sud di Orel. Le armate di Timocenko, ultime forze valide dello zar rosso e del suo aborrito regime, sono accerchiate in due sacche nella zona di Vyasma e di Bryansk. Sono da 60 a 70 divisioni condannate alla distruzione.

Il Comando Germanico ha vinto, applicando ancora una volta il suo metodo, che, esperimentato con fortuna e successo sui campi polacchi, è stato perfezionato a spese di altri eserciti sui più diversi teatri di operazioni di Europa. E' il metodo dell'accerchiamento, mediante unità corazzate, e della successiva distruzione. In questo caso le colonne accerchianti non sono partite da posizioni favorevoli, che, come nel caso dell'ultima manovra di Kiev, minacciassero potenzialmente le masse avversarie sopravanzandole alle ali. Questa volta l'attacco è partito da un fronte pressocchè rettilineo. Ma le unità germaniche hanno, come sempre, spezzato lo schieramento sovietico e la via è stata così aperta alle forze corazzate, che sono penetrate profondamente nelle retrovie nemiche, e sono poi piombate alle spalle dell'avversario.

Nel tremendo dilemma che la guerra ha posto ai condottieri rossi — salvare gli eserciti ma abbandonare le più preziose risorse del paese, oppure difendere fino all'estremo i centri vitali dello Stato, ma sacrificare tutte le forze armate — si è dovuto di nuovo scegliere il partito della disperazione ed accettare battaglia. Il Comando germanico non desiderava altro, poichè solo così poteva schiantare definitivamente il suo avversario e metterlo in condizione di non potersi più risollevare.

Mentre la lotta infuria nel settore centrale, continuano le operazioni vittoriose contro Pietroburgo e nelle estreme regioni ucraine. La battaglia arde quindi sull'intero fronte orientale, ha ripreso il parallelismo e la sincronia del primo periodo, è ridiventata unitaria nello spazio e nel tempo. Anche alle ali estreme i sovietici sono battuti. L'ultima armata di Budienny è stata pure accerchiata e i pochi reparti sfuggiti alla morsa sono inseguiti in direzione del Don. Qui operano anche le divisioni del Corpo di spedizione italiano, i nostri fratelli verso i quali va il pensiero e col quali è il cuore di tutti gli italiani. Anche il nostro tricolore sventola in quelle lontane regioni e il grido «Savoia» echeggia sulle rive del Mar d'Azov. Ne siamo tutti commossi e orgogliosi, e, noi soldati, invidiamo quei fierissimi camerati, cui la sorte ha riserbato un fulgido compito di gloria.

La battaglia è veramente storica, perchè è la stretta decisiva, che porrà a terra il colosso sovietico e disperderà per sempre la minaccia che incombeva sull'Europa, di una irruzione delle orde bolsceviche superarmate, e di un ritorno con esse della più avvilente e obbrobriosa barbarie. Esaltiamo in quest'ora i combattenti del fronte orientale, germanici, italiani, finnici, ungheresi, slovacchi romeni, che con sforzo e decisione supremi stanno salvando, hanno anzi già salvato, la nostra civiltà.

Camillo Caleffi

SCHIACCIANTE PRESSIONE SUGLI ACCERCHIATI

Centinaia di migliaia di prigionieri già catturati dalle truppe tedesche

Orel occupata - Fallimento di un nuovo tentativo sovietico ad ovest di Pietroburgo - Ingente bottino nella occupazione delle isole di Oesel e Moon

Berlino, 10 ottobre

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le forze avversarie accerchiate sul Mar d'Azov, intorno a Bryansk e presso Vyasma, sono state ieri ulteriormente premute.

Inoltre lo sfondamento realizzato al centro del fronte su una lunghezza di 500 chilometri è stato approfondito verso est. L'importante nodo ferroviario di Orel è già dal 3 ottobre in nostre mani.

Ad ovest di Pietroburgo un rinnovato tentativo del nemico di sfondamento, appoggiato da carri armati, è stato respinto.

Nei combattimenti per le isole di Moolon o di Oesel sono stati fatti, secondo gli accertamenti ormai conclusi, 12.631 prigionieri e sono stati catturati 161 cannoni, nonchè parecchi carri armati. 2680 mine poste dal nemico sono state rese innocue nel corso delle operazioni belliche.

L'Arma aerea ha attaccato nella notte scorsa aerodromi della Crimea, impianti ferroviari nei settori meridionali e centrali del fronte, come pure attrezzature di importanza bellica di Pietroburgo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna apparecchi da combattimento hanno bombardato di giorno importanti attrezzature sulle Färöer e hanno affondato, a nord dell'isola britannica, quattro navi mercantili per complessive 6600 tonnellate.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich.

Il *D.N.B.* comunica che le forze sovietiche rimaste imbottigliate nel settore di Bryansk continuano a compiere tentativi disperati per spezzare il cerchio inesorabile che si stringe sempre più. Questi tentativi vengono rapidamente stroncati e costano al nemico perdite enormi. I reparti sovietici investiti dal fuoco micidiale delle artiglierie e dei bombardamenti della Luftwaffe vengono scompaginati e decimati. Nei vuoti paurosi si riversano quindi le masse di fanteria tedesca che liquidano in breve tempo ogni resistenza. I campi di battaglia sono seminati di morti russi e di materiale bellico.

Conati dei vinti

Sono state già catturate centinaia di migliaia di prigionieri.

Sulle azioni sul fronte centrale, l'agenzia ufficiosa fornisce interessanti particolari. Un reparto avanzato tedesco ha occupato l'8 ottobre, nel settore di Vyasma, un importante incrocio stradale dell'autostrada per Mosca, tagliando così la ritirata alle truppe sovietiche. Numerose e lunghe colonne di veicoli, carichi di soldati, armi e munizioni, sono stati distrutti dall'artiglieria. Centinaia di bolscevichi sono caduti ed oltre mille sono stati fatti prigionieri. Verso sera sono arrivati rinforzi tedeschi, i quali, in collaborazione con le truppe avanzanti da occidente, hanno stretto un cerchio di ferro attorno alle truppe sovietiche sbaragliate, formando così una nuova sacca senza via di uscita.

Nel settore di Bryansk, reparti delle forze armate tedesche hanno completamente annientato i resti delle tre divisioni sovietiche accerchiate. All'alba ha avuto inizio un formidabile attacco delle truppe tedesche. L'artiglieria ha fatto cadere una vera pioggia di granate sulle boscaglie, sotto la protezione della quale i bolscevichi tentavano di ritirarsi verso est. Le mitragliatrici tedesche hanno falciato i minori reparti sovietici che, sotto la minaccia dei commissari politici, continuavano a resistere. Ben presto il campo di battaglia fu coperto di migliaia di cadaveri. Contemporaneamente un reggimento di fanteria, attaccando di fianco i bolscevichi, li costringeva a ripiegare verso il centro della sacca, dove particolarmente intensa ed efficace era l'azione delle armi germaniche. Soltanto pochi soldati sovietici che erano stati feriti e quindi fatti prigionieri dai tedeschi, sono riusciti a sfuggire alla morte.

Anche ieri, secondo le ultime notizie giunte dal fronte orientale, l'Arma aerea germanica ha conseguito importanti risultati su tutti i settori della battaglia. Nuovi attacchi in massa sono stati condotti su tronchi ferroviari, paralizzando in tal modo i movimenti delle truppe nemiche, sia per quanto riguarda il servizio di rifornimento come per le azioni di ritirata. Non meno di 20 convogli ferroviari sono stati distrutti o incendiati. Numerosi binari sono stati divelti dalle esplosioni delle bombe.

Nella zona industriale del Donez sono stati gravemente colpiti una fabbrica di locomotive ed una di armamenti. Nel settore centrale del fronte apparecchi da combattimento hanno distrutto al suolo sei apparecchi sovietici in procinto di decollare.

Mentre i reparti dell'esercito tedesco seguendo le coste del Mar d'Azov si sono spinti sempre più verso oriente, l'Aviazione del Reich ha bombardato ad ondate successive con forte contingente di apparecchi i porti e le rive da cui i bolscevichi tentavano di prendere il largo a mezzo di navi. Quindici piccole navi trasporto sono state sorprese a Mariupol da aerei tedeschi che hanno bombardato con terribile efficacia assembramenti di uomini, di automezzi, convogli ferroviari che si addensavano nei porti e nelle città per tentare la fuga. Sotto gli occhi dei bolscevichi una nave dopo l'altra veniva colata a picco. Grandi incendi si svilupparono un po' ovunque.

L'importanza di Orel

Secondo quanto si apprende da fonte militare apparecchi germanici da combattimento hanno ancora attaccato obiettivi navali nel porto di Odessa. Fra l'altro sono state gravemente danneggiate due navi da trasporto sovietiche, rispettivamente di 15 mila e 5 mila tonnellate.

Due navi da carico sovietiche ciascuna di 800 tonnellate di stazza sono state gravemente danneggiate nel Lago Ladoga da colpi in pieno.

18 battelli carichi di truppe sovietiche sono stati colati a picco sulla costa del golfo finnico durante un tentativo di sbarco ad occidente di Pietroburgo compiuto nella notte sul 7 ottobre. Varie altre navi sono state incendiate dalle batterie costiere tedesche.

Ieri le artiglierie germaniche hanno bombardato efficacemente le opere portuali di Kronstadt. Sono state colpite in modo grave varie unità da guerra sovietiche alla fonda nel porto. Un piroscafo mercantile da 2 mila tonnellate è stato danneggiato gravemente nel Baltico.

Nell'odierno bollettino è stato segnalato che dal 3 ottobre Orel è in mani tedesche. Tale città è situata a circa 300 chilometri a sud ovest di Mosca ed a uguale distanza a nord di Karkov. Da Orel passa la ferrovia Mosca-Karkov toccando Bryansk e Smolensk. Anche per le rotabili Orel è un punto di grande importanza, strategica. Delle industrie locali sono tra l'altro importanti quella delle ferriere, e delle officine meccaniche per la costruzione di macchine e pezzi di ricambio e parti di trattori. La industria tessile ad Orel è pure abbastanza importante con diverse tessiture di lino, canapa e juta. Notevolissime poi le industrie del cuoio, l'industria del legno e le industrie di prodotti alimentari. Orel conta oltre centomila abitanti ed è la capitale della provincia omonima nella regione della «terra nera».

A Kiev, secondo un'altra informazione dell'Agenzia ufficiosa, nel corso delle operazioni metodiche di sgombero e rastrellamento sono state nuovamente scoperte numerose macchine infernali istallate dai bolscevichi.

Gli obiettivi raggiunti

Da oggi tutta la campagna orientale va delineandosi secondo un grandioso programma e soltanto ora acquista significato e chiarezza l'asserzione che il Comando Supremo va ripetendo da tre mesi e mezzo, ossia dal 22 giugno scorso: che le operazioni procedono secondo il piano prestabilito.

Sino dall'inizio, scopo principale della campagna di Russia è stato sempre quello della distruzione delle armate avversarie, più che guadagnare terreno ed occupare città, importando maggiormente abbattere la potenza bellica del nemico. Per conseguenza obiettivi essenziali sono stati i centri della industria bellica collegati con le retrovie bolsceviche, senza trascurare però l'azione strategica avente per iscopo di non permettere mai e in nessun luogo che il nemico potesse sganciarsi e sfuggire alla morsa arretrando nell'immenso territorio a sua disposizione. Questa seconda manovra tattica è riuscita in pieno poichè finora i sovietici sono stati ovunque trattenuti, accerchiati, indi battuti e in quei pochi casi nei quali sono riusciti a sfuggire, sono stati inseguiti con le spade nelle reni, in modo da costringerli più tardi ad affrontare il combattimento nel quale sono poi stati battuti.

La lunghissima linea della ferrovia che in linea retta taglia l'Europa dal Mar d'Azov fino a Pietroburgo è stata una prima volta sfondata con le battaglie di accerchiamento e annientamento ad oriente di Kiev e per la seconda volta nel settore centrale su una ampiezza di 500 chilometri, come oggi ha comunicato il bollettino di guerra.

Un tale sfondamento, proseguito con le azioni di insaccamento presso Vyasma e Bryansk, significa il frantumamento del fronte principale, e costituisce una grande azione finale decisiva. Da esse ha ora inizio un secondo capitolo nella storia della campagna di oriente.

Commentando l'odierno bollettino del Comando Supremo Sovietico, in cui ci si limita ad annunciare che «nessun mutamento è avvenuto nella situazione sui vari fronti nelle ultime 24 ore», la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che non c'è proprio nulla da obiettare: «Effettivamente niente è mutato. Prosegue infatti immutabile l'annientamento del gruppo di armate del Maresciallo Timocenko, mentre i resti delle armate di Voroscilof si trovano tagliati fuori nella zona di Leningrado, e mentre in Ucraina continuano le operazioni di inseguimento contro le superstiti divisioni di Budienny. La campagna è decisa».

Garantire i frutti della vittoria

«Ora — scrive a sua volta il collaboratore militare della *Nachtausgabe* — si tratta semplicemente di assicurare questa vittoria e di creare contro un bolscevismo incapace di risollevarsi, le garanzie dell'ordine nell'oriente europeo, garanzie che costituiscono uno dei principali presupposti della nuova pace nel nostro continente. Ecco perchè appare necessaria tutta la potenza del nostro esercito, anche se lungo l'intero fronte si sono avute vittorie decisive. Il compito, ora che è stata frantumata la macchina bellica sovietica, appare molto più agevole di pochi giorni fa: i soldati tedeschi sapranno spezzare e comunque sconfiggere le ultime resistenze del nemico».

Notevole un commento della *D. A. Z.*: «Il crollo della resistenza sovietica, non segna la fine delle operazioni. Anche nella campagna di Francia del 1870-71, con la capitolazione di Sédan, la guerra praticamente era terminata; ma, come è noto, le operazioni si prolungarono fino all'anno seguente».

Secondo riferisce un inviato speciale di guerra della *Boersen Zeitung*, un commissario e comandante di battaglione sovietico, tale Grecenko, ferito mortalmente, ha fatto prima di spirare, le seguenti dichiarazioni: «Il sole di Stalin sta per tramontare. La nostra disorganizzazione non può nemmeno lontanamente misurarsi con la potente organizzazione germanica. Siamo riusciti a trasferire in tempo le fabbriche di aeroplani e di munizioni negli Urali. Però, a seguito degli attacchi aerei della Luftwaffe nella zona di Leningrado e di Mosca, una grande quantità di macchine indispensabili è andata perduta. Pertanto negli Urali le fabbriche di materiale bellico non si trovano nella necessaria efficienza. Noi tutti temiamo che sul Cremlino sventolerà ben presto la bandiera crocenuncinata».

L. Z.

EPOPEA DELLA LUFTWAFFE

Una testa di ponte tenuta da una stormo di "Stukas,, e di caccia

Come venne annientata in una foresta la Divisione corazzata "Timocenko,,

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 10 ottobre

Dopo le prime notizie ufficiali date dal Comando Supremo tedesco nell'attesa delle altre che narrino le fasi principali o l'andamento generale della battaglia che ormai è considerata conclusiva della campagna di Russia per il 1941 sul fronte orientale, i giornali pubblicano qualche particolare riguardante episodi delle passate battaglie.

Molteplice impiego

Riferiti dall'agenzia D.A.D. sono alcuni episodi delle prodezze dell'arma aerea tedesca anche nell'ultima battaglia. Un corrispondente scrive: «In un settore del fronte le fortificazioni sovietiche erano scaglionate in profondità: fortini innumerevoli, fossati a zig zag e trincee chilometriche sono stati tutti neutralizzati in brevissimo tempo con un attacco a volo radente e in picchiata. Le truppe sovietiche hanno subito arrestato e si sono disgregate, mentre gli aeroplani tedeschi le hanno inseguite bersagliandole con le armi di bordo. Un bombardamento aereo di proporzioni inimmaginabili si è abbattuto poi sulle posizioni sovietiche arretrate.

«Appena i comandi tedeschi avevano sentore anche minimo di resistenze sovietiche da parte di truppe arrivate da poco sul fronte o che ancora si trovavano nelle retrovie, le squadriglie da combattimento subito si recavano sopra coi reparti e, ad ondate sempre rinnovate, vi si abbattevano contro aprendo la via con impeto tremendo alle fanterie tedesche che avanzavano.

«L'importanza decisiva dell'intervento dell'Arma aerea appare dai dati statistici. Per esempio gli aviatori tedeschi volando a bassa quota hanno potuto tenere per sessanta minuti un'importante testa di ponte col solo ausilio delle armi automatiche di bordo, impedendo ai bolscevichi di fare saltare il ponte provvisorio che i tedeschi avevano gettato sul fiume. Questo è un fatto indubbiamente senza precedenti nella storia: non si era mai verificato, e forse non si poteva neppure immaginare, che un ponte venisse «occupato» da aeroplani fino al sopraggiungere di carri armati e di fanteria e che un ponte fosse difeso solo da apparecchi volanti contro truppe di assalto nemiche che cercavano di distruggerlo».

I «Rata» usati come bombardieri

In un'altra corrispondenza dal fronte — della stessa agenzia — si narra che, «apparecchi sovietici «Rata» da caccia, che nei tempi scorsi apparivano regolarmente sopra le posizioni permaniche del fronte centrale, negli ultimi giorni si facevano vedere molto di rado e lanciavano solamente piccole bombe sostituendosi così alla meglio ai bombardieri sovietici che non hanno dato più segno di vita dal momento dell'ultima grande offensiva tedesca. L'Arma aerea germanica domina completamente il cielo e questo episodio, in apparenza di poca importanza, è stato invece la dimostrazione che i sovietici non dispongono più di una aviazione anche appena adeguata ai bisogni. L'avanzata delle fanterie tedesche si è svolta con la stessa regolarità con cui esse operano alle manovre. I lanciarazzi tagliavano ogni visibilità agli osservatori nemici; al di sopra delle posizioni bolsceviche si levava come una cortina di fiamme e di fumo formato dagli scoppi delle granate tedesche.

«L'artiglieria nemica dopo lunghi silenzi — rivelatori della stessa scarsità di materiale che già aveva dimostrato l'aviazione — tentava qualche simulacro di reazione. Batterie sovietiche sparacchiavano a caso sul terreno avvolto nella nebbia mentre le punte della fanteria tedesca avevano superato già da un pezzo il tratto di terreno battuto».

La bomba nel bosco

Un terzo corrispondente descrive la distruzione della divisione corazzata scelta che porta il nome di Timocenko. Questa divisione disponeva di carri armati pesantissimi e di artiglieria motorizzata. Esploratori aerei tedeschi scoprirono la divisione in una boscaglia, fanteria ed artiglieria accerchiarono il bosco mentre gli «Stukas» vi piombavano sopra.

La divisione corazzata sovietica venne sbilanciata prima ancora di poter entrare in azione. Quando i reparti d'assalto tedeschi penetrarono nel bosco ovunque trovarono giganteschi carri armati squarciati e in fiamme, cannoni abbandonati dai serventi, disordine inenarrabile e cadaveri. Gli avanzi della divisione si erano dispersi per la foresta. Durante la notte poterono riunirsi e la mattina tentarono di uscire in massa dal bosco e rompere il cerchio. Ma il bosco era stato accerchiato da artiglieria, da mitragliatrici e da fanti tedeschi e i fuggitivi erano attesi. Essi furono letteralmente distrutti.

Antero Belletti

Londra spende per la guerra 13 milioni di sterline al giorno

Roma, 10 ottobre

Il direttore della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman ha dichiarato alla radio di Londra che la guerra costa ormai al Paese 13 milioni di sterline al giorno. Circa la metà potrà essere attinta dalle imposte. Il resto dovrà essere dato da prestiti o verrà tratto da altri fondi che non è il caso di nominare. Il Governo ha quindi bisogno di 35 milioni settimanali che si dovrebbero ottenere da oblazioni volontarie poichè altrimenti il paese sarebbe minacciato dalla inflazione.

LA GRANDE BATTAGLIA IN UCRAINA

Gli italiani avanzano d'impeto sgominando e inseguendo il nemico

Dopo la vittoriosa impresa oltre il Dniepr il nostro Corpo di spedizione ha fulmineamente puntato ad oriente portando il pieno contributo delle sue forze nel vivo della lotta

Fronte dell'Est, 10 ottobre

Quando il Führer, giorni fa, apparve improvvisamente dinanzi ai camerati nazionalsocialisti della Capitale del Reich e pronunziò quel suo famoso discorso che fu una anticipazione rivelatrice della gravità della situazione dell'esercito sovietico ad un certo punto parlò anche di una grande battaglia in corso per l'annientamento delle forze nemiche.

Ora qualche giorno è già passato, quella battaglia ha assunto gli sviluppi previsti e desiderati ed il nemico nulla può più ormai per impedire la conclusione vittoriosa per le forze attaccanti, di quest'altra gigantesca offensiva. Oggi quindi, dopo alcuni giorni di silenzio imposti da necessità operative e pure attraverso gli obblighi di conservare ancora certi segreti, dato che le operazioni sono tuttora nella fase più intensa del loro svolgimento, si può dire che uno degli aspetti interessanti, e forse anche fra i più notevoli di questa nuova azione è rappresentato dalla battaglia che si può definire del Mar d'Azov:

Imponenti masse corazzate germaniche da alcuni giorni stanno ingabbiando numerose divisioni nemiche, ne stanno distruggendo altre, stanno sconquassando, insomma, tutta l'organizzazione delle forze dell'avversario nel settore che arriva fino al Mare d'Azov e comprende, fra l'altro, imponenti complessi industriali.

A quest'azione che, nel quadro generale della grande offensiva in atto, si presenta anche come la più vasta territorialmente, il Corpo di spedizione italiano sta dando il pieno contributo delle sue forze.

Appena liquidata la situazione che esso stesso aveva creato sulla sponda orientale del Dniepr nell'intento di liberare la zona industriale di Jekaterinoslav (Dniepropetrovsk) dalla pressione nemica — e la liquidazione avvenne vittoriosamente per le armi italiane tanto che i superstiti nemici di quella battaglia sono ascesi a 10 mila, tutti rimasti prigionieri, nelle nostre mani — il Corpo di spedizione italiano ha compiuto uno spostamento, rapido come una saetta, verso la zona delle nuove operazioni, inseguendo il nemico.

I nostri soldati hanno dato stavolta, anche più della prima, ampia dimostrazione del loro altissimo grado di preparazione fisica e militare riuscendo a superare notevolissime difficoltà, fra cui anche le prime manifestazioni delle rigidità stagionali.

Superbamente allenati alle più dure fatiche, questi nostri soldati, già da alcuni giorni sono impegnati nel complesso di forze operanti nel settore ucraino e quotidianamente compiono mirabili sforzi per trovarsi sempre nel vivo della battaglia.

Anche stavolta il compito affidato al nostro Corpo è un compito di altissima importanza. Le nostre unità occupano, nello schieramento offensivo che sta colpendo a morte il nemico nel settore meridionale una posizione di gran valore e di grande responsabilità e, perciò di più grande merito. Esse stanno operando in modo tale da colpire il nemico proprio al cuore e stanno dando, come fecero sul Bug e sul Dniepr, prove altissime di valore.

L'avanzata in Carelia

10 aerei sovietici abbattuti - Binari e locomotive distrutti sulla linea di Murmansk

Helsinki, 10 ottobre

Lungo tutta la fascia della Carelia orientale, l'avanzata finnica prosegue metodicamente, stroncando ogni resistenza, ed accompagnata nello stesso tempo da un accurato rastrellamento dei gruppi di franchi tiratori lasciati indietro dalle forze sovietiche ritirantesi e la cui insidiosa azione è resa possibile dalle anfrattuosità del terreno. Il bottino, non ancora definitivamente classificato, è ingentissimo. Tutte le strade della ritirata nemica sono disseminate di automezzi, carri armati, carriaggi, artiglierie, cumuli di munizioni di ogni genere.

Alcuni apparecchi sovietici hanno tentato ieri di bombardare la città di Kotka, ma la difesa contraerea li ha avvistati e respinti.

Un aereo sovietico isolato ha sganciato alcune bombe da altissima quota su Lovisa uccidendo due donne e distruggendo due abitazioni civili. Altri aerei sovietici sono stati avvistati in volo sul golfo finnico. A Helsinki è stato dato l'allarme, ma il tempestivo intervento della difesa controaerea ha respinto gli aerei nemici verso sud-est.

Su indicazioni fornite dalla ricognizione, alcuni bombardieri finlandesi hanno colpito un aerodromo sovietico presso Kontuichja, distruggendo velivoli al suolo. L'aviazione finlandese ha pure svolto azioni di attacco bombardando efficacemente vari nodi importanti della ferrovia di Murmansk, dove sono stati distrutti i binari di alcune stazioni e varie locomotive. Durante uno scontro aereo svoltosi nel cielo di Kontupohja, fra aerei finnici e sette caccia rossi, cinque di questi sono stati abbattuti. Il bottino della giornata è stato portato a dieci caccia sovietici.

LA LOTTERIA DI MERANO

Ultime estrazioni alla vigilia del Gran Premio

Congetture e ipotesi sul cavallo che vincerà la Corsa dei milioni

Merano, 10 ottobre

A quarantotto ore di distanza dal Gran Premio di Merano, che si correrà domenica prossima alle ore 16, ancora non ci si può fare un giudizio più o meno esatto su quelle che potranno essere le conclusioni finali di questa grande manifestazione ippica ad ostacoli che, per la settima volta, si ripete regolarmente in questa stagione, nel grande moderno ippodromo di Maia Bassa. E' vero, per l'appunto, che non più lontano di questa sera, sulla carta si danno *Agnano* a 1/4, cioè quasi sicuro vincitore della settima edizione di questo Gran Premio dei milioni, seguito subito poi da *Sesamo*, che viene dato a 8. Ma chi può giurare sulla inferiorità, per sempio, di Valperga, che, in base alle nostre informazioni, risulta essere in gran forma? Seguiamo pure brevemente lo stato di servizio negli ultimi anni di questo baio della scuderia San Giorgio: nel Gran Premio di Merano del 1939, *Valperga* arrivò, appunto, quarta, per portarsi, nell'anno successivo, al secondo posto. Sarà questo l'anno del suo massimo trionfo? Stando a quello che abbiamo potuto sentire in certi ambienti di Borgo Andreina, non si fa che parlare un gran bene di essa, anche se, sempre sulla carta, veniva data oggi nel pomeriggio a 6; cioè alle stesse condizioni di *Brachetto* e *Le Courtisan*.

Le quotazioni

Inoltre, il succitato rilievo ci porta spontaneamente a quest'altra considerazione: come è che di *Ponce* e specialmente *Spifflit* si parla così poco. E' infatti giustificato questo disinteresse? Noi siamo di avviso che *Spifflit* è un numero da non prendersi alla leggera. E questo nostro avvertimento scaturisce in primo luogo dall'impenetrabilità quasi ermetica in cui si è chiusa la gente di questi due cavalli che difenderanno i colori della Nazione amica ed alleata, particolarmente riguardo a *Spifflit*. A sentire taluni, vicini a questa scuderia, parrebbe che questo sarà il cavallo che dominerà nella grande competizione meranese.

Ieri ci venne comunicato che questa mattina i due cavalli accennati, insieme agli altri, che risultano finora iscritti alla corsa dei milioni, sarebbero stati provati dai rispettivi fantini, nella pista del Gran Premio (anche perchè, come sapete, con oggi è stato posto fine agli allenamenti su questa pista); ma stamane l'aspettativa dei tecnici e dei giornalisti qui convenuti, è stata in certo senso quasi delusa, in quanto *Ponce* e *Spifflit* si sono limitati ad una breve apparizione in campo, cosa che ha lasciato le previsioni come erano. Da qui la ragione dell'acuirsi delle congetture sul conto della capacità di fiato e di saltatore specialmente di *Spifflit*.

Non bisogna infine trascurare che gli interessati, che hanno posto l'iscrizione di *Spifflit* a questo Gran Premio, hanno tenuto conto di tanti altri coefficienti, primo fra tutti quello relativo all'ippodromo di Monaco, in Germania, che ha una pista di 7 chilometri (cioè due chilometri più lunga di quella di Merano), con ostacoli ancora più alti di questo ippodromo, e poi dal fatto che *Spifflit*, prima di venire importato oltre Reno, godeva le massime quotazioni nelle famose piste parigine, dove appunto si sono forgiati i migliori ostacolisti.

Dopo quelli che abbiamo nominato, fino a questo momento, rimangono iscritti *Ladogas, Macchiavella, Fanciullone, Forum, Auriola, Teofania, Colleoni* e *Gubbio*, cioè non più di 14 cavalli, e di questi, secondo le ultime informazioni, dodici sicuri e due dubbi circa la effettiva partecipazione alla Corsa, e cioè Teofania e Colleoni.

Questa sera le operazioni relative alle estrazioni di tutti i premi della grande Lotteria di Merano dell'anno XIX, sono terminate col sorteggio degli ultimi numeri dei premi di consolazione (che sono cento) e dei cinquanta premi turistici.

Ormai il dado è tratto. Quarantadue fortunati possessori delle cartelle vincenti, che domenica nel pomeriggio saranno abbinate ai cavalli, hanno già sfondato la porta della Dea Fortuna. Potranno essere due milioni, un milione, 450.000, 230.000, 160.000 oppure 15.000 lire, una vincita è ormai assicurata, e questa è già una bella cosa.

E poichè siamo in argomento, eccovi un particolare che forse vi interessa e che riguarda le modalità dell'abbinamento. Prima della corsa del Gran Premio Merano, vengono imbussolati in un'urna, visibile in un rettangolo dell'ippodromo, i 42 biglietti vincenti abbinati ognuno ad un cavallo, che partecipa in ordine di importanza al Gran Premio di Merano, al Premio E.N.C.I.P. e al Premio Gondar. I primi tre arrivati della corsa del Gran Premio di Merano saranno per le cartelle vincenti rispettivamente due milioni, un milione e il terzo 450.000 lire. Il quarto premio, di 330.000 lire, sortirà dal primo arrivato della corsa «E.N.C.I.P.» ed il quinto, di lire 160.000, dal cavallo che arriverà primo nella corsa «Gondar». I rimanenti biglietti vinceranno il premio di 15.000 lire ciascuno.

Premi di consolazione

Ecco gli ultimi premi di consolazione estratti nella mattinata di oggi:

Serie AO 01214 venduto da Bozzi Anna di Roma; *Serie AP 71232* venduto da Cranato Giuseppe di Milano; *Serie AJ 74764* venduto da Pesi Aurelio da Luco; *Serie B 10234* venduto da Buongiorno Arturo di Milano; *Serie P 63797* venduto da Bellomo Luigi di Milano; *Serie AP 38022* venduto da Cantieri Navali Riuniti di Ancona; *Serie AH 45488* venduto da Unione Italiana Ciechi di Milano; *Serie J 43612* non risulta il nome del venditore; *Serie AO 92951* venduto dal Dopolavoro Provinciale di Montecatini Terme; *Serie C 53757* non risulta il nome del venditore; *Serie AH 53812* Fienzo Sebastiano di Napoli; *Serie V 12746* non risulta il nome del venditore; *Serie Z 17285* De Bono Nicolò di Vigevano; *Serie AH 88787* venduto da Bianchi Gioacchino di Trento; *Serie AQ 88812* venduto da Marocca Maria di Caserta; *Serie AG 13682* venduto da Simonetti di Taranto; *Serie E 57596* venduto da Maria Cavallino di Roma; *Serie AX 53797* venduto da Toscano Calogero di Alessandria; *Serie AT 85176* venduto dall'Ufficio Distrettuale delle imposte dirette di Rovere; *Serie O 30267* venduto dall'Associazione nazionale combattenti di Bari; *Serie AR 05447* venduto da Fazio Franco di Pola; *Serie AG 21205* venduto da Florenzio Minuti di Firenze; *Serie AK 06223* venduto da Bruno Dolcetti di Venezia; *Serie AB 36245* venduto dall'Esattoria Comunale di Palermo; *Serie C 49645* venduto dall'U.N.I.R.E. di Roma; *Serie AS 55561* venduto da Cesare Togni di Bergamo; *Serie AC 22362* venduto da Boscoli Mario di Milano; *Serie J 21197* venduto dalla Privativa Bagagli di Lecco; *Serie AN 57254* venduto dall'Unione Italiana Ciechi di Torino; *Serie AF 83237* venduto da Belmonte Antonio di Nocera Inferiore; *Serie AX 32956* venduto da Palusci Tommaso di Torino; *Serie AC 83706* venduto da Bruno Dolcetti di Venezia; *Serie X 07660* venduto dalla U.N.I.R.E. di Roma; *Serie M 55883* venduto dalla Cassa Mutua di Milano; *Serie S 07037* non risulta il nome del venditore; *Serie Z 62148* venduto da Arrigoni Ernesta di Alessandria; *Serie J 02569* venduto dal Comando Generale della Milizia di Roma; *Serie G 70805* venduto da Monti Concetta di Teramo;

Serie AK 92860 venduto da Amandola Agostino di Roma; *Serie U 25708* venduto da Albano Arnaldo di Taranto; *Serie F 62941* venduto da Riccardo Nazzari di Portici; *Serie AS 82625* venduto da Angelo Biscozzi di Milano; *Serie O 01738* venduto da Barone e C. di Torino; *Serie F 38031* venduto da Florentino di Napoli; *Serie AZ 33806* venduto da Fede Giuseppe di Roma; *Serie K 19712* venduto dall'Azienda di Soggiorno di Merano; *Serie T 69883* venduto da Tavolaro Cosimo di Savona; *Serie AB 83945* venduto da Gazzarone Ottavio di Ancona; *Serie A 94243* venduto da Malani Armando di La Spezia; *Serie AA 48618* venduto da Gloria Alessandro di Roma; *Serie D 78132* venduto da Calvani Bruno di Salsomaggiore; *Serie AE 58594* venduto dal Monte dei Paschi di Siena, succursale di Roma; *Serie AK 01563* venduto da Carlo Fiorello Metelli di Trieste; *Serie K 50821* venduto dall'Unione Italiana Ciechi di Milano; *Serie AU 59802* venduto da Fabbri Leonardo di Arezzo; *Serie I 70937* venduto da Palestri Ermelinda di Roma; *Serie N 38315* venduto da Maglio Oreste di Cremona; *Serie E 86634* venduto da Mantelli Giuseppe di Alessandria; *Serie K 46459* venduto da Manescalchi Piero di Legnano; *Serie AU 86834* venduto da De Canale Salvatore di Lecce; *Serie R 80560* venduto dal Lanificio Nazionale di Milano; *Serie R 78519* venduto dalla Snia Viscosa di Milano; *Serie AP 57848* venduto da Chiti Gerardo di Pistoia; *Serie AN 04654* venduto da Amandola Agostino di Roma; *Serie AJ 93459* venduto da Palusci Tommaso di Torino; *Serie N 61023* non risulta il nome del venditore; *Serie I 54608* venduto da Zanco Gastone di Muta; *Serie AB 39143* venduto dal 62.o Battaglione Territoriale bis; *Serie AZ 26015* venduto da Eredi Balestri Agata (non c'è località); *Serie AV 54462* venduto da Adiuto Ferraris di Biella; *Serie D 24873* venduto dall'Azienda Elettrica di Milano; *Serie H 37699* venduto da Boscoli Mario di Milano; *Serie E 25299* venduto da Buongiorno Arturo di Milano; *Serie AG 76373* venduto da Andreoli di Savona; 100.o dell'estrazione dei premi di consolazione: *Serie V 97448* venduto dal la Snia Viscosa di Milano.

I premi turistici

Ed ecco i numeri dei premi turistici, estratti nel pomeriggio:

Serie AQ 54585 Catania; *Serie AB 66278* senza località; *Serie E 90408* Barletta; *Serie T 56471* senza località; *Serie AS 55550* Bergamo; *Serie U 46777* Tripoli; *Serie AF 34135* Milano; *Serie A 63807* Roma; *Serie I 44353* senza località; *Serie AF 49444* senza località; *Serie AM 12869* Portomarghera; *Serie S 33208* senza località; *Serie T 87473* Milano; *Serie A 35471* senza località; *Serie S 00915* Montecatini; *Serie P 52223* Genova; *Serie N 99112* Torino; *Serie I 99589* Salsomaggiore; *Serie N 02058* Torino; *Serie J 82332* Taranto; *Serie K 74416* Roma; *Serie AF 64100* Roma; *Serie M 02431* Trieste; *Serie AF 81689* Trieste; *Serie J 15558* Bolzano; *Serie AC 11160* Genova; *Serie AQ 64977* Genova; *Serie C 85225* Bologna; *Serie AA 37219* Pontedera; *Serie B 43032* Cava dei Tirreni; *Serie AL 56890* Milano; *Serie AG 24024* Genova; *Serie I 39366* Milano; *Serie U 90119* senza località; *Serie AB 07332* Genova; *Serie G 22290* senza località; *Serie G 65611* Roma; *Serie F 70554* Cesana Torinese; *Serie U 80848* Mantova; *Serie N 47572* Gorizia; *Serie AS 84144* senza località; *Serie V 42452* Trieste; *Serie T 21980* Taranto; *Serie AA 79951* Bologna; *Serie AJ 93700* Torino; *Serie C 22254* Milano; *Serie AX 94780* Lucca; *Serie AI 98564*; Venezia; *Serie 90621* Roma; *Serie K 06627* senza località.

Disciplina dei consumi

Norme per il trasporto di patate e legumi - Razioni supplementari di pane ai sanatori - Disposizioni per i produttori di grano e per gli spigolatori

Roma, 10 ottobre

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha stabilito le seguenti modalità per il trasporto per via ordinaria e con qualsiasi mezzo, delle patate e dei legumi secchi, da provincia a provincia e nell'interno di ogni singolo comune. Da provincia a provincia per la spedizione delle patate occorre il nulla-osta del Consorzio agrario provinciale e per i legumi delle Cerealicole provinciali.

Nell'interno dei comuni il nulla-osta, per quantità superiori ai 15 chili di patate e ai 2 chili di legumi secchi, sarà rilasciato dal podestà. Lo stesso Ministero ha impartito le seguenti disposizioni relative al razionamento del pane:

I militari in licenza o in trasferta dalla loro abituale residenza, provvisti di buoni in base alla recente circolare, potranno consumare presso i pubblici esercizi, oltre la pasta e il riso, anche la razione di 200 grammi di pane, contro consegna dei buoni sopradetti.

Per i ricoverati nei sanatori e nei manicomi è stata concessa la razione supplementare di cento grammi di pane giornaliero.

I produttori di grano che intendono prelevare pane o genere da minestra presso i panificatori o pastificatori devono versare all'ammasso chili 140 di grano per l'approvvigionamento del pane e chili 60 di grano per il prelevamento della pasta.

Ai conferenti verrà rilasciata la carta annonaria corrispondente alla loro condizione sociale, cioè per una sola razione base, trattandosi di un semplice produttore, per la razione base e supplementare, trattandosi di produttori coltivatori.

I consumatori prenotatisi per l'acquisto del pane che intendono fissare giornalmente solo metà razione dovranno consegnare ai panificatori o rivenditori soltanto uno dei due buoni giornalieri, restando in loro facoltà utilizzare il rimanente buono presso i pubblici esercizi.

Gli spigolatori possono trattenere il grano o altri cereali da loro raccolti nella misura consentita per i produttori. L'eccedenza deve essere versata all'ammasso. Agli spigolatori sarà consegnata la scheda di macinazione.

Infine è stata data disposizione ai laboratori di pasticceria di utilizzare la rimanenza di farine leguminose giusta la denunzia del 20 agosto, per confezioni di biscotti entro il limite dei quantitativi accertati di dette farine. La produzione dovrà però restare a disposizione degli ospedali militari.

NOTIZIE DEL PARTITO

Un indirizzo al Duce dei lavoratori del commercio

Commissioni di disciplina per le donne fasciste - Nobile gesto di due fascisti universitari

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

Il Consiglio Nazionale della Confederazione dei lavoratori del Commercio nella riunione del 24 settembre XIX ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

I lavoratori italiani del commercio, attraverso il Consiglio nazionale della propria Confederazione, riunito in Roma il 24 settembre dell'anno XIX, mentre la Nazione tutta in consapevole fierezza vive l'ora storica nella quale stanno per forgiarsi i suoi definitivi destini;

elevato il loro pensiero ai Caduti di tutti i fronti e di tutte le armi, al cui sacrificio supremo, circondati dal più profondo amore del popolo, i sopravvissuti attingono incitamento per la conquista dell'ultima vittoria;

riaffermata la loro fede incrollabile nella piena vitalità degli istituti creati dal Regime per proiettare nei secoli venturi l'etica sociale della Rivoluzione delle Camicie Nere;

al Duce, espressione meravigliosa di questa nostra stirpe che dalla sua operante perenne giovinezza esprime il proprio diritto di potenza nel lavoro, rivolgono con animo puro il loro vibrante saluto.

*

Alle donne fasciste, alle massaie rurali e alle operaie lavoranti a domicilio saranno applicate le norme disciplinari contenute nello Statuto e nel regolamento del P.N.F.

Alla competenza della Commissione Federale di disciplina e delle Commissioni di disciplina di Fascio e di Gruppo sarà sostituita la competenza di una Commissione federale, che viene costituita presso la Federazione dei Fasci femminili.

La Commissione di disciplina della Federazione dei Fasci femminili sarà formata da sei componenti effettive tra le quali una rappresentante delle massaie rurali e una rappresentante delle operaie e lavoranti a domicilio proposte dalle segretarie provinciali delle rispettive organizzazioni, due supplenti e una segretaria, nominate dalla Fiduciaria provinciale tra le camerate che non ricoprono cariche gerarchiche. Tali nomine dovranno essere ratificate dal Segretario Federale.

*

La Commissione sarà presieduta dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, la quale proporrà l'adozione dei provvedimenti disciplinari al Segretario Federale.

La commissione giudicatrice per il concorso bandito dal Centro degli studenti stranieri del G.U.F., tra gli universitari stranieri che studiano in Italia, sul tema «L'attività italiana nel mondo» è composta dei seguenti fascisti: presidente Fernando Mezzasoma; componenti: Attilio De Cicco, Salvatore Gatto, Camillo Leonini, Guido Manoini; segretario: Pietro Gismondi.

*

Nel *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. sono segnalati i fascisti universitari Carlo Negri e Fausto Rovelli del Guf di Milano, i quali nella loro scalata della seconda parete nord del Monte Disgrazia, compiendo l'itinerario di ritorno, individuavano i resti dei componenti di una spedizione alpinistica periti 17 anni or sono.

Ritornati sul posto i fascisti universitari riportavano a valle i resti mortali devolvendo l'ammontare del premio di lire 10 mila loro spettante a beneficio dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

*

La Federazione dei Fasci di combattimento di Ravenna, d'intesa con le autorità militari, ha istituito nella caserma dove si svolge il Corso allievi ufficiali, un ritrovo del Guf.

*

In temporanea sostituzione del Segretario del Guf, che ha ottenuto di essere richiamato alle armi, è stato nominato Segretario reggente del *Guf* di Sassari il fascista Enrico Sanna.

Il Convegno femminile organizzato dal GUF di Napoli

Roma, 10 ottobre

Organizzato dal G.U.F. di Napoli si è svolto ad Avellino, nella prima decade di ottobre, un convegno femminile sul tema: «Attività e possibilità dell'artigianato femminile nell'Italia meridionale», cui hanno partecipato i Guf di Napoli, Salerno, Benevento, Cosenza, Campobasso, Potenza.

Sono stati discussi i seguenti argomenti: Profilo storico dell'artigianato femminile nell'Italia meridionale; Indirizzo autarchico dell'artigianato femminile nell'Italia meridionale; La Carta della Scuola nei riguardi dell'artigianato femminile.

Alla manifestazione conclusiva ha presieduto la commissione giudicatrice, il Segretario Federale della Irpinia, che ha rappresentato l'Ispettore del P.N.F. Salvatore Gatto. Terminati i lavori il segretario del G.U.F. dell'Irpinia ha tenuto, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, il rapporto annuale del G.U.F., quindi il Segretario Federale, dopo l'appello dei sette fascisti universitari caduti durante l'attuale guerra, ha espresso il suo elogio al *Segretario del G.U.F.* e ai suoi collaboratori per l'opera svolta.

Il Prefetto ha poi premiato le fasciste universitarie che si sono classificate al convegno.

PER CHI ASCOLTA RADIO NEMICHE

La legge sull'aumento delle pene approvata dalla Commissione del Senato

Roma, 10 ottobre

La Commissione legislativa del Senato, per gli Affari Interni e la Giustizia, presieduta dal Vice presidente sen. Guaccero, presenti i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni e alla Giustizia, ha discusso ed approvato il provvedimento che aumenta le pene contro coloro che ascoltano le stazioni radio nemiche o neutrali. Alla discussione, oltre al relatore Abisso ed ai Sottosegretari agli Interni e alla Giustizia, hanno preso parte i sen. Giampietro, Marco Arturo Vicini e Facchinetti.

La Commissione ha pure approvato l'ordinamento delle carceri mandamentali, sul quale hanno parlato il relatore Sabini, il senatore Conci e il Sottosegretario alla Giustizia.

L'importanza del magnesio nella produzione autarchica

Roma, 10 ottobre

Vaste prospettive di sviluppo nel quadro dell'industria metallurgica italiana, si disegnano per il magnesio, la cui produzione va registrando un graduale aumento in relazione alla crescente efficienza e potenzialità degli impianti di recente sorti per lo sfruttamento dei giacimenti dolomitici. Oltre che dal cloruro di magnesio, dalla carnallite e dalle acque madri delle saline, un metallo analogo al magnesio si ottiene infatti, in grado notevole, dal trattamento della magnesite e della dolomite.

L'Italia in sostanza può disporre di una notevole quantità di questo metallo che si va diffondendo in metallurgia. Esso trova infatti notevole impiego in leghe leggere ed ultra leggere, ove la massima leggerezza si accoppia alla maggiore resistenza ed elasticità. Il magnesio che, dopo l'alluminio, può considerarsi un metallo italiano, assume pertanto notevole importanza autarchica in rapporto al suo impiego tecnico ed alla crescente disponibilità della produzione nazionale.

"IL LIBRO DEL LAVORO" NEL NUOVO CODICE

La regolamentazione giuridica delle società per azioni

Roma, 10 ottobre

In relazione alla obbligatoria nominatività dei titoli azionari, deliberata dal Consiglio dei Ministri nel corso della recente sessione, riesce interessante esaminare sommariamente la regolamentazione giuridica che il «Libro del lavoro» del nuovo Codice Civile assicura alle società per azioni. Circa 150 articoli sono dedicati alla trattazione di tutta la materia.

Oltre a stabilire che la società per azioni deve costituirsi con un capitale non inferiore a un milione di lire, si prescrive che l'atto pubblico costitutivo deve indicare: 1.o) Il nome, la paternità, il domicilio, la cittadinanza, la razza dei soci e il numero delle azioni sottoscritte da ciascuno di essi. 2.o) La denominazione, la sede della società e le eventuali sedi secondarie. 3.o) L'oggetto sociale. 4.o) L'ammontare del capitale sottoscritto e versato. 5.o) Il valore nominale e il numero delle azioni. 6.o) Le norme con le quali gli utili devono essere ripartiti. 7.o) Il valore dei crediti e dei beni conferiti in natura. 8.o) La partecipazione agli utili eventualmente accordati ai promotori o ai soci fondatori. 9.o) Il numero degli amministratori e i loro poteri, indicando quali tra essi hanno la rappresentanza della società. 10.o) Il numero dei componenti il Collegio sindacale. 11.o) La durata della società.

Circa le azioni, viene stabilito che esse devono indicare: A) La denominazione, la sede e la durata della società; B) la data dell'atto costitutivo o della sua iscrizione e il registro delle imprese dove la società è iscritta; C) il loro valore nominale e l'ammontare del capitale della società; D) l'ammontare dei versamenti parziali sulle azioni non interamente liberate; E) i diritti e gli obblighi particolari ad esso inerente.

Particolare importanza, ai fini della nominatività acquista il libro dei soci nel quale, a norma del Codice Civile, debbono essere indicati il numero delle azioni, il nome dei titolari delle azioni nominative, i trasferimenti o i vincoli ad esso relativi o i versamenti eseguiti.

Gli oggetti preziosi di cui sarà autorizzata la vendita

Roma, 10 ottobre

Sono di ormai imminente pubblicazione le norme integrative del decreto ministeriale del 3 settembre scorso, recante il divieto di commercio dei metalli e delle pietre preziose. Già è stato ripetutamente annunziato che tali norme contempleranno alcune eccezioni, naturalmente con le dovute cautele in modo da impedire ogni evasione. In particolare, ad esempio, sarà permessa — a quanto ci informa — la vendita di oggetti d'argento fino al peso di 1200 grammi per l'argento a mille millesimi e fino a 1600 grammi per quello a ottocento millesimi. Per i metalli argentati la vendita sarà consentita fino ad esaurimento.

Per quel che riguarda oro, platino, pietre preziose, perle, il divieto di vendita permarrà intero; solo sarà ammessa la fabbricazione e la vendita delle «fedi» matrimoniali di oro puro ventiquattro millesimi di cinque grammi, e semplici fascette. Ogni altro oggetto d'oro, compresi gli orologi, non potrà essere venduto. Di orologi, dunque, rimarranno in commercio solo quelli d'argento e di metallo.

Sarà permessa la lavorazione per conto del cliente, nel senso che il possessore potrà portare, tanto per fare un esempio, all'orefice una catena d'oro e chiederne la trasformazione in un braccialetto, così come potrà ordinare anche il rimodernamento di un oggetto d'oro, sempre con materiale fornito dal cliente e debitamente garantito, in modo che sia osservato il più scrupoloso rispetto delle norme del decreto.

Per le monete sarà consentita la vendita di quelle antiche fino al limite segnato dall'anno 1850.

Adeguamenti salariali alle donne che sostituiscono lavoratori richiamati

Revisione di tariffe nel settore dell'agricoltura - Il lavoro a cottimo compensato come mano d'opera maschile

Roma, 10 ottobre

Il presente stato di guerra ha fatto sì che in molti casi, a causa di riscontrata scarsità di mano d'opera maschile, determinati lavori agricoli, che normalmente sono effettuati dagli uomini, vengono ora eseguiti con l'impiego di mano d'opera femminile. In considerazione di tale fatto le Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura hanno d'accordo riconosciuto l'opportunità di stabilire, per le donne che si trovino nelle dette condizioni, degli equi compensi salariali.

Le dette Confederazioni hanno pertanto autorizzato le rispettive Unioni provinciali a trattare localmente degli accordi che regolamentino la materia, tenendo presenti i sistemi di lavoro e l'impiego di mano d'opera in uso nelle singole provincie, contemplando i casi di intercambio fra mano d'opera maschile e femminile che si verificano o possano verificarsi nelle provincie stesse in seguito alle attuali circostanze.

Le Confederazioni ritengono che la regolamentazione in questione potrebbe essere attuata mediante un equo adeguamento delle tariffe e dei compensi speciali vigenti per i lavori normalmente effettuati dagli uomini. Tali tariffe dovrebbero subire una percentuale riduzione, in considerazione del minor rendimento che dal lavoro femminile si può avere. In tal modo la regolamentazione terrebbe equo conto sia del maggior sforzo richiesto alle lavoratrici che sarebbero compensate in base alle tariffe degli uomini per quei determinati lavori, sia dal reale interesse delle aziende in riferimento al rendimento del lavoro femminile.

Resta inteso che nulla di innovato vi è per quanto riguarda la disposizione di legge sulla tutela del lavoro delle donne e che restano altresì senza innovazione anche le tariffe previste dai contratti collettivi per i lavori normalmente eseguiti anche dalle donne o esclusivamente da esse.

Anche nella riunione del Consiglio della Federazione dei lavoratori del vetro e ceramica, tenutasi a Roma è stata prospettata la questione se le donne assunte in sostituzione degli operai richiamati alle armi ed adibite a lavoro a cottimo devono essere retribuite con le tariffe di categoria degli operai che sostituiscono. Poichè non v'è dubbio che in virtù della disciplina nazionale sul lavoro a cottimo la tariffa per ogni singolo e determinato lavoro, sia esso eseguito da uomini o da donne, deve essere unica, e che la sostituzione della mano d'opera maschile con quella femminile non deve apportare variazioni sulle già stabilite tariffe di cottimo, la Federazione ha invitato le Unioni provinciali dei lavoratori dell'industria a voler eseguire scrupolosi accertamenti in tutte le aziende ceramiche e vetrarie, al fine di stabilire se e in quale misura sono stati sostituiti con le donne gli operai richiamati e se queste donne, adibite a lavori a cottimo, sono retribuite con le stesse tariffe degli uomini.

Ogni eventuale inosservanza di contratto interconfederale per la disciplina dei lavori a cottimo dovrà essere senz'altro denunciata alle competenti Unioni degli industriali, dandone tempestiva comunicazione alla Federazione.

Proposte per la distribuzione della nafta e dei pneumatici

Roma, 10 ottobre

Si è riunita in Roma la giunta esecutiva della Federazione dei Commercianti di auto-moto-cicli, carburanti e lubrificanti. Sono stati ampiamente discussi i problemi attuali della categoria.

A conclusione dei lavori la giunta ha approvato alcune proposte riguardanti la disciplina della distribuzione e dei prezzi dei lubrificanti, l'erogazione della nafta per motori attraverso i distributori stradali, la regolamentazione della vendita dei pneumatici per cicli, la distribuzione delle coperture per autocarri, l'approvvigionamento delle parti di ricambio per cicli e la vendita di parti e accessori di autoveicoli.

La giunta esecutiva, inoltre, considerate anche le nuove condizioni nella quali dovrà svolgersi l'erogazione del metano carburante, aderendo al voto espresso dalla commissione tecnica di categoria, ha dato la sua approvazione di massima alla proposta di costituire un organo economico che possa assicurare le condizioni e i mezzi per una più stretta collaborazione fra le aziende, allo scopo di realizzare nel modo più conveniente le iniziative che dovessero attuarsi anche in questo campo per la pronta esecuzione delle disposizioni riguardanti la disciplina dei rifornimenti.

ARMI E MOTORI PER I NOSTRI SOLDATI

Ogni esigenza di guerra coperta dall'industria siderurgica

La Corporazione presieduta dal Ministro Ricci - Le sabbie ferrifere - Incrementata produzione dell'alluminio

Roma, 10 ottobre

Presieduta dal Ministro Ricci e coll'intervento del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione della siderurgia e della metallurgia per esaminare varie questioni della più alta importanza.

Aperta la seduta, il Vicepresidente Venturi ha riferito sull'attività svolta dal Comitato tecnico corporativo per la siderurgia nazionale nei suoi 18 mesi di funzionamento, e cioè dal marzo 1940 a tutt'oggi.

L'elogio del Ministro

Il Consigliere Venturi ha ricordato che il comitato, la cui creazione fu disposta dal Duce per lo studio e la preparazione della nuova legge sulla siderurgia nazionale, ha espletato numerosi e non facili compiti.

Dopo la relazione del vice presidente, ha preso la parola il Ministro.

Egli ha, innanzitutto, posto in rilievo l'attività svolta dalle due commissioni corporative nominate in seno al comitato suddetto, la prima per lo studio del problema relativo all'attrezzatura dei gabinetti e laboratori scientifici e alla formazione dei tecnici e delle maestranze per l'industria siderurgica, la seconda per studiare la ripartizione delle quote di acciaio fra le singole aziende, compito quest'ultimo molto complesso e che rappresenta un primo esperimento della disciplina delle assegnazioni di materie prime da parte di un organo corporativo.

Il Ministro Ricci ha quindi confermato l'utilità della collaborazione fra le Corporazioni e gli organi delle amministrazioni dello Stato insistendo sulla necessità di rendere tali rapporti sempre più stretti e frequenti nell'interesse superiore della produzione.

Ha infine rivolto un vivo elogio all'opera della Corporazione e del suo Vicepresidente per i risultati conseguiti, grazie anche alla collaborazione e al senso di responsabilità delle categorie produttrici.

E' stata poi approvata la seguente mozione:

La Corporazione della siderurgia e della metallurgia, ascoltata la relazione del vicepresidente sull'attività del Comitato corporativo per la siderurgia nazionale;

approva l'opera del Comitato stesso, al quale è affidato il compito di disciplinare, in armonia alle direttive del Ministro delle Corporazioni e del Sottosegretario per le Fabbricazioni di Guerra, la produzione siderurgica italiana, esprimendo il proprio compiacimento per la prova fornita dall'organo corporativo nelle sue funzioni regolatrici di così importante settore dell'economia italiana;

constata con soddisfazione il contributo che danno alla produzione del tempo di guerra gli impianti a carattere autarchico ed in particolare allo sviluppo dell'elettrosiderurgia e dell'impiego delle ligniti, voluta dal piano a suo tempo disposto dalla Corporazione e realizzata con impegno sia da grandi che da minori aziende sirurgiche italiane;

Gli acciai speciali

prende atto che la produzione di materiali siderurgici finiti, superiore oggi a quella raggiunta in ogni periodo precedente l'attuale guerra, garantisce il soddisfacimento presente e futuro di ogni prevedibile esigenza bellica.

E' stato quindi preso in esame il problema dell'estrazione della magnetite dalle sabbie ferrifere nazionali; ed anche su questo argomento il vice presidente ha fatto una esauriente e lucida relazione. All'ampio dibattito che ne è seguito hanno partecipato, oltre a vari membri della Corporazione ed esperti, anche i Sen. Milosevich, Sagramoso, Silvestri e Bocciardo.

La Corporazione è quindi passata ad esaminare le realizzazioni autarchiche nel campo degli acciai speciali.

Alle esposizioni del vicepresidente hanno fatto seguito importanti dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di Guerra in merito all'approvvigionamento dei correttivi degli acciai e delle materie prime siderurgiche in genere, nonchè alla disciplina delle materie connesse.

Sul problema dell'alluminio, la Corporazione, dopo avere constatato che le mete fissate dal piano autarchico per il 1941, o per il 1942 saranno raggiunte puntualmente, ha auspicato un ulteriore incremento di produzione anche per quanto riguarda la criolite e gli elettrodi, in vista delle maggiori possibilità di impiego dell'alluminio.

La Corporazione infine ha esaminato la situazione produttiva del piombo e dello zinco, e, dopo avere constatato come l'industria nazionale assicura all'Italia l'autosufficienza in questo settore, contribuendo inoltre alla sostituzione dei metalli di importazione, ha approvato una mozione in cui si esprime la necessità che l'attrezzatura per la produzione dello zinco sia ulteriormente incrementata.

L'importante sessione si è chiusa col saluto al Duce.

Le riparazioni delle trebbiatrici

Norme per la sostituzione dei pezzi avariati

Roma, 10 ottobre

Il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, cui spetta il controllo e la disciplina sull'uso e ricupero dei pezzi di ricambio delle trebbiatrici agricole, in via eccezionale e provvisoria ha disposto che i Consorzi agrari e le loro agenzie, che normalmente provvedono alla sostituzione del pezzo avariato, provvederanno, all'atto stesso del montaggio del pezzo di ricambio nuovo, a ritirare il pezzo di ricambio usato, e che analogamente si procederà nel caso che gli agricoltori provvedessero a riparare direttamente con pezzi propri i loro trattori.

L'applicazione della tassa governativa per le rimesse di veicoli e i depositi di cicli

Roma, 10 ottobre

In relazione a vari quesiti prospettati circa l'applicazione della tassa di concessione governativa per la autorizzazione all'esercizio di noleggi e del deposito per custodia di cicli e motocicli, d'accordo col Ministero dell'Interno la Direzione Generale delle tasse e imposte dirette sugli affari ha disposto che nella parola rimessa di autoveicoli e di vetture, di cui all'art. 36 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, debbono intendersi compresi i depositi per noleggio e per custodia di cicli e motocicli e le officine di riparazioni di autoveicoli, vetture, cicli, motocicli ecc. Gli esercenti dei suddetti depositi per noleggio o per semplice custodia, nonchè gli esercenti delle officine di riparazioni, debbono munirsi della licenza di pubblica sicurezza e corrispondere la tassa di concessione governativa di L. 100 e di L. 30 per la vidimazione annuale. Per gli esercenti del posteggio nelle pubbliche vie o piazze per la custodia di cicli e motocicli vanno invece applicate le disposizioni riguardanti i mestieri girovaghi, e pertanto è sufficiente, a norma dell'art. 121 del citato testo unico della Legge di pubblica sicurezza, l'iscrizione degli esercenti nell'apposito registro dei mestieri girovaghi.

I connazionali dell'Iran fraternamente accolti a Udine

Peripezie ed episodi del lungo viaggio

Udine, 10 ottobre

Dopo il periglioso viaggio iniziato il 19 settembre scorso, il convoglio dei connazionali evacuati dall'Iran è entrato in Italia. I due treni del convoglio sono giunti, via Tarvisio. Il Prefetto, il Vicesegretario federale ed altre autorità sono saliti sul primo treno, intrattenendosi lungamente con il Ministro d'Italia a Teheran, gr. uff. Petrucci, il quale ha espresso la sua soddisfazione di aver raggiunto la Patria con tutti gli italiani residenti a Teheran, complessivamente quasi 600 persone, tra cui cento donne e una settantina di bambini.

Le peripezie attraversate da questi nostri connazionali sono note, come è noto che le numerose difficoltà frapposte sono state superate mercè l'energico atteggiamento del nostro Ministro. Con il treno diplomatico, in uno scompartimento di vagoni letto, per concessione del Ministro Petrucci, è anche la famiglia del muratore lombardo Antonio Maltagliati di Marcallo, la cui moglie, mentre la carovana con gli automezzi era in viaggio per raggiungere, dopo 900 chilometri di percorso, la frontiera turca, diede alla luce due gemelli. Puerpera e neonati vennero ricoverati in una clinica di Istanbul e, quindi, ripresero il viaggio con il treno diplomatico. I due neonati furono tenuti a battesimo dal Ministro d'Italia. La Fiduciaria dei Fasci femminili ha regalato la cesta-culla per i due neonati.

A Udine, a cura del Fascio femminile, era stato predisposto un servizio di ristoro per i connazionali.

Mentre il treno diplomatico ha proseguito per Roma, il secondo treno ha fatto capo qui, ove appositi funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero dell'Interno provvedevano ad alleviare i bisogni e all'invio di tutti nei rispettivi paesi di origine.

Le ultime visite nell'Urbe del Ministro delle Poste del Reich

Roma, 10 ottobre

L'ultimo giorno trascorso dal Ministro delle Poste del Reich a Roma è stato dedicato alla visita al museo di Nemi, dove l'illustre ospite si è particolarmente interessato ai resti che attestano i progressi raggiunti dall'architettura navale romana.

Si è recato quindi alla stazione radio di Torre Nuova che, accompagnato dai tecnici, ha visitato minutamente. Insieme ai suoi collaboratori. Nel pomeriggio si è portato, insieme con il Ministro Host Venturi, alla casina sportiva dei postelegrafonici sul Tevere, dove, ricevuto dai dirigenti, ha potuto osservare la perfetta attrezzatura dei vari locali e reparti e assistere alle esercitazioni di diversi gruppi di dopolavoristi.

Oggi il Ministro Ohnesorge lascerà Roma per una visita a Napoli, dopo di che, domenica, farà ritorno in Germania. (*Stefani*).

Una visita al Covo della Missione giovanile ustascia

Milano, 10 ottobre

La Missione della Gioventù Ustascia, capeggiata dal dott. Orsanic, si è recata stamane alle officine di Dalmine e quindi, ha proseguito per Bergamo. Tornati a Milano nel pomeriggio, i giovani ospiti croati hanno visitato il «Covo», la Casa Federale della Gil, il Centro sanitario federale e, successivamente, si sono recati alla Casa del Fascio.

Ricevuta dal Federale, la Delegazione Giovanile Ustascia ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti ed è salita nel salone «23 Marzo», dove è avvenuto un cordiale scambio di saluti tra il dott. Orsenio ed il Federale.

Questa sera, la Delegazione è ripartita per Fiume.

Oggi si svolgeranno i funerali del Cardinale Lauri

Città del Vaticano, 10 ottobre

Stamane ha avuto luogo la cerimonia del rogito della salma del cardinale Lauri. Ha fatto il rogito, come protonotaro d'ufficio, Monsignor Carlo Grano, alla presenza del nunzio Monsignor Chiarlo, di Monsignor Ottaviani, assessore del Sant'Uffizio, di tutto il personale della penitenzieria apostolica e di numerosi prelati e religiosi.

Domattina, come è noto, alle 10.30 avranno luogo i solenni funerali nella Chiesa di Sant'Andrea della Valle. Pontificherà la Messa l'assistente al soglio Pontificio Monsignor De Romanis, sagrista e Vicario del Papa per la Città del Vaticano. La salma verrà poi trasportata al Verano dove sarà tumulata nella tomba di Famiglia.

Legionari della Milizia decorati al valore

I seguenti legionari della Milizia sono stati decorati al V. M.:

Medaglia d'argento (alla memoria): capo squadra Uracchi Renzo di Mario, da Cadeo (Piacenza); Camicia nera scelta Marasci Antonio fu Felice, da Andali (Catanzaro).

Medaglia d'argento (a viventi): seniore Lucchini Giacomo da San Giorgio della Richinvelda (Udine); centurione Mossotti Ferruccio fu Domenico, da Barolo (Cuneo).

Sono state inoltre conferite quattro medaglie di bronzo al V. M. e tre croci di guerra a viventi.

A tutti è reso possibile di sottoscrivere ai nuovi

Buoni Novennali del Tesoro 5%

mediante speciali Polizze dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

La sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro Novennali 5% a premi, con scadenza settembre 1950, si chiude nel modo più brillante, il che dimostra come il popolo italiano senta profondamente il dovere di contribuire con tutte le sue forze alle imprescindibili necessità della Patria in armi.

Ma non vi siete mai domandati se non vi siano larghi strati della popolazione, che pur consci di questo dovere non sanno come assolverlo perchè per la loro situazione economica o per cause contingenti non dispongono di mezzi sufficienti? Sì, vi sono migliaia e migliaia di cittadini in queste condizioni ed è per essi particolarmente che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha stabilito di emettere delle

speciali polizze d'assicurazione

che consentono di partecipare alla patriottica sottoscrizione con pagamenti rateali del capitale e che in pari tempo costituiscono un perfetto atto di previdenza a garanzia dei contraenti e delle loro famiglie.

Le polizze suddette, abbinate ai nuovi Buoni Novennali del Tesoro, sono emesse in tre tipi diversi: due in forma «ordinaria» ed una in forma «popolare» con le seguenti caratteristiche fondamentali:

Polizza Ordinaria

1° Tipo e sue caratteristiche:

a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica;

b) durata fissa anni 20;

c) ASSEGNAZIONE ALLA POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5% - settembre 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno inscritti in polizza;

d) IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO ALLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato;

e) IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO PRIMA DELLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% sopra accennati;

f) IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO DOPO IL PRIMO QUINQUENNIO DI ASSICURAZIONE o in caso di vita dell'assicurato stesso alla scadenza del contratto, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

2° Tipo e sue caratteristiche:

a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica, a meno che il capitale della polizza sia limitato a L. 15.000;

b) durata fissa 3 anni;

c) assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% - settembre 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno inscritti nella polizza.

d) qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;

e) in caso di morte dell'assicurato prima del termine contrattuale, L'INTERO capitale sottoscritto sarà immediatamente pagato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

Polizza Popolare

e sue caratteristiche:

1) l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica;

2) durata anni 8. Corresponsione dei premi dovuti all'Istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 16 ciascuna). Il costo dei Buoni risulta così da pagarsi in 32 rate;

3) capitali assicurabili da L. 500 a L. 2.500.

Le altre caratteristiche sono identiche a quelle segnate ai punti c), d), e) del secondo tipo della polizza «ordinaria».

RICORDIAMO CHE NEL 1941 DUE ASSICURATI CON POLIZZE DI IDENTICO TIPO EMESSE DALL'ISTITUTO IN OCCASIONE DELLA PRECEDENTE EMISSIONE DI BUONI DEL TESORO, HANNO GUADAGNATO, CIASCUNO, UN PREMIO DI

UN MILIONE DI LIRE

E L'UNO E L'ALTRO, FINO AL MOMENTO DELLA VINCITA, NON AVEVANO SPESO PER LA LORO POLIZZA CHE POCHE CENTINAIA DI LIRE! DEVE INOLTRE RILEVARSI CHE LE DUE POLIZZE (PER UN CAPITALE ASSICURATO DI L. 10.000 CIASCUNA), NON SONO AFFATTO DECADUTE DOPO LA COSPICUA VINCITA E QUINDI CONCORRERANNO, CON I RESTANTI BUONI DEL TESORO AD ESSI ABBINATI, ALLE SUCCESSIVE ESTRAZIONI DEI PREMI STABILITI DALLO STATO.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI (28)

PEREGRINAZIONI INTORNO AI CONFINI

La rivolta dei Malissori quando c'erano i turchi

Ricordo di un colloquio di trent'anni fa con Turgut Scefket Pascià comandante del X Corpo d'armata ottomano

— SERVIZIO SPECIALE DEL "RESTO DEL CARLINO" —

Scutari, ottobre

Sono entrato nella Grande Albania a dieci minuti di auto da Podgoriza, dove un modesto ponte sul Seize, riattato dai nostri genieri, segna il confine. Perbra, tuttavia, non c'è che un «posto di blocco» di carabinieri. La vista delle tradizionali «lanterne» gripe della tenuta di campagna è confortante: significa che, tanto di là quanto di qua, è sempre Italia! Constatazione che rassicura, per prime, proprio le popolazioni locali: perchè esse hanno perfettamente capito che, finchè c'è l'Italia, ci sarà magari un pochino più di rigore, ma, per lo meno, c'è sicurezza, c'è ordine, c'è giustizia. E la povera gente delle campagne e dei monti, che sia slovena o croata, dalmata o serba, montenegrina o albanese, in fondo non domanda altro!

Ancora quattro o cinque minuti di auto, ed eccoci in mezzo alle poche catapecchie sparse dell'antico villaggio di Tuzi. Fra le quali, non ho durato fatica a riconoscere la modesta casa rurale, colla sua vasta aia quadrata circondata da un basso pergolato, sulla quale, trent'anni fa, mi si fece incontro, mentre scendevo dal cavallo, quell'elegante, sorridente e vivace ufficiale turco che era Turgut Scefket Pascià, comandante il X corpo d'armata ottomano. Mi sembra che quell'incontro valga la pena di essere ricordato.

Le ragioni della ribellione

Sul finire dell'inverno del 1910, dunque — due soli anni dopo che, col noto colpo di Stato, i Giovani Turchi si erano impadroniti del Governo di Costantinopoli — i Malissori dell'Albania settentrionale si erano ribellati alla autorità ottomana di Scutari. Le ragioni di quella ennesima rivolta albanese non apparvero ben chiare allora; e neppur oggi mi sentirei di precisarle. In generale, è noto che il dominio dei Turchi offriva sempre alle popolazioni soggette delle ottime ragioni per ribellarsi; ma, nel caso specifico, questi consueti motivi si complicavano di altre circostanze che non era il caso di trascurare nè di sottovalutare. L'avvento al potere dei Giovani Turchi, per esempio, era un fatto che, tendendo a rafforzare lo Stato ottomano e, quindi, a ribadire le catene dei popoli soggetti, non poteva non impressionare fortemente gli Albanesi, sempre mal sofferenti di ogni sorta di subordinazione. D'altra parte, non potevan disinteressarsi degli avvenimenti di Costantinopoli gli Stati balcanici, da più o meno lungo tempo essi stessi sottratti al dominio dei Turchi. E tanto poco se ne disinteressavano, infatti, che, non più di due anni dopo, il Mondo doveva assistere all'incredibile spettacolo della formazione di una coalizione balcanica; la quale non tardava ad attaccare la Turchia col preciso scopo di ricacciarla definitivamente dall'Europa in Asia... E poco mancò che non ci riuscisse!

Quali che fossero le cause remote e immediate di quel movimento, è certo che la rivolta dei Malissori, la quale seguiva di pochi mesi soltanto un'altra rivolta scoppiata e soffocata nel sangue in Macedonia, ed alla quale apparirà evidente l'aiuto diretto del Montenegro e quello indiretto della Russia Czarista, aveva preoccupato i Giovani Turchi assai più che la importanza reale del movimento non meritasse. Tanto vero è che Costantinopoli non aveva esitato ad affidare il compito della repressione all'intero X corpo d'armata, quello stesso che aveva energicamente provveduto a schiacciare, l'anno prima, la rivolta macedone, e ad impiegare quei 40.000 uomini contro i due o tremila montanari, armati di fucili, che s'eran ribellati nelle Alpi Albanesi. Una delle due divisioni del X corpo aveva operato da Scutari verso nord-est, respingendo gradatamente gli insorti dalla pianura intorno al lago, dove eran calati, verso il confine montenegrino; l'altra divisione, movendo da Uskub e marciando incontro alla prima, aveva attraversato la Metochia e puntato sulla zona di Plava-Gussinje.

A malgrado della stragrande superiorità delle forze ottomane, i progressi non eran stati che lentissimi, date l'asperrima natura del suolo in quello scacchiere d'operazioni, la perfetta conoscenza del paese, la grandissima mobilità e la combattività aggressiva dei montanari albanesi; nelle fila dei quali militavano sempre più numerosi... volontari montenegrini ed anche... sette Garibaldini italiani!... Mentre quelle lente e malagevoli operazioni duravano con alterna ventura, il comando ottomano aveva sempre rifiutato ai giornalisti di seguire i movimenti delle sue truppe e anche soltanto di risiedere in Albania; sicchè io avevo dovuto contentarmi di seguire le operazioni dalla parte degli insorti, assoggettandomi a subire le sorti non sempre felici e sempre agitate e movimentatissime di quegli indiavolati montanari.

L'ospitalità del generale

Ma, quando essi furono letteralmente schiacciati contro la frontiera montenegrina, stipati nella esigua striscia di impervie montagne tra la vallata del Seize e il confine, e quando un ultimo sforzo dei battaglioni ottomani li avrebbe portati non difficilmente alla vittoria definitiva, le Cancellerie europee, indubbiamente sollecitate dal Re Nicola e dal suo alto patrono di Pietroburgo, si accordarono per intimare l'alt a Costantinopoli e per invitare perentoriamente Turchi ed insorti a stipulare un armistizio: durante il quale si sarebbe cercato di ottenere per i ribelli le condizioni di resa il più possibile umane. Fu appunto in occasione di questo armistizio che io chiesi nuovamente, e finalmente ottenni, il permesso di visitare il comando tattico delle truppe ottomane operanti. Il quale era allora precisamente a Tuzi, in quella modesta casa rurale che ho detto.

Turgut Scefket Pascià mi accolse con pulese cordialità. Non aveva proprio niente del Turco: di media statura, snello, quasi magro, attillato nella sua divisa kaki, col fez di astrakan portato bravamente sulle ventitrè, coi capelli biondi, ricci e corti che appena incominciavano a brizzolarsi sulle tempie, con due chiari occhi azzurri protetti da un occhialetto a pince-nez, con un franco sorriso sulle labbra sottili ed asciutte, si muoveva con agilità e parlava con volubilità in un tedesco quasi perfetto: aveva seguito, infatti, i corsi della Scuola di Guerra di Berlino; ed era grande ammiratore della Germania e dei Tedeschi.

— Non c'è più nulla da vedere qui, peccato! — mi diceva, ridendo giovialmente, come se non fosse stato proprio lui a impedirmi di venirci quando da vedere c'era ancora qualcosa! — Ed io non potrò neppure avere il piacere di intrattenermi a lungo con voi (... trasparente invito ad abbreviare la visita!); perchè oggi stesso debbo fare una corsa a Scutari; debbo approfittare di questo periodo d'armistizio per occuparmi un po' anche degli affari del sangiaccato, del quale sono anche il Governatore interinale...

Intanto, ci eravamo seduti, insieme a due alti ufficiali del comando (che sostennero decorosamente, durante tutto il colloquio, la parte di comparse mute) intorno ad un tavolinetto metallico nel bel mezzo dell'ala del pergolato. Subito, due soldati, coi loro ampi pantaloni kaki stretti nelle mollettiere e con ai piedi delle «opanche» inverosimilmente logore, ma in giubba e in guanti bianchi, ci servirono thè, arachidi tostate, lukumi e dibite in abbondanza. Quand'ecco che, mentre si parlava, e io andavo chiedendo al generale qualche notizia circa le recenti operazioni delle sue truppe, ed egli mi rispondeva molto cortesemente e abbastanza esaurientemente, ecco che una numerosa banda militare si dispone in quadrato, sotto il pergolato, tutt'intorno all'ala. Stupito di questa manovra, pur continuando ad ascoltare attentamente il generale, lo seguito colla coda dell'occhio i musicanti; e tutt'a un tratto... scoppiò il concerto!

Concerti ottomani

Non saprei trovare veramente un verbo più appropriato: un concerto militare turco (quelli civili, per quanto ho stato varie volte in Turchia, vi assicuro che non ne possa gustare anche i pianissimo. Mi son sempre figurato che i suonatori di quegli sparuti e stranissimi istrumenti che, con grande prevalenza di pifferi striduli, di giganteschi ottoni, di timpani, campane, campanelli, raganelle e tamburi delle più disparate fogge e dimensioni, concorrono a determinare quell'uragano musicale, abbiano le migliori intenzioni del mondo di trarne armonie e melodie, se non sublimi, per lo meno accessibili ad orecchie umane; e può anche darsi che ci riescano; ma deve trattarsi assolutamente di orecchie turche... Perchè ad orecchie italiane quelle tempeste di suoni appaiono paragonabili tutt'al più a una parata di carri armati sulla via dell'Impero!

Quella dannata banda del X corpo ottomano passava di «pezzo» in «pezzo», dando prova di una superba resistenza e di un perfetto allenamento, con intervalli di pochi secondi... E, intanto, il generale ed io, le labbra dell'uno incollate al padiglione dell'altro, ci sforzavamo di continuare a discorrere. Avevo provato a chiedere rispettosamente se non fosse possibile di far cessare quell'ira di... Allah o, per lo meno, di sospenderla un poco, ma il generale m'aveva risposto, urlando, che tutto ciò era fatto in mio onore e che non sarebbe stato gentile, da parte mia, di non apprezzare l'intenzione... Ciò mi indusse ad abbreviare il colloquio e ad affrettare la partenza. Mi accomiatai, dunque, dal generale e, uscito dal quadrato della banda che continuava a suonare imperterrita, risalii sul mio cavallo, e ripresi al gran trotto la via di Podgoriza.

Le ondate musicali mi inseguirono per buon tratto di strada; ma, via via che la distanza da Tuzi aumentava e l'atmosfera circostante si faceva più tranquilla e i miei timpani martoriati si andavan rilassando nella impagabile sensazione di un relativo silenzio, ecco che un altro suono intermittente, più cupo e più lontano, si faceva sensibile al mio orecchio... Provenienti da nord-est, dalle profonde gole della Malissia, ripetuti da tutti gli echi delle alte pareti rocciose, quei sordi boati si facevan gradatamente più netti e distinti. Non v'era dubbio possibile: era l'inconfondibile rombo del cannone... Ma, e l'armistizio, allora?... Che cosa era dunque successo?...

Quel ch'era successo lo appresi un paio d'ore dopo, subito al mio arrivo a Podgorizza. Quella mattina, improvvisamente e senza alcun preavviso, tutte le batterie turche avevano riaperto il fuoco contro le ultime posizioni degli insorti addossati al confine, e non poche granate e shrapnell già scoppiavano in territorio montenegrino!... Fu quello un provvidenziale raggio di luce per me: adesso mi spiegavo l'insistente concerto della banda ottomana! Evidentemente, Turgut Scefket Pascià aveva scelto quel mezzo elegante per coprire, o per lo meno mascherare, quell'altro fragoroso concerto iniziato lassù dalle sue artiglierie, e per sottrarsi così alle domande imbarazzanti, che il giornalista occidentale suo ospite avrebbe potuto rivolgergli, circa quella inattesa e ingiustificata rottura della tregua d'armi...

Quattordici trepiedi

Anche Scutari, anche questa ridente e accogliente cittadina albanese, è per me piena di ricordi... del tempo dei Turchi. E debbo confessare che il primo e più vivace di quei ricordi non è precisamente allegro!... Quando venni qui la prima volta, ci arrivai a sera inoltrata: avevo fatto tutta una tiratа da Podgorizza a qui, prima su di una delle allora tradizionali diligenze montenegrine che mi aveva portato a Plavnizza e, da Plavnizza in poi, attraversando il lago in tutta la sua lunghezza, a bordo di una specie di vecchio rimorchiatore fumoso, traballante e maleodorante che, ogni volta che attraccava ad un pontile, oigolava come se avesse a perder l'anima, confuso tra una folla, non molto più profumata, mista di Albanesi e Montenegrini. Ero, dunque, arrivato un po' stanco; e la città, alla luce incerta di quei fanali a petrolio che erano la più... luminosa caratteristica dei paesi ottomani, l'avevo appena intravvista. Dopo una sommaria cena all'«Hôtel Europa» che era allora il primo della città, mi ero coricato e, come reduce dalla recente campagna nella Malissia, insensibile agli attacchi della fauna dei letti dell'albergo, m'ero addormentato come un ghiro.

Sicchè mi svegliai, all'indomani, a giorno fatto, col proposito di mettermi in giro per dare una rapida occhiata alla città e prendere i primi contatti colla vita cittadina. Dove andare, a tutta prima, in una città orientale?... Ma al bazàr, per Bacco!... Il bazàr, il mercato, è sempre, in Oriente, il luogo più frequentato e dalle più varie categorie di persone: nelle ore antimeridiane si può dire che vi si concentra tutta la vita cittadina nei suoi aspetti più peculiari e pittoreschi. Non ebbi che da seguire la fila quasi ininterrotta dei passanti per arrivarvi in pochi minuti; e, all'ingresso della abbastanza ampia via alberata che vi meniva, mi attendeva la mia prima e non facilmente dimenticabile impressione di Scutari... Vi trovai, infatti, una doppia serie di quattordici... forche; sette a destra e sette a sinistra, dalle quali penzolavano, come dei fantocci inanimati e un po' ridicoli, quattordici cadaveri di impiccati!... Convenite che, come spettacolo, non c'era male!... Ciascuno di quei miseri corpi pendeva da un treppiede di tre vicelli, legati verso l'alto a fascio di fucili, e i piedi, per i più alti di statura, non distavano più di trenta centimetri dal suolo. Ogni cadavere recava appuntato sul petto un rettangoletto di cartone, sul quale, in caratteri turchi naturalmente, era scritto il motivo della impiccagione. Seppi, poi, che, per quei quattordici là, il motivo era unico: eran stati tutti incolpati di avere, in qualche modo, favorito la recente rivolta dei Malissori. La... giustizia turca, evidentemente, non si era troppo preoccupata dei consigli umanitari delle Cancellerie europee!

Tutto questo era, per un occidentale come me, piuttosto impressionante; ma forse ancor più impressionante era la constatazione dell'assoluta indifferenza della folla circolante fra quei macabri trofei. Le brave mussulle scutarine andavano e venivano per il viale, colle loro sporte e i loro fagotti e fagottini, indaffarate ed allegre; senza degnar di uno sguardo quei solenni muti testimoni della severità della legge ottomana; e sciami di bambini giuocavano a rincorrersi fra i lugubri trepiedi e a nascondersi dietro gli oscillanti fantocci... Ciò che, in fondo, provava gli scarsi effetti di quel voluto terribile esempio!

Oggi, ringraziando il Cielo, Scutari m'è apparsa sotto ben più gai colori!... E non c'è più neppure quel piccolo cimitero mussulmano triangolare, che mostrava tutti i suoi cipressi e tutte le sue tombe trascurate dinanzi alla Grande Moschea, proprio nel bel mezzo della città e a pochi metri dal chiosco metallico (anche quello scomparso) nel quale ogni domenica suonava — ahimè! — la banda cittadina.

Corrado Zoli

Il Carracci

DI BODMER

Heinrich Bodmer ha dedicato una monografia completa (H. Bodmer, *Lodovico Carracci*, August Hopfer Verlag, Burg bei Magdeburg, 1939) al Maestro bolognese del Seicento. Sono centoquaranta pagine fitte di testo e centotrentasei tavole (di cui buona parte riproducono disegni raccolti con pazienza attraverso tutte le collezioni europee). Lodovico è stato finora, indubbiamente, una delle personalità più discusse della pittura nostra dell'età del Barocco. Esaltato da gran parte dei critici come il fondatore della scuola bolognese del Seicento e come uno dei maestri più ricchi di pensiero dell'arte postclassica, è stato da altri critici accusato di eclettismo e di consapevole imitazione dei grandi maestri del Cinquecento. E c'è di peggio: la critica positivistica del secolo scorso lo ha voluto bollare di accademismo e scolasticismo. Distruggere queste leggende ed esagerazioni è, lo scopo, in complesso riuscito, di questa seria e sagace monografia del critico tedesco. La quale si apre con un preciso ragguaglio della vita di Lodovico — o *Lebenschicksale* — e prosegue con l'esame delle opere, da quelle del 1584 a quelle del 1604-05, o gruppo cospicuo di S. Michele in Bosco, fino alle ultime del 1610-19, e si chiude con una caratteristica del significato artistico di L. ed una rassegna dei giudizi pronunciati su di lui «nei secoli»; più note abbondanti e documenti varii, dal catalogo delle opere perdute a un gruppo di lettere inedite, alla bibliografia esauriente e agli indici.

Le conclusioni dell'opera notevole del Bodmer sono le seguenti. A Lodovico e ai cugini Annibale e Agostino si deve, indubbiamente, il rinnovamento della pittura bolognese. Ma Lodovico è veramente la forza animatrice e creatrice. Egli fu che la fece finita col formulismo del passato e che, al posto di una pittura condotta secondo rigidi precetti di «laboratorio» e immobili schemi, sostituì una pittura ispirata allo «studio della realtà», libera dagli impacci di considerazioni «teoriche» o scolastiche. E propugnò l'«emozione artistica» — o *künstlerische Erlebnis* — come la sola cosa veramente importante e decisiva del dipingere. L'intero sviluppo ulteriore della pittura bolognese si compie nel segno di questa «azione liberatrice»: Dare ad ogni concezione artistica una «nuova forma individuale», e trarre dall'«immediata e vivente intuizione della natura» l'immagine della realtà: tali i principii che determinano la creazione artistica di Lodovico e le conferiscono energia e significato.

In quanto all'elemento vitale della sua arte, esso è «il movimento»: non il movimento concepito secondo poche formule convenzionali, ma quello che scaturisce da un sovrabbondante sentimento e che infrange tutti i limiti della tradizione. E' esso che «dà unità alla vita delle masse», che «supera i contrasti della composizione» e che rinserra in un armonico accordo totale il coro multiforme dei ritmi d'immagini. E con Lodovico il movimento acquista per la prima volta una consapevole espressione artistica che lo distingue dagli altri principii formali. Al posto del «rinascimentale sentimento chiaro dell'esistenza» sorge il «sentimento dinamico» di Lodovico, che «doveva esser decisivo per l'età del Barocco». Arte questa che tende alla «rappresentazione monumentale», e abbisogna di abbondante gestire e largo, se non alto, pathos. Arte che rischia la retorica, sebbene il Bodmer pensi che Lodovico la evitò sempre. Tuttavia, il B. chiude il suo esame con la constatazione equilibrata che «solo raramente Lodovico è riuscito alla suprema perfezione di un'opera che valga per ogni tempo», e che egli è soprattutto il pioniere di una forma artistica che solo dopo la sua morte doveva avere il suo pieno splendore.

Assai interessanti sono poi le osservazioni finali sulla natura dei disegni lasciatici da Lodovico, sulla loro differenza rispetto a quelli di Annibale, e sugli influssi, che rivelano, del Veronese del Tintoretto in particolare.

Un contributo (come si usa dire) serio e utile, dunque, questa monografia del critico tedesco; uno studio d'assieme di cui c'era bisogno e di cui dobbiamo essergli grati.

g. d. v.

«La Vergine in trono» di Lodovico Carracci nella Pinacoteca di Bologna

Una lezione alle allieve della scuola di danza del Reale Teatro dell'Opera

I COLORI DELLA NATURA

Il mistero della luce svelato da un cristallo

Soltanto nuovi sensi ci consentirebbero la percezione di tutte le radiazioni invisibili

Nell'oscuro silenzio della notte sembra esilirsi la vita della natura in un sonno tranquillo, rivelato appena dall'alito lieve della brezza notturna e animato dal sogno d'argento della luna.

Ma allorchè dalle profondità delle tenebre sorge ad oriente l'aurora, bendata di rosei vapori, si dilegua il sogno in un rigoglioso risveglio. Dal fulgido diadema del sole, che appare in uno splendore di oro e di porpora, scaturiscono torrenti di luce. Nell'azzurro sfondo dei cieli trasuda dalle nubi, smorzato, in pallide tinte, il bacio ardente del grande astro.

I prati e le valli stendono ai raggi benefici il verde manto smagliante, in una offerta giocondа; i petali dei fiori riprendono vivaci colori che la notte aveva estinto in un pallore di morte. Tutte le cose e le creature ricevono la luce, che riflettono, come per incantesimo, in una marea di colori.

Ma come ciò avviene? In qual modo la Natura, immersa in un fulgido lavoro di luce solare, può adornare le sue sembianze di splendide tinte diverse? — Ogni cosa ci mostra il colore che ha — si è tentati di rispondere.

Inganno dei sensi. Ogni oggetto assorbe in realtà tutti i colori tranne quello che ci presenta.

Quale è dunque l'arcana natura della luce, prezioso dono che l'uomo considera simbolo della vita, del pensiero, della divinità?

Propagazione negli spazi

Gli antichi credevano che raggi speciali partissero dai nostri occhi e raggiungessero gli oggetti lontani. Newton pensò a corpuscoli di luce, emessi dagli oggetti, che attraverso lo spazio venissero a colpire la nostra retina. Young e Fresnel dimostrarono più tardi che i corpi luminosi non emettono particelle materiali, ma fanno vibrare il fluido ambiente così come vibra l'aria percossa dal martello di una campana.

Allorchè un corpo acquista una temperatura maggiore di quella dell'ambiente, dà luogo ad una radiazione di energia verso l'esterno. Gli atomi del corpo riscaldato, vibrando rapidissimamente, generano ondulazioni che si propagano nello spazio — a somiglianza delle onde liquide e sonore — con prodigiosa velocità. Quando la temperatura del corpo si eleva sino ad un certo grado le radiazioni divengono luminose e soltanto allora sono percepite dall'occhio, che in tal modo ha la sensazione della luce.

Per ammettere la propagazione, che avviene anche negli spazi interplanetari ed interstellari, gli scienziati verso la fine del secolo XIX dovettero necessariamente ammettere l'esistenza di un mezzo, che riempisse tutto lo spazio — anche quello compreso tra le molecole dei corpi — e servisse alla trasmissione di quel movimento ondulatorio che noi chiamiamo luce.

Questo fluido impalpabile ed inafferrabile ebbe il nome di etere cosmico. In considerazione del fatto che il moto dei corpi celesti non incontra resistenza sensibile muovendosi in esso, gli fu attribuita una densità estremamente piccola. Si tentò logicamente, in seguito, di accertare la natura di questa ipotetica sostanza. Ma famose esperienze eseguite nel 1887 ed, anche, recentemente, tentando di misurare, mediante segnali luminosi, la velocità con cui la Terra la attraversa, ebbero risultati completamente negativi. Si conclude così che non può esistere un etere, con le proprietà di corpo materiale. Ad ogni modo, qualunque sia la natura della luce, questa si propaga attraverso gli spazi con effetti che rivelano l'esistenza di onde periodiche.

Le onde luminose sono radiazioni elettromagnetiche, ed hanno una lunghezza compresa fra 380 e 730 milionesimi di millimetro. La velocità di propagazione nello spazio è stata misurata con precisione assoluta. La prima misurazione fu fatta con metodi astronomici dal danese Römer nel 1676. Più recentemente il Michelson ha accertato nel 1926 che tale velocità, nello spazio, è di 299.796 chilometri al secondo con un errore di soli 4 Km. al secondo. Questo valore nel vetro ordinario si riduce a circa 200.000 e nell'acqua a circa 225.000.

Prodigiosa velocità che costituisce un primato assoluto in Natura. La luce del sole che ci allieta in questo istante giunge a noi con un ritardo di 8 minuti primi e 13 secondi, tempo necessario a percorrere i 150 milioni di chilometri che ci separano da quell'astro. Un aeroplano moderno impiegherebbe circa 25 anni a compiere tale percorso.

Lo spettro della luce

Ma se consideriamo le stelle più lontane e gli astri delle inesplorate profondità cosmiche, questa velocità, considerata nel corso del tempo, diviene quasi l'immobilità. Sono milioni di secoli che la luce, divina messaggera celeste, impiega per giungere a noi dai recessi più lontani dell'Universo. Ed allorchè giunge ai nostri occhi, dopo tanto cammino, ci porta la fotografia di un mondo qual era in tempi a noi sconosciuti, forse antecedenti alla creazione del nostro pianeta, mondo che vive ancora per noi, con un estremo brivido di luce, ma forse è già morto.

Così, trasportata sulle ali della luce, la storia del passato vive in eterno.

E' nota l'esperienza di Newton. Un raggio di luce bianca, diretto su un prisma di cristallo, lo attraversa rifrangendosi e ne esce proiettando sullo schermo uno splendido nastro colorato con le tinte dell'arcobaleno: violetto, indaco, azzurro, verde, giallo, arancione, rosso. E' lo spettro della luce bianca. Ogni tinta sfuma nella successiva attraverso infinite gradazioni. Basta dunque un leggero prisma di cristallo per rivelarci la misteriosa essenza della luce bianca, composta dall'armonica fusione di infiniti incantevoli colori, che si separano ciascuno secondo proprie caratteristiche, in quanto, uscendo dal cristallo, subiscono una deviazione diversa: il rosso si rifrange quasi in linea retta, gli altri colori secondo angoli sempre crescenti sino al violetto, e in modo da disporsi uno a fianco all'altro.

L'angolo di deviazione che le varie luci subiscono caratterizza il colore con maggiore precisione che l'occhio umano.

Le luci dei diversi colori si distinguono per le differenti frequenze di vibrazione — la velocità di propagazione è uguale per tutte —: la frequenza del violetto estremo è circa doppia di quella del rosso estremo. Questo fatto ha ragionevolmente permesso di immaginare una portion analogia tra la nota musicale e il colore. Poichè una nota che abbia frequenza doppia di un'altra è l'ottava di questa, si suole anche dire, per analogia, che lo spettro visibile contiene un'ottava di colori.

Nel mondo invisibile

La luce visibile ha frequenze inimmaginabili: quella gialla che scaturisce da un sale di sodio bruciato alla fiamma di gas incolore provoca circa 500 trilioni di ondulazioni al secondo. E in un solo secondo tutte queste ondulazioni penetrano nell'occhio umano.

L'ampiezza dello spettro visibile contiene solo i colori che la retina percepisce. Ma oltre il rosso ed oltre il violetto, nello spettro solare, brulica il misterioso fremito di altre radiazioni non percepibili all'occhio naturale, ma rivelabili ad un occhio artificiale mediante sostanze chimiche e speciali lastre fotografiche.

Oltre il violetto esistono onde più corte — raggi attinici o ultravioletti — che non passano attraverso i vetri di una finestra, ma sono rivelati attraverso lastre fotografiche, il quarzo e la fluorina. I raggi ultravioletti irradiati dal sole, com'è noto, producono forti eritemi. E' anche in questo campo di radiazioni che alcuni hanno diretto la ricerca del famoso raggio mortale, di cui ogni anno si annunzia la definitiva scoperta. I ben noti micidiali effetti dei raggi ultravioletti giustificano forse in parte tali ricerche.

Le radiazioni calorifiche infrarosse — oltre il rosso dello spettro — sono pure invisibili ma ben rivelabili per notevoli effetti termici. Un termometro collocato successivamente nei vari colori dello spettro solare segna una temperatura gradatamente crescente dall'indaco verso il rosso, e raggiunge il massimo lateralmente, subito oltre il rosso. E' anche possibile fotografare una pentola riscaldata, in una camera completamente buia, mediante le radiazioni invisibili che emana.

I raggi ultravioletti confinano con i raggi X; i raggi infrarossi, aumentando sempre la lunghezza d'onda, con le radiazioni elettromagnetiche usate in radiotelegrafia.

Nuovi sensi ci consentirebbero forse la sorprendente rivelazione di tutte le radiazioni invisibili dello spettro, Voltaire immaginava una volta di conversare con un abitante celeste fornito di mille sensi, ma anche costui si lamentava di non averne abbastanza per poter comprendere tutti i fenomeni della Natura. Eppure in tanta limitazione, quale immensità di splendori.

Ogni oggetto, a seconda della propria costituzione molecolare, riceve la luce bianca che riflette ai nostri occhi con colori diversi. Le cose che a noi sembrano verdi, azzurre, gialle, rosse, assorbono tutti i colori tranne uno solo: quello che ci rimandano e che erroneamente noi riteniamo proprio di quell'oggetto. Così il prato è verde perchè non assorbe il verde. Il bianco, evidentemente, non assorbe nulla e tutto riflette; il nero assorbe tutto e nulla riflette.

Nella luce bianca è dunque la misteriosa sorgente dei colori che una magica regia diffonde sulla tavolozza della Natura, nella celebrazione delle aurore e dei tramonti, nei lividi bagliori delle tempeste, nel fulgore degli astri. Ed anche alle nostre sembianze il sole dà significanti diversi, in un misterioso contrasto di luci e di ombre. L'oro splende sul capo dei fanciulli. Vargenio incorona la fronte pensosa dei vecchi. Diverso potere di assorbimento della luce bianca: secondo l'età!

Negli infiniti sguardi che incontriamo splende un azzurro malinconico, o sereno, un nero profondo o fiammeggiante, un grigio freddo e crudele. Diverso assorbimento anche in questo caso? Certamente. Ma forse, sull'espressione che accompagna il colore di uno sguardo influisce anche un'altra sorgente di radiazioni invisibili: quelle che scaturiscono dalle piaghe dell'anima, e di questa riflettono nell'occhio gli splendori e le tenebre.

Nessuna spettroscopia potrà mai rivelare queste inafferrabili radiazioni dello spirito, che certamente influiscono, e non sempre con pari trasparenza, sugli effetti della luce bianca che viene dal cielo.

Aldo Murgia

Lo stadio di Wimbledon è stato trasformato in un pollaio

Zurigo, 10 ottobre

Una delle più famose società sportive inglesi, l'«All England Club», annuale organizzatrice del celebre torneo di tennis di Wimbledon, ha trasformato i propri campi di giuoco, tra cui lo stadio centrale di Wimbledon, in un pollaio.

A far compagnia ai pennuti si è aggiunto anche qualche maiale...

AVVENIMENTI SPORTIVI

LA NUOVA STAGIONE CALCISTICA

La Coppa Italia incomincia domani

Bologna-Alessandria al Littoriale

Con la giornata di domani si apre ufficialmente la stagione 1941-42. E' la Coppa Italia che chiama le maggiori squadre in campo ed invita gli appassionati a riprendere in massa la via degli stadi.

Questa VII edizione della «Coppa» ha veramente buoni numeri d'interesse ed il pubblico certamente risponderà. Dare un'occhiata al programma per convincersene. Siamo infatti su di una strada completamente nuova, rispetto alle più recenti edizioni del torneo. Esclusa la C, saranno soltanto di scena le rappresentanti della Divisione A e di quella B nel turno dei sedicesimi e per essere più precisi, neppure tutte le forze della B si troveranno schierate, due essendo state infatti eliminate nel preambolo di domenica scorsa: esattamente il Fanfulla e l'Udinese.

In tal modo il torneo appare snellito e propone subito all'attenzione dell'appassionato quesiti interessanti e confronti istruttivi. La lotta, insomma, si presenta in fase di vivo interesse e ricca di toni decisivi fino dalla prima giornata. Basti dire che già per domani sono in programma cinque incontri di serie A, cinque di B, oltre a sei misti.

Troviamo, per esempio, nell'elenco un Venezia-Torino, vale a dire un confronto fra gli attuali detentori della Coppa; il Venezia che ebbe un meraviglioso finale nella fase di chiusura della scorsa stagione e il Torino, la squadra che, presentando un rinnovato quanto formidabile (almeno sulla carta) attacco, mostra caratteristiche degne della più grande considerazione. Attesissimo anche il confronto di Modena dove si recherà l'Ambrosiana. Incontro di stile che dovrebbe avere i più valori ed appassionati sviluppi. Tutto sta a vedere quale sarà lo schieramento che i canarini dovranno forzatamente assumere. In un'atmosfera di assoluta incertezza si presentano anche Livorno-Triestina e Liguria-Atalanta come pure le trasferte delle squadre di A sui campi della B.

Al Littoriale il Bologna ospiterà l'Alessandria. Per quanto i grigi siano una squadra giovane e tecnicamente dotata, il successo non dovrebbe sfuggire ai rossoblù quand'anche la loro formazione risulti incompleta. Difficilmente infatti sarà in campo Fiorini e dubbi esistono anche circa la partecipazione di Biavati che risente delle conseguenze di un recente incidente di giuoco. Lo schieramento dei rossoblù potrebbe dunque essere il seguente: Ferrari; Zerbini (Fiorini) e Pagotto; Malagoli, Andreolo e Mitolese; Biavati (Busoni), Sansone, Puricelli, Arcari e Reguzzoni.

Ecco intanto l'elenco completo delle sedici partite della giornata:

Livorno-Triestina, Bologna-Alessandria, Liguria-Atalanta, Lucchese-Reggiana, Juventus-Pro Patria, Pescara-Genova, Lazio-Bari, Padova-Napoli, Novara-Roma, Spezia-Fiumana, Modena-Ambrosiana, Siena-Pisa, Venezia-Torino, Vicenza-Prato, Milano-Fiorentina e Brescia-Savona.

ria avrà luogo a Milano dal 21 al 26 corrente. Ogni incontro consterà di due singolari in due partite su tre e un doppio in tre partite su cinque. Risultano iscritte le seguenti società: Tennis Milano, S. S. Bruno Mussolini, Juventus, O. T. Parioli.

Il campionato nazionale femminile a squadre di prima categoria avrà luogo nei giorni 26, 27 e 28 corrente a Terni. Entro il limite di tempo fissato sono giunte le seguenti iscrizioni: Tennis Milano, S. S. Bruno Mussolini, Tennis Modena, Tennis Triestino.

Il campionato seniori si disputerà a Roma dal 24 al 26 corrente e comprenderà prove singolari e di doppio maschili. Le iscrizioni dovranno pervenire al O. T. Parioli entro il giorno 15 ottobre.

TIRO AL VOLO

Sala di Milano si aggiudica il Premio Garisenda all'Arco Guidi

Ieri mattina fra i 28 rimasti ancora in gara dopo l'ottavo turno, è continuata la competizione per il Premio Garisenda dotato di 30 mila lire. Sono subito eliminati Gulzzardi e il campione del mondo Calestani, poi al decimo Zanetti, Venturoli e Pederzini; all'undicesimo è stata la volta di Radici e Dalla seguiti immediatamente da Pedrazzi, Zuria e Cecenelli hanno mancato il 13.o volatile, mentre al 14.o hanno fallito Guastalla, Scodon, Carrari e Giulio Gualdini. La schiera si è notevolmente assottigliata al piccione successivo perchè hanno sbagliato Ongelli, Alberoianza, Casadio, Monegolli e Capuzzo.

Sono così rimasti immuni da zero nove tiratori, fra i quali si è svolta la lotta per l'assegnazione dei premi. Mazzotti, Galli e Terni hanno fallito rispettivamente al 16.o, 17.o e 18.o turno. Sono seguiti quattro turni senza che i sei rimasti fallissero il volatile, poi al 23.o ha mancato Battista Berselli. Altro quattro turni senza falli, poi è caduto Piervitali, che era seguito al 33.o piccione da Foletti. Rimanevano pertanto solo in tre a contendersi i primi premi. Buldrini sbagliava il 35.o piccione ed era terzo. Due turni ancora e Manfredi falliva, mentre Sala di Milano colpiva giusto e si aggiudicava la vittoria fra gli applausi del pubblico che ha seguito con il massimo interesse le vicende della lunghissima gara.

Ecco il dettaglio:

1. Sala Carlo di Milano con 38 piccioni su 38; 2. Manfredi Giuseppe di Modena con 37 su 38; 3. Buldrini Angelo con 34 su 35; 4. Foletti Amedeo di Massalombarda con 34 su 35; 5. Piervitali Lorenzo di Roma con 27 su 28; 6. Berselli Battista con 22 su 23; 7. Terni de' Gregori Francesco di Crema con 17 su 18; 8. Galli Giuseppe di Bologna con 16 su 17; 9. Mazzotti Luigi di Bagnacavallo con 15 su 16.

Subito dopo è cominciata la disputa per il Premio Littoriale di 30 mila lire, cui hanno partecipato 79 concorrenti. Per questa gara l'eliminazione è stata più sollecita: infatti ben 17 concorrenti hanno sbagliato il primo piccione, 10 il secondo, 18 il terzo, 6 il quarto e 6 il quinto. Sono pertanto rimasti in lizza 29 tiratori. Al sesto turno hanno sbagliato altri 4, al settimo 5, all'ottavo 2 e al nono uno, di modo che la schiera si è ridotta a 17 tiratori che, stamane alle 8 continueranno la gara per l'assegnazione dei premi.

Notiziario rossoblu

Maini al Ferrara - Rottura delle trattative per l'assunzione di Vale - Le condizioni di Ricci

In questi giorni si sono perfezionati gli accordi fra il Bologna e il Ferrara per la cessione di Bruno Maini, l'anziano atleta che già fu capitano dei rossoblù per diversi anni. Maini avrà funzioni tecniche nella squadra estense e giocherà quale mezz'ala. Il distacco del giuocatore dalla squadra rossoblù è avvenuto in pieno accordo. E' così il secondo anziano che se ne va dal Bologna in quanto Corsi è passato allenatore al Pesaro, dove si allineerà anche come interno sinistro.

Intanto si profila la rottura delle trattative col mediano Vale, già del Novara, la cui assunzione ora stata data ormai come certa.

In questi giorni Ricci, che aveva iniziato forse un po' prematuramente gli allenamenti, ha riportato uno strappo muscolare, allungando così maggiormente il periodo di assenza dai campi di gioco.

IPPICA

Le corse d'oggi all'Arcoveggio

Oggi all'Arcoveggio avrà luogo il quinto convegno della riunione con lo svolgimento di sette corse. Il Premio Panaro dovrebbe essere di facile spettanza della Scuderia Mangelli, ma le altre corse daranno indubbiamente luogo a dispute assai serrate e ad arrivi appassionanti.

Ecco le nostre previsioni:

Premio Mancinello: Massimo, Gran Pilastro; *Premio Penna:* Gigiotta, Derna; *Premio Panaro:* Scuderia Mangelli; *Premio Cimone:* Libiano, Suleika; *Premio Rondinaio:* Rio Verde, Mascheroniana; *Premio Modino:* Magatteno, Superga; *Premio Montese:* Balda, Brill Fiel.

Le corse avranno inizio alle ore 15. Indi sarà disputato il Gran Premio Bologna a 10 piccioni da metri 27. Sono in palio 40 mila lire di premi e la gara ha valore, come prima prova per l'incontro Bologna-Roma a squadre che, come abbiamo annunciato, sono formate dai seguenti tiratori: *Bologna:* B. Berselli, A. Manfredi, G. Baldi, M. Malvasia, G. Guidicini; *Roma:* Melini, G. Museo, Piervitali, Isopi e R. Tortima.

TENNIS

Deliberazioni della F. I. T.

I provvedimenti a carico di Bossi e Cucelli - Campionati a squadre - Date e località di svolgimento

Roma, 10 ottobre

Ecco il testo della deliberazione presa dalla Presidenza della F.I.T. a carico dei giocatori Bossi e Cucelli: «Visto il referto del giudice-arbitro in merito all'incidente verificatosi a Bologna nel corso dei Campionati nazionali fra i giocatori Renato Bossi e Gianni Cucelli, la presidenza federale, deplorando vivamente la dimostrazione di scarsa educazione sportiva data dai due atleti, ha approvato il deliberato del giudice-arbitro che, essendosi l'incidente verificato fuori del campo di gara, non ha proceduto all'immediata ammonizione d'autorità dei due giocatori».

Nei confronti dei due giocatori sono stati presi i seguenti provvedimenti disciplinari: Bossi Renato (C. T. Parioli), già ammonito per contegno scorretto altre volte: squalificato per mesi quattro a decorrere dal 8 ottobre, per avere originato l'incidente con il suo contegno provocatorio; Cucelli Gianni (S. S. Bruno Mussolini): ammonito per inopportuni apprezzamenti sulla condotta di gara dell'avversario.

Per entrambi gli atleti è stato confermato il provvedimento già preso dal giudice-arbitro, relativo alla confisca dei premi il cui importo è stato devoluto al Dopolavoro delle Forze Armate di Bologna.

La Presidenza federale ha deciso infine che il suddetto provvedimento di squalifica sia limitato ai tornei individuali, non riscontrando nel fatto gli estremi perchè di esso debbano soffrire le società cui gli atleti appartengono».

Il Campionato nazionale maschile di tennis a squadre di prima catego-

Riunione del Consiglio direttivo della S. S. Bruno Mussolini

Una borsa intitolata al Caduto

Roma, 10 ottobre

Si è riunito nella sede sociale, sotto la presidenza di Vittorio Mussolini, il consiglio direttivo della S. S. «Bruno Mussolini». Il C. D. ha preso atto dell'intensa attività agonistica effettuata e delle notevoli affermazioni ottenute in campo nazionale e internazionale che stanno a dimostrare il reale ed efficiente funzionamento delle diverse sezioni. E' stato proceduto quindi alla nomina del nuovo C. D. che risulta così composto: Presidente, Vittorio Mussolini; vice-Presidente Fernando Mezzasoma; direttore generale Mimmo Musti di Gennero, vicedirettore generale Renato Impiccini. Il C. D. ha deliberato la istituzione di una categoria di soci benemeriti di cui faranno parte tutti coloro che hanno notevolmente cooperato, e coopereranno in avvenire, al potenziamento della società. Mentre il Consiglio si è riservato di procedere alla designazione di tali soci, è stata decisa intanto la nomina di Andrea Ippolito e di Gino Bonansea.

Con particolare interesse, il C. D. ha voluto rendersi conto di quanto il Comitato organizzatore ha svolto per la preparazione dell'VIII Coppa «Bruno Mussolini» di paliacanestro che il Segretario del Partito ha elevato quest'anno, su proposta del C.O.N.I., a torneo nazionale.

E' stata poi decisa l'istituzione di una borsa «Bruno Mussolini» a favore di un congiunto di un atleta della società, che voglia intraprendere la carriera aeronautica e infine l'apposizione nella sede sociale di un Albo dei Caduti. Il C. D. ha anche stabilito di mettere in palio ogni anno una Coppa, intitolata al nome di Francesco Vitalini Sacconi, caduto nell'adempimento del proprio dovere, per una gara a squadra di tiro a volo, di carattere nazionale.

In sede di discussione dei vari argomenti, il Consiglio ha poi disposto l'istituzione di un orto di guerra presso la sede della società.

Notiziario

La Coppa Impeota, ultima gara valevole per il Trofeo Corridori Caduti per la Patria, si disputerà a Napoli il 19 corrente. Tenuta nella dovuta considerazione la particolare importanza della competizione e il fatto che il Trofeo verrà consegnato immediatamente dopo la gara alla società che risulterà vincitrice, la F.C.I. ha iscritto di ufficio i corridori Raffoni, Ortelli, Rosetti, Bresci, Bossi, Antolini e Giacometti. Le iscrizioni degli altri corridori devono essere indirizzate direttamente al Direttorio XIII zona, Via Fiorentina 67, Napoli, entro il 17 corrente.

L'incontro di lotta Italia-Croazia, che doveva svolgersi a Bari domani domenica, per sopravvenute difficoltà nel rilascio dei passaporti agli atleti croati, è stato rinviato al giorno 19 c. v.

Il Corso Allievi Arbitri di pallavolo si svolgerà nella sede del G.U.F. in via Belmeloro 1, a cominciare dal 13 corrente, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, con inizio alle ore 21. Sono invitati ad assistere anche i giocatori che intendono approfondire la conoscenza del regolamento di gioco.

Il Genova ha ingaggiato il portiere Sain, già dell'Ambrosiana e del Novara, come rincalzo al portiere Taroletti.

Si è disputato a Zagabria l'incontro di tennis Germania-Croazia, per la coppa Danubio. La prima giornata si è conclusa col risultato di due a zero a favore della Germania.

Una tonnellata di lana e cotone occultata nel magazzino di una società

Firenze, 10 ottobre

In questi giorni la squadra di vigilanza annonaria della nostra Questura, in seguito a speciale servizio disposto dall'ufficio centrale di polizia, ha iniziato e rapidamente portato a termine una importante operazione relativa alla scoperta di una ingentissima quantità di lana grezza e partite di cotone sottratte alla specifica destinazione. La polizia ha proceduto alla identificazione dei responsabili ed a vari arresti, ed al sequestro di notevoli quantità di lana grezza e cotone, che erano state incettate e occultate nei magazzini della società anonima Manifatture Bonini situati a Pelago.

Constatata la flagranza del reato, i funzionari procedevano all'arresto del direttore dell'azienda, Giulio Morgantini, del capo reparto, Elia Gino Cianetti e del corriere Palmiro Borghesi. Sono stati poi denunciati l'amministratore unico della società, Nicola Bellesi, il quale è riuscito a sottrarsi all'arresto, dandosi alla latitanza, nonchè il corriere Giuseppe Vettori di Pontassieve.

La perquisizione, che è stata minuziosa, ha portato al sequestro di oltre una tonnellata di cotone e lana grezza, merce che era stata sottratta a specifica destinazione. Tutti gli arrestati sono stati tradotti alla nostra città, per essere associati alle carceri delle Murate. Continuano intanto le indagini per l'arresto dell'amministratore della società. L'Ufficio centrale di polizia giudiziaria sta anche procedendo alla verifica di numerose fatture e dei registri della società, allo scopo di stabilire altre eventuali operazioni illecite da parte dei dirigenti la ditta.

Calzolaia condannata a 3 anni

Aveva guadagnato 198 lire per un paio di scarpe da lavoro

Livorno, 10 ottobre

Dal Tribunale di Livorno oggi è stata severamente condannata la proprietaria di una calzoleria di Riva Marina, tale Giovanna Paoli, perchè aveva venduto ad un bracciante del luogo un paio di scarpe da lavoro al prezzo di lire 300. Le scarpe stesse a lei erano state fornite al prezzo di lire 92. Il Segretario del Fascio, venuto a conoscenza del fatto, aveva proceduto alla denuncia della disonesta Paoli, la quale è stata condannata a tre anni di reclusione e lire 2 mila di multa, oltre al versamento all'erario dell'utile eccedente.

Mortale sciagura a Napoli

a un passaggio a livello della circumvesuviana

Napoli, 10 ottobre

Una mortale disgrazia si è deplorata oggi nel pomeriggio in via Galileo Ferraris al passaggio a livello della circumvesuviana. Due donne tentavano di attraversare la strada ferrata, quando è sopraggiunto un locomotore in manovra, che le ha travolte in pieno.

Trasportate all'ospedale, esse sono state identificate per la cinquantaquattrenne Raffaella De Crescenzo e la cinquantacinquenne Concetta Fiume. La De Crescenzo, che presentava fratture alle costole e ferite all'addome, poco dopo è deceduta; l'altra è rimasta ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

Teatri e Cinema

Il coro del Thomaner di Lipsia al Teatro Comunale

Il rinomato corpo corale dei Thomaner di Lipsia sta per iniziare un giro artistico in Italia. Fra le principali città nelle quali avverrà la audizione è compresa Bologna. Siamo in grado di informare il pubblico che la eccezionale esecuzione avrà luogo al «Comunale». Nel dare l'interessantissimo annuncio, ci corre l'obbligo di richiamare l'attenzione dei lettori sull'importanza dell'avvenimento. Bologna avrà occasione di ammirare il rarissimo valore d'arte esecutiva, e interpretativa (altre volte ammirata) delle grandi «corali» germaniche in genere, di questa in ispecie; potrà ascoltare un complesso di musiche che non figurano mai nei concerti e che perciò per il nostro pubblico costituiscono delle vere e preziosissime novità. Mentre ci proponiamo di comunicare e illustrare tempestivamente il magnifico programma, vogliamo esprimere fin d'ora il nostro compiacimento per essere stata compresa la nostra città fra quelle alle quali è riservato il singolare godimento artistico. Il concerto è fissato per domenica 19 corrente alle ore 17.

PRIME VISIONI

Grano fra due battaglie

Grano della Cirenaica, difeso con leggendario valore dal nostro soldato, custodito con anima eroica dal nostro colono contro il nemico preponderante; grano fiorito con la nostra riconquista immediata e irresistibile, che vide gli inglesi travolti in pochi giorni. Mietitura di guerra. Case, strade, acquedotti; e la terra splendente di spighe: questa la civiltà di Roma sulla Quarta Sponda. La barbarie inglese, invece, oltraggia le tombe, non ha nemmeno rispetto dei morti. Grano della Cirenaica; grande, epica immagine italiana della fede, dell'eroismo, della riscossa. Il documentario «Luce» ideato da Giovanni Artieri e realizzato da Romolo Marcellini, e già apparso alla Mostra di Venezia, celebra, con l'esatto e immenso linguaggio dei volti, delle armi, delle cose, questa mietitura. Poderi fioriti e asperrime visioni belliche.

Notevolissima la forza delle riprese, la compattezza del racconto, la luminosa fotografia. Il film è stato calorosamente applaudito.

La bocca sulla strada

Napoli, trent'anni fa, il marchese Andrea dal Fermo affida, in punto di morte, a don Gennaro Cuomo la figlia di Graziella, una bimbetta nata da un amore segreto, e cinquanta mila lire per provvedere. Il marchese ha anche un palazzo — e don Gennaro è il guardaportone — e una villa. Ma il palazzo sarà ceduto, dopo sedici anni, dalla vedova marchesa a un vecchio creditore, proprietario di una fabbrica, il quale tramuterà le austere sale in uffici; mentre don Gennaro brontolerà e Graziella, che per tutti è la nipote di don Gennaro, sarà assunta come impiegata. Poi, il figlio del nuovo padrone e la ragazza si innamorano; ma la famiglia del giovane non vuole, don Gennaro si arrabbia, la marchesa giudica Graziella una testolina leggiera. Alla fine, don Gennaro rivela tutto, e hanno luogo le nozze. Questa la favoletta. Che suggerisce al film la briosa descrizione di un personaggio: quel guardaportone che, fedele all'antico palazzo e al ricordo dei «signoroni» — «Gesù, che signoroni» — partecipanti alle feste marchionali, non sopporta la targa della ditta. A questa figura Armando Falconi dà una caricaturale, fantasiosa comicità. Graziella è espressa da Carla del Poggio con gentili notazioni ma con qualche impaccio. (Avete notato? Dalle aule di *Maddalena, zero in condotta* sono uscite le nuove stelline: la del Poggio, la Dillian, la Veneroni... Come dalle aule di *Assenza ingiustificata* uscì il definito successo di Alida Valli, uscì il gaio annuncio di Lilia Silvi). Fra gli altri interpreti, il migliore è Coop, grandeggiante sotto il cilindro marchionale. Il Rinaldi fa una prova sbiadita. La regìa è di Roberti. Il dialogo di Guglielmo Giannini non manca di spirito; ma nemmeno manca di prevedibili battute.

e. f. p.

I PROGRAMMI DELLA RADIO

PRIMO PROGRAMMA:
12,10: Concerto della cantante Urban.
13,15: Musiche per orchestra (M.o Patralia).
17,15: Nuovi dischi.
19,40: Guida del turista italiano.
20,30: «Alta montagna», tre atti di Gotta.
22,10: Concerto del Trio De Rosa, Zanettovich, Lana.

SECONDO PROGRAMMA:
12,35: Concerto della pianista Bottai.
13,15: Musica varia.
20,40: Orchestra Cetra (M.o Barzizza).
22,25: Orchestra d'archi (M.o Manno).

SEGNALAZIONI - Nel I programma: i tre atti di S. Gotta e il Trio De Rosa Zanettovich e Lana. (Di primissimo ordine. Ascoltarlo).

Nel II programma: il concerto della pianista Bottai.

"I mariti" di Torelli rappresentati a Milano

Milano, 10 ottobre

Al Teatro Nuovo, col debutto della compagnia Palmer, diretta da Tatiana Pavlova, sotto la vicedirezione di Luciano Ramo si è avuto stasera la celebrazione del centenario della nascita di Achille Torelli con la rappresentazione della sua commedia più applaudita e significativa: «I mariti». La commedia, che è stata inscenata con costumi e scene della Mostra artistica dell'Ottocento napoletano, ha avuto una stupenda recitazione d'assieme ed alla fine di ogni atto gli interpreti sono stati più volte chiamati alla ribalta.

La vertenza Doletti-Guarini per il film "Senza cielo"

Il Tribunale ammette una perizia tecnica affidandola a Cesare Giulio Viola

Roma, 10 ottobre

Si è avuta la prima sentenza al nostro Tribunale Civile, sulla causa promossa da Mino Doletti, direttore del settimanale *Film*, contro la Continentale Cine, gli Artisti Associati e contro Alfredo Guarini nella sua qualità di regista.

Oggetto della vertenza è, come è noto, la realizzazione del film *Senza cielo*. Sostiene il Doletti che il soggetto del film in parola è tratto da un suo soggetto al quale vengono per altro portate modificazioni tanto sostanziali da alterarne e deturparne il valore letterario e cinematografico, con grave pregiudizio degli interessi morali dell'autore, che viene deliberatamente lasciato in disparte. In giudizio, il Doletti ha anche lamentato il mancato rispetto dell'accordo economico intervenuto a suo tempo fra i soggettisti e i produttori cinematografici, secondo il quale, sia i produttori che i registi non possono apportare al soggetto sostanziali modifiche senza l'adesione dell'autore.

In appoggio alla tesi del Doletti furono introdotte in causa varie perizie, dovute all'accademico Ugo Ojetti, ad Ermanno Contini; a Cesare Vico Ludovici e ad Eugenio Ferdinando Palmieri.

Agli assunti del Doletti hanno resistito con ampie allegazioni le controparti.

Il Tribunale ha ammesso la perizia tecnica, richiesta da Mino Doletti, intesa ad accertare «se sia vero che nel film *Senza cielo* il soggetto concepito dal Doletti appaia gravemente modificato, alterato o deturpato».

Il Tribunale ha affidato la perizia a Cesare Giulio Viola, al quale è stato fissato un termine per depositare la propria perizia.

Arresti e denunce a Milano per traffici di sigarette di contrabbando

Milano, 10 ottobre

Gli agenti della polizia tributaria hanno in questi giorni scoperto in un noto albergo cittadino un deposito di 10 mila sigarette estere provenienti di contrabbando. Furono fermati Alfredo Andreonelli e Pietro Verzotti, entrambi di Fiume, nonchè la moglie dell'Andreonelli, Emilia Teich e l'ebreo Salomone Braha, di 38 anni, nativo del Cairo (Egitto) e dimorante nella nostra città in via Ciro Menotti, 3.

Si è stabilito che le sigarette erano contrabbandate dalla Dalmazia, portate a Fiume ed inoltrate a Milano per la vendita, e che in precedenza ne erano state contrabbandate altre 40 mila, con l'aggiunta di otto chili di caffè al prezzo di lire 300 al chilogramma. L'ebreo Braha era il ricettatore, il quale aveva a sua disposizione complici, di cui otto sono stati identificati e denunciati.

Un altro ebreo è stato pure fermato dalla Polizia tributaria, tale Bruno Coen dimorante in Milano, per contrabbando di 17 mila sigarette che, in due valige, da Ancona dove le aveva ottenute dalla Dalmazia, le aveva trasportate a Milano per la vendita.

L'assegnazione al confino di un insensibile padrone di casa

Brindisi, 10 ottobre

Nella seduta odierna, la Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia, ha assegnato al confino per la durata di un anno Michele De Rinaldis, di anni 62, da Francavilla Fontana.

Il De Rinaldis, contravvenendo alle vigenti disposizioni in materia di fitti, sfrattava senza giustificato motivo un inquilino, al quale dava poi in affitto un'altra abitazione pretendendo una pigione superiore a quella percepita precedentemente.

Grave investimento d'un fanciullo

Bassano Grappa, 10 ottobre

Ieri, davanti al Tempio-Ossario, lo scolaro Giorgio Bonomo d'anni 8, veniva investito da un ciclista, che poi si dileguava senza lasciare traccia di sè, e gettato a terra. Trasportato all'ospedale da alcuni passanti, gli veniva riscontrata la frattura del femore e della tibia sinistra. Ne avrà per due mesi.

Notiziario militare

Ammissioni alle Accademie - Arruolamento di allievi specialisti - Promozioni e trasferimenti in servizio permanente

Roma, 10 ottobre

Per l'anno accademico 1942 saranno effettuate le seguenti ammissioni al primo anno dei corsi ordinari delle regie accademie:

A) all'85.o corso della R. Accademia di Fanteria e Cavalleria in Modena: 400 allievi al corso di Fanteria; 19 allievi al corso di cavalleria; 21 allievi al corso automobilistico; 7 allievi al corso commissariato; 6 allievi al corso di sussistenza; 20 allievi al corso di amministrazione.

B) al 124.o corso della R. Accademia di Artiglieria e Genio in Torino: 128 allievi al corso di Artiglieria; 58 allievi al corso del Genio. I corsi avranno inizio il 15 marzo 1942-XX.

Il corso si svolge con le modalità stabilite dal Decreto ministeriale 20 settembre 1941-XIX, dispensa 53 del *Giornale Militare* 1941, che potrà essere consultato presso i comandi di Distretto militare e che contiene tutte le indicazioni occorrenti, compresa le norme per la dispensa totale o parziale delle spese e quanto altro può interessare i concorrenti.

*

E' indetto nell'Esercito un arruolamento volontario a 7000 allievi specializzati, con ferma di anni due e trattamento economico speciale.

La nomina a specializzato sarà conferita a coloro che supereranno con successo un corso della durata di 4 mesi. I corsi avranno inizio il 1.o dicembre 1941-XX. Termine per la presentazione delle domande il 31 ottobre 1941-XX.

*

Il corso di studi presso l'Istituto Superiore di Guerra per la durata della guerra e a cominciare dal 69.o corso si compie in due anni consecutivi.

*

Il Ministero determina che devono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità per l'iscrizione sui relativi quadri di avanzamento per l'anno 1942 i sergenti maggiori delle varie armi e corpi che abbiano anzianità di grado a tutto il 31 dicembre 1938.

*

Uno stralcio del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra sancisce vari movimenti.

Al maggiore di fanteria Antonio Luciano viene annullato il trasferimento nel ruolo mobilitazione ed è promosso tenente colonnello nel ruolo del S.P.E.

Nel ruolo ufficiali a carriera limitata, il tenente Aldo Massozza (3a) risulta promosso capitano per merito di guerra.

I sottonotati tenenti sono trasferiti nel ruolo ufficiali in S.P.E. per merito di guerra: Calogero Minisola, Antonio Limongelli, Mariano Cannova, Fernando Bucattini, tutti dell'arma di fanteria; Giovanni Cetera, Gino Pevarello, entrambi dell'arma di artiglieria. Il «Bollettino» registra inoltre le promozioni al grado superiore dei seguenti ufficiali in S.P.E.: maggiore di artiglieria Francesco De Marinis, maggiore di amministrazione Ugo Conte e Giacomo Pontillo.

Infine i tenenti colonnelli Giuseppe Mioboli e Cesare Albertazzi, appartenenti a centri di rifornimento quadrupedi, già lucaricati del grado superiore, sono promossi colonnelli.

*

Poichè i brevi termini di scadenza non hanno permesso a moltissimi giovani di regolarizzare in tempo i documenti prescritti, il concorso per 0200 specialisti dell'Arma Aeronautica è stato prorogato a tutto il 20 novembre 1941-XX. Le domande, con allegati i documenti di rito, debbono pervenire al Ministero della Aeronautica, Direzione generale del personale militare, Ufficio concorsi, Roma, non oltre la data sopra specificata. Per gli aspiranti alle categorie motoristi, montatori, armieri, artificieri e automobilisti è richiesto obbligatoriamente il certificato di mestiere.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

10 ottobre 1941-XIX

La settimana di borsa si chiude, per il mercato azionario, in piena calma. Inattività quasi assoluta di scambi, dal che ne consegue una cedenza generale di tutto il comparto.

Molto fermi, invece, i Titoli di Stato, in ispecie il Redimibile 3,50 per cento e la Rendita 5 per cento, nonchè i Buoni novennali del 50, ricercati e trattati largamente.

Durante la riunione gli scambi dei novennali 50 hanno raggiunto i due milioni, mentre la Rendita ed il Redimibile hanno raggiunto 700.000 lire.

TIT. DI STATO	9	10	AZIONI	9	10
R. It. 3½%	75.80	75.80	Marzia	1425.—	1380 —
3½%	93.70	94.—	Za Ag It	100.—	100 —
Red. 5%	94.60	94.80	Viscosa	840.—	800 —
3½%	74.20	74.35	Amiata	640.—	620 —
Ven. 3½%	95.—	95.—	Montec.	250.—	246.—
B.T. 1948	96.75	96.90	Fiat	880 —	840 —
B.T. 1948	96.80	96.90	Regg.ne	131.—	126.—
B.T. 1944	97.30	97.40	Adriatic	259.—	250.—
B.T. 1949	97.50	97.50	Emil.na	901.—	880.—
B.T. 1950	97.50	97.50	Terni	298 —	290.—
			Am. Ooo.	1175.—	1150.—

OBBLIGAZIONI

Cr. Pubbl. 5%	479.50	O.F. Bol. [illegible]	444.50
Elfer 4%	466 —	O.F. Bol. [illegible]	470.50
[illegible]	478 —	O.F. Ital.	492.50
[illegible]	820 —	O.F. Nil 4%	485 —
[illegible]	495.50	O.F. Ven. 3½%	450.—
[illegible] Ferro 4½%	535 —	O.F. Ven. [illegible]	464 —
		Pubb. UBI	460 —
Cr. Bolog. 5%	434 —	Is. It. [illegible]	505 —

BORSA DI MILANO

AZIONI	9	10
[illegible]	1448	1399
Ass. G.	1152	1151
Fondiar.	1050	1050
[illegible]	755	755
[illegible]	683	650
[illegible]	1420	1390
[illegible]	236	228
[illegible]	353	345
TESSILI		
Cant.	5200 —	5200 —
Cot. A.	715 —	715 —
Furter	550 —	550 —
V. Tic.	450 —	445.—
Olcese	1250 —	1250 —
Angeli	2480 —	2490.—
Can. C.	720 —	720 —
L. C. N.	1208 —	1150 —
Ros. V.	1495 —	1420 —
Cotton	930 —	951.—
Tosi	156 —	154 —
Cot. M.	419 —	405 —
Un. M.	863.50	848 —
Gavar.	1040 —	1040 —
C. Rossi	53.60	54 —
Turg.	182 —	182.—
O. Sesa	690 —	660 —
Bernas	169 —	164.50
Chatill.	161.75	153 —
Viscosa	840 —	799 —
Racch.	344 —	340.—
METALLURGICHE		
Finsid.	449.50	499.50
Ilva	220.50	217.50
Metall.	492 —	498.—
Amiata	620 —	600 —
[illegible]	250 —	243.50
Dalm.	200 —	197 —
[illegible]	535 —	510 —
Ansald.	74.75	73 —
Breda	489 —	482 —
Siam	155 —	152 —
Isot. F.	141 —	135 —
Fiat	874 —	827 —
[illegible]	126 —	122 —
Silur.	315 —	310 —
Tosi	480 —	470 —

ELETTRICI	9	10
Adr.	256 —	249.—
Clel.	506 —	492 —
Dinam	634 —	632 —
Edison	550.—	537.50
Ed. p.	520 —	520 —
Orobia	590 —	590 —
Camp.	412.50	412 —
Valdar	1200 —	1185 —
Piacen	490 —	483 —
Sarda	135.50	133.—
Emil.	870 —	810 —
Estia	280 —	274.—
Cis. D.	337 —	324 —
Sesto	119.75	119.—
Puglia	168.—	166.50
Sip.	119.—	115.50
Tirso	[illegible]	220 —
Vizzola	950 —	852.—
Mer. E.	474 —	465.—
Orob.	262 —	256 —
Orest.	282 —	282 —
Rom.	721 —	718.—
Terni	296 —	289.—
C. E. M.	26.75	24.50
Marelli	138 —	133 —
Tecno.	174 —	169 —
Tab. A.	960 —	960 —
Tab. B.	990 —	980 —
Stet.	865 —	874 —
Volta	266 —	256 —
DIVERSE		
Distil.	272.50	252.—
Erid.	955 —	900 —
Raffin.	1250 —	1170.—
Motta	136.—	134.—
R. Zuc.	123.—	120.—
Anic.	110.—	107.50
Italgas	26.35	25.60
Mira	274.—	268 —
Petroli	22.25	22.50
Rum.	107 —	103.50
Aedes	162.—	155 —
Imm.	—	—
In. R.	67.25	67.—
Pop. A.	271.—	268 —
Mil. C.	132.—	132 —
Burgo	516 —	510.—
Ginori	970 —	970 —
Beni S.	442 —	436.—
Satur.	172.—	161.—
Alb. V.	81.50	80.—
Italo	425 —	414 —
Pir. L.	2150 —	2100 —
Pir. Co	1037 —	950 —

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441, Berlino 7,6045.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. VIA INDIPENDENZA 2, piano terreno, tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso «UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.» non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti inclusi nelle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 per parola

AUTOCARRI 634 - 1PD 60-70 Lancia RORO Fiat 621 N Bianchi esente 25 G 10 Pentalola. Rimorchio nuovo Media portata. Oridi Vincenzi, Castaldi 11, Milano. 7177

ACQUISTIAMO usate e nuove casseforti; Cassette custodia per banche, porte di sicurezza, armadi metallici. Scrivere Cassetta 4 Y Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8573

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,50 per parola

CAUSA malattia cedesi Bar tabaccheria, rione popolarissimo. Scrivere Fermo posta Tessera Postale 67255. 8310

RILEVEREI piccola officina meccanica. Scrivere Cassetta 16 Y Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8306

COMPRA-VENDITA CASE o TERRENI

L. 2,50 per parola

ACQUISTO appartamento signorile. Scrivere dettagliando Tessera Postale 51-142, posta Bologna. 8338

[illegible] appartamentino centrale tre quattro camere, conforti moderni 40-50mila o prenderei affitto subito. Scrivere Cassetta 9 Y Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8294

CITTA' Giardino paraggi Sienlunga vendo due lotti mq. 700 l'uno terreno [illegible] Telefonare 21-592. 8615

VENDONSI otto tenute Toscana tutte grandezze. Scrivere Cassetta 65 B Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6208

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 per parola

ENCICLOPEDIE Treccani nuove vendo tutte facilitazioni pagamento. Meconcelli, Bovi Campeggi 5, Bologna. 8335

VENDESI bella occasione. Guerrazzi 15 p. t. 8621

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 per parola

AGENZIA Assicurazioni cerca pratica lavori ufficio dattilografa. Presentarsi via Zecca 2. 9274

CERCASI signorina aiuto contabile stenodattilografa, ottima calligrafia. Scrivere Cassetta 12 Y Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8300

CONIUGI casa signorile cercano brava domestica tutto fare, ottimo trattamento. Scrivere Cassetta 1 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8346

CORRISPONDENTE concetto dattilografa veloce cercasi da importante azienda commerciale. Scrivere Cassetta 7 Y Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8271

DOMESTICA brava tutto fare cercasi, ottimo trattamento, referenze. Telefonare 20-250. 8346

FABBRICA cravatte cerca buone lavoranti. Scrivere Cassetta 19 Y Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8625

IMPORTANTE azienda industriale cerca capo contabile pratico ricalco dattilografo preferenza lingua tedesca. Scrivere Cassetta 11 Y Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8293

INDUSTRIA assume subito autista meccanico provetto. Caldarara, Casella Postale 237. 8040

MODISTERIA primaria cerca abile lavorante disposta recarsi Ferrara: ottima retribuzione. Buone referenze. Scrivere Casella Postale 42, Ferrara. [illegible] ottimo trattamento. Rivolgersi Ranocchi 1, Zanfolni [illegible] 8342

SARTORIA Uomo, Via Ugo Bassi 11, cerca aiuti mezzi aiuti e bambine. 8340

STENODATTILOGRAFA abilissima velocissima, pratica lavori ufficio, et segreteria cerca urgentemente nuova Anonima. Scrivere Cassetta 17 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8328

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI

L. 1,50 per parola

CERCANSI ovunque persone disponibili lavoro facile domicilio. Guadagno immediato. Gratis opuscolo unitamente campione lavoro eseguirsi. Ditta «Stabarb», Roma. 452

TESSUTI casa grossista cerca rappresentante attivo introdotto dettaglianti. Scrivere Cassetta T 2325 Unione Pubblicità Italiana, COMO. 8206

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI

L. 1,60 per parola

Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

ABILITAZIONE Tecnica Magistrale, Maturità Scientifica - Istituto Donini, Pallone 4 - Corsi serali accelerati. 8144

INSEGNANTE francese offresi pomeriggio anche sera. Scrivere Cassetta 17 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCASI insegnanti: scienze naturali, chimica, ragioneria, topografia, costruzioni. Scrivere Cassetta 20 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. [illegible] lingue straniere, inizio corsi accelerati. Lezioni individuali. Berlitz Istituto Italiano (Zecca 1). 8138

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,60 per parola

APPARTAMENTO centrale uso ufficio o mezzo ufficio [illegible] Scrivere Cassetta 14 Y Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8130

CERCASI locale minimo mq. 200 anche capannone uso deposito, industria. Rivolgersi Cinloni, via Giuseppe Petroni 32, Bologna. 8334

CERCASI appartamento quattro locali, termo, bagno, cucina. Telefonare 27-420. 8344

CERCASI appartamento otto dieci ambienti uso ufficio, posizione centrale. Scrivere Cassetta 6 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8268

CERCASI appartamento tre camere accessori preferenza paraggi Saragozza. Scrivere Cassetta 12 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8487

D'AFFITTARE per metà novembre signorile appartamento 7 camere, bagno, termo, terrazza, accessori. Rivolgersi Ammne Contini, via Galliera 62. 8284

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

L. 1,50 per parola

Pensioni e affittacamere L. 2,50 p. p.

CAMERE appartamenti ammobiliati, altri vuoti, Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-372. 8058

DISTINTA famiglia offre pensione ragazzina scuole medie assistenza studi. Scrivere Cassetta 20 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8084

TRATTORIA Colombina, via Colombina presso via Azeglio centro Bologna. Pensione 6,50 pasto. Fornisce alloggio. 8467

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,60 per parola

RAGIONIERE offresi azienda tenuta libri contabili. Scrivere Cassetta 18 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8330

SPEDIZIONIERE magazziniere impiego fiducia, dirigente operai, serie referenze, offresi. Scrivere Cassetta 15 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8543

NOTIZIE AGRESTI

PIANTE

Ora si trapiantano tutti i Sempreverdi e le Conifere.

ANSALONI offre ampia possibilità di scelta, imballaggi accurati, prezzi modici.

ANSALONI - Bologna

Sede e Vivai: V. Oretti 1a - T. 22250

Negozio: Via Venezia 3 - T. 25952

Propaganda Agreste vivai ANSALONI BOLOGNA

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Zassoni

delle Cliniche di Parigi

MALATTIE VENEREE E PELLE

Santo Stefano 13 ore 10-12, 15-19, dom. 9-12

Metodo di cura Dr. Vicenzini

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEURASTENIA, NEVRALGIE, VERTIGINI - A Bologna Hotel Roma 13 e 16 di ogni mese. Consulto gratis. (A. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)

CRONACA DI BOLOGNA

L'ACQUEDOTTO DI SASSO MARCONI

Dalle sorgenti del Rio Piantone alle soglie di Casalecchio

Venti chilometri di conduttura - Seicento metri cubi di acqua al secondo - Si potrebbe pensare ad un simbolo...

Son partite le rondini da tanto tempo (sembra tanto anche se son poche settimane) e la montagna non echeggia più di quel loro grido spavaldo. Altri voli percorrono le vie infinite del cielo e guai agli uccelli che si lasciano cogliere dai pallini dei cacciatori, sbocciati in alto come una rosa che s'apra per godere la vita e il sole che l'alimenta. Ma la rosa dei pallini da caccia è apportatrice di morte: e il mese odoroso di maggio è lontano lontano, così lontano che chissà mai se venne realmente, a suo tempo, sul mondo. Ora queste colline, questi prati e canaloni e fratte e boscaglie hanno un presagio autunnale, anche se la giornata è clemente ancora. Chiaro tempo d'ottobre che rinvigorisce l'uva appesa ai tralci: e si sa che in montagna vendemmia in ritardo.

Il dislivello col Reno

Questo, che corre chiacchierino fra sassi levigati e fra barbe di foglie umide, è il Rio Piantone: le sue sorgenti sgorgano, timide e incerte, in territorio di Monte San Pietro, ai limiti del confine con la terra di Marzabotto. Acqua chiara e buona: la puoi bere, prendendola fra le conche delle mani riunite e le labbra avranno un'improvvisa letizia; la gola si rinfrescherà e questo è piacevole, perchè ancora fa caldo.

Il Podestà di Sasso Marconi, allorchè iniziò gli studi per costruire un acquedotto che alimentasse il territorio del suo Comune, trovò un progetto di massima, che suggeriva di attingere l'acqua dal fiume Reno, il quale scorre, come si sa, una sessantina di metri al disotto del paese, e corre verso Bologna, per lambirla senza toccarla e andare al suo fatale destino, là dove l'Adriatico prende il colore del cielo sereno. Ma il sollevamento di quella massa liquida richiedeva della forza motrice in continuazione e la spesa necessaria a tale funzionamento era notevole: essa avrebbe superato, di per sè sola, il contributo che i consumatori avrebbero potuto pagare per ottenere il nuovo servizio. E', inoltre, quella corrente del fiume dava un'acqua «dura», non consigliabile per lo scopo che si voleva raggiungere.

Fu trovato un altro progetto, vago ma geniale, che suggeriva di prelevare l'acqua dal Rio Piantone, qui, appunto, dove abbiamo notato questa bellezza di luoghi e questa purezza di sorgente. L'idea fu segnalata all'ingegnere Carlo Baietti, il quale studiò e preparò un progetto definitivo. Per più di un anno le mutazioni stagionali del Rio furono sorvegliate e si potè accertare che, anche in periodo di grande magra, la sorgente poteva bastare al rifornimento dell'acqua per le necessità degli abitanti e per i bisogni rurali della zona. Un esame continuato della composizione chimica del liquido confermò quella bontà che, bevendo sul posto, era facile constatare. Si era, dunque, sulla buona strada.

Il progetto fu presentato alle competenti autorità e, l'altro giorno, come abbiamo ricordato da queste colonne, il Consiglio provinciale di sanità, presieduto dal Prefetto, lo ha approvato; ora non resta che l'approvazione della Direzione generale di sanità e del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, i quali, da Roma, invieranno il necessario «sta bene». Poi, non appena la guerra sarà ultimata, si passerà all'immediata esecuzione dell'opera, di cui ecco qualche particolare tecnico: un sistema di condutture del diametro variabile dai 60 ai 150 millimetri porterà l'acqua dalla sorgente del Rio Piantone sino ai confini col Comune di Casalecchio, percorrendo una ventina di chilometri e costeggiando, in gran parte, la strada Porrettana. Numerose fontanelle, sorgeranno qua e là, lungo lo sviluppo dell'acquedotto e permetteranno la raccolta pubblica del prezioso liquido, il quale verrà portato anche nelle ville che sorgono ai due lati della strada. E qualcosa di ciò avevamo già accennato in un nostro precedente articolo.

La funzione di due serbatoi

Il paese di Sasso Marconi, la frazione di Pontecchio, la stazione ferroviaria del luogo, le case paesane e rurali avranno, in tal modo, acqua buona e sana. La cisterna che, un tempo, era a Villa Griffone, raccoglitrice di acqua piovana, è ora scomparsa. Al suo posto verranno i rubinetti della nuova opera. Anche l'edificio scolastico del Maglio, che è al limite del territorio comunale, attingerà l'acqua dal nuovo acquedotto, che servirà anche per i bisogni del grande enopolio, il quale dovrà essere costruito sul confine fra i territorii di Sasso Marconi e di Casalecchio di Reno.

Due grossi serbatoi, vicino alle opere di presa, permetteranno al liquido di raggiungere anche le ville poste a quota più alta. Una «prevalenza» di più che ottanta metri, cioè un dislivello, correrà fra il serbatoio e la superficie del Reno: questo conferma come sia stato saggio scartare l'ipotesi di un acquedotto che si rifornisse dal fiume che dà il nome alla grande vallata.

Sono 3500 abitanti — di cui 1150 del capoluogo — che avranno l'acqua del Rio Piantone. E più di mille capi di bestiame beneficieranno dello stesso rifornimento idrico, con quanto favorevole effetto per il patrimonio zootecnico della zona è facile immaginare. La quantità di liquido fornita dall'opera — 600 metri cubi al secondo — è più che sufficiente ai bisogni locali; tuttavia si è previsto, per sopperire alle eventuali esigenze del futuro, di potere aumentare la portata dell'acqua mediante una presa diretta, non più dalle sorgenti, ma dalla corrente superficiale del Rio. Naturalmente in un secondo tempo e se ve ne sarà bisogno.

La terra che ha dato al mondo il prodigio della Radiotelegrafia avrà quest'opera idraulica di notevole importanza civile e rurale; e l'acqua che arriverà in paese, sussurrando lievi parole alla base del mausoleo marconiano, potrebbe anche essere un simbolo: lo specchio delle opere umane, buone quando sono pure, e il cui fluire è eterno, anche se la morte vorrebbe interromperlo, con l'avviare noi uomini alla serena foce, che è l'ultimo nostro traguardo.

g. ti.

L'azione assistenziale per i lavoratori del commercio

Una ripresa nel campo contrattuale

Un'importante riunione del Comitato direttivo si è svolta presso l'Unione dei lavoratori del Commercio, presieduta dal segretario dell'Unione stessa e con la partecipazione anche degli addetti Sindacali, del direttore della Cassa malattie e del direttore del Dopolavoro di categoria.

Il segretario camerata Borsetti ha comunicato i provvedimenti adottati per completare e perfezionare i quadri, per intensificare l'azione assistenziale a favore dei lavoratori rappresentati, la cui adesione all'Organizzazione sindacale ha dato, quest'anno, dei risultati veramente significativi e soddisfacenti, in quanto il numero degli associati è superiore a quello dello scorso anno, sebbene molti camerati siano al servizio della Patria in armi.

Nel campo contrattuale, la pausa impostasi all'inizio della guerra ha subito varie eccezioni per la stipulazione di alcuni contratti e altri ne saranno conclusi per disciplinare nuove situazioni e aspetti nuovi di vecchie posizioni; ciò che dimostra che, anche in tempo di guerra, il sindacalismo fascista non arresta, ma anzi intensifica e perfeziona la sua attività.

Illustrando i recenti provvedimenti atti a disciplinare il consumo di molti generi, si è compiaciuto per la disciplina e il senso di comprensione con cui i lavoratori del Commercio hanno accolto e accolgono i provvedimenti limitanti il consumo determinati dalle necessità di guerra ed ha messo in particolare rilievo la squisita sensibilità fascista e il sereno comportamento di quelle categorie che, in conseguenza dei provvedimenti stessi, si sono viste ridurre parzialmente o anche del tutto le loro immediate possibilità di lavoro. Comunica che soprattutto per alcune categorie (pastai, pasticceri e panettieri) ha richiamato l'attenzione delle competenti autorità che con il loro intervento contribuiranno certamente ad alleviare, mediante opportuni provvedimenti e temporamenti che l'Unione ha suggerito e prospettato, le condizioni di disagio a cui andrebbero incontro queste categorie.

Accenna quindi allo sforzo con cui il Partito sta disciplinando rigorosamente e con giusti criteri il poderoso e complesso problema dei consumi e degli approvvigionamenti indirizzando tutte le disponibilità ed energie nazionali verso i prodotti che interessano la più larga parte della popolazione che è poi quella meno abbiente.

Aperta la discussione, vari camerati vi hanno preso parte, ottenendo dal segretario esaurienti schiarimenti e precisazioni.

La Mostra delle attività femminili sarà inaugurata alla Casa della G.I.L.

Domani, domenica, alle ore 11, alla Casa della G.I.L., verrà inaugurata la Mostra delle Attività femminili, alla presenza delle gerarchie del Partito.

Saranno sul luogo le ispettrici e le dirigenti di tutti i Comandi di Gruppo rionale fascista e del Comandi G.I.L. di Fascio della provincia.

Parteciperà all'importante rassegna l'Accademia corale della G.I.L., che canterà gli inni della Patria e della Rivoluzione. Per l'occasione faranno servizio d'onore i reparti femminili schierati. La manifestazione sarà ravvivata da uno spettacolo ricreativo da Figli della Lupa, da Piccole Italiane e da Giovani Italiane.

Questa esposizione documenterà l'iniziativa geniale e le capacità di lavoro delle nostre giovani organizzate.

La riconferma di Alessandro Ghigi a Rettore della nostra Università

Con decreto reale in corso, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, il cons. naz. prof. Alessandro Ghigi è stato riconfermato Rettore della nostra Università, per il biennio accademico 1941-42 e 1942-43.

Il Ministro Bottai, comunicando al prof. Ghigi la riconferma a Rettore del nostro Ateneo lo ha ringraziato dell'opera da lui nobilmente svolta a vantaggio dello Studio bolognese e si è detto certo che, sotto la sua saggia ed energica guida, continuerà «ad assicurare all'Università bolognese la migliore prosperità ed il maggiore potenziamento, in conformità alle alte direttive del Regime ed alle esigenze dell'istruzione universitaria».

Le parole del Ministro interpretano anche quelli che sono i sentimenti del mondo scientifico e culturale bolognese che in Alessandro Ghigi vede un geloso custode delle tradizioni del più antico Studio d'Europa.

La banda di Stoccarda darà oggi il primo concerto

Oggi, alle ore 17, nel salone delle macchine dello Stabilimento S.A.S.I.B., avrà luogo l'annunciato concerto tenuto dalla banda di Stoccarda, diretta dal m.o Adolfo Schub, e organizzato dal Dopolavoro provinciale per i dopolavoristi di quell'azienda.

Il magnifico complesso, reduce da un giro nelle principali città d'Italia, giunge fra noi dopo vivi successi ottenuti ovunque.

I camerati tedeschi saranno ospiti di Bologna fino a lunedì e, come abbiamo annunciato, domani, domenica, alle ore 16, il complesso terrà un concerto per il popolo in piazza Nettuno.

Il programma si compone di brani scelti di musica tedesca, di un «pezzo» di musica italiana e di marce militari con canto.

La Lotteria di Merano

Due premi turistici ai bolognesi

Come abbiamo ieri rilevato, la Lotteria di Merano non ha eccessivamente arriso ai bolognesi che ne hanno acquistato oltre 43 mila cartelle.

L'altro ieri si è registrato un premio di «consolazione» e nelle estrazioni di ieri si sono avuti — come appare in altra parte del giornale — due premi turistici. Insomma, gli spiccioli; ma non è detto che non portino fortuna per la prossima Lotteria...

Il nuovo orario dell'U.N.U.C.I.

In seguito a disposizioni giunte da Roma, l'orario degli uffici dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo (Via Marsala) rimane, da oggi, così fissato: nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 13.30; nei giorni festivi, dalle ore 10 alle 11.30.

Lo studente molto affettuoso

Il professore notò la sollecitudine del giovanotto, ma non si ricordò come si ama a diciott'anni

I lettori si renderanno conto facilmente delle ragioni del nostro riserbo: il fatto che stiamo per narrare è, di per sè, abbastanza esilarante ed è già argomento di spasso nell'ambiente studentesco di una delle nostre scuole medie cittadine, perchè non si debba temere di aggiungere esca al fuoco dell'allegria giovanile, facendo nomi ed altre pericolose indiscrezioni.

Tanto più che, attori della curiosa vicenda, sono — per l'appunto — una birba di studente, un rispettabilissimo professore e una non meno rispettabile ma non meno birba signorina, figliuola di quest'ultimo.

L'ottimo insegnante — uomo sulla cinquantina — iniziando l'anno scolastico, non s'aspettava certo di ritrovare, nell'aula, fra i suoi scolari, anche quel simpatico giovanotto che, durante la trascorsa stagione estiva, in villeggiatura, si era tanto bene affiatato con lui e con la sua cara figliuola, fino al punto di divenire un loro compagno quasi indivisibile nelle periodiche gite campestri.

Quel volto amico e sorridente gli era apparso come una gradita nota familiare, nell'atmosfera un po' rigida dell'aula scolastica, e quasi un conforto alla ripresa dell'annuale fatica.

Il giovanotto, anzi, gli aveva mostrato fin dal primo momento tanta riguardosa sollecitudine, che il professore non poteva non esserne gradevolmente impressionato. E volentieri lasciava che il nuovo discepolo, ogni mattina, gli si precipitasse incontro, al suo apparire nella scuola, con lo slancio di un cane festoso, e lo aiutasse a togliersi il soprabito e gli liberasse il capo o le mani dall'ingombro del cappello.

Specialmente per il cappello — un semplice modesto cappello, di color bigio scuro — quel caro ragazzo mostrava, a dire il vero, una predilezione quasi morbosa, una così ansiosa e sollecita cura, che il professore cominciava a sentirsi in dovere di fargliene un dono.

— Strano e caro figliuolo: tutto slanci e delicatezza — pensava il buon uomo: e gli veniva naturalmente fatto di associare, ogni volta, l'immagine di quel premuroso giovanotto all'immagine dilettissima della sua figliuola. Anche lei, infatti, poneva tanta cura, ogni mattina, a spolverargli quello stesso cappello e a toglierglielo dal capo o dalle mani impacciate, tutte le volte che egli rincasava dalla scuola.

Finchè, l'altro ieri — così allegramente riferiscono alcuni alunni dell'istituto di cui si parla — il buon professore fu indotto a considerare, con più metodica e scientifica attenzione, i misteriosi pregi del suo cappello: e finalmente s'accorse che, nell'interno, tra la fodera di seta e la fascia di marocchino, era nascosto un candido biglietto; e in quel biglietto tante dolci parole d'amore, affidate al sicuro mezzo postale di quel suo quotidiano tragitto tra la casa e la scuola.

«Scrivimi sempre: il papà non s'accorge di nulla...». Così cominciava la bella letterina.

Sentendosi, ad un tempo solo, papà; professore e... portalettere, il brav'uomo, sul momento, non seppe che pesci pigliare. Egli stesso ammutolì come un pesce.

Ma, rientrato in casa, alle solite sollecitudini filiali, invece di consegnare il copricapo, fu lui, questa volta, a... prendere cappello.

E ci dicono che, da quel momento di legittimo sdegno, l'ottimo professore — pur perdonando paternamente ai due giovani — preferisca esporre la nobile calvizie al vento al sole e alla pioggia, piuttosto che usare di nuovo il cappello.

Gli incidenti della strada

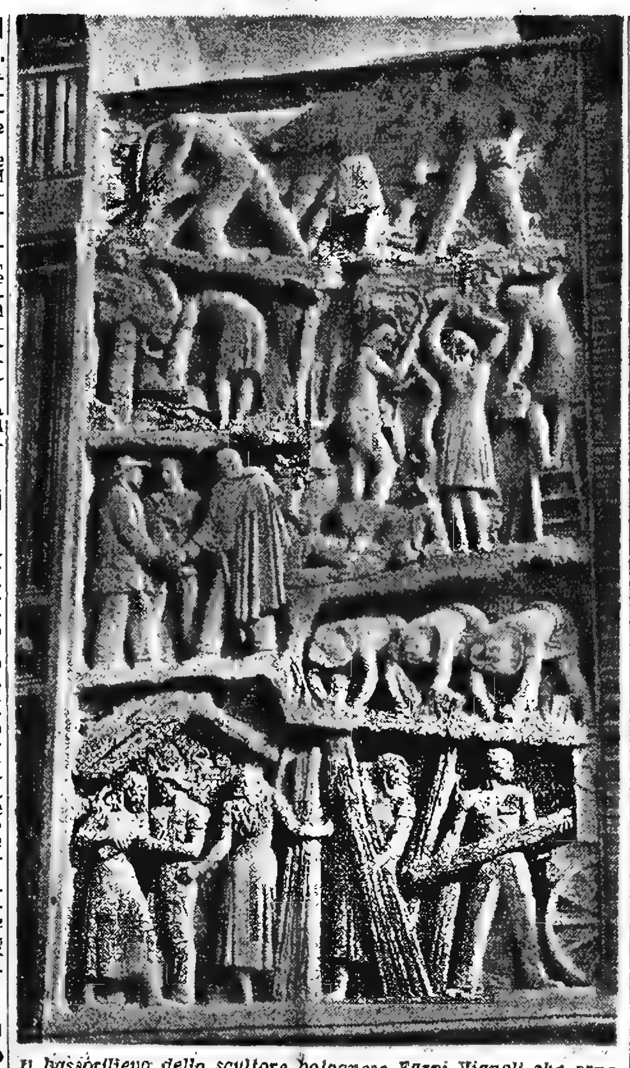
Un sordo investito dal tranvai - Si ferisce gravemente cadendo dalla bicicletta

In via Indipendenza, dopo la «fermata» di via Manzoni, ieri sera una vettura tranviaria investiva tale Fernando Roveri, abitante in via S. Vitale 38. Il Roveri, menomato della facoltà dell'udito, non aveva avvertito, a causa del buio, il sopraggiungere della vettura che lo gettava a terra. Nella caduta il Roveri riportava contusioni alla spalla sinistra.

— Fuori porta d'Azeglio, in via dei Colli, ieri sera, il ragazzetto Antonio Zuffi, di anni 12, abitante nella stessa strada, cadeva dalla bicicletta, riportando ferite alla fronte e varie escoriazioni al corpo e ai piedi.

Egli versa in grave stato.

Monte di Bologna — Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 13 al 18 ottobre: Effetti non preziosi sino alla polizza n. 56300.



Il bassorilievo dello scultore bolognese Farpi Vignoli che orna, da qualche giorno, il lato sinistro della facciata della nuova Casa del Contadino, in Via Roma. L'opera vigorosa è un'allegoria dell'agricoltura. Un secondo bassorilievo di uguali dimensioni — metri 9 per 5 — verrà collocato a giorni sul lato destro dello stesso edificio.

BUONA SEMINA DEL GRANO

Il prezioso aiuto alla terra recato dalle recenti pioggie

Torna un'antica usanza: lo scambio del bestiame di più stalle, per le opere dell'aratura

Non c'è stato bisogno di incitamenti per consigliare gli agricoltori a fare il loro dovere: meravigliosa armonia di abnegazione, di pazienza, di patriottismo e di amore alla terra. Emerge ora in tutta la sua efficienza, la fondamentale importanza economica della Battaglia del Grano. Se non si fosse aumentata, intensificata e portata al suo massimo rendimento la produzione granaria, noi oggi non saremmo in grado di far fronte alle necessità della guerra nè di dare alla Nazione il suo sostentamento.

Nel podere è il baluardo da cui l'esercito vittorioso muove all'assalto. Questo sanno i nostri rurali e per questo hanno ubbidito con generoso fervore al Duce, che ha lanciato il comandamento: «Seminare molto e bene».

I lavori di preparazione dei terreni, nella nostra provincia, sono terminati. Abbiamo voluto interrogare il console Enea Venturi, presidente dell'Unione degli Agricoltori, in merito ai lavori compiuti in campagna, ed abbiamo avuto dalla sua competente parola, la conferma delle auspicati previsioni.

— Ho compiuto — egli ha detto — vari giri nelle diverse zone della provincia in questi giorni di attesa operosa ed ho constatato che i terreni destinati a grano sono pronti.

Egli ci ha poi illustrato la nobile fatica dei rurali.

Gli agricoltori bolognesi, seguendo le direttive del Duce, hanno posto ogni attenzione ed ogni cura affinchè tali lavori preparatori, eseguiti nelle migliori condizioni, possono dare i migliori risultati. Le pioggie di questi ultimi giorni sono state un aiuto prezioso alla fatica degli uomini. Esse hanno dato al terreno una frescura provvidenziale.

Particolarmente nelle zone appoderate, gli agricoltori hanno fatto, in quest'anno, largo uso del bestiame bovino per le arature e per le opere preparatorie. Si sono così riveduti i cosiddetti «tiri» i quali, nella maggior parte dei casi riuniscano il bestiame di più stalle ripristinando l'antica costumanza della «zerla», collaborazione spontanea dei coltivatori i quali, col solo tiro delle loro stalle, non avrebbero potuto arare. Anche nelle zone di largo, in grazia degli ultimi arrivi di combustibile, i terreni sono stati preparati convenientemente.

Girando per le nostre campagne, si prova un senso di orgoglio nel vedere il fervore e l'accortezza con cui, nonostante le contingenze, i produttori sono riusciti ad apprestare i loro poderi come nelle annate ordinarie.

Anche i concimi, il cui approvvigionamento è fatto in quantità sufficiente, vengono somministrati nella dovuta misura e con la tecnica migliore. D'altra parte è notorio che, specialmente ai terreni di pianura ed a non forte pendenza, si possono somministrare le concimazioni anche in copertura, cioè a semina eseguita senza che tale pratica sia meno giovevole dell'incorporamento degli stessi concimi nel terreno durante la lavorazione.

E' da ritenersi che il grano anche quest'anno sarà seminato nelle migliori condizioni a preannuncio di un ottimo raccolto.

Tragica fine d'un colono sbalzato dal biroccio

Sulla Via Emilia, all'altezza della località «Cozzo», è accaduta una sciagura di cui è rimasto vittima, in seguito alla frattura della base del cranio, il colono Alfonso Grassi di Giovanni, di anni 45, ammogliato con tre figli, residente nel Comune di Castel S. Pietro.

Il Grassi stava su un biroccio trainato da un cavallo; senonchè, ad un tratto, l'animale si è adombrato e ha preso a correre all'impazzata, andando ad urtare contro un palo del telefono. Lanciato violentemente a terra, il conducente decedeva sull'istante.

La serie di malefatte di un meccanico intraprendente

Che si trattasse proprio di furti, il salumiere Adolfo Zambonini fu Giuseppe, che ha negozio in Piazza Garibaldi a Bazzano, non poteva giurarlo: ogni mattina il magazzino era in perfetto ordine e nulla lasciava trapelare l'opera dei ladri. Tuttavia, di tanto in tanto, egli riscontrava la mancanza di determinate merci, che non rammentava di avere venduto; o già si disponeva, con una vigilanza notturna per proprio conto, a tentare di sciogliere l'enigma allorchè questo si è chiarito improvvisamente da sè.

Notti or sono dal magazzino di Paolo Zacchi, che ha un servizio di trasporti automobilistici, sparirono mercerie e barattoli di latte condensato; e la magazziniera dello Zacchi, Concetta Novelli, ne sporse denuncia all'autorità. I ladro, o i ladri, avevano agito mediante chiave falsa, protetti dal buio; ma ci voleva il fiuto del brigadiere Madonna per mettere le mani sul colpevole, il diciannovenne Giovanni Cappelli di Giuseppe, meccanico, il quale, nel serrato interrogatorio, ha finito per confessare una serie di malefatte commesse da lui in questi ultimi tempi.

Al salumiere Zambonini il ladruncolo ha rubato un prosciutto, tre mortadelle e parecchi chilogrammi di pancetta; anche i 44 barattoli di latte condensato tolti dal magazzino dello Zacchi erano di sua proprietà. Per confessione dello stesso Cappelli, dal magazzino della droghiera Teresa Grandi Masi furono asportati parecchi chilogrammi di anetolo del valore di altrettante migliaia di lire, e due dozzine di scatole di lucido per scarpe. Altri furterelli furono consumati ai danni di Marina De Maria, dalla cantina della quale sparirono poco alla volta undici bottiglie di vino.

Anche l'agricoltore Severino Arcangeli non si era accorto del recente furto della sua bicicletta del valore di 800 lire, consegnata dal Cappelli a un certo Emidio Zagaglia di Sant'Elpidio a Mare, il quale aveva realizzato 300 lire dal pegno del velocipede presso il Monte di Bologna.

Parte della refurtiva è stata recuperata presso alcuni incauti compratori occasionali che l'avrebbero, secondo la loro asserzione, acquistata in buona fede. Altra refurtiva è stata rinvenuta, dietro indicazione dell'arrestato, in un sotterraneo della sua abitazione, mentre nel sottofocolaio di casa i carabinieri hanno rinvenuto parecchie decine di chiavi, grimaldelli e altri arnesi fabbricati dal meccanico intraprendente già in carcere.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

8 Ottobre 1941-XIX

NATI	17
MORTI	12
MATRIMONI	4

VADEMECUM DEL CONSUMATORE

Come procedere all'acquisto delle uova del formaggio e delle patate

I nuovi rifornimenti di riso e di olio

Per questo mese, come è stato annunciato, i consumatori dovranno tenere presente che alcuni buoni di prelevamento della carta annonaria «zucchero, grassi e sapone» sono stati riservati — nella eventualità che lo stabilisca la Sezione Provinciale dell'Alimentazione — per gli acquisti del formaggio, per la prenotazione e gli acquisti delle uova e, infine, per gli acquisti delle patate. A tale proposito indichiamo qui alcuni chiarimenti forniti dalla stessa Sezione dell'Alimentazione, che serviranno al pubblico, anche per evitare spiacevoli errori che priverebbero i consumatori della possibilità di prelevare i generi sottoposti alla nuova disciplina di distribuzione.

Intanto rimane per fermo che i tagliandi relativi allo zucchero e al sapone continuano a servire per tali prodotti. Restano, a disposizione in ogni carta annonaria, altri quattro tagliandi per ognuno di questi generi: olio, burro e grassi di maiale. Sino ad oggi, effettuandosi il prelevamento di ciascuno di questi tre generi si dovevano consegnare al dettagliante, in un mese quattro tagliandi per ogni prodotto. Ora, invece, dovendo eventualmente servire la carta annonaria anche per generi nuovi, quali, appunto, le uova, le patate e il formaggio, si è stabilito che uno solo o al massimo due tagliandi verranno consegnati per ognuno dei prodotti da ritirarsi: burro, olio e grassi. E, più precisamente, i diversi tagliandi, contrassegnati da numeri, saranno utilizzati così:

I buoni dell'olio 9 e 10 dovrebbero servire per l'acquisto del formaggio, restando a disposizione del prelevamento quindicinale dell'olio, gli altri due buoni dell'olio, e cioè i numeri 11 e 12. I buoni del burro 9 e 10 sarebbero riservati all'acquisto delle uova, e rimarranno per il prelievo quindicinale del burro gli altri due buoni 11 e 12, che si riferiscono a questo prodotto. Il buono dei grassi di maiale, numero 9, sarà riservato alla *prenotazione* delle uova; i buoni 11 o 12 dello stesso grasso serviranno in caso per l'acquisto delle patate. E per l'unico prelevamento *mensile* dei grassi di maiale, resterà a disposizione il solo buono 10, relativo allo stesso genere. Nessuna possibilità quindi, di equivoco o di dubbio.

Altra questione importante è quella del riso che, in questi ultimi giorni, era venuto a mancare presso qualche dettagliante. Ciò era dovuto al periodo di saldatura fra il vecchio e il nuovo raccolto. Ma da ieri il nuovo riso è già in distribuzione: oltre 4600 quintali di prodotto sono già presso i grossisti, quantità che è sufficiente per i bisogni di una ventina di giorni. Intanto prosegue la trebbiatura e la brillatura dell'altro riso dell'annata. E questo alimento non mancherà. Resta da invitarsi i dettaglianti a non volere attendere l'arrivo delle qualità di riso pregiato, poichè vi è già in circolazione il riso originario, di maggiore precocità vegetativa, e quindi già pronto. Anche se vengono a guadagnare meno, col riso originario, i negozianti non devono esserne sprovvisti, nell'interesse dei consumatori, del prodotto che è già pronto e ottimo, sotto ogni riguardo.

Un discorso analogo può farsi per l'olio. Un decilitro di questo importante grasso è a disposizione, presso i grossisti, per ogni consumatore. Tocca al dettagliante non rimanere in attesa del solo olio d'oliva, ma ritirare anche quello di semi, che è già nei magazzini. Una disciplina in questo senso può assicurare il rifornimento ad ogni famiglia.

Resta il latte, per il quale le competenti autorità stanno procedendo all'applicazione del nuovo sistema di raccolta e di distribuzione, da noi già annunciato. E sono stati forniti tutti i mezzi indispensabili alla bisogna. Anche il latte, fra breve sarà se necessario venduto in seguito a prenotazione, ma in misura tale, secondo la disponibilità della provincia, da accontentare le esigenze di tutti i consumatori.

La medaglia di bronzo al ten. Pacchioni segretario del GUF

Al Segretario del Guf di Bologna, avv. Tullio Pacchioni, attualmente alle armi, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

Tenente Tullio Pacchioni di Oprando, nato a Revere (Mantova), 5.o Reggimento Artiglieria Alpina: Valoroso Comandante di Batteria Alpina trasfondeva nei dipendenti il proprio spirito combattivo. Si distingueva in modo particolare in combattimenti nei quali la batteria era sottoposta a violente reazioni di artiglieria e di mortai nemici, animando i dipendenti con il proprio eroico comportamento. Novani, Trepeli, Ersecke, fronte greco, 27 febbraio-22 aprile 1941.

Al camerata dott. Enrico Verondini, fascista universitario del Guf di Bologna, è stata pure concessa la Croce di guerra al valor militare sul campo con la seguente motivazione:

Comandante di un plotone mitraglieri, durante aspra lotta si lanciava alla testa dei suoi uomini più volte al contrattacco di rilevanti forze nemiche e, benchè ferito, rimaneva al suo posto fino al termine vittorioso dell'azione. Fronte greco, 20-24 novembre XIX.

La ricompensa concessa al Segretario del nostro Guf è distintivo di orgoglio per tutti gli universitari bolognesi che per anni hanno avuto ed apprezzato come guida il camerata Pacchioni.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazione alle Forze Armate

Oggi alle ore 15, nella sala del Dopolavoro delle Forze Armate, il contrammiraglio Giulio Menini parlerà alle truppe del Presidio sul tema: «Marinai d'Italia in guerra».

Corsi e lezioni

Nozioni mediche coloniali — Continuando il ciclo di lezioni, questa sera, alle ore 17, presso la sede della Sezione provinciale dell'Istituto fascista dell'Africa italiana (via S. Felice, 20) il prof. Domenico Larini terrà la sua terza lezione di puericultura e alle ore 18 il prof. Vincenzo Bollini parlerà sul tema di Igiene e patologia coloniale. Per dar modo alle organizzate della G.I.L. inscritte al Corso di partecipare all'inaugurazione della «Mostra delle attività femminili» organizzata dall'Ispettorato femminile del Comando federale della «X Legio», le lezioni di domenica mattina restano sospese.

La conversazione del Vicefederale a Casalecchio di Reno

Ieri sera, nel teatro della Casa del Fascio di Casalecchio di Reno, il Vicefederale ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: «Lanterna magica».

Dopo aver recato il saluto del Federale e dopo aver rievocato le ardenti manifestazioni di fede dei casalecchiesi, in occasione del recente passaggio del Duce, l'oratore ha parlato su alcune importanti questioni economiche che interessano il fronte interno, particolarmente soffermandosi sulle difficoltà create da coloro che, in qualunque modo, turbano il normale svolgimento del consumo.

Attentamente ascoltato da un foltissimo pubblico, tra cui presenziavano le autorità e le gerarchie locali con a capo l'ispettore di zona, l'oratore è stato vivamente applaudito.

Il nuovo orario degli uffici annonari

Da oggi, sabato, gli uffici annonari (Padiglione della Montagnola) osserveranno per il pubblico il seguente orario:

Feriali dalle 8.30 alle 13; festivi dalle 8.30 alle 11.

Ciò per consentire, nelle altre ore, il disbrigo del lavoro interno e di preparazione dei nuovi tesseramenti.

L'illuminazione in azzurro delle targhe degli autoveicoli

Per evitare provvedimenti contravvenzionali od amministrativi, si ritiene opportuno rammentare agli interessati che le targhe degli autoveicoli in periodo di oscuramento antiaereo devono essere illuminate da fanalino schermato in azzurro e non già in rosso e di intensità tale da rendere possibile la lettura.

QUANDO LA STORIA ERA CRONACA

Via Saragozza ovvero Via Cesare Augusto

Il Palazzo Albergati dove furono le terme di Augusto

Il nome di Saragozza è testimonianza sicura del culto che Bologna ebbe per Cesare Augusto. Sull'origine e sul significato di tale nome, secondo L. Savioli, Giovanni Gozzadini, Pericle Ducati, Paolo Silvani ed altri, non può esservi dubbio alcuno. E' da scartare l'ipotesi che il nome derivi dall'esistenza del collegio di Spagna, al principio della via, la cui denominazione è anteriore. Appare certo invece che Saragozza fu chiamata così, come la città di Saragozza di Spagna, capitale dell'Aragona, anch'essa, da Saldula, così denominata, in onore di Cesare Ottaviano Augusto.

Del resto, per chi desideri di conoscere la formazione del nome, ricordiamo che Saragozza è derivata da due nomi, portati da Augusto: Cesare, dallo zio C. Cesare, e Augusto, dall'onore attribuitogli, nel 28 a. C., dal popolo romano, che lo proclamò: Accrescitore, e cioè Aumentatore dell'impero.

Di Cesare, caduto Ce, Sare, diventa Sar, come il russo Zar. A Sar si unisce Agosto (invece di Augusto), come il mese, anch'esso denominato in onore e dal nome di Augusto. Le trasformazioni delle sillabe e della vocale finale sono facili ad immaginarsi.

Nei pressi di via Malpertuso, secondo il Calindri, arrivava l'acquedotto romano; e, nelle vicinanze del massoso Palazzo Albergati, sorgevano le terme, volute per i Bolognesi, da Augusto, e rifatte, dopo un famoso incendio da Nerone, come è ricordato nella lapide, tuttora murata nell'atrio del palazzo stesso, la cui epigrafe Pericle Ducati, seguendo F. Rocchi e B. Borghesi, così interpreta:

Divo Augusto Padre, o Patrono, (le) diede.
Cesare Nerone Augusto Germanico Padre, o Patrono, (le) rifece.

Bologna, che, da tempo immemorabile, ha l'ambito onore di possedere, intitolata a Cesare Augusto, una delle sue vie principali (anche Modena, press'a poco nella stessa posizione di Bologna, ha la sua via Saragozza), ricca pure di tanti ricordi romani così gloriosi, che cosa aspetta a far incidere, nelle tavolette stradali, in lettere intelligibili per tutti, sotto Saragozza, anche Cesare Augusto?

g. m.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Beatrice Cenci» C. Hohn. Sc.: 17 ragazze del Tamara balletto.
MODERNISSIMO - «E' caduta una donna» Isa Miranda, Rossano Brazzi.
FULGOR - «Fuori da quelle mura» Dolores Costello, Michael Whalen.
CENTRALE - «Il re del circo» Maurizio D'Ancora, Clara Calamai.
IMPERIALE - «I mariti» A. Nazzari, M. Lotti, C. Calamai. La visione.
VERDI - «Sono un criminale» Carroll. Sc.: Comp. Riv. Riccioli-Primavera.
CONTAVALLI - «Primo bacio» D. Durbin. «Capitan Furia» V. M. Laglen.
NOSADELLA - «Rose scarlatte» V. De Sica. «La donna del mistero».
CARDUCCI - «Una inebriante notte di ballo» «Vendetta» Boris Karloff.
REX - «Postiglione della steppa» H. George. «La figlia del corsaro verde».
ITALIA - «Capitan Fracassa» O. Valenti. «Senza domani» M. Morgan.
ROMA - «Ultima passione» W. Krauss.
OLIMPIA - «La cortigiana di Siviglia».
APOLLO - «Il bravo di Venezia» col. Diesal, Barbara, Brazzi. Succ. ore 14.
SAVOIA - Ore 15 «La bocca sulla strada» «Grano fra due battaglie» Doc.
MEDIOA - Ore 15: «Chiromante» con Macario. Doc. «Da Wjipuri a Kiev».

Sport

SFERISTERIO - Ore 15: entusiastiche riunioni di tamburello.

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO ARCOVEGGIO
OGGI ore 15
CORSE al TROTTO

Oggi al MEDICA Oggi
l'E.N.I.C. presenta
MACARIO
in una nuova produz. Capitani
IL CHIROMANTE
Segue il documentario della disfatta russa «DA WJIPURI A KIEW» la più grande battaglia di tutti i tempi in una eccezionale documentazione (Ed. Luce)

Marlene Dietrich, Charles Boyer nel capolavoro tecnicolore «IL GIARDINO DELL'OBLIO»

Oggi all'IMPERIALE
I MARITI
(Tempesta d'anima)
dalla notissima commedia di Achille Torelli, portata su lo schermo dall'impeccabile regia di Mastrocinque, con la sceneggiatura di A. De Stefani e la superba interpretazione di Nazzari, Roffini, Villa, M. Lotti, C. Calamai, Dalma, I. Gramatica, C. Pilotto. La recente Mostra veneziana del Cinema ha assegnato a questo lavoro la Coppa della Biennale e il pubblico gli decreterà, ora, il più grande succ. Distrib. Generalcine

Dodici figli di cui dieci viventi in venticinque anni di matrimonio

Una bella famiglia numerosa è quella del vecchio fascista Angelo Grassi, di 49 anni, un operaio dimorante in via Mazzini, 126.

Sposatosi nel 1915 con Elvira Zanellati, ora di 42 anni, egli è padre di dodici figli, di cui dieci viventi: Carmen di 25 anni, Paolo di 23, attualmente alle armi, Ada di anni 22, Rosmunda di 20, Mirene di 18, Adele di 16, Luigi di 14, Antonietta di 14, Pina di 2 e Rosanna di 9 mesi.

I dispiaceri "bolognesi" di un'attrice di Ferrara

Luciana Marchetti è un'avvenente attrice di operette, di appena 19 anni. Sorpresa in alcuni ritrovi per la sua giovane età, fu diffidata a tornare nella nativa Ferrara. La diffida, però, era mal tollerata dalla fanciulla che fu denunciata una prima volta e condannata dal Pretore ad un mese di reclusione con la legge del perdono, appunto, per contravvenzione alla diffida.

Ella poi subì una seconda condanna; ed una terza volta venne sorpresa dalla Polizia mentre alloggiava in un albergo di Bologna. Deferita alla Autorità giudiziaria, la Marchetti fu chiamata a rispondere anche questa volta di contravvenzione alla diffida dinanzi al Pretore di Bologna. La giovane si è giustificata affermando che ella si trovava in Bologna perchè la sua compagnia era di passaggio.

Il Pretore ritenendo valida la giustificazione ha assolto l'imputata per insufficienza di prove e così l'attrice potrà ritornare sulla ribalta.

Pretore avv. Righi. Difensore avv. C. Garibaldi.

Tre infortuni sul lavoro

Nello stabilimento «Sell» per la fabbricazione di sacchi, in via Corticella 31, ieri mattina all'operaia Alda Buzzoni, di anni 24, abitante in via S. Donato 152, accadeva un infortunio sul lavoro. Lavorando presso una macchina, ella rimaneva con la mano sinistra fra gli ingranaggi e riportava una ferita non grave.

— Un altro infortunio sul lavoro è avvenuto in via del Legionario. L'operaio Carlo Signoli, di anni 49, abitante in via Parisio 36, lavorando con una falce riportava una ferita al piede sinistro.

— Presso la segheria Mazzetti in via Lame 198, l'operaio Umberto Baccolini, abitante in via Pier Crescenzi 22, lavorando ad una sega circolare riportava l'asportazione delle quattro dita della mano destra.

Stato Civile

Denunciati il giorno 8 ottobre 1941-XIX:

Morti: Corna Delina, a. 86, ved. Ghedini, pensionata; Berretta Rosa, 136; Cacciari Ilde, a. 45, nubile, commessa; Grifoni Ilde; Balducci Giovanni, a. 80, vedovo, pensionato, Azzo Gardino 45; Caldi Umberto, a. 61, coniugato, impiegato, F. Martelli 2; Donati Luigi, m. 3, A. Albertazzi 19; Panieri Giovanna detta Giuseppina, a. 58, coniugata, massaia, Lame 90; Zurotti Assunta, a. 53, coniugata, massaia, Filippini 15; Tonelli Angiolino, a. 64, celibe, già ragioniere; Leonelli Lino, a. 10, celibe; Poenti Maria, a. 44, in Serra, massaia; Mignatti Umberto, a. 82, coniugato, già calzolaio; Bralia Giovanni, a. 61, coniugato, pensionato ferr.

Matrimoni: Nasi Sergio, uff. R. M., celibe-Degli Esposti Maria Teresa, civile, nubile; Fonti Corrado, muratore, celibe-Gubellini Ironne, sarta, nubile; Labanti Luciano, ferraio, celibe-Molina Cesarina, bicostata, nubile; Laghi Giuseppe, impiegato, celibe-Grassi Gemma, l. d., nubile.

RECENTISSIME

LA SORTE DEL BOLSCEVISMO E' FISSATA

Perchè gli anglosassoni non possono aiutare i vinti

Il materiale bellico dovrebbe compiere percorsi interminabili su strade e ferrovie pessime e vulnerabili

Berlino, 10 ottobre

La mastodontica macchina dell'illusionismo anglo-sassone che da ventiquattro ore era ferma, ha ricominciato a funzionare. Si avverte però che uno dei congegni vitali deve avere subito un guasto irreparabile, anzi si ha l'impressione esatta che i meccanici specializzati di *Downing Street* dovranno al più presto prendere il coraggio a due mani sostituendo il pezzo leso e sottoponendo l'intero ordigno ad una radicale revisione.

Forza di inerzia

Anche i raffinati lubrificanti della Casa Bianca servono ben poco. Il messaggio che Roosevelt ha indirizzato ieri al Congresso ha contribuito senza dubbio a determinarne la momentanea ripresa, ma è chiaro che la ripresa è dovuta principalmente ad una specie di forza di inerzia, la medesima in fondo che permette ai capi della propaganda moscovita di fare ancora dello spirito macabro.

Le risorse degli illusionisti sono quasi inesauribili. Diabiarando che le armate di Timocenko continuano ad avere l'iniziativa e che i tedeschi nel settore di Smolensk sono costretti a battere in ritirata e dovendo poi alla distanza di ventiquattro ore annunciare che le medesime armate venute a trovarsi improvvisamente in una situazione criticissima, hanno tuttavia la speranza di sottrarsi alla terribile morsa e di effettuare un ripiegamento ordinato su nuove posizioni «se necessario anche ad est di Mosca», si rivela certamente una dose oppiacea di disinvoltura. Ma bisognerebbe vedere sino a qual punto anche il semplice uomo della strada ne sarà convinto.

Intanto l'esercito bolscevico è stato praticamente annientato. Per crearne uno nuovo occorre molto tempo e occorre una attrezzatura industriale e bellica: nessuno lo sa meglio della Germania e degli stessi dirigenti moscoviti i quali hanno impiegato venti anni per creare uno strumento militare distrutto ora in poco più di tre mesi. E' escluso che si possa nel corso di un inverno a mettere in piedi un esercito sia pure di formato ridotto, capace di sostenere una qualche resistenza; senza contare che come ha detto ieri Dietrich il Führer non è uomo da lasciare al nemico la possibilità di ricomporsi. Tutt'al più i carri armati e gli aeroplani anglo-americani andranno a ingrossare il bottino di guerra dei tedeschi e dei loro alleati.

Occupandosi delle speranze americane che l'inverno offra ai russi la possibilità di mettere in piedi un esercito nuovo provvisto di armi nuove di zecca fornite in massima parte da Londra e da Washington in altro collaboratore militare dei giornali *Scherl*, Gottbart Meier, esamina ampiamente l'ostacolo forse più grave che si frappone alla realizzazione di questa speranza: i trasporti.

Ogni arma inviata ai russi deve effettuare un lunghissimo percorso per via marittima, eccezione fatta del materiale che può arrivare a destinazione per via terrestre dall'India attraverso l'Iran, materiale però di così scarsa entità che non vale nemmeno la pena di parlarne. Il naviglio necessario per i trasporti deve venire distratto dal tonnellaggio così esiguo di cui dispongono l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Lo stesso *Times* ha ammesso che per poter avere un numero sufficiente di navi occorre prima vincere la battaglia dell'Atlantico. Per impiegare le armi e le munizioni di fabbricazione inglese e americana le forze armate sovietiche devono anzitutto familiarizzarsi con esse, imparare a farne uso e a servirsene.

Ogni tonnellata di materiale prima di arrivare a destinazione deve venire caricata e scaricata una infinità di volte su ferrovie e navi e viceversa. Ciò richiede tempo, impianti e mano d'opera. L'approntamento dei necessari mezzi di trasporto, autocarri e vagoni ferroviari aggraverà di per sè la già difficile situazione dei trasporti nella Unione sovietica.

Dato infine che l'Inghilterra e gli Stati Uniti vogliono il pronto pagamento delle forniture sotto forma di materie prime, i rossi devono approntare i mezzi di trasporto anche per questi prodotti. Ciascuno di tali elementi, ai quali altri se ne potrebbero aggiungere, ha una importanza di primo ordine.

Bisogna inoltre ricordare che durante l'ultima guerra gli alleati non sono riusciti a fornire alla Russia zarista del materiale bellico sufficiente perchè essa potesse fronteggiare gli eserciti germanici e ciò ad onta che allora gli alleati potessero usufruire di molte strade assolutamente libere. Oggi invece non hanno a disposizione che tre sole vie: il porto di Arcangelo, sul Mar Bianco, i porti del Golfo Persico e Vladivostock. Per arrivare a questi porti il materiale deve compiere lunghissimi tragitti marittimi, donde consegue la necessità di impiegare una flotta mercantile eccezionalmente numerosa e per l'Inghilterra la rinuncia a buona parte delle sue importazioni.

La via di Arcangelo

E' disposta la Gran Bretagna a fare questo sacrificio? Nessuno ci crede, nemmeno Stalin. Inoltre le rotte marittime per Arcangelo e l'Iran sono costantemente minacciate dai sottomarini e dall'aviazione dell'Asse. Il porto di Arcangelo è ancora sgombero dai ghiacci ma da novembre ad aprile diviene inutilizzabile. Si è pensato all'intervento dei grandi rompighiaccio sovietici che indubbiamente possiedono grande esperienza in materia e che dovrebbero tenere libero dai ghiacci il porto e la rotta di accesso il più a lungo possibile. Senonchè anche senza parlare della continua minaccia da parte delle posizioni tedesche della Norvegia, il porto di Arcangelo non è attrezzato per far fronte a così vasto lavoro. Manca in pieno l'attrezzatura portuale indispensabile. I sovietici stanno lavorando febbrilmente ma si può escludere che possano riuscire a tempo trattandosi di opera tutt'altro che facile e di rapida esecuzione. Inoltre ammesso anche che il materiale bellico arrivi ad Arcangelo bisogna poi trasportarlo di là nei centri industriali o militari rimasti all'Unione sovietica. Esistono a questo scopo il sistema fluviale della Dwina di proporzioni ridotte ed esposto al pericolo di venire bloccato dai ghiacci e una ferrovia ad unico binario sino al Vologda e che corre ad appena trenta chilometri dall'attuale fronte finlandese minacciato dunque dall'aviazione alleata.

Rimane pure a chiedersi se i rossi avranno a disposizione il materiale rotabile sufficiente dato che ogni locomotiva ed ogni vagone è indispensabile per gli urgentissimi fabbisogni del resto del paese. La seconda strada è quella dell'Iran. Il Golfo Persico dista dall'America e dall'Inghilterra circa 20.000 chilometri, distanza enorme in vista della quale si è pensato appunto di servirsi della via dell'Iran soprattutto per le forniture dall'India, Sud Africa ed Australia, paesi che, come tutti sanno, hanno una produzione industriale bellica assai limitata.

La transpersiana

Dai porti dell'Iran all'Unione Sovietica, le possibilità di trasporto sono numerose la ferrovia transpersiana, che conduce al Mar Caspio, le strade dell'Iran e, infine, il complicatissimo tragitto ferroviario di Bagdad-Tebris-Tiflis e Baku o Batum. La ferrovia transpersiana ha una lunghezza di 1500 chilometri nei punti più difficili, ed è ad un solo binario e supera alte montagne che l'inverno sono coperte di neve per molti mesi. Per tenere sgombera la linea, occorre spendere moltissimo e lavorare altrettanto. Inoltre mancano vagoni e locomotive. Le strade dell'Iran, male si prestano al trasporto in massa con autocarri. Da Bender Schah, punto terminale della ferrovia transpersiana, il materiale deve venire portato con le navi attraverso il Mar Caspio fino ad Astrakan e proseguire di qui per la ferrovia o per via fluviale. Il tragitto sul Caspio è lungo 1200 chilometri. La flotta mercantile sovietica del Caspio ha una disponibilità molto modesta. Lo stesso può dirsi dell'attrezzatura portuale di Bender Schah.

La terza via è quella ferrovia Bagdad-Batum o Baku sboccante in una regione (Mar Nero-Mar d'Azov) che da oggi è sotto la minaccia tedesca. Quanto infine a Vladivostock, strada riservata alle forniture americane, occorre tenere presente che il materiale bellico deve soprattutto venire trasportato dagli Stati dell'est (quelli dove sono i grandi centri industriali di produzione) alle rive del Pacifico e di lì affrontare il lungo percorso fino al porto dell'Estremo Oriente. Da Vladivostock fino alla Russia europea corre una distanza che richiede tre settimane di percorso di ferrovia. Questa linea ferroviaria, la spina dorsale dell'Unione Sovietica è già oggi sovraccarica di lavoro in quanto è attraverso di essa che vengono rifornite le armate dell'Estremo Oriente e che passa la produzione diretta verso la Russia Europea.

Il giornalista così conclude: «Non bisogna sottovalutare il nemico. E' certo che americani ed inglesi, se sono animati da seria volontà, sapranno superare molte difficoltà inerenti ai trasporti. E' pertanto da prevedere che una certa quantità di materiale bellico arriverà in terra sovietica, ma si tratta, in ogni caso, in confronto del gigantesco fabbisogno dei bolscevichi, di quantità insignificanti: palliativi che non varranno a tenere in piedi il colosso sovietico, già colpito a morte. L'Inghilterra e l'America, nella migliore delle ipotesi non possono fornire ai rossi, durante l'intero inverno, nemmeno quel tanto di materiale bellico di cui essi hanno bisogno per le operazioni di una sola giornata. Il crollo del bolscevismo è inarrestabile».

Taulero Zulberti

Duemila aviatori inglesi

uccisi o catturati in tre mesi

Berlino, 10 ottobre

Si conoscono ora le cifre precise delle perdite subite dall'aviazione inglese dal 1.o luglio al 30 settembre. Il numero dei prigionieri ammonta a 717, quello dei morti accertati a 1280. In tal modo l'aviazione inglese ha perso nelle ultime dodici settimane 1997 uomini, nominativamente individuati. Si aggiunga una gran quantità di aviatori inglesi che sono periti precipitando nella Manica, senza che sia stato possibile stabilirne l'identità.

Ieri sera le batterie tedesche a lunga portata sulle coste della Manica hanno aperto il fuoco, per la seconda volta nello spazio di trenta ore, contro un convoglio inglese che procedeva verso sud. Sin dai primi colpi il convoglio si è disperso e le navi hanno fatto rotta verso la costa orientale inglese.

Due spie bulgare

condannate alla pena capitale

Sofia, 10 ottobre

A Varna ha avuto luogo il processo per spionaggio e sabotaggio contro Antonio Prudkin e complici. Prudkin ed un secondo accusato sono stati condannati alla pena capitale. La moglie di Prudkin ai lavori forzati a vita, tre altri complici sono stati condannati da 10 a 15 anni di prigione e due assolti. Gli imputati erano accusati di manovre le quali erano dirette a coinvolgere la Bulgaria in guerra contro un altro Stato. A tali scopi gli accusati avevano organizzato atti di sabotaggio ed attentati ed erano in possesso di cospicue quantità di esplosivi.

Carristi italiani entrano in un villaggio russo conquistato

TIMOCENCO SI DIBATTE INVANO

La grande sacca di Vyasma sminuzzata dalle forze germaniche

A sud le truppe tedesche e alleate incalzano i resti di alcune divisioni che cercano di mettersi in salvo

Fronte dell'Est, 10 ottobre

Per settimane e settimane, mentre erano in corso le operazioni per l'accerchiamento di Pietroburgo e quelle che portarono alla conquista di Kiev e alla distruzione di alcune armate dell'esercito del Maresciallo Budienny durante la battaglia del Dniepr, la propaganda anglo-americana, ignorando volutamente i successi delle forze tedesche ed alleate, continuò ad insistere su pretesi grandi successi conseguiti nel settore centrale dalle forze sovietiche e non pochi furono coloro i quali credettero che la stessa Smolensk non fosse più in mano tedesca.

Dalle sorgenti del Dniepr, e del Volga, a nord, e dal cardine strategico di Bryansk, a sud, la grande battaglia, iniziata nei primi giorni di questo mese, ha sorpreso e sconquassato lo schieramento sovietico nel settore centrale per determinare quindi l'accerchiamento di tutte le forze che costituivano lo schieramento. Contro la strategia e la tattica tedesche di affrontare e distruggere le forze nemiche, lo Stato Maggiore sovietico, non soltanto non ha saputo opporre una strategia ed una tattica atta ad evitare le grandi maglie di aggiramento e di accerchiamento, ma ha insistito anche dopo le durissime e sanguinosissime battaglie di Bialystock e di Kiev nel tentativo di fronteggiare l'azione tedesca con operazioni tattiche di settore, che in definitiva hanno portato all'ammassamento di ingenti forze sovietiche in piccoli spazi. Sull'immenso territorio russo la tattica del ripiegamento continuo su posizioni naturali più arretrate poteva arrecare e creare grosse difficoltà agli eserciti alleati: il Comando sovietico, per non ripiegare, per resistere su posizioni che lo sviluppo dell'azione tedesca aveva rese insostenibili, ha continuato a perdere non soltanto il territorio più ricco della Russia, ma a mettere le proprie armate nel giuoco della strategia tedesca, mirante alla distruzione, all'annientamento, alla disorganizzazione di tutto l'organismo militare sovietico.

Lo Stato Maggiore sovietico era convinto di potere resistere agli urti continui delle forze tedesche ed alleate: voleva d'altra parte difendere quel territori che insieme formano la ricchezza agricola, mineraria ed industriale della Russia. Ma la campagna di Russia, che dura appena da tre mesi e mezzo, non ha segnato che continue sconfitte per l'esercito sovietico. Con azioni fulminee, con operazioni a grande respiro, con un esemplare impiego delle forze aeree e delle grandi unità corazzate, lo Stato Maggiore germanico ha stritolato e sbriciolato la massa colossale e potentissima dell'esercito sovietico attirando le armate di Budienny, di Voroscilof, ed ora quelle di Timocenko nell'abisso dell'accerchiamento e dell'annientamento.

La recente battaglia ha però superato tutte le altre e per concezione strategica e per la enorme vastità del territorio compreso nelle diverse zone di occupazione. Lo scopo strategico di questa grande battaglia è stato la distruzione delle armate sovietiche ancora efficienti, schierate nel settore centrale. Le forze alleate sono ora impegnate nella più colossale battaglia di annientamento che la storia ricordi.

Mentre questa battaglia è in pieno sviluppo, le forze motorizzate germaniche, italiane e alleate puntano verso quegli obiettivi territoriali che costituiscono la conclusione necessaria al grande successo militare realizzato sul campo di battaglia.

Nel settore di Vyasma si dibattono come in una enorme rete, le forze di circa 70 divisioni sovietiche. In questo settore si stanno infiltrando forze tedesche e alleate per sminuzzare la grande sacca e per rendere tatticamente realizzabile e più facile l'azione di annientamento.

Al sud le forze tedesche e italiane incalzano i resti di alcune divisioni che cercano di mettersi in salvo. Anche qui l'aviazione disturba la ritirata nemica con continue azioni di bombardamento da bassa quota. (Sts/.)

Mosca costretta ad ammettere l'estrema gravità della situazione

Roma, 10 ottobre

Anche da fonte russa si ammette ormai l'estrema gravità della situazione. I bollettini di Mosca riconoscono che le divisioni del Maresciallo von Bock hanno potuto approfondire notevolmente le tre brecce già aperte fra le alture del Valdai ed il lago Seliz presso Kursk e Briansk.

I bollettini aggiungono che le truppe del Reich hanno iniziato un'operazione di accerchiamento contro Briansk: questa importante città industriale, nodo di comunicazioni ferroviarie, corre imminente pericolo di essere accerchiata, mentre si annuncia che Orel è stata sgomberata. Si ammette inoltre, che truppe sovietiche, prese alle spalle ed ai fianchi, stanno per essere completamente chiuse in una sacca. Accennando alla manovra a tenaglia contro Melitopol, si dichiara che il generale Kolossov annuncia di aver di fronte a sè agguerrite truppe italiane, germaniche e ungheresi.

I circoli londinesi sono esterrefatti per queste notizie. Molto attentamente vengono soprattutto seguite le operazioni nel settore di Orel perchè queste minacciano le linee ferroviarie più importanti per il trasporto del petrolio del Caucaso che è indispensabile per i carri armati e per le truppe motorizzate, come pure per l'agricoltura russa.

Orel è posto sulla linea ferroviaria Kharkov-Mosca, cioè a dire su quella fra le linee del petrolio che è posta più ad ovest. Due altre linee quasi parallele si dirigono da Rostov verso il nord e non sono lontane dalla linea Kharkov-Mosca soprattutto se si tien conto della rapidità delle divisioni corazzate germaniche. Queste tre linee ferroviarie non sono soltanto minacciate sul fronte centrale, ma altresì a sud dove le truppe tedesche si avvicinano a Rostov. Quando le truppe tedesche riusciranno a tagliare queste comunicazioni ferroviarie i russi saranno costretti a ricorrere unicamente al lento e complicato trasporto del petrolio per via fluviale.

Il compito assolto

dagli ungheresi sul Dniepr

L'elogio del Reggente Horthy

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 10 ottobre

(P. B.) Il Reggente Horty ha indirizzato al Comando delle truppe ungheresi operanti al fronte orientale un proclama nel quale, dopo avere rilevato che sono passati oramai tre mesi da quando il Corpo armato celere ungherese e il Corpo dei Carpazi varcarono la frontiera per partecipare, accanto alle truppe germaniche alla gigantesca lotta impegnata contro la barbarie bolscevica in difesa dell'ordine europeo e della civiltà, esalta il valore del soldato ungherese che ha saputo guadagnarsi sul campo di battaglia del fronte orientale il riconoscimento e l'elogio delle Nazioni che lottano contro il bolscevismo.

Il Reggente Horthy conclude esprimendo alle truppe il suo vivissimo compiacimento e la riconoscenza di tutto il popolo magiaro.

Sulle operazioni fra il 20 e il 30 settembre nel settore ungherese del fronte orientale si comunica:

«L'Alto Comando aveva predisposto che le truppe ungheresi, nel quadro delle grandi operazioni in corso, nel settore loro assegnato, dovessero tenere impegnato il nemico, in modo da impedirgli di dislocare le proprie forze su altri punti del fronte. Si trattava infatti di impedire alle forze sovietiche di attaccare nella zona del Dniepr le truppe alleate operanti a nord dello schieramento ungherese. Questo compito è stato assolto pienamente dalle truppe ungheresi le quali, oltre a ciò, avevano ricevuto l'incarico di distrarre l'attenzione del nemico dagli intensi preparativi che l'esercito germanico, assieme alle truppe italiane e romene predisponeva per l'urto offensivo oltre Dniepropetrovsk.

«Le valorose truppe ungheresi hanno assolto, con pieno successo il compito loro affidato dall'Alto Comando. Il nemico, infatti, fra il 20 e il 30 settembre aveva disperatamente tentato alcuni contrattacchi che avrebbero dovuto riportarlo al di quà del Dniepr. Nella sola giornata del 25 settembre, i rossi, per ben dieci volte, erano ritornati all'attacco. Tutti questi tentativi furono stroncati dalle truppe ungheresi le quali, con il loro spirito offensivo, impedirono al nemico di attuare, anche minimamente, un qualsiasi piano di controffensiva locale. Nei disperati attacchi nemici del 25 novembre, il nemico riportò gravissime perdite.

«Le operazioni svolte nel settore ungherese hanno avuto, quindi, lo scopo, da un lato di impedire al Comando nemico dal dislocare truppe verso altri settori; dall'altro, di contribuire all'operazione offensiva degli alleati, facendo entrare in azione l'artiglieria e l'aviazione. L'artiglieria ungherese ha, infatti appoggiato, col suo nutritissimo fuoco, l'offensiva sferrata dalle truppe alleate a nord del settore ungherese; e l'aviazione magiara ha partecipato attivamente alla preparazione delle grandi operazioni di accerchiamento del nemico».

Mentre, come dice il comunicato ungherese «Lungo il settore tenuto dagli Honved non c'è stata nessuna azione», tutti i giornali commentano ampiamente le notizie che provengono da diversi settori del fronte orientale e che attraverso i comunicati germanici confermano le azioni vittoriose delle truppe tedesche e di quelle alleate.

L'Ungheria, si dichiara ancora una volta, è fiera della sua partecipazione a questa gigantesca lotta che vede la definitiva vittoria della civiltà sulla barbarie sovietica.

IMPRESE DI "ALCIONI,,

Caifa: un mare di fiamme dopo il bombardamento italiano

(Da uno dei nostri inviati)

Base del Mediterraneo Orientale, 10 ottobre

Gli «Alcioni», sono partiti l'altra sera per Caifa. E' un volo lungo, difficile: sono centinaia e centinaia di chilometri di mare da percorrere con carico massimo e la visibilità non è buona. C'è foschia; occorre volare alla cieca su gli strumenti di bordo, senza alcun punto di riferimento.

La navigazione è tranquilla; si attraversa il Mediterraneo, si è a Caifa dove sparano e sparano con i grossi calibri. I cannoni antiaerei arrossano il cielo di scoppi, mentre gli «Alcioni» senza paura passano e sganciano sugli obiettivi, e gli obiettivi a Caifa sono i grandi serbatoi di petrolio. La nafta che gli inglesi hanno accaparrato predandola, e tengono conservata nei depositi, che fanno lavorare nelle raffinerie e mandano via con le petroliere.

Guerra al petrolio: ecco il motto per gli aviatori che affondano le petroliere, bruciano gli impianti fanno saltare in aria i depositi, sconquassano e sconquassano le raffinerie. Quello dell'altra sera è stato un episodio della guerra al petrolio britannico che anche l'aviazione conduce inesorabilmente in ogni campo con le lunghe e quotidiane ricognizioni destinate ad intercettare i convogli dalle stive gonfie di nafta, e con gli implacabili bombardamenti sugli impianti di Caifa.

Ormai dopo la perdita della grande «portaerei» di Creta, gli inglesi navigano meno, ma il bisogno li spinge e qualche petroliera ogni tanto salpa l'ancora. Il nostro ricognitore dà l'allarme e subito dalle basi partono i bombardieri, due ore dopo la petroliera è un falò che brucia sul mare; e gli impianti vasti delle raffinerie ed i grossi depositi bruciano anch'essi quando gli «Alcioni» vanno a bombardarli, e mentre gli inglesi sparano, passano e ripassano sugli obiettivi, ed ogni passaggio è seguito dalle vaste fiammate provocate dalle bombe che in quegli impianti prendono bene.

Così l'altra sera la formazione di «Alcioni» partita da questo campo, dopo tanti chilometri di mare aperto, con un difficile decollo di notte e con vento sempre in coda, giungeva su Caifa; laggiù mentre era fatta segno ad un fuoco contraereo particolarmente violento (pezzi grossi e medi calibri sparavano, ed era all'attacco anche la caccia notturna nemica) centrava inesorabilmente tutti gli obiettivi prestabiliti. I bombardieri riprendevano la via del ritorno dopo avere sganciato tutte le bombe. La caccia cercava di non mollare, ed allora fu un correre da una parte e dall'altra a nascondersi nelle nuvole con virate, capriole e picchiate: dalla nostra parte apparecchi pesanti che solo chi sa essere veramente un buon pilota può manovrare con tanta disinvoltura.

Fra tutti, un solo apparecchio tornava con la carlinga scheggiata dal fuoco nemico: una lunga riga nera scritta da un mitragliere avversario, ma si è quasi sicuri che esso non ce l'abbia fatta ad andare a raccontarlo.

Giovanni Battellini

Venticinque sabotatori condannati a morte a Praga

Praga, 9 ottobre

Le Corti di Giustizia di Praga e Brunn hanno condannato a morte per sabotaggio economico e per illegale possesso di armi venticinque persone. Tra i condannati si trova il capo sezione del Ministero della Agricoltura, dott. Frankembergen.

Trionfale successo a Breslavia del complesso del Reale dell'Opera

Breslavia, 10 ottobre

Il complesso del Teatro Reale dell'Opera di Roma ha dato la sua seconda rappresentazione a Breslavia, confermando lo straordinario successo della prima serata. La prima ballerina Radice ed il maestro De Milloscih hanno dovuto concedere un bis e presentarsi decine di volte al pubblico alla fine dello spettacolo. Nella sera precedente, il borgomastro della città aveva offerto un ricevimento. Nel cordialissimo scambio di discorsi, si è posto in rilievo la importanza e l'utilità degli scambi culturali italo-tedeschi. La rappresentazione del complesso artistico italiano è salutata con vivo entusiasmo dalla stampa locale.

I prezzi delle barbabietole

Roma, 10 ottobre

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, i prezzi delle barbabietole e dello zucchero sono fissati nella misura seguente: barbabietole della campagna 1941 lire 1,35 per grado polarimetrico; zucchero cristallino lire 697 al quintale; zucchero raffinato lire 752 al quintale.

I suddetti prezzi dello zucchero si intendono per le vendite all'ingrosso: quelli al dettaglio, come è stato già reso noto, sono aumentati di lire 0,50 al chilo.

LE TAPPE DELL'INTERVENTO AMERICANO

Il Congresso discuterà lunedì la revisione della legge di neutralità

Roosevelt annuncia il riconoscimento del nuovo Governo panamense - Aspre critiche all'inerzia di Churchill

(Nostro servizio particolare)

Washington, 10 ottobre

La Camera dei rappresentanti inizierà lunedì prossimo la discussione delle proposte presidenziali di mutamento della legge di neutralità. I capi della maggioranza prevedono che queste saranno approvate dalla Camera entro la prossima settimana. Il Senato invece inizierà la discussione la settimana successiva.

Gli esponenti dei gruppi antinterventisti del congresso hanno già annunciato che tutte le forze avversarie al progetto di Roosevelt di armare i piroscafi mercantili, costituiranno una massa compatta per respingere quello che essi identificano col preludio dell'abrogazione della legge di neutralità. Il dibattito al Congresso, si preannuncia vivacissimo. Nè l'opposizione si limita agli ambienti del Congresso che, anzi, è ampiamente diffusa in varie organizzazioni come quella, ad esempio degli ex combattenti e delle donne antinterventiste e nel campo stesso dei cattolici, dove all'opposizione alla modifica della legge di neutralità si aggiunge quella, severa, degli aiuti alla Russia bolscevica, nemica della pace e della civiltà dei popoli.

Anche la stampa americana è costretta a sottolineare i decisivi successi militari germanici sul fronte russo e riferisce che negli ambienti ufficiali si conferma l'evacuazione da Mosca di gran parte del Governo sovietico e delle rappresentanze diplomatiche straniere.

La propaganda anglosassone aveva fatto di tutto per preparare gli animi ai «vittoriosi risultati della grande azione offensiva di Timocenko». Il catastrofico crollo del fronte russo ha quindi gettato un evidente allarme nei cuori più spavaldi del bellicismo inglese e nord-americano. Si cerca in fretta e furia di preparare il pubblico alle brutte notizie.

I giornali riecheggiano voci da Londra che rivelano il malcontento sul conto di Churchill: «A causa dei continui rovesci sovietici il Gabinetto di Churchill potrebbe entrare in crisi. La maggioranza dei circoli parlamentari londinesi, sia conservatori che socialisti e liberali nota che l'attuale Governo inglese perde la sua invulnerabilità. In tali circoli si suggerisce che se lo sbarco di un corpo di spedizione sulle coste settentrionali europee non è possibile, si potrebbe almeno effettuare una invasione dell'Italia e una penetrazione nell'Adriatico».

Il malumore inglese è evidente e i commentatori ne traggono cattivi auspici per il Governo di Churchill.

Alla conferenza di stampa alla Casa Bianca, il Presidente Roosevelt ha dichiarato oggi che le relazioni degli Stati Uniti con la Repubblica del Panama, resteranno immutate. Ha annunziato che i cambiamenti verificatisi nella situazione interna di quella Repubblica sono stati, apparentemente effettuati in armonia con le norme costituzionali del paese, per cui non vi è questione per gli Stati Uniti di difficoltà nel riconoscimento o meno del nuovo regime panamense. Anche per questo i rapporti fra gli Stati Uniti e il Panama rimarranno assolutamente inalterati.

Roosevelt ha quindi espresso il suo malumore per il fatto che il 50 per cento degli uomini di leva si è rivelato inabile al servizio militare fisicamente o mentalmente. Ha annunziato che è suo proposito di dare immediata attuazione ad un progetto per «bonificare» almeno un quinto del milione di giovani inabili al servizio militare a spese del Governo federale.

Infine Roosevelt ha annunziato che in occasione della giornata della Marina il 27 ottobre prossimo parlerà alla Nazione alle ore 22 sul problema navale nella difesa totale.

p. t.

Il colpo di Stato di Panama fu organizzato dalla Casa Bianca

Nuova York, 10 ottobre

La stampa bellicista si compiace sfacciatamente per la caduta di Arias lasciando chiaramente comprendere come essa sia dovuta al suo recente divieto alle navi mercantili armate di navigare sotto bandiera panamense.

Questa immediata e simultanea presa di posizione degli organi politici dei circoli guerrafondai di Washington denuncia una volta di più quanto sia attiva la prepotenza e l'intrigo che gli uomini della Casa Bianca, esercitano dovunque avvenga qualcosa di contrastante coi loro interessi. Il Governo del Panamà, stato indipendente, non intendeva prestare la propria bandiera ai delitti di Washington per coprire le molte violazioni a quella legge sulla neutralità che Roosevelt sta gradatamente distruggendo ed è bastato ciò perchè la Casa Bianca appoggiasse la congiura contro Arias e, provocando le dimissioni del Governo, ponesse l'intero Paese in una situazione assai meno tranquilla.

Il colpo di Stato del Panamà non sorprende questi ambienti che unanimi non avevano accordato che pochi giorni di vita al Governo di Arias non appena si apprese la decisione panamense di non prestare più la propria bandiera come schermo alle mene rooseveltiane. La Casa Bianca era corsa subito ai ripari contro la grave insubordinazione a quel sistema di dominio panamericano che Roosevelt tenta di instaurare a suon di denaro sull'intero continente.

Si apprende da Panama che negli ultimissimi giorni — attraverso la frontiera del Canale — si notava un flusso continuo di «turisti». Una insurrezione sanguinosa guidata da Washington era in aperta preparazione. Se essa avviene ora pacificamente, questo si deve alla prudenza del Presidente Arias, che appena avuta notizia di quanto si preparava e del fatto che sotto gli ordini del generale Andrews si stavano ammassando alla frontiera truppe americane pronte a intervenire occupando la Repubblica con il pretesto di ristabilire l'ordine, preferì espatriare, sia per conservare al suo piccolo paese almeno una vestigia di apparente indipendenza, sia per non esporre i suoi numerosi amici a una lotta impossibile contro la potenza nord-americana.

Dall'Avana dove l'ex Presidente Arias si è rifugiato si apprende che egli ha dichiarato che erano avvenute parecchie divergenze fra il Governo panamense e le autorità anglo-americane. Arias ha ironicamente ricordato che la sua defenestrazione doveva servire di esempio alle piccole Nazioni e ha rilevato, che a quanto pare le piccole Nazioni non hanno il diritto di elevare il loro tenore di vita nè di aspirare all'indipendenza economica per raggiungere una certa prosperità.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Improvviso ma non impreparato decedeva il 9 corrente

Luigi Zanini

d'anni 72

Sposo e Padre esemplare

La Salma lacrimata da Cadriano verrà trasportata nella Chiesa Parrocchiale di S. Caterina di Saragozza, dove lunedì 13 alle 9,30 sarà celebrato l'Ufficio funebre.

La consorte SOFIA PAOLINA TONELLI; i figli: Dott. CARLO colla moglie LUISA ROPA, Dott. MARCELLA, VITTORIA, ELENA, FRANCA col fidanzato Tenente GABRIELLO TOMASSONI, PIERO, Sottotenente Lanciери V. E., colla fidanzata ANTONIA DALLA LIBERA; gli adorati nipotini LUIGI e ALESSANDRO; il fratello Cav. ANTONIO; le sorelle ADELE e ANNA, nel dare il mesto annunzio raccomandano al pio suffragio l'anima benedetta.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Bologna, 10 Ottobre 1941-XIX.

I Farmacisti collaboratori ed il Personale dell'ANTICA FARMACIA ALEMANNI hanno il dolore di annunciare la morte del Signor

Luigi Zanini

padre amatissimo dei Titolari Dottori CARLO e MARCELLA, avvenuta a Granarolo Emilia la sera del 9 Ottobre 1941.

Bologna, 11 Ottobre 1941-XIX.

L'Agente, i Coloni e gli Operai della Tenuta Cadriano in Granarolo Emilia partecipano la morte del Signor

Luigi Zanini

avvenuta nella sua proprietà la sera del 9 corrente.

Granarolo Emilia, 11 Ottobre 1941-XIX.

Il 10 ottobre è spirata serenamente la

N. D.

Anna Quercioli Mortani

Ved. Blanc Tassinari

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIUSEPPE, la nuora MARINA ANTONIELLI, la diletta nipote METELLA, le sorelle FRANCESCA BIANCHINI e LIVIA FRANCESCHI, i cognati BLANC TASSINARI, RUSCONI, BIANCHINI e FRANCESCHI, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto della Cara Salma avrà luogo in Dovadola (Forlì), lunedì 13 corr. alle ore 15,30.

Dovadola (Forlì), 10 Ottobre 1941-XIX.

Ieri in seguito ad improvviso malore è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Pietro Paruccini

di anni 54

Insegnante

Capitano Regio Esercito Centurione M.V.S.N.

Ne danno il triste annunzio la moglie MARIA TOMBARI con la figlia FIORA, i fratelli AUGUSTO e DANTE, le sorelle ARGENIDE Ved. MORENA, SOFIA in TARQUINI, RINA in ROSARI, MARIA in PERFETTI, i nipoti, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 10 partendo dalla Cappella del Policlinico di S. Orsola.

Il presente annunzio serve da partecipazione personale.

Bologna, 11 Ottobre 1941-XIX.

Impr. Pompe Funebri Franceschelli G. S. Vitale 88, Bologna, tel. 26346.

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 244 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 3
TELEFONI LINEE INTERURBANE
23-810 23-811 23-812 23-813 23-824 23-122 23-291

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
DOMENICA
12 Ottobre 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE Cent. 50
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI: Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 2 - Commerciali L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasso governativo ... Via Indipendenza 13-14 piano terreno - telefono 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20; Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. ...0 - Semestre L. 82 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

La grande battaglia del Mar d'Azov è terminata

La IX e la XVIII Armata sovietiche annientate - Il nemico, oltre a perdite sanguinosissime, ha lasciato nelle mani dell'avversario dal 26 settembre 106 mila prigionieri 212 carri d'assalto e 672 cannoni

Rapidi progressi nella distruzione delle divisioni accerchiate al centro

IL BOLLETTINO ITALIANO N. 496

Nuove posizioni a Tobruk conquistate dalle nostre truppe

Incendi ed esplosioni a Marsa Matruh

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 ottobre il seguente Bollettino N. 496:

Davanti a Tobruk, in azioni locali, le nostre truppe hanno catturato alcuni prigionieri.

Unità aeree dell'Asse hanno effettuato nuove azioni offensive contro la piazzaforte di Tobruk e la zona di Marsa Matruh colpendo con numerose bombe di vario calibro impianti portuali; batterie, depositi di materiali, concentramenti di automezzi, installazioni ferroviarie, attendamenti ed aeroporti. Sono stati osservati incendi ed esplosioni.

Apparecchi britannici hanno ancora lanciato un certo numero di bombe sulla città di Bengasi e dintorni causando danni materiali; nessuna vittima.

Sui fronti dello scacchiere di Gondar, nulla di importante da segnalare.

Il cerchio si stringe intorno alla piazzaforte

Zona di operazioni, 11 ottobre

Sul fronte di Tobruk le nostre truppe, continuando e allargando nella notte sull'11 ottobre le azioni iniziate nella notte precedente, hanno compiuto un altro spostamento in avanti portando le linee su varie nuove posizioni. Questa mattina le truppe avversarie, appoggiate da carri armati e da autoblindate e da un intenso fuoco di artiglieria, hanno sferrato reiterati e violenti contrattacchi contro le nostre nuove posizioni, tutti inesorabilmente respinti dalla salda decisione dei soldati italiani.

I nostri combattenti sia nei movimenti offensivi, sia nella difesa delle nuove posizioni, hanno dato nuove dimostrazioni di elevate qualità militari. Il nemico ha subito perdite notevoli che non sono state ancora precisate, e molto lievi sono state le nostre perdite.

In seguito a queste ultime operazioni è diventato ancora più stretto il cerchio posto attorno agli inglesi di Tobruk. I nostri combattenti hanno così risposto con fatti inequivocabilmente chiari alle false affermazioni della propaganda nemica che negli ultimi tempi aveva spesso annunciato inesistenti successi inglesi.

L'aviazione dell'Asse continua con successo la sua intensa attività. Apparecchi italiani da combattimento hanno colpito obiettivi della piazzaforte di Tobruk provocando incendi di vaste proporzioni.

I nostri bombardieri hanno centrato con precisione appostamenti a Marsa Matruh colpendo in modo particolarmente grave scali e binari ferroviari e causando violente esplosioni. La caccia germanica ha abbattuto tre velivoli nemici dei quali due cacciatori tipi «Hurricane» ed un apparecchio da ricognizione marittima. (Stefani).

Mussolini è il suscitatore della solidarietà europea

Zagabria, 11 ottobre

Il *Novi List* di domani consacra il suo editoriale al fondatore dell'Italia fascista e tra l'altro scrive: «Già nel 1924 il grande storico croato Suffay affermava che il Duce godeva della massima autorità in tutto il mondo e che con la sua personalità vigorosissima era veramente l'esponente vivo della sua Nazione. «Mussolini — continua l'articolista — come rappresentante autentico del suo popolo riconobbe immediatamente i due veri nemici della cultura e della civiltà occidentale: plutocrazia e bolscevismo.

«Il Duce neutralizzò ogni influenza di questi due movimenti presso il popolo italiano e successivamente si sforzò di fare scomparire tali forze dall'intero continente europeo per rendere possibile alla Nazione giovane un sano e proficuo sviluppo. Ora che è giunto il momento della decisione finale, la Nazione italiana sotto la guida del Duce è sempre fedele alla sua tradizione lotta eroicamente contro i due peggiori nemici dell'Europa».

L'articolo conclude dimostrando che la solidarietà dell'Europa d'oggi contro l'Inghilterra, il capitalismo ed il bolscevismo è opera di Mussolini e dell'Italia fascista che con le sue potenti forze contribuisce alle vittorie tedesche a degli alleati sul fronte orientale.

INCALZANO LE BATTAGLIE DECISIVE

La via del Donez aperta dopo la disfatta di Budienny

Disperati contrattacchi infranti davanti a Bryansk e a Vyasma - Centinaia di migliaia di morti - Nuovi tentativi di sortita da Pietroburgo falliti

Il bollettino straordinario

Berlino, 11 ottobre

Il Comando Supremo ha diramato stasera il seguente Bollettino straordinario:

La battaglia del Mare d'Azov è terminata. In collaborazione con la flotta aerea del generale Loehr, l'Armata del generale von Manstein, l'Armata romena del generale Dumitrescu e l'Armata corazzata di von Kleist hanno accerchiato e distrutto il grosso della IX e della XVIII Armata sovietiche.

Oltre a perdite sanguinosissime, il nemico ha perduto 64.825 prigionieri, 126 carri armati, 519 cannoni ed una incalcolabile quantità di altro materiale bellico.

Insieme alle Armate citate ed alle truppe alleate italiane, ungheresi e slovacche, il Gruppo d'Armate del Feld Maresciallo generale von Rundstedt ha catturato ormai dal 26 settembre 106.365 prigionieri, 212 carri armati e 672 cannoni.

Commentando il bollettino straordinario, il D.N.B. osserva che ormai, con la vittoria conseguita a nord del Mare d'Azov, il gruppo di armate del generale Budienny, è stato annientato.

Con ciò, l'ultima massa di truppe che ostacolava la marcia verso il bacino del Donez, è stata spazzata via. I sovietici debbono ora combattere non più con armate regolari, ma con formazioni raccogliticce.

Circa l'importanza del bacino del Donez, l'agenzia ricorda che in esso sono raccolti i due terzi della produzione sovietica di carbone e un terzo di tutta l'industria pesante sovietica.

La battaglia svoltasi a nord del Mare d'Azov non ha dunque soltanto un significato strategico e tattico, ma anche quello di una decisiva distruzione della struttura industriale bellica dell'avversario.

Inoltre la distruzione delle truppe accerchiate nel settore di Bryansk e Vyasma apre le porte ad un'altra avanzata su un grande bacino industriale dei Soviets, quello di Mosca e della sua zona. Se si aggiunge a ciò l'accerchiamento di Pietroburgo si vede che le ultime grandi operazioni hanno fatto cadere in mano tedesca anche i maggiori centri dell'industria bellica dei Soviets.

Prigionieri e bottino in continuo aumento

Berlino, 11 ottobre

Il comunicato diramato alle 13 dal Comando Supremo reca:

A nord del mare d'Azov è imminente la distruzione completa del nemico premuto in una strettissima zona. Sul campo di battaglia è stata rinvenuta la salma del Comandante in capo della XVIII Armata sovietica.

La distruzione delle forze nemiche, accerchiate nella zona dinnanzi a Bryansk e Vyasma sta pure facendo rapidi progressi. Disperati tentativi di sfondamento del nemico si sono infranti dovunque dinanzi all'attacco delle truppe tedesche. Crescono continuamente le cifre dei prigionieri e del bottino.

Dinanzi a Pietroburgo sono falliti anche ieri tentativi di sortita dei sovietici. Nel solo fronte di una divisione di fanteria sono stati distrutti in tre giornate di combattimento 28 carri armati di massimo tonnellaggio.

Nella scorsa notte aerei tedeschi hanno bombardato obiettivi militari di Mosca, Pietroburgo ed alcune linee ferroviarie.

Durante la giornata, in un porto delle isole Faröer, un aereo tedesco ha affondato due navi mercantili per un totale di oltre 2500 tonnellate ed ha colpito altre due navi danneggiandole gravemente.

Nella notte sull'11 ottobre aerei tedeschi hanno bombardato un importante porto delle isole britanniche, opere portuali dell'Inghilterra sud-orientale; mentre nell'Africa settentrionale aerei tedeschi hanno attaccato nella notte sul 10 ottobre l'aerodromo inglese di Abur Smeith. Un altro efficace attacco aereo è stato condotto contro lo sbocco del-l'oleodotto britannico di Caifa, in Palestina. Negli scontri aerei sull'Africa settentrionale sono stati abbattuti tre aerei inglesi, senza alcuna perdita da parte tedesca.

Aeroplani inglesi hanno lanciato, nella scorsa notte, bombe esplosive ed incendiarie su varie località della Germania nord-occidentale ed occidentale. Esigue perdite tra la popolazione civile. In alcune località sono stati danneggiati o distrutti edifici privati. La difesa contraerea ha abbattuto sei degli aerei da bombardamento attaccanti.

Sanguinosissime perdite

Comunicano da fonte militare al *D.N.B.*:

Inesorabile si prospetta la sorte delle forze sovietiche accerchiate nella gigantesca sacca di Bryansk. Durante il 9 e il 10 ottobre il nemico è stato ulteriormente premuto; inoltre, esso è stato frazionato in masse minori staccate l'una dall'altra. Invano ha tentato di aprirsi un varco verso oriente perchè tutti i tentativi si sono risolti con gravissime sconfitte.

Come era avvenuto nella battaglia di annientamento di Uman, protetto dall'oscurità della notte e dalla penombra del mattino successivo il nemico ha tentato, senza preparazione di artiglieria, di spingersi contro le linee tedesche, ma non aveva calcolato che queste erano costituite da una triplice difesa cosicchè, preso sotto il fuoco rapido delle nostre truppe è stato letteralmente distrutto. A centinaia di migliaia son caduti i bolscevichi accanto alle loro armi sconquassate. I superstiti sono stati fatti prigionieri.

Nel corso delle operazioni di Vyasma e di Bryansk le formazioni dell'arma aerea tedesca sono riuscite a tagliare la ritirata alle truppe sovietiche battute. Cinque stazioni sono state rase al suolo e tredici treni sono stati fatti deragliare in seguito ad efficaci bombardamenti. Inoltre due treni e 450 automezzi di varia qualità sono stati distrutti dal lancio di bombe. Apparecchi da combattimento tedesco hanno pure distrutto nel corso di un attacco contro un deposito di munizioni cinque batterie sovietiche e grandi quantitativi di munizioni sono saltati in aria.

Altri attacchi dell'arma aerea tedesca sono stati diretti contro le linee ferroviarie a oriente di Kharkov; tre treni trasporto sono stati fatti deragliare. Anche nel settore settentrionale del fronte sono state bombardate molte linee di comunicazione. Un convoglio ferroviario di carri cisterna è stato bombardato e incendiato.

Gli aerei germanici hanno pure continuato il bombardamento della base nemica di Kronstadt, conseguendo buoni risultati. Sono stati colpiti e danneggiati altri obiettivi navali nel porto di Odessa e nella zona di mare prospiciente la città. Tre battelli mercantili hanno subito gravi danni.

Si comunica che nel corso della giornata di ieri e nella notte sull'11 ottobre l'arma aerea germanica ha abbattuto in duelli aerei sul fronte orientale 18 apparecchi sovietici. Le batterie dell'artiglieria antiaerea ne hanno fatto precipitare altri 3. Al suolo ne sono stati distrutti 34.

L'offensiva manovrata a sud

Fra i tanti episodi bellici che portarono in questa ultima settimana al grandioso risultato decisivo della campagna russa è degno di nota quanto si è svolto nel settore del Mare di Azov. Un corrispondente di guerra del *Lokal Anzeiger* scrive che, dopo durissima lotta, la fanteria e le truppe motorizzate tedesche sono riuscite ad insaccare la massa principale di due armate sovietiche che operavano a nord-est della città portuale di Berdiansk. Le difese russe erano state sistemate su larga scala davanti e dietro la zona ferroviaria Molitopol - Saprorosci.

«Le truppe sovietiche disposte in tale località dovevano sbarrare il passo alle avanguardie germaniche avanzanti verso la regione meridionale del Donez. L'importanza che i russi annettevano a tale posizione, risulta anche dal fatto che essi erano stati dotati di speciali cannoni-razzi capaci di sparare 60 colpi per volta. L'irruenza disperata delle sortite e dei contrattacchi tentati dal nemico, si infrangeva però costantemente contro la muraglia di ferro e di fuoco che i tedeschi opponevano.

«Mentre i rossi si accanivano in una resistenza all'ultimo sangue, in un altro settore stava per decidersi la loro sorte. Divisioni corazzate e reparti corazzati germanici, dopo avere superato il Dniepr a nord, penetrarono oltre le linee avversarie in direzione sud, avvicinandosi al mare e piombando in tal modo alle spalle del nemico. Accortosi troppo tardi della geniale manovra, il Comando sovietico non fu più in grado di disimpegnare le proprie forze ormai bloccate da reparti tedeschi di fanteria e di alpini. Nel frattempo, le colonne corazzate penetravano tanto profondamente da riuscire a tagliare al nemico ogni via di ritirata.

«Contemporaneamente formazioni delle S S avevano iniziato da sud presso la città costiera di Berdiansk la loro avanzata per raggiungere le forze corazzate germaniche provenienti da nord. Il nemico rimase in tal modo imbottigliato in una inesorabile sacca».

Churchill promise troppo presto un lauto pranzo di Natale

Stoccolma, 11 ottobre

L'opinione pubblica inglese attraverso la stampa continua le sue critiche al Governo il quale in un momento così disperato per gli alleati non sa quali provvedimenti prendere. Le associazioni degli operai britannici a quanto informa il corrispondente londinese dell'*Afton Bladet* hanno cominciato a fare pervenire a Churchill messaggi dove gli si chiedono immediate misure per poter portare aiuti alla Russia, magari mediante una invasione del continente da parte delle forze britanniche. Alcune delegazioni d'operai sindacati inglesi hanno inutilmente cercato di farsi ricevere da Churchill.

I giornali frattanto ed in modo speciale il *Daily Herald* scrive fra l'altro che la frase del Primo Ministro nel suo ultimo discorso ove promise un lauto pranzo di Natale al popolo inglese non poteva essere più cretina data la situazione che non doveva essere sconosciuta al Governo di Londra.

Il contributo italiano alla vittoria dell'Azov

Fronte dell'Est, 11 ottobre

Sul Donez e sul Mar d'Azov puntano le forze dell'Asse. Di ora in ora il raggiungimento di questi due obiettivi si avvicina sempre più. Le armate destinate a compiere quest'altra gigantesca manovra di accerchiamento e di annientamento delle forze nemiche, avanzano ormai con la maggiore rapidità possibile obbligando i russi a lasciare sul terreno i resti di quelle che furono le più attrezzate armate del sud e catturando i superstiti con armi e automezzi.

La manovra prescelta per questa nuova operazione costituisce sotto certi aspetti anche una novità eccezionale che sta sconcertando il nemico in misura anche superiore al passato e che, senza dubbio, porterà a raccogliere successi non solo più notevoli ma anche definitivi per quanto riguarda una delle estreme ali dello schieramento avversario. Le formazioni corazzate germaniche già da qualche giorno corrono senza sosta verso gli obiettivi di questa azione.

Le truppe del Corpo di spedizione italiano sono impegnate anche esse sin dall'inizio di quest'altra marcia verso la più grande vittoria nei combattimenti contro l'esercito bolscevico. A quest'azione che deve risolvere e risolverà le sorti della guerra nel settore meridionale, tutte le nostre unità stanno dando il loro contributo, che è di grandissima importanza. I compiti affidati ora alle unità del Corpo italiano di spedizione sono ancora una volta tra i più ardui, ma i nostri soldati stanno dimostrando, anche in questa nuova fase della campagna russa, addestramento e spirito combattivo talmente alti da riuscire a superare qualsiasi ostacolo. La lunghezza delle distanze da percorrere, dopo quelle già immense percorse finora, la resistenza tenace del nemico, il cattivo tempo e la necessità di rinunciare a qualsiasi riposo per accelerare sempre la marcia, costituiscono tanti aspetti della fatica e del valore delle nostre truppe.

I primi risultati di questa nuova manovra che il Corpo di spedizione italiano sta compiendo nel quadro della grande offensiva preordinata dall'Alto Comando tedesco nel settore meridionale, sono già acquisiti, come è stato reso noto anche dal bollettino di guerra tedesco.

Da essi e su di essi e sullo sviluppo dell'azione in corso non è possibile, neppure oggi, fare alcuna rivelazione, ma fin da questo momento si può prevedere che il nuovo colpo che il Corpo di spedizione continuerà a dare al nemico in questo spazio operativo, sarà veramente mortale e tale da togliergli ogni velleità di reagire. La nostra Aviazione è ormai completamente padrona del cielo in cui si svolgono le operazioni e questo è il risultato delle magnifiche azioni compiute finora e portanti alla liberazione di questo spazio dalla minaccia aerea del nemico.

Le nostre «Saette» e i nostri ricognitori partecipano quindi anche essi con successo alle azioni in corso.

La visita del generale Pricolo sul fronte orientale

Roma, 11 ottobre

Il Sottosegretario e Capo di Stato Maggiore per l'Aeronautica, aderendo ad un invito del Maresciallo del Reich Goering, ha effettuato dal 30 settembre all'8 ottobre — come venne a suo tempo annunciato — una visita al Quartier Generale dell'Aeronautica germanica ed una ispezione ai nostri reparti schierati sul fronte occidentale.

Sui colloqui avuti dal Generale Pricolo con il Capo dell'aviazione germanica, le *Vie dell'Aria* precisano che il Maresciallo ha tenuto a manifestare la sua più viva ammirazione per i brillanti successi nel Canale di Sicilia.

«Nei colloqui fra il Capo della Aviazione germanica e il generale Pricolo sono stati passati in rassegna tutti i più importanti problemi che interessano le Forze Aeree dell'Asse ed è stata constatata una perfetta identità di vedute circa i futuri sviluppi dell'Aviazione e il conseguente potenziamento della Aeronautica e della Luftwaffe».

Il Sottosegretario di Stato si è poi recato a visitare l'Alto Comando tedesco e le basi aeree italiane sul fronte orientale. L'ispezione ai nostri reparti ha consentito al generale Pricolo di constatare l'ottima organizzazione delle unità, il morale altissimo e l'elevato spirito aggressivo del personale che particolarmente nelle ultime azioni si è imposto all'ammirazione dei nostri alleati per il suo valoroso contegno: ben venti vittorie sono state conseguite dai nostri cacciatori senza subire alcuna perdita, mentre la ricognizione ha svolto numerose importanti missioni con eccellenti risultati.

Il Sottosegretario di Stato ha espresso inoltre l'elogio del Duce a questi valorosi combattenti ed ha lasciato i nostri reparti con la precisa convinzione che essi risponderanno pienamente anche nel futuro ai compiti loro affidati.

LA VITTORIA AERONAVALE ITALIANA NEL MEDITERRANEO

Numerose unità inglesi non sono ritornate alle basi

Due corazzate, una portaerei, quattro incrociatori e un caccia riparati con gravi avarie a Gibilterra - A queste perdite vanno aggiunte quelle degli aerei e dei piroscafi mercantili

Roma, 11 ottobre

I danni inflitti alla flotta inglese dai reparti aerosiluranti della R. Aeronautica durante i giorni 27 e 28 settembre, cominciano ad essere confermati sia da fonte neutrale sia da altre fonti di accertata attendibilità.

Le prime informazioni pervenute a *Le Vie dell'Aria*, cui faranno presto seguito altre precisazioni, stabiliscono intanto quanto segue:

Nave da battaglia Nelson: *è stata colpita nel settore prodiero di sinistra da un siluro che ha provocato uno squarcio di metri 3,50 per 5 e la conseguente schiodatura della corrispondente lamiera del lato destro. Ha sbarcato un numero imprecisato di morti, una quarantina di feriti e circa cinquanta naufraghi appartenenti a un piroscafo mercantile affondato; è rientrata a Gibilterra a rimorchio, sensibilmente appruata ed ha effettuato il viaggio di ritorno a velocità ridotta. E' entrata in bacino dopo avere sbarcato equipaggio, munizioni, combustibile e i pezzi della torretta superiore di prua.*

Nave da battaglia Rodney: *è entrata a Gibilterra con i compartimenti di poppa allagati.*

Una nave portaerei: è stata colpita da siluri che hanno allagato la compartimentazione stagna di sinistra, provocando un forte sbandamento dell'unità. Durante il viaggio di rientro ha navigato a velocità ridotta. Presenta due falle tra il ponte e la poppa.

Un incrociatore della classe «Southampton»: ha riportato avarie di natura ed entità non precisate.

Un incrociatore di tipo imprecisato: ha riportato avarie all'altezza della linea di galleggiamento in prossimità della sala delle macchine.

Altri due incrociatori sono rientrati con molto ritardo in evidenti difficoltà e visibilmente danneggiati.

Un incrociatore della classe «Kenia»: aveva a bordo i superstiti di una nave mercantile affondata.

Cacciatorpediniere «G. 87»: è rientrato avariato e presenta una falla di notevoli dimensioni nel settore poppiero.

Altre unità non risultano ancora rientrate alla base.

Inoltre gli equipaggi dei tre velivoli che il 28 settembre hanno silurato due piroscafi nemici per un totale di 23 mila tonnellate hanno confermato di essere rimasti nella zona in cui si svolse l'attacco fino all'avvenuto affondamento dei piroscafi stessi.

«Dalle varie dichiarazioni degli equipaggi delle unità inglesi rientrate a Gibilterra risulta che lo scontro è stato di gran lunga il più violento tra quelli sinora sostenuti dalla flotta inglese nel Mediterraneo e che gli attacchi dei nostri aerosiluranti hanno avuto effetti micidiali.

«Nel tentativo, già denunciato dalla nostra stampa, di fuorviare l'opinione pubblica e i servizi di sorveglianza e di nascondere agli stessi militari della piazzaforte la gravità delle perdite subite, l'ammiragliato britannico ha fatto effettuare vasti e complicati movimenti fra le unità operanti in Atlantico, facendole più volte entrare ed uscire da Gibilterra, trasferendo insegne ammiraglie e facendo effettuare esercitazioni al largo della base.

«Inoltre, insistendo nel sistema di minimizzare le perdite subite e di aumentare quelle inflitte, l'Ammiragliato britannico ha sinora ammesso soltanto il siluramento della nave da battaglia *Nelson*, l'affondamento di un piroscafo e la perdita di tre apparecchi dell'aviazione navale. Per contro ha comunicato che durante il succedersi dei nostri violenti attacchi aerei 14 aerosiluranti italiani sono stati sicuramente abbattuti, mentre le nostre perdite totali durante i due giorni della battaglia assommano a 8 velivoli già denunciati dal bollettino.

«Quello che più conta — concludono le *Vie dell'Aria* — non sono le affermazioni della propaganda ma la quantità di tonnellaggio mercantile e da guerra affondato o messo fuori combattimento. Gli inglesi continuino pure a fare della propaganda; i nostri equipaggi si incaricheranno del resto».

IL RAZIONAMENTO DEL PANE

Il Duce stabilirà i perfezionamenti da adottare

Il popolo ha accolto il tesseramento con perfetta disciplina

Roma, 11 ottobre

La prima decade di tesseramento del pane è trascorsa, nella totalità dei comuni d'Italia nella calma e nella disciplina. Il popolo italiano, anche in provincie come quelle della Sicilia dove il pane costituisce l'alimento quasi esclusivo delle famiglie lavoratrici, ha perfettamente compreso la necessità di sacrifici sul fronte interno, sacrifici molto minori di quelli che i nostri valorosi soldati affrontano nel deserto cirenaico, nelle pianure russe, nella ridotta di Gondar, sul mare e nell'aria.

Trascorso il primo mese, in una riunione che sarà presieduta dal Duce, verranno esaminati, sulla base della disponibilità di granaglie, ulteriormente accertata, i perfezionamenti da adottare per meglio adeguare il consumo ai bisogni delle diverse categorie.

La speculazione della propaganda plutocratica anglo-americana contro l'Italia che aveva preso motivo dal tesseramento del pane, è, quindi, ancora una volta miseramente fallita. (R. S.).

Antibolscevismo e nuova Europa

Del «Nuovo ordine» europeo si parla spesso e volentieri, anche in documenti ufficiali, ma sarebbe soverchia pretesa quella di chi volesse già oggi determinarlo in tutti i suoi aspetti. Ve ne sono dei materiali e degli ideali, e non è detto che questi siano secondari rispetto a quelli o, tanto meno, che gli uni siano definibili indipendentemente dagli altri. Il nuovo sistema di relazioni politiche in cui consisterà la futura Europa dovrà certo incorporarsi in un nuovo assetto di Stati — e di ciò si vedono già importanti anticipazioni —, ma alla sua base non potrà non trovarsi una nuova mentalità, diciamo addirittura una nuova spiritualità, ossia un diverso modo di concepire certi essenziali rapporti politici, economici ed etici.

Noi possediamo alcune indicazioni sicure su queste rinnovate basi ideali: sicure, nel senso che hanno carattere non astratto ma programmatico, e non sono pure teorizzazioni; ma esprimono concreti obbiettivi d'azione. Tali le indicazioni che si traggono dalla recente dichiarazione dell'Asse secondo la quale quella «pacifica, armonica e feconda collaborazione nei campi della politica, dell'economia e della cultura» che informerà la nuova vita del continente europeo presuppone che siano eliminati la «minaccia bolscevica» da una parte, e lo «sfruttamento plutocratico» dall'altra. Ecco dunque due esigenze, due punti del nuovo ordine: esso sarà antibolscevico e antiplutocratico. Si dirà, che non è una definizione sufficiente, perchè negativa; tuttavia ognuno vede che quei due «anti» importano già nuove determinate posizioni politiche e nuovi orientamenti spirituali, le une e gli altri tra loro inscindibili.

Occupiamoci per ora dell'antibolscevismo. Si tratta di liberare l'Europa dalla minaccia della rivoluzione comunista. Poichè il bolscevismo è tanto un'idea quanto un'organizzazione sociale-politica, si può chiedere se esso è diventato un obbiettivo della guerra dell'Asse nel primo senso o nel secondo oppure in entrambi. E allora sorge spontanea l'osservazione che uccidere le idee è impossibile: esse muoiono sempre di morte naturale, esaurendosi, perdendo la fecondità; ma occorre che altre idee più belle o più utili, siano pronte a prenderne il posto. Vi sono, in Europa, idee che possano sostituire nella testa delle masse quelle bolsceviche? Senza dubbio, e non c'è bisogno di dire quali sono, ma il problema, impostato così, è ancor troppo vago.

Occorre vedere di quali masse si tratta. Ve ne sono anche nell'Europa occidentale (vedi Francia) ma naturalmente si pensa in primo luogo a quelle enormi dell'Europa orientale che hanno fatto e fanno le spese dell'esperimento statale sovietico. In altri termini, l'obbiettivo finale dell'antibolscevismo è di sbolscevizzare il popolo russo. Da ciò la necessità di demolire il bolscevismo come organizzazione sociale e politica, demolizione che costituisce il primo e strumentale obbiettivo della presente guerra, perchè evidentemente non sono state le masse bolscevizzate a creare lo Stato sovietico, bensì è lo Stato sovietico, creazione di una minoranza rivoluzionaria, che ha bolscevizzato le masse.

Inoltre, e questo è altrettanto importante, lo Stato sovietico (benchè Stalin avesse adottato la teoria del «comunismo in un solo paese») era e continuerebbe ad essere la centrale della rivoluzione bolscevica, l'organo propulsore di ogni azione distruttiva dell'ordine europeo: non diciamo, secondo la frase fatta, della civiltà occidentale, perchè essa è tradizionalmente civiltà individualista e democratica, e in questo senso anche il Fascismo e il Nazionalsocialismo lavorano a distruggerla. Così dalla minaccia bolscevica la nuova Europa si difende attaccando, per demolirlo, lo Stato sovietico, sia perchè esso è l'organo bolscevizzatore di ingenti masse europee, sia perchè è strumento di lotta contro i regimi politico-sociali che della nuova Europa pongono il fondamento.

Ma se le idee son pronte per rifare l'anima a tanta parte del continente europeo, che cosa si metterà, in Russia, al posto dello Stato sovietico?

Questa è una domanda alla quale l'intelligente lettore non pretende certo di trovar qui la risposta. Anche perchè essa rientra precisamente nel problema generale del «nuovo ordine». Dovrà questo comprendere o escludere la Russia? Ma codesto interrogativo porta con sè quello intorno alla nuova organizzazione politico-economica di tutti i territori sui quali si è esteso il regime sovietico. Come si vede, il problema è incognite si affollano, nè, dal punto di vista dal quale deve considerarli chi si pone sul terreno della realtà italiana, possono essere affrontate e dominate con la relativa facilità che si osserva in Germania.

Gli scrittori del Reich, quando ancora il bolscevismo era in mente diaboli, già formulavano problemi dello spazio vitale per il popolo tedesco, e lo collegavano a quello dei rapporti geopolitici con la Russia. In un opuscolo pubblicato anonimo nel 1900, espressione di concetti popolari, si diceva: «Abbiamo bisogno di spazio in Europa se vogliamo essere e restare una Grande Potenza», e certamente si pensava all'Europa centrale e orientale. Tutti del resto hanno letto, in *Mein Kampf*, quel famoso capitolo quattordicesimo che è fondamentale per la comprensione della politica estera nazionalsocialista: «Diamo il frego alla politica estera dell'anteguerra. Ricominciamo là dove la Germania si fermò nei secoli scorsi. Finiamola con l'eterna marcia germanica verso il sud e l'ovest d'Europa...». Ciò significa che in Germania il problema della nuova Europa, e dell'antibolscevismo che la prepara e difende, è inseparabile da quello della marcia verso est.

Ecco un decisivo esempio della connessione tra gli aspetti geografici o spaziali della riorganizzazione europea voluta dall'Asse, e i suoi aspetti ideali: esempio evidentissimo appunto perchè si tratta della Russia, il cui inserimento nel «nuovo ordine» fa scorgere problemi geopolitici e problemi spirituali assolutamente inscindibili. E' interessante fare il confronto con quel che accadeva nel 1929, quando Briand lanciò a Ginevra l'idea di «Paneuropa», cioè di una lega politico-economica di Stati europei, «fondata sulla parità di diritto e sulla pace». Da quel progetto — rimasto naturalmente tale — la Russia era esclusa, perchè gli Stati Uniti d'Europa avrebbero dovuto comprendere solo paesi membri della Società delle Nazioni, della quale l'Unione Sovietica non faceva ancora parte. In vario senso tale esclusione era assurda; così Litvinov fece rilevare il paradosso che di Paneuropa dovesse esser parte la Svizzera, che copre appena il 0,4 per cento dell'area europea, e non la Russia che ne copre il 45 per cento. Secondo le *Isvestia*, Paneuropa avrebbe dovuto servire a difendere un certo numero di Stati europei e dall'aggressione del capitalismo americano da una parte, e dall'aggressività del bolscevismo rivoluzionario dall'altra». Ma oltre quest'ultimo c'era un altro motivo inconfessato, ma fondamentale, dell'esclusione della Russia, cioè il proposito di tagliarla fuori dal circuito economico europeo, affinchè non turbasse certe posizioni monopolistiche delle democrazie occidentali.

Si noti, di passata, che Italia e Germania si dichiararono invece favorevoli all'inclusione. Ma quel che più importa oggi osservare è che nel nuovo ordine la Russia, una volta che sarà sbolscevizzata e riorganizzata politicamente, dovrà per l'appunto entrare come parte viva del circuito economico e produttivo dell'Europa. Italia e Germania questo vogliono, perchè posseggono ciò di cui era priva la democrazia briandesca, cioè idee costruttive da mettere al posto di quelle distruttive del bolscevismo.

Widar Cesarini Sforza

Strategia americana

Si sa che gli inglesi non erano per niente soddisfatti del contegno della stampa americana: troppa libertà, troppa licenza, troppo poco rispetto della parola d'ordine diramata dalla propaganda britannica. «Se vogliamo fare la guerra insieme, dobbiamo mentire insieme», così all'incirca fu detto da Churchill a Roosevelt. Il risultato fu l'invio negli Stati Uniti di oltre cinquemila agenti inglesi, incaricati della propaganda. Una ben organizzata fabbrica di menzogne, che ha anche funzionato a dovere.

Ma ora, sotto il grandinare di cattive notizie dal fronte russo, gli americani perdono le staffe, non riescono a mentire più sotto la direzione della bacchetta di Londra. Dicono, nei giornali e nella radio, le più amare verità, senza preoccuparsi che il buon popolo statunitense, sotto questa nuova offensiva di notizie vere, possa fare a ritroso tutta la strada verso l'interventismo lungo la quale era stato trascinato con tanta fatica negli ultimi tempi.

A forza di dire la verità, gli americani finiscono con lo straparlare, come tutti gli esseri ingenui e senza controllo, come tutti gli organismi infantili. Quello che la radio americana (e specialmente radio Boston, che da tempo ha assunto una posizione da Gian Burrasca fra gli organi dell'opinione pubblica americana) ha saputo inventare in questi giorni, dà una esatta misura dell'assoluta incapacità del cittadino medio americano (Roosevelt sta al disotto della media) di giudicare gli avvenimenti europei. La strabiliante ignoranza ed insipienza di cui detta prova Wilson non è affatto diminuita in questi venti anni. L'Europa appare agli occhi dell'americano come un minuscolo paese, in cui si muovono poche centinaia di individui. Le battaglie assumono, in questa prospettiva, le proporzioni di una sparatoria fra cow bois, le offensive quella di una partita di caccia.

Radio Boston da una settimana è feroce contro l'Inghilterra e contro gli inglesi perchè non fanno nulla per salvare i russi. Ma che cosa dovrebbero fare?

Una offensiva qualsiasi, contro l'Italia o contro la Germania. «Se anche quest'offensiva dovesse poi fallire e terminare nel modo delle spedizioni di Dunkerque, di Grecia o di Creta, l'importante è muoversi. Muoversi in questo momento, significherebbe almeno rialzare il morale: non importa se poi tutto dovesse finire con una sconfitta». Così ragiona radio Boston.

Gl inglesi, di fronte a questi consigli, si sentono i brividi, e guardano spaventati i loro alleati. Manca poco e radio Boston proporrà di mandare al muro il Comando dell'esercito britannico, per codardia. Non è una cattiva idea. Ma è interessante che sia venuto in testa agli americani.

UN RAPPORTO AL DUCE DEL SEGRETARIO DEL PARTITO

Settecentocinquantamila bimbi alle colonie estive della Gil

Roma, 11 ottobre

Il Segretario del Partito ha mandato il seguente rapporto al Duce:

Duce, al termine dell'assistenza estiva, vi riferisco sull'organizzazione delle colonie climatiche dell'anno XIX. La G.I.L., fiera di poter contribuire alle esigenze della Patria in armi, ha messo a disposizione delle Forze Armate, per ospedali o per altre necessità belliche, la quasi totalità dei propri edifici adibiti a colonie. Ma tale offerta non ha per nulla influito sull'organizzazione dell'assistenza estiva dell'anno XIX, poichè i Comandi Federali hanno per tempo provveduto all'attrezzatura di nuove colonie, irradiate soprattutto nei piccoli comuni. E' stato così possibile organizzare settemilatrentasei colonie che hanno ospitato complessivamente 750.162 bambini, in gran parte figli dei nostri eroici combattenti, realizzando un totale di 25 milioni, 394 mila 460, giornate di presenza, con il notevole aumento, rispetto all'anno XVIII di duemilacinquecentotto colonie e 150 mila 402 bambini assistiti.

L'attuazione di questo vasto organico piano di assistenza è stata facilitata dal contributo finanziario del Comando generale della G.I.L. che, per venire incontro alle maggiori esigenze di quest'anno di guerra, ha erogato la somma di lire 85 milioni 220 mila 500, di gran lunga superiore a quella degli anni precedenti (nell'anno XVIII infatti furono erogati per l'assistenza estiva 35 milioni). Notevole è stato anche il concorso finanziario dei Comandi federali e di altri enti.

L'organizzazione sanitaria è stata predisposta in ogni colonia con la massima cura, particolarmente per quanto si riferisce alla profilassi contro le malattie infettive. In conseguenza lo stato sanitario dei bambini è stato ottimo e le cifre riguardanti il numero delle malattie comuni e di quelle infettive si sono mantenute in limiti assai modesti. Lo stesso si può dire per il numero degli infortuni verificatisi, tutti di lieve entità. L'approvvigionamento delle colonie è stato assicurato tempestivamente, sfruttando al massimo le riserve locali ed avendo cura di non gravare sulla situazione alimentare delle provincie. La distribuzione degli ambienti, il funzionamento dei servizi igienici ed idrici, l'organizzazione dei servizi generali, l'attrezzatura e l'arredamento, sono stati in tutto adeguati alle esigenze dell'assistenza ed improntati alla massima semplicità e razionalità.

Il regolare funzionamento delle colonie è stato assicurato anche attraverso la scelta diligente del personale addetto, appositamente preparato dalla G.I.L. nei suoi corsi invernali: sono state assegnate alle colonie 6036 direttrici, 30007 vigilatrici ed un numero adeguato di medici e di infermiere, di inservienti, di cuoche, di personale di fatica per un totale di 93453 unità. 2031 ispezioni effettuate per conto del Comando generale da gerarchi del Partito, senatori, consiglieri nazionali, ispettrici dei Fasci femminili, dirigenti sanitari, oltre quelle disposte dai Comandi federali hanno consentito di seguire il funzionamento delle colonie, anche di quelle più lontane e di quelle più modeste, eliminando le eventuali deficienze.

Quest'anno le colonie della G.I.L. hanno arricchito il loro programma educativo con lo svolgimento di appropriati e graduali lavori, utilizzando i terreni adiacenti alle colonie stesse. I bambini, in gran parte figli di rurali, hanno dimostrato di gradire molto tale attività ricreativa ed educativa nello stesso tempo. Un primo gruppo di 500 colonie è stato dotato di biblioteche con libri opportunamente scelti. L'organizzazione delle colonie nell'anno XIX, come risulta anche attraverso la precisa documentazione dei dati statistici, attesta il profondo impegno con il quale i Comandi federali della G.I.L., in obbedienza ai vostri ordini hanno assolto la precisa consegna di realizzare a favore del popolo una concreta forma di solidarietà fascista.

L'imposta sullo zucchero

Norme per i fabbricanti
Le denuncie delle giacenze

Roma, 11 ottobre

Con decreto del Ministero delle Finanze, la maggiorazione di prezzo in ragione di lire 50 al quintale di zucchero venduto dai fabbricanti, è devoluta allo Stato per lo zucchero della precedente campagna, giacente alla data del primo ottobre 1941 presso gli zuccherifici od altrove per conto dei fabbricanti, quale diritto accessorio all'imposta di fabbricazione, insieme con la quale deve essere versata.

Sulle giacenze di zucchero superiori al quintale, esistenti alla data del primo ottobre 1941 presso le ditte industriali diverse da quelle esercenti gli zuccherifici e presso i commercianti all'ingrosso od al minuto, sia che trattisi di zucchero vincolato al pagamento dell'imposta, sia che si tratti di zucchero che abbia già assolto al tributo, è devoluto allo Stato un diritto di lire 50 per quintale. Per lo zucchero esistente nei magazzini fiduciari, il diritto di lire 50 sarà versato insieme con la imposta normale.

I detentori invece di zucchero libero da imposta, in quantità superiore al quintale, devono, entro tre giorni da oggi, denunziare al più vicino ufficio finanziario dipendente dall'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente per territorio, lo zucchero detenuto al primo ottobre 1941. L'importo del diritto sarà versato entro 15 giorni dalla notifica della liquidazione, effettuata dall'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione. Il diritto fiscale è dovuto dalle ditte fornitrici in caso che lo zucchero sia di precedente campagna e sia stato fornito al detentore con la maggiorazione di lire 50 al quintale. Per lo zucchero non denunziato o denunziato in meno, è applicata una sopratassa corrispondente al doppio del diritto che si sarebbe evaso per il fatto della omessa o irregolare denunzia.

(Segue dal rapporto sulle uve e mosti:) fatta per conto ed a spese dell'inadempiente.

Gli organi competenti hanno intanto riconosciuto l'opportunità che sin d'ora il mercato delle uve e dei mosti abbia un deciso orientamento per quanto riguarda la disciplina dei prezzi. E' stato infatti rilevato che in alcune provincie le contrattazioni subivano oscillazioni o incertezze, specie nelle zone di produzioni pregiate, perchè gli agricoltori spesso non vendevano le uve in attesa di conoscere se il vino prodotto con esse sarebbe stato o meno riconosciuto come pregiato.

Con provvedimenti in corso, che perfezionano ulteriormente la disciplina già in atto nei mercati vinicoli, sarà infatti stabilito, a quanto risulta, l'elenco dei vini pregiati ripartiti in base al maggiore o minore pregio in un certo numero di categorie e il prezzo massimo da valere per i vini compresi in ciascuna categoria.

In tal modo gli interessati avranno un sicuro orientamento per le contrattazioni delle uve, le quali dovranno essere riferite al prezzo massimo del vino pregiato corrispondente.

Tutte le altre uve continueranno ad avere come prezzo di riferimento il prezzo massimo per ettolitro di lire 21 per merce nuda alla cantina del produttore, tenendo presente che anche questo è un prezzo massimo in quanto deve corrispondere al vino comune di qualità migliore.

Ogni aumento del prezzo delle uve, che non sia contenuto entro i limiti del prezzo massimo per i vini, sarà quindi ingiustificato.

Gli organi responsabili si riservano di delimitare le zone di produzione dei vini pregiati e stanno inoltre studiando il sistema migliore per attuare praticamente un controllo che valga a garantire il consumatore dalle origini all'ultimo passaggio, evitando al tempo stesso che una parte del vino di normale consumo, sotto l'etichetta di pregio, eluda la disciplina dei prezzi stabiliti nell'interesse delle categorie lavoratrici.

Il nuovo segretario della Federazione dei lavoratori della carta e stampa

Roma, 11 ottobre

A succedere al camerata consigliere nazionale Edoardo Malusardi, che ha lasciato la carica di Segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della carta e stampa, per assumere la Segreteria dell'Unione di Milano, è stato chiamato il camerata Carlo Bernazzoli.

AMICIZIA OPERANTE

Ampio accordo commerciale concluso tra Italia e Bulgaria

Il volume degli scambi raggiungerà il 30 giugno 1942 il valore di 800 milioni - Esporteremo principalmente manufatti tessili

Sofia, 11 ottobre

Si sono concluse a Sofia le trattative commerciali italo-bulgare in corso da alcuni giorni. Gli accordi raggiunti sono stati firmati oggi, presso il Ministero degli Esteri, dal dott. Dalloglio, direttore generale del Ministero degli Scambi e delle valute, presidente della delegazione italiana, e dall'Ecc. Guneff, Governatore della Banca nazionale e presidente della delegazione bulgara. Si è parimenti proceduto alla firma di un accordo addizionale al trattato di commercio italo-bulgaro. Hanno firmato il Ministro d'Italia conte Magistrati per parte italiana e il Ministro degli Esteri Popov per parte bulgara.

Con accordo stabilito è stato previsto un notevole sviluppo negli scambi commerciali fra l'Italia e la Bulgaria stabilendo un piano di intercambio fino al 30 giugno 1942 aggiornato sulla base della situazione attuale.

I nuovi accordi economici italo-bulgari hanno un'importanza particolare anche dal punto di vista politico essendo una concreta e significativa espressione delle relazioni di amicizia che intercorrono fra i due Paesi divenuti ormai compagni attraverso l'alleanza dopo le vittorie dell'Asse. I nuovi accordi rappresentano perciò una tappa importante nel logico sviluppo delle relazioni tra la Bulgaria, paese oggi di particolare importanza per la sua posizione geografica e politica nei Balcani e l'Italia, grande potenza mediterranea e balcanica. Il valore degli odierni accordi è rilevato anche dal fatto che essi sono stati conclusi in un momento particolarmente delicato della vita economica europea. E' pertanto degna di rilievo la ferma volontà dimostrata dai due Governi italiano e bulgaro per giungere ad un accordo che tenga conto realisticamente delle necessità economiche e commerciali dei rispettivi Paesi in questo momento della guerra.

Per quanto riguarda il valore materiale degli accordi si rileva che esso è il più vasto che sia mai esistito fra i due Paesi. Il volume degli scambi italo-bulgari raggiunge, fino al 30 giugno 1942, la somma di 800.000.000 di lire italiane quadruplicando o forse superando le cifre degli scambi verificatisi tra i due Paesi in base ai precedenti accordi.

Con gli accordi in parola si è previsto un sensibile sviluppo delle importazioni in Italia delle merci bulgare di particolare interesse, soprattutto prodotti agricoli come legumi secchi, pollame, uova, semi oleosi, mangimi animali quali panelli, cereali minori e materie prime come lana, metalli, pelli grezze ecc.

Le principali esportazioni di merci italiane in Bulgaria riguarderanno principalmente il settore tessile con speciale riguardo ai filati e ai tessuti misti con fiocco e rayon e ai manufatti con fibre artificiali.

A tale riguardo è stato disposto un apposito protocollo che porta sostanziali riduzioni al trattamento doganale dei tessili artificiali eliminando così le difficoltà che avevano finora fortemente ostacolato l'introduzione di questo prodotto nel mercato bulgaro. Sono previste inoltre altre importazioni nel campo dei prodotti chimici e farmaceutici, delle macchine e di altri prodotti industriali caratteristici italiani.

Nelle conversazioni italo-bulgare è stato anche esaminato il problema dei trasporti, essenziale per la realizzazione del piano di intercambio convenuto al riguardo.

Subito dopo la cerimonia della firma dell'accordo, avvenuta stamane alle 12, il Ministro degli Esteri Popov ha tenuto a esprimere al Ministro d'Italia conte Magistrati la sua sentita soddisfazione per i nuovi e più ampi contatti, anche economici, tra i due Paesi amici ed alleati. (*Stefani*).

Il Maresciallo Kvaternick in Italia

Il Generale Ambrosio e le gerarchie fiumane porgono il benvenuto all'Ospite

Fiume, 11 ottobre

Ha sostato a Fiume il Maresciallo Kvaternick, comandante delle Forze Armate croate, ricevuto dal Comandante della Seconda Armata e dalle gerarchie fiumane. Dopo il cordiale scambio dei saluti, il Maresciallo è stato invitato ad assistere ad alcuni tiri di artiglieria, che si sono svolti in una zona circostante.

Recatosi ad Abbazia, in serata, il Maresciallo Kvaternick ha preso parte a un pranzo offerto in suo onore dal Generale Ambrosio, alla fine del quale sono stati levati i calici al Poglavnik, al Re Imperatore e al Duce.

L'ospite ha visitato alcuni stabilimenti ed ha partecipato ad una breve gita nelle acque del Carnaro a bordo di una motonave.

Un assegno mensile alle famiglie degli impiegati in Africa Orientale

Roma, 11 ottobre

Con provvedimento in corso viene concesso, con effetto dal 1.o febbraio corrente anno, un assegno mensile a favore delle famiglie residenti nel Regno o nella Libia degli impiegati di aziende private dell'Africa Orientale Italiana, in conto dell'indennità di richiamo ad esse spettanti o della retribuzione che abbiano continuato a percepire.

L'assegno sarà corrisposto dall'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, cui gli aventi diritto dovranno rivolgersi, presentando sul modulo già predisposto la relativa domanda.

L'obbligo di consegnare le vinaccie all'Ente per la distillazione

Disciplina nel mercato delle uve e dei mosti pregiati

Roma, 11 ottobre

Con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, pubblicato sulla odierna *Gazzetta Ufficiale* è fatto obbligo a chiunque proceda alla trasformazione in vino d'uve della vendemmia 1941, sia proprie che acquistate, anche se già pigiate, di consegnare all'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose, presso le distillerie o i centri di raccolta che saranno indicati dall'ente stesso a mezzo di pubblici manifesti, tutte le vinaccie ottenute.

Le vinaccie debbono essere consegnate appena prodotte, integre e senza essere state sottoposte a lavaggio o a trattamenti comunque atti a causare la diminuzione o la dispersione delle materie estraibili. Le vinaccie ottenute dalla pratica denominata «governo del vino» all'uso toscano o da altre simili, dovranno essere consegnate anche appena prodotte e, in ogni caso, entro il 31 marzo 1942, presso le distillerie che saranno indicate dall'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose.

L'obbligo di consegna di cui sopra incombe anche a chiunque proceda soltanto alla trasformazione in mosti, mosti muti, mosti concentrati e filtrati, dolci d'uve della vendemmia 1941, sia proprie che acquistate, anche se già pigiate. Gli obbligati alla consegna, in quanto produttori agricoli, hanno facoltà di trattenere per l'utilizzazione aziendale non più di chili 22 e mezzo di vinaccie diraspate o di chili 30 di vinaccie non diraspate per ciascun componente della famiglia, fino ad un massimo rispettivamente di chili 250 e 300 per famiglia. Sono considerati componenti della famiglia del produttore agricolo oltre la coniuge, le persone che convivono stabilmente con lui per vincoli di parentela, d'affinità o di servizio.

Quando l'obbligato non esegua nel quantitativo dovuto ed in conformità delle disposizioni contenute nel presente decreto, la consegna delle vinaccie, l'Ente provvederà all'acquisto sul mercato e alla consegna alle distillerie d'una quantità di vino corrispondente a litri 5 d'alcole anidro per ogni quintale di vinaccie non consegnato.

La consegna alle distillerie del vino acquistato dall'Ente si intende fatta per conto ed a spese dell'inadempiente.

IMPRESE DEGLI EROI DI GONDAR

L'azione di Amba Ghiorghis

Sotto la nostra pressione incalzante, il nemico fu costretto ad arretrare e la sede del Comando inglese venne raggiunta e devastata

Roma, 11 ottobre

Dopo la conclusione della gloriosa resistenza del presidio di Uolchefit piegato dalla fame e non dall'assedio nemico, l'avversario, imbaldanzito da nuove speranze cerca di serrare sempre più dappresso i nostri residui caposaldi dell'Amhara, con la speranza di liquidare presto una resistenza che lo intralcia militarmente, per gli effettivi che è costretto ad impiegare e moralmente determina in lui un crescente disagio per la risonanza mondiale destata dalle gesta eroiche di quegli strenui combattenti.

Questa insistente pressione non fiacca però nè incatena l'indomita energia dei nostri reparti e la più eloquente dimostrazione ci è stata data dall'azione illustrata dal Bollettino ufficiale 494. Essa è stata particolarmente notevole per la forza del contingente impiegato e per l'alto spirito aggressivo che ha inspirato l'operazione.

Nella notte dell'8 ottobre dal caposaldo di Ualag, posto a circa 30 chilometri a nord est di Gondar, partiva una colonna mista d'elementi nazionali e coloniali, forte di qualche migliaio di uomini ed appoggiata da batterie someggiate, da mortai e nuclei di carri armati. La comandava il Col. Alberto Polverini e suo compito era una vigorosa offensiva sulle posizioni nemiche di Amba Ghiorghis, situata ad una ventina di chilometri ad est del punto di partenza:

Una forte avanguardia, comandata dal tenente colonnello Liuzzo proteggeva il movimento e vigilava sulle mosse avversarie. Lungo il percorso venivano superate numerose resistenze e stroncati vari tentativi di contrattacco e d'aggiramento di forti nuclei nemici.

Sotto la nostra pressione incalzante, l'avversario doveva ripiegare precipitosamente su posizioni sempre più arretrate e lasciare libera la marcia delle colonne verso l'obiettivo che veniva raggiunto alle ore 7 del mattino. Gli accampamenti di Amba Ghiorghis erano dai nostri incendiati e devastati, distrutti il comando inglese, il deposito di munizioni e la stazione Radio, mentre un notevole bottino, d'armi e materiali restava nelle nostre mani.

Compiuta la missione, la nostra colonna ripiegava sulle posizioni di partenza, rastrellando man mano il terreno all'interno per un largo raggio e catturando prigionieri. Le nostre perdite risultarono minime, ma non così quelle del nemico, che lasciava sul terreno numerosi morti e feriti e si sbandava in disordine nella regione circostante. L'azione è stata caratterizzata in ogni sua fase da grande celerità ed estrema decisione di tutti i reparti partecipanti. Particolarmente notevole è stato il comportamento del XXV battaglione coloniale comandato dal capitano Gregorio Cremonesi e quello della colonna d'avanguardia del tenente colonnello Liuzzo.

Queste operazioni, che ricorrono così di frequente nell'attività bellica di quell'estremo settore della nostra guerra, servono soprattutto a sondare lo schieramento avversario, a disorganizzarne i dispositivi e i servizi, ed a mantenere intorno ai centri di resistenza una libertà di movimento che facilita la vigilanza e i compiti difensivi dei presidi.

Come sedici mesi or sono, lo spirito combattivo di quei nostri soldati è intatto e risoluto. Non l'avversario nè i disagi potranno piegare la loro resistenza.

La medaglia d'oro ad eroici ufficiali

Roma, 11 ottobre

Sono state concesse le seguenti MEDAGLIE D'ORO al Valor militare:

Brezzi Andrea, da Oliomont (Aosta), tenente pilota (*alla memoria*):

Valentissimo pilota da caccia e da bombardamento in picchiata, primo in ogni più rischiosa impresa, combattente entusiasta e generoso, attaccava ripetutamente con micidiale sicurezza, nel corso di numerosi ed aspri combattimenti, i nemici della Patria nel cielo d'Africa. Sul fronte greco, partito volontario per una ardita missione che era già costata il sacrificio di un altro valoroso pilota, portava il suo velivolo fino a pochi metri dal suolo e si avventava con estrema decisione sul nemico mitragliandolo.

Sottoposto alla violentissima reazione dell'avversario che provocava un principio di incendio al suo velivolo; e accortosi che il tiro del nemico si concentrava sull'apparecchio del gregario, con sublime cameratismo si lanciava ancora una volta sulle batterie nemiche annientandole con le ultime raffiche delle sue armi. Riportatosi in quota non curante dei disperati cenni dei gregari di affidarsi al paracadute, si dirigeva, per non darsi prigioniero, verso le linee nazionali, ma nel disperato tentativo di conservare se stesso e il velivolo alla Patria per altri cimenti, in un difficile atterraggio, l'apparecchio si infrangeva al suolo, incendiandosi. Cielo d'Albania, 12 ottobre-21 dicembre 1940-XIX.

De Rosa Gaetano di Francesco e di Solmonte Elena, nato a La Maddalena (Cagliari) il 28 novembre 1914, sottotenente di fanteria' di complemento (*alla memoria*):

In nove ore di accanito e sanguinoso combattimento contro preponderanti forze nemiche, con prodigi di valore, alla testa del suo reparto guidava gli uomini in ripetuti violenti assalti e contrassalti all'arma bianca. Deciso a rompere la tenace resistenza avversaria, alimentata dal sopraggiungere di continui ingenti forze, coscientemente si offriva al sacrificio, lanciandosi deciso e solo in mezzo al nemico, additando ai suoi, con l'ultimo gesto, la via della gloria. Fulgido esempio di coraggio e supremo sprezzo della vita. Muriet Zurià Mutui, 6 dicembre 1938-XVII.

Tacca Mario di Pietro e di Bonfanti Enrica, nato a Borgone di Susa (Alessandria), il 27 luglio 1910, sottotenente di complemento, (*alla memoria*); in commutazione della medaglia d'argento al valor militare concessagli in data 3 giugno 1940;

Ufficiale volontario in A. O., sebbene ferito ad una gamba, restava per ultimo a protezione del ripiegamento del suo reparto. Ferito una seconda volta non desisteva dal tentativo di arginare l'irruenza dell'avversario, contro il quale si lanciava alla baionetta, finchè, colpito mortalmente, immolava gloriosamente sul campo la sua giovane esistenza. Cossale (Scioa), 21 settembre 1939-XVII.

Montagna Romualdo fu Giuseppe e fu Cuccioci Anna, nato a Cosenza il 19 giugno 1911, sottotenente (*alla memoria*):

Comandante di sezione artiglieria, durante un aspro combattimento entrava prontamente in azione, portando il suo valido aiuto alla fanteria. Accerchiato da preponderanti forze nemiche incitava gli uomini con la parola e con l'esempio. Sopraffatto da sempre maggiori forze avversarie, impegnava con esse accanito corpo a corpo. Ferito gravemente, continuava a combattere e ad incitare i serventi a non desistere dall'impari lotta. Ferito una seconda volta mortalmente, trovava ancora la forza di lanciarsi contro un gruppo che si era impossessato di un cannone e, nel bagliore della ultima bomba a mano lanciata sul nemico, eroicamente cadeva sul pezzo da lui riscattato. Gulanà Bellà, 10 novembre 1939-XVIII.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

11 Ottobre 1941-XIX

FIRENZE	5	34	71	60	52
BARI	32	19	37	50	60
CAGLIARI	61	40	49	36	59
GENOVA	69	2	71	10	4
MILANO	28	28	84	83	33
NAPOLI	74	45	20	29	12
PALERMO	20	45	35	63	36
ROMA	56	68	75	72	44
TORINO	07	39	58	79	57
VENEZIA	84	61	19	37	59

Come liberarsi dai dolori periodici?

Molte donne soffrono periodicamente dolori alla schiena, mal di testa e malessere generale. Quando tali sofferenze non dipendano da vere malattie che solo il Medico può stabilire, la donna deve ricorrere ad un medicamento che tolga questi dolori senza provocare effetti secondari, come palpitazione di cuore, disturbi gastrici, mal di reni, ecc.
Gli Specialisti ed i Ginecologi confermano che il Veramon è particolarmente efficace in questi casi. Grazie alla sua speciale composizione, il Veramon agisce con rapidità e sicurezza, senza danneggiare l'organismo; non dà spossatezza, nè sensazione di calore e ridona il benessere.
Solo la prova vi dimostrerà i 7 vantaggi del Veramon:
1. Il dolore scompare come per incanto.
2. Il suo effetto perdura per parecchie ore.
3. Non danneggia il cuore.
4. Non causa sonnolenza.
5. Non provoca alcun disturbo gastrico.
6. Non dà luogo ad assuefazione.
7. Le compresse di Veramon si prendono facilmente.
Tenete sempre a portata di mano una bustina od un tubetto di Veramon e fate una prova alla prima occasione. La bustina di 2 compresse costa L. 1,25; il tubetto da 10 compresse L. 6.—
Soc. Italiana Prodotti Schering Sede e Stabilimenti a Milano.
Aut. R.P. Mil. 8697 del 6-5-41-XIX

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE E PELLE
Santo Stefano 12 - ore 10-12, 15-19, dom. 9-12

Emorroidi Varici
Cura ambul. indol. senza operazione. STUDIO MEDICO, Via Indipendenza 13, ogni martedì e venerdì ore 14 (A. P. Firenze 12277 del 30-3-37-XV)

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - ore 10-12, 15-19, dom. 10-12

Dr. Prof. Pietro Nigrisoli
Libero docente in PATOLOGIA CHIRURGICA
Riceve in Via Malgrado 11, Bologna tutti i giorni (esclusi festivi) ore 15-17

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana, Osservanza 23, nelle ore antimerid. dei giorni feriali

Prof. P. Tarchini
Docente nella R. Univers. di Bologna
Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Indipendenza 28 - ore 10-13 e 16-19.30

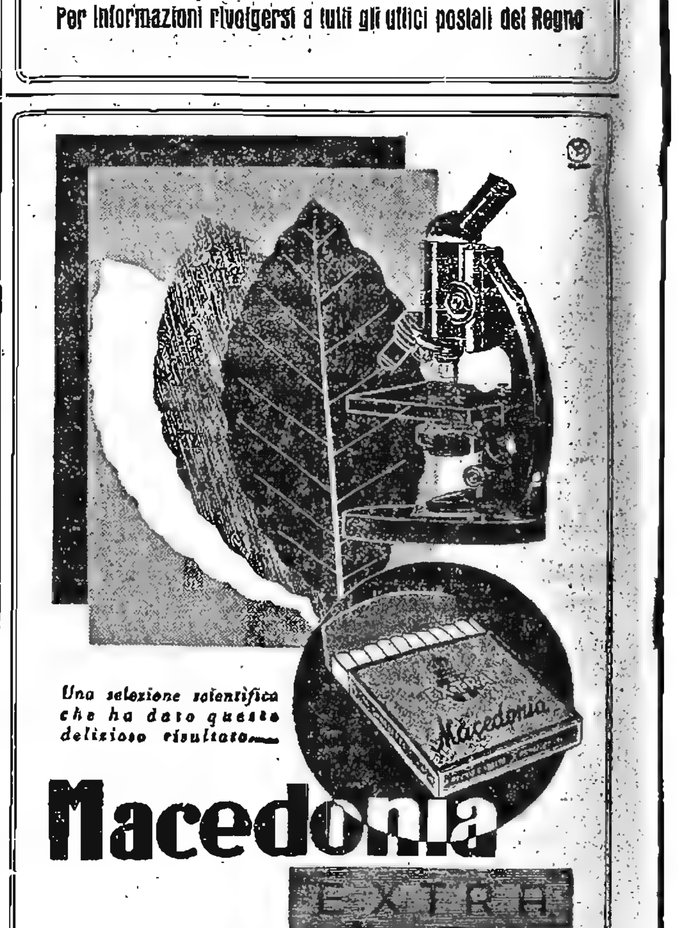
Dr. Ugo Mancini
DENTISTA
VIA FARINI N. 14, telefono 28533, riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

ERNIA il super neo BARRERE senza compressori
contiene tutte le Ernie e rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Visite tutti i giorni in BOLOGNA, presso Gabinetto Dott. MIDELI, Via Caprarie 1.

MOBILI I PIÙ BELLI ZANOLI I PIÙ CONVENIENTI IRNERIO 25

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 v. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 v. Telef. 24685 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia la ricca collezione di modelli.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del
SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI
I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio, senza applicazione di alcuna soprattassa.
Tassa di francatura: Cent. 30 per ogni 50 grammi col minimo di L. 1,20
Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con avviso di ricevimento, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative soprattasse.
I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto «Costanzo Ciano» per i postelegrafonici.
Per informazioni rivolgersi a tutti gli uffici postali del Regno



Una selezione scientifica che ha dato questo delizioso risultato
Macedonia EXTRA

LAVORIAMO PER I NOSTRI PRODI SOLDATI
È una pubblicazione che tutte le donne devono avere. Contiene oltre 50 lavori a maglia praticissimi ed indispensabili
COSTA SOLO TRE LIRE POICHÈ È IN VENDITA NON A SCOPO DI LUCRO
RICHIEDETELA ALLA VOSTRA EDICOLA o all'Editoriale Dea Piazza Carnaro 4, Milano

Cognate

Era venuta nella patria e nella città di suo marito; i due piccoli ancora non conoscevano i parenti del babbo morto. E l'accoglienza era stata calorosa.

La mamma di Claudio era morta da molti anni, ma il padre, benchè vecchio, era ancora vivo e vispo. E c'era poi la sorella, Giulia; molti anni avanti aveva cantato in qualche teatro; Claudio diceva sempre che era stata una Carmen eccellente. Ma aveva sposato troppo presto e un uomo già bacato: figli nati morti, malattie, la fine del marito... Dopo questi dispiaceri, aveva perduto la voce, aveva dovuto tornare alla città nativa.

Claudio è morto improvvisamente a Groningen. Ed ha lasciato questa moglie tanto giovane e questi due bimbi tanto belli.

Dopo le prime convulse spiegazioni, la vedova è stata ben lieta di essersi decisa a questo passo. Essa non conosceva la città di suo marito, e neanche l'Italia. E' olandese: Claudio l'ha conosciuta ad Amsterdam durante una delle sue più fortunate stagioni. Ma questa città le è subito piaciuta: è una città di mare, prima di tutto, e poi i palazzi sono vecchi ma le vie grandi, ariose. E poichè la casa di Claudio dà proprio sul Corso, è come se la città si aprisse tutta sotto le finestre della sua camera. Anche i bimbi sembrano contenti: questo nonno non è burbero come quello di Amsterdam, e la zia Giulia ha portato in tavola la prima sera una torta di cioccolata, poi ha regalato a Bill una scatola con i pezzi di una casa da costruire e ad Annie una bambola quasi grande come lei. Il giorno dopo ha voluto vestirli lei stessa, ma poi non è uscita:

— Conducili tu, Maria; io non esco da circa due anni.

— Ma sei ancora così giovane ed anche così bella, perchè questo?

— Il discorso sarebbe lungo ed anche ingrato, — ha risposto Giulia. E subito s'è allontanata; certo le veniva da piangere, poveretta.

— Dovrete voler molto bene a questa zia, — ha detto la mamma ai bimbi, quando la porta si è chiusa alle loro spalle.

— Andiamo al mare, mamma?

— No, Bill, al mare ancora è fresco, ha detto la zia. Andremo in campagna, invece. La zia mi ha indicato una strada che è sempre molto soleggiata.

— E ci sono i conigli, ha detto la zia.

— Naturalmente: conigli, galline, tacchini, oche. Non vi pare che vi ho portato in un bel posto?

Questa strada piace molto ai bambini; ma la mamma si domanda perchè sua cognata ha voluto che ci venisse proprio il primo giorno: cipressi, tanto verde, ma un verde che crea come delle muraglie dappertutto: che solitudine, che tristezza! E non conosco la città, ancora; avrebbero visto qualche cosa, passeggiando per le vie della città; e nè lei nè i bimbi si sarebbero annoiati.

Ma non è vero che i bimbi si annoiano: Bill ha visto dei conigli spuntare da dietro delle frasche, e si è messo a urlare. Meraviglia, gioia. Annie coglie le primule, ne ha già in mano un grosso mazzo. Un sole quasi dolce, tiepido; come è bella la primavera in Italia! Ma questa strada che va, che va, e non incontra mai nessuno...

*

Ma anche il giorno dopo la cognata insiste:

— Ti prego, Maria, non per il Corso, non per le vie della città; i bambini hanno bisogno di aria, di sole, di luce: sono pallidi entrambi, e a metà marzo, la primavera è già nell'aria. Anche tu, cara, ne sentirai beneficio. E se la stessa strada di ieri ti annoia, benchè a me sembri così bella, domanda quando sei alla Porta dove comincia il sobborgo, della strada del Mulino.

Ha obbedito, ma con una certa uggia; sarebbe venuta in una prigione, per caso? E, tornata, ne ha parlato con il babbo.

— Ecco, io non vorrei tutti i giorni essere guidata così. I bambini sono curiosi di questa città dove è nato il loro babbo: perchè dovrei affrettarmi tutte le mattine verso la campagna e in città no, la città è proibita?

— Proibita? Penso che tu non abbia compreso: Giulia ama molto la nostra campagna; ed essa crede che con la primavera tu e i bimbi possiate, dobbiate goderla. Ma non ti proibisce nulla, che diamine!

— Se è come voi dite, parlate con Giulia, per favore. Io non oso: e così autoritaria, così seria quando mi rivolge la parola!

— Le parlerò; ma vedrai che è come dico io: perchè ti dovrebbe essere vietato qualche cosa? Tu sei una donna, non una bimba.

Andò anche quel giorno in campagna, benchè mal volentieri: e tornò presto; questa volta anche i bimbi s'erano annoiati.

Il nonno intanto aveva parlato con Giulia; una vera proibizione o si trattava, come lui aveva detto a Maria, di un semplice consiglio? — La verità, Giulia; bisogna pure che io risponda alla sua domanda, se essa ancora volesse sapere.

Giulia tentò di sorridere; ma il babbo vide che quel sorriso non era limpido, cordiale: — spiegati, per favore.

Allora Giulia lasciò lo studio di corsa: — Aspetta un momento, babbo. — Ritornò con una scatola in mano; la posò sul tavolo, lentamente la aperse. — Sono lettere di Claudio: vuoi che te ne legga qualcuna?

— Perchè? Esse mi addolorano tanto; lo sai che ho ancora qui alla gola quel dolore.

— Ma se vuoi capire, se vuoi sapere... Ebbene, non ti leggerò le sue lettere: tu, come il solito, daresti in singhiozzi. Ma ti ripeterò quello che egli dice di Maria: essa non è stata una donna come avrebbe dovuto essere. Leggera, anche civetta. E in una lettera, una delle ultime, Claudio mi dice: « Non sono felice, Giulia. Maria mi sfugge. Essa è così curiosa di tutti gli uomini! ».

— E per questo?

— Tu sai, babbo, quanti vagheggini ci sono qui; gente che non ha nulla da fare, gente ricca e che si annoia: se la vedono, se essa passa davanti al caffè o al circolo, non uno, ma dieci la cercheranno. E ci sono Bill e Annie; sopratutto Annie bisogna difendere.

*

Maria non ha più bussato allo studio del babbo. E tutto va liscio ora in casa; sono ormai passate un paio di settimane, i bimbi continuano ad andare a spasso in campagna tutte le mattine. Non solo Maria non ha bussato; ma essa non ha più il viso chiuso come prima; anzi la si sente canticchiare qualche volta nella sua camera.

Giulia è sorpresa, ma non allarmata; che Claudio fosse geloso a vuoto? Non sarebbe stato il primo marito, malato di questo microbo: anche Tullio, il marito di lei, c'eran stati dei momenti in cui vedeva nero: era bella quanto Maria e non le mancavano gli adoratori. Da maritata e da vedova; non è forse per questo che essa si è chiusa in casa da quasi due anni? In questa città, poi, di bighelloni e di farfalloni! Quando usciva e passava per il Corso, tutti gli occhi di quei maschi l'assalivano; e c'era poi quel conte, Mario Norsi, che una sera l'aveva anche fermata. Bello, anche gentile; ma aveva avuto una paura immensa di lui, poteva dimenticare il suo morto, le sue disgrazie?

Ebbene, sì, forse Claudio era stato geloso a vuoto: sono così strani gli uomini! Ma intanto lei, Giulia, aveva paura; per i bimbi soprattutto: se il conte Norsi avesse notato Maria, certamente l'avrebbe fermata; essa era bella e non era una donna delle solite. Ma non la vedrebbe; in campagna egli non andava, viveva tutto il santo giorno con le gambe penzoloni al caffè, quel disutiliaccio! Interrogò Bill, la sera, per curiosità, senza malizia: che cosa diceva la mamma quand'erano in campagna?

Bill a modo suo raccontò che la mamma coglieva i fiori nei prati e correva con loro; un giorno aveva saltato anche un fosso, che invece lui ed Annie non avevano saputo saltare. Bene; e chiamò anche Annie, dopo cena. Ma Annie non ripetè quello che aveva detto Bill; disse che ora andavano in una campagna dove c'erano sempre dei cacciatori e uno discorreva sempre con la mamma, ed era molto bello e molto alto: il suo panciotto era di velluto nero. « Ah! », disse Giulia: e chiamò di nuovo Bill.

— Perchè non mi hai detto nulla dei cacciatori, Bill? Io so che tu hai fatto amicizia con loro.

— Non con tutti, solamente con quello che chiamano il Conte; ma la mamma non voleva che io te lo dicessi. E poi lui mi regala sempre le cartucce che ha sparato.

— Sono molti giorni che la mamma parla con lui?

— Oh sì: abbiamo sentito una mattina tutti quei colpi nel prato. E allora la mamma ha detto: andiamo a vedere chi è che spara.

— E poi?

— E poi il conte ha salutato la mamma, quel giorno.

— Ed ha parlato, e parla sempre con lei?

— Con lei e con me: ha detto che uno di questi giorni mi farà anche sparare.

*

Il babbo, a questo racconto che Giulia gli sta snocciolando, eccitata e convulsa, non sa che cosa rispondere. Certo, si tratta proprio del conte Norsi, il più mondano, il più audace anche, dei giovani signori della città.

— Ma cosa fare, Giulia? Mi pare che non ci sia proprio niente da fare. Tu sei stata furba quando hai pensato alla campagna, ma eri una donna o ti sei dimenticata o non sapevi che nel mese di marzo tutti i giovanotti della città non stanno con le gambe penzoloni al circolo, come dici tu, ma vanno a caccia di allodole; se c'era un posto da evitare per Maria, era proprio la campagna, in quest'epoca.

— Cara Maria, — disse l'indomani Giulia alla cognata — se non ti dispiace, vengo anch'io con voi a passeggio stamane.

— Bene, — rispose Maria — così prenderai un poco d'aria e ti svagherai: ho conosciuto dei signori, dei cacciatori, in campagna; converso con loro, essi fanno ridere i bambini, sono persone molto per bene.

— Non vengo certo per loro... — mormorò Giulia.

Ma quando uscì, la mattina dopo, Maria notò che Giulia si era truccata: leggermente, superficialmente, ma truccata. Ed il suo abito nero di vedova era semplice, ma molto elegante.

Mario Puccini

Colonne di rifornimento distrutte presso il Mar d'Azov: ora i prigionieri russi attraversano i relitti del formidabile armamento annientato

ORE LIETE E TRISTI DELLA PIU' GRANDE ATTRICE DI PROSA

L'entusiasmo delle platee per l'arte di Eleonora Duse

Gli interessanti ricordi di uno scrittore russo fuoruscito – Un giudizio di Bernard Shaw: "al suo confronto Sarah Bernardt è una principiante,,

Non so se anche dopo, ma negli anni ai quali si ricollegano questi ricordi i grandi alberghi di Vienna, che avevano visto passare il fasto della ricchezza e dell'impero, la bellezza di donne vaporose, in ondate di feste, di amori, di intrighi e di valzer, mettevano un po' di civetteria nel tener accesi grandi focolari nei saloni accoglienti.

Dinanzi ad uno di questi fuochi di bivacco urbano, una sera ci si era raccolti in una decina di persone a bere e a parlare del più e del meno, quando un cameriere portò ad un segretario della nostra Legazione un telegramma: « E' morta stamane Eleonora Duse ». Con la commozione suscitata dalla inaspettata notizia, cominciarono ad affiorare qua e là, da ciascuno di noi, rievocazioni di trionfi e di colloqui con la grande attrice, ma il miglior contributo alla sua memoria lo diede uno scrittore russo, rifugiato a Vienna dopo l'alluvione bolscevica: Nabokoff.

« Voi non potete immaginare, cominciò a dire, che cosa sia stato l'entusiasmo di Pietroburgo nel dicembre del 1891, quando la Duse venne da noi a recitare lavori di gran classe teatrale come Casa di Bambola, La Signora delle camelie, Francillon, Frou-Frou, Cleopatra, Adriana Lecouvreur, ecc. Io ho assistito alla prima recita del dramma ibseniano: Casa di bambola. Vi era il miglior pubblico della capitale: non un posto vuoto. Appena essa apparve venne accolta con freddo e silenziosa ammirazione; ma dopo alcune frasi che bastarono a diffondere nella sala la musicalità indimenticabile della sua voce, un fremito generale si convertì presto in un grande applauso, che traboccò in ovazione quando, lanciò la famosa frase: « Grazie, del vostro perdono ». Il Granduca Cirillo, che stava in palchetto di proscenio si drizzò nella alta, slanciata figura e diede il segno ai battimani così prolungati da costringere l'attrice a ritirarsi, per aspettare che terminasse la... grandine. Questo assentarsi dalla scena disorientò il pubblico, tanto che il Direttore del teatro dovette presentarsi al proscenio per dire che la Duse era commossa e grata, ma preferiva che la recitazione non venisse più interrotta da esplosioni osannanti alla sua arte. Per qualsiasi altro attore o attrice, la reazione del pubblico sarebbe stata negativa, ma era tale il fascino emanante da lei e la abbricatura, tipicamente slava, presa da tutti per la sua superiorità di recitazione, che tutti accettarono tranquillamente l'invito gentile, senza ribellarsi. Alla fine del dramma, la Duse dovette prendersi in una volta sola la caterva di applausi, ammassati durante le fasi della... scena aperta. Essa aveva il viso inondato di lacrime, che portarono tutti al delirio. La poverina piangeva, perchè pochi minuti prima, appena rientrata in camerino un telegramma le aveva annunciato la morte improvvisa del padre amatissimo.

Recitazione divina

« Il lutto venne annunciato l'indomani dai giornali e portò alla chiusura per tre giorni del teatro. Le prime condoglianze furono quelle dell'Imperatrice e del Governo.

« Alla ripresa si ebbe la incarnazione di Cleopatra. Durante l'intermezzo era stato reso noto un giudizio di Bernardo Shaw: « Non so se nell'altro mondo si recita: potrò saperlo quando ci andrò, ma mi sarà forse un pochino difficile, data la imperfezione delle comunicazioni, farvelo sapere. Certamente però non si può recitare meglio dell'italianissima Eleonora Duse. Al suo confronto Sarah Bernardt è una principiante, piena di buona volontà ».

« Certamente Shakespeare — continuava a raccontare lo scrittore russo — non ha mai avuto ovunque (compreso il suo paese, dove non sanno interpretarlo) un'interprete di egual valore: tutti inferiori di molte lunghezze! Io ne scrissi allora in una rivista inglese e dissi: « Vi furono momenti memorabili di entusiasmo durante la rappresentazione, che dovette essere un adattamento del dramma di mezzi limitati della piccola Compagnia italiana. Ma il massimo successo venne toccato nella scena del messaggero. La Duse fuse in una sola la scena quinta del secondo atto e la terza del terzo. Dopo il primo accesso d'ira, in cui colpisce il messaggero, ella gli rivolge domande, ma insoddisfatta delle risposte ricquista gradatamente la sua dignità ed umanità.

La morte di Cleopatra

« Le ultime parole rivolte a Charmian: « Forse tutto si aggiusterà » proferite durante un'abile sosta, prima di uscire dalla scena, furono come il primo passo di una trionfale sinfonia. Quando Cleopatra muore, ricordo gli artifici istrionici di Sarah Bernardt in questo punto culminante. Eleonora Duse invece sedeva in terra. Dalle prime parole della sua conversazione col buffone, tutto si svolgeva con tono di calma serenità, come se il grande spirito della Regina egizia si fosse già sprigionato per opera del piccolo serpente del grande Nilo. Ella si alza e si congeda da Iras e da Charmian con parole così tenere che ci sorprende di ascoltarne altre ancor più tenere, quando nomina Antonio, di cui è sempre innamorata. Indi si applica l'aspide al seno. Ella veramente ne applicava due. Mentre viene punta, un lieve tremito convulso scuote la bella persona, che cade rapidamente all'indietro, fulminata, sempre piena di grazia e di bellezza sino all'estremo anelito.

« Alla fine dell'atto — riprendeva a dire Nabokoff — avevamo tutti un po' le ciglia inumidite. Il mio vecchio babbo, nato nel 1826, che aveva delirato ai suoi dì per la Rachel e per Adelaide Ristori vivea, in fatto di teatro, chiuso in questo aforisma esclusivista: « Non turbatemi quelle impressioni, che vivono in me intatte e vive: Nessuno potrà mai recitare come le due grandi donne da me udite ». Ebbene, io riuscii a farlo uscire dal suo palazzo ed a portarlo a sentire una sera la Signora delle camelie, nella interpretazione duslana. Uscendo dal teatro aveva il volto ed i baffi bianchi irrorati di lacrime. L'asiatico entusiasmo — riprendeva lo scrittore — di cui i Granduchi han sempre fatto sfoggio, da uno di essi venne offerta, senza preventiva accettazione, una colazione alla Duse in uno dei più lussuosi ristoranti della Capitale. Gl'inviti erano stati diramati al solito ambiente mondano, non al mondo intellettuale. La Duse si sentì offesa da quel modo di fare; che era in uso con le ballerine, e si rifiutò di partecipare alla riunione, indetta a sua insaputa.

« La lezione toccava il segno; tutta la capitale la riseppe e ne parlò a lungo. Credo che abbia contribuito ad aumentare le simpatie già tanto vaste, per l'attrice anche nei ceti sociali della cosidetta intelligentia. Sta di fatto che la sera, alla rappresentazione di Giulietta e Romeo, il Teatro Imperiale vide nei palchi tutta la Corte (compreso il Granduca di cui sopra) ed in platea il fior fiore della coltura russa. Alcuni temevano che l'attrice, trentenne, e sofferente non potesse rendere tutta la freschezza primaverile del personaggio veronese ».

Interruppe il critico del più importante quotidiano viennese: « A proposito: è stato dimostrato che Giulietta e Romeo non sono mai esistiti: il che dimostra che i migliori personaggi del teatro e dei libri sono quelli usciti dalla fantasia e non dalla storia ».

« Può darsi, ma, quella sera Eleonora Duse seppe vincere i timori di tutti i suoi ammiratori. Ella ascoltava immobile, impenetrabile, come una statua marmorea, le parole trepidanti di Romeo: sul viso era l'ombra di un lievissimo sorriso, velato dalla tristezza. Eravamo curiosi di vedere il suo stile in questa raffigurazione tanto difficile. Appena il povero Romeo gettò all'aria il sussurro del suo amore, il volto di Giulietta si aprì, come un cielo di nubi, ad un raggio di sole. Tutta la persona, la voce, il gesto, gli occhi ne furono illuminati ed accesi improvvisamente. Mai Giulietta riuscì a manifestare il suo tormento e l'anima con più squisita semplicità virginea, con più ardente passionalità contenuta. Ne rimanemmo soggiogati. Mentre cadevano applausi torrenziali, tutta la ribalta si andò trasformando in un'alta serra di fiori, venuti dalla Riviera italiana. La barriera floreale era così alta che l'attrice dovette montare su una sedia per poter mostrarsi a ringraziare. Per sei sere di seguito Giulietta e Romeo portarono al delirio il teatro gremito.

Frizzi micidiali

« Dopo, la Duse si ammalò di stanchezza: ebbene l'interessamento generale era così vivo in tutti che il Novoje Vremia e lo Slovo, i due principali quotidiani di Pietroburgo, dovettero per dieci giorni, fino alla guarigione, pubblicare il bollettino dei medici curanti. La mia patria aveva visto i trionfi di altri attori italiani, anche a Mosca, Odessa, Kiew ecc. come Ermete Novelli, Ermete Zacconi, Tina di Lorenzo, la Vitaliani e prima ancora Salvini, Rossi, Maggi, Emanuel. Tra i tedeschi vennero allora da noi Barnay, Possart, la Sorma ecc. Mentre la Francia ci aveva mandati i due Coquelin, il padre di Sacha Guitry ed infine Sarah Bernardt: la scuola convenzionale francese non ebbe molto successo a Pietroburgo ed a Mosca.

« Quando la Bernardt, preceduta da una pubblicità poco seria, perchè eccessiva, comparve nelle vesti di Amleto, ebbe l'infelice idea di stare zitta per cinque minuti, quasi per mostrare anzitutto se stessa e poi il personaggio. Quella trovata fece impazientire il pubblico. Voi sapete che la magrezza dell'attrice francese era impressionante. Ebbene, un signore di platea, irriverentemente domandò un po' forte:

— Aspetta qualcuno?

— Attende che le arrivi da Parigi il resto della persona, rispose un altro dai palchi.

« Uno scoppio di ilarità irresistibile travolse tutta la sala. Il dispetto della Sarah fu tale che si ritirò e per quella sera non volle più recitare. Il Direttore disperato, per non restituire i biglietti, date le enormi spese, tentò un rabberdo, facendo recitare prima dei monologhi spassosi e poi una farsa. Il pubblico educatamente non protestò, ma la stagione era compromessa, tanto più che seguiva ai successi clamorosi della Duse. Alla fine della serata, che si svolse piuttosto allegra, il pubblico cavalleresco volle al proscenio l'attrice parigina e le tributò un'ovazione riparatrice! Il guaio fu però che un giornale umoristico, molto diffuso, si impadronì dell'episodio e con caricature e motti di spirito non diede pace all'attrice finchè rimase nella capitale, dove non tornò mai più! ».

« Mi duole — concludeva Nabokoff — che la lapide messa nell'atrio del teatro in ricordo dei trionfi della Duse, sia stata tolta dai bolscevichi, perchè ricordava una affermazione di arte... borghese. La Duse anche in questo atto balordo di un regime forsennato, non poteva avere un riconoscimento migliore della sua nobiltà, superiore ai livori dell'odio di parte ».

Fanfulla

I divi e la canzone

Fra i ricordi dell'anteguerra quello di Amleto in fracche non è dei più inutili. C'è sempre qualcuno che modernizza i classici, che tenta, anzi, di ridurli moda, accessibili cioè, almeno per una stagione, a chi non si sarebbe mai sognato di conoscerli. Sono snobbate di una equivoca squisitezza cerebrale; e ad esse si affiancano, in basso, le fatiche degli amorevoli volgarizzatori. Non hanno tradotto, salvo provvido errore, la « Divina Commedia » persino in dialetto bolognese?

Adesso, percorrendo una strada inversa, cercano di sublimare le canzoni affidandole all'ugola dei divi. Chi non ami nè le une nè gli altri, sta che preferisca la banda in piazza o la musica sinfonica, sia che sia caro il non mai abbastanza lodato silenzio, può chiudere spesso la radio. E poi ci sono canzoni e canzoni. Alcune sono proprio fatte per i virtuosi e ascoltiamole pure flautate, trillate, sospirate, spavalde, con la pastasciutta e lo squillo, i fiati tenuti e i trilli esclamativi, le sofluse grasse e gli strappi che ci vogliono. I divi della romanza, gli specialisti del pezzo forte, scendendo da quell'Olimpo melodrammatico che è l'opera, si concedano alle melodie da mezza collina, a alberghino a Piedigrotta: siamo qui tutti pronti ad applaudirli. Ma non mastrino di degnarsi, e, nella degnazione, non strafacciano. Cantino piano, semplice, per favore; non schiaccino le modeste gracili creature con la potenza dei loro mezzi canori.

Il fatto è questo: che ad una delle nostre più rustiche e ingenue canzoni ed anche delle più mosse e schiette, a quella della bella Violetta che la va la va fino al letto di fiori, fra ripetizioni, rime ed assonanze di consistente e sempre fresco pregio, è capitata la ventura di essere strocantata da una gola d'oro. La contadina è apparsa vestita a festa e non si riconosceva quasi più e s'intimidiva; l'aria calda e volgarotta salvo a vertiginosi vertici, si rarefaceva in una fredda stratosfera d'esilio. Nota per nota, acuto per acuto, non c'era proprio niente da dire; ma ci siamo trovati come quel re galante, che i cortigiani ebbero lo zelo di ripulirgli una ragazza di campagna, e la trovò insipidita.

E dunque? Dunque niente; noi ignoranti ascoltatori siamo dei curiosi tipi: pretenderemmo dai divi il miracolo che rinunciassero a far miracoli.

x

Segnaleradio

Il cartellone delle novità per la nuova stagione - Interessanti riprese nel programma della prosa

L'articolo di Enzo Ferrieri sulla Regia e rettrizione per radio *(« Rivista Italiana del Dramma » 15-VII-'41, XIX) che abbiamo segnalato e discusso l'altra volta ci ha indotto a una serie di considerazioni più ampie e vorremmo dire costruttive.*

Dunque l'attore radiofonico, se vuol liberare il proprio tono dall'« inequivocabile sentore di lettura », — e noi pensiamo, forse in accordo col Ferrieri, che la recitazione per radio ha da esser vissuta e non letta — deve acquistare con uno sforzo interiore la naturalezza che l'attore scenico trova anche grazie agli « appoggi » della realtà a lui e agli spettatori visibile. Quello che gli occhi non vedono (gli occhi suoi e quelli di chi lo ascolta) l'attore radiofonico ha da figurarselo con la fantasia e da renderlo evidente (cioè realmente visibile, visibile all'occhio della mente) con la plasticità evocativa della parola. Opera di magìa: magìa artistica, se vogliamo, ma sempre magìa.

Dice ancora il Ferrieri che per giungere a liberarsi del senso della lettura « un mezzo potente, assai più potente che nel teatro », « è l'uso opportuno della pausa ». Sul palcoscenico le pause rampollano quasi da sole dall'azione. Alla radio l'attore — « perduto in quel limbo senza riferimento che è la stanza di trasmissione » e « nell'ignoranza assoluta » « di tutti gli effetti provenienti da altre stanze o dei risultati del missaggio » — è a uno cifra che si addiziona ad altre cifre per un totale che ignora. Per questo gli è utile anche la pausa segnata, come a un esecutore di musica i precisi segni del linguaggio musicale ».

Ora, a parte il fatto che noi non siamo mai stati d'accordo con la recitazione sorda, — cioè non edotta dell'insieme di cui fa parte — l'arte di saper far uso delle pause dovrebbe venire comunque acquisita particolarmente dall'attore radiofonico. Domani — e lo auspichiamo vivamente contro l'arte troppo meccanica del missaggio e per la sempre più viva e attiva collaborazione dell'attore radiofonico — domani una cuffia all'orecchio di ogni interprete del radiodramma e del teatro radiotrasmesso potrebbe immetterlo in mediates, fargli sentire che non è strumento cieco, ma parte cosciente di un lavoro, educarlo così a una euritmia spontanea che nessun regista o missatore potrebbe, per abile che fosse, ottenere trovare il quadro dei controlli drammatici. E allora all'attore radiofonico più che mai sarebbe necessario il senso musicale, il ritrovamento istintivo e rapido del tono genuino nei vari « attacchi » e insomma quelle respirate qualità contrappuntistiche che il regista avrebbe così a propria disposizione ben temperate e armonizzabili.

Di fronte alle infinite e vive possibilità di questa attuabile sintassi, il comporre ad arte il quadro radiofonicotrale fondendo elementi staccati grazie a un dispositivo meccanico anche se ingegnoso, mi vuol sembrare l'errore di metodo di certe scuole « pratiche » di lingue moderne che, per insegnar a parlar direttamente e subito l'idioma straniero, fanno a meno dell'impalcatura grammaticale e sintattica che pur può esser d'ausilio all'allievo adulto il quale a suo tempo l'ha appresa. E' come voler passare un fiume a guado, ignorando la esistenza d'un ponte.

Comunque, anche questo recitare in conscia sintonia o in armonioso contrasto o in barocca dissonanza con mezzi unicamente acustici diventerebbe una specialità dell'attore radiofonico, così come specialità sarebbero l'evocare una realtà priva di riferimenti visivi; o il saper far uso della pausa con una tecnica in fondo diversa da quella scenica; o l'impossessarsi duttile e rapido di un tono che, come ben dice il Ferrieri, « si trova più facilmente quando si parla con l'intensità naturale, mentre al microfono si parla sempre con minore intensità, cioè con una più rilevante astrazione ». Ritrovamento più ostico, com'egli giustamente osserva, poichè i toni velati surrogano spesso i « toni giusti che non si riesce a trovare ». E « i surrogati non ingannano nessuno ».

Ma — è questo è precisamente il punto cui volevamo arrivare — l'attore di prosa chiamato alla radio (il quale in fratta e di malanimo deve adattarsi alle esigenze di uno strumento che non conosce e perciò non apprezza) cos'altro rappresenta che un surrogato? Surrogato è l'attore scenico sullo schermo che ha già la fortuna di possedere attori esclusivamente suoi, e insomma specializzati alla recitazione davanti alla macchina da presa visiva e sonora. Surrogato, a maggior ragione, l'attore di prosa lo è davanti al microfono, il quale, almeno da noi, non possiede ancora (la sincerità innanzi tutto) attori specializzati.

Chi scrive sostiene non da oggi la necessità che il microfono s'emancipi, per quel che riguarda gli attori, da apparti estranei ed educhi a se stesso gli interpreti radioteatrali. L'empirismo non basta. Raccogliere a caso elementi affluiti alla radio per limiti d'età, o per manchevolezze d'ordine visivo, o per disoccupazione o per inerzia o per cento altre ragioni estrinseche e ottenere da essi, generalmente già deformati dalla recitazione scenica, quel minimo di adattamento che è necessario per recitare al microfono non è risolvere la questione. Propria come non lo è apprendere, anche più rapidamente, gli accorgimenti indispensabili ad attori di prosa militanti ed ospiti occasionali della radio.

Che occorra un elemento vergine, portato al microfono per convinzione e vocazione è stato inteso fin dal '36 dal nostro Ente radiofonico. Ma per due volte il tentativo di educare, attraverso il Centro di Preparazione Radiofonica nuovi attori al microfono non sortì i risultati sperati: la prima volta l'appello andò a vuoto, la seconda adunò elementi di provenienza varia su cui la tentata rieducazione non fece troppa presa. E i risultati furono scarsi. Recentemente, dall'Accademia milanese diretta dal Tumiati e dalla R. Accademia d'Arte Drammatica di Roma, si sono ricavati quattro più cinque nuove reclute da cui qualcosa si spera.

Ma per risolvere il problema alla radice occorrerebbe un altro corso fondato sulle esperienze del passato. Nuovi gli elementi, nuovi i criteri di impostazione. Occorrerebbero, a ragion veduta, scegliere già in partenza voci e timbri di variata gamma, valutare sensibilità e cultura dei futuri discenti, studiare il programma didattico in modo che all'educazione della voce facesse riscontro quella della sensibilità musicale e alla preparazione storica ed estetica (con speciale riguardo al radioteatro) si unisse una lunga pratica di recitazione al microfono corroborata dalla possibilità d'autocontrollo fornita all'allievo col fargli ascoltare la propria voce incisa su dischi. Infine, cosa tutt'altro che trascurabile, occorrerebbe trovar maestri che credano all'arte radiofonica e sappiano comunicare senza riserve questa fede ai discenti.

Ai futuri attori radiofonici non si dovrà certo insegnare che l'arte della recitazione comincia davanti al microfono. Lo stato odierno della medicina dovrebbe mettere in guardia contro i pericoli di un'eccessiva specializzazione che, per amor di stessa, ignori le premesse generalizzate per ogni singola cura. Però pagato il debito al comune denominatore tecnico-interpretativo — l'accento dovrebbe cadere sul microfono e sulle sue esigenze espressive. Un non potrà mai imparar bene il violino se lo studia pensando al pianoforte.

e. r.

* Ricchissimo si presenta, alla ripresa d'autunno, il cartellone delle novità radiofoniche. Oltre a *Carnevale a Bonferrato*, i quattro temi di Riccardo Marchi di cui abbiamo a suo tempo parlato, ecco *Storia di Lucia* di Arnaldo Boscolo, una vicenda di sapore patetico, e *Io sono un uomo forte* di Feli Silvestri: cui si vedrà un relitto umano rendersi a poco a poco a contatto di sacrifizi cui condanna la sua famiglia e soprattutto in seguito alla morte della moglie. Farà corona una grande quantità di atti unici radiofonici. Citiamo: *Il Re opera* di Renzo Pezzani; *La vampa* di Littore Turi Vasile; *Il consulente* di Giorgio Scerbanenco; *Le cose continuano a succedere* di Riccardo Aragno; *Il profumo delle magnolie* di G. Lanza; *Asso di cuori* di Gino Cecchini; *La rinuncia* Guido Ammirata ed Eliora Capei. Inoltre vi saranno due narrate che si cimenteranno per la prima volta coi radioteatro: Mario Pucci con *Uno svenimento* e Gianna Agnissola con *Diplomazia*.

* Il programma della prosa seminato di riprese interessanti: *Clavigo* di Schiller (nella prima traduzione di Alessandra Scalero) al *Don Giovanni* di Molière, tradotto da Lodovici, e fino a *Nemici* di Bontempelli di cui sono ben note le qualità radiofoniche. E' intenzione della Direzione Programmi saggiare al microfono sei vecchie farse italiane sul tipo di *La congiura dei russare* e di *Oh, era cuocai* Rielaborate, si sa. Poi, accanto a *Il ritratto mascherato* di Fogazzaro ritroveremo un intermezzo di Cervantes, due dialoghi Leopardi, una farsa di G. B. Fagiuoli e commedie in un atto di Gherardo del Testa, di Pirandello e di Faustaria Martini. Un viaggio vertiginosamente eclettico traverso temi e temperamenti.

Commedia dell'arte al microfono. S'improvvisa una specie di lavoretto comico musicale a braccio. Ma quali sono le tre cose cui vuol alludere Fausto Tommei e perchè il maestro Barzizza accenna a se stesso? Lo sanno solo i frequentatori del Teatro di Torino che spesso assistono a questi spettacoli ambivalenti: visivi, cioè, e contemporaneamente radiotrasmessi

AVVENIMENTI SPORTIVI

LA CORSA DEI MILIONI A MAIA BASSA

Le possibilità dei cavalli in lizza per il Gran Premio

Merano, 11 ottobre

La chiostra montuosa circostante Merano è sparita sotto una densa coltre scura: piove. E' una pioggerella che cade da stamane: densa, sottile, penetrante.

Ieri sono terminati gli allenamenti nella pista di Maia Bassa. Stamane, tutto si è limitato a un leggero lavoro sulla speciale pista di sabbia; dopo di che i cavalli sono stati riportati nelle rispettive scuderie. Oramai poche ore ci separano dalla grande prova ippica ad ostacoli. Chi vincerà? Fino a questo momento le quotazioni sono sempre favorevoli per Agnano, il bel sauro del conte Berlingeri, che viene dato però non più di un quarto, come registrammo fino a ieri sera, bensì a uno e un quarto. Su questo mutamento di quotazioni ha influito l'odierna situazione metereologica, che è andata a tutto beneficio dell'immediato rivale, che è appunto Sesamo. Il quale, viene dato anche stasera a 3, ma che, in base alle voci favorevoli che corrono con insistenza, propende a guadagnare continuo favore. Non sarà quindi improbabile che domani venga dato a due o forse alla pari con Agnano.

La pista, stante il persistere del cattivo tempo, sarà domani notevolmente appesantita e le probabilità di una clamorosa affermazione di Agnano, il baio della scuderia Collatina, sono realmente aumentate anche per le buone condizioni di allenamento e di salute in cui esso si trova.

Un particolare che viene a confermare il nostro punto di vista, enunciato nella nostra cronaca precedente, è il salto fatto oggi, nella quotazione, di Sifflet e Poncé, della Scuderia militare di equitazione della nazione amica e alleata, i quali vengono dati a 8; seguiti subito dopo da Valperga e Ladogas, che vengono date a 4. Le quotazioni degli altri avversari variano da 10 a 15.

Riassumendo, in base a questi estremi, si potrebbero dare senz'altro vincenti sulla carta e in ordine di tempo, Agnano, Sesamo, Sifflet, Poncé, Valperga e Ladogas. Ma non è azzardato affermare che tutte le previsioni vengano all'atto pratico sovvertite. Troppe incognite gravano, particolarmente sul reale valore che potranno dimostrare, per esempio, Sifflet e Poncé (quest'ultimo viene meno quotato rispetto a Sifflet dagli stessi camerati germanici qui presenti). Tutte le poche notizie che si hanno sul conto dei menzionati saltatori e sulla loro preparazione.

Per quanto riguarda la partecipazione dei cavalli, occorre segnalare qualche ultima novità. Paride, come si prevedeva, non prenderà il via, mentre ci viene assicurata la partenza di Forum che pareva anch'esso fra gli improbabili. Di conseguenza, salvo altri imprevisti che potrebbero maturarsi stanotte o domattina, la fila dei competitori sulla pista dell'ippodromo di Maia bassa si è ristretta a 14 cavalli e cioè: Sifflet e Poncé, montati rispettivamente da Wolf (74) e Ahr (?), Valperga che avrà in sella Milano (73), Ladogas della Scuderia Tricolore, guidata da Mercuri (?), Gubbio del capitano Argentieri con Passarini (71), Agnano con Nobile Menichetti (71), Macchiavelli della Scuderia Berlingeri con Ciurretto (65), Le Courtisan, dell'ingegner Marchetti con Coccia (70), Gaviola e Teofania, della Scuderia Carbonneschi, rispettivamente con Barnes (70) e Sacchi (69), mentre Monilione della Scuderia Ruggeri sarà montato da Mattei (68), Forum, della Scuderia Mlani, da Tangini (65), Sesamo da Murray (?), e Brachetto, della scuderia Ricconti, da Rossini (62).

La partenza per questo Gran Premio di Merano di cinque chilometri è stata fissata per le ore 16. Completeranno il programma di domani oltre alla corsa in piano di m. 1800 del Premio ENOIP, la corsa per il Premio Gondar (m. 2800, ...) abbinate alla corsa dei milioni e quattro prove minori. Il sorteggio e l'abbinamento dei biglietti della lotteria coi cavalli verrà fatto nel pomeriggio di domani in un apposito rettangolo rialzato e visibile al pubblico che si trova nel complesso degli impianti dell'ippodromo. I primi tre cavalli che, nell'ordine, taglieranno il traguardo finale, saranno per le cartelle vincenti il primo premio della lotteria, che è di due milioni, il secondo di un milione e il terzo di 450 mila lire. Il quarto premio verrà dato invece dal cavallo che arriverà primo nel premio ENOIP e il quinto premio dal cavallo che arriverà primo nella corsa Gondar.

Questa sera sono giunti a Merano l'ambasciatore di Germania a Roma, Von Mackensen e la sua consorte. Sono pure giunti il presidente della S.I.C. Principe Rospigliosi ed altre personalità del mondo ippico. Lo stadio sarà aperto domani come si è detto, alle ore 12.

Mario Maurizi

Le corse di ieri all'Arcoveggio

Premio Mancinello - L. 10.000, metri 2420: 1. Magatteno (Bertoli) in 3.3 (1.27); 2. Massimo; 3. Guttaturo; 4. Gran Pilastro. Tot. 7, 5, 5 (2,50). *Pr. Penna* - L. 8000, m. 2000: 1. Avecella (O. Mangelli) in 2.59 (1.27); 2. Baruffa; 3. Derna; 4. Camena. Tot. 17, 6, 8, 7 (195). *Pr. Panaro* - L. 30.000, m. 2100: 1. Floridoro (L. Orsi Mangelli) del conte P. Orsi Mangelli in 2.59.6 (1.25.5); 2. Filibustiere; 3. Fuoco; 4. Oredano. Tot. 5, 5 (15,50). *Pr. Cimone* - L. 8000, metri 1020: 1. Calliope (Santi) in 2.21.6 (1.28.3); 2. Suleika; 3. Silena; 4. Iesi. Tot. 80, 12, 8.50 (120). Doppio al tot. 3.a e 4.a corsa L. 586. *Pr. Rondinaio* - L. 8000, m. 2000: 1. Partenia (Antonellini) in 3.00.2 (1.30.1); 2. Rio Verde; 3. Mila; 4. Mascheroniana. Tot. 50, 7, 7, 11,50 (49,50). *Pr. Modino* - L. 10.000, m. 2040: 1. Rugiada (Zucchini) in 2.57.6 (1.28.8); 2. Lorenteggio; 3. Balda; 4. Superga. Tot. 10,50, 6,50, 6 (62,50). *Pr. Montese* - Lire 10.000, m. 2540-2400: 1. Tiziana (Villi) in 3.41.2 (1.29.9); 2. Zula; 3. Salvatore; 4. Antenora. Tot. 177, 50, 18, 12,50 (1071). Doppio al tot. 6.a e 7.a corsa L. 2743.

Premio Autunno ad Agnano vinto da Rosalba Carriera

Napoli, 11 ottobre

Pr. Terme - L. 10.000, m. 2000: 1. ...tta (D. Fabbrucci) in 2.59.6 (1.29); 2. Mar Rosso; 3. Putanella; 4. Acca... Tot. 6,50, 5,50, 6,50 (76,50). *Pr. Augusto* - L. 10.000, m. 2100: 1. Cipan (N. Branchini) in 3.08.2 (1.31.4); 2. Ippolita; 3. Fontanella; 4. Martinone. Tot. 14, 11, 28 (142). - *Pr. Alpignano* - L. 8000, m. 2020: 1. Pollino (R. Bottoni) in 3.03.5 (1.30.9); 2. Ollesi; 3. Genaro; 4. Otello. Tot. 105,50, 19, 9, 6 (672,50). *Pr. Angri* - L. 8000, m. 2000: 1. D'Artagnan (D. Fabbrucci) in 3.01.7 (1.30); 2. Minuccio; 3. Risveglio; 4. Duca di Zella. Tot. 23, 10, 11, 16,50 (267). *Pr. Autunno* - L. 10.000, m. 2020: 1. Rosalba Carriera (T. Bottoni) di Valentini in 2.49.8 (1.24.9); 2. Casamari; 3. Glanduja; 4. Belvio, Mo, Rosato. Tot. 7, 7, 7,50 (26,50). *Pr. Baronieri* - L. 8000, metri 1700: 1. Gioietta (U. Bottoni) in 2.28.2 (1.23.6); 2. Orietti; 3. San Marco; 4. Angioina. Tot. 55, 10,50, 9, 12 (510). *Pr. Torretta* - L. 10.000, metri 1700: 1. Baialdo (O. D'Errico) in 2.28.1 (1.27.2); 2. Celeberrimo; 3. Bucefalo; 4. Bugatti. Tot. 13,50, 10, 7,50 (39,50). Doppio al tot. 4.a e 6.a corsa, L. 1470.

I TIRI ALL'ARCO GUIDI

Al romano Faustini il Premio Littoriale

Anche la terza giornata di gare al campo dell'Arco Guidi è stata intensa e i tiratori hanno gareggiato dal mattino sino alla sera davanti a buon pubblico. E' proseguito il Premio Littoriale di L. 30.000 che infine si è concluso con il successo del romano Faustini. Ben diciassette concorrenti erano rimasti in gara dopo 9 turni. Al 10.o venivano eliminati Mazzolari e Paoli, e nei successivi tre De Carli, Salomoni, Pederzini, Gargelli, Melini e Mora. La lotta si restringeva a nove uomini e solo al 25.o turno il rodigino Gallo cedeva per lasciare vincitore il superstite Faustini. Le posizioni dell'ultima fase si possono arguire dalla classifica e dal punteggi: 1. Faustini Angelo (Roma) con 24 su 25; 2. Gallo Sante (Rovigo) 23 su 25; 3. Menegolli Sandro (Abano) 21 su 22; 4. Grandi Luigi, Cremona) 18 su 20; 5. Berselli Luigi (Bologna) 18 su 19; 6. Veronesi (Bologna) e Beltrame (Ferrara) 15 su 18; 8. Bersani (Bologna) 14 su 15; 9. Radici (Adria) 13 su 14.

Si è iniziato anche il G. P. Bologna dotato di 40 mila lire. Ben 93 tiratori hanno cominciato le prove. Al 7.o turno erano immuni da zeri: Baldi, Melini, Giulio Guidicini, Berselli B., Fabris, Grandi, Spina, Scoffon, Mancini, Guastalla, Calestani, Giusti, Prearo, Sorgato, Cellesi, Pederzini, Zanetti, Mazzolari, Ongari, Della Corna, Moreschi, Ferbito, Sala e Verzotti. All'8.o turno tutti gli stessi erano immuni da zeri all'infuori di Giusti.

Assai attraente la gara fra bolognesi e romani, inclusa nel premio Bologna. Ecco i punteggi dei competitori all'8.o piccione: *S.S. Lazio:* Melini 8, Piervitali 8, Issapi 7, Tortima 7, Musso 7; *Circolo della Caccia Bologna:* Baldi 8, Guidicini G. 8, Berselli B. 8, Manfredi 7, Malvasia 6. Per ora è in vantaggio Bologna con 2 piccioni. Le gare verranno riprese oggi alle ore 9. Alle ore 12 avrà inizio il Premio Monte della Guardia.

Ieri sera al Circolo della Caccia si è riunito il Direttorio della F.I.T.A.V. Circa le deliberazioni prese sarà diramato un comunicato domani dalla sede federale.

CALCIO

Bologna-Alessandria per la Coppa Italia

Oggi, inaugurandosi ufficialmente la nuova stagione calcistica con l'inizio della Coppa Italia, il Bologna ospiterà al Littoriale l'undici dei grigi alessandrini.

Partita facile per i Campioni d'Italia: tutti lo dicono e può darsi che effettivamente sia così. Sarà bene comunque che i rossoblu non considerino troppo lieve il loro compito, chè l'esperienza insegna a diffidare ed al riguardo non poche cose insegnò l'ultima edizione del torneo. D'altra parte, siamo appena ai primi passi della stagione per cui prematuro sarebbe abbandonarsi a considerazioni troppo recise. Contro l'undici alessandrino il Bologna dovrebbe comunque precisare le proprie possibilità e fornire una buona dimostrazione.

La partita avrà inizio alle ore 15 e il Bologna si annuncia nella seguente formazione:

Ferrari; Zerbini (Fiorini) e Pagotto; Malagoli, Andreolo e Marchese; Biavati (Busoni), Sansone, Puricelli, Arcari e Reguzzoni.

Da Alessandria apprendiamo che la squadra dei «grigi» giocherà nella seguente formazione: Roggero; Bigando, Pietrasanta; Pochettino, Bonilauri, Ghidini; Corutti, Fibbi, Stradella, Foglia, Vitto.

PUGILATO

Gli italiani s'impongono sui pugili svizzeri

Pavia, 11 ottobre

L'incontro pugilistico svoltosi questa sera fra la squadra italiana e quella svizzera ha dato i seguenti risultati:

Pesi mosca: Paesani (Italia) b. Schab (Svizzera) ai punti; gallo: Paoletti (I.) b. Siegfrid (S.) ai punti; Bonetti (I.) b. Bandlo (S.) ai punti; leggeri: Tiberi (I.) b. Guillaume (S.) ai punti; medio leggeri: Borracola (I.) b. Wiedmann (S.) ai punti; medi: Battaglia (I.) b. Burger (S.) ai punti; medio massimi: Müller (S.) b. Beretta (I.) per arresto del combattimento alla terza ripresa; massimi: Stettler (S.) b. Latini (I.) ai punti.

Classifica: Italia punti 12; Svizzera punti 4.

CICLISMO

Impostazione dell'attività sportiva dell'Anno XX

Milano, 11 ottobre

In una riunione svoltasi oggi a Milano, la Presidenza della F.C.I. ha esposto ai membri della C. T. organizzativa un nuovo progetto relativo all'impostazione dell'attività sportiva dell'Anno XX. In base a tale progetto è nelle probabilità che non si svolga il Giro d'Italia. Le corse in linea dei professionisti verranno collegate mediante una classifica a tempi con premi per i migliori classificati.

TIRO A SEGNO

Varetto di Vergato è primo anche nel campionato di pistola libera

Verona, 11 ottobre

E' stato disputato oggi al Poligono di San Zeno la gara di campionato italiano di pistola libera alla quale hanno preso parte una sessantina di concorrenti.

La gara è stata vinta da Carlo Varetto di Vergato con punti 516. Il campione dello scorso anno, Ugo Pistolesi di Milano, aveva allora segnato punti 522, mentre il primato è ancora detenuto dal 1937 dal bolognese Giancarlo Borlani con punti 539.

Gara d'onore di fucile - Categoria maestri e scelti tiratori: 1. Bonora Francesco di Roma. Categoria tiratori prima e seconda classe: 1. Matteucci Domenico di Ravenna; 2. Menozzi Luigi di Bologna.

Gara d'onore di carabina, calibro 22 - Categoria maestri e scelti tiratori: 1. Varetto Carlo di Vergato. Categoria tiratori di prima e seconda classe: 1. Massari Augusto di Treviso.

Gara d'onore di pistola libera - Categoria maestri e tiratori scelti: 1. Varetto Carlo di Vergato; 2. Borinni Giancarlo di Bologna. Categoria tiratori di prima e seconda classe: 1. Bonora Francesco di Roma; 2. Basseri Lorenzo di Ferrara.

NOTE AGRICOLE

La semina del grano

Dopo i diversi accenni sulla coltura granaria fatti da noi precedentemente, in base ai risultati pratici conseguiti, possiamo riassumere in breve i consigli agli agricoltori del piano, per quello che riguarda le cose generali e solo insistendo su alcune particolarità determinate dal momento e da nuovi orientamenti pratici.

Per quanto riflette la coltura in genere, cioè i lavori, l'adozione di semi eletti precoci, le modalità di semina ecc. è inutile ripetersi perchè ormai sono diventati usuali di ogni agricoltore del piano, che in queste pratiche sa bene tenere conto delle possibilità dei terreni dell'azienda e delle necessità della coltura che si vuole intensificata al massimo.

Per le varietà da coltivare la scelta cadrà sul *S. Giorgio, Damiano* per i terreni fertili, mentre nei terreni meno ricchi si preferirà il *Littorio*, il *Tiriamo Diritto, l'Impero Primo* e il *Villa Glori*.

E scelta la varietà adatta per l'azienda bisogna assicurarsi che il seme a disposizione sia rispondente, cioè puro non solo ma anche con forte energia germinativa, energia che si manifesta col germogliamento alle prove, nei primi tre o quattro giorni.

E' questa una caratteristica importante da tener presente in quanto dà una maggiore sicurezza di seminati fitti, senza dover eccedere nel quantitativo di seme da spargere.

Il quantitativo di semi si deve variare da razza a razza perchè diverso il loro volume, cioè il quantitativo di seme che vi è in un chilogramma, in modo che per ogni metro quadrato si abbia approssimativamente lo stesso numero di piante. Come grande media la quantità di semi varierà da kg. 150 ai 200 per ettaro.

Abbiamo riportato questi dati perchè in questi momenti, se non conviene lesinare nel seme, non conviene neanche sciuparne.

Il periodo di semina non deve essere troppo ritardato e sarà compreso tra la seconda e la terza decade di ottobre, seminando prima il San Giorgio, indi il Tiriamo Diritto, l'Impero, il Littorio, terminando col Damiano e il Villa Glori.

E' inutile dire che la semina deve essere a righe, tenendo queste ad una distanza tra i 15-18 centimetri, regolando la seminatrice in modo da non approfondire troppo il seme, specie nei terreni compatti.

La profondità giusta è di due o tre centimetri al massimo, procedendo prima e dopo, a terreno asciutto, a rullature.

Detto ciò, come direttiva agli agricoltori, dobbiamo accennare alla preparazione delle terre. E qui le cose non sono del tutto semplici e lineari.

Per quello che riguarda l'aratura nel piano e nel piano alto, dove si hanno terreni appoderati e con buona dotazione di bestiame da lavoro, la situazione è buona poichè la lavorazione è stata fatta bene ed ora si stanno sminuzzando le zolle per preparare, col pareggiamento, un buon lavoro alla seminatrice.

L'aratura invece nelle zone di larga, è ancora in arretrato per deficienza di carburanti, certo si provvederà in merito per rendere possibile la semina a grano delle superfici rese ora libere dalla bietola e dal granoturco.

Notiamo che da queste terre, ben preparate fisicamente dai lavori di rinnovo e ricche di fertilità vecchia, si possono avere le migliori produzioni, quelle che si dicono di punta.

Per le alte produzioni, evidentemente gioverà anche la concimazione, e qui l'agricoltore intelligente dovrà mostrare la sua abilità distribuendo i fertilizzanti a disposizione negli appezzamenti che ne hanno più bisogno, ricordando pure che essi gioveranno ugualmente anche se distribuiti in *copertura*, qualora manchino nel momento della semina.

Certo in questo momento di contingentamento di fertilizzanti, si troveranno meglio coloro che, per avere lautamente concimato in passato con perfosfato o scorie, hanno nei terreni una certa riserva di questo elemento che per mobilitarsi gioverà di una spinta o con calce o anche con concimi potassici.

Per le aziende che sono già in possesso dei concimi fosfatici ricordiamo che saranno meglio utilizzati se localizzati nella distribuzione.

Chiudiamo queste note ripetendo l'imperativo del momento: Grano, Grano, Grano, grano nella misura degli anni scorsi o anche di più, se si può, mettendo in coltura ritagli di terreni fin qui inutilizzati, cortili eccessivamente spaziosi ecc.

L. ZERBINI

Quindicimila posti a concorso nelle pubbliche amministrazioni

Settemilacinquecento riservati ai giovani alle armi - L'elenco dei concorsi

Roma, 11 ottobre

E' in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno l'elenco riassuntivo dei concorsi per la ammissione nei ruoli del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni nell'anno XX. L'elenco comprende 15.001 posti.

La metà di detti posti è riservata a favore dei chiamati alle armi e i concorsi relativi saranno indetti dopo cessato l'attuale stato di guerra, previo decreto del Duce che ne stabilirà l'inizio. La predetta riserva di posti in favore dei chiamati alle armi non si attua per il personale delle forze armate e della pubblica sicurezza.

Indipendentemente dai predetti 15.001 posti, esistono, nel ruolo del personale dello Stato altri 3.640 posti che, in omaggio al principio di gradualità e di periodicità dei concorsi, sono stati riservati ai concorsi che verranno indetti nell'anno XXI.

Oltre ai 7.500 posti, metà dei 15.001, compresi nel manifesto per l'anno XX, sono in via di espletamento concorsi per 2.011 posti e sono altresì da indirsi nel corrente anno concorsi per 2.059 posti in precedenza autorizzati.

Sono così 12.170 i giovani che potranno trovare sistemazione nei ruoli dell'Amministrazione statale nell'anno XX.

Per i chiamati alle armi, ai 7.501 posti — metà dei 15.001 posti compresi nel manifesto dell'anno XX riservati ad essi — sono da aggiungere 1.820 posti — metà dei 3.640 già vacanti nel ruolo del personale dell'amministrazione statale — nonchè altri 2.059 posti — metà dei posti di concorsi autorizzati e non ancora indetti.

Pertanto, risultano finora assicurati a coloro che servono la patria in armi, 11.380 posti e aumenteranno con successive eventuali autorizzazioni nei nuovi concorsi.

Ecco l'elenco dei concorsi compresi nel manifesto in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale:*

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, *Corte dei Conti:* gruppo A posti 3; gruppo B posti 5; gruppo C posti 3; totale 11.

Avvocatura dello Stato: gruppo A posti 8.

Ministero dell'Africa italiana: gruppo A posti 190; gruppo B posti 59; gruppo C posti 80; totale posti 329.

MINISTERO DELL'INTERNO: gruppo A posti 209; gruppo B posti 114; gruppo C posti 185; personale subalterno posti 111; totale posti 619.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA: gruppo A posti 362; gruppo B posti 260; gruppo C posti 205; personale subalterno posti 106; totale posti 933.

MINISTERO DELLE FINANZE: gruppo A posti 273; gruppo B posti 633; gruppo C posti 637; personale subalterno posti 88; totale posti 1632.

MINISTERO DELLA GUERRA: gruppo A posti 346; gruppo B posti 248; gruppo C posti 35; personale subalterno posti 3; totale posti 632.

MINISTERO DELLA MARINA: gruppo A posti 446; gruppo B posti 175; gruppo C posti 157; personale subalterno posti 12; totale posti 790.

MINISTERO DELL'AERONAUTICA: gruppo A posti 477.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE: gruppo A posti 3641; gruppo B posti 65; gruppo C posti 45; personale subalterno posti 14; totale posti 3765.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE: gruppo A posti 49; allievi militi forestali posti 150 C. N.; totale posti 199.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: gruppo A posti 92; gruppo B posti 62; gruppo C posti 94; personale subalterno posti 38; totale posti 286.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI: gruppo A posti 215; gruppo B posti 387; gruppo C posti 2257; allievi militi portuali posti 225; personale delle stazioni dei treni, tecnico, navigante e di macchina posti 1166; personale subalterno posti 621; totale posti 4871.

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI: gruppo A posti 88; gruppo B posti 106; gruppo C posti 150; personale subalterno posti 18; totale posti 362.

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE: gruppo A posti 20; gruppo B posti 16; gruppo C posti 12, personale subalterno posti 8; totale posti 56.

MINISTERO PER GLI SCAMBI E LE VALUTE: gruppo A posti 31.

Totali generali: gruppo A posti 6450; gruppo B posti 2133; gruppo C posti 3860; personale delle stazioni dei treni, tecnico, navigante e di macchina posti 1166; allievi militi forestali posti 150; allievi militi portuali posti 225; personale subalterno posti 1017. Totale generale: posti 15001.

Il lavoro nei giorni festivi retribuito secondo i contratti di categoria

Roma, 11 ottobre

Non appena venne data dalla stampa la notizia che era in corso di emanazione un provvedimento legislativo mediante il quale avrebbe dovuto essere sospesa, a tutti gli effetti e per tutta la durata della guerra, la celebrazione di determinate festività, la Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria, preoccupata che da tale disposizione potesse derivare nocumento ai lavoratori (nel senso che questi avrebbero potuto perdere in tutto o in parte le maggiorazioni ed il trattamento economico vigenti in forza dei contratti collettivi o della legge per il lavoro prestato in talune festività o per il lavoro da prestarsi in tutte le altre) svolse immediata azione nei confronti delle superiori autorità competenti, dimostrando la necessità di evitare un turbamento a detto trattamento economico dei lavoratori.

A seguito di tale interessamento il Ministero delle Corporazioni, con sua recente comunicazione ha fatto noto le disposizioni all'uopo impartite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale ha tassativamente stabilito che il provvedimento, attesa la sua portata e dati gli scopi per i quali è stato emanato, non porta alcuna innovazione alle disposizioni legislative contrattuali concernenti la corresponsione di salari nelle festività nelle quali non si ha prestazione di lavoro e la maggiorazione di salario nelle festività nelle quali si ha prestazione di lavoro.

Da tale disposizione si rileva che il provvedimento adottato non perturba minimamente il trattamento economico previsto a favore dei lavoratori nelle grandi festività nazionali e negli altri giorni festivi nei quali, per tutta la durata del periodo bellico, si dovrà lavorare.

Da portiere a bagarino

Una coppia di speculatori arrestata e quintali di generi sequestrati

Napoli, 11 ottobre

E' stato tratto in arresto il portiere Francesco Rispoli, resosi responsabile di accaparramento di notevoli quantità di generi alimentari, che egli vendeva poi a prezzi molto superiori al calmiere. Il Rispoli, con la complicità della moglie Maria Anastasi, anche essa arrestata, riceveva quasi ogni giorno dalla provincia quantitativi di burro, che impregnava dapprima abbondantemente di acqua e poi rivendeva a 40 e anche a 50 lire al chilogramma.

Nella loro abitazione sono stati rinvenuti molti quintali di lardo, prosciutti, salami, paste alimentari bianche e altri generi di consumo, mentre in un altro locale da essi tenuto in affitto sono stati sequestrati un autocarro che serviva al trasporto del burro, vari quintali di burro, un macchinario per la lavorazione del burro stesso, due sacchi di caffè e una cassettina contenente parecchi biglietti da mille.

Mortale rissa fra bimbi

Alessandria, 11 ottobre

Vittima di un mortale incidente è rimasta la bambina Cesarina Gatti, di anni 11, residente in via Ponte 1?, provocato da un improvviso litigio col bambino Giovanni Marchese di anni 9, da Caresana, residente in via Torino 7. Numerosi bambini stavano giocando fra loro in via Marozzo da San Michele, e precisamente all'imbocco del ponte sul Po, quando nascova un litigio fra la sorella ed il fratello Gatti, il Marchese ed altri.

Sembra che ad un dato momento la Cesarina Gatti siasi avvicinata al piccolo Marchese, intenzionata di prenderlo a schiaffi. Questi cercò di trattenerla colpendola al basso ventre con uno o due calci, che provocavano la caduta a terra della bambina. Immediatamente soccorsa da una venditrice di caldarroste, mentre si attendeva l'arrivo di un medico, causa un'emorragia interna, la Gatti cessava di vivere.

Cinema

PRIME VISIONI

I mariti

Questo film di Mastrocinque è tratto dalla famosa commedia di Achille Torelli, apparsa nel 1867; e, come si è detto nell'occasione della «prima» alla Mostra di Venezia, il film è pregevolissimo per la coesività del racconto, il tono della recitazione, il garbo della messinscena. L'edizione pellicolare dei *Mariti* vuol essere un omaggio a Torelli nel centenario della nascita. La commedia è fra le più importanti nel nostro primo teatro borghese; commedia ben proporzionata; con un insolito dialogo «parlato». Apparve, ripeto, nel '67; il film si svolge, invece, dentro le eleganze partenopee fine-di-secolo. Accade questo. In una nobile famiglia, i mariti si comportano male; e il Torelli dimostra come sia il buon marito a far la buona moglie. Il buon marito citato a esempio è un alacre avvocato; e la moglie che, unita senza amore, amerà finalmente lo sposo è una giovane albagiosa, la quale appartiene a quella nobile mondanità. Assunto, dunque, anche polemico: e svolto dal Torelli con pronta arguzia. Il film è agile, lindo, affettuoso; il «colore» fine-di-secolo è discreto; la recitazione di Nazzari, della Lotti, della Calamai, di Ruffini e degli altri ha vivacità e misura. Vi sono, in due brevi parti, Irma Gramatica e Pilotto. E Pina Renzi dà alla loquace figuretta di una sarta — «salone di mode», «alla vera eleganza» — una sapida comicità.

Il chiromante

Non vorrei che Macario, il quale non può essere che se stesso, — cioè una fantasia: e una innocente e svagata buffoneria — cedesse alla lusinga — e alla moda — dell'umorismo altrui: l'umorismo di Cesare Zavattini o di Giovanni Mosca. Per carità: non tramutiamo il giulivo, stordito pupazzo in un personaggio con «problema centrale»; non andiamo alla cerca, nella leggiadra mascheretta, di una raffinata malinconia, di un patetico sottinteso. Lasciamolo divertire, Macario, nel suo paese delle meraviglie: lasciamolo divertire con i palloncini colorati e le stelle filanti. Avverto nel *Chiromante*, che, senza dubbio, è il film meno impacciato di Oreste Biancoli, il desiderio di trascinare Macario verso un'esperienza sentimentale; ritrovo, sia pure accennata, una letteratura sottile. Macario non è una malinconia inespressa; invece, egli esprime il volteggiante piacere di giuocare con le parole: le smorfie, i lazzi, i gabbi; esprime una fantasia popolata di frasi senza nesso, di consonanti fuori posto, di chiapparelli balordi, di spropositi faceti. E', in senso visivo, un attore da «comicissima finale». Le «trovate» spiritose, nel nuovo film, non mancano, e Macario recita con umore, si muove con levità: un'aerea levità di minuetto. Questa volta, egli ama una fioraia; e con l'aiuto di alcuni fanciulli, suoi fidi amici, riesce, tra imbrogliate avventure, nel dolce intento: farsi amare. C'è Luisella Beghi che recita bene; c'è Enzo Fiermonte che recita meno bene.

e. f. p.

I PROGRAMMI DELLA RADIO

PRIMO PROGRAMMA:

12,25: Orchestra d'archi (M.o Manno).
13,20: Fiera delle canzoni (M.o Angelini).
14,15: Radio Igea.
16,45: Cronaca del Premio di Merano.
19,30: Trasmissione abbinamento numeri vincenti della Lotteria di Merano.
20,30: *Barbiere di Siviglia* di Rossini (con Lia Carosio, Tagliabue, Fort e Bettoni); direttore M.o Baroni.

SECONDO PROGRAMMA:

12,15: Musica operistica (Dischi).
13,15: Musica varia (M.o Gallino).
14,15: «La lettera smarrita», un atto di Niccodemi.
20,40: «Il traditor fedele», un atto di G. B. Fagiuoli.
21,10: Orchestra Cetra (M.o Barzizza).
21,45: «Le singolari avventure del barone Bum» rivista di Metz.

SEGNALAZIONI - Nel I programma: Cronaca del premio Merano e il «Barbiere di Siviglia».
Nel II programma: l'atto di D. Niccodemi e l'atto di G. B. Fagiuoli.

L'arresto di una sedicente infermiera che aveva truffato la moglie di un ferito

Parma, 11 ottobre

Le imprese truffaldine di una sedicente infermiera sono state sventate dal pronto intervento dei nostri carabinieri.

Giorni or sono, la moglie di un valoroso combattente, Luigia Schianchi, abitante a Sâignano di Fornovo Taro, si era recata a Bologna per incontrare in quell'ospedale militare il marito gravemente ferito. All'albergo dove la Schianchi, dopo la visita al consorte, pernottò, si incontrava nella mattina con una giovane, identificata per Francesca Tonini di Giuseppe, di anni 21, residente a Bologna, che si dichiarò infermiera ed appositamente inviata dal colonnello dell'ospedale per aiutarla nelle pratiche per una sollecita concessione di pensione.

La Schianchi, grata del premuroso interessamento, invitò, non potendo fermarsi più oltre a Bologna, la giovane a Fornovo. L'offerta di tale ospitalità si confaceva appunto alle intenzioni della falsa infermiera, che, non facendosi ripetere l'invito, capitò nella casa della Schianchi, circondandola subito di promesse di un assidua assistenza del marito, non appena avesse ripreso servizio. Da parte sua, la Schianchi dimostrò la sua riconoscenza, assecondando i desideri della giovane, che si curò anzitutto di munirsi di indumenti, scarpe ed altri oggetti personali. Non contenta di questo, la giovane sedicente crocerossina si appropriava della somma di lire 500, allontanandosi quindi improvvisamente.

Denunciata ai carabinieri, la Tonini veniva rintracciata ed arrestata.

Colpisce con pugni un garzone producendogli gravi lesioni interne

Padova, 11 ottobre

Una grave denuncia è stata sporta dal ragazzo Mario Scanferla di Antonio di anni 16, garzone presso l'officina meccanica Breda a Vigodarzere, a carico del capoofficina dell'officina stessa, Romeo Favaron di anni 36. Secondo la denuncia, l'altra sera lo Scanferla, quando il lavoro stava per cessare, chiese al Favaron la scopa per fare pulizia dei locali. Per tutta risposta si ebbe invece un sonoro schiaffo, al che fece le sue rimostranze dicendo che quello non era il modo di agire.

Il Favaron, mal sopportando la rimostranza, l'avrebbe afferrato pel collo, e quindi colpito con vari pugni alla testa. Nella notte, al ragazzo si manifestarono forti dolori di capo, cosicchè dovette ricorrere alle cure di un medico che riscontrò gravi sintomi di cefalea, determinata appunto dai pugni ricevuti. I carabinieri, raccolta la denuncia, hanno iniziato le indagini per appurare quanto vi è di vero nel racconto del ragazzo.

NOTIZIE AGRESTI

PIANTE

Ora si traplantano tutti i Sempreverdi e le Conifere.
ANSALONI offre ampia possibilità di scelta, consegne fatte con prontezza, imballaggi accurati, prezzi modici.

ANSALONI - Bologna
Sede e Vivai, V. Oretti 14 - T. 22250
Negozio: Via Venezia 3 - T. 25082
Propaganda Agreste vivai ANSALONI BOLOGNA

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso. Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. VIA INDIPENDENZA 13-14 piano terreno tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

ACQUISTO libri. Recomi ovunque. Rivolgersi Libreria, Galliera 15. Telefono 24054. 5941
ACQUISTO ovunque LIBRI ogni genere (escluso scolastici). Cav. MARTELLI, Santo Stefano 43, Bologna. 8072
ACQUISTIAMO usate e nuove casseforti: Cassette custodia per banche; porte di sicurezza, armadi metallici. Scrivere Cassetta 4 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8573
ADDIZIONATRICI, calcolatrici, macchine da scrivere. Vasto assortimento, cambi. Forniscansi rivenditori. Uma, Telefono 33-666 - Decoberie 2. 8679
CARTE: parati, assortimento vastissimo prezzi imbattibili. Toschi, Capraria prolungamento Orefici. 699
MACCHINE elettriche di qualunque tipo e potenza vende, noleggia, acquista e permuta Milani, Galliera 34.
PULIZIA vetri, pavimenti, appartamenti, istituti, telefonate 29061 LA FELSINEA, S. Vitale 10 - Abbonamenti. 91
VENDITA, Noleggio tini, torchi, pigiatrici, Pietrafitta 71, Berundi, Telef. 25314. 8038

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

CERCASI scala a chiocciola. Scrivere Cassetta 17 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8393
OCCASIONISSIMA camera soggiorno - salotto 15 pezzi stile 900 seminuova vendesi. Telefonare: 25-598. 8356
SE occasione acquisto camera matrimoniale, sala pranzo, via Nicolò Dell'Arca, 18 secondo Andraghetti. 8099
VENDONSI mille bottiglie da vino e altre. Pancaldi, Boldrini 6. 8324

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

CARTOLERIE, introdottissimo piazzista cerco articolo novità. Scrivere Cassetta 5 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8358
CERCO ottimo elemento disposto iniziare carriera viaggiatore ramo industrie. Scrivere Cassetta 7 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8362
CERCANSI produttori distinti convincenti. Possibilità buon guadagno. Via Ugo Bassi 3 - Utet. 8410
CERCO viaggiatore piazzista introdotto alimentari liquori, stipendio, provvigione, rimborso spese. Scrivere posti occupati Cassetta 13 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8491
IMPIEGATI operai occupati cercansi lavoro sorlo ufficio «Era», Vittorocolonna, Roma. 9225
RAPPRESENTANTI cercansi provincie Forlì, Ravenna, Pesaro, Ancona, introdotti tabacchi, profumieri, droghieri. Referenze. Scrivere Pivetti, Argine ducale 109, Ferrara. 8350
TESSUTI casa grossista cerca rappresentante attivo introdotto dettaglianti. Scrivere Cassetta I 2325 Unione Pubblicità Italiana, COMO. 8205

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

ABILITAZIONE Tecnica, Magistrale, Maturità Scientifica - Istituto Donini, Pallone 4 - Corsi serali accelerati.
CERCANSI insegnanti: scienze naturali, chimica, ragioneria, topografia, costruzioni. Scrivere Cassetta 20 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
COLLEGIO Serafini annessa scuole private autorizzate (Città Castello - Perugia) - Premiato, accreditato, attrezzato modernamente - Scuole elementari, medie, regie, private, accelerate. Chiedere programma. 6903
ISTITUTO «G. Marconi», Venezia - Specializzato corsi recupero anni e abbreviazione - Proroga servizio militare - Convitto Semiconvitto - Pensionato alunni interni e scuole regie. Continua iscrizioni. Chiedere programma. 6609
TEDESCO insegnante diplomata Germania impartisce lezioni, conversazioni, ripetizioni madre lingua. Schiwitz, Tel. 32593. 8689

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTASI, Mondo 10, una due camere, cucina, bagno. Rivolgersi Mazzini. 8697
APPARTAMENTO vuoto, tre quattro camere, cucina, bagno, termo, possibilmente centro, cercasi. Scrivere Giorgi, Borgo Panigale. 8685
APPARTAMENTO cercasi urgenza 5 camere, cucina servizi, termobagno, possibilmente vicinanze Piazza Umberto Imorio. Telefonare 24835 dalle 9 alle 12. 8693
CERCASI appartamentino 1-2 camere, servizi. Tessera Ferroviaria 019381 - Posta - Bologna. 8709
CERCASI amplo locale uso laboratorio, posizione centrale. Scrivere Cassetta 16 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8328
CERCASI primi novembre appartamento cinque sei camere, tutti conforti. Rivolgersi Nannucci, Oberdan 7.
CERCASI appartamento quattro locali, termo, bagno, cucina. Telefonare 27-480. 8344
CERCASI appartamento otto dieci ambienti uso ufficio, posizione centrale. Scrivere Cassetta 5 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8268
CERCASI possibilmente libero subito appartamento cinque sei locali, più servizi, termo, bagno. Scrivere Cassetta 8 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8066
STUDIO tre camere ingresso centrale affittasi. Rivolgersi Legali, S. Stefano 18. 8094
UFFICIO tecnico statale cerca dieci dodici locali utili, comodità riscaldamento, strada centrale. Telefonare 20-112. 8013

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,50 p. p.

A sorio bella camera, acqua corrente, termo secondo piano Cesare Battisti 22. 8378
CERCASI camera matrimoniale termo bagno, ambiente serio, unico inquilino. Scrivere Cassetta 3 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8354
TRATTORIA Colombina via Colombina presso via Azeglio centro Bologna. Pensioni L. 6,50 pasto. Fornisce alloggio. 8647

SMARRIMENTI, VARI e MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola

INFORMAZIONI, corrispondenti, fiduciari ovunque. Rivolgersi autorizzato «Argos», Maggiore 34, Bologna. 8696
INVESTIGAZIONI informazioni, rintracci ovunque. Istituto Nazionale «I.N.I.O.», piazza Spagna 72-A, Roma.
MANCIA lire 500 riportando braccialetto oro smarrito otto corrente. Scarpa, Saragozza 91. 8370
TRENTACINQUENNE, impiegata, giovanile, affettuosa, sposerebbe 35-45 enne buona posizione. Serietà. Scrivere Tessera Postale 038177 posta Bologna. 8337
30ENNE salariato sposerebbe signorina 23-30 anni affettuosa, anche provinciale. Scrivere Cassetta 8 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8280

COMUNICATO DI T.I.M.O.

AGLI ABBONATI AL

TELEFONO

DELLA RETE DI BOLOGNA

~

Ricordate che fino al 15 CORRENTE potrete eseguire il pagamento delle fatture trimestrali del Vostro abbonamento al telefono!

OLTRECHÈ *presso la cassa TIMO - Via Goito 13 o con versamento su c/c postale 8/202 Bologna*

ANCHE *e senza alcuna maggiore spesa presso qualunque e più vicina agenzia di Bologna delle seguenti Banche presentando la fattura (bolletta) ed il tagliando ad essa unito*

- Banca Commerciale Italiana
- Banca d'America e d'Italia
- Banca Nazionale dell'Agricoltura
- Banca Nazionale del Lavoro
- Banca Popolare di Credito
- Banco Ambrosiano
- Banco di Credito Generale
- Banco di Napoli
- Banco di Roma
- Banco Felice Cavazza
- Cassa di Risparmio in Bologna
- Credito Italiano
- Credito Romagnolo

OLTRE 30 SPORTELLI SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE IN TUTTA LA CITTÀ

CAPELLI BIANCHI!
(VECCHIEZZA PREMATURA)
riacquistano primitivo colore
Chiedere fla- "EKA," Paretti 28, Roma
concino prora

SOVVENZIONI
CESSIONE STIPENDIO - STATALI
(Parastatali, Enti privati, ecc.) [illegible]
IST. ITALIANO DI SOVVENZIONE S/A
Via Cola di Rienzo, 28-A - ROMA
L'Istituto più antico e accreditato
(Corrispondenti in tutta Italia)

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

AGENZIA Assicurazioni cerca pratica lavori ufficio dattilografa. Presentarsi via Zecca 2. 8274
APPRENDISTA incidatrice cerca Laboratorio Odontotecnico, Cattani e Torri, via Carbonesi 12. 8363
CERCANSI coniugi anziani pratici orto, miti pretese. Scrivere Cassetta 2 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8649
CERCASI buon disegnatore progettista edile pratico costruzioni moderne. Pancaldi, Boldrini 6. 8328
CERCASI SIGNORA ordinata precisa per sorvegliare personale. Esigonsi referenze attività, discreta cultura. Pancaldi, Boldrini 6. 8326
CERCANSI abili aggiustatori. Presentarsi in via Paolo Costa n. 28. 8711
CERCASI esperta contabile da importante azienda commerciale. Scrivere Cassetta 1 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8028
CERCASI signorina aiuto contabile steno dattilografa, ottima calligrafia. Scrivere Cassetta 12 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8300
CORRISPONDENTE concetto dattilografa veloce cercasi da importante azienda commerciale. Scrivere Cassetta 7 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8272
DATTILOGRAFA veloce, corrispondente, conoscenza paghe operai, cercasi per industria meccanica. Specificare età, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 14 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8382
FABBRO anche saldatore adatto lavori riparazioni costruzioni cercasi. Scrivere Cassetta 12 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8376
IMPORTANTE Industria cerca persona competente lavoro tipografico per ufficio pubblicazioni tecniche. Ottima sistemazione. Indicare titoli di studio, posti occupati. Scrivere Cassetta 3 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8352
IMPORTANTE azienda industriale cerca capo contabile pratico, ricerca dattilografo preferenza lingua tedesca. Scrivere Cassetta 11 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8298
IMPORTANTE ditta commerciale cerca signorina stenodattilografa pratica corrispondenza preferibilmente conoscenza lingua tedesca. Scrivere Cassetta 10 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8110
MODISTERIA cerca bimba per commissioni. Scrivere Cassetta 11 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8374
ODONTOTECNICO finito cercasi ottimo trattamento. Rivolgersi Ranocchi 1, Zanfrini. 8342
OFFICINE Petroncini assumono aggiustatori e elettricisti qualificati. 8372
OFFICINA meccanica cerca giovane pratico lavori piccolo aggiustaggio, buon trattamento. Rivolgersi Piazza De Marchi n. 12. 8360
PARRUCCHIERE ondulatrici manicure massaggiatrici aiuti cercansi Fabrizi, Venturiere, Azeglio 3. 8673
SARTO uomo Bellagamba, via Maggia 4, cerca mezzo lavorante aiuto. 8681
SARTORIA Uomo, via Ugo Bassi 11, cerca aiuti mezzi aiuti e bambine. 8340
STENODATTILOGRAFA abilissima velocissima pratica lavori ufficio et segretoria cerca urgentemente nuova Anonima. Scrivere Cassetta 17 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8328

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

RILEVEREI piccola officina meccanica. Scrivere Cassetta 15 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8306
VENDO tabaccheria - latteria - droghe - Deposito biciclette. S. Stefano 35, Valli. 8398

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTO appartamento signorile. Scrivere [illegible] Tessera Postale 81614 [illegible] Bologna.
ACQUISTANSI villetta qualunque zona [illegible] reddito [illegible] Scrivere Cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
ACQUISTO [illegible] centrale [illegible] Scrivere [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
ACQUISTEREI [illegible] Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CASA centrale [illegible] da demolire [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CENTRALE vendesi appartamento signorile [illegible] bagno [illegible]
COLLINA bolognese, tenuta [illegible] vendesi [illegible] 533569, Bologna.
CITTA' [illegible] vendo [illegible] fabbricato [illegible]
VENDO [illegible] stazione [illegible] Cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
VENDO diverse case [illegible]
VENDO appartamento [illegible] re, cucina [illegible] Fiorentini, via Brizio 2.
VENDESI appartamento signorile [illegible] camere [illegible] 1341.
VENDESI terreno fabbricabile Toscana [illegible] 25.108.

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

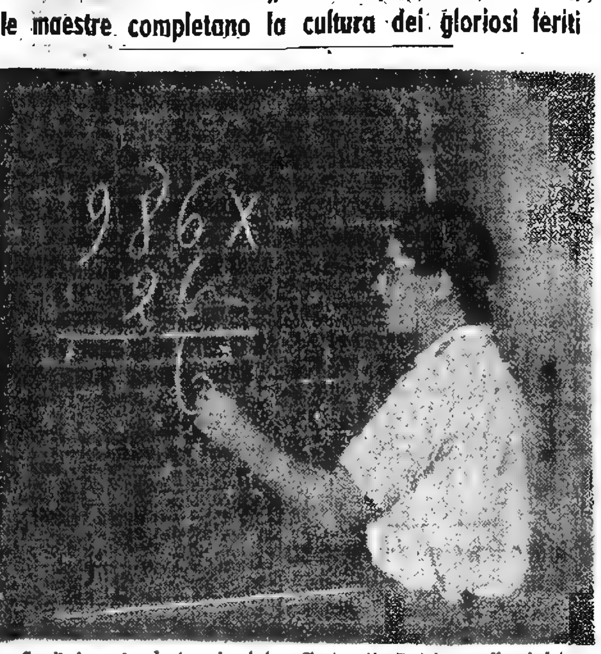
RAGIONIERE [illegible] buon [illegible] Scrivere Cassetta 4 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
RAGIONIERE [illegible] esperienza [illegible] commerciale [illegible] amministrativo [illegible] azienda [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
RAGIONIERE [illegible] libri contabili [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
SEDICENNE dattilografa [illegible] si offre [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
SPEDIZIONIERE [illegible] go fiducia [illegible] ferenze [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
SIGNORA [illegible] za italiana [illegible] istitutrice [illegible] Bologna [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
TRENTAQUINQUENNE [illegible] sima pratica [illegible] ni [illegible] mo [illegible] tà, responsabilità [illegible] migliore [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
TRENTAQUINQUENNE [illegible] offresi [illegible] famiglia [illegible] sione [illegible] Bologna.

CRONACA DI BOLOGNA

EROISMO E DILIGENZA DI ALLIEVI D'ECCEZIONE

Scuole per i mutilati

Al Centro "Vittorio Putti„ e all'ospedale "Carducci„ le maestre completano la cultura dei gloriosi feriti



Se il braccio destro è stato offerto alla Patria, quello sinistro può ancora servire

Su per la salita che porta al Centro ospitaliero «Vittorio Putti», le maestre che ci accompagnano ci mettono subito al corrente di quello che è stato il loro lavoro estivo; dal giugno scorso quando Carlo Delcroix espresse il desiderio che tutti i mutilati avessero almeno la licenza della quinta elementare, alcune maestre, rispondendo all'appello del Fascio femminile bolognese, rinunciarono alla villeggiatura per restare accanto agli eccezionali scolari, i quali convengono a queste scuole per imparare o completare quanto già sapevano.

Le insegnanti chiamano i loro allievi per nome, come fossero ancora bambini, discorrendone con una disinvoltura che può lasciare perplesso un superficiale, ma che, all'occhio attento, si rivela frutto di una educazione umana di primo ordine; e sotto la severità dei rimproveri scherzosi all'indirizzo di Antonio che si è fatto fare il compito, intuiamo nascondersi una tenerezza materna e sana, pronta a pretendere ciò che nella vita un uomo può dare, perchè i mutilati sentiranno così, ritornando a casa, che li aspetta un lavoro ed una responsabilità di uomini in piena efficienza; e sotto l'apparente indifferenza con cui si parla del lavoro, si sente una materna sollecitudine, che viene rivelata concretamente da un giuoco della dama che sporge da un'ampia borsa.

Eccoci all'ultima svolta del viale. — Ci sarà certamente Ferro alla finestra ad aspettarci — dice una delle guide, che prosegue: — Poche mattine fa, la moglie di Ferro era venuta a trovarlo. Quando furono circa le nove egli cominciò a raccomandarsi alla consorte: «Presto, presto; aiutami, chè voglio andare alla finestra per vedere quando arrivano le maestre». Ma Ferro stamattina alla finestra non c'è. Ogni tanto qualcuno per le medicazioni non può venire alla lezione.

Entriamo in questa strana scuola: l'aula, luminosa e ariosa, è occupata da ampi tavoli; le maestre ci si trovano come a casa propria e, in attesa che gli allievi arrivino, ci fanno vedere i meravigliosi progressi fatti da Chessa, un analfabeta che, a furia di buon volere, ha imparato a leggere e a scrivere chiaramente e con prontezza.

Dalle prime incerte vocali si arriva alle sillabe, alle parole intere, sempre più sicure. Intanto cinque o sei feriti sono già arrivati e si dispongono al primo banco; tutti insieme, perchè sono già licenziati e ora vogliono perfezionarsi.

Prendiamo uno dei loro quaderni e troviamo un tema: «La mia bambina». Lo svolgimento dice: «La mia bambina si chiama Marisa, ha un anno di età. E' da un mese che ha incominciato a camminare. Ma non l'ho ancora vista camminare, sono molto desideroso di vederla... Quando ero a casa molte volte mi svegliava alla notte perchè piangeva. Ora tante sere, pensando a lei, non posso addormentarmi». Sì, manca qualche punto e qualche virgola, ma c'è una sostanza che tanti stilisti possono invidiare. Ed ecco arrivare il famoso Angelini sulle spalle di un piantone; la maestra ce ne decanta la tenacità e la fedeltà. Se apriamo il suo quaderno troviamo accanto alle votazioni, molte volte, dei saluti da parte dell'insegnante: perchè Angelini, quando non poteva scendere perchè impossibilitato, mandava a correggere il compito fatto e riceveva quello da fare per il giorno seguente. Come scrive bene adesso il suo dettato con la mano sinistra, come legge bene ormai e come sa bene l'aritmetica! Per lui, da bravo soldato d'Italia, non c'è nulla d'insormontabile.

Tutti però fanno del loro meglio, e molti, con la mano sinistra hanno potuto imparare di nuovo a scrivere. Il Prefetto segue con simpatia queste scuole per mutilati e dona ad essi dei libri.

Anche alle Scuole Carducci le insegnanti sorvegliano altri mutilati, che fanno rapidi progressi: quando essi si avvicinano ad ognuno per vedere i lavori, i volti esprimono una certa ansia, ma si ridistendono subito soddisfatti appena è venuta la parola di lode e di incoraggiamento.

E che felicità, che orgoglio, quando viene il giorno in cui si distribuiscono i diplomi alla presenza delle Crocerossine e delle Visitatrici Ospedaliere! I diplomi sono distribuiti dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, e nei componimenti di coloro che, pur diplomati, ritornano, si può leggere: — Aspettavo con ansia il mio nome. Finalmente mi chiamarono a capire che ero promosso. Poi non ascoltai più nulla e fissavo soltanto il diploma, attendendo che me lo consegnassero per vedere come era fatto... ».

Così sono passati tre mesi e, se in due turni di esami già si sono colti dei frutti culturali, se ne colgono certamente anche nel campo morale: e sono i più desiderati, che si valutano in tutta la loro bellezza quando si legge: — ... Tu mi domandi se dovrò subire un'altra operazione. Forse sì, ma sta tranquilla, sarà una cosa leggerissima... e poi, io ho tanta fede... —.

Curare nel modo migliore la tecnica della panificazione

Le direttive dei dirigenti del Sindacato in un rapporto di categoria

Il segretario dell'Unione Lavoratori del Commercio ha tenuto rapporto ai dirigenti e fiduciari aziendali del Sindacato panettieri e affini per esaminare la situazione della categoria in relazione ai recenti provvedimenti per il razionamento del pane.

Dopo avere illustrato le ragioni di carattere generale che, nel quadro degli sviluppi sempre maggiori che la guerra assume, hanno determinato tali provvedimenti, ha vivamente raccomandato ai presenti di volere, ancora e meglio che nel passato, curare nel modo migliore la tecnica della panificazione ed evitare con ogni cura dannosi sprechi, che sopratutto ora sarebbero maggiormente colpevoli, ed ha fatto appello alla loro sensibilità politica perchè ciascuno compia serenamente tutto il proprio dovere.

Ha fatto rilevare l'azione già svolta presso le competenti autorità per evitare che il diminuito lavoro delle aziende possa dar luogo a dei licenziamenti, tanto più ingiustificati in quanto i lavoranti panettieri sono retribuiti in base alla produzione ed in quanto nella maggioranza delle aziende si faceva un orario di lavoro oltre quello normale previsto dalle disposizioni.

Il segretario ha poi chiarito alcune questioni sorte relativamente alla misura del premio di operosità corrisposto dalle aziende ai lavoranti panettieri e ha comunicato le ultime disposizioni ricevute dalla Federazione Nazionale.

E' passato quindi ad esaminare il funzionamento della «Cassa ferie» e ha fatto rilevare che se pure il desiderio della categoria di vedere decentrata l'amministrazione può sembrare, come del resto è, legittimo, non bisogna tuttavia dimenticare che in questo secondo anno di vita della Cassa stessa, i risultati si possono considerare sotto ogni rapporto soddisfacenti.

SCAMPOLI

Vendemmie

Il classico accompagnamento dell'Autunno è fatto di pampini, di foglie ingiallite, di sottili nebbie mattutine, di solicelli dorati; ma qui, a Bologna, l'Ottobre si annuncia anche attraverso la grassa e gorgogliante presenza delle prime castellate, che inondono lentamente i selciati cittadini, per poi arrestarsi con pingue prosopopea davanti alle osterie e alle case qualunque.

L'Autunno petroniano è sereno, dolce, estatico. E' questo il mese dei rosseggianti tramonti, che affogano la città entro un magico pulviscolo, trascolorante dal viola al rosa al carico rubino del lambrusco; e le colline formano tutt'intorno a Bologna un diadema che svaria dal verde al giallo all'arancione; e in tutti i giardini trionfa la tavolozza sgargiante e senza effluvii delle dalie, dei crisantemi, degli anemoni; e le chiese, i palazzi, le case di oggi e di ieri si ammantano di un'atmosfera contemplativa e raccolta.

Ma a rammentare le fatiche di ieri e le promesse imminenti, e a soddisfare la cordialità sostanziosa dei cittadini, ecco salire da ogni strada l'aroma dolciastro dei mosti e delle ahi troppo preziose uve che saranno arruolate domani negli odorosi ranghi delle cantine; e ogni bolognese si appresta a celebrare il rito nuovo ed antico dei Meditrinali.

Ottobre: mese degli ultimi raccolti. E mentre cadono le foglie delle moribonde speranze altrui, nel nostro cuore solido e fidente risplende la certezza del sicuro domani, dell'ultima e più gloriosa vendemmia.

*

Il prezzo - base del vino

La necessità dell'acquisto delle uve rilevata in una riunione di commercianti

Nella sede dell'Unione commercianti, ha avuto luogo l'assemblea generale del Sindacato provinciale dei commercianti di vino e prodotti affini.

I dirigenti della categoria hanno richiamato l'attenzione degli associati sulla necessità di fare acquisti di uve da vino, non pregiato, tenendo proventivamente conto del prezzo massimo del vino già fissato dal P.N.F. in L. 21 al grado alla produzione, poichè tale prezzo servirà di base per la determinazione dei prezzi nei vari passaggi.

E' pertanto necessario che i commercianti di vino, sia all'ingrosso come al dettaglio, osservando le disposizioni del P.N.F. e le istruzioni dell'Organizzazione sindacale, facciano i loro acquisti con la massima cautela e si mettano in condizioni di poter rivendere il vino osservando i prezzi stabiliti e ciò per non incorrere in gravi sanzioni.

L'oscuramento

Ore 19,30 - 6,30 a partire da domani

Il Comitato provinciale di Protezione antiaerea comunica che, in conformità a quanto stabilito dal Ministero dell'Interno, l'inizio dell'oscuramento antiaereo, a partire da domani sera, lunedì, e fino a nuovo avviso, è fissato alle ore 19,30 ed il termine alle ore 6,30.

Il prezzo delle castagne

Il supplemento al listino dei prezzi massimi emanato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni indica questi prezzi, in vigore, per le castagne, al chilogrammo: marroni, lire 4,80 (ingrosso) e 5,50 (dettaglio); castagne pregiate d'importazione, lire 3,80 e 4,40; castagne comuni lire 3,50 e 4,-0.

L'arrivo della Banda di Stoccarda

L'omaggio ai Caduti - Il saluto della "X Legio„ recato dal Federale - L'applaudito concerto di fabbrica al Dopolavoro S.A.S.I.B. - Oggi, musica per il popolo

Reduce da un giro compiuto nei principali centri d'Italia, ovunque acclamata, la Banda di Stoccarda, appartenente al 5.o Corpo d'Armata del Reich e formata da uno scelto complesso di suonatori, è da ieri ospite della nostra città. Nel pomeriggio ha offerto — dando un anticipo dell'atteso odierno concerto in piazza Nettuno — un trattenimento musicale alle maestranze della ditta S.A.S.I.B., manifestazione organizzata dal Dopolavoro provinciale per i dopolavoristi di quell'azienda.

L'imponente aspetto dell'officina S.A.S.I.B. durante il concerto

I camerati tedeschi, al loro arrivo a mezzogiorno, sono stati accolti dai dirigenti del Dopolavoro provinciale e dal fiduciario del Gruppo nazista, Fritz Lessing e il presidente del Dopolavoro ha rivolto ai germanici il benvenuto. La banda, che ha suscitato i primi consensi suonando per le vie cittadine, si è subito recata alla Casa del Fascio dove ha deposto una corona di fiori nel Sacrario dei Caduti fascisti. Successivamente gli ospiti sono stati ricevuti dal Federale, il quale ha loro espresso in termini calorosi la simpatia del Fascismo bolognese. Il gerarca ha inneggiato alla fraterna amicizia che lega le due nazioni dell'Asse, accomunate nella lotta per l'affermazione degli ideali basati sulla giustizia. Ha risposto il maestro direttore della banda, Adolfo Schultz, il quale, dopo aver ringraziato della cameratesca ospitalità, si è dichiarato lieto di esibirsi nella musicale Bologna. A ciascuno degli ospiti il Federale ha poi fatto dono di una medaglia-ricordo della «X Legio».

Nel pomeriggio, accompagnati da un funzionario del Consolato tedesco di Milano, i germanici si sono recati in torpedone alle officine S.A.S.I.B. ove era ad attenderli il cavaliere del lavoro Scipione Innocenti, presidente di quel Dopolavoro Aziendale. Una gran folla di operai ed operaie in tuta di lavoro, ha improvvisato agli ospiti una schietta manifestazione di simpatia, acclamando ai Capi delle due nazioni amiche.

Nel vasto salone centrale, dove normalmente echeggiano rombi di motore e colpi di maglio, era stato innalzato un apposito palco su cui hanno preso posto i suonatori. Fra le autorità e le gerarchie intervenute, ricorderemo il Viceprefetto per il Prefetto, il Federale, il Vicepodestà, il Questore, il presidente del Dopolavoro Provinciale, i rappresentanti del Commissariato per le fabbricazioni di guerra e del Distretto militare. Tutto intorno erano schierate le maestranze dello stabilimento.

Dopo aver osservato un minuto di raccoglimento in memoria dei soldati dell'Asse caduti in guerra, il complesso musicale ha suonato gli inni nazionali d'Italia e Germania. Indi la banda ha iniziato il concerto eseguendo scelti brani di musica italiana e tedesca. Ogni «pezzo», suonato con ammirevole valentia, è stato, alla fine, vivamente applaudito. L'artistico complesso ha dimostrato, ancora una volta, di costituire una formazione di primissimo ordine. Il programma, vario ed interessante, è stato assai apprezzato e gustato dalle maestranze che hanno insistentemente richiesto ed ottenuto numerosi bis.

Al termine del concerto, salutati da scroscianti applausi, i camerati tedeschi sono stati cordialmente intrattenuti dai dirigenti insieme agli operai dello stabilimento.

Oggi, in piazza Nettuno, alle ore 16, la Banda di Stoccarda darà l'annunciato concerto per il popolo, eseguendo il seguente programma: 1. Fridericus Rex *(Marcia dei granatieri di Radeck)*; 2. Apertura dell'operetta *La bella galatea di Suppè*; 3. Kaiser Valzer *di Giovanni Strauss*; 4. Rapsodia ungherese *di Reindel*; 5. Sieg Heil *(Marcia di Möller)*; 6. Come è bella la vita militare *di Krone*; 7. *Marcia della Marina italiana*; 8. Grande Epoca, *di Brose*; 9. Bombe sull'Inghilterra, *di Schultze*; 10. Fanfara di Vittoria *di Husodel*.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Beatrice Cenci» C. Hohn. Sc: 17 ragazze del Tamara balletto.
MODERNISSIMO - «E' caduta una donna» Isa Miranda, Rossano Brazzi.
FULGOR - «Fuori da quelle mura» Dolores Costello, Michael Whalen.
CENTRALE - «Il re del circo» Maurizio D'Ancora, Clara Calamai. Coop.
IMPERIALE - «I mariti» A. Nazzari, M. Lotti, C. Calamai. 1.a visione.
VERDI - «Sono un criminale» Carroll. Sc: Comp. Riv. Riccioli-Primavera.
CONTAVALLI - «Primo bacio» D. Durbin. «Capitan Furia» V. M. Laglen.
NOSADELLA - «Ros' scarlatto» V. De Sica. «La donna del mistero».
CARDUCCI - «Una inebriante notte di ballo» e «Vendetta» Boris Karloff.
REX - «Postiglione della steppa» H. George. «La figlia del corsaro verde».
ITALIA - «Capitan Fracassa» O. Valenti. «Senza domani» M. Morgan.
ROMA - «Ultima passione» W. Krauss.
OLIMPIA - «La cortigiana di Siviglia».
SORDOMUTI - «Gli eroi della strada».

APOLLO - «Il bravo di Venezia» col. Diessi, Barbara, Brazzi. Succ. ore 14.

SAVOIA - Ore 14,30: «La bocca sulla strada». «Grano fra due battaglie».
MEDICA - Ore 14: «Chiromante» con Macario. Doc. «Da Wijpuri a Kiew».

Sport

SFERISTERIO - Ore 15: entusiastiche riunioni di tamburello.

SPETTACOLI DI DOMANI

SAVOIA - Ore 15 «La bocca sulla strada». «Grano fra due battaglie». Doc.
MEDICA - Ore 15: «Chiromante» con Macario. Doc. «Da Wjipuri a Kiew».
CONTAVALLI - «Angelo focolare» V. Romance. «Ettore Fieramosca» Cervi.
VERDI - «Ultimatum di mezzanotte» R. Douglas. «Napoli d'altri tempi».
CENTRALE - «Cronista in gamba» Barry K. Barnes, V. Hobson, T. Gill.
APOLLO - «Il bravo di Venezia» col. Diessi, Barbara, Brazzi. Succ. ore 14.
REX - «Don Pasquale» Laura Solari. «Su con la vita» Fernand Gravey.
ITALIA - «Il ponte dei sospiri» Otello Toso. «Senza domani» M. Morgan.
CARDUCCI - «Uomini e lupi» e «Ragazze sperdute».
OLIMPIA - «Lucrezia Borgia» L. Pola.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Marlene Dietrich, Charles Boyer nel capolavoro tecnicolore: «IL GIARDINO DELL'OBLIO»

Cronaca religiosa

A San Domenico festa del Beato Giacomo da Ulma, laico domenicano; a San Domenico si conserva il suo corpo; a S. Giacomo si venera quello di S. Esuperio martire ed a S. Giuseppe si onora S. Serafino da Monte Granaro, laico cappuccino.

A S. Maria dei Poveri feste di ringraziamento alla Madonna per i raccolti e le grazie ricevute con funzioni alle 6, ed alle 18 predica di don Antonio Bartoli e benedizione. A S. Maria delle Muratelle ed al Santuario del «Corpus Domini» esposizione solenne del SS. Sacramento.

Visita Pastorale - Alla chiesa di Mascarino in comune di Castel d'Argile il Cardinale Nasalli Rocca compie la Visita Pastorale e amministra la Cresima.

Il Rettore del Santuario di S. M. della Pioggia - Il Cardinale Nasalli Rocca ha nominato il P. Eugenio Gerevini Rettore del Santuario della Pioggia; la chiesa è stata affidata ai Padri Camilliani.

Attualità del Santo d'Assisi - Su questo tema parlerà oggi, alle ore 17, nel salone del Collegio di S. Giuliana (via del Ricovero, 2) l'avv. Teocrito Di Giorgio.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

9 Ottobre 1941-XIX

NATI	15
MORTI	10
MATRIMONI	2

FIOCCHI BIANCHI

GIOVANNI e VERA TINTI annunciano con gioia la nascita del loro primogenito

VALERIO

Bologna, 3 ottobre 1941-XIX. Via Galliera 6.

Stato Civile

Denunciati il giorno 9 ottobre 1941-XIX:

Nati: Tartani Leonardo; Gualandi Renzo; Maini Vanna; Morelli Vittorio; Prami Roberto; Rabbi Bruno; Comelli Maria Gabriella; Sacenti Stefano; Fortuzzi Franca; Fiumi Paolo; Garelli Gastone; Zanetti Steno; Foresti Sandra; Padovani Pier Paolo; Gallinari Anna Maria.

Morti: Piselli Augusto, m. 6, Malgrado 11; Zucchini Giuseppe, a. 64, coniugato, capomastro, Scandellara 10; Burnelli Erminia, a. 56, in Scandellari, massaia, Crociali 22-24; Cocciari Adalgisa, a. 66, ved. Carboni, massaia, Indipendenza 27; Canova Giovanni, a. 56, celibe, commerciante; Marchesini Maria, a. 42, in Malini, massaia; Bonaguri Ercole, a. 73, coniugato, pensionato; Frascaroli Giuseppina, a. 74, in Fiori, Massaia; Ghedini Ettore, a. 72, coniugato, colono; Bigolotti Athos, a. 23, celibe, meccanico.

Matrimoni: Bendazzi Mario, impiegato, celibe-Ciciola Iolanda, l. d., nubile; Riva Edoardo, viagg. commercio, celibe-Gandolfi Letizia, benestante, vedova.

IL GENEROSO CONTRIBUTO DEL DUCE

Un villaggio operaio di tipo rurale sorgerà alla Beverara di Corticella

Sessantacinque casette per centotrenta famiglie - L'orto, il pollaio e la conigliera - Il progetto sarà posto prontamente in esecuzione

Una nuova grande iniziativa in favore del popolo sta per essere attuata nella nostra città. Per volere del Duce — che con la sua recente munifica offerta di un milione di lire ne ha integrato il fabbisogno finanziario e mercè l'interessamento del Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà e di tutte le gerarchie locali — l'Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna si accinge a costruire, auspice il presidente del suo Consiglio di Amministrazione, un tipico «Villaggio Operaio Rurale» in Corticella. Il villaggio sarà composto di 65 casette (ad un solo piano) abbinate, totalmente autarchiche e comprendenti 130 alloggi, composti ciascuno — secondo una felice, umana sintesi della casa operaia espressa dal Duce — di una camera grande per i piccoli, di una camera piccola per i grandi e della cucina per tutti. Ogni alloggio comprenderà, inoltre, un ingressino, il gabinetto ed una appendice — costituente il rustico — nella quale saranno ricavati, a cura dell'inquilino, il pollaio e la conigliera.

Ogni casetta avrà anche un pezzetto di terra, avendo annesso un appezzamento della superficie di circa 400 metri quadrati, che sarà adibito ad orto familiare, più che mai prezioso nel momento, per risolvere il problema dell'alimentazione.

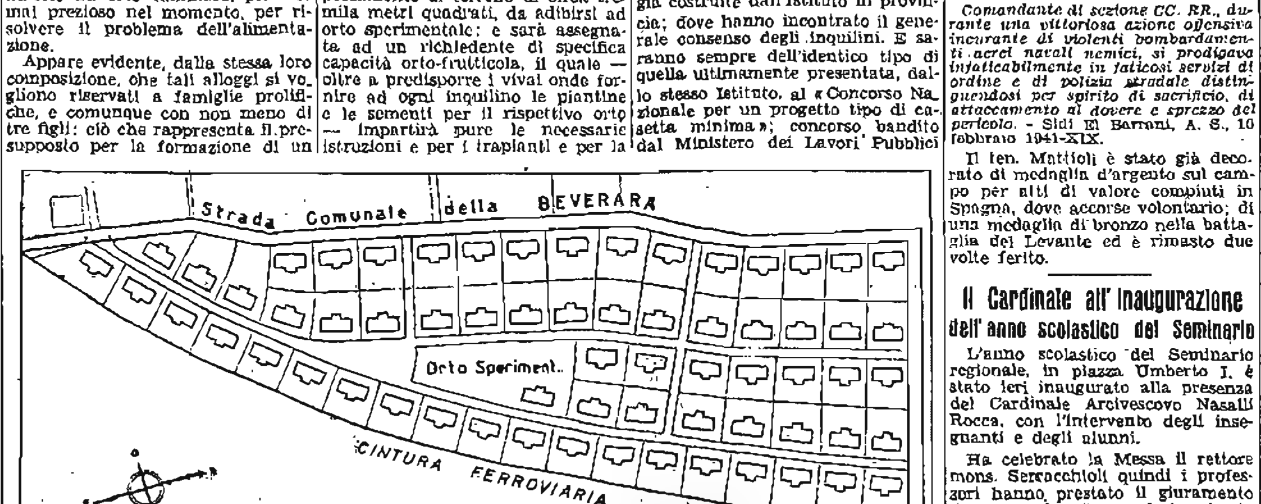
Appare evidente, dalla stessa loro composizione, che tali alloggi si vogliono riservati a famiglie prolifiche, e comunque con non meno di tre figli: ciò che rappresenta il presupposto per la formazione di un agglomerato di famiglie numerose, cui in modo speciale si rivolgono le sollecitudini e le provvidenze del Regime.

Una delle case popolari del Villaggio

In questo nuovo villaggio, una casetta centrale avrà unito un appezzamento di terreno di circa tremila metri quadrati, da adibirsi ad orto sperimentale; e sarà assegnata ad un richiedente di specifica capacità orto-frutticola, il quale — oltre a predisporre i vivai onde fornire ad ogni inquilino le piantine e le sementi per il rispettivo orto — impartirà pure le necessarie istruzioni e per i trapianti e per la coltivazione, al fine di poter ricavare, dal terreno in godimento, il maggior quantitativo di prodotti alimentari.

Le casette, tutte uguali fra loro, saranno dello stesso tipo di quelle già costruite dall'Istituto in provincia; dove hanno incontrato il generale consenso degli inquilini. E saranno sempre dell'identico tipo di quella ultimamente presentata, dallo stesso Istituto, al «Concorso Nazionale per un progetto tipo di casetta minima»; concorso bandito dal Ministero dei Lavori Pubblici ed in cui l'ente bolognese conseguì il secondo premio.

La scelta della località, sede del villaggio, è stata fatta in modo da escludere ogni possibile interferenza anche futura con la zona di espansione del piano regolatore di Bologna; mentre — pure trovandosi alquanto discosta dalla città — è tuttavia servita da una linea tranviaria urbana. L'area destinata all'opera — che è della contessa Giovanna Maria Bentivoglio Gilli — risulta delimitata dalla strada comunale della Beverara, oltre che dal rilevato della linea ferroviaria di cintura; e la procedura di esproprio ne è in corso. Il progetto dell'importante complesso di opere è stato redatto dall'Ufficio tecnico dell'Istituto, sotto la guida del suo direttore generale; ed è già stato approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici. I relativi lavori avranno presto inizio e procederanno attivamente.



Come sono distribuite le sessantacinque casette nel progetto del nuovo villaggio rurale

L'encomio solenne a un tenente dei carabinieri

Al tenente dei carabinieri Luigi Mattioli, uno degli eroici difensori di Bardia, è stato conferito un encomio solenne, con la seguente motivazione.

Comandante di sezione CC. RR., durante una vittoriosa azione offensiva incurante di violenti bombardamenti aerei navali nemici, si prodigava infaticabilmente in faticosi servizi di ordine e di polizia stradale distinguendosi per spirito di sacrificio, di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - Sidi El Barrani, A. S., 10 febbraio 1941-XIX.

Il ten. Mattioli è stato già decorato di medaglia d'argento sul campo per atti di valore compiuti in Spagna, dove accorse volontario; di una medaglia di bronzo nella battaglia del Levante ed è rimasto due volte ferito.

Il Cardinale all'inaugurazione dell'anno scolastico del Seminario

L'anno scolastico del Seminario regionale, in piazza Umberto I, è stato ieri inaugurato alla presenza del Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca, con l'intervento degli insegnanti e degli alunni.

Ha celebrato la Messa il rettore mons. Serracchioli quindi i professori hanno prestato il giuramento di fede. Infine il Presule ha rivolto nobili parole agli alunni e ha tenuto una dotta dissertazione sulla maternità della Madonna.

*

Pure ieri, il Cardinale si è recato a Varignana, dove ha benedetto il nuovo Asilo Marangoni.

Grave lutto di un nostro operaio

Il camerata Giovanni Calzoni, operaio addetto alla tipografia del nostro Giornale, ha avuto ieri la sventura di perdere la moglie, Ida Grandi, di soli 53 anni.

Al camerata Calzoni il *Resto del Carlino* esprime le più sentite condoglianze.

Trattenimenti dopolavoristici

Al Dopolavoro Artigiani stasera alle ore 21, sarà rappresentata la commedia di G. Gherardi: «Questi ragazzi». L'interpretazione è affidata alla Filodrammatica «Dopolavoro Monopoli di Stato» diretta da Gaspare Pratt.

All'«Euridice» - Stasera alle ore 20,30, nel teatro di via Angoli 16, la filodrammatica del Dopolavoro ferroviario, diretta da N. Massarenti, rappresenterà: «La chiacchiera che gira», commedia di S. Zambaldi.

Al Dopolavoro Officina Auto R. E. (via del Parco, 30) avrà luogo questa sera, alle ore 20,45, la rappresentazione della commedia «La Maestrina» di Niccodemi, che sarà data dalla Compagnia di Dante Astolfi.

Turno festivo delle farmacie

Oggi sono di turno le seguenti farmacie: Arcoveggio, Via Italo Balbo 29; Castaldini, Via Portanova 2; Corso, Via S. Stefano 38; Croce Bianca, Via A. Saffi 63; Nuova, Via Indipendenza 29; Pavaglione, Angolo Via Musei; Pontevecchio, Via Emilia Levante 31; Stefano, Via Saragozza 71.

Il servizio notturno dalle 22 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalle farmacie di S. Viola, Via Emilia Ponente 140; Bettini, Via di Corticella 70; Sterlino, Via Toscana 38; Croce Bianca, Via Saffi 83; Lorenzini, Via Saragozza 105; Operaia, Via Lame 203; Provvidenza, Via S. Vitale 296.

NOTE DI CRONACA

Smarrito piccolo cagnolino

maltese, tutto bianco, che risponde al nome di TOM. Mancia competente riportandolo alla FAMIGLIA CESARI, Via Savenella 8, tel. 20303.

Esposizione signora alla Nuova Italia - Bologna

Sartoria Signora e Modisteria Autunno Inverno 1941-42: 15 e 16 Ottobre XIX ore 18,30 precise.

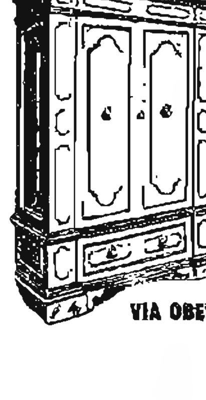
Radio - Radio - Radio

WATT - UNDA - SIARE. F.lli MANDRIOLI, Indipendenza 74, T. 23523, S. Felice 143, T. 23071. LABORATORIO RIPARAZIONI

Melloni - Via Ugo Bassi 5

PALTO', SOPRABITI per Signora di pura lana, Lana Pirenei. PANNI COPERTE COPRICULLE

I MOBILI



di classico stile bolognese

Nostra costruzione con materiale scelto. Non passano mai di moda.

NULLO FABBRI

VIA OBERDAN, 24

L'esemplare condanna di due accaparratori di farina

Si è discussa ieri davanti al Tribunale una causa per accaparramento di farina che deve servire di esempio a coloro che credono di poter eludere le disposizioni emanate in tema di approvvigionamento sia da parte di chi vende e sia da coloro che acquistano.

Il fatto si riepiloga brevemente. Il vigile urbano Alfonso Zanetti, trovandosi in via Pratello la sera del 29 settembre scorso, aveva modo di osservare che davanti al forno di Mario Rubini, di anni 46, si stava caricando, su di un'automobile «topolino», un sacco di farina. Avvicinatosi alla macchina la guardia chiedeva al conducente, il meccanico Dino Zaniboni, di anni 29, abitante in via Rimesse 23, le ragioni di quel carico. Era presente il Rubini che dichiarava di mandare un quintale di farina nell'altra sua bottega di forno a Corticella perchè, non avendo tempo di recarsi al mulino, era rimasto senza provvista di farina per la panificazione di Corticella.

La dichiarazione del Rubini veniva confermata dallo Zaniboni, ma il vigile invitava entrambi in Questura ponendo il sequestro sul sacco di farina. In Questura lo Zaniboni modificava le sue dichiarazioni ammettendo di avere acquistato il quintale di farina dal Rubini per trasportarla a casa sua.

All'udienza svoltasi, per citazione direttissima, il Rubini insisteva nelle sue dichiarazioni ed anche lo Zaniboni tornava alla sua prima deposizione dicendo che effettivamente doveva trasportare la farina nella bottega del Rubini, a Corticella.

Il Tribunale, resosi conto della vera situazione degli accusati, condannava il Rubini a tre anni e tre mesi di reclusione e a 6.000 lire di multa e lo Zaniboni a sei mesi di reclusione e 1.000 lire di multa.

Presidente il cav. uff. Grassi, P. M. il cav. De Francesco. Difensori: del Rubini l'avv. Mastellari; del Zaniboni avv. B. Conte. Cancelliere Dr. Messina.

Applaudita proiezione di un documentario germanico

"Da Wijpuri a Kiew„

In un cinema cittadino è stata proiettata la seconda parte di *Guerra contro i sovieti*, il documentario germanico presentato dal «Luce», che testimonia le fasi della disfatta russa. Questa volta l'obiettivo si è portato sul fronte finlandese e su quello ucraino: *Da Wijpuri a Kiew*. Il nuovo documentario di eccezionale interesse è in senso cinematografico uno dei più pregevoli apparsi sinora sui nostri schermi. Il quadro della più grande battaglia sinora combattuta è costruito con un incalzante succedersi di inquadrature che dimostrano la bravura e il coraggio degli operatori germanici. Il documentario si sofferma specialmente sulle imprese dell'Esercito finlandese nella marcia su Wijpuri. Ogni arma tedesca impegnata nelle varie battaglie appare nella sua potenza e nel suo eroismo. Il film è stato salutato da una grande ovazione.

Le Attività femminili

L'odierna inaugurazione della Mostra alla presenza dell'ispettrice generale della G. I. L. delle autorità e delle gerarchie

Come abbiamo annunciato stamane, alle ore 11, verrà inaugurata la Mostra delle Attività femminili, alla presenza dell'ispettrice generale della Gil, dottoressa Penelope Testa, e delle autorità e gerarchie.

Saranno sul luogo le ispettrici e le dirigenti di tutti i Comandi di Gruppo rionale fascista e dei Comandi Gil di Fascio della provincia.

L'interessante rassegna comprende la Casa dell'artigiana rurale con l'annessa conigliera; un giardino con un pergolato; un salone d'esposizione dei lavori vari, ove al centro è la decorazione della tavola; la sala della paglia; quella dei grafici; la stanza dei merletti e ricami; la camera del bambino; la sala della documentazione delle attività, quella di sartoria e cucito; la stanza della stampa-propaganda e preparazione coloniale e quella dei lavori per le Forze armate.

Parteciperà all'importante rassegna l'Accademia corale della G.I.L., che canterà gli inni della Patria e della Rivoluzione. Per l'occasione faranno servizio d'onore reparti femminili schierati. La manifestazione sarà ravvivata da uno spettacolo ricreativo dei Figli della Lupa, da Piccole Italiane e da Giovani Italiane.

Nel pomeriggio, alle ore 15, l'interessante Mostra sarà aperta al pubblico.

Ieri il Comandante federale, accompagnato dal Vicecomandante, ha compiuto una visita mentre fervevano i lavori di allestimento, vivamente interessandosi alla felice riuscita dell'iniziativa promossa dal Comando federale.

Norme per l'inventario dei prodotti tessili e dell'abbigliamento

Il Ministero delle Corporazioni ha precisato che l'inventario dei prodotti tessili d'abbigliamento e calzature sia compilato su moduli che saranno consegnati alle aziende interessate, tramite le Organizzazioni sindacali degli industriali, degli artigiani e dei commercianti.

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni rende noto, a sua volta, che a ciascuna azienda saranno dati tre moduli, dei quali due copie verranno restituite alle organizzazioni stesse, che ne cureranno l'invio al Consiglio stesso entro il 25 ottobre.

Pietosa tragedia della follia a Oliveto di Bazzano

In parrocchia Oliveto di Bazzano, e precisamente in località Puglie, il trentottenne Giuseppe Balestri, agente di campagna dell'ing. Andrea Stagni, mentre si trovava a cena con la propria moglie, colto da improvviso accesso di follia estraeva la rivoltella e sparava un colpo contro la consorte, che si apprestava a servirgli le vivande, freddandola. Poco dopo, maneggiando l'arma, il Balestri ne faceva esplodere altri colpi, uno dei quali lo uccideva.

Due piccole disgrazie

In via Corticella, nei cantieri in costruzione della ditta Toschi, nel pomeriggio di ieri avveniva un infortunio sul lavoro. L'operaio Dario Quari, di Aldo, di anni 19, abitante in via S. Stefano 101, cadeva da una impalcatura alta circa 5 metri, riportando lussazioni ed abrasioni agli arti inferiori. E' stato ricoverato all'Ospedale Mussolini.

—Il ragazzetto Pier Paolo Berlinzoni, di 6 anni, abitante in via Pellegrino Tibaldi 44, nel pomeriggio di ieri, nei pressi del Mercato Ortofrutticolo, veniva investito da una motocicletta. Nella caduta, il Berlinzoni riportava una ferita alla guancia sinistra.

RECENTISSIME

VERSO IL CROLLO DEFINITIVO

I russi non potranno riorganizzarsi dietro gli Urali

Nelle zone che i tedeschi occuperanno prima dell'inverno è concentrata la grande maggioranza delle industrie della agricoltura e della stessa popolazione sovietica

Berlino, 11 ottobre

La persistente laconicità del Comando Supremo sovietico impedisce alla propaganda anglo-americana di formulare anche la più labile ipotesi circa gli ulteriori sviluppi della situazione militare. Si è pertanto costretti a presentare all'opinione pubblica completamente disorientata dei quadri generici, confusi, caotici e soprattutto non impegnativi.

Pennellate di ottimismo

Di quando in quando si arrischia una rosea pennellata che però rimane sempre incompleta oppure affoga improvvisamente in una macchia nera. Ieri per esempio ci si è affrettati a segnalare un editoriale stimolante dell'organo delle forze armate rosse in cui in sostanza si negava l'accerchiamento di sessanta divisioni nella zona di Bryansk e si parlava di una crescente resistenza opposta dalle armate di Timocenko alla travolgente valanga germanica. Ma subito dopo si è creduto opportuno di impedire che ne sbocciasse una qualche illusione e lo si è fatto citando la frase di un giornalista americano sfuggita alla censura di Mosca e che costituisce un implicito istintivo riconoscimento della realtà: «Se il grosso delle armate riesce ad aprirsi un varco verso est e a sganciarsi dal nemico sarà possibile effettuare un ripiegamento ordinato e organizzare su nuove linee una linea di resistenza efficace durante i mesi invernali». E se non riesce?

Questa domanda se la saranno posta i lettori di oltre Atlantico e la relativa risposta non si farà attendere. Anzi qualcuno — tra gli altri il critico militare di un foglio di New York — ha scoperto che essa è già stata data e precisamente da... Dietrich. Il grosso delle forze armate di Timocenko e le superstiti divisioni di Budienny sono state accerchiate e non hanno alcuna possibilità di rompere il terribile cerchio di ferro e di fuoco che le stringe stritolando.

Tra le caute frammentarie pennellate rosee ve ne è una particolarmente amena, la seguente: «La stampa nazista ha dovuto avvertire il popolo tedesco che la campagna di Russia non è affatto terminata. La macchina bellica sovietica è stata distrutta, tuttavia resteranno pur sempre delle forze capaci di sfruttare l'immensità dello spazio. Le operazioni dovranno quindi continuare sino al completo annientamento di ogni resistenza nemica, press'a poco come accadde in Francia dopo lo sfondamento sull'Aisne e nel 1870 dopo la capitolazione di Sedan».

L'avvertimento — questa la conclusione della propaganda londinese — è sintomatico: vuol dire che non si vogliono alimentare illusioni e che il popolo tedesco deve abituarsi all'idea di una guerra lunga. Naturalmente — ed ecco la macchia nera di cui sopra — bisognerà vedere come e dove i russi riusciranno a ricostruire un nuovo fronte.

Intanto essi possono fare sicuro assegnamento sull'appoggio illimitato e come ha dichiarato lord Beaverbrook incondizionato dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Questo appunto bisognerà vedere: però, osserva un commento ufficioso tedesco, noi lo possiamo già vedere o intravvedere. Ben inteso non è dato di misurare fin d'ora le possibilità di resistenza delle superstiti forze nemiche. Certo è per altro che: a) le forze armate del Reich e dei suoi alleati non si trovano dinanzi a problemi di qualche entità strategica; b) le medesime forze saranno in grado di spezzare e travolgere qualsiasi velleità di resistenza; c) gli aiuti anglo-sassoni non potranno modificare di un ette la situazione; tutt'al più si contribuirà a ingrossare il bottino.

Si moltiplicano le promesse

«Senza dubbio — continua il commento — arriveranno in taluni settori periferici della Russia quantitativi considerevoli di materiale bellico inglese e americano; in taluni settori periferici e precisamente dove sussista una prospettiva tangibile di impiegarlo proficuamente per la difesa... dell'Impero britannico. Ad ogni buon conto si moltiplicheranno le promesse e magari anche le cifre concordate a Mosca nella famosa conferenza tripartita: tanto essi non costano nulla mentre possono servire a qualche cosa: ad attestare come in altre occasioni (Norvegia, Jugoslavia, Grecia et similia) le buone intenzioni e gli eccellenti propositi di Londra e di Washington.

Peggio per Stalin se le une e gli altri non avranno avuto il tempo di essere dimostrati con i fatti; possono servire inoltre, anzi questo è lo scopo principale, per illudere fino all'ultimo gli «alleati» sovietici, per indurli a prolungare il più possibile la loro agonia e con ciò a prolungare il *Galgenfrist*, il quarto d'ora di grazia del maggior responsabile, l'Inghilterra.

Ammesso e non concesso che le superstiti divisioni dei tre marescialli riescano ad effettuare una gloriosa evacuazione in grande stile tipo britannico ripiegando sino al Volga e al Don, e che nel corso dell'inverno Stalin con il concorso degli anglo-americani sia in grado di ricostituire un surrogato di esercito capace di tenere un fronte elastico ininterrotto dal Mar Bianco al Caucaso, rimane pur sempre da risolvere un problema capitale: quello dei rifornimenti.

Le forniture degli Stati Uniti e dell'Inghilterra sopratutto per le difficoltà dei trasporti non potranno raggiungere che proporzioni modeste assolutamente inadeguate agli effettivi bisogni. D'altro canto non si tratta soltanto di inviare in Siberia o nel Caucaso aeroplani, carri armati e artiglieria anticarro (in base agli accordi di Mosca), ma anche cannoni, munizioni, uniformi e persino viveri. Negli Urali vi sono dei centri di produzione bellica, però è noto che si tratta di fabbriche costruite recentemente dotate di mezzi alquanto scarsi. In altre zone si trovano delle industrie tessili e alimentari ma anche queste sono a scartamento ridotto, appena in grado di soddisfare in tempo di pace le esigenze non certo eccessive della popolazione civile.

Nella migliore delle ipotesi si potrebbero organizzare dei rifornimenti approssimativi simili a quelli che consentono alle bande irregolari di Ciang Kai Scek di continuare la guerriglia nei settori marginali dei possibili teatri di operazioni vere e proprie. Ammesso e non concesso, si è detto, poichè come ha dichiarato esplicitamente Dietrich, il Führer non permetterà certo che anche un surrogato di esercito possa ricostituirsi e soprattutto si riorganizzi in qualche punto del continente europeo un fronte anglo-russo. Del resto anche le cosiddette inesauribili risorse umane dei sovieti sono ridotte a mal partito. I 170 milioni di abitanti — scrive un collaboratore della *Nachtausgabe* — che popolano i 21 milioni di chilometri quadrati del paese, sono distribuiti in maniera molto difforme. Le regioni che registrano una densità superiore a 20 abitanti per chilometro quadrato sono il Caucaso, l'Ucraina (dove si arriva in talune zone ad una densità di 100 abitanti) la Rutenia bianca e le terre a sud di una linea che da Leningrado arriva a Gorki e al basso Volga. Tutto questo territorio che risulta delimitato sostanzialmente dal grande arco del Volga, ha una superficie che corrisponde a un ottavo dell'intera superficie del paese con una popolazione di oltre cento milioni di abitanti ed è appunto questo ottavo che è presentemente occupato in grande parte dalle truppe tedesche e alleate. Gli altri settanta milioni di abitanti sono distribuiti su un territorio praticamente sprovvisto di vie di comunicazione. Fatta eccezione per la transiberiana, non esistono ferrovie.

Infine occorre tener presente che i centri industriali esistenti al di là della linea del Volga e segnatamente quelli degli Urali e della Siberia sud-occidentale (Kusnez) sono stati creati recentemente e artificialmente e non possiedono un naturale *hinterland*, il che significa che non possiedono riserve locali di mano d'opera industriale. Le maestranze che lavorano nelle fabbriche vi sono state trasferite dalle regioni occidentali della Russia europea. La perdita di queste ultime deve per forza di cose provocare in detti centri una crisi di mano d'opera industriale. In ogni caso è da escludersi a priori che si possa aumentare la produzione nella misura richiesta dal fabbisogno di un ricostruendo esercito.

Difficoltà di trasporti

Soltanto il 30 per cento dell'area totale è sfruttata dall'agricoltura e anzi solo il 10 al massimo è a cultura intensiva. E sono appunto questi territori ad alto sviluppo agricolo che si trovano per la maggior parte nella Russia europea. Le fertilissime regioni del Mar Nero sono comprese in maggioranza nel territorio di qua dell'arco del Volga.

Una sottile striscia fa parte è vero della Siberia sud occidentale, ma si tratta di regioni che soffrono moltissimo a causa della scarsezza di precipitazioni e che inoltre ben poco forniscono agli effetti della alimentazione. La politica sovietica vi ha concentrato infatti le coltivazioni del cotone. I 70 milioni di abitanti della Russia orientale e asiatica non possono fare assegnamento per vivere sulle risorse di quelle regioni. Si aggiungano infine le gravi difficoltà dei trasporti ed è facile prevedere fin d'ora che i tentativi di riorganizzazione delle energie e delle risorse sovietiche sono condannati a fallire anche a causa dell'impossibilità di alimentare la popolazione. Lo stesso può dirsi per le materie prime industriali. Uno Stato sovietico coi confini oltre il Volga non possiederebbe più nè carbone nè petrolio. Esistono dei giacimenti petroliferi e carboniferi, ma sono valorizzati soltanto in minima parte. Il carbon fossile del Donez comporta i due terzi della produzione totale dell'Unione sovietica. Dei trenta milioni di tonnellate di petrolio prodotti nel '38 i tre quarti provenivano dal distretto di Baku.

Analoga è la situazione nel campo della produzione metallifera. E' verissimo che gli Urali ed anche la Siberia sono ricchi di minerali, però il carbone «cocke» necessario per la lavorazione si trova ad oltre 2400 chilometri di distanza, nel bacino del Kusnez. Quest'ultimo inoltre ha prodotto lo scorso anno solo 17 milioni di tonnellate di carbone, quantità assolutamente insufficiente per una industria che volesse dare le armi ad un esercito moderno.

La Germania ha prodotto nel 1938 ben 184 milioni di tonnellate di carbone e noi stessi sappiamo che a onta del successivo rilevante aumento subentrato nella produzione non esiste oggi in Germania esuberanza di carbone.

Tutto sommato risulta dunque evidente che un eventuale piano di riorganizzazione delle forze armate sovietiche nella regione orientale del paese sarebbe impossibile a realizzarsi.

Taulero Zalberti

Gli auguri del Duce al Feldmaresciallo von Brauchitsch

Berlino, 11 ottobre

In occasione del compimento del suo sessantesimo anno di età, il Comandante generale dell'esercito, Feldmaresciallo von Brauchitsch, ha ricevuto numerosi auguri da parte delle più alte personalità germaniche e dei Paesi amici e alleati. Al Feldmaresciallo è giunto particolarmente gradito il cordiale telegramma di augurio inviatogli dal Duce.

Le truppe germaniche all'inseguimento delle disfatte truppe di Timocenko

PRIGIONIERI RUSSI RACCONTANO

Dense colonne di fumo si innalzano dal Cremlino

Depositi di munizioni esplodono a Pietroburgo - L'arma aerea finlandese martella le comunicazioni sovietiche

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 11 ottobre

Dall'occupazione di Petroskoj il Comando Supremo delle forze finlandesi non ha più trasmesso alcun comunicato sulle operazioni militari terrestri. Questo silenzio ufficiale non vuole però significare una attitudine passiva delle truppe finlandesi; anzi in mancanza di comunicati ufficiali si hanno da Helsinki molte notizie ufficiose sul corso delle operazioni al fronte finnico-sovietico.

Ampio rastrellamento

Le truppe finlandesi dopo l'ardita puntata su Petrosko) hanno provveduto al rastrellamento della vasta zona occupata liberandola dalle disperate e vane resistenze che ancora sussistono nella enorme distesa disabitata e dai gruppi di franchi tiratori i quali nascondendosi nelle foreste e nelle anfrattuosità del terreno hanno grande facilità di sottrarsi alla vista.

I genieri stanno facendo un lavoro sovrumano per costruire le vie di comunicazione e assicurare il rifornimento alle truppe operanti attraverso una zona desolata e selvaggia a parecchie centinaia di chilometri dalle basi di partenza.

Il problema dei rifornimenti immediati è risolto dai finlandesi con molta praticità, da uomini abituati alla vita dura delle regioni coperte di foreste. Per non appensantire il servizio dei carriaggi che li dovevano seguire nella loro fulminea avanzata i soldati finlandesi hanno portato con sè le sole armi e munizioni. I viveri i soldati se li trovano sul posto; si improvvisano cacciatori e pescatori. Così alci, lepri, galli cedroni e pesci formano il vitto di ogni giorno dei soldati. Per rompere la monotonia del pasto ogni tanto si consumano gallette e marmellata in scatola.

Dai prigionieri sovietici catturati sull'istmo di Carelia e che hanno lasciato da poco Pietroburgo si può avere un quadro generale della situazione della popolazione di quella città.

Giornalmente le artiglierie tedesche causano spaventosi danni alla città, e specialmente nei sobborghi. La fame di giorno in giorno assume proporzioni catastrofiche; oltre a ciò vi è la paura delle epidemie che costituisce un vero incubo per la popolazione.

Presso le officine Kirov a Pietroburgo sono saltate negli ultimi giorni per cause rimaste sinora sconosciute notevoli quantità di esplosivi. Le esplosioni hanno fatto crollare varie case private e numerosi altri edifici hanno riportato danni. Numerose sono state le vittime tra la popolazione civile. Poichè negli ultimi tempi simili sciagure si sono ripetute con molta frequenza la popolazione di Pietroburgo ha manifestato visibili segni di panico. Pare che si tratti di esplosioni premature delle cariche che i bolscevichi hanno posto in vari punti della città assediata.

Gli incendi di Mosca

Un pilota sovietico salvatosi col paracadute in uno scontro aereo sul fronte finnico, ha raccontato che Mosca, continuamente bombardata dall'aviazione germanica presenta i segni di gravissimi danneggiamenti e che alcuni quartieri della città sono quasi interamente demoliti e bloccati. Essi sono accessibili soltanto a persone munite di speciale autorizzazione. Da vari giorni poi si levano dal Cremlino dense colonne di fumo. Il pilota ha aggiunto che l'esodo della popolazione è cominciato tre giorni fa sopratutto da parte di elementi che dispongono di denaro e che abbandonano la città, cercando rifugio in città situate ad oriente di essa e nelle quali già non si trova più posto per dormire.

L'aviazione finlandese continua a martellare con sistematica tenacia la ferrovia di Murmansk. Specialmente nel tratto fra Kontupohja e Karjumaeki, l'efficacia distruttiva dell'arma aerea finnica si è manifestata in pieno contro stazioni, treni in corsa e depositi di materiali. Sono stati pure centrati strade di arroccamento della zona oltre ad una linea di secondaria importanza che corre ad est della linea di Murmansk. Una azione simultanea di uno stormo da bombardamento finnico ha centrato e distrutto una colonna di truppe sovietiche autocarrate che procedeva verso il fronte all'altezza di Poventsa.

Nella zona dell'istmo carelliano i bombardieri finnici hanno fatto saltare in aria un grosso deposito di munizioni situato su una isoletta di fronte a Kolvisto. L'intero presidio sovietico è perito tra le fiamme dopo di avere inutilmente tentato di porsi in salvo. La difesa contraerea operante sulla linea del fronte ha abbattuto un apparecchio da bombardamento sovietico. Due degli aerei da bombardamento che alcuni giorni or sono erano rimasti gravemente danneggiati sono stati trovati dinanzi agli avamposti.

Giuseppe Bonino

LE OPERAZIONI NEL SETTORE CENTRALE

I tedeschi alle sorgenti del fiume Moscova

Budapest, 11 ottobre

(P.B.) *Attraverso il comunicato odierno diramato dall'Agenzia Telegrafica Ungherese, si apprende che le divisioni alleate hanno in più punti nuovamente sgominato le forze bolsceviche le quali erano rimaste accerchiate nel corso della battaglia avvenuta fra il Dniepr e il Donec. Questa ulteriore azione ha permesso di rendere ancor più rapida la totale distruzione del nemico. Le perdite subite dall'avversario sono rilevantissime.*

L'ufficioso Budapesti Ertesito riceve dal suo corrispondente da Ankara che ormai la verità si fa strada anche fra gli stessi funzionari della rappresentanza diplomatica sovietica in Turchia. Infatti costoro non diramano più notizie tranquillanti, ma si sono fatti muti, ben comprendendo che la sorte del loro Paese è ormai segnata.

Secondo altre informazioni del Budapesti Ertesito, confermate nei circoli diplomatici della Capitale turca, la situazione militare sovietica appare insostenibile anche nel settore della Moscova. I tedeschi avrebbero già raggiunto la zona delle sorgenti di questo fiume. Le truppe germaniche quindi si trovano, secondo la già citata fonte, in prossimità della regione formante il circondario della capitale russa.

L'attenzione degli ambienti militari a Budapest continua ad essere rivolta ai grandiosi avvenimenti verificatisi sul fronte orientale. Si prevedono nei prossimi giorni altri eccezionali successi delle truppe alleate.

Il generale comandante le truppe celeri ungheresi ha inviato al Reggente Horthy, capo delle forze armate un vibrante telegramma di ringraziamento per il messaggio indirizzato alle truppe ungheresi combattenti.

Il dissidio Churchill - Halifax in una fase acuta

Perchè il Premier vuol silurare l'Ambasciatore Eden o Beaverbrook sarebbe chiamato a succedergli

Berlino, 11 ottobre

La Corrispondenza politico-diplomatica nell'accennare alle recriminazioni della stampa britannica contro il proprio Governo sul come si sarebbe potuto evitare la catastrofe sovietica, rileva che si tratta ormai di parole tardive che giungono quando la campagna orientale è entrata nella sua fase decisiva. Si tratta di monologhi che ben poca considerazione meriterebbero se non avessero nelle ultime ventiquattro ore subito un insolito mutamento accusando Lord Halifax, in seguito alle sue ultime dichiarazioni che l'Inghilterra non è in grado di tentare una invasione sul continente europeo, di essere l'erede reincarnato della politica di chamberlainiana memoria.

La polemica — osserva la *Corrispondenza* — entra ora in una fase così acuta da fare degenerare l'usuale tono della stampa inglese in un linguaggio poco castigato.

L'iniziativa di simili violenti attacchi contro Halifax parte da Winston Churchill — così opina l'agenzia — e questo non è che un preludio non essendo a questo proposito difficile indovinare perchè l'Ambasciatore britannico a Washington proprio ora se ne voglia andare. La spiegazione è facile a darsi. Churchill cerca con ciò una giustificazione di fronte alla sua nazione per l'insufficiente aiuto prestato all'alleato sovietico, ha bisogno di un capro espiatorio ed Halifax sarebbe appunto l'uomo designato a fungere da tale. Hullfax è per Churchill l'uomo che egli invidia per la sua posizione eminente nel partito conservatore e per l'ascendente del quale gode presso la nazione britannica, l'uomo che rappresenta una minaccia per lui e la sua coorte; la sua influenza sulla nazione nord americana lo disturba poichè è proprio per causa dell'influenza che Halifax esercita negli ambienti nord-americani che Churchill è colà considerato una transitoria apparizione nella vita politica della Gran Bretagna. Per conseguenza Churchill vuole chiarezza... Senonchè rimane la domanda: chi sostituirà Halifax in America? Forse Eden o forse Beaverbrook. Ecco i due nomi che sino ad oggi incominciano a ricorrere con una certa insistenza.

La stampa sobillata da Churchill accusa Halifax di aver fatto il giuoco di Hitler e di aver lavorato contro gli interessi anglo-sassoni perchè l'ambasciatore la sera precedente il discorso del Führer disse che la Russia si trovava alla vigilia di una grave definitiva crisi e aggiunse che un'invasione britannica del continente sarebbe stata in ogni caso impossibile.

«Questa affermazione — scrive il *News Chronicle* — è fatta per rivelare ad Hitler lo stato delle cose e per scoraggiare gli Stati Uniti nel momento in cui si preparano ad aiutare l'Unione sovietica».

Il *Daily Herald* osserva: «Halifax ha detto che se Hitler avesse cominciato a «danzare» in Russia il morale delle truppe tedesche colà inviate a combattere sarebbe stato fiaccato dalla preoccupazione dei bombardamenti britannici sulla Germania. Ora la «danza» in Russia è veramente cominciata. L'aviazione inglese tenta ogni giorno di compiere delle incursioni sulla Germania, con sempre minor successo e il morale della popolazione e dell'esercito tedesco è sempre elevato».

L'ambasciatore americano a Mosca rivela la sua visita a Washington

Nuova York, 11 ottobre

L'*Associated Press* apprende che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Steinhardt, ha dichiarato che, a causa di urgenti lavori, dovrà differire il previsto viaggio a Washington per tempo indeterminato.

L'affondamento di una petroliera al servizio dell'Inghilterra

Oslo, 11 ottobre

La stampa locale apprende che la nave cisterna norvegese Caledonia di 9892 tonnellate navigante al servizio britannico è andata perduta. La petroliera di modernissima costruzione era una delle più grosse della marina norvegese.

Due armate cinesi accerchiate dai nipponici

Dal fronte dello Sciantung, 11 ottobre

Le truppe giapponesi hanno rafforzato l'accerchiamento di due Armate di comunisti cinesi. I giapponesi che provengono da Lunghai procedono verso nord e si ritiene siano arrivati al fiume Yi chiudendo così la ritirata ai cinesi.

NEPPURE AIUTI INDIRETTI ALLA RUSSIA

Londra non è disposta a creare un nuovo fronte

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Washington, 11 ottobre

Vivissima impressione hanno causato nell'opinione pubblica del paese, le dichiarazioni fatte dal Presidente Roosevelt circa l'enorme quantità di giovani che, negli Stati Uniti, non è idonea a prestare servizio militare. Si sottolinea il fatto che, secondo quanto ha dichiarato il Presidente, del milione di giovani scartati 900 mila lo sono stati per le loro condizioni fisiche o mentali e gli altri 100 mila per insufficiente istruzione.

Percentuale enorme

Come lo stesso Roosevelt ha sottolineato la percentuale dei giovani riformati e che sono il 50 per cento di tutti coloro che si sono presentati alla visita, è enorme specialmente in un paese che, come gli Stati Uniti, si vanta di essere progreditissimo in tutti i campi. Si trova tuttavia strano che Roosevelt, il quale ha enunciato un piano per il «salvataggio» della gioventù, abbia dichiarato di ritenere che il Governo federale non debba immischiarsi in quel che riguarda la questione dell'istruzione, dato che questo è un compito che spetta ai singoli Stati, come se poi le conseguenze di una deficienza in questo campo non fossero risentite da tutto il paese.

L'inquietudine e la violenta delusione per le sconfitte russe danno luogo a polemiche, ad accuse, a consigli di improvvisate azioni belliche ad appelli alla Gran Bretagna perchè affronti con più risoluteza la guerra e tenti uno sbarco sul continente. Su questo progetto dello sbarco i giornali americani sono tutti d'accordo, non sono però d'accordo sul punto dove dovrebbe avvenire. Chi lo vuole sulle coste della Manica, chi nei paraggi di Bordeaux, chi in Olanda, chi in direzione di Amburgo ed infine chi consiglia il sud dell'Italia rimanendo indeciso tra la Sardegna, la Sicilia, la Calabria e le Puglie.

Non occorre essere strateghi per comprendere la futilità di simili progetti di visionari, progetti che appunto si risolvono in pure chiacchiere. Contro di essi sono gli stessi esperti dei giornali britannici ad elevarsi in coro respingendo nettamente i nuovi consigli dei bellicisti nord-americani i quali vorrebbero lanciare la Gran Bretagna in nuove catastrofiche avventure sul tipo di quelle di Dunkerque, di Norvegia e Grecia.

Il rifiuto inglese

Si legge infatti nel Daily Telegraph: *«La lotta a morte che si svolge attualmente in Russia ha fatto di nuovo sorgere da parte di taluni la richiesta di una invasione del continente europeo da parte della Gran Bretagna. Coloro che formulano tale domanda non si fermano a considerare quale utilità una simile operazione potrebbe avere per la Russia se noi effettuassimo uno sbarco prematuro che avrebbe per conseguenza un'altra evacuazione disastrosa. Solamente coloro che sono responsabili della nostra strategia possono sapere ciò che sia fattibile e quale sia il momento opportuno per farlo».*

A sua volta il Daily Mail *chiedendo ai suoi lettori di conservare il sangue freddo scrive: «Anche se il peggio arrivasse e Mosca capitolasse la Gran Bretagna manterrebbe i suoi contatti con i sovietici attraverso il Turkestan e continuerà a controllare gli Urali. E' dunque necessario inviare solo in questo paese tutte le forze disponibili».*

Un'altra corrispondenza da Londra deve rassegnarsi a comunicare ai suoi lettori americani: «non vi è alcun segno che Churchill abbia deciso di fare un qualsiasi passo nè che la Gran Bretagna sia capace di una qualsiasi mossa che possa fare rallentare l'avanzata nazista in Russia».

D'altra parte i lettori americani trovano nei giornali inglesi un tono decisamente pessimista sulle cose di Russia che contrasta in modo stridente con le rosee previsioni diffuse fino a qualche giorno fa dalla propaganda anglo-sassone.

Si legge infatti nel Daily Express: *«L'attuale compito dell'offensiva tedesca non è paragonabile a quello di nessun'altra guerra della Germania nel passato. Sarà difficile che la Russia possa questa volta opporre una efficace barriera alle armate tedesche. Hitler non dà alla Russia nessuna probabilità di riprendersi. Tutte le forze dell'esercito tedesco sono state attualmente riunite in un blocco che è stato gettato nella lotta decisiva».*

Il Daily Mail *pure esprimendo la sua ammirazione per i soldati russi ammette che essi sono stati travolti dal valore e dal migliore armamento dell'esercito tedesco. «Quando l'arma rossa sarà definitivamente battuta — esso scrive — non vi sarà più al mondo un altro esercito che possa paragonarsi a quello tedesco per forza numerica. L'Inghilterra dovrà quindi allestire al più presto un potente esercito».*

Il che rivela pure che questo potente esercito inglese di cui tanto si è parlato non esiste ancora.

Mire sull'Impero inglese

Gli scopi reconditi di Roosevelt di sfruttare la guerra europea per impadronirsi delle materie prime dell'Impero britannico si vanno chiarendo ogni giorno di più nel mondo intero. Sono gli americani stessi che ne danno la prova.

La nuova conferma di tale sotterranea politica dei dirigenti di Washington è infatti fornita da un articolo apparso nel gruppo dei giornali Scripps-Howard.

L'autore dello scritto non nasconde la possibilità del crollo della Russia e della caduta ginocchioni dell'Inghilterra.

«In questo caso — scrivono quei giornali — gli Stati Uniti dovranno far fronte, da soli, alle forze vittoriose dell'Asse e alle ricchezze dell'Europa».

Non è detto nell'articolo in questione, come gli Stati Uniti pensino di mettere in pratica questo loro programma. Ciò che interessa è di accaparrarsi subito le risorse dell'Impero britannico.

«Nell'eventualità del crollo della Russia e dell'Inghilterra — continuano quei giornali — si impone un accordo di Washington con Londra perchè gli Stati Uniti partecipino al controllo delle materie prime dell'Impero coloniale inglese che sarebbero necessarie alla difesa della sicurezza nord-americana.

Il linguaggio è chiaro, come si vede, anche se la prospettiva non è troppo incoraggiante per l'Inghilterra, la quale invece continua a reclamare urgentissimi soccorsi dagli Stati Uniti.

Si apprende dagli ambienti ufficiali di Washington che nel caso venga deciso l'armamento delle navi mercantili, equipaggi addestrati della marina da guerra degli Stati Uniti saranno incaricati del servizio ai cannoni installati a bordo delle navi. Ogni nave avrà con tutta probabilità un ufficiale e dieci uomini.

p. t.

Il nuovo Governo del Panama

ligio al volere di Roosevelt

Panama, 11 ottobre

Con una incauta dichiarazione — fatta evidentemente per compiacere il suo patrono Roosevelt — il nuovo Presidente del Panama, Riccardo La Guardia, ha annunciato che il suo Governo approverà fra breve il divieto di armare le navi mercantili appartenenti a stranieri, che sono iscritte nel registro panamense. La Guardia ha aggiunto che il Gabinetto si riunirà quanto prima per discutere la revoca del divieto ed ha tenuto a specificare che indubbiamente sarà revocato.

Viene così completamente smascherata la manovra di Roosevelt che intende calpestare, nel modo più sfacciato l'indipendenza delle Repubbliche sud-americane, senza tenere assolutamente conto dei loro interessi e del loro diritto di autonomia. I divieto di armare le navi mercantili appartenenti a Stati neutri, ma battenti bandiera del Panama, venne annunciato come è noto lunedì dal Gabinetto nella sua ultima riunione, prima che il Presidente Arias partisse dal Panama che il nuovo regime, appoggiato dalla cricca bellicista di Washington salisse al potere.

La Guardia, non contento di avere preannunciato l'abrogazione del divieto di armare le navi mercantili, si è poi affrettato a dichiarare al corrispondente di un'agenzia giornalistica nord-americana che il suo Governo sarà guidato dalla più stretta amicizia e dalla più completa cooperazione con gli Stati Uniti. Anche queste dichiarazioni di La Guardia sono state trovate molto naturali dagli osservatori politici, i quali sanno che il nuovo Gabinetto panamense è stato assunto al potere soltanto dopo aver ottenuto l'«exequatur» di Roosevelt.

Arias è fuggito per salvare la vita

Chicago, 11 ottobre

La *Chicago Tribune* pubblica alcune dichiarazioni che sono state fatte al suo corrispondente dell'Avana, dall'ex Presidente del Panama Arias. Questi ha detto che gravi difficoltà politiche e finanziarie col Governo di Washington lo hanno forzato ad abbandonare la presidenza del Panama e a rifugiarsi a Cuba per salvare la vita. Arias ha confermato che la politica panamense era decisamente contraria all'invio in Gran Bretagna di materiale da guerra americano su navi di proprietà degli Stati Uniti battenti bandiera del Panama.

Gli italiani e la R. A. F.

Amene invenzioni inglesi

Roma, 11 ottobre

(*A.*) Il Ministero britannico dell'Aria ha fatto diffondere centinaia di migliaia di copie di un opuscolo che sotto il titolo di «comando di bombardamento» vuole far rivivere i romanzi gialli sul preteso panico che la R.A.F. avrebbe creato in Italia con le sue inconcludenti incursioni. Vale la pena di riprodurre testualmente alcune frasi di questa grossolana e stupida letteratura che farà sorridere per lo meno i lettori delle città che vi sono nominate:

«Si hanno prove dello spaventoso panico causato nell'Italia settentrionale dalle incursioni della R.A.F. Durante il primo attacco a Torino la popolazione correva spaventata per rifugiarsi nei mal costruiti e rari rifugi antiaerei non riuscendo ad entrare essendo molti già affollati dagli appartenenti dell'artiglieria antiaerea e dalle unità fotoelettriche incaricate della difesa della città. Molti ufficiali di tali corpi furono più tardi fucilati per codardia.

«Fino ad agosto a Genova il panico è stato terribile. Ogni giorno la popolazione, anche se non vi erano incursioni, correva per rifugiarsi nel tunnel dove rimaneva fino alla mattina seguente. La polizia ha dovuto proibire colà e in altre città alla persone più benestanti di usare l'automobile quando si dava l'allarme perchè essi facevano un così gran rumore che provocavano una seria congestione nelle strade, nei borghi e villaggi.

«L'attacco su Napoli del 21 ottobre 1940 ha costituito una grande sorpresa per gli abitanti che si ritenevano immuni. Il panico colà è stato così generale ed intenso come nell'Italia settentrionale».

Visita del Conte di Torino al Centro di studi sul Rinascimento

Firenze, 11 ottobre

Il Conte di Torino ha visitato il Centro nazionale di studi sul Rinascimento. L'Augusto Principe si è vivamente interessato dell'ordinamento e dell'opera dell'Istituto.

Guidato dai dirigenti ha anche visitato i restauri del palazzo Strozzi e il Gabinetto Vieusseux.

Il Ministro delle Poste del Reich giunto a Napoli con Host Venturi

Napoli, 11 ottobre

Proveniente da Roma è giunto il Ministro delle Poste del Reich, Ohnesorge, accompagnato dal Ministro delle Comunicazioni. L'ospite si è recato a visitare il monumentale nuovo palazzo delle Poste.

Dappertutto il personale postelegrafonico e la folla hanno acclamato i Ministri con vive dimostrazioni al Führer e al Duce.

Le solenni esequie del cardinale Lauri

Roma, 11 ottobre

Alla salma del compianto cardinale Lorenzo Lauri sono state tributate stamani solenni esequie alle quali ha presenziato il Sottosegretario Russo. All'esterno del tempio ha reso gli onori un reggimento di formazione delle Forze Armate con bandiera e musica. Accompagnata dagli intimi la salma è stata poi trasportata al Verano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La mostra degli autografi di Belli inaugurata dal Ministro Bottai

Roma, 11 ottobre

Lo spirito multiforme, caustico, mordente, spregiudicato e perfino religioso, ma sempre onesto e sicuro di Giuseppe Gioacchino Belli è tornato a rivivere oggi, a 150 anni dalla nascita, nella bella, ricca mostra delle sue opere autografe che la dottoressa Egle Colombi ha disposto, con intelligente e paziente perizia, in semplice e comode bacheche, allestite nella Crociera della biblioteca «Vittorio Emanuele».

Sono circa 5000 fogli (43 manoscritti e più di mille lettere) che si allineano e si offrono allo sguardo. Su tutto campeggiano i famosi volumi dei sonetti romaneschi, coi quali il Belli innalzò un monumento alla plebe romana del suo tempo.

La mostra, che è completata da stampe, da ritratti e da illustrazioni di alto e sicuro pregio, è stata inaugurata dal Ministro Bottai.

24 comunisti croati condannati a morte

Zagabria, 11 ottobre

Ufficialmente si informa che a Travnik (Bosnia) 24 comunisti sono stati condannati alla pena capitale. Il Poglavnik ha graziato 11 dei condannati commutando la pena capitale in cinque anni di carcere.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Ieri improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.

Vincenzo Costa

già consulente tributario

Ne danno angosciati il triste annuncio la moglie Argentina Panza, il figlio Mario, la mamma, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 9,30 partendo dalla Cappella del Policlinico di S. Orsola.

Si ringraziano sin d'ora i buoni che interverranno.

Bologna 12 ottobre 1941 XIX.

Pr. Imp. Pompe Funebri O. Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-23355

Ieri alle ore 19 spegnevasi la cara esistenza di

Bianca Giugni

ved. BOZZANI

Ne danno il doloroso annunzio le figlie MARIA, ANITA, GIANNA e NICE; i generi; gli adorati nipoti.

I funerali avranno luogo lunedì 13 alle ore 9,30 partendo dall'abitazione via Orti 55.

Si prega non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo onoreranno la memoria della cara Estinta.

Bologna, 12 Ottobre 1941-XIX.

Nel trigesimo della dolorosa dipartita del

Comm.

Enrico Forni

di Genova

verrà celebrato un Ufficio con Messa solenne da Requiem nella Parrocchiale dei S. S. Filippo e Giacomo di Via Lame il giorno 14 ottobre alle ore 9,30.

Si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno intervenire.

Bologna, 12 ottobre 1941-XIX.

Premiata Ditta ONORANZE FUNEBRI

ADOLFO FALFARI

Via S. Felice, 9 - Telefono 23463 Abitazione Stab. tel. notturno 26585

mette in evidenza alle famiglie dei dolenti che possono servirsi liberamente dalla suddetta Ditta, fornita di attrezzamento completo e moderno. Dispone competenti incaricati in tutte le ore per le necessità inerenti.

POMERIGGIO
ANNO 57
Numero 244 - Bologna

il Resto del Carlino

POMERIGGIO
LUNEDI'
13 Ottobre 1941 - XIX

DAI MONTI DEL VALDAI AL MAR D'AZOV

Le truppe tedesche e alleate avanzano sopra un fronte di 1200 chilometri

I prigionieri catturati nel settore centrale sono oltre 200 mila ed aumentano progressivamente - Disperati e vani tentativi dei nemici accerchiati

Il Governo sovietico e il Corpo diplomatico lasciano Mosca

IL BOLLETTINO ITALIANO N. 497

Azione nemica stroncata in un settore del fronte di Tobruk

Gli obiettivi della piazzaforte e di Marsa Matruh nuovamente bombardati - Otto aerei inglesi abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 ottobre il seguente Bollettino N. 497:

Nell'Africa settentrionale fanterie nemiche appoggiate da mezzi meccanizzati hanno attaccato le nostre posizioni in corrispondenza di un settore del fronte di Tobruk. Le nostre truppe hanno stroncato nettamente l'azione dell'avversario, che è stato respinto con perdite.

Aerei italiani e tedeschi hanno nuovamente bombardato con munizioni di grosso e medio calibro gli obiettivi delle zone di Tobruk e Marsa Matruh, provocando altre notevoli distruzioni negli apprestamenti e negli impianti nemici. Tutti gli apparecchi, alcuni dei quali colpiti senza gravi conseguenze, sono rientrati.

Aeroplani britannici hanno compiuto una incursione su Derna, lanciandovi diverse bombe: sono rimasti danneggiati alcuni edifici civili. Due apparecchi colpiti dalla difesa contraerea sono precipitati in fiamme. Tre altri aerei nemici sono stati abbattuti da cacciatori germanici nel cielo della Marmarica e sul mare.

Nell'Africa orientale, nostri battaglioni coloniali usciti in ricognizione offensiva dal caposaldo di Celgà si sono scontrati con una grossa formazione di armati nemici, la quale, incalzata dai nostri reparti, è stata dispersa ed ha lasciato numerosi morti sul terreno.

In Sicilia, nelle prime ore del giorno 11, aerei nemici hanno sorvolato a più riprese la località di Vittoria, lasciando cadere bombe di piccolo calibro: danni a costruzioni civili e quattro feriti tra la popolazione.

In Mediterraneo, nostre unità siluranti di scorta a convogli hanno abbattuto tre velivoli: una parte degli aviatori nemici è stata catturata, l'altra è deceduta.

LE GRANDI SACCHE SOVIETICHE SI SVUOTANO

Sterminate moltitudini di vinti vanno verso i campi di concentramento

Il comunicato straordinario

Berlino, 12 ottobre

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha diramato ieri mattina il seguente bollettino straordinario:

I gravi colpi di annientamento inflitti all'esercito sovietico dall'inizio del mese in corso, hanno determinato un nuovo settore di operazioni.

Dal Mare di Azov fino ai monti del Valdai, a sud est del Lago Ilmen, vale a dire su un fronte di 1200 chilometri, le truppe tedesche ed alleate muovono in piena attività aggressiva verso est.

I campi di battaglia di Bryansk e di Vyasma si trovano già molto lontano dietro il nostro fronte. Malgrado la disperata difesa e i continui tentativi di sfondamento e le perdite sanguinosissime, le forze avversarie accerchiate non sono più in grado di sottrarsi alla loro sorte.

Sono annunciati fin da ora oltre 200 mila prigionieri. Questa cifra è in progressivo aumento.

Vyasma e Bryansk sono già retrovie

Il Comando Supremo comunica:

Come annunciava il comunicato straordinario di ieri la battaglia a nord del Mar d'Azov è conclusa. Con la collaborazione della flotta aerea del colonnello generale Lehr, l'Armata del generale di fanteria von Manstein, l'Armata romena del generale Dimitrescu e l'Armata corazzata del colonnello generale von Kleist hanno battuto ed annientato la massa della IX e della XVIII Armata sovietica. Il nemico, che ha avuto le perdite più sanguinose ha abbandonato 64.325 prigionieri, 126 carri armati e 519 cannoni. Divisioni di fanteria e alpine hanno partecipato a questi successi in maniera decisiva con le Armate summenzionate e con le truppe alleate italiane, ungheresi e slovacche.

Il gruppo di Eserciti del feldmaresciallo generale von Rundstedt ha catturato dal 26 settembre ad oggi in totale 106.365 prigionieri, 212 carri armati e 672 cannoni.

Come già annunciato da un secondo comunicato straordinario, i gravi colpi d'annientamento inflitti all'esercito sovietico dall'inizio di questo mese hanno portato verso un nuovo settore di operazioni. Dal Mar d'Azov fino ai monti di Valdai, a sud-est del Lago Ilmen, cioè su di una estensione di 1200 chilometri, le truppe germaniche ed alleate sono in piena attività aggressiva verso est. I campi di battaglia di Bryansk e di Wjasma si trovano già molto lontano dietro il nostro fronte.

Malgrado la disperata difesa, i continui tentativi di sfondamento e le perdite sanguinosissime subite, le forze avversarie accerchiate non sono ormai più in grado di sottrarsi alla loro sorte. Sono annunciati fin d'ora oltre 200 mila prigionieri. Questa cifra è in progressivo aumento.

L'ultima notte apparecchi da combattimento hanno bombardato con buon successo colonne nemiche e linee ferroviarie nel settore centrale del fronte. Altri vittoriosi attacchi aerei sono stati diretti contro le attrezzature di approvvigionamenti di Leningrado.

In combattimenti contro la flotta addetta ai rifornimenti britannici, sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico 3 vapori per 23 mila tonnellate di registro. Un apparecchio da bombardamento ha distrutto al largo delle Faröer tre navi mercantili nemiche per complessive tremila tonnellate. Nella notte sul 12 ottobre l'arma aerea ha affondato in zone di mare attorno alla Gran Bretagna, 2 navi mercantili per complessive 9 mila tonnellate di stazza. Un grande vapore commerciale è stato incendiato.

Altri efficaci attacchi notturni sono stati diretti contro aerodromi come pure contro importanti impianti sulle coste sud-orientali e sud-occidentali britanniche.

Alcuni bombardieri della R.A.F. hanno gettato l'ultima notte su diverse località della Germania nord-occidentale bombe incendiarie e dirompenti provocando solo lievi danni.

La nuova fase delle operazioni

Berlino, 13 ottobre

La nuova fase delle operazioni che si è iniziata dalle alture del Valdai al mare d'Azov, vede le forze germaniche ed alleate avanzare, gigantesca valanga travolgente che le superstiti truppe sovietiche indarno cercano disperatamente di contenere. Le sacche di Vyasma e di Bryansk si trovano oramai lontane dal fronte o vanno rapidamente assottigliandosi. Una parte delle 60 divisioni rimaste imbottigliate in quei due settori è stata catturata. La sorte delle altre è ormai segnata.

Da fonte militare si comunica che la massa dei prigionieri catturati sui campi di battaglia di Briansk e di Vyasma sta assumendo le proporzioni di uno sconfinato mare di umanità stracciata, sfiduciata, affamata ed apatica. Sterminate colonne di soldati bolscevichi di tutte le razze e acconciati in tutte le foggie stanno percorrendo inquadrate le retrovie tedesche verso i campi di concentramento.

Nei boschi il materiale che si continua a rintracciare aumenta intanto in proporzioni fantastiche e da ogni foresta vengono tratti interi parchi di artiglieria, migliaia di automezzi, colonne di carri armati, che la rapidità e l'ampiezza della manovra germanica non permise quasi di far entrare in azione.

A complemento del bollettino il D.N.B. comunica:

«Con la conclusione delle operazioni della battaglia del Mar d'Azov è terminata una delle principali operazioni militari sul fronte orientale. Questa conclusione è un nuovo passo decisivo. Nell'ansa del Dnieper fra Jekaterinoslav e Saporosh, il fronte sovietico aveva tenuto per un certo tempo. Quando l'avanzata tedesca ha raggiunto la sua punta orientale in questo settore, le truppe sovietiche fra Saporosh e Militopol avevano ancora una volta tentato un ritorno controffensivo. Contro questa controffensiva si è gettata l'Armata corazzata del generale von Kleist che ha sorpassato e indi distrutto i reparti sovietici in ritirata in collaborazione con le truppe tedesche italiane e slovene provenienti da occidente, in marcia verso oriente. Da nord intanto marciavano contro queste truppe sovietiche i reparti dell'armata di von Manstein e i romeni di Dimitrescu.

«Quando i reparti di S. S. che erano avanzati lungo le coste del Mar d'Azov si congiunsero con i reparti corazzati del generale von Kleist la nona e la diciottesima armata sovietica erano accerchiate definitivamente. I russi avevano già prima subito sanguinose perdite quando le tre punte degli eserciti tedesco ed alleati sono penetrate nel vivo del loro schieramento, esse sono state completamente distrutte, lasciando in nostra mano 64.325 prigionieri, nonchè innumerevole materiale di ogni specie.

«Queste operazioni sono state condotte dal gruppo di armate del Maresciallo von Rundstedt e dalle truppe alleate».

PRESSIONE ININTERROTTA SU VOROSCILOF

L'avanzata finlandese oltre lo Svir isola sempre più i difensori di Pietroburgo

Le tragiche sortite degli assediati si infrangono contro il muro delle forze tedesche La popolazione civile esausta dalla fame chiede e attende che cessi ogni resistenza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Stoccolma, 12 ottobre

Le deposizioni raccolte dagli ultimi prigionieri catturati sul fronte di Pietroburgo confermano le intollerabili condizioni di vita degli abitanti della città, ove il sonno e il nutrimento stanno diventando due semplici modi di dire. Gli unanimi commenti della popolazione — soggiungono i catturati — esprimono ormai apertamente la convinzione che il Comando rosso non ha nessun diritto di sacrificare le vite di milioni di esseri inermi e affamati, e che bisogna arrendersi.

Paurose ecatombi

Da numerosi punti dell'immensa periferia fortificata dell'ex capitale, forze sovietiche effettuano quotidianamente disperate sortite, vanamente tentando di rompere il ferreo cerchio dell'assedio con inutile dispendio di vite, di armi e materiali, così che le immediate vicinanze dei caposaldi rossi si presentano come una vera ecatombe, soprattutto di carri armati e cavalli sventrati e falciati dalle artiglierie leggere germaniche. A distanze varianti dai 30 ai 17 chilometri dalla periferia, grossi calibri tedeschi ritmano lugubramente il tempo della vana resistenza rossa, demolendo metodicamente le opere di difesa sistemate in tutta la fascia dei quartieri esterni, cercando di risparmiare, per quanto è possibile, lo storico centro della città.

La flotta sovietica si trova tuttora ammassata nello stretto specchio d'acqua tra il porto di Pietroburgo e Kronstadt. Il suo riparo verso ovest è costituito da sistemi di isolette a nord ovest e sud est di Kronstadt, attorno alle quali sono stati rimorchiati in questi giorni grossi pontoni di cemento su cui si sono piazzate le maggiori artiglierie, frettolosamente smontate dalle grandi unità arenate verso Oranienbaum, gravemente avariate dai bombardamenti aerei tedeschi.

Ormai soltanto una minima percentuale di fabbriche e di stabilimenti di Pietroburgo lavorano. I servizi delle comunicazioni cittadine hanno cessato da due giorni di funzionare e numerosi quartieri sono al buio e senza acqua.

I successi di Mannerheim

Mentre la pressione germanica a Pietroburgo affievolisce giorno per giorno la forza di resistenza delle truppe di Voroscilof e della popolazione civile, i soldati finlandesi, raggiunta Petroskoj, hanno continuato le operazioni sulla sponda occidentale del Lago Onega nelle due direzioni opposte: verso nord e verso sud. Le avanguardie delle colonne operanti nella direzione nord si avvicinano velocemente a Kontupohja, presso la ferrovia di Murmansk, nel fondo di una insenatura del Lago Onega. Su questa zona, l'aviazione finlandese svolge una attività ininterrotta, e ogni giorno ondate di bombardieri colpiscono la linea, le stazioni e i treni, specialmente sulla strada tra Kontupohja e Karhumaeki. «Forze terrestri — dice un comunicato — accentuano gradualmente la pressione su Karhumaeki. L'aviazione sta effettuando un'incessante azione distruttiva particolarmente violenta su tale importantissimo centro fortificato dell'estremo nord del Lago Ladoga. La ricognizione aerea ha constatato i terribili effetti prodotti da bombe di grosso calibro, sganciate da gruppi di apparecchi finnici da picchiata. La stazione, coi suoi immensi depositi di munizioni, nonchè un parco di locomotive appaiono letteralmente polverizzati. Inoltre, i binari della ferrovia di Murmansk appaiono divelti lungo parecchi chilometri verso nord».

Dopo la presa di Petroskoi, una parte delle cinque Divisioni sovietiche che vi si trovavano si erano sottratte alla cattura, ritirandosi disordinatamente e ricomponendosi, quindi, a nord della città, per concentrarsi infine fra Petroskoi e Kontupohja. Tali movimenti nemici, osservati dalla ricognizione, hanno portato innanzitutto ad un intenso bombardamento aereo, effettuato dall'aviazione finlandese su tale zona e sul tronco ferroviario Kontupohja - Karhumaki; quindi ad una rapida azione di fanteria finnica sulla prima di queste due città, la cui conclusione si può ritenere molto prossima.

L'epurazione e il rastrellamento del terreno conquistato dai finlandesi continuano a occidente di Petroskoi. E' stato completamente annientato un nucleo di 93 sovietici, i quali operavano a 100 chilometri alle spalle delle forze finlandesi, nascosti in una serie di ridotte corazzate entro una foresta. Due prigionieri, interrogati, svelarono la presenza del nascondiglio. Alcune pattuglie di finlandesi, partite a snidare i rossi dai loro covi, non riuscirono a scoprirli, se non con l'aiuto di uno dei prigionieri. Una pattuglia distrusse allora la ridotta principale lanciando bombe a mano attraverso le feritoie. Da una casamatta vicina i sovietici, impauriti, si arresero, mentre le altre ridotte erano fatte saltare in aria con forti cariche di tritolo. I sovietici avevano una grande quantità di armi, ed erano in possesso di una stazione radio campale, con la quale erano in continuo contatto con Pietroburgo.

Verso sud, le truppe finlandesi, seguendo la costa del Lago Onega, hanno passato lo Svir, tagliando il canale Onega. Poichè questo canale è in comunicazione col Volga e quindi con tutta la rete di navigazione interna della Russia, le truppe finlandesi hanno isolato la zona dell'Onega e del Mar Bianco dalle comunicazioni con il sistema di canali della Russia centrale. Le forze sovietiche operanti tra il Mar Bianco e il Lago Onega erano rifornite dalle linee di navigazione interna. Il successo finlandese nella zona del canale Onega pone dunque in gravi difficoltà le truppe sovietiche operanti più a nord.

Giuseppe Bonino

Vaste occupazioni conseguenza delle vittorie

La Russia avendo perduto le regioni più ricche subirà una crisi che avrà presto gravi ripercussioni

Fronte dell'Est, 13 ottobre

Lo schieramento sovietico sulla estrema ala sinistra del fronte da Bryansk alle rive settentrionali del Mare d'Azov, si può considerare inesistente dopo la distruzione del grosso della IX e della XVIII Armata sovietiche. La presenza di elementi dispersi di tutte le forze che si trovano schierate su questo immenso settore protetto dai grandi fiumi che sfociano nel Mare d'Azov, non ha alcuna importanza ai fini delle operazioni militari. Questi elementi non possono costituire un ostacolo al conseguimento dei risultati che il Comando germanico si prefigge.

Nei settori di Bryansk e di Vyasma le forze tedesche ed alleate continuano a comprimere le masse dell'esercito di Timocenko rimaste accerchiate. Le grandi sacche sono state sminuzzate per evitare una pressione delle forze assediate, che tentano invano di aprirsi un varco con azioni di massa e con l'impiego di complessi di artiglieria appartenenti alle diverse armate cadute nelle sacche.

Anche nel settore centrale dello schieramento sovietico esistono isole di resistenza che le forze tedesche stanno distruggendo.

Dopo il crollo dello schieramento sovietico del settore centrale, si prospetta la conseguenza strategica di una occupazione territoriale di evidente grande importanza militare, politica e morale.

Esiste una più importante isola di resistenza rappresentata dalle forze di Voroscilof e di Timocenko schierate ad est di Pietroburgo, in un corridoio che scende a sud fin quasi a nord del settore di Vyasma. Si tratta di un troncone di forze che, non avendo più il sostegno delle ali, è destinato ad essere annientato. L'ardita e potente azione frontale su una estensione di circa 500 chilometri, contro uno schieramento che rivelava la presenza di ingenti forze nemiche agguerritissime ed armatissime, ha dato il colpo di grazia a quelle armate sovietiche che tentavano di sostenere la pressione tedesca, per evitare lo sfiancamento di tutto il sistema difensivo del settore centrale.

Dopo questa immane battaglia, che si è conclusa con il totale annientamento delle migliori armate sovietiche, non si può considerare che esista un esercito sovietico capace di opporre una resistenza utile alla iniziativa delle forze tedesche, le quali, sfruttando il successo, respingeranno sempre di più le superstiti forze sovietiche, private di ogni pilastro, di ogni sostegno strategico nella Russia europea, in quella Russia, cioè, dove esistono le vere, autentiche ricchezze: agricola, mineraria, industriale, che avevano alimentato ed alimentavano la potenza dell'esercito sovietico. Privata di queste ricchezze, la Russia subisce una crisi le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire. L'inverno si avvicina e chi soffrirà non saranno gli eserciti delle Potenze dell'Asse e quelli dei Paesi alleati, ma la Russia: i resti sbandati dell'esercito russo e la popolazione russa.

Odessa? Pietroburgo? Gli eventi diranno a che cosa avranno servito le resistenze degli assediati. Sterminio di vite umane, distruzioni senza eguali, ecco le conseguenze di una resistenza senza scopo, anche se essa può essere considerata come un episodio militare degno di rilievo.

Sul territorio europeo della Russia, marciano vittoriose le forze tedesche, italiane ed alleate. Le forze della nuova Europa opporranno un baluardo insormontabile alla invasione delle ideologie staliniane e a quelle forze che a questa ideologia si sono associate. (Stefani).

IL REICH, LA FRANCIA E L'ITALIA

Netta smentita germanica a falsità del "Daily Mirror,,

Berlino, 13 ottobre

Il Daily Mirror dà notizia di un sedicente trattato segreto che nel corso delle ultime settimane sarebbe stato stipulato tra l'ammiraglio Darlan e il Führer. Secondo tale notizia, il Führer, in cambio di talune concessioni, avrebbe promesso di garantire l'integrità territoriale della Francia da tutte le rivendicazioni italiane.

La notizia, si dichiara ufficialmente a Berlino, è inventata di sana pianta ed è stata inventata evidentemente allo scopo di far credere che la Germania nei confronti dell'Italia è un'alleata sleale.

La grossolana, miserabile manovra è significativa. Appare chiaro che, con simili metodi l'Inghilterra ed i suoi accoliti si illudono ancora di potere intaccare il fronte di acciaio della nuova Europa. (St.)

Il Cremlino si spopola

ANKARA, 13 ottobre

Radio Ankara ha annunciato ieri mattina che il Governo sovietico, unitamente ai componenti del Corpo diplomatico accreditato a Mosca, stava lasciando la Capitale.

Le vittoriose truppe germaniche ed alleate hanno provocato a Mosca una situazione addirittura caotica. La popolazione — già in condizioni di grave depressione per i bombardamenti aerei — è ora completamente terrorizzata e scene di panico si verificano continuamente. Tutti coloro che possono, abbandonano precipitosamente la capitale e poichè i pochi treni che ancora funzionano sono a disposizione del Governo e delle autorità militari, la fuga della popolazione avviene con tutti i mezzi di fortuna disponibili. La maggior parte degli uffici governativi sono già stati sgomberati; gli archivi del commissariato degli Affari esteri, a quanto si apprende sono stati trasportati oltre gli Urali. Si conferma che anche una buona parte del Corpo diplomatico accreditato presso il Governo sovietico ha lasciato la capitale.

Mosca si rende conto che la situazione è molto grave

Roma, 13 ottobre

La situazione a Mosca deve essere considerata ormai ben grave se la stessa propaganda sovietica e i giornali incominciano oggi a non nascondere più la verità alla popolazione, bensì a proclamare che «tutto è in pericolo» e che bisogna prepararsi «all'estremo sacrificio». La travolgente avanzata delle armate tedesche ed alleate viene così ammessa e riconosciuta come irresistibile e solo si lanciano continui appelli perchè la fuga non si tramuti in rotta e perchè la resistenza conservi una certa apparenza di organicità. Appelli ed ammonimenti particolarmente draconiani vengono rivolti ai funzionari ed agli impiegati dello Stato perchè non abbandonino i loro posti senza avere prima proceduto alla sistematica distruzione di tutti gli archivi, mentre gli operai vengono esortati ad abbandonare le fabbriche per impugnare i fucili.

Londra butta a mare l'ottimismo sulla Russia

Roma, 13 ottobre

Otto giorni or sono la radio britannica dichiarava ancora che il Maresciallo Timocenko era penetrato al centro attraverso le linee di difesa tedesche e che questa offensiva era un solido fattore. Essa aggiungeva che anche nel settore meridionale i russi avevano conseguito notevoli successi.

Quattro settimane or sono la *Reuter* affermava che la controffensiva russa aveva eliminato ogni minaccia germanica e che risultava sempre più chiaramente che queste operazioni erano destinate a sfociare in una guerra di logoramento. Su tale dichiarazione era intonata quasi tutta la stampa britannica, mentre la radio londinese aggiungeva da parte sua che gli insuccessi tedeschi sul fronte orientale avrebbero certamente avuto per conseguenza la sconfitta della Germania.

Ora, invece, il tono della stampa e della radio inglese è alquanto mutato: oggi un giornale dopo l'altro dichiara che esso aveva per sempre affermato che questo ottimismo era fuor di posto e che aveva ammonito per tempo a non nutrire eccessiva fiducia. Così il *Daily Mail* scrive che esso è stato l'unico giornale il quale avesse avvertito a non veder troppo rosea la situazione sul fronte russo. Il *News Chronicle*, dal canto suo vuole essere stato l'unico furbo e scrive che esso non si era fatta alcuna illusione circa il pericolo che minacciava l'Unione sovietica e che aveva più e più volte sottolineato l'estrema necessità di un tempestivo aiuto da portare ai sovietici. L'*Evening Standard* è il terzo foglio londinese che pretende di essere stato il solo ad avere riconosciuto la realtà delle cose e di essere stato dall'inizio pessimista, in quanto la situazione dei sovietici era grave dal primo giorno del conflitto in poi.

Oggi improvvisamente non c'è più nessuno in Inghilterra che avesse profetizzato nefaste conseguenze per il Reich in seguito ai successi delle sue forze armate.

Il Duce per la montagna

Il Duce, col suo provvedimento di riduzione e di esonero dai contributi unificati, degli abitanti della montagna e del colle, ha dato inizio a quella decisa politica di giustizia tributaria e di agevolazioni fiscali che Egli intende perseguire fino in fondo per far sì che l'Alpe ritorni ad essere popolata e fiorente e che la schiatta montanara — la formidabile razza degli alpini — fiera della sua numerosa prole e del suo attaccamento al paese ed alla valle non debba continuare a scendere alle grandi città per trovarvi possibilità di lavoro e di vita.

E' un primo provvedimento, al quale altri seguiranno più importanti ancora e più completi: un primo provvedimento che dimostra, ancora una volta, la sensibilità del Duce e la sua affettuosa premura per la razza montanara, che, in ogni momento, ha dato una superba prova di devozione alla Patria. E non a chiacchiere, ma offrendo, in pace, il sacrificio dei suoi umili lavoratori, sobri, disciplinati, innamorati della loro terra, quanto camminatori del mondo e portatori di civiltà e del lavoro italiano fin nelle più lontane regioni: formidabili, in guerra, che li vide sempre nelle prime file all'assalto, esempio a tutti, nella incrollabile difesa.

Se la montagna si spopola, il Paese decade: nella economia, che ha nella montagna lo scrigno delle sue ricchezze: nella potenza militare, che ha fra le alte cime le più salde difese e, fra i montanari, i più eroici difensori: nella saldezza morale, che ha sui monti una polla limpida e perenne di sanità e di purezza.

Provvedimenti di alto valore economico, militare e morale per il paese, ma, soprattutto, di altissima giustizia sociale, di sacrosanta perequazione dei cittadini viventi nell'ambito dello Stato.

Se è vero che ciascuno di noi ha il dovere di donare tutta la sua attività e tutto il suo lavoro alla Patria, perchè essa divenga sempre più prospera e potente; è vero anche che tutti debbono essere posti in condizione di parità, nella gioia come nel dolore, nel combattimento, come nella vita.

Chi vive ad alte quote, sentinella posta da Dio a guardia della frontiera e della ricchezza della Patria, ha, davanti a sè, problemi durissimi da affrontare e risolvere, infinitamente più gravi di quelli che incombono agli abitanti del piano.

Lo stesso colpo di zappa sulla zolla alpina o su quella di pianura, la stessa fatica, protesa sulla terra, dall'alpigiano o dal contadino della Valle Padana, danno ben diverso rendimento a chi lavora; mentre al Paese, nel complesso della sua attrezzatura politica, militare ed economica, non certo minore è il beneficio che offre il montanaro, curvo sulla sua poca ed ingrata terra.

Ed ecco lo Stato iniziare una sacrosanta opera di giustizia ed offrire al montanaro, innanzi tutto, una rinuncia a tasse di ben magro rendimento, ma di insopportabile peso per la economia montana e predisporre per lui, in un secondo tempo, un complesso di provvidenze atte a rendere più agevole la vita nell'alto, sufficienti ad arrestare la corsa al piano, ad impedire quel pazzo urbanesimo che è fonte di tanto male alla sanità morale ed al progresso della razza. Razza che deve rimanere e diventare sempre solida e sana, e sempre più lo sarà, se la montagna potrà conservare ed aumentare la sua non numerosa gente.

Non la corsa al piano del montanaro, ma l'ascesa della civiltà e della vita verso di lui; questo vuole il Duce che ama la montagna e ha visto, in pace come in guerra, che cosa valgono le genti dell'Alpe.

Accanto agli alpini, anche gli alpinisti italiani sono, oggi, stretti al Partito, motore della vita del Paese, per incitare i giovani all'ascesa e non è certo la voce discorde di qualche infelice, che pur trova ospitalità di stampa per le sue teorie malthusiane di una popolazione rurale da diradarsi sulle montagne, quella che varrà a distogliere il Regime dal suo cammino, segnato dal genio del Duce.

Angelo Manaresi

Un bombardiere americano

cozza contro una casa

Quindici vittime accertate

Nuova York, 13 ottobre

Presso S. Antonio, nel Texas, un bombardiere pesante militare dell'esercito degli Stati Uniti, poco dopo il decollo, per improvviso arresto del funzionamento dei motori, ha urtato contro una casa. Il bombardiere è precipitato in fiamme, sono accorsi subito soldati dal vicino aerodromo e soltanto dopo un lungo lavoro hanno potuto estrarre dai rottami i resti carbonizzati dei due piloti e delle tredici persone che componevano l'equipaggio. La casa, crollata in seguito all'urto, si è poi incendiata. Non è stato ancora possibile accertare quante vittime siano rimaste sotto le macerie.

Violentissimo incendio

in una fabbrica americana di caucciù

Parecchi milioni di danni

Nuova York, 13 ottobre

Un violentissimo incendio è scoppiato nelle officine di caucciù della «Firestone Rubber and Lastex» ed ha causato enormi danni valutati a parecchi milioni di dollari. Le origini del sinistro sono ancora sconosciute. Gli stabilimenti Firestone impiegavano circa seimile operai e lavoravano per le forze armate americane.

LA CORSA DELLA FORTUNA

Il Gran Premio Merano a Valperga e i due milioni a un ignoto di Torino

L'Ambasciatore di Germania presente alla gara - Ladogas e Agnano si piazzano al secondo e al terzo posto - Le cartelle vincitrici dei grossi premi

(Dal nostro inviato)

Merano, 13 ottobre

Il colpo di scena a cui accennavamo nella nostra cronaca della antivigilia, si è verificato: Valperga, della Scuderia San Giorgio, secondo le nostre previsioni, con una sorprendente, entusiasmante gara ha trionfato in bellezza in questa VII edizione del Gran Premio di Merano, battendo nettamente i favoriti che, come sapete, fino all'ultimo momento, erano, in ordine di importanza, *Agnano* che veniva dato dagli allibratori alla pari; seguito da *Sesamo* e *Sifflet*, che venivano quotati a 2; mentre *Valperga* e *Ladogas*, arrivati rispettivamente 1.o e 2.o, venivano offerti a 5 a 4.

Ma ormai il giuoco, come si suol dire, è fatto. Recriminazioni, se recriminazioni in sede di discussione teorica si dovessero fare, non toccherebbero in nulla la bella saura trionfatrice. L'anno scorso, con la clamorosa affermazione del quattro anni *Maenio*, si affermò che oramai sarebbero stati i cavalli giovani a imporre la lotta e a mantenere l'iniziativa, ma ecco che *Valperga* e *Ladogas* (due veterani del Gran Premio) vengono a smentire l'affermazione e a piazzarsi nell'ordine al 1.o e 2.o posto. *Valperga* che nel 1939 fu quarta e l'anno scorso seconda, ha dimostrato di essere una giumenta regolarissima e sicura sugli ostacoli, ottenendo alla terza partecipazione una smagliante vittoria.

E di qui la giustificata commozione dimostrata dal bravo Miliano, appena sceso di sella da *Valperga*, e dal proprietario che assisteva al Gran Premio in un canto della tribuna centrale; anche se non avessero mai dubitato — come ebbero a confermarci poco prima della corsa — sull'effettivo valore e sulle condizioni di forma e di allenamento della generosa vincitrice di questo Gran Premio.

Brutta giornata per i "preferiti"

Chi ha deluso sono stati i preferiti, particolarmente *Agnano*, e specialmente *Sesamo*. Quest'ultimo è terminato al 5.o posto; mentre *Sifflet*, che insieme con il compagno di scuderia, *Poncè*, aveva marciato abbastanza bene, dando in principio un vigoroso tono alla corsa, a causa di un banale incidente attardava al punto che a Wolf non fu più possibile ricondurlo sul gruppo di testa.

Ma fermiamoci un po' a dare uno sguardo all'insieme di questa bella giornata, che vede riconfermato il valore del nostro patrimonio ippico anche nelle corse a ostacoli.

La pioggerella fitta e insistente, cominciata a cadere da ieri e che, monotona e uggiosa, persisteva anche stamane all'alba — sicchè pareva avesse dovuto compromettere il normale svolgimento della manifestazione meranese — è, all'improvviso cessata sotto la decisa sferza di un gagliardo vento di nord-est che in un paio d'ore è riuscito a squarciare la densa coltre di nubi, facendo così riapparire ampi lembi di cielo sereno, rallegrato subito poi dai limpidi raggi del sole. Le pendici dei monti che circondano questa bella città dei milioni ci sono apparse però infiorate di neve, mentre l'aria si era fatta frizzante.

Sarebbe stato un vero peccato se avesse persistito il maltempo, non solo agli effetti del normale andamento della corsa, ma anche per l'enorme folla che in un ritmo sempre più accentuato si è riversata qui.

Il riapparire del sole, non occorre dirlo, ha decisamente influito come un portentoso farmaco, sullo stato d'animo del pubblico e degli organizzatori. Ha influito al punto che incontrando tante persone dalle facce allegre e sorridenti, veniva spontaneo il desiderio di fermare qualcuno per chiedere: «Scusate, siete voi uno dei candidati ai milioni?» E glielo avremmo senz'altro chiesto se lì per lì non ci fossimo ricordati di ciò che capitò in questa stessa occasione a due nostri colleghi, i quali si lasciarono suggestionare da una di queste facce, stranamente allegra e sorridente, al punto di mettere in pratica un vero e proprio piano di inseguimento automobilistico, nella convinzione di trovarsi appunto di fronte al vincitore dei milioni.

L'inizio delle gare

L'ippodromo, dalle cui antenne sventolavano le bandiere italiana e tedesca, è stato aperto a mezzogiorno preciso. Ma già prima una folla enorme faceva la fila davanti agli sportelli di ingresso, in attesa che si aprissero i cancelli. Alle 14, quando ha avuto luogo la prima corsa, tutto l'ampio ippodromo brulicava di folla ed era pieno di animazione.

La manifestazione, ha avuto inizio con il *Premio Invitto Principe* (m. 2200) seguito dalla corsa a siepi (m. 2750), *Premio Conte Lorenzini* e la corsa in piano (m. 2000) *Premio Avelengo*.

Verso le 15, cioè un momento prima che avesse inizio il *Premio E.N.C.I.P.* fa ingresso al campo l'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen e la sua consorte, ricevuti dal Prefetto e dal Federale di Bolzano, che prendono posto nella tribuna d'onore, insieme al Comandante della difesa territoriale della zona e ad altre autorità.

Dopo questa corsa nella quale è arrivato primo Baloo, guidato da Lamberti, secondo Oresia e terzo Torneo, si arriva a quella attesissima del Gran premio Merano.

I tredici cavalli rimasti iscritti dopo il ritiro di Forum, avvenuto all'ultima ora, fanno ingresso con in sella i rispettivi fantini per compiere, prima di allinearsi al palo di partenza, il giro d'onore davanti alle tribune. Il prato e le tribune e gli spiazzi appaiono brulicanti di folla. Quindi lentamente i cavalli raggiungono la pista di partenza, dove si portano nella seguente formazione: Sifflet (Wolf, 74), Poncé (Abr, 72), Valperga (Miliano, 73), Ladogas (Mercuri, 73), Gubbio (Passarini, 71), Agnano (Menichetti, 71), Macchiavella (Favretto, 65), Le Courtisan (Coccia, 70), Auriola (Rimes, 70), Teofania (Sacchi, 69), Fanciullone (Mattei, 69), Sesamo (Murray, 65) e Branchetto (Rossini, 72).

Dopo due false partenze è la volta buona. La corsa si fa subito piena di emotività. Dopo il primo siepone guidano l'andatura velocissima Sesamo, Ladogas, Valperga, Poncé e Sifflet. Alla prima curva l'ordine è leggermente mutato: infatti Valperga passa in testa seguita da Sesamo, Sifflet, Poncé, Fanciullone e Brachetto. Ma ecco che alla prima diagonale Sesamo ritorna di nuovo al comando, tallonato da Valperga (che già da queste prime avvisaglie dimostra una regolarità di andatura sorprendente), Poncé, Sifflet, Agnano, che frattanto si è portato avanti e Macchiavella.

Momenti drammatici

La folla enorme, presa dalla vertiginosa gara, è tutta in orgasmo e applaude e incita i suoi favoriti. Alla seconda curva dell'«ottavo» il duello fra questi due primi cavalli si fa sempre più serrato. Alla riviera, che viene superata da quasi tutti i componenti il gruppo di testa con decisi scatti, Sesamo è sempre al comando per mezza lunghezza e sulle sue orme viene Valperga, i germanici che impressionano molto favorevolmente, Agnano e Ladogas. Ma ecco che alla seconda diagonale con un buon serrate Agnano passa deciso al comando del gruppetto di testa che ha alle costole Sifflet, Poncé e Sesamo mentre Valperga e Ladogas chiudono il gruppo.

Intanto la fila si allunga con i ritardatari. Improvvisamente all'inizio del secondo passaggio dalle tribune, Teofania e Gubbio rifiutano di saltare il siepone sbarrato e sono ritirati.

La corsa è sempre veloce e Agnano, che nel salto di una siepe aveva perduto il comando, viene riportato da Menichetti in testa inseguito da Sesamo, Ladogas e Sifflet che sembra deciso a voler contendere la vittoria agli avversari.

A questo punto altro colpo di scena: Le Courtisan si ritira. Al siepone della curva dopo il passaggio delle tribune si verifica il primo incidente serio: Brachetto cade e scompare. Nel frattempo Sesamo dà segni di stanchezza e lo si vede perdere continuamente contatto colla pattuglia di testa.

Ma ecco verificarsi il più grave incidente della giornata: nella dirittura di fronte, Poncé che sino allora aveva meravigliosamente affiancato il compagno di scuderia, cade provocando un certo scompiglio e danneggia particolarmente Sifflet, il cui fantino ha un momento di indecisione e perde il contatto con Ladogas, Valperga e Agnano, i quali seguitano la corsa con maggiore impegno.

Siamo ormai alla fine della lunga galoppata dei cinque chilometri. Prima della curva del rettilineo finale Agnano, richiamato da Joris Menichetti, fila in testa verso il penultimo ostacolo. Allo sforzo del generoso cavallo reagisce Ladogas che salta contemporaneamente, il penultimo ostacolo, mentre Valperga si fa minacciosa. All'ultimo ostacolo i tre cavalli sono su una stessa linea, mentre dietro sono Macchiavella, Sesamo e più distanziato Sifflet, che galoppa in modo irregolare e stanco.

Eccoci al rettifilo di arrivo, dove Valperga con un guizzo elastico ricco di forza e di autorità passa decisamente in testa ai due avversari, supera Agnano prima e Ladogas poi per vincere fra un delirio di applausi con mezza lunghezza sul figlio di Monarch.

La bella vittoria che segna un nuovo trionfo per una scuderia italiana, è salutata dagli inni della Patria, mentre sul pennone centrale del recinto pesi, è issato il tricolore. Con Valperga la Scuderia San Giorgio ha conquistato il suo secondo successo nel Gran Premio Merano perchè vinse già questa corsa con Hayez.

Con la corsa Gondar, nella quale è arrivato prima Gazzosa (Palagi), secondo Totonno e terzo Hors Ligne si sono concluse le corse pretramente abbinate al Gran Premio Merano e all'abbinamento dei cavalli con i 42 biglietti vincenti la lotteria stessa.

L'abbinamento dei biglietti

In un apposito rettangolo, che rientra nel complesso delle costruzioni esistenti dentro il recinto di questo ippodromo, dopo la disputa del Premio Gondar si è riunita la Commissione che ha provveduto, di fronte a molta folla (fra cui abbiamo riconosciuto qualcuno che effettivamente aspirava ai milioni...) alla procedura dell'imbussolamento dei nomi dei 42 cavalli che hanno partecipato al Gran Premio Merano, al Premio Encip e al Premio Gondar. Terminato l'imbussolamento è bendato il balilla moschettiere Luigi Job, incaricato delle estrazioni.

Il premio di 2 milioni è vinto dalla cartella Serie A.F. 75.777, venduta da Giovanni Zeta di Torino; che è risultato abbinato al cavallo Valperga; il secondo di 1 milione, la cui cartella è abbinata al cavallo Ladogas, è vinto dal biglietto portante la serie A.B. 01137, venduto dal Dopolavoro di Firenze; il terzo di 450 mila lire, abbinato al cavallo Agnano, è vinto dalla cartella V. 68.588, venduta da Palazzi di Brindisi; il quarto premio di 230 mila lire, abbinato al cavallo Baloo, primo arrivato nel Premio Encip, è risultata la cartella serie M. 09407 venduta da Livia Latella di Viterbo e il quinto premio di 160 mila lire, abbinato al cavallo Gazzosa, arrivato primo nel Premio Gondar, è vinto dal biglietto portante la serie Q. 48.703, del quale non risulta nè il venditore, nè la località.

Ormai i nuovi milionari di questa settima edizione del Gran Premio Merano sono stati fatti. Forse il fortunato vincitore di qualche grosso premio era fra gli spettatori e non avrà saputo frenare un'esplosione di gioia nel momento in cui il suo numero è stato abbinato a uno dei cavalli piazzati. Ma anche quel grido sarà stato soffocato subito per sfuggire al solito giornalista indiscreto.

Mario Maurizi

I risultati

Gran premio Merano - L. 1.000.000, m. 5000: 1. Valperga (Miliano) di Scuderia San Giorgio; 2. Ladogas (Mercuri) di Scuderia La Tricolore; 3. Agnano (Menichetti) di Berlingieri; 4. Macchiavella (Favretto) di Berlingieri; 5. Sesamo (Murray) di Scuderia Collatina; 6. Auriola (Rimes) di Cerboneschi. Mezza lungh., incoll., 3 lungh. Tot. L. 58, 14, 12, 8 (970).

Premio E.N.C.I.P. - L. 40.000, metri 1800: 1. Baloo (Lamberti) di Scud. Camaldoli; 2. Oresia (Renzoni) di Rossi; 3. Torneo (Arnotti) di Theodoli. Due lungh., 2, 1 e mezza. Tot. L. 10, 6, 6 (33).

Premio Gondar - L. 18.000, m. 2800: 1. Gazzosa (Palagi) di Marobetti; 2. Totonno (Mattei) di Scuderia Sempreverde; 3. Hors Ligne (Abr.) di Scuola Mil. Equitazione. 2 lungh., 3, 3. Tot. L. 28, 9, 8 (31).

Premio Invitto Principe - L. 10.000, m. 2200: 1. Sterina (Confalonieri) di Scud. Lorenzini; 2. Cadì; 3. Tevere. 4 lungh., 4, incollatura. Tot. L. 15, 5, 5 (38).

Premio Conte Lorenzini - L. 14.000, m. 2750: 1. Fabio (Passarina) della signora Binelli Crivelli; 2. Fellandrio; 3. Etolo. 2 lungh. e mezza, 3, 3. Tot. L. 20, 8, 8.50, 7.50 (37).

Pr. Avelengo - L. 12.000, m. 1250: 1. Predil (Camici) e Proteina (Stagni), rispettivamente di Scud. Sempreverde e Lorenzini; 3. Indù. 2 lungh., incollatura. Tot. L. 5, 5.50 (14).

Il premio di un milione toccato a un fiorentino

Firenze, 13 ottobre

Finalmente la fortuna si è ricordata anche della nostra città. Il secondo premio di un milione di lire della Lotteria di Merano è stato assegnato al biglietto A.B. 01137 che nella grande corsa ippica era stato abbinato al cavallo Ladogas, secondo arrivato.

Il biglietto è stato venduto a Firenze dal Dopolavoro provinciale, al quale spettano 40.000 lire.

E' la prima volta, da quando esistono le Lotterie di Tripoli e Merano, che Firenze figura con i nomi dei primi vincenti, malgrado che la vendita dei biglietti sia stata sempre qui larghissima. Era capitato soltanto qualche premio di consolazione e nulla più.

Il nuovo milionario, con tutta probabilità, è fiorentino, ma non si è ancora riusciti a scoprirlo. L'attesa però sarà breve, perchè ben difficilmente egli riuscirà a mantenere l'incognito. Certe notizie prima o poi vengono a galla.

Tassinari visita a Verona la Fiera autunnale dei cavalli

Notevoli risultati raggiunti nel settore della zootecnia

Verona, 13 ottobre

La Fiera autunnale dei cavalli, l'importante manifestazione tecnica e commerciale che su di sè anche quest'anno ha richiamato l'attenzione e l'interesse degli ippicoltori di tutta Italia, affermando la meravigliosa attività delle rassegne fieristiche veronesi, ha vissuto ieri la sua giornata solenne in occasione della visita del Ministro della Agricoltura e delle Foreste, Giuseppe Tassinari.

Il Ministro, proveniente da Roma, è giunto alle 11 al campo della Fiera, accompagnato dal Prefetto Letta e dal Federale Bonino, e ricevuto da un foltissimo stuolo di autorità, fra cui erano il comandante la zona militare, il Podestà, il generale Costantini, il comm. Zingale, Vicepodestà di Bologna, il questore, il console generale Campini, il Vicepreside reggente, il comandante la Legione dei carabinieri, il Vicefederale Polettini, il vicequestore, il capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura e un folto stuolo di ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia. Dopo aver ricevuto il saluto e l'omaggio delle autorità, del Presidente dell'Ente autonomo per le Fiere di Verona, Consigliere nazionale Pasti col segretario generale dott. Titta, e del Presidente della Società ippica veronese, gr. uff. Poggi, il Ministro, seguito dal Prefetto, dal Federale, dal comandante la Zona militare e dalle altre gerarchie ha passato in rivista la rappresentanza d'onore schierata sul lato di destra del campo e composta di una compagnia dell'Esercito, con musica e bandiera, e di un plotone della Gil.

L'Eccellenza Tassinari, tra fervide dimostrazioni da parte della folla, ha raggiunto quindi la tribuna dalla quale ha assistito alla sfilata dei quadrupedi. Questa, ha dato una chiara dimostrazione non solo alle autorità, ma anche agli intenditori ed appassionati giunti da ogni regione, dei risultati raggiunti dall'Italia anche nel settore importantissimo della zootecnia. Dopo i superbi cavalli da tiro rapido e pesante, che nelle prove avevano dimostrato le loro qualità di forza e di resistenza alla fatica, nonchè il perfetto stato fisiologico, conquistando i primi posti nel concorso del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sono passati vari esemplari di muli, che sono pure stati ammirati.

Conclusa la sfilata dei soggetti premiati, il Ministro ha lasciato la tribuna per raggiungere la palestra Bentegodi, dove è stata allestita la Mostra di carri, attacchi, bardature e ferrature razionali. Dopo di essersi soffermato ad ammirare un gruppo di stalloni di grande razza, accanto ai quali erano i loro allevatori, l'Eccellenza Tassinari ha preso visione dei più moderni attacchi, delle più eleganti bardature, dei più riusciti sistemi di ferratura, esprimendo ai tecnici che li hanno illustrati, la sua soddisfazione.

Successivamente, il Ministro, dopo aver visitato alcune scuderie, intrattenendosi con gli allevatori e commercianti, alle 11,45, tra ardenti dimostrazioni di fervore fascista, dopo aver elogiato il Presidente dell'Ente autonomo per la Fiera di Verona, il segretario generale dott. Titta e il Presidente della Società ippica veronese per la loro nobile fatica, ha lasciato il campo della Fiera, recandosi alla caratteristica Piazza delle Erbe, dove era in pieno, armonioso svolgimento, in una folla e pittoresca cornice di soldati e di popolo, la celebrazione della XII Festa dell'uva. Nell'antica piazza il Ministro Tassinari si è fermato a lungo tra i banchi adorni di pampini festosi e i chioschi allestiti per la distribuzione gratuita del saporoso frutto ai soldati. Dopo aver ricevuto un omaggio offerto da un gruppo di popolane in costume, il Ministro, tra rinnovate dimostrazioni di fede da parte della popolazione, ha preso congedo dalle autorità, ripartendo quindi per Roma.

Un molo del porto di Reggio Calabria intitolato a Carlo Margottini

Reggio Calabria, 13 ottobre

Stamane è stata scoperta la targa con la quale, ad iniziativa della Podesteria, il molo sud del porto di Reggio Calabria è stato intitolato al nome del capitano di vascello Carlo Margottini, medaglia d'oro, eroicamente caduto nel Mediterraneo, dopo aver colpito gravemente una unità nemica.

Al rito hanno presenziato le autorità e gerarchie, con a capo il Prefetto, il Segretario federale, i Comandanti delle Forze Armate, rappresentanze militari, della Lega Navale e dell'Associazione marinai in congedo. Mentre le rappresentanze delle Forze Armate presentavano le armi, il Segretario federale ha fatto l'appello dell'eroico ufficiale.

Con questo rito, Reggio Calabria, marinara e mediterranea, ha voluto onorare il purissimo eroe ed esaltare nel suo nome le recenti glorie della Marina da guerra italiana.

Visita del ministro Bottai al Museo etnografico di Tivoli

Tivoli, 13 ottobre

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha visitato i lavori di restauro delle collezioni del R. Museo di Etnografia italiana che si conservano nella Villa d'Este in Tivoli.

Accompagnato dal Direttore generale delle Arti e dai componenti il Comitato direttivo del Museo, il ministro Bottai si è interessato alle varie fasi del lavoro fin'ora compiuto ed ha esaminato le collezioni ed i numerosi nuovi oggetti recentemente acquistati dal Museo per il completamento delle sue raccolte.

Al termine della visita il Ministro ha espresso il suo compiacimento al Presidente del Comitato direttivo Giuseppe Ceccarelli.

La partenza da Napoli del ministro Ohnesorge

Napoli, 13 ottobre

Stasera il Ministro delle Poste del Reich Ohnesorge, accompagnato dal Ministro delle Comunicazioni, Host Venturi, e dai funzionari del seguito, ha lasciato Napoli, ringraziando le autorità per la cordiale ospitalità ricevuta e formulando vivissime espressioni augurali.

Vibrante manifestazione a Novara di cameratismo italo-tedesco

Novara, 13 ottobre

Nel teatro della Casa Littoria, ha avuto luogo ieri una grande manifestazione culturale italo-tedesca. Alla manifestazione è intervenuto il console generale di Germania a Torino, von Langen, con tutte le autorità e gerarchie della provincia. Dopo l'omaggio reso ai Caduti per la Rivoluzione è seguito nel teatro, gremito di fascisti e di popolo, il raduno durante il quale il Federale ha esaltato l'eroismo degli Eserciti alleati ed ha inneggiato alla indissolubile amicizia delle Potenze dell'Asse.

Il barone von Langen ha risposto ringraziando e riaffermando gli stessi sentimenti. Infine, il camerata Parviv ha parlato sul tema: «La nuova Europa contro i nemici della civiltà», suscitando entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Führer.

Il presidente del Dopolavoro al raduno ciclistico di Rapallo

Rapallo, 13 ottobre

Rino Parenti ha presenziato a Rapallo al grande raduno ciclo-turistico.

Dopo aver visitato la Casa Littoria, Rino Parenti ha passato in rassegna i 4000 ciclisti e le molte migliaia di dopolavoristi, assistendo poi sul lungo mare, tra vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, alla sfilata dell'imponente massa di dopolavoristi.

NESSUNA ZOLLA INCOLTA

Campo di Marte a Firenze sfruttato da un'azienda agraria

Firenze, 13 ottobre

Come è noto, l'estensione di terreno comprendente il Campo di Marte è di proprietà dell'Amministrazione comunale, ma era stata concessa in uso all'autorità militare per le normali esercitazioni delle truppe. In seguito ad accordi presi con detta autorità, il Podestà, seguendo e praticando il concetto che ogni zolla deve essere coltivata, ha ceduto in uso una parte del Campo di Marte, in tutto dieci ettari, al Dopolavoro dipendenti comunali, che data la notevole estensione dell'appezzamento lo ha ceduto in concessione per l'opportuno sfruttamento, ad un'azienda agraria che oggi stesso inizierà i lavori di aratura.

Vibranti manifestazioni al Duce in un imponente raduno a Crema

Quindicimila organizzati ascoltano la parola di Farinacci

Crema, 13 ottobre

Roberto Farinacci ha iniziato ieri una serie di contatti con il laborioso e fascistissimo popolo cremonese. Crema fascista e industriale ha accolto il gerarca con una imponente manifestazione al Duce, dimostrandogli il suo ardore, la sua fede e la sua passione incontenibile.

Roberto Farinacci è giunto a Crema alle 15.15, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dai Consiglieri nazionali Mori e Moretti e tutte le altre maggiori autorità e gerarchie di Cremona e della provincia. In via Cremona erano ad attenderlo tutte le autorità cittadine e uno stuolo di ufficiali, fra i quali il console generale Brancati. Il Ministro di Stato, seguito da tutte le autorità e dagli squadristi di Crema ha passato in rassegna le Forze fasciste e sindacali del cremasco, schierate lungo un percorso di oltre un chilometro e mezzo, e poi, da un palco appositamente eretto in Piazza Duomo, ha assistito alla perfetta sfilata dei reparti. Hanno sfilato per sei e per manipoli di 36 unità le organizzazioni giovanili del Partito, i Fasci femminili, le massaie rurali, le maestranze e gli impiegati di tutti gli stabilimenti ed opifici di Crema, le Associazioni d'Arma e premilitari, gli universitari fascisti e i fascisti.

Successivamente, il gerarca si è recato in Piazza Roma e dal balcone dell'Istituto musicale «Folcioni», dopo un breve rapporto del Segretario del Fascio, ha parlato alle quindicimila persone che stipavano letteralmente l'ampia piazza. Le alte e nobili parole di fede e di certezza nell'immancabile vittoria e nel grande avvenire della Patria, hanno suscitato un entusiasmo indicibile, vivissimi prolungati applausi e fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Il Federale ha quindi ordinato, come all'inizio del rapporto, il saluto al Duce e l'imponente massa di popolo ha risposto con una nuova e più accesa dimostrazione. — Roberto Farinacci, lungamente acclamato, è poi sceso in piazza intrattenendosi cordialmente con i feriti e mutilati dell'attuale guerra e coi parenti dei Caduti che avevano preso posto in un apposito palco.

L'ANNUALE DELLA SCOPERTA DELL'AMERICA

Bodrero celebra Colombo al Centro di studi americani

Roma, 13 ottobre

Nel 449.o annuale della scoperta dell'America, il Centro italiano di studi americani ha iniziato ieri il nuovo anno accademico, con la celebrazione di Cristoforo Colombo fatta dal sen. Bodrero. Erano presenti il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, Calletti, il Corpo diplomatico dei Paesi dell'America latina, il Principe Bismark, in rappresentanza dell'Ambasciatore di Germania, i ministri del Portogallo, della Bulgaria, della Svezia, della Danimarca, e i rappresentanti della Spagna, dell'Ungheria, della Romania, della Svizzera, il ministro Prunas, in rappresentanza del Ministro degli Esteri, oltre numerosi senatori, accademici e consiglieri nazionali.

Il Presidente del Centro italiano di studi americani, Alberto Asquini, ha rivolto anzitutto un saluto riconoscente ai soldati italiani che, a fianco dei soldati germanici e delle altre Nazioni alleate, combattono sul fronte della civiltà.

Dopo la relazione sull'attività dell'Istituto ha concluso: «Mentre noi celebriamo il 449.o anniversario della scoperta dell'America, è certo stupefacente pensare che sulle rotte oceaniche, già percorse da Cristoforo Colombo per portare al nuovo mondo, nel segno della Croce cristiana, i doni della civiltà europea, oggi navigano, in senso inverso, carichi di armi distruttive, destinati a prolungare la guerra antieuropea, antilatina, anticristiana, della plutocrazia e del bolscevismo. Ma noi sentiamo come italiani, come latini e come europei, così santa la nostra causa, così ferreo il blocco di forze che rappresentiamo, così inattaccabile la nostra capacità di resistenza, che possiamo, con assoluta tranquillità, attendere il giorno in cui le rotte oceaniche saranno restituite alla fecondità degli scambi intellettuali e dei traffici dalla vittoria delle armi dell'Asse, portatrici dei destini della nuova Europa. Tra i lutti della guerra, sale nella storia un'era nuova, fondata non più sulla tirannia materialistica dell'oro, ma sui valori morali della personalità umana e sulla dignità del lavoro. Nella modesta sfera della nostra competenza, noi lavoriamo con fede serena per quel giorno non più lontano».

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del Presidente dell'Istituto, ha preso la parola il sen. Bodrero, che ha celebrato la figura storica di Cristoforo Colombo, concludendo: «Come già nella battaglia di Lepanto, spagnoli e italiani difesero e salvarono la civiltà dell'occidente, contro i turchi che rappresentavano il pericolo asiatico di quei secoli, così oggi l'Italia, indissolubilmente affiancata alla Germania, sostiene una lotta gigantesca contro quel rinnovato pericolo asiatico che si chiama bolscevismo; e tutti i popoli che sentono l'altissima responsabilità d'essere i depositari del retaggio di Roma, debbono allinearsi per questa nuova redenzione del genere umano. Nel nome di Colombo, che simboleggia tale unità storica elettissima, è l'auspicio più augusto per la vittoria sulle forze brute della barbarie che riporterà i superiori valori dello spirito».

Il discorso del sen. Bodrero è stato vivamente acclamato.

Il rimpatrio di marinai italiani dall'America del Nord

Genova, 13 ottobre

Si è iniziato il rimpatrio dei marittimi italiani dall'America del Nord che hanno compiuto i 60 anni di età o che sono ammalati, e non sono quindi più considerati ostaggi di guerra dal Governo federale. Il primo rimpatrio è avvenuto dal campo di concentramento del Forte Missoula (Stato del Montana). I rimpatriati sono undici uomini che hanno compiuto i 60 anni di età e sette che sono ammalati. Essi sono partiti dall'America del Nord a bordo di un piroscafo spagnuolo, con il quale sono giunti in Portogallo; di qui hanno raggiunto la Spagna e successivamente la Francia di dove hanno ottenuto il permesso di ritornare in Italia.

Il primo gruppo è giunto oggi a Genova ed è composto del direttore di macchina del piroscafo «Pella», Eugenio Cobelli, dell'orchestrale del «Conte Biancamano» Teodorico D'Alessandro, ammalato; il fuochista del piroscafo «Clara», Vittorio Vidoni, ammalato; ed il marinaio del piroscafo «Leme», Giorgio Cottopar, ammalato.

LA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA

Esigenze agricole e della dife

soddisfatte dalla produzione di azoto e fertilizzan

Sfruttamento delle ligniti - Voti per l'adeguamento dei pre dell'alcole - La situazione produttiva degli anticrittogam

Roma, 13 ottobre

Nei giorni 9 e 10 corrente si è riunita la Corporazione della Chimica, sotto la presidenza del Vicepresidente consigliere nazionale Tarchi. I lavori hanno avuto inizio con una relazione del Vicepresidente sul problema dei fertilizzanti.

Premesso che le esigenze della difesa in materia di azoto sono state e saranno pienamente soddisfatte, è stata messa in rilievo la necessità di un incremento della produzione degli azotati, attraverso la creazione di ulteriori impianti di sintesi, che impieghino idrogeno elettrolitico o derivato da ligniti nazionali. In ordine ai fertilizzanti fosfatici, è stato suggerito di accentrare la produzione di quegli stabilimenti che, per la loro ubicazione, si trovano nelle migliori condizioni di approvvigionamento, sia dei fosfati che delle piriti. Circa i fertilizzanti potassici, la Corporazione ha rilevato l'opportunità di accelerare lo sviluppo dei piani produttivi, in relazione alle aumentate esigenze di alcune colture industriali e di quelle intercalari delle zone irrigue.

Capacità produttiva dell'industria

E' stata quindi approvata una mozione, nella quale, constatata la capacità produttiva dell'industria italiana per i vari tipi di fertilizzanti in rapporto al fabbisogno agricolo, si dichiara necessaria la formazione di un piano di sfruttamento chimico delle ligniti nazionali, per emancipare ulteriormente la produzione dell'azoto dall'importazione di combustibile estero. Si auspica inoltre un più intenso sfruttamento dei materiali fosfatici esistenti in Paese, nonchè la migliore distribuzione dell'attuale disponibilità di fosfatici alle aziende, in relazione alle zone di consumo di perfosfati.

Per quanto riguarda i concimi potassici, la situazione, a seguito dei risultati e delle iniziative in atto, consente di guardare l'avvenire con piena tranquillità. E' stata, quindi, decisa la costituzione di una ristretta Commissione corporativa per lo studio del problema della distribuzione dei concimi agli agricoltori, al fine di rendere tale distribuzione sempre più aderente al criterio della migliore utilizzazione possibile delle disponibilità nazionali.

La Corporazione è poi passata ad esaminare il complesso problema della utilizzazione chimica degli scarti agricoli e del legno. Tale problema rivela tre aspetti fondamentali: 1) disciplina della raccolta e del prezzo dei residui cellulosici; 2) concessione dei materiali necessari alla costruzione degli impianti; 3) determinazione di un prezzo equo e rimunerativo per l'alcole etilico prodotto. Risolti questi tre punti, si potrebbe conseguire una produzione annua di un milione di ettanidri di alcole, oltre a notevoli quantitativi di altri sottoprodotti (glicerina, acido acetico, resina, furcurolo, mangimi e lignina) attraverso un minimo di dieci impianti industriali di saccherificazione.

Il problema delle materie plastiche

Le conclusioni del dibattito corporativo su questo argomento sono state fissate in una mozione, nella quale si riconosce la necessità che sotto gli auspici dei Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni, vengano stipulati appositi accordi economici fra l'organizzazione degli agricoltori e quella degli industriali, atti ad assicurare il necessario rifornimento della materia prima.

Al tempo stesso la Corporazione ha rivolto invito agli organi amministrativi competenti affinchè vengano tempestivamente adottati i provvedimenti necessari a consentire la sollecita creazione degli impianti, nonchè l'adeguamento del prezzo dell'alcole da saccarificazione a quello dell'alcole da bietole.

E' stato poi preso in esame il problema delle materie plastiche. Dopo aver sottoposto all'approvazione corporativa uno schema di tipizzazione delle resine sintetiche termoindurenti, il Vicepresidente ha indicato le cifre di produzione raggiunte dall'industria nazionale, ed ha rilevato l'opportunità che, una volta individuati e fissati i tipi da riprodurre, le varie Corporazioni interessate all'impiego delle materie plastiche, in sostituzione dei metalli deficitari, segnalino i relativi fabbisogni, in modo che la Corporazione della Chimica possa poi stabilire quegli ulteriori incrementi produttivi che si renderanno necessari. La Corporazione ha approvato in linea di massima questo programma di lavoro, dopo avere ampiamente discusso i molti e delicati aspetti della questione.

E' stata, infine, esaminata la situazione produttiva degli anticrittogamici. Riconosciuta la necessità di ricorrere all'impiego di anticrittogamici a basso tenore di rame, in relazione alle attuali disponibilità di rame metallico per uso anticrittogamico, la Corporazione ha preso atto dei risultati delle esperimentazioni condotte dagli organi tecnici del Ministero dell'Agricoltura. In base alle relative segnalazioni la Corporazione ha stabilito di soddisfare il fabbisogno della ortofrutticoltura con anticrittogamici al 16 per cento di rame e quello della viticoltura con anticrittogamici all'8 per cento di rame. E' stato predisposto, in conseguenza, il piano produttivo di anticrittogamici per la prossima campagna viticola. La Corporazione, che tornerà a riunirsi il 23 ottobre per l'esame di un altro importante complesso di problemi, ha concluso i suoi lavori col saluto al Duce.

Il contributo dell'industria al potenziamento dei cantieri navali

Una riunione del Comitato tecnico corporativo per la meccanica

Roma, 13 ottobre

Si è riunito nei giorni scorsi, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del consigliere nazionale Nanni, il Comitato tecnico corporativo per la meccanica, che ha ripreso in esame la questione della premiazione degli ingegneri, dei tecnici medi e delle maestranze per le costruzioni navali.

Riconosciuta l'importanza nazionale di tale problema, che costituisce la premessa fondamentale ed indispensabile per l'attuazione del problema del potenziamento dei cantieri navali, auspicato dalla Corporazione, il Comitato ha preso atto dell'effettivo contributo che gli industriali del ramo si sono impegnati di dare alla risoluzione del problema mediante la istituzione di Borse di studio e con lo stanziamento di un fondo da destinare all'incremento delle facoltà di ingegneria navale, allo scopo di indirizzare i giovani verso tale ordine di studio.

Il Comitato corporativo ha, inoltre, esaminato ed approvato una relazione contenente i risultati degli studi compiuti da apposita ristretta Commissione sulla istruzione professionale degli ingegneri, dei tecnici e contenente concrete proposte per una revisione del programma di studio da realizzarsi nell'ambito della Carta della Scuola, con i competenti organi del Governo.

LA SECONDA GIORNATA DELL'ALPIERE

Le vette delle prealpi varesine raggiunte da settemila giovani della G.I.L.

Varese, 13 ottobre

Settemila Giovani fascisti e Avanguardisti di tutti i centri della provincia hanno ieri scalato le più alte vette delle prealpi varesine per la celebrazione della seconda «Giornata dell'alpiere», promossa dal Comando Federale della G.I.L. di Varese — detentore del Trofeo nazionale della montagna dell'Anno XVIII — quale rito di omaggio alla memoria dei prodi alpini caduti per la Patria.

Alle 12 precise, le varie colonne dei giovani organizzati hanno raggiunto le vette designate per ciascun reparto, dove sono stati accesi dei falò; dopo un minuto di raccoglimento, gli alpieri hanno inneggiato al Duce ed hanno intonato gli inni della Rivoluzione. Dopo la sosta sulle cime raggiunte e la consumazione della colazione al sacco, i reparti, in perfetto ordine e disciplinati, hanno ripreso la marcia di ritorno, rientrando alle rispettive sedi.

Le prealpi orobiche scalate da cinquanta giovani

Bergamo, 13 ottobre

Cinquanta giovani bergamaschi della G.I.L. hanno oggi raggiunto e scalato contemporaneamente tutte le cime delle prealpi orobiche. Raggiunte le vette, i giovani hanno acceso numerosi falò, elevando il loro pensiero ai gloriosi Caduti e inneggiando appassionatamente al Duce.

La consacrazione episcopale al nuovo Vescovo di Chiusi

Roma, 13

Stamane nella Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli il Cardinale Rossi ha conferito la consacrazione episcopale al Vescovo eletto di Chiusi e Pienza. Al termine della solenne cerimonia, il novello Vescovo ha ricevuto i presenti nella Sacrestia.

A mezzogiorno il novello Vescovo ha offerto un pranzo ai poveri della parrocchia. Domattina lunedì, per invito della colonia senese di Roma egli celebrerà una Messa nella Chiesa di Santa Caterina da Siena, e poco dopo presenterà al Papa il pellegrinaggio di Chiusi e Pienza.

Solenni funzioni a Milano per le celebrazioni antoniane

Milano, 13 ottobre

Nel pomeriggio di ieri si sono chiuse le celebrazioni Antoniane che si sono susseguite per la consacrazione della nuova Chiesa della Immacolata.

Una grandiosa processione ha sfilato per le vie adiacenti alla Chiesa, accompagnando in forma solenne la reliquia del braccio di Sant'Antonio, che dalla Basilica di Padova, era stata trasportata a Milano domenica scorsa e che, esposta nel tempio, aveva dato luogo ad incessanti pellegrinaggi e solenni funzioni.

L'altra sera erano stati eseguiti a grande orchestra il Cantico di Frate Sole e del Divi Antonii Transitus con suggestive coreografie e «quadri viventi».

L'inaugurazione a Napoli della Mostra sindacale d'arte

Napoli, 13 ottobre

Alla presenza di autorità, di artisti, dei rappresentanti dei consiglieri Di Marzio e Maraini, è stata inaugurata nelle sale dell'Accademia di Belle Arti la Mostra sindacale d'arte, alla quale partecipano 166 artisti di Napoli e delle altre provincie della Campania con 363 opere di pittura e scultura.

Libri in vetrina

Di Marino Moretti Mondadori ha pubblicato *La Vedova Fioravanti*. Nel romanzo si allude a cose e persone del precedente romanzo *L'Andreana*. Benchè tali allusioni siano talmente leggere e non creino alcuna interdipendenza tra i due romanzi, esse tuttavia sottolineano la continuità del mondo morettiano. Dell'interessante opera ci occuperemo più diffusamente.

*

Ogni volume della mondadoriana Collezione «Omnibus» è una volume biblioteca. Cioè sono sei, sette o più volumi normali riuniti in uno solo dignitoso e di mole maneggevole.

Un recentissimo «Omnibus» raccoglie tutte le 114 novelle di Antonio Beltramelli. Così, dopo i due «Omnibus» dei romanzi, con questo abbiamo, riunita e sistemata con metodo critico e cronologico, tutta l'opera narrativa dell'indimenticabile scrittore romagnolo. Basta sfogliare questo volume di *Novelle* per convincersi di quanto ricco e vivo scrittore sia Beltramelli. Egli sa passare dalle tinte più delicate alle tinte più violente, evocare con fine ed efficace satira sociale, politica o morale la vita dei nostri tempi ed elevare alla temperatura ed al significato del mito tipi e vicende di vita primordiale, essere garbato psicologo di anime raffinate, creatore di quadri d'un realismo vigoroso, epico raccontatore di gesta di guerra, e, sempre, un autentico creatore di caratteri.

DOVE GLI ITALIANI HANNO VINTO

Riprende la vita fra Bug e Dniepr

Ripulita la terra dalle orde bolsceviche, s'inizia e procede la bonifica spirituale delle popolazioni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte del Dniepr, ottobre

Bisogna giungere alle rive del Dniepr per sentire un po' da vicino la guerra. Vederla è più difficile. La pianura continua ad estendersi per centinaia di chilometri con una allucinante uniformità, senza un ostacolo che non sia quello dei fiumi, senza un rilievo panoramico o un nodo orografico di riferimento. Le ondulazioni del terreno, sempre più rare e basse, promettono, viste dagli avvallamenti, un ampio orizzonte, ma raggiunta la sommità ci si trova non sopra una cresta, ma sull'orlo di un'altra immensa pianura e, davanti, come un miraggio che si rinnova, ecco un altro leggero avvallamento, ecco un'altra lontana collinetta alta dieci metri. «Balchi» si chiamano in russo queste piccolissime colline che s'allungano come immensi terrapieni alluvionali. Procedendo di «balchi» in «balchi» si conquistano centinaia di chilometri.

Resistenze travolte

Gli stessi villaggi si rassomigliano tutti, con le casette basse e bianche affondate nel verde dei campi. I nomi dei paesi compongono ai bivi, sopra i pali di segnalazione, degli strani e complicati disegni che sembrano giochi di parole crociate, con frecce puntate a destra, a sinistra e in basso, con indicazioni di reparti, iniziali convenzionali e avvertimenti agli autieri. Le scritte sono spesso trilingui, italiane, tedesche e romene.

In questa vasta pianura, in quella direzione è attestata una nostra unità; più a nord, su quell'altra direttrice, avanzano altri reparti. Ma come ci si può orientare su questa terra? Non ci si raccapezzavano nemmeno i topografi i quali, per quadrettare l'immensa distesa pianeggiante, finirono per costruire delle montagnole artificiali alte una diecina di metri, sulle quali issarono i segnali trigonometrici.

Soltanto con l'ausilio d'una carta topografica è possibile seguire lo svolgimento delle operazioni, facendo perno sui fiumi e sui villaggi. Ogni colonna, grossa o piccola, avanza verso l'obiettivo, difendendosi dalla vastità dello spazio con i suoi reparti di esplorazione. Il combattente deve rinunciare ad avere una visione panoramica della battaglia. Ogni reparto avanza come se fosse in un deserto. In questa guerra accade ancora, come non mai, che ogni soldato e ogni reparto vede soltanto davanti a sè; è una pedina, una valorosa eroica pedina mossa dagli ordini che i Comandi superiori compilano consultando la carta topografica e i risultati delle ricognizioni.

Il combattimento è episodico; una resistenza travolta, un contrassalto respinto, una posizione avversaria occupata d'impeto e, soprattutto, un obbiettivo raggiunto il giorno e l'ora stabiliti. Ma ogni episodio segna una mossa di vantaggio sulla scacchiera della carta topografica, sgretola la difesa nemica e ne attanaglia la resistenza per distruggerla radicalmente; ogni obbiettivo raggiunto chiude una maglia e apre una nuova minaccia. Finchè giunge il momento in cui le forze russe devono rompere la guardia e sottrarsi ritirandosi, se gliene resta il tempo, all'implacabile martellamento della nostra offensiva. Così avvenne oltre il Dniester e oltre il Bug; così è avvenuto oltre il Dniepr.

La linea di combattimento, trattandosi d'una battaglia in cui predomina il fattore movimento, subisce di giorno in giorno sensibili variazioni e non è nettamente delimitabile. Ma lo svolgimento delle operazioni ha già fatto precipitare la situazione, spazzando rapidamente altre vaste zone di territorio.

Ritorno alle case

Intanto, fra il Bug e il Dniepr la vita civile si sta organizzando. E' un'altra vasta zona dell'Ucraina che rinasce, con le direttive e sotto la tutela delle forze dell'Asse. Le città e i villaggi, quando furono occupati, erano deserti. Le popolazioni, già assottigliate dai reclutamenti militari, dalle deportazioni e dall'esodo più o meno volontario a cui furono costrette dalle truppe russe in fuga, sono tornate in parte, a poco a poco, alle loro case. Gli abitanti sfuggiti alle prepotenze bolsceviche uscivano dai boschi, dal folto dei campi, dalle capanne di paglia sperdute nella pianura e lontane dalle strade e dalle piste, presentandosi timorosi ai soldati italiani o tedeschi. Certo temevano chissà quale crudele accoglienza. Seppero invece che potevano tornarsene alle loro case, che dovevano anzi riprendere i lavori campestri, e che sarebbero state rispettate le persone e le cose, salvo, s'intende, l'assoluta obbedienza alle disposizioni impartite dal capo villaggio. In pochi giorni i paesi si ripopolarono. I lavori nelle campagne sono ripresi. Sono state riattivate moltissime officine, grandi e piccole, e centrali per la produzione dell'elettricità e le ferrovie sono in molti tratti riattivate col materiale rotabile catturato ai russi. I mercati sono animati e di giorno in giorno vi affluiscono più copiosi i prodotti. Presso l'affollamento di donne e uomini intenti a vendere e a comperare, si vedono diecine e diecine di carri trainati da coppie di cavalli, coi quali i contadini percorrono lunghissimi tratti di strada fra le loro case e il centro del mercato. Quando il mercato è finito, intere famiglie risalgono su caratteristici carri a quattro ruote, lunghi e dalle sponde basse, e riprendendo pazientemente le piste polverose; il viaggio di ritorno dura molte ore, talvolta un'intera giornata.

Rinasce, con la vita economica, anche la fede. Ogniqualvolta un nostro cappellano celebra la Messa al campo, folle di abitanti accorrono per assistere all'Ufficio Divino. Gli anziani pregano con fervore e con commozione; i giovani, allevati dal regime bolscevico nella negazione di ogni sentimento religioso, guardano con stupore e s'avvicinano anch'essi all'altare seguendo i vecchi, intuendo la forza spirituale e che anima i credenti. Migliaia e migliaia di battesimi sono stati impartiti da nostri cappellani: a bimbi e a giovani. Ogni domenica fitte schiere di abitanti si incolonnano presso gli altari per ricevere il Sacramento che li fa cristiani.

Sacerdoti e medici

L'altro giorno ero entrato in una casa di contadini insieme coll'ufficiale cappellano. C'era il padre, la madre e tre ragazzi. Di questi, il più alto aveva sedici anni e si sarebbe presentato domenica al battesimo; i due più piccoli, due fanciulle di 14 e di 8 anni guardavano con gli occhi spalancati il cappellano. La madre aveva visto la croce rossa disegnata sulla divisa e spiegava ai figlioli che quell'ufficiale era il sacerdote, il «pope» dei soldati. E, come riprendendo un ammaestramento già cominciato, invitò le due ragazzine a farsi il segno della Croce. Le due fanciulle ubbidirono con un chiaro riso sulle labbra e negli occhi: il gesto devoto era ancora, per esse, un gioco. La mamma si rannuvolò e disse in russo al cappellano, che le sue fanciulle non erano ancora preparate al battesimo. «Non sanno — diceva — non sanno che c'è Dio. Ma ora glie lo posso insegnare. Le porterò alla Messa domenica».

Accanto ai sacerdoti, i medici.

Ogni nostro ospedaletto apre un ambulatorio per la popolazione. Medici e interpreti ascoltano lunghi racconti di sventure e di malattie e dànno il soccorso che è possibile dare, contribuendo a lenire i mali di questa disgraziata gente, flagellata dalle persecuzioni e dalle rapine bolsceviche, e ora, dagli orrori della guerra.

Strana è, sotto molti aspetti, la mentalità dei giovani cresciuti nel clima bolscevico. Il regime si era preoccupato di curare l'istruzione tecnica: nei villaggi le scuole sono relativamente numerose e ben attrezzate, e da esse uscivano dei giovani che ti sanno discorrere di equazioni e di logaritmi. Ma ignorano qualsiasi valore spirituale della vita: nessuno mai ha parlato loro di virtù, di fede, di sacrificio, di amore. La loro mente è rinchiusa nel materialismo più gretto che rasenta talvolta, la delinquenza incosciente. Enorme poi è l'ignoranza del mondo: non c'è persona, in questo paese, che abbia un'idea approssimativa dell'Europa civile.

All'ambulatorio medico, giorni fa, ho parlato con una giovane russa, professoressa di medicina. Conosceva il Fascismo come il nemico dichiarato del Bolscevismo, ma non sapeva assolutamente che il movimento fosse sorto in Italia. Dirò di più: faceva una tremenda confusione con i nomi dei capi dei Governi occidentali, scambiando i dirigenti dell'Inghilterra con quelli della Francia e dell'America!

Ettore Doglio

Le artiglierie italiane

battono senza tregua le posizioni delle forze bolsceviche disgregate dalla tremenda sconfitta

CULTURA FASCISTA

Dalla riforma Gentile alla Carta della Scuola

Una nazione, e specie una grande nazione come l'italiana, si è sempre occupata del problema educativo. Dapprima risolto sotto l'aspetto meramente intellettualistico della diffusione della cultura, esso si è venuto via via atteggiando come vero e proprio problema di educazione spirituale.

I tentativi di rinnovamento interiore, non riuscivano a creare una coscienza educativa alla scuola. La quale, appesantita dallo scrupolo intellettualistico della cultura, nel suo atteggiamento ufficiale, si portò si può dire alla vigilia della grande guerra come un'istituzione marginale della vita della nazione.

La nuova cultura italiana, maturata in gran parte al di fuori della scuola, sebbene entrasse nelle sue aule attraverso il travaglio personale di molti docenti, dovette attendere che una grande riforma scolastica sanasse il dissimulato e pur noto dissidio tra i programmi ufficiali, in gran parte d'ispirazione grammaticale normativa ed erudita, e il carattere della nuova cultura essenzialmente idealistico e storico. Fu la riforma Gentile, che il Fascismo impose alla sonnecchiante anima degli insegnanti, a chiudere per sempre un periodo di vita scolastica ed aprirne uno nuovo che ponesse al centro del suo sviluppo il problema educativo. Lo ponesse nettamente, anche se per giungere a una soluzione integrale non avesse predisposto tutti i mezzi. Ma quanto grande fosse quella riforma lo dimostra in modo luminoso e vorremmo dire storicamente definitivo il volume *Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola* (Firenze - Vallecchi - 1941 XIX, pp. 988 in 8° grande) che la Direzione Generale dell'Ordine Superiore Classico ha preparato con la collaborazione di insigni studiosi, insegnanti, funzionari del Ministero stesso.

E' un'opera disposta da Giuseppe Bottai che ha voluto dimostrare come la Carta della Scuola fosse una conseguenza logica dell'impostazione della riforma scolastica in un regime corporatico. L'attuazione, diretta da Ermenegildo Scacola Scurafoni affiancato da alcuni valentuomini, è riuscita in modo mirabile. Del volume bisognerebbe parlare diffusamente per l'importanza del problema affrontato per la vastità della materia, per la ricchezza delle idee che agita e fa nascere nei lettori, per la precisione dell'indagine storica, per la competenza veramente singolare dei collaboratori, per il metodo unitario della trattazione; ma in un quotidiano non è consentito dare se non un annunzio generico; tenteremo di fare altrove quello che qui non è lecito.

Ma questo nostro quotidiano, che ha sempre seguito con sollecitudine i problemi scolastici, segna con il massimo onore l'opera che dà agli studiosi, ai docenti e agli uomini di cultura uno strumento di consultazione che sino ad oggi mancava. Quando si pensi che la Direzione Generale dell'Ordine Superiore Classico fin dopo la riforma Gentile presiedeva a quasi tutti gli ordini di scuola, anche a molti dell'ordine tecnico, si capirà facilmente come essa fosse non solo preparata ad affrontare un'opera così vasta e complessa, ma avesse altresì il diritto di compierla di fronte alle altre più giovani Direzioni generali che da essa sono rampollate per un bisogno di concretezza, di specializzazione, per un ideale di perfezione. E' un'opera di storia delle istituzioni scolastiche e tuttavia non v'è pagina che non ci parli della cultura italiana, delle correnti vive della filosofia e della pedagogia, dei problemi della scienza, della didattica dell'insegnamento sotto l'aspetto critico.

Al centro di una sì vasta organizzazione scolastica che si è realizzata nelle sue forme concrete: istituti, programmi, tipi di scuola, uffici periferici ecc., c'è stata lontana e pur presente l'Amministrazione centrale. Presente anche quando sembrava che la cosiddetta burocrazia minervina non fosse sollecita nel problema didattico bensì solo di quello burocratico. E' errore che si può correggere anche nei più ostinati, leggendo le pagine del volume nel quale è reso minutamente conto di tutti i provvedimenti amministrativi che ora rivelano sotto l'aspetto spirituale culturale. Del resto il carattere spirituale dei provvedimenti si è accentuato sempre più soprattutto quando alle tante commissioni che il Ministero era abituato a creare per cercare di adeguare e aggiornare i tipi scolastici e i programmi alle esigenze sempre nuove, è subentrata la lodevole consuetudine di far studiare i provvedimenti da attuare in precedenza dagli stessi corpi consultivi e ispettivi interni al Ministero. Ne è sorta una specie di funzione nuova del potere centrale che si è venuta specificando non solo, ma arricchendo e nello stesso tempo annullando attraverso convegni, discussioni, pubblicazioni di carattere ufficiale.

Passano nelle pagine del volume le caratteristiche assunte via via dalla scuola, le differenziazioni subite per istrada, i tentativi di rinnovamento. Chi ha fatto la storia di quegli istituti, l'ha sentita dall'interno come bisogno dell'adeguamento dell'organizzazione scolastica ai reali bisogni del Paese. A quella storia corrisponde quella degli insegnamenti delle varie discipline, dei programmi come sono stati concepiti dai Ministri, della loro durata e distribuzione. Ci parla anche dei libri di testo facendo notare la progressiva liberazione del concetto di testo scolastico, forma inferiore di compilazione che nutrendo per tanto tempo ha fiaccato e impoverito la spiritualità della scuola, che ha dato luogo a una produzione di libri scolastici che fanno onore alla cultura dei docenti che li han concepiti e di quelli che li sanno adottare.

Vi sono pure illustrate, sempre storicamente, le organizzazioni fasciste degli alunni e degli insegnanti: la rivista della Direzione generale classica, dapprima «Annali dell'istruzione media» e «Scuola e cultura», la quale ha attraverso le varie direzioni dimostrato di essere sempre una rivista di primo piano per l'importanza degli scritti e il valore dei collaboratori; gli istituti che preparano gli insegnanti, gli Annuari delle scuole, le scuole all'estero, i Convitti nazionali e i Reali educandati e numerose altre branche dell'organizzazione scolastica educativa sino alle forme disposte dalla Carta della Scuola i cui principi e le cui prime applicazioni vengono convenientemente illustrati.

Anche da questo rapido schema si potrà la vastità del piano di lavoro che pur affidato a parecchie decine di collaboratori, risulta tutto fuso e ordinato in modo che non è facile trovare ripetizioni e sovrapposizioni. Chi ha presieduto a tutto il lavoro e ha distribuito le varie parti, aveva bene un'idea centrale che ha saputo fecondare i capitoli dell'opera. La quale si leva subito di tale importanza che iniziatane, la lettura, difficilmente si interrompe perchè ogni pagina presenta un nuovo interesse. Essa ci sembra la revisione più intelligente e compiuta degli ordinamenti scolastici italiani fatta con acuto senso storico e, con la schietta fede nel rinnovamento culturale e politico italiano e perciò non esitiamo a dire che fa onore alla Direzione Generale che l'ha preparata e agli scrittori che l'hanno compiuta.

Carmelo Sgro

LA CRISI DELL'AGRICOLTURA NORDAMERICANA

Il dramma dei "farmers" costretti ad abbandonare la terra

La diminuzione delle entrate originata dal tracollo dei prezzi ha obbligato i coltivatori diretti a vendere le loro proprietà e ad aumentare la già enorme massa dei disoccupati

La crisi dell'agricoltura nordamericana si manifesta anzitutto in una notevole diminuzione dei prezzi dei prodotti a datare dal 1929, con una conseguente contrazione delle entrate degli agricoltori. Mentre questi ultimi ancora nel 1920 ricevevano in complesso come prezzo dei prodotti venduti 11,8 miliardi di dollari, tale somma precipitava nel 1932 a meno della metà, raggiungendo il livello di 5,3 miliardi. Seguì poi, negli anni seguenti, un certo miglioramento, senza però che venisse raggiunto l'importo del 1929. Nel 1939, i *farmers* ottenevano sul loro prodotto soltanto 7,7 miliardi di dollari, a cui occorre aggiungere 0,8 miliardi costituiti da sovvenzioni statali.

Com'è evidente, la diminuzione delle entrate ha provocato una forte diminuzione del potere d'acquisto del *farmer* americano. E ciò con conseguenze per la vita economica delle altre categorie di lavoratori, in quanto si è venuta fortemente riducendo la domanda dei prodotti industriali da parte di un gran numero di consumatori; le industrie hanno dovuto adeguarsi alla nuova situazione diminuendo la produzione e licenziando vaste masse di operai: e il numero dei disoccupati è potuto così salire al livello attuale di più di 10 milioni.

Quali sono state le cause del precipitare dei prezzi dei prodotti agricoli? A prima vista si è quasi indotti a credere che la causa prima risieda nella crisi di borsa del 1929 che vide precipitare in pochi giorni di centinaia di punti i principali valori azionari, in quanto potrebbe forse ammettersi che questo movimento al ribasso abbia influenzato tutti i prezzi, e perciò anche i prezzi dei prodotti agricoli. Ma tale supposizione risponderebbe soltanto in minima parte alla realtà: infatti, mentre dopo un certo tempo i valori azionari e gli altri titoli di borsa ritornavano su per giù al livello medio precedente, i prezzi dei prodotti agricoli rimanevano costantemente di gran lunga inferiori ai prezzi medi del periodo antecedente al 1929. Devono perciò sussistere altre cause, ben più profonde, del fenomeno. Esse sono da ricercarsi fondamentalmente nella errata politica economica estera degli Stati Uniti a datare dall'anno 1929.

E' proprio in quell'anno che gli Stati Uniti incominciarono ad intensificare vigorosamente il protezionismo nella loro politica estera. Com'è noto, mai gli Stati Uniti hanno adottato una politica economica fondata sul libero scambio: essi avevano però permesso a sufficenza il commercio e gli scambi con altre nazioni, importando da queste grandi quantità di merci. Ma l'avidità di denaro che contraddistingue gli Americani del Nord è una cattiva consigliera. Perchè, essi si dissero, dobbiamo importare tante merci da altre nazioni, quando le possiamo produrre a casa nostra? Meglio contrarre le importazioni in modo che il saldo attivo della bilancia commerciale aumenti ancora di più. Gli Americani tuttavia non pensavano che gli altri Stati non avrebbero potuto assistere indifferenti all'opera di sfruttamento condotta ai loro costi dai commercianti e dagli industriali degli Stati Uniti. Il risultato fu che tali Stati, in special modo i Paesi Europei, si trovarono costretti a diminuire progressivamente le loro importazioni dagli Stati Uniti, limitando il loro commercio con questi ultimi a prodotti industriali difficilmente sostituibili, e preferendo invece acquistare cereali ed altri prodotti agricoli nel Sud America o addirittura in Africa e in Asia.

Diminuiscono le esportazioni

Questo fu il primo passo sul cammino che doveva rivelarsi fatale per gli agricoltori americani. Presto venne anche il secondo.

Nel 1933 era salito al potere in Germania il partito Nazionalsocialista, il quale imprimeva al Reich quel meraviglioso impulso economico che in poco tempo doveva riassorbire nel processo produttivo tutti i milioni di operai tedeschi che si trovavano senza lavoro. Completamente estraneo alla Germania nazionalsocialista era il pensiero di limitare i suoi scambi con l'estero, tanto meno con gli Stati Uniti. Ciò non voleva affatto significare che gli scambi fossero lasciati, come nel periodo precedente, unicamente all'iniziativa individuale, poichè lo Stato germanico si riservava il diritto di intervenire e di regolare il commercio estero in conformità ai superiori interessi della Nazione. Ma, ripetiamolo, il Reich non voleva affatto diminuire il commercio con l'estero, anzi esso lo sviluppò in tutte le direzioni. Soltanto con gli Stati Uniti ciò non fu possibile, non soltanto per l'attitudine in generale da questi ultimi assunta in materia di scambi internazionali, ma anche per le particolari direttive che il governo americano impresse alle sue relazioni commerciali con la Germania.

Non erano infatti passati pochi anni dall'avvento al potere del Partito Nazionalsocialista, che Roosevelt incominciava ad applicare particolari tariffe «punitive» sulle importazioni provenienti dalla Germania, con la segreta speranza che la conseguente diminuzione delle importazioni tedesche avrebbe nuociuto grandemente alle finanze e all'economia del Reich, provocando così gravi imbarazzi ad Hitler.

In realtà però il gioco di Roosevelt falliva miseramente. La Germania aveva fino allora importato dagli Stati Uniti grandi quantità di prodotti agricoli, in particolare centinaia di migliaia di balle di cotone necessarie alla sua industria tessile. Trovandosi costretta a diminuire le sue esportazioni verso l'America del Nord, la Germania non poteva evidentemente continuare ad importare da essa nella stessa misura, e preferì così rifornirsi dei prodotti agricoli necessari alla sua industria in altri paesi, i quali ben volentieri accettavano in pagamento gli eccellenti prodotti industriali del Reich. Chi di tutto ciò doveva pagarne le spese erano gli agricoltori degli Stati Uniti, i quali in conseguenza della dilettantistica politica economica estera del loro Presidente vedevano il loro grano e le loro balle di cotone marcire invenduti sulle rive del Mississipi.

Dalle ipoteche al fallimento

Quali furono le conseguenze di questa diminuzione di guadagni dell'agricoltore nordamericano? Una delle più gravi è stata il crescente indebitamento dell'agricoltura. Già nell'anno 1910 esso era così forte da non poter esser confrontato con quello di nessun paese europeo. Da allora, le condizioni sono andate ancora peggiorando. Mentre nel 1909 gli agricoltori degli Stati Uniti pagavano un complesso di 200 milioni di dollari di interessi sui loro debiti, nel 1938 tale gravame era salito a ben 400 milioni. Per quanto nei circoli politici si sia spesso parlato di venire in aiuto degli agricoltori, nulla in realtà di positivo è stato fatto. E la ragione è abbastanza evidente. I mutui agrari rappresentano per i banchieri di Nuova York un magnifico affare ed essi non hanno nessuna intenzione di lasciarsi strappare dalle mani una così proficua fonte di guadagno.

Un altro fenomeno, che in conseguenza della crisi agricola americana si fa sempre più acuto, è il graduale trapasso della proprietà dai *farmers* ai grandi capitalisti. Mentre nell'anno 1885 i due terzi della intera superficie coltivata appartenevano agli agricoltori coltivatori diretti, nel 1938-39 quest'ultimi possedevano soltanto il 40% della superficie coltivata. Se questo sviluppo procederà con lo stesso ritmo — afferma il Ministro dell'Agricoltura americano — nell'anno 1980 la percentuale spettante agli agricoltori sarà discesa al 17%. In tal modo il «libero» *farmer* sparisce gradatamente per dar luogo alla figura del contadino che lavora per un padrone il quale se ne sta lontano dalla terra, poco curandosi di essa, attento soltanto a che puntualmente gli pervengano le somme rappresentanti un buon interesse del suo capitale.

Molti agricoltori americani sono stati rovinati dal crollo dei prezzi e molti hanno tentato di resistere alla mala sorte, sia vendendo ai capitalisti le loro proprietà e trasformandosi in operai, sia ipotecando i loro terreni con la speranza, per lo più rivelatasi fallace, di poter un giorno pagare i debiti contratti. Una gran parte però ha preferito semplicemente abbandonare la loro casa e il loro terreno e trasferirsi nelle grandi città, dove è andata ad aumentare il numero già notevole di disoccupati. Altri hanno preferito divenire lavoratori ambulanti e vanno vagando per tutti gli Stati Uniti, cercando ora nell'industria, ora nell'agricoltura la possibilità di guadagnare qualche dollaro. Così non è raro vedere sulle strade vecchie automobili — le quali vanno fino a che non debbono essere abbandonate all'orlo della via perchè ormai ridotte ad un ammasso di rottami — trasportanti intere famiglie di questi disgraziati lavoratori con le poche masserizie salvate dalla rovina. Vi sono industrie agricole che vivono unicamente sfruttando il lavoro di tali «vagabondi», come l'industria delle fragole e delle ciliegie nello Stato del Michigan, come le piantagioni di meli nell'Oregon, e come i grandi frutteti della California. Si è venuto così a poco a poco formando un proletariato agricolo con tutte le funeste conseguenze che il proletariato porta sempre con sè; le famiglie vengono in breve distrutte e per i vecchi non vi sono nè lavoro nè soccorsi da parte dei familiari.

Le condizioni di questi lavoratori sono veramente pietose.

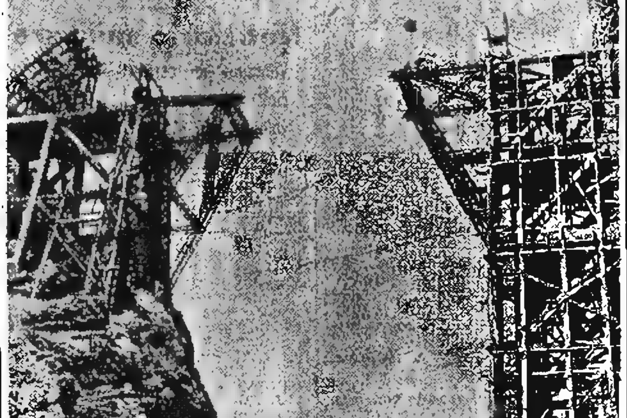
Distruzione di prodotti

Dopo la perdita dei mercati esteri avvenuta in seguito alla politica di Roosevelt e alla guerra scatenata dall'Inghilterra, l'unica speranza degli agricoltori americani rimane l'aumento dello smercio dei loro prodotti sul mercato interno. A ciò si contrappone lo stato delle entrate della maggior parte delle famiglie americane. Statistiche effettuate negli anni 1935-1936 danno per 4 milioni di famiglie un'entrata media annua di 312 dollari. Otto milioni di famiglie hanno un'entrata media annua di 758 dollari. In complesso si può dire che la media delle famiglie ha su per giù un'entrata di circa 826 dollari annui, corrispondenti a 69 dollari mensili. Queste cifre medie comparate con i prezzi dei prodotti agricoli non sono alte e soprattutto non sono sufficienti a permettere un aumento del consumo dei generi alimentari. Anzi si può dire che tali cifre non siano neppure sufficienti ad assicurare un adeguato nutrimento dei cittadini americani. Secondo una relazione della *National Defense Advisory Commission*, vi sono negli Stati Uniti 45 milioni di uomini non sufficientemente nutriti; un terzo insomma del popolo non riceve alimenti bastanti per poter crescere sano e forte.

Di fronte a questo stato di cose che rivela le condizioni pietose in cui versa gran parte del popolo americano, non possono non apparire addirittura criminali le misure prese per sostenere i prezzi dei prodotti agricoli. Nell'annata 1936-1937 vennero distrutti 6.200.000 porci e 2.000.000 di tonnellate di granturco. A Los Angeles furono gettati in mare giornalmente 200 mila litri di latte e furono macellate nei primi mesi dell'anno 1938 ben 800 mila mucche: tutto ciò allo scopo d'impedire una caduta dei prezzi del burro. Nella Florida fu lasciato marcire sul terreno il raccolto di 10 mila ettari di fragole; e sempre in Florida nell'agosto del 1938 vennero buttati a mare 1.500.000 chilogrammi di frutta.

Gli esempi si potrebbero ancora moltiplicare. Ma anche tali metodi prettamente plutocratici non hanno potuto creare per gli agricoltori prezzi soddisfacenti: essi hanno piuttosto contribuito ad accrescere la miseria di vasti strati della popolazione degli Stati Uniti.

I. a.



Il ponte di Wresk nell'Iran che le maestranze italiane costruirono superando enormi difficoltà

...Amara...

Alla Ca' dei Pioppi le ragazze erano due: tre anni di differenza l'una dall'altra e sorelle. More, perchè romagnole, e con gli occhi che promettevano ai futuri mariti qualche giornata non proprio tranquilla. La più grande era Alma, la seconda si chiamava Maria; ma una piega severa che costei aveva spesso sul labbro avanzante e un suo carattere riservato e spigoloso, l'avevano fatta chiamare Amara dal calzolaio della frazione, che s'intendeva di donne.

Con Francesco, cresciuto bene e bello, le due contadine s'erano viste, negli ultimi anni, una decina di volte al più. Avevano fatta la strada assieme, per andare in paese, quand'erano ragazzi, ma già allora il maschio sdegnava la compagnia delle vicine e gli incontri erano radi. Adesso, quando si vedevano di lontano, nei campi, bastava un cenno del braccio e un saluto gridato verso l'alto, quasi un urlo, come si fa alle bestie per incitarle a camminare.

Una volta che, adolescenti ancora, s'erano trovati a giocare, Francesco aveva abbrancata la più giovane, per sentirne la sodezza, ma la Maria gli aveva morsicata la mano: egli l'aveva lasciata, gridandole dietro un'ingiuria volgare. E in quell'età gli piacevano in pace le più torbide.

Aveva capito che bisognava stare alla larga e, diventato uomo, non badava più a quegli occhi di lei, che lo covavano colmi di progetti. Badò, invece, alla maggiore, che cresceva possente e contegnosa, abbassando gli occhi se egli troppo guardava; mentre Amara, che fuggiva tutti gli sguardi, anche quelli della sorella e dei suoi di casa, e pareva troppo assorta dal suolo per curarsi del prossimo, glieli aveva piantati in faccia, a lui, le poche volte che le loro strade s'erano incrociate. Non c'era nella giovane alcun rancore per quella vecchia parola, da troppo tempo dimenticata e sostituita da tante altre che ella avrebbe voluto sentirgli dire.

L'Alma andò una volta lungo l'argine, come per cercare solitudine: egli la seguì e la raggiunse. Si salutarono e s'affiancarono, unendo le loro ombre lunghe, per l'ora del tramonto. La campagna era grassa e già la terra tendeva a spaccarsi per mancanza di piogge. Dopo piarono cinque o sei pioppi senza parlarsi. L'uomo la guardava, contento d'averla scelta. Poi le disse, cercando parole brevi:

— Ci verresti alla «Magugnona»? — che era il nome del suo podere. — Con mia madre si va d'accordo e del grano se ne fa sempre molto.

Lei lo guardò con gli occhi della gratitudine e fece di sì col capo. Si toccarono, già promessi ed egli, che voleva afferrarle il braccio, la strinse poco più in su del polso. Non fece in tempo a concludere un pensiero come questo: che i suoi figliuoli dovevano crescere sodi come le carni di lei. Il sole era troppo pieno di rosso, perchè l'uomo non ardisse baciarla sulla bocca. E sentì anche nel sangue, che era bene fosse diventata sua moglie.

Rientrando in casa, accesa sugli zigomi, l'innamorata annunciò:

— Francesco m'ha chiesta.

La sorella guardò in terra e dopo un istante disse:

— Son contenta.

Non le tremò la voce perchè aveva parlato con forza nelle mascelle; apposta. Ma era la voce di un'altra.

Andarono a letto e Alma sospirò profondamente, prima di cadere nel mistero del sonno: le restò sul volto un sorriso di fiducia. Maria, spenta la lampada, non l'udì più respirare e rimase, mentre l'altra dormiva, con gli occhi aperti sul buio che era pieno della sua angoscia. Fu lunga la notte, senza suoni e senza sonno: si accorse che si torceva le mani e che si metteva anche i pollici piegati in bocca, non per evitare di piangere, chè pianto non ne veniva. Si avvide della luce quando ne ebbe uno strato diffuso sui mobili e sulle pareti. Indugiò ancora, indifferente al nuovo giorno come alla notte estinta. Vide le sue gambe ignude, al di fuori del lenzuolo, che s'era arrotolato verso il muro causa l'agitazione e lo smaniare: le guardò quasi con ira, come fossero, ormai, cose inutili. E non avrebbe più stirate le braccia, al destarsi di ogni mattina, come faceva a gola aperta, quando quel gesto che la scioglieva dalla pigrizia, imitava un abbraccio. Sentì un brivido di freddo e un amaro fra i denti. Aveva perduto tante ore a cucir gli orli di quella tela bianca, e l'aveva disposta nel cassone, profumandola coi mazzetti di lavanda, infilati fra piega e piega. E allora aveva sofferto come vedeva, su quegli schermi bianchi di canapa, chissà quale lieta proiezione. Adesso, con quei lini in pezza avrebbe potuto fare, invece che lenzuoli e ampie camicie, soltanto delle tovaglie, fosse tanto mangiona.

Quando s'alzò e scese, non bastò l'acqua luccicante del pozzo a darle sollievo. Si sentiva spossata per quella lunga lotta buia col suo avverso destino. La madre la guardò di sottecchi, per non suscitare una di quelle sue risposte sfrontate, come riceveva chi le era sollecito. Non fosse stata sempre robusta e vivace, si sarebbe potuto temere che covasse una malattia.

Non toccò la tazza, già pronta, del caffelatte e la madre le chiese:

— Preferisci far colazione?

Chiamano così, nelle campagne, il primo pasto del mattino, fatto con un po' di salumi o qualcosa rimasta dal giorno innanzi. La ragazza alzò le spalle e, come la madre e la sorella la sollecitarono, poco dopo, ad aiutarle in una faccenda cui stavano accudendo, rispose loro con un «Eh!», che meno di così per esse e più di così per sè, non avrebbe potuto dire.

Uscì, invece, sentendo lo schifo delle voci umane e dei suoni degli oggetti battuti nello sgovernare. Strappò un tralcio di vigna che pendeva sul suo cammino: provò a masticare i viticci ma le digrignarono i denti e gettò a terra, con rabbia, quel poco di foglie. Giunse in fondo al campo, dove c'era una pozza profonda e s'accorse che l'acqua era ferma, sporca. Gli insetti sfioravano il liquido e animavano certi dischi che s'allargavano, come per un incubo. L'aria era già tepida e, fra poco, il caldo avrebbe incominciato a picchiare. Venivano dalla casa le voci delle galline e un rumore di opere: il padre di lei, nella stalla, incitava i garzoni ad aggiogare presto i buoi. Si sentiva il tintinnare delle catene ed il rumore del motorino a scoppio che azionava la pompa del pozzo: l'abbeveratoio doveva essere colmo, a quest'ora, e le bestie avrebbero tuffato, avide le nari nell'acqua prima d'uscire pei campi.

Quel ricordo fu cancellato da quest'altra acqua morta, che stava davanti a lei, nuova e terribile. I figli del bovaro, che andavano a scuola, risero di lontano, perchè la Maria gesticolava e parlava da sola.

Sentiva una forte nausea di stomaco e non capiva perchè quell'acqua fosse così dolorosa.

Gino Tibalducci

CRONACA DI BOLOGNA

La Mostra delle Attività femminili solennemente inaugurata alla Casa della G.I.L.

L'interessante rassegna del lavoro documenta l'appassionata operosità delle fasciste bolognesi

La Mostra delle attività femminili, inaugurata ieri mattina, ha dato veramente un'idea esatta del lavoro svolto dal Comando federale della Gil e soprattutto dell'Ispettorato femminile che ha voluto dare la propria opera con passione e abnegazione per la felice riuscita della rassegna. Così si è voluto mostrare il lavoro svolto dalla Gil in un quadro generale che definisce le capacità delle dirigenti e pone in evidenza le realizzazioni delle organizzate, soprattutto nel campo autarchico. Lo scopo è stato pienamente raggiunto. La lode va quindi all'Ispettorato femminile, al quale si deve l'allestimento della importante rassegna.

La rivista dei reparti

La inaugurazione ha avuto luogo ieri mattina, alle ore 11, alla presenza del Prefetto e del Federale. Alla cerimonia è intervenuta anche l'Ispettrice generale della Gil, Penelope Testa. Fra le altre autorità erano presenti: il Comandante la Zona anche in rappresentanza del Comandante la Difesa, il Fiduciario del Gruppo nazista, il Questore, il Vicefederale Boninsegni, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili con la consorte dell'Eccellenza il Prefetto, il Vicecomandante federale della Gil e l'Ispettrice federale, il Capo Ufficio Stampa della Prefettura, il rappresentante della Federazione Artigiani, il Comandante la Tenenza interna dei CC. RR., le dirigenti di tutti i Comandi di Gruppo rionale e dei Comandi Gil di Fascio della provincia, gerarchie della «X Legio» del Comando federale della Gil, il Fiduciario dell'A.F.S. elementari, presidi di Istituti ecc. Il capo della Banda di Stoccarda, maestro Adolfo Schulz, ha presenziato la cerimonia, unendosi cameratescamente a questa manifestazione dell'attività femminile.

All'esterno della sede del Comando federale erano schierati: la Banda di Stoccarda, ospite della nostra città, reparti di Giovani fascisti preavieri armati e balilla moschettieri con i tamburini.

Le magnifiche realizzazioni

Il Prefetto e il Federale, accolti al rullo dei tamburi, hanno passato in rassegna i reparti che presentavano le armi.

Prima dell'inaugurazione della Mostra, si è proceduto, nell'atrio della Casa della Gil, allo scoprimento di un busto di Bruno Mussolini, opera dello scultore Bortolotti. Il Federale ha compiuto il rito dell'appello fascista, al quale gli astanti hanno risposto «Presente!». Ai lati del busto erano schierati un reparto di Giovani fascisti preavieri e un gruppo di bambini libici che hanno intonato un coro.

Le autorità e gerarchie sono, quindi, entrate nel vasto cortile del Comando federale, ove erano schierati reparti femminili in servizio d'onore. Lo spettacolo era altamente suggestivo, perchè, mentre sull'alta

Un'inquadratura del caratteristico schieramento del Balilla tamburini alla Mostra.

terrazza, Giovani fascisti sventolavano una innumere quantità di vessilli della «X Legio», negli spalti delle mura di Porta Galliera, svettavano enormi bandiere tricolori. Tre squilli di tromba, e si è compiuto il rito dell'alza-bandiera. La fanfara dei balilla moschettieri ha intonato gli inni della Rivoluzione.

Le gerarchie hanno iniziato la visita alla Mostra, interessandosi alla bigliera che ospita una quarantina di bellissimi esemplari inviati dai vari centri della provincia; alla casa dell'artigiana rurale, che comprende la stanza di soggiorno e la cucina, ove si svolgeva un corso per cucina in tempo di guerra.

Uscite nel vasto cortile, le autorità e gerarchie hanno ascoltato gli inni della Patria e della Rivoluzione eseguiti dall'Accademia corale della Gil. Visitato successivamente il giardino con il pergolato e fermatesi ad ammirare l'affresco «I giardini d'Italia», opera del prof. Rossi, e la «Pace rurale» opera dello scultore Bortolotti, le autorità sono entrate nel salone, ove erano raccolti i Figli della Lupa e altri organizzati della Gil. Ha avuto allora luogo uno spettacolo ricreativo presentato dal Comando Gil di Imola.

L'elogio alle organizzatrici

I Figli della Lupa hanno eseguito la «Piccola manovra», particolarmente applauditi. Due Piccole italiane hanno poi svolto alcune danze classiche, alle quali è seguito un coro di Giovani italiane e, infine, il «trescone».

Scroscianti applausi sono risuonati al termine dello spettacolo. I presenti hanno poi improvvisata una ardente dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Le autorità e le gerarchie visitano la interessante Rassegna.

Le gerarchie sono passate alla vasta sala dei lavori vari, ove hanno avuto modo di ammirare una ricchissima esposizione di lavori di sartoria, ricamo, cucito, biancheria personale, maglieria ecc. Al centro la decorazione della tavola: tante tavole ben apparecchiate con servizi e con fiori multicolori disposti artisticamente. Fra i vari Comandi di Fascio spiccava, per ricchezza e gusto di decorazione, quello di Imola.

E' seguita la visita alla saletta della paglia, ove si possono ammirare realizzazioni autarchiche assai pregevoli; a quella dei grafici e quindi alla stanza dei ricami e dei merletti.

Nella camera del bambino, le autorità e gerarchie si sono soffermate attorno a una culla di squisita fattura. Alcune organizzate cantavano, intanto, con voce sommessa, una ninna-nanna. Osservati gli indumenti e i giochi del bambino, sono passate alla sala della documentazione delle attività della Gil, documentazione basata su grandi fotografie che illustrano i vari settori culturali, sportivi, le colonie, l'assistenza, gli asili-nido; corsi di economia domestica ecc.

Dopo le stanze del cucito e sartoria e altre di lavori vari, le autorità si sono portate nella sala della stampa-propaganda e preparazione coloniale e infine in quella dei lavori per le Forze armate, ove è illustrata praticamente tutta l'attività svolta in favore dei militari.

Al termine della visita, il Prefetto e il Federale si sono vivamente compiaciuti con l'Ispettrice federale della Gil per l'interessante rassegna delle attività femminili e hanno voluto rivolgere anche il loro personale plauso agli artisti prof. Rossi e scultore Bortolotti, che hanno prestato la loro opera al successo della riuscita iniziativa.

Anche l'Ispettrice generale Testa ha elogiato ripetutamente la dirigente dell'Ispettorato femminile della Gil e le sue collaboratrici, per la perfetta organizzazione e per la genialità della Mostra.

All'uscita dalla Casa della Gil, il Prefetto, accompagnato dal Federale, ha passato nuovamente in rassegna i reparti femminili schierati, mentre i tamburi dei balilla rullavano e dai presenti si levavano entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Alle 16 del pomeriggio la Mostra è stata aperta al pubblico, che ha affluito assistendo anche allo spettacolo ricreativo del Comando Gil «Monari» e Pieve di Cento, assai applaudito.

La Mostra, che si chiuderà il giorno 19, è aperta al pubblico tutti i giorni, dalle 15 alle 19.

UN CAMERATESCO INCONTRO

Il Federale a Borgo Tossignano tra i gloriosi feriti di guerra

Ieri nel pomeriggio, il Segretario Federale, accompagnato dal Vicefederale Boninsegni, si è recato a Borgo Tossignano per intrattenersi tra feriti dell'attuale guerra, ivi convenuti dall'Ospedale di Imola.

Con uno squisito senso di umana e patriottica comprensione e con quello slancio che è della nostra gente rurale, il Fascio Femminile aveva voluto invitare trentaquattro feriti per fare loro trascorrere un lieto pomeriggio.

La festa era stata organizzata dalla Segretaria del Fascio, dalle massaie rurali e dalla popolazione tutta. Al loro arrivo, agli ospiti è stata offerta una merenda; poi essi hanno compiuto una breve gita. Ad una lotteria, ogni soldato ha avuto un premio.

Il gerarca della «X Legio» è giunto mentre i gloriosi feriti — raccoltisi nella sala della sede del Fascio — stavano per consumare un cameratesco rancio allestito dalle brave massaie rurali.

Il Federale è stato ricevuto dall'Ispettore di zona, dal reggente il Fascio, dal podestà, dalla fiduciaria del Fascio femminile e dalle altre gerarchie locali.

Nella sala della Casa del Fascio, tutta ornata da bandiere tricolori, il gerarca è stato salutato dai feriti e dai presenti con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce. Egli si è intrattenuto con ciascuno dei feriti, interessandosi delle loro condizioni e delle rispettive famiglie.

Il Federale ha rivolto brevi parole ai valorosi camerati in grigioverde, alle gerarchie del Fascio e alla popolazione, che gremivano la sala. Nell'esaltare gli eroici soldati italiani, il gerarca ha posto in rilievo la disciplina e il senso di responsabilità che devono animare tutti per essere veramente degni di chi serve la Patria in armi. Rivolgendosi in particolare ai feriti del fronte russo, il Segretario federale ha sottolineato il significato della partecipazione italiana alla guerra antibolscevica. Egli ha concluso ringraziando la Segretaria del Fascio e le Massaie rurali per l'amorosa assistenza prestata ai feriti di guerra.

Le parole del gerarca sono state accolte da un'ardente dimostrazione di fede all'indirizzo del Duce.

Attività della G. I. L.

Gruppo Squadroni Avanguardisti Cavalleggeri. — Si avverte che sono aperte le iscrizioni al Gruppo squadroni Avanguardisti cavalleggeri per gli avanguardisti delle classi 1924-1925-1926-1927. Le iscrizioni suddette si accettano al Comando Via Battisti. Si ricevono nei giorni feriali dalle ore 18 alle ore 20 e di sabato dalle ore 15 alle ore 17.

PASSIONE PER LA RIBALTA

I nostri filodrammatici

20 complessi con oltre 400 attori in provincia - Ritorno al vecchio teatro classico e al repertorio di giovani autori

E' noto che la nostra provincia vanta, per lustro di tradizioni, bontà d'iniziative e qualità di formazioni, un'attività filodrammatica di primissimo ordine, anche perchè il Dopolavoro provinciale dedica a questo ramo della cultura lo zelo della sua organizzazione. Offrire al popolo spettacoli quasi gratuiti intesi a sanamente ricrearlo e a istruirlo insieme costituisce uno degli scopi programmatici fondamentali dell'O.N.D.

E' naturale, quindi, che questo risultato esiga, da parte di chi lo consegue, passione, abnegazione, diligenza, perdita di tempo e talvolta anche l'impiego di cifre non indifferenti per gli opportuni allestimenti tecnici.

Sono ore e ore sottratte al sonno, alla libertà personale, quelle che i filodrammatici destinano alle prove e ai cimenti della ribalta con sorprendente buona volontà. E questi sacrifici, generalmente ignorati dalla massa del pubblico che vive abitualmente al di fuori dell'ambito dopolavoristico, vanno, all'opposto, resi noti e giustamente apprezzati.

Il Dopolavoro provinciale anche quest'anno, nonostante la guerra, sta alacremente provvedendo alla costituzione in tutta la provincia di importanti nuclei filodrammatici; infatti, si può prevedere imminente la formazione di ben 20 complessi ai quali faranno capo, fra giovani e anziani, oltre 400 attori dilettanti.

Saranno riesumati lavori celebri e si avrà la valorizzazione di giovani autori. Nell'ambiente filodrammatico c'è grande fervore e si delinea un anno artistico di particolare interesse.

Un riuscito trattenimento al Dopolavoro del "Carlino„

Nino Fiorino, il simpatico umorista, ha intrattenuto, nel pomeriggio di ieri, i dopolavoristi del *Resto del Carlino* esibendosi, nel nostro salone, in numerosi tra i suoi più brillanti «numeri».

La sua arte, ricca di lepide trovate e di spassose interpretazioni, è stata assai gustata e Nino Fiorino è stato, alla fine, calorosamente applaudito.

La quarta "Serata della canzone„ del complesso "Al microfono„

Il complesso «Al microfono» del Dopolavoro del Credito e dell'Assicurazione presenterà la sua quarta «Serata della canzone» posdomani, mercoledì, al Teatro Verdi. Le signorine Gianna Fortuzzi, Luisa Landi, Dolores Marchetti, Albertina Roffi e i camerati Renzo Angiolucci, Giorgio Danielli, Romano Fava, Giorgio Monti si esibiranno nelle canzoni di grande successo.

Renzo Angiolucci, Giorgio Danielli e Giorgio Monti presenteranno la loro nuova creazione in un trio vocale. Seguiranno Gianni Tiviroli e la sua orchestra per gli appassionati ai ritmi moderni. Presenterà lo spettacolo Giorgio Grandi.

I biglietti dei posti numerati sono in vendita, oggi e martedì 14 dalle ore 15 e mercoledì 15 dalle ore 10 al Teatro.

Si potrà inoltre chiedere lo sgravio del canone afferente la pasticceria secca con decorrenza 5 settembre 1941 e per ogni altra pasticceria dal 1.o ottobre scorso.

Gli uffici dell'Unione e delle Delegazioni di zona sono a disposizione degli associati per schiarimenti e per la distribuzione di opportuni moduli.

Pescatori in gara sul laghetto dei Giardini

Attorno al laghetto dei Giardini Margherita c'erano, nel pomeriggio di ieri, oltre al consueto contorno di agghindate servette, soldati e bambini, centodiciotto pescatori dilettanti, i quali hanno preso parte ad una gara indetta dal loro Dopolavoro. Centodiciotto canne esposte al sole e altrettanti ami — qualcuno, anzi, in più, perchè vi erano delle canne con amo doppio — che cercavano vittime da strappare al fondo lacustre. Nella settimana precedente la presidenza del Dopolavoro pescatori dilettanti aveva provveduto a rifornire il già ricco laghetto di nuovo pesce, immettendovi, fra l'altro, degli esemplari di grosse carpe, del peso di tre chilogrammi. C'era, dunque, da stare allegri e da fare buon bottino.

Il successo alla competizione pescatoria — che ha avuto inizio, come tutte le gare, con un breve raccoglimento in memoria dei Caduti — non è mancato: nell'intervallo fra le ore 14.30, inizio della manifestazione, e le ore 18.30, fine della stessa, una forte quantità di pesce è stata catturata. Alle ore 19 il presidente, maggiore Brizzi, ha proceduto alla premiazione dei vincitori, assegnando la coppa d'argento al primo in classifica, e i numerosi premi agli altri. Ed ecco la classifica generale:

1.o Leopoldo Guizzardi; 2.o Giuseppe Grandi; 3.o Bruno Guadagnini; 4.o Bartolomeo Martoni; 5.o Corrado Menini; 6.o geom. Aldo Pancotto; 7.o Valentino Filippi; 8.o Renato Bergameschi; 9.o Luciano Musiani; 10.o Capucci Francesco; 12.o Angelo Bolognesi; 13.o Giuseppe Fiorentini; 14.o Olindo Giordani; 15.o Angelo Marani; 16.o Armando Mattioli; 17.o Francesco Schiassi; 18.o Ciro Mercuri; 19.o Amleto Fiorentini; 20.o Sergio Tosi; 21.o Gino Rimondini.

Il fabbisogno di latte e di formaggio degli esercizi pubblici

Tutti gli esercizi pubblici sono invitati a presentare immediatamente all'Unione dei Commercianti la denuncia del loro fabbisogno di latte (giornaliero) e di formaggio (mensile) valendosi dei moduli appositamente predisposti dall'Unione stessa.

Borse di studio di operosità per la Gioventù Italiana del Littorio

Il Comando generale della G.I.L. bandisce il XV Concorso per Borse di studio di operosità «Benito Mussolini».

A queste importanti competizioni possono partecipare tutti i Giovani fascisti, le Giovani fasciste, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani italiane e le Piccole italiane delle scuole, dei campi e delle officine, che avranno modo di affermarsi rivelando le possibilità culturali ed artistiche delle nuove generazioni del Littorio; inoltre, quegli insegnanti medi ed elementari che, con la prestazione volontaria o continuativa della loro operosità nei ranghi della G.I.L., abbiano dato prova di attaccamento all'Organizzazione.

Per le norme e le modalità, gli interessati possono rivolgersi ai rispettivi Comandi G.I.L. di Fascio e di Gruppo rionale i quali, entro il 30 ottobre, sono tenuti ad inviare le loro designazioni al competente Comando Federale.

Notiziario militare

Vantaggi di carriera per ufficiali in congedo - Arruolamento volontario di allievi specializzati

Il Ministero della Guerra ha disposto che possono conseguire il vantaggio di carriera gli ufficiali di complemento che si trovino in una delle seguenti condizioni: a) quali richiamati dal congedo abbiano prestato almeno un anno di ininterrotto servizio presso comandi o reparti od enti dislocati in Africa settentrionale od orientale o in territori stranieri; b) abbiano prestato servizio presso reparti o Comandi mobilitati in A.O.I. dal 3-10-935-XIII al 5-5-1936-XIV; c) abbiano prestato dopo l'11 giugno 1940-XVIII almeno sei mesi di servizio presso reparti o comandi dell'Esercito operante.

Gli ufficiali che ritengano di trovarsi nelle condizioni prescritte per ottenere il vantaggio di carriera, dovranno indirizzare le loro domande redatte su carta da bollo da L. 6 al Ministero della Guerra (Ufficiali superiori al Comando Zona, Ufficiali inferiori al Comando Distretto da cui dipendono).

— E' indetto nel R. Esercito un arruolamento volontario di 7000 allievi specializzati nei corpi e servizi, che avrà inizio il 1.o dicembre.

Le domande dovranno essere presentate al Distretto militare di residenza e redatte su carta da bollo da L. 4. Per le modalità e i documenti occorrenti per tale arruolamento, i giovani dovranno rivolgersi al Distretto Militare ove ritireranno il modello della domanda.

L'inventario delle aziende artigiane per i prodotti tessili dell'abbigliamento

Le aziende artigiane appartenenti alla comunità della tessitura e del ricamo, dell'abbigliamento, del cuoio, della calzatura, e dell'arredamento debbono eseguire l'inventario dei quantitativi di merci esistenti nei loro negozi o in casa, trascrivendo i risultati dell'inventario stesso in appositi moduli che debbono essere ritirati, entro il 15 ottobre, presso la Segreteria provinciale degli artigiani (Via Nazario Sauro, 1) la quale è a disposizione degli interessati per eventuali informazioni.

Questa sera alle ore 21, presso la Segreteria stessa, sono convocati tutti gli artigiani della suddetta comunità onde illustrare agli iscritti le disposizioni in materia, nonchè i chiarimenti pervenuti in merito ai vari quesiti prospettati. Saranno distribuiti i moduli per la compilazione dell'inventario.

La revisione dei canoni per l'imposta sulla pasticceria

Alle aziende interessate le quali, fino ad oggi, non abbiano provveduto nel loro interesse, a presentare denuncia di disdetta al contratto di abbonamento obbligatorio per i dolciumi, l'Unione Commercianti rinnova l'avvertenza che la disdetta dovrà essere presentata ai competenti uffici entro il 20 ottobre corrente, e ciò per evitare il rinnovo integrale del contratto in scadenza.

La disavventura di un cacciatore rimasto ferito da un maldestro compagno

Ieri mattina, il signor Pietro Bonaiuti, di anni 34, abitante in frazione Pavana di Sambuca pistoiese, partecipava ad una partita di caccia in località Marcacci nel territorio dello stesso comune. Senonchè, ad un tratto, il Bonaiuti veniva colpito da una scarica di pallini, incidentalmente partita dal fucile di un maldestro compagno di caccia, Gaetano Nativi. Il malcapitato rimaneva ferito all'occhio destro e trasportato al nostro Ospedale S. Orsola vi è stato ricoverato e giudicato guaribile in giorni venti.

L'imprudenza di un ragazzo che aveva rinvenuto una cartuccia

Il fattorino Sergio Zuffi, di 16 anni, abitante in Via Berretta Rossa 128, rinveniva nei pressi di casa una cartuccia. Spinto dalla curiosità, con un sasso percosse il proiettile che non tardò a esplodere. In seguito all'esplosione, l'imprudente ragazzo riportava una ferita al polso sinistro, giudicata guaribile in una decina di giorni.

Ciclista investita da un furgoncino

Ieri mattina, la giovane Livia Busmandi di anni 29, abitante in Via Gandino 30, mentre in bicicletta percorreva la Via Toscana, all'altezza del Viale Oriani, veniva investita dal motofurgoncino 27027 BO, guidato dall'autista Diritto Diolaiti.

Nell'urto, la ciclista cadeva, riportando una ferita alla fronte. Trasportata all'Ospedale S. Orsola, vi è stata ricoverata per le necessarie cure.

Le iscrizioni ai corsi di assistenza ed economia domestica. — Sono aperte le iscrizioni alla Scuola del P.N.F. di Assistenza sociale, Economia domestica, Agraria per l'anno 1941-42-XX; a tali corsi possono partecipare le fasciste laureate, diplomate ed universitarie. Al primo corso saranno ammesse 25 allieve entro il limite di età di anni 25; al secondo ed al terzo 25 allieve ciascuno entro il limite di età di anni 30.

Il termine per l'iscrizione scade il 14 ottobre, con riserva di presentazione dei documenti. Per ogni altra informazione rivolgersi alla Sezione Femminile del G.U.F. (Via Zamboni 24) dalle ore 18 alle 20 dei giorni feriali.

L'inaugurazione dei corsi della Società stenografica bolognese

La superiorità del metodo manuale su quello meccanico - La propaganda di un'arte che giova alla collettività

Ieri, nella sede del Dopolavoro professionisti e artisti, ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi della Società stenografica bolognese. Erano presenti, oltre al Consiglio direttivo, il prof. Merlini in rappresentanza dell'Istituto di cultura fascista, al quale il sodalizio è aderente, i soci onorari cons. naz. ing. Aurelio Manaresi, presidente della S. A. Poligrafici, editori del *Resto del Carlino*, e avv. prof. Giuseppe Osti, il presidente della Società stenografica di Padova prof. Terribile, col colleghi proff. Mazzo, Boso e Candiani, i fiduciari delle sezioni di Ravenna, Faenza, Lugo e numerosissimi soci, stenografi e allievi iscritti ai corsi della Società. Era intervenuto alla riunione il presidente della Federazione fra le Società stenografiche della Scuola del Noe, prof. dott. Ugo Adreini, il quale era pure delegato a rappresentare il gr. uff. prof. Andrea Marchiori, commissario generale della Scuola stenografica noelana.

Il presidente della Società bolognese, avv. prof. Casoni ha dato lettura della lettera di adesione del prof. Marchiori, rivolgendogli un caldo pensiero di gratitudine per l'opera da lui esplicata a favore della Scuola ed ha dato comunicazione delle numerose adesioni, tra le quali quelle del Direttore del *Resto del Carlino*, dott. Giovanni Telesio, rappresentato dal prof. Ciccarelli, e di varie Società stenografiche. Ha poi fatto una relazione sull'attività svolta nell'anno sociale ora terminato e sul programma del nuovo, annunciando che i corsi pubblici di stenografia avranno inizio martedì, alle ore 16, per il corso diurno e alle ore 20 per quello serale. Da ultimo il prof. Casoni si è intrattenuto in un confronto fra la stenografia manuale e la stenografia a macchina, dimostrando la superiorità della stenografia manuale e come essa sia indispensabile anche nel caso che esistesse una macchina atta allo scopo.

Ha preso quindi la parola il dott. Andreini, il quale ha illustrato alcuni aspetti della propaganda stenografica, ponendo in rilievo come le organizzazioni stenografiche noelane non abbiano scopo di lucro, ma siano ispirate dal desiderio disinteressato di propagandare un'arte che giova alla collettività ed alla Patria, un'arte che ha profonde radici nella stenografia romana: e questo è un vanto della stenografia del Noe in particolare.

Sono stati poi distribuiti i seguenti premi: «Premio Andrea Campo», assegnato alla signorina Marcella Testi, prelittrice per Bologna nelle ultime gare dei Littoriali femminili concorso stenografe; Premio del Presidente alla seconda classificata nelle medesime gare, signorina Rosina Righetti; «Premio Barbieri» alla migliore alunna dei corsi dell'anno sociale testè chiuso, signorina Mara Manzo.

Prenotazione di carne di bassa macelleria

Oggi, lunedì, alle ore 16, verrà fatta la distribuzione dei biglietti per l'acquisto della carne di bassa macelleria in via Mura S. Felice, 9 riservata al solo settimo turno.

Coloro che ancora non siano in turno si presenteranno alle ore 18 nella suddetta località, esibendo il libretto dell'Ente Assistenziale e quello della Cura sanitaria gratuita.

FERVIDA MANIFESTAZIONE ITALO-TEDESCA

L'applaudito concerto per il popolo della Banda di Stoccarda

La folla che gremiva piazza del Nettuno, in ascolto del grande concerto

La seconda giornata di permanenza a Bologna della Banda di Stoccarda è culminata, ieri nel pomeriggio, con il concerto, organizzato dal Dopolavoro provinciale, svoltosi in Piazza del Nettuno, gremitissima di folla. Presenziavano anche il Federale, il fiduciario del Gruppo socialnazionalista, Fritz Lessing, il presidente del Dopolavoro provinciale e tutta la colonia tedesca.

I sentimenti d'amicizia che affratellano le Nazioni dell'Asse hanno avuto così una nuova eloquente riconferma attraverso le fervide e schiette manifestazioni di entusiasmo che il pubblico ha tributato ai camerati germanici. Il concerto si è svolto in un clima di calda simpatia e si è protratto più del previsto, avendo la Musica concesso ripetuti bis. La folla molto ha apprezzato e gustato il vario ed interessante programma che comprendeva musiche tedesche e italiane. I consensi con cui gli ascoltatori hanno accolto ogni «numero» attestano la valentia degli esecutori, i quali hanno svolto, con sicura padronanza, alcuni brani di difficile interpretazione.

Malgrado un violento acquazzone, fortunatamente esauritosi poco prima delle 16, ora fissata per l'inizio del concerto, una densa folla, come si è detto, si è riversata in Piazza del Nettuno, assiepandosi attorno al podio su cui sventolavano le bandiere dell'Italia e del Reich. Dopo gli inni nazionali delle due Nazioni, ascoltati a capo scoperto, si è iniziata l'esecuzione del programma. Il complesso bandistico, che è uno dei migliori della Germania, ha confermato ieri di costituire un tutto omogeneo e ben affiatato, eseguendo con fusione ammirevole, brani sinfonici ed operistici, marcie italiane e tedesche. Particolarmente applaudita la marcia «Bombe sull'Inghilterra», della quale è stato concesso il bis. La banda, formata da cinquantasei componenti e diretta, come è noto, con rara competenza, dal maestro Schulz, ha riscosso, alla fine d'ogni «numero», i più calorosi applausi della folla.

Allorchè la banda, terminato il concerto per il popolo, ha lasciato il palco, la folla è scattata in prolungate acclamazioni all'indirizzo dei camerati germanici che hanno espresso la loro gratitudine per la manifestazione di una così sincera e fervida amicizia.

In mattinata, il complesso musicale, su invito del Federale, aveva partecipato — come altrove diciamo — alla inaugurazione della Mostra femminile delle attività della G.I.L., fatta segno a vive manifestazioni di entusiasmo. Successivamente i graditi ospiti, con toccante gesto di cameratismo, si sono recati in Podesteria, dove, nella sala del Consiglio che vide il martirio di Giulio Giordani, hanno deposto una palma di fiori sullo scanno occupato dal primo Caduto della Rivoluzione, sostando in riverente omaggio. Indi tutti i componenti la banda sono stati ricevuti dal Podestà il quale, dopo aver ringraziato gli ospiti, ha esaltato i legami che uniscono i camerati dell'Asse ed ha offerto al maestro direttore una medaglia-ricordo della città. Adolfo Schulz ha ringraziato calorosamente, dichiarandosi commosso delle accoglienze bolognesi.

La Banda di Stoccarda, che ha ora concluso il giro compiuto nei vari centri italiani, ovunque acclamata, ripartirà per la Germania oggi, alle 12,40.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

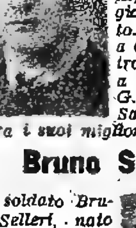
10 Ottobre 1941-XIX

NATI	20
MORTI	9
MATRIMONI	1

I campionati alle boccette. - Il 20 ottobre, alle ore 21, avranno inizio, nella sede di via Duca d'Aosta 91, i campionati sociali di gioco delle boccette del Dopolavoro corale Orfeonica «Respighi». Le iscrizioni si accettano fino alle ore 23 del giorno 19 corrente.

ALBO DELLA GLORIA

Alfredo Torreggiani



In seguito a un incidente aviatorio nel cielo di Salerno, moriva per la Patria l'allievo sergente pilota, 1.o aviere, Alfredo Torreggiani di Umberto. Nato nel 1921 a Castel San Pietro, fu volontario a 20 anni. La G.I.L. di Castel San Pietro lo ebbe fra i suoi migliori collaboratori.

Bruno Selleri

Il soldato Bruno Selleri, nato nel 1921 a Castel San Pietro, appartenente ad un Reggimento Artiglieria, è deceduto il 4 agosto scorso, nell'adempimento del proprio dovere, di ritorno dal fronte jugoslavo.

Giovanni Martelli

Nell'adempimento del proprio dovere per la grandezza della Patria, il 12 agosto scorso un incidente troncava la vita del camerata Giovanni Martelli da San Giorgio di Varignana. La salma riposa nel cimitero di Valdivia. La notizia è stata appresa da coloro che conoscevano le ottime qualità di questa Camicia nera, con sincero rimpianto.

Nella chiesa del paese è stata celebrata una Messa di suffragio; vi assistevano, oltre ai familiari, le gerarchie e una folla di popolo, raccolti sotto i gagliardetti delle varie organizzazioni.

Giustino Fughelli

Ha immolato la giovane vita il 1. gennaio per la grandezza d'Italia, sul fronte greco-albanese, la Camicia nera Giustino Fughelli, di Molinella. Egli era nato 29 anni or sono e tutta la sua vita è stata dedicata al lavoro ed alla Patria.

Quelli che contano

Il volontario Pio Roli del Gruppo rionale «Tinti» scrive a una Piccola italiana del Gruppo stesso:

Piccola amica, ora è trovato che fo parte, avendo finito il mio compito qui, per il più grande fronte orientale. Dobbiamo abbattere definitivamente l'eterno nemico della civiltà, e posso assicurarti, fin d'ora, che riusciremo ad afferrarlo, assicurando così una più grande era di pace a tutto questo martoriato popolo europeo. Solo dopo aver riportato la più grande vittoria che la storia ricordi il nostro compito di vecchi legionari potrà dirsi finito: Italia e Germania, strettamente unite dirette dai loro grandi Capi, sono vicine ormai alla gloriosa meta.

L'autiere Dino Biagi scrive dal fronte marmarico al fratello Dario:

Mi sento orgoglioso di appartenere a questa nuova e formidabile arma, e appena entreremo in azione, si giungeranno anche in Italia le sue gloriose imprese. Darò tutto, fino alla fine per il conseguimento della nostra ambita vittoria. Sarò primo fra i primi e un eroe se Iddio e la Patria lo richiederanno. Immagino che saresti orgoglioso anche tu di appartenere a questa arma, che sarà la regina delle battaglie.

Ecco come scriveva recentemente dal fronte il sergente maggiore pilota Manlio Bollina al padre abitante nella nostra città:

... In complesso, come puoi constatare, nulla ci manca per tenersi fisicamente e moralmente in ottime condizioni d'impiego; le difficoltà da vincere sono molte e bisogna perciò far uso di tutto il proprio equilibrio e discernimento. Ma la vittoria che coronerà il rischio e l'ardire di tutti si combatterà per la grandezza della in larga misura dei sacrifici sofferti. Già i Bollettini di guerra hanno parlato di noi modesti protagonisti della causa che sosteniamo, ma speriamo fermamente di far sempre più e meglio in avvenire. Mente e cuore sono più saldi che mai, pronti a rispondere ad ogni appello.

Da una lettera del legionario Luciano Armaroli a un amico:

... Come vedete sono qui in A. S. e con tutti i sacrifici che bisogna fare quaggiù sono contento, perchè è una vita guerriera che ho sempre sognato, e non mi pentirò mai perchè un volontario con una fede e con una tempra d'acciaio non deve tremare nemmeno vicino alla morte, ma viceversa deve fare il menefreghista.

Fra ore andiamo con una autocolonna e attraverso il deserto del... che in questi momenti è infuocato, ma non mi preoccupo perchè so che da quella parte vi è un fronte che si combatterà per la grandezza della nostra cara e amata Italia, e allo spudorato inglese faremo vedere chi sono i volontari bolognesi e impareranno dalle truppe italo-tedesche che cosa vuol dire civiltà che loro non sanno nemmeno che significhi.

Nuovi provvedimenti in materia di imposta di registro

E' stata ripristinata nella misura dell'8 per cento (non comprensiva dell'imposta di trascrizione) la aliquota d'imposta di registro per i trasferimenti immobiliari a titolo oneroso di ogni specie.

Il ripristino si riferisce tanto all'aliquota intera dell'8 per cento, che alle riduzioni di questa aliquota ordinaria, stabilite per disposizione della tariffa stessa o delle tabelle allegate alla legge del registro o per leggi speciali. L'aliquota ripristinata deve applicarsi a tutti gli atti presentati alla registrazione del 28 settembre u. s. sia pubblici che privati ed anche se trascritti precedentemente.

Un decreto-legge stabilisce che solo ai trasferimenti immobiliari di valore non superiore a L. 50 mila, non si applica la imposta speciale del 60 per cento sul plusvalore, mentre se tale valore oltrepassa la detta cifra il beneficio più non compete.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Beatrice Cenci» C. Hohn. Sor. Nuovo Spett. «Tutte Stelle».
MODERNISSIMO - «E' caduta una donna» Isa Miranda, Rossano Brazzi.
FULGOR - «Fuori da quelle mura» Dolores Costello, Michael Whalen.
CENTRALE - «Cronista in gamba» Barry K. Barnes, V. Hobson, T. Gill.
IMPERIALE - «I mariti» A. Nazzari, M. Lotti, G. Calamai. La visione.
VERDI - «Ultimatum di mezzanotte» R. Douglas. «Napoli d'altri tempi».
CONTAVALLI - «Angelo focolare» V. Romance. «Ettore Fieramosca» Cervi.
NOSADELLA - «Eredità in corsa» Gandusio, Viarisio. «Vittoria ad Occid.».
CARDUCCI - «Uomini e lupi» e «Ragazze sperdute».
REX - «Don Pasquale» Laura Solari. «Su con la vita» Fernand Gravey.
ITALIA - «Il ponte dei sospiri» Otello Toso. «Senza domani» M. Morgan.
ROMA - «La Cortigiana di Siviglia».
OLIMPIA - «Lucrezia Borgia» I. Pola.
APOLLO - «Il bravo di Venezia» coi Dicasi, Barbara, Brazzi. Spec. ore 14.
SAVOIA - Ore 15 «La bocca sulla strada» «Grano fra due battaglie».
MEDICA - Ore 15 «Chiromante» con Macario. Doc. «La Wjipuri a Kiev».

Sport

SFERISTERIO - Ore 20 gare tambur.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Marlene Dietrich, Charles Boyer, C. Aubrey Smith, Basil Rathbone nel grande film tecnicolore «IL GIARDINO DELL'OBLIO» domani al MANZONI.

Imminente al MEDICA: La nave bianca

PROGRAMMI DELLA RADIO

PRIMO PROGRAMMA:
12,30: Radio Sociale.
13,20: Musiche di film.
14,15: Orchestra d'archi (M.o Manno).
20,30: «La più semplice donna va due volte un uomo», un atto di A. Torelli.
21,10: Concerto della pianista Barzetti.
22: Concerto sinfonico diretto dal M.o Giuseppe Baroni.

SECONDO PROGRAMMA:
12,35: Canzoni e Melodie.
13,15: Concerto del soprano Stobbia.
14,15: Musica varia.
19,25: Trenta minuti nel mondo.
20,40: Trasmissione dedicata alla Romania.
21,30: Marcie brillanti (M.o Stacioli).

SEGNALAZIONI - Nel I programma: il concerto sinfonico del M.o Baroni; l'atto di A. Torelli e il concerto della Barzetti. (Eccellente).

La consegna degli anodi di nichelio al Monopolio dei metalli

Il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra ha disposto che tutti gli anodi di nichelio posseduti dalle ditte che esercitano la nichelatura devono essere ceduti al Monopolio metalli.

Il termine della cessione è stato fissato al 10 ottobre u. s. e pertanto si invitano le aziende industriali che non abbiano ancora ottemperato alla richiamata disposizione a provvedervi immediatamente.

L'Unione Fascista Industriali — Servizio Assistenza Industriali Meccanici — mentre raccomanda alle aziende interessate l'esatta esecuzione del menzionato provvedimento, resta a disposizione per ogni chiarimento.

Turno serale delle farmacie

Da oggi, lunedì, a tutta domenica 19 ottobre sono di turno serale settimanale le seguenti farmacie: Belluzzi, Via A. Righi 6; Bocchi, Via Garibaldi 1; Corazza, Via Ugo Bassi 14; Maddalena, Via Zamboni 32; Madonna della Guardia, Via Duca d'Aosta 107; Melel, Via Lame 48; Niccolini, Via Castiglione 58; S. Lucia, Via D'Azeglio 15; S. Antonio, Via Pelagio Pelagi 42.

Il servizio notturno dalle ore 22 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalle farmacie: di S. Viola, Via Emilia Ponente 140; Bettini, Via di Corticella 70; Sterlino, Via Toscana 38; Croce Bianca, Via Saffi 03; Lorenzini, Via Saragozza 105; Operaia, Via Lame 283; Provvidenza, Via S. Vitale 296.

Stato Civile

Denunciati il giorno 10 ottobre 1941-XIX.

Nati: Roberti Franco; Bernaroli Pier-Luigi; Masotti Pier-Paolo; Raimondi Roggero; Falchi Giuseppe; Mandrioli Lorenzo; Santi Anna Rosa; Taburoni Sergio; Capeoni Romano; Guidi Mara; Margutti Gianna; Machiavelli Enrico; Dall'Osto Anna Maria; Marzari Maria Giulia; Varini Maria Anna; Venturi Aldo; Chiarini Graziano; Bertoncelli Jolanda; Sandri Ermanno; Angiolini Gianfranco.

Morti: Pezzi Giovanni, a. 83, vedovo, pensionato, Rialto 6; Resca Antonietta, a. 49, coniugata, massaia, Crociali 22-24; Bortolani Luigia, a. 17, ved. Munarini, massaia; Cataldi Veresani Amadeo, a. 74, celibe, già calzolaio; Gelli Cesarino, m. 9, Visioli Marco, m. 5; Frassina Evaristo, a. 60, coniugato, muratore; Grandi Ida, a. 53, in Calzoni, fruttivendola; Furiaioli Giamondo, a. 19, celibe, operaio.

Matrimoni: Bentivogli Armando, celibe-Marani Laura, colona, nubile.

Serenamente nel bacio del Signore si è spento

Arturo Piazza

Colonnello di Cavalleria

che l'esemplare esistenza consacrò al culto della Patria e della famiglia.

Con strazio infinito lo piangono la moglie LIVIA DELLA CORTE, le figlie EGLE, MARIA, LIA, i generi DINI, RIGHI, FENICI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 alle ore 10,30 partendo da Via Maggia 3 per la Parrocchiale dei SS. Gregorio e Siro.

Non fiori, ma opere di bene.

13 Ottobre 1941-XIX.

Avvenimenti sportivi

La "Giornata dell'Asse,, al Velodromo Vigorelli

Italia batte Germania: 54 a 29

Milano, 13 ottobre

La squadra ciclistica nazionale ha prevalso su quella germanica con un punteggio imprevedibile, nell'incontro svoltosi ieri al «Vigorelli» alla presenza di 18.000 persone.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: Nervi e Furini vincono tutte le loro tre prove contro i tedeschi; Scrivanti, Bunzel e Wolff ne vincono una ciascuno.

Velocità professionisti: Astolfi e Pola vincono tutte le tre loro prove contro i tedeschi; Bergomi ne vince due ma è battuto in quella contro Merkens. Tempo migliore sui 200 metri: Astolfi contro Schorn 12".

Inseguimento a squadre dilettanti: 1. Italia (Marini, Conte, Bandiera, Scatini) che compie Km. 4 in 5'7"2 (media 46,844); 2. Germania (Saager, Schertle, Hoermann, Voggenreiter) in 5'17".

Inseguimento professionisti: 1. Coppi (Italia) che raggiunge Wosenberg (Germania) dopo 8 giri e 120 metri pari a Km. 3,320 in 4'20" (media 45,968).

Tandem dilettanti Km. 2: 1. Nervi-Scrivanti; 2. Schertle-Voggenreiter; 3. Marini-Furini; 4. Bunzel-Wolff.

Mezzofondo (dietro motoleggere): La prova (Km. 30): 1. Giorgetti in 30'25" (media 59,1..); 2. Canazza a m. 600; 3. Schindler a m. 650; 4. Lohmann a m. 1150; 5. Bovet a metri 1600; 6. Stach a m. 2400; 2.a prova (Km. 30): 1. Lohmann in 27'29" (media 65,549); 2. Giorgetti a 900 metri; 3. Schindler a m. 1000; 4. Canazza a m. 1600; 5. Stach a m. 2400; 6. Bovet a m. 2800. Classifica: 1. Giorgetti punti 11; 2. Lohmann p. 9; 3. Canazza p. 8; 4. Schindler p. 6; 5. Stach p. 3; 6. Bovet p. 3.

Classifica generale: Italia punti 54; Germania punti 29.

Cinelli s'impone a Rieti

Rieti, 13 ottobre

Organizzato impeccabilmente dalla Polisportiva Rieti, alla presenza di tutte le autorità della provincia e di una folla entusiasta si è svolto il III. Circuito degli assi.

Classifiche - *Giro a cronometro*: 1. Leoni in 1'50"4, alla media oraria di Km. 41,263; 2. Favalli 1'52"1; 3. Ricci 1'55"2; 4. Chiappini; 5. Servadei.

Eliminatoria indipendenti: 1 Toccaceli; 2. Ceccarini; 3. Taddei.

Individuale a punti: 1. Cinelli punti 23 Km. 76.200 in ore 2,5'31", alla media oraria di Km. 36,525; 2. Cottur punti 23; 3. Leoni punti 16; 4. Valetti punti 15; 5. Ricci punti 16; 6. Chiappini punti 10; 7. Favalli punti 7. Leoni si è ritirato per un incidente di macchina.

Fiorenzo Magni primo nel Trofeo Novara a Seregno

Seregno, 13 ottobre

Tutti i migliori indipendenti d'Italia, compreso il campione della categoria Osvaldo Bailo, hanno preso parte alla seconda edizione del Trofeo Luigi Novara. La gara è stata per buona parte del percorso avversata da un vento fortissimo e malgrado ciò la media è stata abbastanza alta. Sulla salita del Montevecchia i migliori partecipanti sono giunti in gruppo serrato; poi Crippa iniziava la fuga che durava fino al culmine della salita di Onno. Quivi egli veniva raggiunto da Fiorenzo Magni, Tomasoni e Destefanis. La gara entrava nella fase decisiva. Magni e Tomasoni riuscivano a scappare dal gruppo e non venivano più ripresi. Nella volata Magni aveva ragione di Tomasoni. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Magni Fiorenzo dell'A. C. Pratese che compie i Km. 170 del percorso in ore 5; alla media di Km. 34; 2. Tomasoni del Dop. Lancia di Torino; 3. Landi della S. C. Fontecchi di Firenze; 4. Zuccotti del Dop. Montecatini; 5. Crippa; 6. Brambilla; 7. Destefanis; 8. Bailo; 9. Corrieri; 10. Bergamaschi.

Un altro successo del faentino Vito Ortelli

Genova, 13 ottobre

Un esito brillantissimo ha ottenuto la corsa ciclistica per la Coppa Mauro Gioventù, disputata a Sestri Levante su un percorso di 144 Km. La gara ha avuto tre fasi distinte. Prima: fuga di Rossetti che ha dato subito battaglia mantenendosi al comando fino a che una foratura non ha frustrato il suo sforzo; si aveva poi il tentativo di Brucconi che restava solo in testa fino al primo passaggio da Sestri Levante; ed in fine, e questo è stato l'episodio decisivo, la fuga a tre di Ortelli, Moresco e Pedevilla sulla salita della Ruta. I tre fuggitivi alternandosi al comando con vigore impedivano ai rivali di ricongiungersi e così la vittoria è stata disputata in volata dai tre. Aveva la meglio Ortelli.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ortelli Vito della Gil di Forlì che impiega ore 4,23 a compiere i 144 chilometri del percorso alla media oraria di Km. 32,800; 2. Moresco Pietro della Tallini di Genova a mezza macchina; 3. Pedevilla Domenico del Dopolavoro Arsenale di La Spezia a ruota; 4. Ferrari Pietro di Alessandria in ore 4.24'15"; 5. Martini; 6. Ronca; 7. Rosetti.

Raffoni doppia gli avversari nella Coppa Anna Maria e Romano Mussolini

Riccione, 13 ottobre

Ostacolata da un vento impetuoso e da una forte pioggia, che in certi momenti è diventata addirittura torrenziale, si è svolta sul circuito del mare, la corsa ciclistica «Coppa Anna Maria e Romano Mussolini». Raffoni ha doppiato tutti gli avversari, molti dei quali appiedati da forature.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Raffoni Aloide della Gil di Forlì che compie i 60 giri del percorso pari a Km. 108 in ore 3,9'; 2. Patti; 3. Mottini; 4. Dragomanni; 5. Zanotti; 6. Guizzardi; 7. Saponi.

Bosi precede Lambertini nel Trofeo Sidoli a Piacenza

Piacenza, 13 ottobre

Organizzata dall'Ufficio Sportivo del Comando Federale di Piacenza, s'è svolta la gara per il Trofeo medaglia d'oro Sidoli.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bosi Vincenzo dell'Olubra Sportiva di Castel San Giovanni che compie i 150 km. del percorso in ore 4,21'13" alla media di km. 34,461; 2. Lambertini Attilio dell'U. C. Modenese a tre macchine; 3. Rossi Gino della S. C. Italia di Parma in ore 4,25'10"; 4. Cervellati Idro del Dop. Buzzini di Bologna in ore 4,38'56"; 5. Storacchi Nello della U. C. Lodesani di Reggio Em.; 6. Spadini; 7. Alberoni; 8. Bruno; 9. Callegari; 10. Mota.

Il pratese Logli si aggiudica la Coppa Musiani - Premio Valesi

Con la partecipazione di 46 corridori allievi si è svolta ieri la Coppa Musiani-Premio Valesi, impeccabilmente organizzata dalla Ciclistica Corridoni, sul percorso Bologna-Castelnuovo Rangone e ritorno. Le due tappe sono state vinte da Bellini e da Logli; quest'ultimo è risultato poi primo nella classifica generale.

Ordine d'arrivo della prima tappa Bologna - Castelnuovo Rangone: 1. Bellini Enzo dell'A. C. Pratese che impiega ore 2,31' a compiere i Km. 81 alla media di Km. 32,172; 2. Bonetti Eugenio della Ciclistica Corridoni; 3. Olivieri Orlando dell'U. S. Audace di Roma; 4. Tognozzi a 3'20"; 5. Logli; 6. Fini; 7. Pasini; 8. Pozzi; 9. Bellone. Ordine d'arrivo della seconda tappa Castelnuovo-Bologna: 1. Logli Nedo dell'A. C. Pratese che impiega ore 2,58' a compiere i Km. 91 alla media di Km. 31,030; 2. Coppi Serse del Dop. di Tortona a ruota; 3. Guerrini Clodomiro dell'U. S. Italia di Parma; 4. Montaletti; 5. Pasini a 3'; 6. Tognozzi; 7. Poluzzi; 8. Innocenti. Classifica generale: 1. Logli Nedo dell'A. C. Pratese p. 6; 2. Tognozzi Aldo della Ciclistica Pontecchi p. 10; 3. Coppi Serse del Dop. Tortona p. 12; 4. Pasini Paolo del Dop. Aeronautica di Predappio p. 12; 5. Olivieri Orlando dell'U. S. Audace di Roma p. 12; 6. Guerrini p. 13; 7. Montaletti p. 14; 8. Bellini p. 14; 9. Poluzzi p. 17; 10. Innocenti p. 18. Seguono: Fabbri, Dozza, Simoni e Gardenal.

La Coppa Bozzi a Pistoia vinta da Degli Innocenti

Pistoia, 13 ottobre

La stagione ciclistica toscana s'è chiusa ieri con la disputa della classica XII Coppa Bozzi. L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. Degli Innocenti della «Folsinea» di Bologna, che compie il percorso in ore 5.5' alla media di Km. 34,030; 2. Bessi della A. C. Pratese a due macchine; 3. Pacini id. a tre macchine. Seguono nell'ordine: Monari di Lucca, Ardini di Firenze, Fantozzi di Lucca ed altri.

Il campionato ciclistico marchigiano svoltosi ad Ascoli su un percorso di Km. 80 è stato vinto da Giuseppe Lattanzi (Dop. Osimo) in 2.14 alla media di Km. 33,160 che ha preceduto Bontempi di Averna, Dignani di Pesaro e Marini della S. S. Lazio di Roma.

La corsa ciclistica a Roma per la Coppa Ilari (Km. 110) è stata vinta da Marcello Spadolini (S. S. Lazio) in ore 3,6 alla media di Km. 35,870 battendo Bertocchi, Marani e Guglielmetti.

TIRO AL VOLO

La giornata di chiusura dei grandi tiri all'Arco Guidi

Gli ultimi grandi tiri nazionali della stagione, fatti disputare dagli attivi dirigenti del Circolo della Caccia sul campo dell'Arco Guidi, si sono conclusi ieri quando ormai le tenebre avevano invaso il campo.

Nella mattinata è stato portato a termine il Gran Premio Bologna, dotato di L. 40.000, ed al quale avevano partecipato 93 tiratori e che era stato sospeso ieri per l'oscurità. Ecco la classifica:

1. Guastalla Guido di Mantova con 19 su 19; 2. e 3.: Pederzini Enea e Berselli Battista di Bologna con 18 su 19; 4. Mancini Bernardino di Milano con 17 su 18; 5. Zanetti Gaetano di Bologna con 16 su 17; 6. Dalla Corna Antimo di Cremona con 15 su 16; 7. Ongari Angelo di Marmirolo con 14 su 15; 8. e 9.: Calestani Giulio di Colorno e Scoffen Giuseppe di Thione con 13 su 14.

In questo premio era inclusa la gara fra la S. S. Lazio di Roma e il Circolo della Caccia di Bologna. Hanno vinto i tiratori bolognesi (A. Manfredi, R. Malvasia, G. Baldi, G. Guidicini e B. Berselli) con 46 piccioni su 50 contro 44 su 50 dei romani.

E' stato disputato poi il Premio Monte della Guardia di L. 30.000 con la partecipazione di 86 tiratori. La gara si è protratta fino a tardi per l'assegnazione del primo premio e si è risolta con la nuova affermazione del romano Faustini già vincitore del Premio Littoriale. Ecco la classifica:

1. Faustini Angelo di Roma con 27 su 27; 2., 3. e 4. divisi fra Terni de Gregori di Crema, Piervitali Lorenzo di Roma e Tabarroni Armando di Bologna con 26 su 27; 5. Presto Mariano di Occhiobello con 21 su 22; 6. Cambi Nello di Firenze con 20 su 21; 7. e 8. Ferbito Antonio di Firenze e Malvasia Riccardo di Bologna con 17 su 18.

PUGILATO

I bolognesi Conti e Pizzirani campioni nazionali della Gil

Verona, 13 ottobre

Si sono disputati oggi in Arena i combattimenti di finale del 10.o campionato nazionale di pugilato della G.I.L. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Conti (Bologna) b. Reina (Vercelli) per getto della spugna alla prima ripresa; *gallo*: Ceci (Salerno) b. Pisani (Pisa) ai punti; *piuma*: Rosini (Roma) b. Poli (Brescia) per abbandono alla prima ripresa; *leggeri*: Lasagna (Mantova) b. Baldoni (Ancona) ai punti; *medio leggeri*: Volponi (Ascoli) b. Pavarotti (Modena) ai punti; *medi*: Bastiani (Brescia) b. Ferrero (Torino) ai punti; *medio massimi*: Tolot (Venezia) b. Bertola (Apuania) per abbandono alla prima ripresa; *massimi*: Pizzirani (Bologna) è stato dichiarato vincitore per assenza giustificata dell'avversario Vandini (Modena).

Classifica finale per C. F.: 1. Verona con punti 81; 2. Roma p. 77; 3. Modena p. 76,5; Bologna è risultata classificata al 7.o posto, con punti 67.

Il ferrarese Gherardi campione di pistola automatica

Verona, 13 ottobre

Al Poligono di San Zeno è stata disputata la gara di campionato italiano di pistola automatica. Ecco la classifica: 1. Gherardi Giovanni di Ferrara con p. 52; 2. Bertoni Guido di Ravenna con p. 51; 3. Libari Francesco di Milano con p. 48. Primo fra gli allievi è risultato Borlani Giancarlo di Bologna con p. 51.

Le squadre emiliane si affermano nei "sedicesimi,, della Coppa Italia

Il Modena in vena di prodezze batte clamorosamente l'Ambrosiana (4-1)

(Dal nostro inviato)

Modena, 12 ottobre

Poco prima che la partita incominciasse, e durante tutto il primo tempo, raffiche violente e fredde si sono abbattute sullo Stadio Marzari, mentre oscuri nembi si addensavano dalla parte dei monti; ma la celeste minaccia si è poi decisamente sbandata e il sole è tornato padrone dell'orizzonte, fra la viva letizia dei modenesi, che avevano anche più alte ragioni di giubilo.

Per l'Ambrosiana, invece, la giornata di ieri è stata, almeno simbolicamente, nera, sinistra, burrascosa. Partiti da Milano con il favore di tutti i pronostici — incautamente largiti dai giornali meneghini — i nerazzurri si son lasciati invischiare fin dagli inizi dalla balda ed estrosa combattività degli avversari, subendone poi la quasi perenne superiorità. E' bensì vero che il primo tempo si è chiuso alla pari: uno a uno; ma è altrettanto vero che l'Ambrosiana ha pareggiato su rigore, che i canarini hanno sciupato per lo meno tre preziose occasioni da pochi metri, che la traversa ha respinto una tremenda stangata di Ottino. Dal che si deduce che il pareggio della prima ripresa non ha affatto corrisposto all'andamento del giuoco e al valore delle squadre contendenti.

Negli ultimi quarantacinque minuti, invece, il distacco fra le due unità si è delineato anche nel campo dell'aritmetica. Mentre i modenesi acquistavano sempre maggiore autorità, gli antagonisti hanno denunciato vieppiù le loro molteplici falle. Primo Ottino, poi Del Grosso, poi ancora Ottino sono riusciti a violare la rete così malamente difesa — almeno ieri — da Caimo; e lo scoccar del novantesimo minuto ha salutato nel Modena il clamoroso trionfatore della giornata.

*

Lo spazio c'impedisce di registrare tutti gli episodi dell'incontro; ma vale la pena di raccontare come sono stati segnati i cinque punti della giornata.

La prima rete modenese è venuta al 10' per opera di Cristina, il quale — avendo ricevuto un intelligente passaggio parabolico dal centravanti — ha piantato in asso Battaia, ha stretto al centro e ha fatto partire un'autentica cannonata, che ha fatto sussultare e rete e pali e traversa. Da ricordare che Ottino, per due volte, e Cristina, hanno mancato il bersaglio da pochi metri, mandando all'aria occasioni veramente d'oro. Al 43', peraltro sopra un fallo di mano veramente inesplicabile di Manni, l'arbitro ha concesso un rigore, che De Maria non ha avuto difficoltà a tramutare in punto.

La serie delle segnature della seconda ripresa è stata inaugurata da Ottino, al 15', con una stangata carica di effetto, contro la quale Caimo si è buttato in tuffo. Ma il suo balzo è arrivato con un attimo di ritardo, talchè la sfera gli è passata sotto le mani protese. Al 35', invece, Del Grosso, è fuggito irresistibilmente, ha atteso che il portiere uscisse dai pali e, rubandogli il tempo, ha segnato a porta vuota. L'ultima rete è arrivata al 44'. Bolide di Ottino, tuffo di Caimo — stavolta in anticipo —, passaggio della palla sopra la schiena dell'intempestivo portiere.

Quattro a uno a favore del Modena. Strepitosa affermazione giallobiù. Occhi dilatati e braccia protese di tutta una folla entusiasmata!

*

Se noi intonassimo il dies irae per l'Ambrosiana, daremmo prova di cattivo gusto e peccheremmo per lo meno d'imprudenza. C'è infatti da osservare che la squadra non era ieri completa (ciò che vale per il Modena); ed evidentemente taluni suoi uomini non hanno ancora raggiunto la forma normale (e anche questo va ripetuto per i canarini). E' pur doveroso insistere sulla pessima prova di Caimo — un portiere tutt'altro che disprezzabile —, il quale ha regalato ben due punti agli antagonisti. Ma detto questo, in omaggio all'imparzialità, bisogna pur riconoscere che l'Ambrosiana di ieri, oltre ad avere incassato una sonora batosta, ha fatto anche brutta figura. Girotti e Poli, ma specialmente il primo, sono apparsi di mediocrissima levatura; nella mediana, invece, l'unico che si sia in qualche modo salvato è stato Bovoli; e quanto alla prima fila... naufragio per cinque, compresi Campatelli e De Maria.

Una rondine non fa primavera e la pessima giornata di una compagine non fa testo. Nessuna catastrofica profezia, allora. Ma pensiamo che, per evitare al calcio milanese un campionato non degno delle sue tradizioni, i preposti dovranno immediatamente correre ai ripari.

Di fronte a quest'Ambrosiana sbandata, gracile e povera di idee, il Modena ha sciorinato tutto il meglio della sua nuova inquadratura. Monti, un acquisto lucchese, non è stato chiamato a grandi cose, ma quel che ha fatto lo ha fatto molto bene; e una sua parata di pugno, al 18' della seconda ripresa, ci è sembrata ottima. La coppia Manni-Braglia è già vicina al rendimento normale e ha facilmente imbrigliato lo sfasato quintetto avversario. Quanto a Braga egli ha avuto un inizio lento, ma verso la fine ha dominato, mentre a Bazzani gioverà certo un ulteriore lavoro. Una vera rivelazione è stato invece Malinverni, il biondo e vivacissimo Malinverni, il quale, se non erriamo, ha sempre giocato alla mezz'ala, ma anche come laterale ha fatto scintille. Pronto, deciso, instancabile, generoso, ha annullato quasi costantemente il giuoco di Campatelli, è accorso là dove ci fosse un vuoto, si è fatto applaudire perfino a scena aperta.

Altra lieta rivelazione collettiva: la prima fila. E' una indiavolata pattuglia di atleti che s'intendono a meraviglia. Si prodigano, si completano, tirano certe sventole degne di un 381. Un debutto coi fiocchi, insomma, cui ciascuno ha collaborato. Tutti bravi, tutti da citare all'ordine del giorno, tutti da accomunare nel giusto plauso degli sportivi modenesi.

A. M. Perbellini

Modena: Monti; Manni e Braglia; Malinverni, Braga e Bazzani; Cristina, Robotti, Del Grosso, Spadoni e Ottino. *Ambrosiana*: Caimo; Poli e Girotti; Bovoli, Pozzo e Battaia; Casaretti, Cominelli, Quario, De Maria e Campatelli. *Arbitro*: Bertolio. Cinque angoli contro Ambrosiana, nessuno contro Modena. Ottomila spettatori.

Facile galoppo del Bologna che supera l'Alessandria per 4 a 0

Il tempo era ieri di umore variabile e infatti si compiacque rovesciare sulla partita tutto il materiale che aveva a portata di mano: come a dire un furioso acquazzone nel corso del primo tempo e un sole luminoso durante il secondo. Inoltre, lungo tutto l'arco della disputa, vento in abbondanza, ora a destra, ora a sinistra. E siccome i capricci sono capricci, ne venne che se nella prima parte soffiò a favore del Bologna, nella ripresa fu... invece contro l'Alessandria, motivo per cui furono precisamente questi fortunatoni di bolognesi che lo ebbero costantemente alleato.

Comprenderete che, con un alleato di tal genere, il pallone tende, sì, a viaggiare sempre verso la rete avversaria, ma nel modo che piace a lui e cioè con una velocità e stravaganza tali che sovente gli consentono di sfuggire al più rigoroso controllo. A codesti coefficienti negativi, si aggiunga il violento nubifragio che non tolse ardore e impegno agli atleti ma che, nullameno, non servì certo per schiarire loro le idee. Morale: si giunse allo scadere del 45.o minuto con un solo punto a vantaggio del Bologna, malgrado una assoluta prevalenza di azioni, uno spiccato dominio territoriale e tre angoli e innumerevoli occasioni favorevoli. Venne codesto punto al 16', su punizione bene calciata da Andreolo: il pallone andò a colpire una coscia di Sansone che era a ridosso della barriera difensiva alessandrina e sgusciò a rete sfiorando il palo di sinistra, mentre Roggero, vista la direzione d'origine della sfera, era invece appostato per la difesa sulla destra.

Fra un tempo e l'altro il sole si affacciò a salutare la scena. E allora si disse che il bello sarebbe venuto nella ripresa, sotto veste di un giuoco libero, spaziato e ricco di tessuto connettivo. C'erano le premesse necessarie per la sua realizzazione, c'era soprattutto la squadra che lo prometteva. Ma ecco che il diavolo ci metteva la coda, l'ostacolo e diceva di no. Il fatto è che Andreolo, risentendo del solito strappo, andava a collocarsi nientemeno che ala sinistra e Biavati interno destro e Reguzzoni estremo. Mediocentro diventava Malagoli avendo a destra Sansone. Capirete che, davanti a tanta rivoluzione di squadra, primo provvedimento opportuno che noi spettatori prendemmo, fu quello di rimandare ad occasione più adatta il compito di giudicare definitivamente l'insieme rossoblu nelle sue possibilità di giuoco e di efficienza.

Sia subito detto ben chiaro, però, che, malgrado uno scombussolamento di ranghi così vasto e profondo, il Bologna ha dominato da un capo all'altro, facendo stacco, lo stacco di una classe nettissima, nel confronto cui era chiamato. Se un chiaro saggio si è avuto dell'intelligenza e della efficienza dei nuovi acquisti — Arcari e Malagoli — momenti brillantissimi hanno pure avuto quasi tutti gli altri. Perchè gli atleti, quale più quale meno, pervengono, passo passo, a farsi irresistibilmente luce è la squadra accenna così a stagliarsi nelle sue linee genuine e nella sua potenza.

Qualche discontinuità, qualche passaggio a vuoto, qualche esitazione, non possono far testo nel quadro d'una partita di ambientamento — siamo ai primi passi della stagione — disturbata da così sensibili squilibri di tempo e di temperatura e da perniciosi quanto forzati rimaneggiamenti di ranghi.

Insomma, malgrado tutto, volete sapere qual'è la generale opinione, da collaudare naturalmente attraverso le prossime fatiche? Questa: che il Bologna dirà e farà cose interessantissime anche quest'anno. Lo afferma anche una gara piana e, per molti versi balorda, quale può essere giudicata quella di ieri.

Nella ripresa, dunque, il Bologna della formazione inedita seppe fare bottino. Segnarono Arcari al 8' con un pallone manipolato da Biavati e Puricelli; Biavati al 15', sfruttando il proprio passo veloce ed una serie di efficaci scambietti e Puricelli al 24'. E il posto non sarebbe mancato per un paio di altre coserelle del genere. Come sul finire, quando l'arbitro lasciò correre un grosso fallo di mano di un difensore grigio su tiro di Arcari seguito ad una prodezza personale di Biavati; come in occasione dei due calci d'angolo fruiti ed in altre ancora.

E l'Alessandria? L'Alessandria rimase a zero, malgrado un calcio d'angolo a favore e una gran buona volontà di farsi luce. Fatto sta, che non è proprio la prima linea il suo forte, mentre buoni numeri rivela la difesa, come del resto dimostrò per tutto il primo tempo. Si battè tenacemente e la sua fu una resistenza buona e, per quanto possibile, ordinata. Del resto, non dimentichiamolo: erano i Campioni d'Italia che aveva di fronte...

n. m.

Bologna: Ferrari; Zerbini e Pagotto; Malagoli (Sansone), Andreolo (Malagoli) e Marchese; Biavati (Reguzzoni), Sansone (Biavati), Puricelli, Arcari e Reguzzoni (Andreolo). *Alessandria*: Roggero; Pietrasanta e Vitto; Ghidini, Bonifaurì e Bigando; Cerutti, Pietrazzi, Stradella, Foglia e Garbarino. *Arbitro*: Francini.

Gli altri incontri

MILANO-FIORENTINA 4-1 - Milano 13 — Fino a un quarto d'ora dalla fine le sorti sono rimaste indecise: il Milano aveva segnato al 24' del primo tempo con Boffi e la Fiorentina aveva pareggiato al 14' della ripresa con Gei. Poi la squadra toscana, che aveva assunto un atteggiamento nettamente offensivo, mancando per un soffio il gol che avrebbe dovuto portarla in vantaggio, si è trovata in difficoltà di fronte ai contrattacchi del Milano. Al 27' della ripresa Bigogno ha respinto sulla linea della porta, con l'aiuto delle mani, un pallone destinato in rete: il conseguente calcio di rigore, tirato da Boffi, è stato alzato in angolo da Griffanti. Alla mezz'ora Bollano ha battuto il portiere fiorentino ed al 33' lo stesso Bollano ha segnato il terzo gol su calcio di rigore, concesso in seguito a fallo di Buzzegoli su Rosellini. Al 44' un tiro saltellante di Meazza è sfuggito al portiere ed è finito in rete.

Milano: *Zorzan; Boniforti e Remondini; Antonini, Todeschini e Toppan; Bollano, Meazza, Boffi, Capello e Rosellini*. Fiorentina: *Griffanti; Buzzegoli e Piccardi; Frigo, Bigogno, Pogoi; Degano, Valcareggi, Gei, Baldini e Suppi*. Arbitro Ciamberlini.

VENEZIA-TORINO 2-1 - Venezia, 13 — Sotto la sferza di un vento che soffiava a raffiche violentissime, il Venezia ha eliminato il Torino. I granata sono scesi a Venezia privi di alcuni ottimi elementi quali Ollivieri, Ferraris, Gallea e Ferrini. Il loro punto lo ha segnato improvvisamente Gabetto al 38' su rimando di Piazza da una trentina di metri. I due punti veneziani sono stati segnati nella ripresa al 7' da Pernigo ed al 19' da Stefanini.

Venezia: *Fioravanti; Piazza e Di Gennaro; Tortora, Puppo e Stefanini; Alberti, Loich, Pernigo, Mazzola e Alberico*. Torino: *Bodoira; Piacentini e Bussi; Ellena, Cadario e Baruzzi; Menti, Borel, Gabetto, Petron e Santià*. Arbitro *Scorzoni*.

NOVARA-ROMA 1-0 - Novara 13 — Al 31' l'arbitro annullava una rete di Lazzaretti; al 23' della ripresa espelleva dal campo Mainardi e Kriezu, colpevoli di litigio; al 41' espelleva anche Bonomi per fallo su Calzolai. La partita così terminava senza nulla di fatto tanto che ha dovuto avere un seguito coi tempi supplementari durante il primo dei quali all'8' Calzolai, su passaggio di Fovana, segnava quella che doveva risultare la rete della vittoria per il Novara.

Roma: *Masetti; Andreoli e Acerbi; Borsetti, Mornese e Bonomi; Kriezu, Di Pasquale, Amadei, Coscia e Pantò*; Novara: *Fregosi; Bonati e Manfredda; Grazioli, Villa e Mainardi; Calzolai, Gaili, Lazzaretti, Versaldi e Fovana*. Arbitro *Curradi*.

ATALANTA-LIGURIA 2-0 - Genova, 13 — Il Liguria allineatosi in una formazione largamente incompleta, ha fornito una prova delle più inconcludenti; e l'Atalanta la quale è apparsa, invece, già perfettamente a punto per il prossimo campionato, ha potuto conquistare un autorevole successo. Corbelli ha segnato al 9' del primo tempo su passaggio di Tabanelli, mentre la seconda rete nero-azzurra è stata segnata al 30' della ripresa da Ciancamerla su calcio di rigore.

Liguria: *Amoretti; Gattoronchieri e Tabor; Tortarolo, Callegari e Renoldi; Coppa, Grolli, Parola, Stellu e Borrini*. Atalanta: *Lanfranco; Ciancamerla e Citterio; Foresti, Lamanna e Schiavi; Fabbri, Tabanelli Gaddoni, Corbelli e Peretti*. Arbitro *Bogetti*.

JUVENTUS-PRO PATRIA 5-0 - Torino 13 — Considerando che la squadra bianco-nera aveva una prima linea tutta rabberciata per l'assenza di Banfi e Colaussi, la vittoria appare ancora più vistosa. La Juventus ha giocato male per tre quarti della partita e soltanto quando Lusta è passato al centro al posto di Sentimenti, tornato al suo ruolo di interno, si è visto qualche bella azione. Al 35' del primo tempo Bellini su passaggio di Lusta segnava la prima rete. Nella ripresa segnava al 16' Colaneri, quindi tre belle reti venivano marcate da Lusta al 30', al 36' e al 41'.

Juventus: *Perucchetti; Foni e Rava; Depetrini, Olmi e Locatelli; Colaneri, Ferrari, Sentimenti III, Lusta e Bellini*. Pro Patria: *Favini; Iraldi e Ferrario; Crippa, Boniforti e Frugoli; Coccia, Palma, Bussoni, Turcano e Dondi*. Arbitro *Grocchini*.

LIVORNO-TRIESTINA 4-1 - Livorno, 13 — Il Livorno ha colto un facile successo sulla Triestina, la quale, scesa in campo con la formazione completa, è apparsa impreparata. I livornesi si sono valsi del gioco di Michelini, che per la prima volta vestiva la maglia amaranto. I punti sono stati segnati al 27' del primo tempo con un'autorete a favore del Livorno per un errore di Ballarin, al 36' da Vieni e al 41' da Tagliasacchi. Nella ripresa Zidarch aumenta il vantaggio dei livornesi e al 43' Viani mancava in rete il quarto pallone. Per intemperanze nel corso della partita, l'arbitro ha espulso Guarnieri e Braccini del Livorno e Sacco secondo della Triestina.

PADOVA-NAPOLI 2-0 - Padova, 13 — La partita, tolte alcune fasi brevi e fugaci, ha visto un predominio pressochè costante del Padova, predominio che si è accentuato particolarmente nella ripresa. I punti sono stati segnati al 6' del primo tempo da Formentin e al 26' della ripresa da Sforzin, su calcio di rigore concesso per grave fallo di Pretto. Tre calci d'angolo per i locali, nessuno contro.

Padova: *Pardini; Sforzin e Pasinlacqua; Arcnzi, Bortoletti e Villa; Conti, Formentin, Gassani, Rocco e Belardini*. Napoli: *Blason; Cassano e Berra; Milano I, Pretto e Granaglia; Busani, Solbiati, Cadregari, Dugini e Menti I*. Arbitro *Limido*.

GENOVA-PESCARA 2-1 - Pescara, 13 — Il Genova era al completo, mentre il Pescara ha giocato con alcune riserve. Successo di misura, ma meritato. I punti sono stati segnati al 25' del primo tempo da Romagnoli II per il Pescara, al 40' su autorete del pescarese La Porta e al 7' della ripresa da Trevisan, il quale si è fatto parare un calcio di rigore al 35'.

LAZIO-BARI 4-2 - Roma, 13 — Ad un primo tempo nettamente in favore della Lazio conclusosi con quattro reti all'attivo segnate nell'ordine da Gualtieri al 10', e da Piola al 15' al 19' e al 26', è seguita una ripresa più movimentata ed il Bari, favorito dalla difesa laziale ancora non a posto, superava in parte lo svantaggio con due punti segnati al 2' e al 10' da Mezzadra e da Fabbri.

Lazio: *Gradella; Faotto e Monza; Fazio, Ramella e Ferri; Gualtieri, Pisa, Piola, Flamini e Vettraino*. Bari: *Costagliola; Cozzi e De Boni; Pennacchi, Giammarco e Arrando; Carlini, Mezzadra, Travisani, Colli e Fabbri*. Arbitro *Mazza*.

REGGIANA-LUCCHESE 2-1 - Lucca, 13 — La Reggiana si è imposta alla distanza alla squadra lucchese, composta quasi esclusivamente di giovanissimi. I locali si sono portati in vantaggio al 7' con Lazzari; ma Colaussi pareggiava al 15' della ripresa e portava al successo la sua squadra al 37'. La Reggiana ha suscitato una buona impressione.

Reggiana: *Vastrani; Duo e Campari; Godetto, Spaggiari e Testoni; Colaussi, Citterio, Violi, Bianchi e Biagini*. Lucchese: *Vellutini; Del Pecchia e Puccini; Ragghianti, Giannotti e Tacvar; Cesana, Farinelli, Guerrieri, Carnicelli e Lazzari*. Arbitro *Biancone*.

PRATO-VICENZA 2-1 - Vicenza, 13 — Il Vicenza ha ceduto gli onori del campo ai pratesi, fornendo una prova non troppo lusinghiera di fronte al pubblico sostenitore. L'espulsione di Capri da una parte e di Pucci dall'altra non ha influito gran che sulla gara. Al 36' Rossi ha segnato il punto per i locali. Nella ripresa i pratesi hanno segnato al 24' con Valcaregg! II ed al 44' con Racis.

*

Pisa b. *Siena: 2-1.
*Spezia b. Fiumana: 4-0.
*Brescia b. Savona: 2-1.

Partite amichevoli

Ferrara b. *Ravenna: 3 a 0; *Rovigo b. Amatori Bologna: 4 a 1; Piacenza b. *Parma: 3 a 2; *Imolese e Forlimpopoli: 1 a 1; *Varese b. Cremonese: 3 a 0; *Forlì b. Cesena: 4 a 1; *Macerata b. Falconara: 6 a 2.

La traversata podistica di Roma alla quale hanno partecipato 185 concorrenti è stata vinta da Cultrone (Baracca Milano) che compie i Km. 10 in 30'38" davanti al romano Lucini, al fiorentino Pratesi ed al bolognese Sperli. L'altro bolognese Venturi è giunto settimo.

La doppia traversata podistica di Vicenza ha visto la facile vittoria di Giuseppe Beviacqua (Savonese).

La squadra del Panigale battendo ieri a S. Giovanni in Persiceto la squadra della Gil Persiceto per 4 a 0 ha vinto la Coppa Quacquarelli.

Scontro fra due treni sulla ferrovia sangritana

Due morti e quaranta feriti

Lanciano, 13 ottobre

Un grave incidente ferroviario è avvenuto oggi sulla linea della ferrovia sangritana di Lanciano. Il treno viaggiatori 206, partito da Lanciano alle ore 8, a due chilometri circa dalla nostra stazione si è scontrato con il treno 201, proveniente da Ortona a Mare, e che sarebbe dovuto arrivare nella nostra città alle ore 7,58.

L'urto tra i due treni è stato violentissimo e i conducenti delle rispettive automotrici nulla hanno potuto fare per evitarlo o ridurlo, in quanto lo scontro si è verificato in curva, all'improvviso. I treni erano pieni di viaggiatori diretti nella nostra città.

Si lamentano finora due morti, cioè tale Maria Rosa Capuzzi, di anni 55, da Guardiagrele, e il guidatore del treno 201, Antonino Basciano fu Nicola, raccolto gravemente ferito e spirato mentre veniva trasportato all'ospedale. I feriti sono circa una quarantina, fra i quali alcuni molto gravi. Sono stati tutti ricoverati al nostro ospedale civile.

Le autorità si sono immediatamente portate sul luogo del disastro per i provvedimenti necessari e per l'organizzazione dei servizi di soccorso e il trasporto dei feriti.

Una furiosa tramontana nella laguna di Venezia

Venezia, 13 ottobre

Un violento vento di tramontana si è abbattuto sulla laguna, verso le ore 13 ed ha costretto ad un lavoro intensissimo di salvataggi i vigili del fuoco di Venezia. Con un sole splendente ed un cielo tersissimo il vento cominciò a soffiare a raffiche impetuose ed a vortici violenti. Le prime segnalazioni di soccorso sono pervenute verso le ore 13,30: una barca, a circa tre quarti dal Ponte del Littorio, con persone a bordo, chiedeva disperatamente soccorso, la motobarca di salvataggio raggiunse i pericolanti in prossimità dell'Isola di San Secondo; si trattava di alcuni membri del personale dell'Ospedale di Sacca Sessola i quali erano diretti a San Giuliano per trasportarvi delle masserizie.

Frattanto un'altra barca era giunta in soccorso dei pericolanti, i quali furono fortunatamente tratti in salvo.

Un altro salvataggio fu compiuto in favore di certo Albano Casini che si era allontanato da solo con una piccola imbarcazione ed impossibilitato a governare era in pericolo di affogare. Anche in questo caso l'imbarcazione fu tratta in salvo ed in secco. Un'altra imbarcazione che aveva a bordo un'intera famiglia con un bambino è stata recata in salvo sotto il ponte del Littorio.

Un laboriosissimo salvataggio è stato poi compiuto in favore di un convoglio di barche rimorchiate da una lancia, il quale correva pericolo di disperdersi sotto la violenza del vento.

Altri numerosi salvataggi sono stati compiuti nella laguna, ma tutti fortunatamente con esito favorevole. I Vigili del fuoco hanno infine dovuto intervenire a spegnere un incendio alimentato dal vento. Un mozzicone di sigaretta, lasciato inavvertitamente sull'esterno di un poggiuolo in una abitazione sulla Riva degli Schiavoni, ove abitano i coniugi Sacchetto, cagionava un violento incendio. I Vigili del fuoco, avvisati da passanti che avevano intravvisto le fiamme sprizzare dalla finestra, dovettero intervenire per mezzo di scale.

In un altro fabbricato il vento ha divelto dieci metri di grondaia che costituiva un vero pericolo per i passanti. Anche qui fortunatamente sono stati impediti danni più gravi.

I brutti scherzi del vento

Insegna che precipita e ferisce una ragazza - Una famiglia all'inseguimento delle carte annonarie

Milano, 13 ottobre

Un vento a raffiche di estrema violenza, nonostante il cielo tersissimo, si è scatenato ieri su Milano, perdurando quasi la intera giornata e provocando parecchi incidenti. Infatti i Vigili del fuoco sono stati chiamati in vari luoghi per camini abbattuti, finestre infrante ed altri danni.

L'incidente più grave si è avuto in Via Tommaso Grossi ove la diciassettenne Luciana Broglia è stata colpita dalla insegna di una vetrina, staccatasi dalla porta di un negozio. La ragazza è rimasta ferita gravemente alla clavicola destra ed in altre parti del corpo.

Si è avuto anche qualche incidente comico, come quello avvenuto in Via Giuseppe Ferrari ove, tra le carte che improvvisamente svolazzarono da un balcone, erano le tessere annonarie di una famiglia i cui componenti, parte urlando dalla finestra, e parte correndo nella strada, si affrettarono a dare l'allarme e si posero alla ricerca delle preziose carte, iniziando una tumultuosa ricerca che durò oltre un'ora.

Nocciole per mezzo milione accaparrate da un negoziante

Alessandria, 13 ottobre

Dalla squadra di vigilanza annonaria è stato tratto oggi in arresto e denunciato per accaparramento il produttore di vini spumanti Robba Giovanni, di anni 37, da Canelli, assai noto nel mondo commerciale. Il Robba, non curandosi delle vigenti disposizioni che limitano la vendita delle nocciole, ne aveva acquistate parecchi quintali da vari negozianti di Canelli e di altri paesi, accaparrandone per un totale di circa mezzo milione di lire. Le nocciole sono state così sequestrate ed il Robba è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

La "Giornata della bicicletta,, a Modena

La pittoresca sfilata di oltre tremila dopolavoristi - Vibranti acclamazioni al Duce

Modena, 13 ottobre

Il raduno ciclistico, impeccabilmente organizzato dal Dopolavoro provinciale, si è svolto ieri nella nostra città fra manifestazioni di vivo entusiasmo da parte della popolazione che si è assiepata lungo le vie per assistere all'inconsueto spettacolo.

Oltre tremila dopolavoristi, molti anche provenienti dalla provincia, si sono ammassati di buon mattino lungo i viali di circonvallazione. Il Segretario federale, dopo aver passato in rassegna i folti gruppi di ciclisti, si è messo alla testa della colonna che ha proseguito verso Corso Vittorio Emanuele. Davanti alla Casa del Fascio i dopolavoristi hanno sfilato davanti al Prefetto e alle altre autorità che avevano preso posto in un apposito palco.

Per oltre un'ora le squadre ciclistiche si sono succedute, suscitando vibranti applausi da parte del folto pubblico. La sfilata era davvero interessante e tutta ravvivata dai colori delle bandiere italiane e tedesche che adornavano le biciclette dei dopolavoristi. Alcuni gruppi portavano anche cartelli allegorici e caricaturali che hanno suscitato la più schietta ilarità. Sul braccio e sulla bicicletta di ogni dopolavorista spiccava il motto «vincere».

Il Dopolavoro provinciale ha provveduto alla classifica dei vari gruppi.

Dopo la sfilata, l'immensa colonna ciclistica si è adunata nello spazioso Giardino Pubblico, ove il Segretario federale si è intrattenuto cameratescamente coi dopolavoristi.

Successivamente il pittoresco corteo, che ora sfilato anche per Via Emilia, ove i modelli delle biciclette di tutte le epoche, dal 1910 ad oggi aveva suscitato curiosità e interesse, si è portato in piazza d'Armi ove si sono svolti giuochi e gare a premi, che hanno provocato vivo entusiasmo tra il pubblico intervenuto.

Il Federale, quindi ha proceduto alla premiazione, avendo per tutti i partecipanti parole di compiacimento. Le Camicie Nere di Modena si erano poste a completa disposizione dei partecipanti, coadiuvandoli con vero spirito cameratesco.

La bella manifestazione si è chiusa al canto degli inni della Patria e fra vibranti acclamazioni al Duce.

Vuole sfuggire agli agenti e muore cadendo dalla bicicletta

Monza, 13 ottobre

Durante la scorsa notte gli agenti delle imposte consumo di Monza, addetti alla barriera di Viale Brianza, scorgevano due ciclisti che provenienti da Vedano non si curavano di effettuare la regolamentare sosta per la verifica degli involti da essi recati sulle macchine. Venne allora ingiunto ad essi di fermarsi, ma costoro, anzichè obbedire, accelerarono l'andatura, facendo prendere alla loro corsa il carattere di una vera fuga.

Gli agenti si posero subito all'inseguimento; senonchè uno dei fuggitivi a motivo della intensa oscurità andava ad urtare contro un pedone, per cui cadeva a terra fratturandosi la base cranica. Trasportato all'ospedale vi decedeva quasi subito.

Trattasi di certo Arosio Aldo di anni 33, abitante in frazione S. Fructuoso di Monza. L'involto da lui recato sulla bicicletta conteneva 7 chili e mezzo di carne di provenienza clandestina. L'altro ciclista, datosi alla fuga, non è stato ancora identificato.

Tragica fine di uno squilibrato

Prato, 13 ottobre

In Via dell'Aiale al n. 7, in un appartamento del primo piano abitato dall'impagliatore di sedie Ruggero Brandi, si sviluppava, in un sottoscala un incendio, provocato dallo stesso Brandi, che recatosi per cercare un oggetto, aveva lasciato cadere un cerino acceso su della paglia.

I Vigili del fuoco subito accorsi spegnevano in breve le fiamme che si erano comunicate anche alla camera da letto.

Durante l'opera di spegnimento il Brandi, che era un anormale, dava frequenti segni di irrequietezza, giungendo perfino a pronunziare oscure minacce, per cui veniva fermato dai vigili urbani che lo traducevano nella caserma dei Carabinieri, rinchiudendolo in camera di sicurezza.

Poco dopo il Brandi veniva rinvenuto cadavere. La salma è stata trasportata all'obitorio a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Fatale disgrazia durante una partita di caccia

Alessandria, 12 ottobre

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima sulle montagne di Casteldolfino un noto professionista, il geometra Alfonso Ugo, di anni 37, funzionario del Genio Civile. Il geometra Ugo, recatosi a caccia con un compagno, allontanatosi alquanto, si appostava dietro un cespuglio per meglio tener d'occhio dei fagiani, che si aggiravano nei pressi.

Quasi nello stesso istante il compagno sparava in quella direzione per colpire i volatili. Disgraziatamente l'Ugo veniva raggiunto da una fucilata da breve distanza, e decedeva quasi sul colpo. La notizia ha suscitato la più viva impressione: il geometra Ugo era padre di due figli in tenera età.

Soffocato mentre dorme da esalazioni di gas

Vicenza, 13 ottobre

Vittima di una singolare disgrazia è rimasto Federico Del Santo, di anni 55. Come ogni sera il Del Santo si era messo a letto. Durante la notte, non si sa bene come, il tubo del gas si staccava dall'attacco, in modo da lasciar uscire grande abbondanza di venefiche esalazioni, tali da provocare la morte del disgraziato.

Due agricoltori truffati da un elegante gabbamondo

Alessandria, 12 ottobre

I coniugi Mariella e Giuseppe Ferrero, residenti nel comune di Villacorsione, erano scesi in città presso gli uffici della Banca d'Italia per l'acquisto di Buoni novennali di nuova emissione per l'importo di lire diecimila. Non usi alle pratiche burocratiche, i due agricoltori erano a quanto impacciati, allorchè in loro aiuto premurosamente si prestava un giovane elegante il quale si era presentato come funzionario della Banca. Molto abilmente riusciva a persuadere i due possidenti a rimettergli il denaro e poi, con una scusa, ad assentarsi un momento. Il giovane naturalmente si allontanava e non dava più notizie di sè.

Informata l'autorità, i coniugi Ferrero sono stati ora informati dalla Questura che il lestofante è stato arrestato a Lucca ove si era colà rifugiato ed aveva già consumata un'altra ingente truffa; peraltro lo scaltro individuo non è stato ancora identificato, nè rintracciato il denaro truffato.

Ferisce gravemente il figlio che lo accompagna a caccia

Bari, 13 ottobre

Tale Vittorio Fanelli da Bari, insieme al proprio figliolo Nicola di 12 anni, si era recato a caccia in territorio di Grumo Appula. Nel saltare un muretto però egli, che aveva il fucile a tracolla, cadeva. Un colpo partiva dall'arma e disgraziatamente raggiungeva il ragazzo, il quale, gli stava dinanzi, rimaneva gravemente ferito alla schiena.

Bimba tratta in salvo da un valoroso legionario

Trieste, 13 ottobre

Alcune bimbe stavano giocando a Muggia, sulla riva Nicolò Giani quando la piccola Giulia Semeraro di sette anni, sportasi troppo, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua, in un punto abbastanza profondo. Fortunatamente accorreva sul posto, avendo assistito alla sciagura, il milite Franco Kumar, che senza por tempo in mezzo, lanciatosi in tuffo nell'acqua, dopo non pochi sforzi, poichè la pericolante gli si era avvinghiata al collo, riusciva a portarla in salvamento.

Il bel gesto compiuto dal legionario è stato vivamente elogiato.

Cinque feriti per l'urto di una littorina

Bari, 13 ottobre

Un incidente è avvenuto questa mattina nella stazione ferroviaria della Bari-Madera. Una littorina proveniente da Potenza nel giungere nella stazione slittava andando a sbattere con violenza contro un paraurti.

Rimanevano più o meno gravemente feriti il conducente Vincenzo Oranger, di 21 anni, il ferroviere Antonio Caivano di 34 anni, il manovale Angelo Scelzi di 35 anni e i viaggiatori Michele Rivillo di ... anni e Michele Fallacara di ... anni.

CONTRO EMORROIDI
UNGUENTO - SUPPOSTE del Prof. FATTORI
PILLOLE SOLVENTI

VOLPI TINTORIA FIRENZE
PULITURA A SECCO DI ABITI CONFEZIONATI
Impermeabilizzazione
Assolutamente impossibile, a parità di lavoro, qualsiasi concorrenza coi nostri prezzi
a BOLOGNA: Via Farini 4, tel. 26-292 - Via Zamboni 5A
a RAVENNA: Via A. Diaz 7 — a MODENA: Via Emilia (Portici del Collegio)

RECENTISSIME

ROOSEVELT DOVRA' RIFARE I SUOI CALCOLI

Il franamento del fronte sovietico ha sconvolto i progetti anglo-americani

Può darsi che gli Stati Uniti ereditino le spoglie dell'Impero britannico al di là dell'Atlantico, ma in Europa non hanno niente da fare

Berlino, 13 ottobre

Gli illusionisti di oltre Manica e di oltre Atlantico, non sapendo più a che santo votarsi, hanno profittato di una dichiarazione del capo della propaganda sovietica, ricavandone per i loro ascoltatori una infezione di bianco ottimismo. Ma con risultati quasi completamente negativi. A poche ore di distanza dalla dichiarazione di Losowsky, inglesi e americani hanno dovuto apprendere che la gigantesca valanga tedesca avanza oramai con impeto travolgente e stritolante lungo l'intero fronte, dalle alture del Valdai al Mar d'Azov. Losovsky aveva detto che le armate sovietiche oppongono una accanita resistenza e dove sono costrette a ripiegare, difendono palmo per palmo il terreno. Aveva aggiunto che sulle nuove posizioni si ammassano divisioni freschissime, armate poderosamente ed appoggiate da forze corazzate ed aeree per concludere che gli eserciti tedeschi potranno riportare altre vittorie, ma non riusciranno a vincere la guerra e il popolo russo combatterà fino all'ultimo.

La paralisi dell'industria russa

La dichiarazione rassomiglia in modo sorprendente a quelle che in certi momenti critici Duff Cooper soleva fare, nell'intento di scongiurare il pericolo di un completo collasso morale dell'opinione pubblica dei due mondi democratici. Losovsky, come più volte lo stesso Churchill, ammette una serie interminabile di successive «gloriose evacuazioni». Dopo di che la guerra sarebbe vinta... dalle forze anglo-sassoni-bolsceviche.

Intanto — osserva ironicamente un commento ufficioso — i crociati della nuova Europa stanno realizzando dei modesti obiettivi, per esempio quelli precisati dal Führer nel suo ordine del giorno del 3 ottobre, e cioè la conquista dei tre centri essenziali dell'industria bellica sovietica: quelli di Leningrado, intorno a Mosca e nel bacino del Donez.

Il commento ufficioso, analizzando poi le gigantesche ripercussioni degli avvenimenti al fronte orientale sulla situazione generale sia politica che militare, parla di una «vera e propria frana» che ha scardinato l'intero sistema degli avversari. Nessuno è in grado di porvi rimedio. Tutte le speranze inglesi e nordamericane stanno crollando. L'Asse europeo irradia in tutti i quattro punti cardinali una forza immensa che determina l'ulteriore corso degli eventi. Ai nemici della Germania e dell'Italia non rimane che esaurirsi in impotenti, vani tentativi. Essi sono preoccupati del fatto che i mezzi militari impiegati possano venire a mancare, al momento buono, a altri e più importanti settori, provocando così nuove sconfitte, mentre la Germania e i suoi alleati, col favore delle «linee interne» sono in grado di operare in tutte le direzioni, concentrando fulmineamente le proprie forze là dove il nemico non se lo aspetta e non può essere presente che a prezzo di gravi sacrifici: mentre le forze avversarie sono costrette a percorrere le «linee esterne» dalle loro posizioni periferiche e a tenersi pronte in tutti i punti vitali o i possibili fronti, ognuno dei quali dista dall'altro migliaia e migliaia di chilometri; si trovano dinanzi a tutta una successione di dilemmi: appena tappata una falla, ecco che un'altra se ne apre. Ogni cannone, ogni carro armato che vogliano gettare nella lotta deve traversare l'Oceano impegnando prezioso naviglio, ed essi non sanno mai se il materiale possa arrivare in tempo, oppure se non finisca addirittura nelle mani del nemico.

I bocchini della "Commonwealt,,

La grande vittoria nell'est ha annullato tutte le premesse sulle quali si basavano i calcoli di Londra e della Casa Bianca. E' opportuno ricordare che l'Inghilterra non avrebbe scatenato nè la guerra mondiale nè quella presente, se non avesse ritenuto di poter fare sicuro affidamento su due fattori: una guerra di coalizione e il blocco. Churchill sapeva che, ad onta del patto di amicizia germano-sovietico, il colosso bolscevico sarebbe sceso a campo un giorno contro la Germania. Non si sa se il Primo Ministro inglese sia stato al corrente dell'effettiva potenza militare bellica dell'esercito rosso meglio dei tedeschi. Oggi in ogni caso conosce quanto formidabile fosse questa potenza e sa quindi anche che cosa ha perduto: con l'Unione sovietica, gli anglo-sassoni hanno perduto un intero continente. Il blocco economico e i soccorsi americani sono diventati un fattore privo di qualsiasi significato.

Se fino a qualche mese fa, la Germania e i suoi alleati dovevano porre a disposizione le energie produttrici, le loro industrie e le materie prime dell'Europa, oggi — come ha detto il Ministro dell'Economia del Reich Funk inaugurando la fiera di Koenigsberg — hanno in mano anche le risorse infinitamente maggiori della parte più importante dell'Unione sovietica. La Germania, che possiede il più geniale talento di organizzazione di tutto il mondo, sfrutterà al massimo tutti questi territori per sè e i suoi alleati, come pure per quei popoli europei che essa ritiene essere fidati elementi dell'ordine nuovo. Nessuno può impedire di valorizzare e riguadagnare all'avvenire europeo l'immenso territorio che i bolscevichi avevano straniato dalla vita del continente, un territorio che sarà difeso da un esercito che non ha mai conosciuto sconfitte.

I battuti della campagna in corso sono insieme con Stalin anche Churchill e Roosevelt. Il primo, succeduto a Chamberlain dopo i disastri di Polonia e di Norvegia, concentrava su di sè tutte le speranze del popolo britannico, ma egli non ha saputo fare altro che passare da una sconfitta all'altra. Nessun capo di Governo a lungo andare può vivere di sole sconfitte. Non solo l'isola britannica, ma anche l'impero vede minacciata la propria esistenza. Nessun inglese che abbia una briciola di buon senso può ritenere possibile che la fortuna delle armi si volga un giorno in favore della Gran Bretagna e porti la vittoria. Non esiste al mondo un esercito che possa mettere piede sul continente europeo o fronteggiare le armate germaniche. Il tempo lavora contro l'Inghilterra. In Churchill e in Roosevelt gli inglesi, se sono saggi, devono ravvisare i becchini dell'impero britannico. I grandi imperi possono sussistere solo se hanno in se stessi la forza di rimanere in vita. Quando, come l'Inghilterra, si dipende in misura così intima dagli aiuti degli americani e dal fattore sovietico come unica e già agonizzante forza militare sul continente, si è perduto l'attributo essenziale di Potenza mondiale.

Questi rapporti di dipendenza provocano sviluppi che non si può essere sicuri di annullare. Gli abbracci Churchill-Roosevelt non modificano la situazione. Una flotta dei «due Oceani» crea una nuova gerarchia. Sumner Welles ha dichiarato recentemente che la prossima ora sarà il secolo americano e che l'avvenire appartiene agli Stati Uniti. Ciò può essere vero per la parte del mondo comprendente l'impero britannico, e per i Paesi che si sottometteranno spontaneamente all'imperialismo nordamericano, disposti ad affidare il proprio avvenire alla buona volontà della Casa Bianca.

Ma per l'occidente non ci saranno secoli americani. L'Europa farà da sè. Le premesse necessarie esistono già in pieno, create dalla forza delle armi oppure dalla saggezza politica.

Le forze che potrebbero rappresentare un pericolo — questa la conclusione del commento ufficioso — sono battute ed eliminate oppure vengono tenute a rispettosa distanza dalle coste e dalle frontiere del continente. La tesi della guerra lunga si rivolta contro coloro che l'hanno enunciata. Qualunque cosa Roosevelt possa intraprendere, non riuscirà nemmeno a scalfire la pelle del vincitore. Anche per il Presidente americano la frana dell'est è una sconfitta decisiva. Anch'egli dovrà rivedere i suoi calcoli.

Taulero Zulberti

L'Inghilterra piange sulle occasioni perdute

Roma, 13 ottobre

Il *News Chronicle* scrive: «Durante tre mesi l'Inghilterra non ha saputo cogliere l'occasione in Russia. Oggi questa occasione è perduta per sempre». Un articolo di fondo dello stesso giornale nota con rammarico che le armate germaniche hanno proceduto di offensiva in offensiva e tuttavia sarebbero ancora in grado di iniziare azioni ancora più grandi di quelle fin ora condotte dalla Germania. «Negli annali della storia militare di tutti i tempi — aggiunge il giornale — non si è mai vista una cosa simile e Londra pensa che ora è il suo turno per un attacco diretto sull'Isola britannica o di un attacco sull'Impero d'oltremare».

Una notizia che ha destato pure viva apprensione a Londra è quella che le officine Ford non hanno ancora incominciato a dedicarsi alla produzione bellica e che lo faranno soltanto ora e solamente in parte.

Ironie americane

sul "Corpo d'assalto,, britannico

Nuova York, 13 ottobre

Notizie da Londra informano che l'Inghilterra ha apprestato un Corpo d'assalto per l'invasione del Continente europeo. Queste truppe sono addestrate alla tattica di guerra cinese ed indiana, conoscono gli elementi della lotta giapponese, sono anfibie, possono combattere di giorno e di notte, infine sono state allenate alla fame e alla sete, di modo che esse potranno rimanere lunghi periodi senza cibo e senza acqua.

Nel riprendere tali notizie, la stessa stampa americana non si esime dal commentarle ironicamente.

E Maisky si lamenta

Stoccolma, 13 ottobre

Maisky e gli altri membri della Commissione sovietica a Londra hanno protestato presso Churchill per il tono pessimistico che da vari giorni si riscontra nella stampa inglese circa la situazione in Russia. Da parte britannica si è risposto che la causa di questo pessimismo risiede nei fatti stessi.

Cinque divisioni russe nel nord dell'Iran verso il Caucaso

Stoccolma, 13 ottobre

Secondo il «Dagensnyeter» cinque divisioni rosse si trovano nel nord dell'Iran per presidiare e difendere eventualmente il Caucaso. Le truppe britanniche nell'Iran avrebbero avuto il compito di formare una linea difensiva di riserva. Una divisione motorizzata britannica destinata in primo tempo alla Palestina è stata trattenuta nei dintorni di Teheran in attesa degli sviluppi della grande battaglia del mar d'Azov.

SCAMBIO DI MESSAGGI TRA FRANCO E HITLER

Le felicitazioni del Caudillo per la grandiose vittorie ad est

Berlino, 13 ottobre

In occasione delle ultime grandi vittorie militari tedesche, il Capo della nuova Spagna generale Franco ha inviato al Führer il seguente telegramma:

A nome mio e a nome del popolo spagnolo, esprimo a V. E. le mie più ammirate felicitazioni per gli ultimi e definitivi successi delle gloriose Forze Armate germaniche contro i nemici della civiltà.

Il Führer ha ringraziato il Capo dello Stato spagnolo con il seguente telegramma:

Ringrazio V. E. per le cordiali felicitazioni inviatemi in occasione della vittoria delle armi germaniche. Saluto con grata soddisfazione il fatto che anche i volontari spagnoli partecipano a questo definitivo annientamento del bolscevismo.

Analoghi telegrammi sono stati scambiati fra i due Ministri degli Esteri tedesco e spagnolo.

La Bulgaria non mobilita

Una smentita ufficiale di Sofia alle invenzioni della "Reuter,,

Sofia, 13 ottobre

La notizia diffusa dalla *Reuter*, relativa ad una presunta mobilitazione generale in Bulgaria, viene ufficialmente smentita da parte bulgara e dichiarata inventata di sana pianta.

L'eco delle grandiose, decisive vittorie riportate sul fronte orientale dai soldati tedeschi e dalle truppe alleate, è vivissimo in Bulgaria. Ad essa ha fatto allusione anche il ministro degli Interni Gabroski, in un discorso pronunciato dinanzi alla popolazione di Skopije. In tale discorso, il ministro, dopo avere esaltato il nuovo ordine europeo, per cui le Potenze dell'Asse stanno combattendo e la cui battaglia ha già permesso alla Bulgaria di spezzare le catene dei trattati di pace e di raggiungere la sua unità nazionale, ha espresso la profonda eterna gratitudine del popolo bulgaro.

Continuando, il ministro Gabroski, ha precisato che due sono i compiti che si pongono adesso al popolo bulgaro: il primo di essi è di sostenere con tutte le forze coloro che lottano per il nuovo ordine che garantisce giustizia e libertà per la Bulgaria e per tutti gli altri popoli sacrificati dalle demoplutocrazie; il secondo: di lavorare intensamente per il progresso ed il consolidamento della nazione, oggi finalmente unita.

«La lotta è fra il vecchio mondo, rappresentato dalle forze del passato, che hanno tentato di rendere schiava la Bulgaria, e l'altro, il nuovo, dei Paesi giovani e forti, che lotta per la vera civiltà.

«Proprio in queste ultime ore — ha concluso il Ministro — abbiamo avuto notizia che un altro nemico del nuovo ordine, il bolscevismo, è stato domato. Il popolo bulgaro continui adesso la sua fatica costruttiva, stretto intorno alla persona del suo Re, senza tener conto dei falsi suggerimenti del nemico e senza lasciarsi impressionare dallo stuolo di sabotatori che vengono inviati in Bulgaria».

Dover bombardata

Berlino, 13 ottobre

Il D.N.B. apprende che il 12 ottobre le batterie a lunga gittata dell'esercito tedesco hanno bombardato importanti apprestamenti militari della costa britannica presso Dover. Sono stati osservati parecchi colpi a segno sugli obiettivi.

In attacchi aerei contro la navigazione, sono stati affondati due grandi piroscafi, per una stazza complessiva di 10 mila tonnellate. Un altro piroscafo, stazzante da 6 a 8 mila tonnellate, è stato colpito in pieno da grosse bombe nei pressi di Southwold. Un ultimo piroscafo di 3000 tonnellate è stato incendiato nel porto di Portland. Anche nei pressi di Bakton una grossa nave di 6000 tonnellate è stata efficacemente bombardata.

Messaggio del principe Takamatsu patrono della Società italo-nipponica

Tokio, 13 ottobre

La stampa, con grande evidenza, pubblica la cronaca e le fotografie della cerimonia d'insediamento del Principe Takamatsu come patrono della Società italo-nipponica.

In tale circostanza il Principe ha lanciato il seguente messaggio: «Sono lietissimo di assumere il patronato della Società italo-nipponica che, a seguito dei rapidi sviluppi delle relazioni italo-nipponiche ha assorbito tutte le attività italo-giapponesi allo scopo di ingrandire le sue funzioni.

Visitai l'Italia anni fa, dove ricevetti presso la Casa Reale augusta ospitalità. In quella circostanza venni in contatto col popolo e sentii che esso è insuperabile per il suo genio inventivo e nel campo delle belle arti. A parte i rapporti fra il Giappone e l'Italia in tempi antichi, le relazioni italo-nipponiche aumentarono in seguito agli stretti legami di amicizia fra la Casa Imperiale giapponese e la Casa Reale italiana. L'arte di Chiossone, di Ragusa e di altri artisti influenzò la moderna cultura del Giappone, dandole maggiore lustro. Ricordo sempre che il Duce è da lungo tempo un ammiratore dello spirito «Bushido». Fin dalle origini, i popoli italiano e nipponico hanno brillanti tradizioni storiche ed io sento che esistono fra essi molti elementi comuni, sia di sentimento che di pensiero. Io reputo essere lodevolissimo che l'Italia e il Giappone lavorino strettamente per la causa di un nuovo periodo mondiale.

La Società italo-nipponica inizia un programma che avrà il potere di aumentare l'amicizia fra i due Paesi, amicizia che si basa sopra la sincera comprensione dei due popoli e per sviluppare l'accordo culturale italo-nipponico. Ricordando l'importanza e il profondo significato della missione della Società, esprimo viva speranza che questa organizzazione diventi ancora più attiva e prospera».

Postazioni mimetizzate di batterie rosse nella estrema cintura difensiva di Pietroburgo individuate e colpite dagli aerei germanici

DICHIARAZIONI DI FUNK ALLA FIERA DI KOENIGSBERG

La collaborazione dell'Asse alla base dell'economia europea

L'apporto delle risorse russe sottratte al sistema bolscevico - La partecipazione dell'Italia all'importante rassegna tedesca

Königsberg, 13 ottobre

E' stata inaugurata la XXIX Fiera Orientale, che quest'anno assume un particolare significato in conseguenza della lotta vittoriosa che l'Europa intera sta conducendo contro il bolscevismo.

Il Führer ha inviato il seguente messaggio:

La nuova situazione creata nell'oriente europeo dall'eroismo vittorioso dei soldati tedeschi schiude alla ventinovesima Fiera Orientale nuove vie verso la valorizzazione economica di vastissimi territori. Auguro a questi sforzi il più completo successo.

Il Ministro dell'Economia del Reich, Funk, ha illustrato i nuovi compiti che Königsberg e la sua Fiera hanno assunto, come diretta conseguenza della campagna antibolscevica e dell'inclusione dei territori della Russia nella zona economica europea. Dopo aver ricordato le antiche tradizioni germaniche di espansione delle città anseatiche e delle colonie tedesche del Baltico verso Oriente, ha sottolineato le grandi possibilità che le risorse economiche della Russia, sottratte al sistema bolscevico, potranno dare alla nuova Europa.

A questo punto il Ministro Funk ha esplicitamente affermato, fra le acclamazioni generali, come la collaborazione fra le economie di guerra dei due Paesi dell'Asse, Germania e Italia, abbia da tempo superato la fase programmatica e si sia invece decisamente posta sul terreno delle realizzazioni pratiche, costituendo un elemento essenziale e indispensabile per l'economia della nuova Europa.

Proseguendo nelle dichiarazioni, il Ministro Funk, sempre polemizzando con la vecchia economia liberale di marca anglo-sassone, definitivamente tramontata, ha poi illustrato come, nel nuovo ordine europeo, ogni Stato debba controllare la vita economica, lasciandone però l'esecuzione all'iniziativa dei singoli, allo scopo di utilizzare, ai fini comuni, le capacità individuali. Pur riconoscendo all'Europa di domani la possibilità di un'economia sufficiente a se stessa, l'oratore ha aggiunto che non è nelle intenzioni di alcuno di circondare l'Europa con una muraglia cinese, e ha dichiarato come un maggiore e più efficiente potenziamento dell'economia della nuova Europa non escluda la possibilità di importanti scambi commerciali con gli altri continenti.

Le autorità intervenute hanno quindi visitato la Fiera, sostando in modo particolare nella Sezione italiana, che quest'anno si presenta più importante degli anni passati; poi esse sono state ricevute dall'Ambasciatore Alfieri, che ha particolarmente ringraziato il Ministro Funk per il cameratesco riconoscimento della collaborazione economica di guerra italo-germanica.

Al termine di un frugale pasto, che ricorrendo la «Giornata del piatto unico», voluta dal Führer, aveva lo spiccato carattere di un rancio militare, l'Ambasciatore Alfieri ha ricordato, fra gli applausi generali, come la bandiera della lotta contro il bolscevismo, sollevata per primo dal Duce, oggi affidata dal Führer alle Armate tedesche, al Corpo di spedizione italiano e agli Eserciti delle altre Potenze alleate, sia divenuta il simbolo dell'Europa che lotta per la salvezza della sua civiltà e per il raggiungimento della vera giustizia sociale.

Il morale e la fede degli italiani rispecchiano già la vittoria finale

Un articolo della "Kölnische Zeitung,, sulla stupidaggine e la malafede della propaganda britannica

Colonia, 13 ottobre

«Il quadro che si fa degli italiani — scrive la *Kölnische Zeitung* — viene spesso determinato da luoghi comuni appartenenti all'epoca fra il 1880 e il 1910, e si tratta allora, in genere, di una psicologia rudimentale influenzata dall'impressione lasciata da un lato dalle emigrazioni in massa dalla Penisola, e dall'altro dall'atteggiamento del piede di casa assunto dalla politica italiana in quel periodo. Figurine di gesso, gelatieri, scalpellini, camerieri e mandolini. Tutto ciò unito alla figura dell'intellettuale utopistico, produttore di rettorica più che di vero attivismo, segna le linee di questo quadro che il Fascismo ha curato di eliminare dall'inventario dello stile giovanile italiano, sostituendovi come esempio educativo il tipo dell'italiano tenace dei campi e delle officine quale esso appare ormai nell'atmosfera del Paese.

«Chi conosce le nuove educazione della gioventù italiana, sa anche quale forza di attrazione posseggano i grandi esempi dell'età augustea e del Rinascimento, oggi tornati in onore.

«Oggi, in guerra, l'Italia è oggetto di una campagna propagandistica inglese che vorrebbe far credere che le vecchie immagini sul tipo della «*fin de siècle*» siano ancora vive. Un popolo estremamente impressionabile, infido, incapace di sforzi duraturi e privo di tenacia, un popolo a temperamento ultravariabile: ecco le formule in cui si concentra l'assalto propagandistico inglese sul morale dell'Italia.

«Chi conosce i popoli del sud, e in particolare quello italiano — osserva il giornale — sa però che queste meno accennano ai singoli elementi del carattere del popolo italiano falsandoli ed esagerandoli. Ma questi elementi, per di più, non sono una parziale predisposizione del carattere degli italiani. Chi ha visto invece lavorare i contadini abruzzesi o i pescatori del Tirreno, chi ha conosciuto gli italiani nel circolo della loro famiglia, deve riconoscere che questo popolo possiede una forza di resistenza e una tenacia che sono sorprendenti anche in confronto delle qualità degli europei del nord.

«Bisogna aver veduto sulle montagne della Penisola — aggiunge il giornale — ragazzi e giovanette lavorare giornalmente più di quattordici ore a piedi scalzi su sentieri pietrosi e sotto il peso di gravi fardelli, per riconoscere le riserve di forze del popolo italiano, che, dal punto di vista sentimentale, è certo più fortemente impressionabile nell'amore come nel corruccio di ogni altro popolo europeo, ma che dimostra anche una forza propria di tenace volontà di vivere. Altrettanto parco e resistente appare l'artigiano delle grandi città italiane. E questo carattere di popolo si risolve nei momenti difficili nel fermo attaccamento alle decisioni prese, anche indipendentemente da ogni considerazione storica.

«Ora gli inglesi, che pure hanno dovuto riconoscere, ad esempio, il fermo valore italiano ad Amba Alagi e a Uolchefit, cercano di diminuire di fronte alla loro opinione pubblica l'influsso pessimistico delle vittorie tedesche sul fronte orientale, mediante le accennate fantasie sull'atteggiamento del popolo italiano. Ma chiunque viva in Italia può oggettivamente osservare che queste immagini sono costruite sulla sabbia. Il Fascismo ha avuto ampio modo di provare la fermezza di volontà degli italiani ed è sicuro, ormai, per esperienza, della loro saldezza d'animo. Le nuove disposizioni per il razionamento possono, ad esempio, essere accolte con serietà e perfino con dispetto: mai con panico. Ed è ben difficile trovare in Italia quelli che, come dicono gli americani, crollano interiormente.

«Il recente viaggio del Duce in Emilia ha dimostrato quanto alto sia il morale e quanto incrollabile la fede degli italiani nel loro Capo; morale e fede che rispecchiano già la vittoria finale».

Il centenario dell'Opera "Don Bosco,,

celebrato a Buenos Aires

Buenos Aires, 13 ottobre

Con manifestazioni religiose e sportive, l'Opera «Don Bosco» ha celebrato il primo centenario della sua attività.

VALORIZZAZIONE DI UN PAESE REDENTO

Un grande stabilimento in Spagna per le fibre tessili artificiali

La solenne cerimonia della posa della prima pietra riaffirma la tangibile solidarietà italo-spagnola - L'appoggio dato dal Duce per la realizzazione dell'iniziativa

Santander, 13 ottobre

A Torrelavega ha avuto luogo con grande solennità l'inizio dei lavori per la costruzione dello stabilimento «Sniace» industria per la fabbricazione delle fibre tessili artificiali. Alla cerimonia, che ha rappresentato una affermazione di tangibile solidarietà italo-spagnola hanno assistito i ministri spagnoli del Commercio, Industria e del Lavoro, con numerosi alti funzionari dei due Ministeri, tutte le autorità e gerarchie della provincia, molti giornalisti, nonchè tutta la popolazione della zona.

La parola dell'Ambasciatore d'Italia

Dopo la benedizione della prima pietra del nuovo complesso industriale ha preso la parola l'Ambasciatore d'Italia, il quale, espresso il suo compiacimento per potere assistere al rito altamente significativo, ha posto in evidenza che Spagna e Italia sono indissolubilmente legate da qualcosa di più forte di quanto rappresentino gli effimeri calcoli politici; esse sono legate dal sangue versato per una stessa causa, sangue che suggella le alleanze meglio dei trattati, esse sono legate da una triplice fraternità di razza, di religione, di armi: opera della natura, dei secoli, degli Eroi spagnoli e italiani caduti gomito a gomito sull'augusto suolo spagnolo, sepolti negli stessi cimiteri sotto le medesime croci.

L'Ambasciatore rivolto, poi, il suo riconoscente pensiero al Caudillo, ha brevemente accennato alla storia retrospettiva della grande impresa. Nell'ormai lontano 1938, quando ancora più dei tre quarti della terra di Spagna era in preda alle orde del dissolvimento e della barbarie, in alcuni uomini di parte nazionale nacque l'idea di impiantare in questa provincia già liberata il complesso industriale di cui oggi si iniziano i lavori. E' ben noto che vitto, vestiti ed armi rappresentano i tre elementi essenziali per il sostegno dei soldati sui campi di battaglia, ma i primi due elementi rappresentano anche l'indispensabile per la resistenza interna dei popoli. Appunto per queste considerazioni prese forma l'idea di creare un organismo industriale capace di dare alla nuova Spagna, fin nei primi albori della sua rinascita, un'indipendenza economica nell'importantissimo settore delle fibre tessili.

L'iniziativa, salutata come provvidenziale dalla sensibilità del Generalissimo Franco, ed approvata dai suoi collaboratori, doveva poi trovare nel Consigliere nazionale Franco Marinetti, presidente della «Snia Viscosa» di Milano, il suo realizzatore. Ma i tempi erano gravi e le difficoltà pressochè insormontabili; fu così che il Consigliere nazionale Franco Marinetti prospettò al Duce la proposta pervenutagli.

Benito Mussolini, con quella certezza che sempre lo distinse nella vittoria finale delle Legioni condotte dal Caudillo, diede il suo pieno benestare affinchè venissero concessi tutti gli aiuti materiali e morali possibili per far sorgere in questa provincia le fabbriche progettate. Quest'opera di straordinaria importanza porterà anche la Spagna allo stesso livello delle grandi Nazioni europee in questo settore industriale. E poichè questo primo esperimento di collaborazione industriale, nato sotto i migliori auspici, va felicemente sviluppandosi sono sicuro — egli ha soggiunto — che una volta di più l'audacia sarà stata la forma superiore della saggezza e che le due nostre Nazioni, senza misurare i rischi e i pericoli, non ispirandosi che alla generosità del loro cuore e all'acutezza della loro intuizione, duplice segno della loro latinità, mostreranno in tal modo ancora una volta l'essenza stessa della comune civiltà, ossia il trionfo delle forze spirituali, il trionfo della pace attraverso la giustizia.

Dopo questo strumento atto a cimentare sempre più i vincoli fra l'Italia fascista e la Spagna falangista, l'Ambasciatore si è detto certo che altre iniziative seguiranno, e non meno importanti, il cui insieme formerà parte integrale della riorganizzazione dell'Europa di domani, inquadrata in quell'ordine nuovo fatto di giustizia, di pace, di pane e di lavoro per tutte le Nazioni che seppero conquistarselo col sangue migliore versato dai loro figli. L'Ambasciatore ha terminato esaltando lo spirito degli Eroi italo-spagnoli e auspicando che i due popoli seguano la via luminosa da essi tracciata col loro sacrificio.

Opera di straordinaria importanza

Ha quindi parlato il barone di Terrades, presidente della Sniace. Dopo aver ringraziato l'Ambasciatore d'Italia per aver portato alla cerimonia, con la sua parola, l'anima dell'Italia, lo ha pregato di trasmettere il saluto riconoscente della Società al Duce per aver consentito l'appoggio italiano nell'impresa che oggi s'inizia. Egli ha quindi posto in rilievo che la Sniace è la prima grande realizzazione di collaborazione industriale fra l'Italia e la Spagna dopo la guerra di liberazione. Come in guerra soldato e soldato delle due Nazioni amiche hanno marciato gomito a gomito fino alla radiosa vittoria, così oggi, industriali e tecnici spagnoli e italiani sono fraternamente uniti in un alacre e proficuo lavoro.

La realizzazione di questa grande industria di fibre tessili artificiali, di cui la Spagna sentiva la imperiosa necessità per assicurare il lavoro continuativo all'industria tessile e per raggiungere un certo grado di indipendenza economica in questo settore, è in gran parte merito della Snia Viscosa di Milano, e particolarmente del suo benemerito presidente Franco Marinetti, al quale l'oratore ha inviato il più affettuoso saluto. La fabbrica che sta per sorgere — ha proseguito l'oratore — sarà una delle più moderne del mondo. La produzione annua prevista è di chili 10 milioni di cellulosa nobile, di chili 3 milioni e 500 mila di rayon, di chili 3 milioni e 500 mila di fiocco. Il personale impiegato ascenderà a circa 2500. La materia prima basilare della nuova industria è l'eucaliptus che nelle provincie del nord della Spagna cresce con una rapidità sorprendente come in nessun altro paese d'Europa. Per la Spagna, e forse per l'Europa — ha concluso l'oratore — l'impiego dell'eucaliptus nella produzione della cellulosa apre la via a grandissime possibilità industriali, e, conseguentemente, a nuove correnti commerciali per il nostro Paese. E con questa fede nell'avvenire è stata intrapresa l'opera.

I due oratori sono stati vivamente e lungamente applauditi. La cerimonia ha avuto termine al suono degli inni delle due Nazioni e tra grandi acclamazioni al Duce e al Caudillo.

La chiusura delle Sale Corse

Roma, 13 ottobre

Con provvedimento, che ha carattere immediato, è stata disposta in Italia la chiusura delle «Sale delle Corse».

I CRIMINI DELLA R. A. F.

Il diario di un australiano sui bombardamenti di ospedali

Roma, 13 ottobre

Dall'esame del diario di un ufficiale medico australiano, maggiore Raymond Binns, prigioniero di guerra, il quale, durante la permanenza in un campo di concentramento libico, ha assistito ad alcune azioni di bombardamento nemiche, si sono rilevate le seguenti notizie che riguardano bombardamenti di ospedali da parte della R.A.F.:

«13 luglio: Ho visto cadere due bombe nel recinto dell'ospedale, 4 feriti, nessun morto.

14 luglio: La radio tedesca ha annunciato il bombardamento da parte degli inglesi di ospedale tedesco di Derna: 15 morti e qualche ferito, tra gli uccisi 5 australiani che lavoravano all'ospedale.

«3-4 agosto: Gran bombardamento dell'ospedale. Ieri sera. Almeno 35 bombe furono gettate sull'ospedale ed altrove. Bombe incendiarie nel giardino. La cappella è in rovina, come anche gli alloggi della Madre e delle Suore. Un piantone italiano è rimasto ucciso e 6 altri feriti. Brutta cosa.

«5 agosto: Un altro bombardamento notturno. Questa volta è stato colpito l'ospedale tedesco.

«Questi bombardamenti degli ospedali da parte degli inglesi mi deprimono. Il bombardamento notturno degli ospedali qui non contribuisce a migliorare la nostra posizione». (Stefani)

Giovanni Teles Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 245 - Bologna
Direzione e Amm., Via Dogali n. 3
TELEFONI LINEE INTERURBANE

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
MARTEDI' 14 Ottobre 1941 - XIX
Roma - Via delle Murate 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C.C.P. n. 4-147

IL BOLLETTINO N. 498

Tobruk e Marsa Matruh bombardate da aerei

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 ottobre il seguente Bollettino N. 498:

Sul fronte di Tobruk, l'avversario ha rinnovati tentativi d'attacco che sono stati, immediatamente, repressi dal pronto intervento di fuoco delle nostre truppe.

Aerei nazionali e germanici hanno ancora bombardato, con successo, obiettivi della piazza nonchè impianti ferroviari ed aeroporti di Marsa Matruh provocando nuove distruzioni.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Bengasi e Tripoli, le bombe lanciate hanno colpito alcune abitazioni e causato un solo ferito.

Nello scacchiere di Gondar nostri reparti in ricognizione hanno volto in fuga elementi avanzati nemici.

La sera dell'11 ottobre il nemico ha ripetuto in uno dei settori del fronte di Tobruk gli attacchi contro le nostre posizioni, ma è stato nettamente respinto dal fuoco delle nostre truppe che sono rimaste saldamente sui posti occupati. Anche nella mattinata del giorno 12, l'avversario ha rinnovato con la partecipazione di reparti corazzati, e con accresciuto accanimento i suoi tentativi in un altro settore dello stesso fronte di Tobruk, ma anche questi sono stati prontamente stroncati dalle nostre artiglierie e dalle armi anticarro coadiuvate da carri armati germanici. Il nemico ha attaccato anche in un altro punto di tale fronte, ma ha sempre trovato il muro davanti a sè

I giornali tedeschi hanno pubblicato una cartina, dalla quale questa è stata tratta, che presenta un quadro eloquente della situazione sul fronte orientale. Secondo questa cartina la linea del fronte in movimento parte ad un dipresso dalle sorgenti del Volga poi corre ad ovest di Mosca, all'altezza di Borodin-Kaluga e più a sud nei pressi di Tula, per piegare quindi leggermente lungo le alture di Orel e di Kursk. Da qui la linea piega nuovamente a sud-est passando a sinistra di Kharkov e del fiume Donez e raggiunge il Mar d'Azov nei pressi di Taganrog. Dalla cartina risulta chiaramente quanto era detto nel bollettino di domenica e cioè che le sacche di Bryansk e di Vyasma si trovano ormai ben lontane dietro la linea del fronte.

LE VANE SORTITE DI VOROSCILOF

Come fallì uno sbarco nemico sulla spiaggia ad ovest di Pietroburgo

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 13 ottobre.

Attorno a Pietroburgo, sempre strettamente circondata, le truppe di Voroscilof fanno tentativi disperati per rompere l'assedio. I bollettini dell'Alto Comando germanico degli ultimi giorni hanno sobriamente comunicato che i sovietici hanno ancora fatto dei tentativi di sbarco al largo delle posizioni tedesche ma che sempre ovunque gli assalitori sono stati respinti.

L'approdo nella notte

Particolari su una di queste azioni ci vengono dati da una corrispondenza da quel settore del fronte pubblicata nella *Berliner Zeitung am Mittag*: «Uno sbarco è stato tentato sulla spiaggia palustre della baia ad occidente di Pietroburgo. Vi hanno partecipato forze piuttosto rilevanti, circa un battaglione rinforzato, al comando di un tenente colonnello e di numerosi ufficiali, con armi leggere e pesanti di fanteria e molte munizioni portate avanti quasi senza rumore. Tali forze sarebbero state destinate a spezzare l'anello che racchiude Pietroburgo. «Alle 3,30 del mattino le nostre sentinelle — continua l'informatore — hanno dato l'allarme. Gli attaccanti però si erano già spinti oltre la spiaggia, occupando quei medesimi fortini, ora abbandonati, conquistati da noi ai sovietici poco tempo addietro. Essi sono riusciti anche ad occupare in silenzio le prime case del villaggio perfettamente vuote perchè sotto il nostro fuoco e vi si sono asserragliati. Alcune pattuglie si sono spinte fino alla linea ferroviaria venendo a trovarsi fra gli alloggiamenti delle nostre compagnie. L'allarme delle sentinelle è stato subito raccolto e immediatamente i nostri hanno contrattaccato con furiosi e quasi selvaggi corpo a corpo. Nei fossati, ai crocicchi, fra gli alberi si è svolta una serie di accaniti scontri individuali.

«La lotta è durata a lungo. La notte era molto fonda e alla luce incerta dell'alba era assai arduo distinguere gli amici dai nemici. Il nemico è stato riconosciuto dai nostri fanti soltanto dal modo diverso di muoversi e di combattere e investito da un fuoco micidiale con granate a mano e fucilate ha resistito per molto tempo.

«Ai primi spari di fucileria, è intervenuta anche l'artiglieria nemica postata sul molo del canale portuale di Pietroburgo. Poco dopo sono giunti sul cielo anche diciotto aeroplani sovietici che hanno sorvolato il terreno a bassissima quota, sparando colle mitragliatrici e coi cannoncini di bordo e lanciando bombe. I proiettili però colpivano i nostri e insieme il nemico che lottavano furiosamente. I bolscevichi attaccanti venivano intanto abbattuti l'uno dopo l'altro. Le nostre bombarde hanno spazzato proprio il rovescio donde erano sbucati a ondate successive i sovietici. Poi i nostri cannoni anticarro hanno bersagliato le case occupate di sorpresa dal nemico. Con granate a mano sono infine state spezzate le trincee e i fortini dove gli assalitori si erano annidati.

La lotta si frantuma

«Gli episodi erano molto sparsi; però gli invasori dopo circa due ore di combattimento si sono mostrati più fiacchi e disorientati. D'un tratto dal terreno ecco levarsi una bandiera bianca. Vi erano otto avversari ma siamo riusciti a catturarne sette; l'ottavo ha tolto la sicurezza ad una granata a mano sulla quale si è disteso e si è lasciato dilaniare dallo scoppio con un tipico gesto di fatalismo.

«Oltre la collina il terreno digrada fino al mare: un centinaio di nemici giacevano a gruppi come se fossero morti. Ma i nostri fanti sono ormai abituati a questa tattica bolscevica; appena il nostro fuoco ha investito il gruppo dei presunti morti, essi si sono mostrati ben vivi ed hanno cercato di attaccare sparando e si sono lasciati uccidere; altri hanno cercato di fuggire; altri ancora hanno alzato le braccia ma ben pochi sono scampati. Due dei nostri, caduti prigionieri nel primo momento dell'assalto, venivano interrogati in una casa da un commissario politico. Durante l'affrettato interrogatorio sopraggiunsero altri soldati tedeschi che li liberarono. La guardia bolscevica ha fucilato lì per lì il proprio commissario politico lasciandosi poi far prigioniera dai due fanti inermi.

«Pochi minuti dopo si sono avvicinati altri rinforzi sovietici provenienti sempre dal mare. Era la seconda ondata di sbarco che, avvicinatasi a bordo di numerose piccole imbarcazioni da pesca provenienti da Pietroburgo, era scortata da due siluranti. Noi abbiamo rivolto contro la nave attaccante i nostri cannoni anticarro, riuscendo ad affondare cinque delle barche da pesca trasformate in trasporti-truppe. Allora le siluranti hanno diffuso una forte nebbia artificiale e si sono ritirate con il resto del convoglio verso Pietroburgo.

«La lotta è durata solo tre ore dopo di che tutto è tornato silenzioso. Il nemico è stato respinto con gravi perdite. Poi è incominciato il rastrellamento della zona palustre, del cimitero, delle case e dei giardini. Abbiamo raccolto qua e là qualche soldato nemico. Su di un campo di battaglia di appena 500 metri di larghezza per 150 di profondità giacevano 366 cadaveri di bolscevichi tra cui un tenente colonnello, un maggiore, due capitani, numerosi subalterni e due commissari politici. I feriti leggeri sono riusciti a imbarcarsi sulle barche da pesca e a fuggire».

E' questo uno degli innumerevoli episodi di valore che si possono raccontare o anche che rimangono sconosciuti nella colossale lotta che si combatte sul fronte orientale.

La propaganda sovietica ha diffuso la notizia che nel settore di Vyasma diverse grandi unità di paracadutisti tedeschi sarebbero state accerchiate e annientate. Da fonte ufficiale tedesca si afferma che tale notizia è completamente falsa.

Antero Bellelli

GLI SVILUPPI DELL'OFFENSIVA IN UCRAINA

E' in corso lo scardinamento delle difese nemiche sul Donez

Budapest, 13 ottobre

Le forze alleate dopo avere portato rapidamente a termine la battaglia di annientamento delle truppe sovietiche in Ucraina, procedono — come informa l'Agenzia Telegrafica Ungherese — al rastrellamento del terreno dove si è svolta la battaglia.

Nonostante il cattivo tempo, le operazioni si svolgono metodicamente, conformemente ai piani dell'Alto Comando.

E' in corso lo scardinamento di importanti posizioni della difesa nemica nel bacino del Donez.

«Le truppe del Maresciallo Timocenko, inesorabilmente accerchiate nella zona di Bryansk — scrive stasera il critico militare del Magyarorszag — hanno ripetuto nelle ultime 24 ore vari tentativi nella speranza di potersi aprire un varco verso nord. Anche questi tentativi si sono infranti dinanzi alla salda incrollabile muraglia di acciaio rappresentata dalle fanterie e dalle truppe corazzate germaniche.

«L'annientamento delle armate del Maresciallo Timocenko dimostra ancora una volta come per le armate germaniche non vi sono nè posizioni nè fortificazioni inespugnabili. Le rapide azioni tedesche hanno messo in moto tutto il fronte che va da Pietroburgo a Bryansk fino al Mare d'Azov; frantumando nella zona di Bryansk posizioni ritenute imprendibili e difese accanitamente dalle truppe sovietiche, e smentito nella maniera più clamorosa le impudenti affermazioni della propaganda anglo-sassone la quale voleva lasciar credere che l'esercito tedesco non sarebbe stato in grado di condurre vaste azioni offensive.

«Le truppe germaniche — continua il giornale — hanno attaccato su un fronte di 1200 chilometri con grande impeto e con un ardore superiore ad ogni immaginazione, realizzando successi che superano per ampiezza tutti quelli riportati in precedenza, sia sul fronte orientale che su quello occidentale».

Molotof o Litvinof atteso a Londra

Stoccolma, 13 ottobre

(G.B.) L'*Aftonbladet* scrive che a Londra si attende fra breve qualche grosso personaggio bolscevico per continuare i lavori della conferenza a tre tenutasi recentemente a Mosca. Si fanno i nomi di Molotof oppure di Litvinof come capo della nuova delegazione sovietica nella capitale inglese.

Il giornale assicura che a Londra nessuno si nasconde più l'estrema gravità della situazione e che quindi tutti sono anelanti dal desiderio di correre in aiuto del pericolante alleato. La stampa inglese forse per intervento dall'alto non è più unanime nel richiedere uno sbarco immediato di truppe britanniche sulla costa occidentale dell'Europa. Il *Times* facendo una rapida marcia indietro tenta di consolare la Russia scrivendo: «se la Russia può resistere durante poche settimane può essere sicura che se le operazioni, anche se dovessero continuare durante tutto l'inverno, non assumeranno mai le dimensioni gigantesche assunte in questi ultimi tre mesi, quando il fabbisogno di materiale non sarà più tanto grande ed urgente come lo è ora.

Il *Manchester Guardian* ammonisce: «Anche noi dobbiamo essere pronti in qualsiasi momento ed essere pronti con le nostre truppe per cooperare alla vittoria».

CONTINUA LA IMPETUOSA AVANZATA AD EST

350 mila prigionieri a Vyasma e Bryansk

Reparti annientati durante l'inseguimento del nemico a nord del Mar d'Azov - Gravissime perdite inflitte agli assediati nell'ex capitale - Nuovo bombardamento di Mosca

Il comunicato straordinario

Berlino, 13 ottobre

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica il seguente bollettino straordinario:

Il numero dei prigionieri catturati nella duplice battaglia di Briansk e Vyasma, è salito a 350 mila ed è tuttora in continuo aumento.

Il comunicato delle 13 reca:

Procedono regolarmente le operazioni sul fronte orientale.

Durante l'inseguimento dei resti nemici sfuggiti nella battaglia sul Mare d'Azov, è stata raggiunta e distrutta una formazione dell'esercito sovietico. Sono caduti in mano tedesca 1100 prigionieri e 33 cannoni.

Nella zona ad oriente del Dniepr ha avuto il battesimo del fuoco un reggimento croato.

La completa distruzione delle forze nemiche accerchiate presso Wyasma è quasi terminata.

Dinanzi a Pietroburgo sono stati respinti ripetuti tentativi di sortita del nemico, che ha subito gravissime perdite.

Nella scorsa notte aerei tedeschi hanno bombardato obiettivi militari di Mosca.

Nella lotta contro la Gran Bretagna aerei tedeschi hanno attaccato stanotte con efficacia il centro industriale di Manchester, e la città portuale di Hull. Altri attacchi aerei sono stati compiuti contro aerodromi e opere portuali nell'Inghilterra orientale e sud-orientale.

Ad oriente di Great Yarmouth, un aereo tedesco ha affondato una nave mercantile di 8 mila tonnellate.

L'artiglieria a lunga gittata dell'Esercito e della Marina da guerra ha bombardato efficacemente gli impianti della stazione radiotelegrafica di Dover.

Caccia tedeschi hanno abbattuto ieri nella zona della Manica 6 apparecchi inglesi, mentre 2 sono stati abbattuti dalle navi pattuglia.

Nell'Africa settentrionale, truppe italo-tedesche hanno compiuto nella notte sul 10 ottobre un fruttuoso attacco locale, dinanzi a Tobruk. Un contrattacco britannico appoggiato da carri armati è stato respinto. Nella notte sul 12 ottobre sono stati bombardati la città ed il porto di Tobruk. Negli scontri aerei che ne sono seguiti sono stati abbattuti 5 caccia britannici.

Durante la scorsa notte un notevole numero di apparecchi inglesi da bombardamento, ha fatto una incursione sulla Germania nord-occidentale, occidentale e meridionale, lanciando numerose bombe esplosive ed incendiarie. Si lamentano morti e feriti fra la popolazione civile. In varie località sono stati danneggiati o distrutti degli edifici. I caccia notturni hanno abbattuti 9 bombardieri attaccanti e la difesa contraerea ne ha fatti precipitare altri 4.

L'agenzia ufficiosa germanica informa che le truppe sovietiche accerchiate nella regione di Bryansk hanno tentato il giorno 12 corrente, con l'impiego delle loro ultime forze, di compiere replicati tentativi di evasione, gettandosi disperatamente contro le linee germaniche. Tutti questi tentativi di sfondamento sono però andati a vuoto.

«I circoli militari di Berlino — si legge in un commento del D.A.D. — fanno in merito alla presente situazione le seguenti constatazioni:

1) L'impeto delle divisioni tedesche non può più essere contenuto da nuove linee di difesa. Dopo lo sfondamento sul vasto fronte dai monti delle Valdai al Mar d'Azov, una resistenza in questo o quel settore non può modificare la situazione generale.

2) Lungo le linee di difesa attaccate e travolte dalle forze germaniche dall'inizio delle ostilità e cioè dal 22 giugno al 3 ottobre si trovavano le truppe sovietiche meglio istruite ed equipaggiate. Queste truppe sono state annientate. I superstiti reparti, che sono riusciti a sfuggire all'annientamento, sono costituiti da divisioni di riserva di scarso valore, da brigate di aviatori e da battaglioni di cosidetti partigiani.

3) Altri territori di vitale importanza stanno per essere occupati: di vitale importanza soprattutto economica ed industriale; e i bolscevichi non possono oramai fare nulla per impedirlo.

4) Le conseguenze della politica della «frana militare» già incominciano a delinearsi chiaramente. Infatti in varie capitali ci si appresta a rivedere adeguatamente determinati atteggiamenti.

La medesima agenzia apprende che la grandiosa offensiva è stata favorita da condizioni atmosferiche eccellenti. Il mutamento di tali condizioni, avvenuto negli ultimi giorni, non potrà a giudizio dei medesimi circoli militari frenare l'impeto della travolgente offensiva.

La *Boersen Zeitung* rileva a sua volta che «le armate tedesche e alleate continuano ad avanzare con irresistibile impeto verso gli obiettivi prestabiliti ed avanzeranno nella misura che le esigenze militari consigliano».

Durante un recente combattimento — informa il D.N.B. — un reggimento corazzato germanico ha distrutto nel corso del 12 ottobre, insieme ad un reparto di S. S., 54 carri armati sovietici. Le truppe tedesche hanno proseguito la loro avanzata verso oriente.

LA BATTAGLIA NEL SUD DELL'UCRAINA

Il compito svolto dagli italiani nella grande offensiva dell'Armata von Kleist

La manovra irradiante delle forze alleate ha scardinato le linee nemiche appoggiate ai grandi fiumi del sud, e ha superato fortilizi e formidabili ostacoli naturali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Oltre il Dniepr, 13 ottobre

Ora che vorrei raccontarvi molte scorribande aeree sui campi di battaglia dell'Oltre Dniepr, sulle nuove linee di attacco al di là del grande fiume verso il bacino del Donez, non so se parlare di guerra con i verbi al presente o con i verbi al passato remoto, non so se sia più appropriato scrivere che le rimanenti forze sovietiche «sono sbandate» oppure «erano sbandate» oppure se su un fronte orientale si possa ancora parlare di forze sovietiche vere e proprie e cioè organicamente operanti.

Talune unità bolsceviche che fino all'altro ieri potevano creare ancora delle difficoltà, sembrano essere state assorbite entro le nubi nere che galoppano sugli estremi confini dell'Ucraina. Le inseguono con ritmo celerissimo le divisioni corazzate tedesche. Le inseguono le mobilissime, combattive, veloci unità italiane, le inseguono i romeni e gli ungheresi. Veramente si ha l'impressione che, concluso il dramma, il sipario compatto dei neri piovaschi sia calato alle spalle dei bolscevichi che vanno lontano da noi, pungolati in cerca dell'impossibile salvezza.

Campi di aviazione che scompaiono

Il nostro volo sul fronte orientale è durato cinque giorni: durante questo tempo, saltellando come beccacce da un campo avanzato all'altro, oppure sorvolando bassi fra le nubi scure e la terra scura ed intirizzita, abbiamo potuto cogliere non solo molte novità nell'attimo nel quale si verificavano (codeste novità non sono tali per voi che già le sapete dai bollettini), ma abbiamo potuto afferrarle ed esaminarle tanto da entrare quasi a far parte dell'atmosfera in cui la maggiore battaglia della storia degli uomini sta per concludersi.

Atterravamo ad un aeroporto che dodici ore prima poteva dirsi avanzato e un soldato rimasto solo, un soldato lasciato lì a sorvegliare quattro pezzi, ci veniva incontro e ci diceva: «L'aeroporto è stato smontato, lo stormo si è spostato altrove, non c'è più nessuno». Atterravamo ad un aeroporto allestito appena da una settimana e trovavamo gli uomini affaccendati allo sgombero e gli aeroplani già pronti per portare altrove le tende e le armi. «Si parte — ci dicevano — si va avanti». Oppure atterravamo su un prato presso un Alto Comando seguendo le incerte segnalazioni di quattro uomini formiche, ed anche qui era aria di sgombero e nei volti, nei gesti e nelle parole degli uomini, l'elettrizzante aria di vittoria.

A sera sotto qualche tenda o in una casupola di contadini trasformata in sede di comando, la radio da campo ci dava notizie degli altri settori, del fronte centrale ed occidentale. Ci dava i discorsi e le dichiarazioni di uomini di Stato, ci raccontava episodi di altre battaglie e di altre avanzate. Di queste cose, di quanto avevamo udito e di quanto avevamo visto noi si faceva tutto un fascio che il cervello lentamente saggiava ed avvolgeva nei pensieri strampalati, un fascio che così saggiato e corazzato quasi si arrotondava in materia solida, contundente, poi via: attraverso i teli della tenda, dai tetti della capanna, via i fatti, le idee, le vicende, fatti proiettili tondi partivano sfilando per il cielo di Ucraina per l'ultimo colpo di cannone ideale contro il galoppo lontano dei bolscevichi.

Ricordano i lettori? Quando cominciò la guerra il proclama lanciato da Stalin al Comando e alle truppe che difendevano il Prut concludeva testualmente: «La gloria delle nostre armate deve avere inizio sul Prut».

Quelle difese furono travolte e i bolscevichi stabilirono la seconda linea sul Nistro. Divenuta critica la situazione Stalin faceva sapere alle truppe schierate sulla riva destra del fiume che «l'onore dell'esercito rosso si salvava sul Nistro»; anche il Nistro cedeva e trasferite le difese sul Bug il terzo proclama di Stalin concludeva: «la vita di tutti piuttosto che un altro palmo di terra».

La prosopopea di Stalin

Noi ieri abbiamo potuto vedere un ordine di operazioni ritrovato in numerose copie dentro un fortino del Dniepr che diceva: «Solamente sul Nipro si può salvare la Russia». Pietosa, risibile ed insieme tragica questa successione di proclami in tono crescente che fra l'altro dimostra la sorprendente facilità del Capo bolscevico di scendere a compromessi con la propria coscienza.

Con questo non si puole negare che i soldati russi non abbiano saputo impegnarsi talvolta con valore. Infatti mentre Stalin fa un disperato tentativo oratorio vorrebbe fare estrema resistenza sul Dniepr, il suo stato maggiore, prima ancora che la manovra di Von Kleist si delinei interamente, provvede a distruggere nelle retrovie quanto potrebbe servire all'avversario. Ormai anche i combattenti del Dniepr sapevano di non poter più continuare.

Bassi, quasi sul pelo della corrente, abbiamo percorso l'arco del fiume che da Saporoschie arriva a Dniepropetrovsk, la Jecaterinoslav dei tempi zaristi. E' stato un volo sul lucido plastico degli ostacoli naturali ed artificiali che avrebbero dovuto arrestare definitivamente l'avanzata delle colonne alleate. Un volo durante il quale se non avessimo viste le colonne corazzate aprirsi energicamente la strada avremmo potuto trovarci d'accordo con Stalin e farci la convinzione che la Russia si può realmente difendere sul Dniepr. A Saporoschie una diga squarciata per la lunghezza di 300 metri. Il Dniepr in quel punto è largo un chilometro esatto e la diga che serviva per l'energia elettrica ad una buona metà degli impianti industriali del Donez collegava le due sponde. Sulla diga passava anche la strada che diramandosi al di là del fiume porta al Mar d'Azov.

Quattro quintali di dinamite, secondo i calcoli dei tecnici, sarebbero stati necessari per fare saltare in aria la diga che preclude in tal modo alle colonne tedesche il principale passaggio sul basso Dniepr. Con l'interruzione del ponte in ferro che va a Jekaterinoslav alle forze alleate erano precluse tutte le strade verso la riva destra del fiume lungo la quale inoltre era stata disposta la più gigantesca rete fortificata del fronte orientale.

Abbiamo sorvolato a bassa quota il fossato anticarro che zig zagando con volteggi ed insenature per una lunghezza di circa cinque chilometri proteggeva senza interruzioni la riva del Dniepr. Era un fossato fatto per inghiottire anche i più pesanti carri d'assalto. La rigidezza del declivio avrebbe rovesciato il carro sul fondo contro la parete verticale in cemento messa a sbarrare l'uscita del fosso stesso.

E' questa la complessa difesa preparata per salvare la Russia che le armate tedesche ed alleate si sono trovate di fronte sulla riva del Dniepr.

In noi che abbiamo visto il terreno è sorta subito la convinzione che dopo avere demolito tali ostacoli nessuna forza umana possa utilmente opporsi alla tagliente manovra di Von Kleist e all'irruenza delle armate che sono ai suoi ordini.

Travolgente tattica

Von Kleist con fulminea concezione tattica, che ha caratterizzato tutte le azioni del fronte orientale, ha intontito e disorientato il nemico anche sul Dniepr.

Il nemico aspetta entro le fortificazioni i soldati alleati. Von Kleist li manda a gettare presso Dniepropetrovsk un ponte dove la difesa sembra molto profonda. I genieri italiani lanciano un primo ponte di barche e l'artiglieria bolscevica lo distrugge; i genieri tedeschi ne allestiscono un altro, che poco dopo subisce la stessa sorte, finchè il passaggio alle truppe d'assalto potè essere preparato riattando alla meglio i ponti distrutti dal nemico in fuga.

Dal cielo l'aviazione legionaria, dopo una serie di vittoriosi combattimenti, vigila il transito degli uomini e delle macchine. E' da tutti riconosciuto che si deve all'aviazione legionaria se la testa di ponte sul Dniepr ha potuto essere effettuata senza rischi e perdite gravi.

Giunte sull'altra riva alle forze alleate non restava che chiudere alle spalle i difensori delle fortificazioni. E il Dniepr fu sorvolato così. Oggi la guerra è ormai lontana dal fiume, da questo Dniepr su cui l'organismo militare sovietico ha dato l'ultima contrazione muscolare. Le colonne germaniche serrano sotto verso il Donez, le colonne germaniche dilagano nell'interno dell'Ucraina. Altri schieramenti si chiudono e altre decine di migliaia di uomini vengono sottratti a una eventuale sempre più problematica resistenza.

Si avanza molto speditamente, molto più speditamente di prima. E' chiaro che sul Dniepr sono quasi completamente esaurite le possibilità reattive delle forze sovietiche. Già la qualità dei combattenti oltre che del materiale non è più quella di due settimane or sono. Bruciate nei primi tre mesi di lotta le generazioni nate nel tossico del bolscevismo, la maniera d'uomini russi ha cominciato a buttare fuori soldati di altri tempi, i reduci delle campagne zariste, i vecchi, forse ancora soldati, ma ancor più dei giovani incapaci di sostenere l'urto delle corazze germaniche. Avrebbero potuto essere buoni questi vecchi soldati per una guerra di posizioni (la temutissima guerra di posizioni che tanto ha fatto parlare i malevoli prima della caduta di Kiev e dei discorsi di Hitler e dei fatti di questi giorni); ma dove fare questa sorta di guerra dato che anche le posizioni sono esaurite? E come farla, almeno sul fronte orientale, ove domina la volontà di manovra germanica?

Ho sotto gli occhi uno strano rudimentale disegno, una specie di palma dum con rami semicircolari spioventi. Ho tracciato questo disegno senza naturalmente pensare di disegnare una palma dum: voglio semplicemente schematizzare la manovra avvolgente che le colonne corazzate hanno compiuto sul fronte orientale. Il grosso tronco della mia palma è dato dalle armate di von Kleist, i rami semicircolari che ricadono sono la duplice e talvolta triplice manovra degli avancorpi tedeschi che hanno successivamente costituito le sacche. E' questo involontario disegno la rozza sintesi della strategia con la quale il Maresciallo tedesco ha letteralmente disorientato e sconvolto i piani avversari sul fronte ucraino.

Il Maresciallo tedesco doveva avanzare non lungo i fiumi, bensì attraverso i fiumi che solcavano la vastità del suo terreno di manovra e lungo ogni riva destra egli era atteso da un potente nemico ancor più potentemente armato.

Il Prut, il Nistro, il Bug, il Dniepr e la lunga serie dei loro affluenti è fuori dubbio che le armate tedesche avrebbero potuto anche attaccare linearmente e vincere.

In tal caso però i sovietici avrebbero sempre trovato modo di salvare buona parte delle loro forze e prolungare, di fiume in fiume, la loro resistenza. Si doveva invece fare presto, togliere al nemico gli uomini e i mezzi necessari a dilazionare la sconfitta e nello stesso tempo risparmiare il più possibile le proprie energie. Ed ecco che von Kleist ricorre a questa sua particolare manovra avvolgente; particolare nel senso che mentre il grosso delle armate rimaneva immobile sullo schieramento, la conclusione di un primo avvolgimento era raggiunta da un avancorpo. Concluso il ciclo degli avancorpi, il grosso delle armate si spostava in avanti e si ricominciava: particolarmente interessante per noi è vedere come l'azione delle divisioni italiane è inserita in questo quadro operativo; l'importanza della missione compiuta dal nostro corpo di spedizione sta principalmente nel fatto che gli è stato affidato il compito di proteggere costantemente il fianco delle armate tedesche nell'atto in cui esse si spostavano in avanti, per compiere la conversione necessaria al prolungamento della manovra. Si richiedeva dunque alle nostre divisioni soprattutto la velocità di spostamento necessaria a chi, fiancheggiando dall'esterno, è costretto a compiere un giro più ampio su chi sta all'interno.

Attaccati e impegnati talvolta da forze preponderanti, esposti in pieno all'offesa nemica, i nostri soldati non hanno mai consentito che anche una semplice minaccia turbasse le ali affidate alla loro protezione. Ed è così che anche essi hanno vinto.

Massimo David

Importante nodo ferroviario occupato da fanti e legionari

Fronte dell'Est, 13 ottobre

Lungo la direttrice di marcia dei nuovi obiettivi affidati alle unità del Corpo di spedizione italiano, si è svolta in questi ultimi tre giorni un'accanita battaglia il cui risultato è stato nettamente favorevole alle nostre armi. Il compito affidato ai reparti italiani, che avevano a fianco le unità germaniche era quello di attaccare posizioni nemiche poste a difesa di una città, liberare gli ostacoli costituiti da alcuni corsi d'acqua dalle possibilità difensive avversarie e scacciare il nemico da un nodo ferroviario che consentiva di irradiare il traffico per quattro direzioni.

L'operazione presentava una grande importanza locale ed era di vitale interesse ai fini dello sviluppo della vasta azione in corso mirante ad annientare completamente il nemico in questo settore del fronte meridionale. Le unità italiane, incaricate di svolgere il piano operativo suddetto, hanno proceduto attaccando il nemico sui fianchi e portando tanto da sud che da nord delle sue posizioni tutta l'impetuosa potenza della loro offensiva.

Nella prima giornata di combattimento, i fanti e le Camicie Nere, con la collaborazione delle nostre artiglierie anch'esse schierate in primissima linea sono riuscite a stroncare una fortissima resistenza nemica ed impossessarsi di alcune località di grande valore tattico. Le fortificazioni di cemento di cui il nemico disponeva sono state prese d'assalto dai fanti e dalle Camicie Nere in gara di ardimento ed espugnate. Durante la notte e nel corso della seconda giornata gli attacchi non subivano sosta. Tutti i tentativi nemici di riprendere le posizioni perdute, per quanto fatti in forze, vennero stroncati irrimediabilmente. I nostri iniziarono quindi la seconda fase offensiva. Campi minati e vari ordini di fosse anticarro, vigilate da postazioni di artiglieria e mitragliatrici e da un treno blindato armato con cannoni di grosso e medio calibro vennero superati con abile tattica e impavido ardimento. Al calar della sera il nodo ferroviario era in possesso delle truppe italiane. Il cielo si arrossava: i rossi appiccavano il fuoco ad alcuni quartieri della città.

Sulle nuove posizioni conquistate avveniva il congiungimento delle forze italiane coi camerati germanici che pure avevano sgominato il nemico nel loro settore. All'alba reparti italiani e tedeschi raggiungevano le prime case. Il Corpo di spedizione italiano provvedeva nel contempo a proteggere i fianchi e la marcia delle grandi unità italiane e germaniche che tenevano impegnato il nemico per impedirgli ogni spostamento e ripiegamento.

Queste vittoriose azioni hanno facilitato alle unità germaniche operanti più a sud la brillante vittoria conseguita. Un'altra tappa è stata così compiuta dal Corpo di spedizione italiano che sul Bug come sul Dniepr ed ora sui nuovi obiettivi ha scritto magnifiche pagine di eroismo e di alta capacità bellica. Nel corso di queste azioni i nostri reparti hanno catturato prigionieri i quali hanno confermato la sempre più precaria situazione in cui vengono a trovarsi gli eserciti sovietici. (St.).

Nuove vie aperte alla marcia del C.S.I.R.

(Da uno dei nostri inviati)

X, 13 ottobre

Oggi le truppe italiane hanno completato l'occupazione della città di X e il rastrellamento della zona dove i russi avevano tenacemente difeso la testa di ponte. La città appare biancheggiante nella pianura fra le paludi che si estendono presso il fiume. Bersaglieri e Camicie Nere hanno consolidato le nuove posizioni, accantonandosi e stabilendo centri di fuoco e di posti di vedetta in difesa della zona conquistata. La città era quasi deserta, ma in poche ore già è cominciato il ritorno degli abitanti che erano fuggiti nella campagna. I danni subiti dalle case sono rilevanti specie nei quartieri periferici.

La città è situata su di un nodo ferroviario e stradale molto importante a cavallo del fiume e la sua conquista assicura il dominio di una vasta regione ed apre ai nostri la via agli ulteriori sviluppi della battaglia. La testa di ponte russa aveva appunto lo scopo di impedire lo straripamento delle nostre forze.

Decisa la rescissione della testa di ponte, il compito venne affidato ad elementi di una divisione tedesca, in collaborazione con una forte colonna italiana. Alle ore 5,30 le nostre batterie aprirono il fuoco rovesciando sulle posizioni nemiche salve di artiglieria pesante. Gli elementi anticarro si prepararono a proteggere l'avanzata delle Camicie nere e dei bersaglieri motociclisti. Le pattuglie ardite cominciarono ad avanzare sfruttando gli ostacoli del terreno accidentato, dei fossi, dei rialzi, delle case e degli alberi. Vicino al fiume nella zona paludosa si doveva avanzare sfruttando gli argini. Bersaglieri e Camicie Nere si emulavano in slancio e sprezzo del pericolo ed annientavano e ricacciavano i nuclei di resistenza nemica.

Il combattimento infuriò per parecchie ore. Verso mezzogiorno la difesa russa tempestata dalla artiglieria, scardinata da elementi arditi penetrati profondamente, crollò davanti agli assalti irruenti delle nostre truppe. Bersaglieri e Camicie Nere balzarono contro il nemico che dopo una ultima disperata resistenza volse in fuga, dirigendosi verso il fiume e cercando scampo sull'opposta riva. Gli italiani alle ore 14 entravano nei sobborghi della città, concludendo l'azione travolgente con l'occupazione dei quartieri di qua dal fiume.

I prossimi sviluppi vedranno le forze italiane lanciate contro altri importanti obiettivi.

Ettore Doglio

Il popolo e la guerra

E parliamo anche, mentre la tempesta di fuoco infuria ad est, nel cuore della Russia bolscevica a mano a mano riguadagnata all'Europa ed alla civiltà, a sud, nel Mediterraneo ed in Africa, ovunque contatto c'è col nemico, in terra, in mare, in cielo, parliamo anche del nostro popolo, di questo protagonista non di secondo piano della guerra. Parliamone, perchè merita che di esso si rilevi il comportamento, la fede, la disciplina, la tenacia, il lavoro duro ed onesto. Il nostro pensiero vola naturalmente lontano, è tutto per coloro che si battono in Ucraina, in Africa Orientale, a Tobruk ed ai confini egiziani, sulle acque e sotto le acque del Mediterraneo e dell'Atlantico, nei cieli di tutti i fronti di combattimento. Il popolo invece è qui, il popolo che è rimasto, che fa la guerra del lavoro, della resistenza, la guerra senza cannoni o, talvolta, la guerra passiva sotto i colpi della Raf, quella ingloriosa arma aerea britannica, che bombarda, case scuole ospedali. A ricordarci che questo popolo c'è ed è bravo e fa anch'esso la guerra è, di tanto in tanto, il bollettino stesso del Quartier Generale: cavalleresco riconoscimento di soldati verso quest'altra milizia, civile e pur milizia, che sta in casa e collabora alla guerra, alla difesa, all'offesa, alla vittoria. Qualche giorno fa il bollettino elogiava il contegno del popolo di Palermo, che s'è avuto ventisette morti e cinquantotto feriti per un bombardamento aereo nemico e s'è mostrato sereno, disciplinato, al suo posto. Altrettanto fece il bollettino di Napoli, quando anche là le bombe o per uso maldestro o per malvagio proposito colpirono quartieri operai e fecero vittime innocenti; e più alto fu l'elogio per Genova, quando le bordate di una flotta avida di sangue umano si scaraventarono sulle case dell'industre e superba capitale della Liguria. Riconoscimenti degni; ma bisogna dire che tutti ne meritano, perchè tutti gli Italiani che son rimasti qui sono bravi nel lavoro ai campi nelle officine altrove, egregi pel comportamento civile, ottimi per la disciplina morale e politica.

Disciplina: ma val chiarire e precisare. Non s'allude, qui, all'assentimento passivo, all'ordine esterno e visibile, l'ordine, per intenderci, così come può significare per la polizia o per i tutori della tranquillità pubblica. Quest'è altra cosa, è aspetto talvolta irreale ed illusorio: il ministro di polizia di Ferdinando II di Napoli assicurava al suo sovrano che il popolo era contento e tranquillo, quel popolo che preparava invece l'insurrezione e le fiaccolate a Garibaldi. La disciplina di cui parliamo è interna e sostanziale, significa tenacia nello sforzo, volontà di lotta, certezza di vittoria. Significa soprattutto fede leale e sincera, sentimento schietto e vibrante di questa guerra. Qualche ipercritico è messo alla gogna da coloro stessi con i quali viene a contatto; qualche accaparratore, residuo di vecchia mentalità è stato o sarà presto scovato e punito. Quel che conta è la massa, e cioè il popolo vero, sano, spontaneo nei suoi gesti e nei suoi istinti, duro quando c'è da picchiare, lavoratore alla vanga alla macchina ovunque si tratti di costruir bene per la famiglia e per quella più grande famiglia ch'è la nazione. Ebbene, questo popolo è perfettamente in linea: nella sostanza, ch'è l'interessante, è partecipe ed artefice di questa guerra con una deliberata cosciente volontà di combattere sino alla vittoria. Il nemico s'era illuso di poter scardinare dalle sue basi di adesione al Regime questo nostro popolo; ed ha visto che quelle basi sono granitiche, conficcate nel sottosuolo della razza e della storia.

Inutile far l'analisi di siffatto atteggiamento, ch'è sincero e tenace. Troppe cose ci sarebbero da dire e son note. Ci sarebbe innanzi tutto da dire come questo nostro popolo, che ha nel sangue l'odio contro i nemici del suo paese, della sua libertà, della sua vita nazionale, non è popolo di inetti o di schiavi, ma di costruttori del proprio destino. La leggenda dell'italiano dal mandolino è svanita sul Carso, sulle Ambe africane, sulle montagne greche, ovunque c'è stato da battersi e s'è vinto. Ci sarebbe da dire, poi, come venti anni di fascismo non siano passati invano. La rivoluzione ha toccato, oltrechè gl'istituti, gli spiriti, gli animi, le coscienze. Oggi anche il contadino del più lontano villaggio sardo o siculo o lucano sa quel che vogliamo con questa guerra e da questa guerra; sa che c'è un potente nemico da debellare e che anche col suo lavoro la vittoria sarà raggiunta.

Ebbene, questa costanza, questo sentimento, questa coscienza del popolo italiano ad affrontare con serenità tutti i rischi ed i sacrifizi della guerra hanno un significato maggiore di quel che potrebbe apparire come una semplice prova, un collaudo soltanto di disciplina morale e politica e civile. C'è qualche cosa di più vivo, di più urgente ed interessante al fondo di tale atteggiamento del popolo italiano. Gli è che con questa guerra esso compie più arditamente una spinta in avanti sulla via della rivoluzione.

Le grandi guerre nazionali hanno anche una funzione sociale, educativa, civile. Mussolini non avvertì, nel corso dell'altra guerra, che la rivoluzione del popolo italiano sarebbe fatalmente sbocciata dal grande evento che avrebbe chiamato, per la prima volta, il popolo alla ribalta della storia? In un certo senso siamo sul piano dell'altra guerra: anche questa, questa più di quella, è guerra di liberazione, guerra di popolo. Ma oggi c'è il fascismo, c'è insomma una morale nazionale, c'è un'idea, una bandiera, una vittoria da consolidare. E' questa guerra che dovrà portarci più avanti. E' questa guerra che dovrà dare al popolo italiano la pienezza della sua indipendenza, la totalità delle sue possibilità di vita. Ricordate il discorso del Duce del 23 marzo 1939? E quello del 22 febbraio di quest'anno?

Nel ventennale della fondazione dei fasci di combattimento il Duce rilevò che in due settori la rivoluzione avrebbe dovuto fare ancora molto cammino: in quello della giustizia sociale ed in quello del costume. A febbraio il Duce ha sottolineato il fatale accorciamento delle distanze sociali che la guerra vittoriosa porrà come resultante della vittoria. Ed il costume? Il costume, che vuol dire stile di vita, modo di pensare e di concepire la vita, i rapporti civili, sociali, umani? Ecco, qui, dunque, come il costume cangia anch'esso, migliora, s'affina, diventa così come la rivoluzione esige, così come Mussolini lo ha sognato e lo ha voluto per gli Italiani. E' questa guerra, questa guerra fascista, che accelera il processo di trasformazione, che affretta l'intima adesione del popolo ad uno stile serio, schietto, maschio, fascista insomma. Non si tratta di quel necessario e contingente adattamento alle necessità che impone ogni guerra; non si tratta di passivo e provvisorio modo d'esistenza. La guerra, oltre tutto, costituisce insieme una prova ed una lezione. Questa guerra specialmente, impegnando tutte le energie della nazione, porta il paese a collaudare non solo il suo carattere, le sue forze morali, ma altresì a sviluppare ancora meglio, ancora più le virtù civili, sociali, etiche onde un popolo può dirsi davvero grande, davvero portatore di civiltà.

Lasciamo da parte ogni frase convenzionale, ogni retorica. Uno stile magnifico, guerriero laborioso disciplinato questo nostro popolo rivela ogni giorno, ogni momento. Riconosciamogliele perchè lo merita. A guerra finita, a vittoria conseguita, oltre tutto quel che ci verrà, libertà nazionale, respiro nel nostro spazio, rivendicazioni e, di conseguenza, giustizia sociale più serrata e più popolare, anche il costume sarà migliorato, sarà, cioè, fascista. Ne vediamo già i segni. Oggi il comportamento del popolo italiano avvicina l'ora della decisione; domani la vittoria consoliderà, con la responsabilità che ne deriva, lo stile, la condotta, il costume degli Italiani.

Carlo Curcio

Bombe britanniche sopra un villaggio elvetico

Tre vittime - Profondo sdegno in tutta la Svizzera

Berna, 13 ottobre

Un comunicato diramato stamane dallo Stato Maggiore svizzero ha annunciato il sorvolo di apparecchi stranieri e il lancio di bombe sopra il villaggio di Bulwir nel cantone di Turgovia.

In questi ambienti si rileva che non è certo difficile individuare la nazionalità di tali apparecchi, se si pensa alle ripetute e abituali violazioni della neutralità svizzera compiute scientemente, dagli apparecchi inglesi. Si rileva inoltre, che tali violazioni coincidono sempre con incursioni aeree notturne dei velivoli britannici sulla Germania meridionale, confinante con la Svizzera e sull'Italia settentrionale.

Nella notte scorsa, infatti, secondo quanto annuncia il bollettino delle forze armate tedesche, aerei britannici da bombardamento hanno sorvolato anche alcune zone della Germania meridionale, lanciando bombe esplosive ed incendiarie. La ormai notoria inabilità ed imprecisione dei bombardieri inglesi, concalida la supposizione che essi, lanciando delle bombe su di un pacifico villaggio della Svizzera, ed uccidendo tre persone, abbiano creduto anche questa volta, come certo annuncieranno oggi i vittoriosi bollettini della Royal Air Force, di avere distrutto importanti obiettivi dell'industria bellica germanica».

Unanime, in tutta la Svizzera, è il sentimento di sdegno per questa nuova violazione inglese del territorio nazionale, e di compianto per le innocenti vittime della brutalità britannica, contro la quale si leva la più fiera protesta di tutto il Paese. (St.).

Ventotto aerei inglesi abbattuti sulla Manica

Hawantanove apparecchi sovietici distrutti

Berlino, 13 ottobre

Nel corso del pomeriggio di oggi, diverse formazioni di bombardieri britannici scortati da numerosi caccia hanno sorvolato, le coste della Manica presso Calais. Il nemico però non ha potuto effettuare l'attacco prefissosi poichè ne è stato ostacolato dall'artiglieria contraerea tedesca che gli ha inflitto nuove gravissime perdite. Sono stati abbattuti dalla contraerea e da apparecchi germanici un bombardiere tipo Bristol-Blenheim e 18 caccia tipo Spitfire. Nella medesima zona, in combattimenti aerei l'Arma tedesca ha perduto solo tre velivoli.

A complemento di queste notizie il D.N.B. apprende da fonte militare che altri nove apparecchi britannici sono stati abbattuti sulla Manica. Per conseguenza il numero totale degli aerei inglesi oggi abbattuti sulla zona del Canale ammonta a 28.

In combattimenti aerei svoltisi sul fronte orientale nel corso del 12 ottobre e nella notte sul 13, bombardieri e apparecchi da caccia germanici hanno abbattuto 45 aerei sovietici e la contraerea ne ha fatto precipitare 14 mentre in azioni su aerodromi sono stati distrutti al suolo altri 40 apparecchi.

L'attività dell'arma aerea germanica è stata molto intensa anche nella zona di operazioni del settore centrale, dove sono state soprattutto colpite vie di comunicazioni e distrutti 8 treni.

L'ITALIA PER IL POPOLO SKIPETARO

Un Ente costituito a Tirana per la valorizzazione dell'Albania

Manifestazioni di gratitudine al Duce - Un vasto programma di opere pubbliche

Tirana, 13 ottobre

Presieduta dal Luogotenente del Re ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio Superiore fascista corporativo, i membri del Governo, il Presidente dell'Istituto di studi albanesi, il Direttorio centrale del P.F.A., alti funzionari della Luogotenenza e del Governo e rappresentanti dell'industria e del commercio albanesi.

Il Luogotenente del Re ha affermato che la vittoria militare con la realizzazione della grande Albania voluta dal Duce ha creato nuovi e più complessi problemi che richiedono organi appropriati per risolverli. Ha poi sottolineato la necessità che le autorità dei due Paesi provvedano, nella più stretta collaborazione, all'attuazione di quei programmi di opere e di attività che, in seguito all'unione all'Italia dell'Albania, non rappresentano più un interesse che può essere gestito da uno solo dei due Paesi, ma richiedono l'armonica collaborazione di entrambi.

Il Presidente del Consiglio Superiore fascista corporativo ha espresso la sua soddisfazione per l'alta concezione degna della eterna grandezza imperiale di Roma che ispira tale programma di azione e ha rivolto un vibrante saluto alle Forze Armate italiane che hanno combattuto vittoriosamente anche per la grande Albania e che oggi combattono il bolscevismo insieme a tutte le forze sane e costruttrici di Europa. Rilevato che è già in atto una poderosa attrezzatura tecnica e finanziaria per l'attuazione delle grandi opere di interesse comune create dal Ministero degli Affari Esteri, ha manifestato l'opportunità di procedere al più presto, in conformità delle direttive del Duce, alla concentrazione di tale compito in un Ente misto con sede in Tirana.

Si è anche ascoltato il Ministro segretario del Partito fascista albanese.

Procedutosi poi ad un ampio e approfondito scambio di vedute, il senatore Kruja ha esaltato il decisivo apporto dato dal Ministero degli Esteri, apporto che ha consentito l'impostazione di problemi e di opere i cui risultati in tutti i campi sono evidenti, e si è reso interprete dell'unanime pensiero dei convenuti esprimendo la profonda riconoscenza del popolo albanese alla Maestà del Re e Imperatore, al Duce ed al conte Ciano.

L'oratore ha rivolto un saluto all'Eccellenza Benini già Sottosegretario per gli affari albanesi. Il Presidente del Consiglio ha quindi presentato al Luogotenente del Re il voto dei convenuti per la costituzione dell'Ente generale italo-albanese nel quale egli riconosce lo strumento della più profonda fusione degli interessi dei due Paesi. Il Luogotenente del Re ha così sintetizzato le caratteristiche dell'Ente:

«L'Ente dovrà curare l'esecuzione e la gestione in Albania delle grandi opere pubbliche di interesse comune ai due Paesi, come ferrovie, strade, costruzioni di alto interesse generale, grandi opere portuali, reti internazionali telegrafiche ecc. L'Ente dovrà inoltre promuovere lavori di vasta portata nel campo della valorizzazione agricola forestale, minerale ed industriale dell'Albania e concedere contributi per tali scopi. La rappresentanza rispettiva dei due Governi negli organi direttivi dell'Ente generale italo-albanese sarà stabilita da apposite convenzione fra i due Paesi».

Al termine della seduta il Luogotenente del Re ha affidato ad un comitato italo-albanese lo studio dell'organizzazione dell'Ente.

I BUONI DEL TESORO 1950

Le sottoscrizioni dei gondarini salite a cinque milioni e mezzo

Roma, 13 ottobre

Dai dati definitivi pervenuti risulta che le sottoscrizioni per i Buoni del Tesoro effettuate a Gondar hanno raggiunto la rilevante somma di lire cinque milioni e 502 mila 500.

Questa magnifica affermazione dei nostri valorosi nazionali dello Amhara è una significativa manifestazione di ardente ed appassionata fede nell'immancabile vittoria dell'Italia fascista.

Crescente richiesta dei titoli di stato

Roma, 13 ottobre

In questi giorni nei mercati finanziari italiani si nota un particolare intelligente interessamento del risparmio per i titoli di Stato. Ciò è dovuto al fatto che allo stato attuale delle cose non è facile trovare un investimento più rimunerativo e tranquillo dei titoli di Stato italiani. Infatti, ad esempio, per i buoni del Tesoro novennali 4 per cento, rimborsabili il 15 dicembre 1943, i quali sono ottenibili a 98.40 per cento, al reddito immediato del 4.15 per cento va aggiunto un premio di L. 3,60 per cento, esigibile tra diciotto mesi fi che, conguagliato in ragione d'anno rappresenta un ulteriore 2,3 per cento. Il reddito complessivo sale pertanto a 6,55 per cento.

Non occorre spendere molte parole per dimostrare che ben difficilmente si può trovare oggi altrove un impiego che offra simili condizioni. E' più che comprensibile quindi l'interessamento crescente riscontrato in questi ultimi giorni per questo genere di valore.

CIFRE SULL'ARSENALE DELLE DEMOCRAZIE

Gli armamenti americani vanno piuttosto a rilento

La penuria delle materie prime e la scarsezza della manodopera specializzata rendono irrealizzabili i giganteschi programmi elaborati dalla cricca bellicista

Roma, 13 ottobre

L'opinione pubblica mondiale si è ormai abituata alle cifre con molti zeri, miliardi di dollari milioni di tonnellate, centinaia di migliaia di strumenti bellici ancora da costruire, ben s'intende, che la propaganda anglo-sassone oppone al formidabili successi politici e militari delle potenze dell'Asse.

L'Italia e la Germania non danzano con i miliardi, ma mettono in profitto semplicemente la capacità di lavoro tenace e sistematica del continente europeo. Si vedrà nel bilancio finale della guerra se peseranno più i miliardi anglo-sassoni o il lavoro organizzato dell'Europa. I problemi dell'economia bellica, degli anglo-sassoni, sono enormi e tutt'altro che semplici. Gli industriali americani dell'acciaio hanno respinto ancora una volta il rapporto Hank sullo sviluppo dell'industria metallurgica. Il presidente dell'*American Steel Institute* ha dichiarato a Chicago, che tale sviluppo giungerebbe troppo tardi per poter giuocare ancora un ruolo utile nell'attuale guerra mondiale. L'industria dell'acciaio potrà aumentare la produzione dell'anno in corso ancora di 4 milioni di tonnellate, ma nei 18 mesi che seguiranno non si potrà tuttavia contare che su una produzione massima di 85 milioni di tonnellate a causa degli arrivi sempre più ridotti di rottami e di minerali.

Scarsità di nichel

L'aumento progettato delle produzioni di acciaio di 10 milioni di tonnellate non potrà essere raggiunto in ogni modo che nella seconda metà del 1944. In quanto ai metalli, i vari provvedimenti di priorità e la costituzione dei cosidetti «Pool» non riescono ad accrescerne la disponibilità ai fini delle industrie belliche.

Per il piombo si provvedono forti aumenti nei bisogni del prossimo anno che non si sa come soddisfare. Per il rame le restrizioni finora introdotte nella utilizzazione di questo metallo da parte delle industrie civili sono considerate negli Stati Uniti assolutamente insufficienti. In quanto allo stagno i produttori sono stati obbligati a consegnare il 27 % della loro produzione al «Pool» dello stagno, creato per gli approvvigionamenti delle industrie belliche. Il fabbisogno di nichel è rimasto scoperto quest'anno per 40 milioni di libbre. Le importazioni di metalli del sud America sono effettivamente aumentate nel 1.o settembre 1941, tuttavia esse risultano ancora nettamente inferiori alle richieste e ai bisogni. Specialmente per il rame il disavanzo è ancora e rimarrà con ogni probabilità notevole.

Un problema spinosissimo le cui difficoltà si ripercuotono sugli approvvigionamenti delle materie prime è quello che concerne le costruzioni navali. Gli ambienti industriali e armatoriali hanno manifestato al Governo la loro ostilità ad estendere troppo la costruzione di piroscafi cosidetti di fortuna. Attualmente sono in costruzione trecentododici di questi piroscafi contro 418 previsti. Ma i tecnici vorrebbero rinunciare alla costruzione dei trecentododici piroscafi o almeno di quelli la cui costruzione non è abbastanza avanzata poichè essi risultano di qualità assolutamente inferiore, muniti come debbono essere di macchine a vapore sorpassate.

Il comitato di navigazione abbraccia progetti e piani di costruzione, ma la tecnica costruttiva ha le sue leggi che non ammettono la semplicioneria apprezzata dei bellicisti. In materia di navi gli Stati Uniti sono costretti a pentirsi delle concessioni fatte all'Inghilterra. Secondo una recente informazione infatti il Ministro degli Interni avrebbe chiesto ufficialmente a Londra la restituzione di dieci-quindici piroscafi a suo tempo ceduti. Gli ambienti americani hanno fatto inoltre notare come gli Stati Uniti siano stati intempestivi a cedere all'Inghilterra da cinquanta a sessanta petroliere.

Nel settore fondamentale della mano d'opera le lamentele sono particolarmente acute. Nei giorni scorsi è apparso sul *Survey of Current Business* un interessante rapporto dell'ufficio del commercio. I grandi lavori per gli armamenti non sono riusciti ad eliminare la disoccupazione. Le industrie belliche, non possono assorbire i lavoratori disoccupati che in misura limitata. Nel mese di luglio secondo il rapporto dell'Ufficio del Commercio, vi erano 5-6 milioni di disoccupati.

Sottrarre gli specialisti alle industrie civili per dedicarli alle lavorazioni belliche non è sempre possibile nè facile. Per preparare gli specialisti ci vuole del tempo e il Presidente sembra non ne abbia molto a disposizione. Dal punto di vista finanziario i miliardi che il Governo vuole spendere per gli armamenti deve pure pagarli il popolo americano. A questo proposito, la *Washington Review* organo della Camera di commercio americana, ha constatato non senza disappunto che il gravame delle imposte è più forte negli Stati Uniti che in Inghilterra: 168 dollari per testa negli Stati Uniti, 165 dollari in Inghilterra. Da qui a un anno ogni americano dovrà pagare al fisco 180 dollari e ogni inglese 173. Nei confronti del reddito nazionale nord-americano le imposte rappresentano già il 25 per cento mentre in Inghilterra rappresentano il 22 per cento.

Malgrado ciò nel suo recente discorso al Congresso annuale delle banche nord-americane, il Ministro delle Finanze Morgenthau ha annunciato un ulteriore aggravamento delle imposte, ed ha aggiunto, malinconica considerazione, che gli Stati Uniti non hanno alcun diritto di chiamarsi «l'arsenale delle democrazie» poichè agli armamenti non è dedicato che il venti per cento della produzione industriale e mineraria, il trenta per cento della produzione di prodotti lavorati, il dieci per cento delle altre produzioni e soltanto un sesto del reddito nazionale. Per queste idee del Ministro Morgenthau che sono poi le idee di Roosevelt, il popolo americano ha veramente di che stare allegro.

Rivalità commerciale

Il bilancio riveduto per l'esercizio 1941-42, pubblicato qualche giorno fa, dal Tesoro americano, prevede 24,58 miliardi di dollari di spese, mentre le entrate figurano per 12,86 miliardi. Ci si trova, cioè di fronte ad un disavanzo di 11,72 miliardi di dollari. Negli ultimi tre mesi le spese per gli armamenti hanno raggiunto il 14 per cento del reddito nazionale e si prevede che tale percentuale salirà al 16 per cento nei prossimi mesi.

Ciò non impedisce alla pattuglia bellicista di Washington di estendere il sistema della legge «affitti e prestiti» ai vari paesi dell'America del sud alternando e disorganizzando sempre più profondamente e irrimediabilmente le correnti del commercio estero mondiale. Proprio questa preoccupazione è stata oggetto di una mozione nell'ultima riunione del *National Foreign Trade Council*. Nel settore del commercio estero è inoltre violenta l'ostilità degli americani contro gli inglesi. Gli americani vogliono imporre all'Inghilterra condizioni di parità commerciale nei traffici con i paesi dell'Impero o comunque sottoposti alla Gran Bretagna. Inoltre le rivalità fra le regioni atlantiche e le regioni del Pacifico sempre in merito ai rispettivi interessi industriali e commerciali, hanno avuto una significativa eco nel congresso testè tenutosi a San Francisco.

I plutocrati di Nuova York, nel colossale movimento di affari che comporta la legge affitti e prestiti, vogrebbero fare la parte del leone e lasciare le briciole agli affaristi dell'altra costa. Questi sono soltanto alcuni degli aspetti più appariscenti dei molteplici e gravi problemi che gli Stati Uniti sono chiamati a risolvere grazie al bellicismo di Roosevelt. (*Stefani*).

Bombe con paracadute usate dai Reich in Inghilterra

Nuova York, 13 ottobre

(A.) Un ufficiale inglese addetto alle unità di rimozione delle mine, in congedo negli Stati Uniti, ha dichiarato che i maggiori danni vengono inflitti in Inghilterra non dalle bombe lanciate dagli aerei tedeschi, ma dalle mine aeree lasciate cadere con paracadute e contenenti un potentissimo esplosivo noto sotto il nome di «Hexcurut», la cui esplosione viene causata da un meccanismo detonante. E' questo il tipo di bomba che ha causato i maggiori danni a Coventry il 14 novembre scorso.

Cibi sintetici studiati per gli inglesi

Lisbona, 13 ottobre

A.) Poco tempo fa un medico inglese, il dottor Fletcher, fece l'interessante scoperta che, per risparmiare cibo, basta solamente masticare un poco di più quello che si mangia. In tal modo, secondo il dottor Fletcher, si possono risparmiare viveri e nutrirsi perfettamente. Questa teoria è stata accettata con la nota facilità ed entusiasmo dei popoli anglosassoni sotto il nome di teoria di Fletcher. E' stato creato ora un verbo che significa masticare a lungo per risparmiare viveri, «To Fletch».

Un'altra sensazionale scoperta, sempre per risolvere l'assillante problema dei viveri in Gran Bretagna, è stata spifferata alla stampa inglese in questi ultimi giorni. Si tratta della disidratazione dei viveri. In altri termini, per fare un esempio, si possono ridurre 200 chili di una frutta qualsiasi in scatole di frutta conservata che non pesino più di 15 chili e di piccolissime proporzioni. Ciò dovrebbe essere di grande utilità per risparmiare tonnellaggio nei piroscafi provenienti dall'America.

La stampa inglese ha addirittura annunciato che ultimamente è arrivato dall'America un intero vitello in una striscioina di carne tanto piccola che la si è potuta chiudere in una scatola di sigari.

TRAGICOMMEDIE

Dichiarazioni di Beaverbrook sui suoi colloqui con Stalin

Roma, 13, ottobre

In un discorso pronunciato iersera alla radio londinese lord Beaverbrook ha parlato sulle conversazioni svolte dagli americani e dagli inglesi con i sovieti a Mosca.

Beaverbrook ha ammesso che gli eserciti sovietici si trovano oggi nel più grande pericolo ed ha aggiunto che la lotta di vita o di morte che l'Unione sovietica sta combattendo «strazia il cuore».

Lord Beaverbrook, altre che sulle conversazioni svolte a Mosca dagli anglo-americani con i sovieti, ha riferito anche alcune sue impressioni personali che assumono un particolare interesse. Parlando dei suoi colloqui con Stalin, egli ha detto testualmente: «Stalin è un uomo cordiale e ben vestito. Non vi sono segni di trascuratezza nella sua persona». Questo come impressione esteriore. Quanto alle doti morali e di spirito del capo bolscevico, lord Beaverbrook ha osservato che «Stalin è un uomo faceto e possiede delle doti paragonabili a quelle del Primo Ministro Churchill».

Nel formulare tale parallelo, egli ha pensato certamente di non far torto nè all'uno nè all'altro dei due personaggi in questione; quanto alle facezie che possono avere formato oggetto della conversazione, si pensa che le promesse degli americani, e soprattutto quelle degli inglesi, abbiano fornito abbondante materiale.

Un'altra affermazione degna di essere rilevata nella sua testuale, schematica enunciazione è la seguente: «Il momento attuale è molto oscuro. Il mondo intero si trova ora costretto a difendersi contro un piccolo numero di Nazioni barbare, la Germania, l'Italia, l'Ungheria e la Romania». Queste elencazione delle Nazioni «barbare» è una nuova prova del concetto che i popoli anglo-sassoni hanno dei valori morali che sono alla base della millenaria civiltà europea.

Il sarto di Stalin

Ora che il popolo inglese è stato messo al corrente della disperata situazione in cui si trova l'esercito sovietico, Churchill ha dato ordine alla propaganda di fare un'altra iniezione di fiducia all'opinione pubblica: e il primo passo per rimontare la china scesa così in basso la settimana scorso è stato compiuto da Lord Beaverbrook con un discorso in cui ha dato conto della sua missione moscovita. Come è noto, Beaverbrook rappresentava l'Inghilterra alla Conferenza di Mosca, per gli aiuti anglo-americani alla Russia, quella Conferenza a proposito della quale gli stessi giornali inglesi hanno dovuto suggerire l'idea che sia stata soprattutto una conferenza teorica: giacchè gli aiuti che, in essa, inglesi e americani hanno promesso a Stalin, non si sa per quale via potrebbero giungere a destinazione.

Lord Beaverbrook ha ignorato sia questa difficoltà, sia l'altra, non meno grave, sorta durante il suo viaggio di ritorno in Inghilterra e cioè che gli eserciti russi vanno rapidamente scomparendo. Ed ha parlato come se la Russia fosse là, a portata delle navi anglo-americane, pronta a riprendere la battaglia contro l'Asse non appena Stalin, o magari lo stesso Churchill, darà il segnale. Tipico discorso elettorale; questo di Beaverbrook, fatto con tono eternamente sorridente, che caratterizza tutte le manifestazioni pubbliche delle democrazie anglosassoni. L'elettore inglese e quello americano devono essere persuasi che i loro candidati sono persone contente di sè e del mondo, piene di successo e di magnifiche dentiere. Beaverbrook si è presentato col suo miglior sorriso. Il suo scopo, del resto, era quello di persuadere gli ascoltatori che in Russia le cose vanno benissimo, anche se l'esercito rosso perde l'una dopo l'altra tutte le sue battaglie e tutte le sue unità. Il suo sorriso doveva essere il testimone delle belle e confortanti cose che aveva veduto.

E, per incominciare, ha tentato di cancellare l'impressione, molto diffusa anche in Inghilterra, che Stalin sia un tristissimo uomo. «Stalin — ha detto l'oratore — è invece un uomo cordiale e ben vestito. Non vi sono segni di trascuratezza nella sua persona. Inoltre è un uomo faceto...».

La notizia è preziosa, tanto più che, subito dopo, Beaverbrook ha aggiunto che il momento attuale è molto oscuro e che «siamo costretti a difenderci contro un piccolo numero di Nazioni barbare: l'Italia, la Germania...».

Gli operai inglesi davanti ai quali Beaverbrook ha parlato, devono avere sgranato gli occhi. Finora nessuno aveva loro prospettato la guerra attuale come un conflitto fra il sarto di Stalin e alcune Nazioni barbare, quali l'Italia e la Germania. Certo, se Stalin fosse stato mal vestito oppure di umore nero, la situazione per l'Inghilterra sarebbe stata più difficile; ma visto che egli ha un ottimo sarto ed è faceto, la probabilità di mettere fine per sempre alla barbarie italiana e tedesca, è delle più lieta.

Ma come farà l'Inghilterra per aiutare l'elegantissimo Stalin a disfuggere la barbarie europea? Durante il mese di ottobre, ha detto Beaverbrook, la Russia riceverà dall'Inghilterra tutto quello che questa le potrà mandare (e qui crediamo che abbia detto la verità) e cioè: munizioni, cotone, piombo, zinco, stagno, rame, gomma, diamante».

In piccola quantità, naturalmente, perchè non esiste una possibilità materiale per inviti alla Russia. Ma soprattutto i diamanti saranno a Stalin di grande utilità: se non altro gli serviranno per le prime spese, quando dovrà scappare all'estero.

La R. Pretura di Bologna

con sentenza 7 agosto 1941

ha condannato

ORSI NOVELLA, in Buldrini, fu Alberto, nata nel 1911, da Bologna, via Torleone n. 30, a lire 700 di multa e L. 600 di ammenda, ordinando la pubblicazione per estratto della sentenza di condanna sul giornale *Il Resto del Carlino* e la interdizione della Orsi Novella dall'esercizio del commercio per un mese, per avere nel 17 aprile 1941 in Bologna posto in vendita per uso alimentare latte annacquato del 30 % e deficiente di grasso e di residuo magro.

Per estratto conforme.

Bologna, 10 ottobre 1941-XIX.

Il Cancelliere Capo
Pericle Panajotti

Spesso insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono spesso con la cura delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di cistite, renella o debolezza della vescica. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo Milano.

A. P. Milano, N. 7152. 8-8-41-XIX
FABBRICATE IN ITALIA

LAVORIAMO PER I NOSTRI PRODI SOLDATI

È una pubblicazione che tutte le donne devono avere. Contiene oltre 50 lavori a maglia praticissimi ed indispensabili.

COSTA SOLO TRE LIRE POICHÈ È IN VENDITA NON A SCOPO DI LUCRO

RICHIEDETELA ALLA VOSTRA EDICOLA o all'Editoriale Dea Piazza Carnaro 6, Milano

Un carroccio adriatico

Ho risalito con amore, con gratitudine, le strade solitarie che dalle rive del mare portano in alto verso il colle di San Giusto. Uomini vivi, uomini di carattere schietto avevano fatto di quel quartiere di Trieste il carroccio della italianità e da che le frontiere d'Italia si sono spostate lontano, verso il sorgere del sole, la Cittavecchia che è stata risparmiata dalle mutazioni moderne ed ancora vive una vita patriarcale sotto le stelle del ventesimo secolo, vibra più che mai nell'anima del popolo, quasi un lievito perenne sorgesse dal ricordo di coloro che difesero a spada tratta il volto adriatico del litorale e sognarono senza tremare l'arrivo della loro bandiera. Trieste nel suo centro rinnovato è una città moderna, lungo il molo è un porto moderno, presenta nel vigore della vita cotidiana il carattere del brulicame moderno, ma quando si entra in Cittavecchia e ci si allontana dal rumore, ci si arrampica nelle strade poco affollate, si raggiungono i più alti vicoli fino a sbucare davanti alla torre di San Giusto non siamo più in una qualunque città contemporanea ma nel cuore di una terra romantica e combattitrice che fu la posta vittoriosa dell'ultimo risorgimento. La stessa fisionomia della Cittavecchia la rassomiglia ad un alture appartato, dove si entra con rispetto e si cammina in punta di piedi. Rarissimi veicoli, che per raggiungere il colle debbano passare da esterni viali piuttosto che dalle ripide straducole, poche voci che escono da case modeste, qualche canto che sgorga dalle finestre fiorite o dai voltoni oscuri, e poi solitudine, meditazione, ascesa. Così si presenta il carroccio della Trieste in rivolta contro l'impero austriaco. Nè ai tempi della battaglia il ritmo della vecchia città era maggiore di questo, perchè la sua gente lavorava fuori sulle navi o nel porto, ma nei giorni solenni, quando la campana del carroccio squillava da San Giusto per chiamare a raccolta, Cittavecchia rispondeva con violenza all'appello e dava il popolo alla causa nazionale italiana. Questo era il segreto della sua importanza, questo era il suo sapore. Popolo. Gente spicciola, gente povera. Nella lotta di cento anni e più che gli italiani adriatici affrontavano contro l'Austria e gli slavi allocati, gli invasori gettavano ogni tanto una terribile accusa: «Questi italiani chi sono?» Chi rappresentano. Non sono il popolo. Il popolo viene dal contado spinto dalla fame e si inurba cercando pane e vita umana, ed è slavo. Il numero che si accresce ogni giorno più e costituisce quasi dappertutto la maggioranza in virtù dell'anelito verso le acque da parte delle popolazioni di terraferma non è italiano. Sono italiani i borghesi, i ricchi, i benpasciuti. Sono italiani quelli che hanno avuto il modo di costituirsi comode posizioni di predominio, che reggono comuni e provincie, che occupano i posti di comando negli uffici autonomi e nelle cattedre o alla testa delle organizzazioni civili. Ma codesta non è italianità, è sfruttamento dei fortunati contro gli sfortunati, dei beati possidenti contro la fame e la miseria».

Armate di questa accusa le plebi slave assalivano i municipi con violenza e facevano breccia anche nel popolo facile ed ingenuo che sentiva nella canzone della lotta di classe il richiamo eterno del povero contro colui che possiede. Si assottigliavano le file e la borghesia che aveva senso di responsabilità, che si era accostata alla nostra cultura, ed aveva bevuto il filtro indimenticabile della italianità, restava sempre più sola a difendere il bene di tutti, la bandiera di tutti.

*

A Trieste no. La Cittavecchia impediva la bestemmia e rendeva sciocca l'accusa. Anche nel municipio di Trieste stavano signori e borghesi che amministravano con gelosa cura il patrimonio comunale per costituire in una organizzazione formidabile le trincee della difesa nazionale; erano avvocati e banchieri, medici ed insegnanti, uomini che lanciavano le navi dai cantieri o le comandavano nelle lunghe navigazioni. Ma accanto a loro, davanti alla pressione ingorda delle plebi sopraggiunte, stava il popolo schietto ed antico della Cittavecchia, la gente minuta che non aveva beni da difendere o posizioni da conquistare ma si batteva per la propria lingua e per la propria anima. Che potevano dire a costoro i sobillatori forestieri impegnati ad assediare la città per strapparla al suo nesso nazionale ed aggregarla al nuovo imperialismo d'oriente? Nulla. Sentivano che codesti uomini combattevano per un senso di superiorità civile, per una tradizione che aveva messo nel loro sangue scintille incandescenti di fervore, ed in loro trovavano i nemici nemicissimi, capaci di impegnarsi in battaglie che finivano nel corpo a corpo delle grandi giornate. Li odiavano e li desideravano. Più li trovavano incorruttibili e più avrebbero voluto averli nelle loro file. Perchè restate insieme ai signori? chiedevano; venite con noi. Guardate: noi abbiamo già occupate tutte le posizioni attorno alla città, siamo penetrati come un cuneo nei quartieri di San Giacomo, la punta del nostro esercito si spinge ormai alle spalle del cuore di Trieste. Ogni giorno aumentiamo: sono fervevieri che giungono traslocati qui per volere dell'impero che ci protegge, sono contadini che si cambiano in portieri, braccianti che divengono operai dei cantieri, boscaiuoli che finiscono sulle culate del porto, nostre donne che entrano nelle case a servire, ma che vi portano, atomo per atomo, il nostro tenace ed instancabile spirito di conquista. Tutti poveri siamo, come voi, proletari come voi, decisi a vivere meglio, come voi. Tra qualche anno sotto la nostra spinta Trieste cambierà nome e volto, il mare sarà la preda del nostro cocciuto perseverare. Ma allora, se voi sarete rimasti dall'altra parte, accanto ai ricordi di civiltà che noi sommergiamo col nostro gregge sterminato, vi tratteremo da nemici; sarete le pecore nere e la Cittavecchia sarà combattuta come le fortezze che non si sono arrese in tempo.

Così cantavano le sirene del retroterra. Ad esse si univano nuove forze di italiani, obliosi di ogni passato che si imbrancavano con loro per dare l'assalto al municipio italiano. Erano socialisti che avevano nomi veneti e stavano nelle liste con nomi dove le vocali spiravano sotto il sibilo di fitte ed aspre consonanti, erano traviati che non vedevano più la bandiera della patria ma soltanto quella di un inutilmente sognato bengodi unito a spirito di vendetta. Vedete, incalzavano gli slavi, anche i vostri compagni italiani sono con noi, voi resterete soli, in compagnia delle classi ricche che si servono della vostra ingenuità e sventolano davanti ai vostri occhi una bandiera per nascondere gli affari. Arrendetevi.

No, la Cittavecchia non si arrendeva. Neppure negli anni precedenti alla guerra, quando pareva che di guerra non dovesse parlarsi più e che ogni irredentismo fosse morto, neppure quando le questioni sociali avevano fatto strame della stessa penisola e da Roma, da Milano, da Torino, dalla pianura padana venivano uomini di primo piano nella vita pubblica a chiedere loro di dimenticare la patria, neppure quando l'assedio era diventato così stretto da far tremare le vene degli ultimi difensori la Cittavecchia si arrese, essa era il carroccio di Trieste, portava sulle spalle la cattedrale di San Giusto, sentiva l'orgoglio di essere fiore dell'esercito latino sulle rive tormentate di un mare veneto, sapeva che sotto il canto delle sirene stava il veleno del nemico che lusinga per meglio uccidere. Fu bello, commovente spettacolo vedere il popolo resistere così. Fu la benedizione della battaglia che scendeva dall'alto delle classi dirigenti e si stendeva per questi vicoli dentro a queste case, penetrava nei cuori di italiani di antico stampo che faceva del dialetto adriatico un'arma e della propria vita un continuo dono. Quando venne la guerra Cittavecchia fu spopolata di uomini. Quelli che poterono fuggirono ad arruolarsi in Italia, molti altri, i più, che non poterono fuggire, furono dispersi dall'Austria nei reggimenti del fronte russo perchè non tornassero. Troppo tardi; la Cittavecchia aveva assolta la sua missione.

*

Mentre salgo verso il colle coi miei pensieri mi chiedo quali forze dettero alla umile gente la energia di non cadere bocconi durante il lungo cammino. Mi volto e scorgo il mare. Ecco svelato il mistero. Li ha salvati il mare, li ha protetti il mare. Gli uomini non stavano fermi alla terra ma salpavano. Formavano gli equipaggi delle navi che navigando lontano, fino alle Americhe o ai porti dell'estremo Oriente, costituivano sotto la guida dei capi perfetta unità di spiriti fuori delle pressioni straniere; quando erano al largo non erano più che loro col cuore puro, colle belle canzoni, coi ricordi che venivano dalla sponda ridente dell'Adriatico. Portavano il bagaglio prezioso di questa unità agli antipodi, e tornavano ringagliarditi per tutelare fino alla morte il patrimonio più ricco che ogni uomo possa possedere: il carattere. Sbarcavano a Trieste come milizie sempre fresche e rientrando nelle familiari strade di Cittavecchia, tra le donne ed i bimbi, udivano i pericoli della invasione e scendevano nel centro per essere presenti alla guerra che si combatteva tra la periferia di Trieste ed il cuore della città. Facevano il loro dovere, poi ripartivano nei viaggi azzurri del loro destino. Ma le donne e i bimbi avevano bevuto dalla voce dei naviganti le parole che scendevano fino nel fondo del sangue e non trovavano più. Cittavecchia teneva duro, coi presenti e coi assenti e continuava senza paura a portare sulle braccia il carroccio.

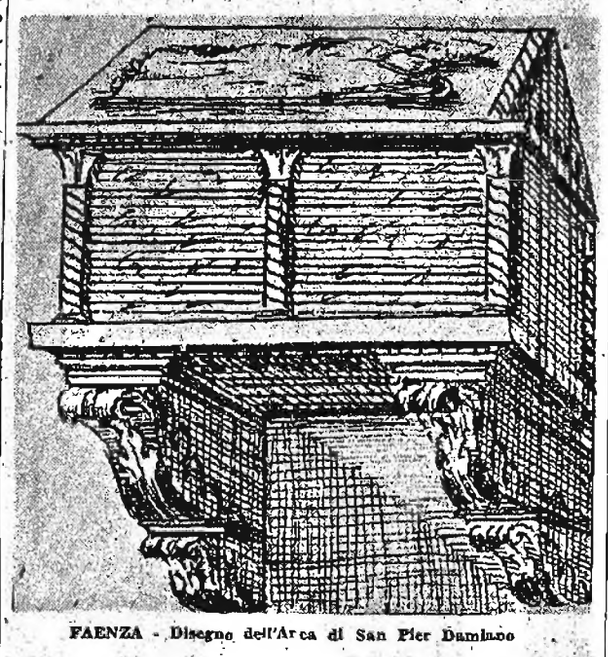
*

Il mare è increspato, e bacia giorno e notte la riva dalla quale si alzano i quartieri della Cittavecchia e porta loro, perennemente, il saluto di tutti i naviganti italiani.

Orazio Pedrazzi

Vita segreta e rivelata di uno scultore del '300

Chi fu Tura da Imola, prescelto a costruire le arche di San Pier Damiano e di Giovanni da Oleggio



FAENZA - Disegno dell'Arca di San Pier Damiano

Come accadde a parecchi capitani d'arme dei secoli XIV e XV, anche Giovanni da Oleggio riuscì a strappare una Signoria, ma non a fondare una dinastia.

La sua nascita pare avvolta nel mistero. Qualche storico lo ha detto figlio dell'Arcivescovo Giovanni Visconti, qualche altro di Luchino della stessa famiglia.

La verità è che egli, come appariscе chiaramente dal suo testamento e da altri documenti sincroni, fu figlio di Filippo Visconti di Oleggio.

Il nome del paese di origine, divenuto per lui quasi un cognome.

Giovanni Visconti gli pose grandissimo amore e tentò di istradarlo nella carriera ecclesiastica. Lo nominò prima ombrellaro del Duomo di Milano, poi, quando egli fu promosso alla carica vescovile di Novara, lo creò suo Vicario generale.

Senonchè l'Oleggio si sentiva più disposto agli esercizi cavallereschi ed ai negozi civili che non alla vita religiosa e fini per sposare Antonia Benzoni di Crema, dalla quale non ebbe, a quanto pare, figliuoli.

Dopo avere esercitato l'ufficio di Podestà a Novara e ad Asti (1340) riunì una compagnia di soldati e si mise agli stipendi dei Visconti per le loro imprese militari.

Energico, audace, senza troppi scrupoli, era veramente l'uomo che occorreva ai signori di Milano.

Fu luogotenente di Luchino Visconti in Piemonte, poi passò a Lucca per tentare di unirla come perla prezioso, alla corona ducale viscontea.

Fatto prigioniero alla battaglia della Ghiaia, non fu liberato che nel 1344, e subito dopo lo si vede impigliato in una congiura contro la libertà di Pisa, della quale agognava diventare signore.

Scoppiata la guerra fra Giovanni Visconti e la repubblica di Firenze, entrò risolutamente, col suo esercito, nell'Appennino tosco-romagnolo, confidando di potere, con mosse rapide e con l'aiuto di traditori interni, costringere Firenze a darsi all'Arcivescovo.

A Scarperia incontrò un'insospettata quanto ostinata resistenza, sicchè, vedendosi precluso il cammino, si ritirò sul territorio bolognese.

Per la vendita fattane da Giacomo Pepoli il 28 ottobre 1350, Bologna era venuta in potere di Giovanni Visconti, che vi esercitava intollerabili vessazioni.

L'Arcivescovo, conoscendo l'animo deciso e fiero dell'Oleggio, lo delegò a rappresentarlo nel governo della città; e poichè apertamente e copertamente i bolognesi recalcitravano al nuovo giogo, l'Oleggio adoperò l'astuzia e la forza per spegnere ogni tentativo di ribellione.

Se anche i cronisti bolognesi avessero ecceduto nel caricare le tinte sulla oppressione esercitata dall'Oleggio, c'è tuttavia da credere che egli adottasse le misure più drastiche per imporre il morso ai cittadini, cupidi sempre di indipendenza e di libertà per il loro antico Comune.

L'Oleggio non era uomo da indietreggiare neanche davanti ad esecuzioni in massa e se nel 1354 corse il pericolo di vedersi sopraffatto, non è da escludersi che desse poi ordine alle sue masnade di fare man bassa sui presunti colpevoli senza rispetto nè alla età, nè al sesso.

Nella signoria di Bologna

Morto l'Arcivescovo, Bologna venne assegnata a Matteo Visconti, il quale mandò subito un suo Commissario per prendere il legale possesso della città.

L'Oleggio restò, tuttavia, al suo posto direttivo; ma poichè fra lui e gli eredi non correvano gli stessi rapporti di simpatia e di devozione esistenti coll'Arcivescovo, non tardarono a nascere inquietanti reciproche diffidenze.

Matteo Visconti volle dare all'Oleggio un compagno nel governo della città, ma questi astutamente, riuscì a disfarsi dell'incomodo collega prima ancora che avesse potuto compiere atti di autorità.

L'orgoglio ferito e, più ancora la bramosia di potere, gli fecero concepire il disegno di impadronirsi, per suo conto, di Bologna.

Mutò, quindi, tattica, e, servendosi di gente fidata e di cittadini a lui devoti, cominciò a far correre la voce che le crudeltà commesse gli erano state particolarmente imposte dai signori di Milano, ma che il suo animo generoso e cavalleresco era affatto alieno dalle violenze e dalle repressioni.

Se egli ne avesse avuto la facoltà, avrebbe ben saputo mostrare ai bolognesi come si poteva governare con fermezza e dolcezza al tempo stesso.

La propaganda abilmente fatta, riuscì al segno voluto, sicchè, il 17 aprile 1355, convocati a Palazzo i rappresentanti cittadini, l'Oleggio potè, con un eloquente discorso, giustificare le sue azioni, mostrandosi sdegnato per le crudeltà impostegli, asserendosi disposto a far tutto quanto dipendeva da lui per sottrarre la città e se stesso al durissimo giogo di Matteo.

Il 26 dello stesso mese egli era, infatti, acclamato signore di Bologna.

Che mutasse indirizzo e si mostrasse ai bolognesi più benigno di prima, non è inverosimile; ma la sua posizione, difficile per se stessa, era resa sempre più pericolosa dalle insidie mossegli da Matteo Visconti, di guisa che, contro le sue intenzioni, ed il suo interesse, egli dovette ricalcare le vie del sospetto e della più crudele giustizia.

Il suo dominio non fu migliore del suo governo e le simpatie, che egli potè suscitare attorno a sè, erano troppo interessate per essere generali e profonde.

E quando, alla morte di Matteo, Bernabò Visconti ereditò, con la signoria di Lodi, Parma e Piacenza, i diritti che potevano competergli su Bologna, la lotta si fece più insidiosa e serrata.

Nel 1359 le armate di Bernabò invasero il territorio bolognese, occuparono i castelli principali e minacciarono direttamente la città.

L'Oleggio si vide perduto; prima però di cedere alla forza delle armi nemiche, concluse col Cardinale Egidio Albornoz — Legato per la Santa Sede in Italia — un trattato per cedergli Bologna, che tanto era ambita dal Pontefice.

Le condizioni fissate ed approvate dal Sacro Collegio, furono: consegna all'Oleggio della città di Fermo e suo contado a titolo di vicariato; pagamento di tutto quanto egli doveva per soldo alle truppe fino al dì della effettiva cessione di Bologna; compenso di 12.000 fiorini all'anno sua vita natural durante.

I bolognesi, passati a suon di fiorini da una signoria all'altra, non scapitarono certamente nel mercato; avevano tuttavia giurato di rifarsi sull'Oleggio e lo tennero in iscacco per diverso tempo.

Vinto dal timore, divenuto più forte dell'orgoglio e della fattanza, l'Oleggio mandò Azzo degli Alidosi, amico di lui e dell'Albornoz, a prendere possesso, con una masnada di armati, della sua nuova signoria e quando la moglie, che aveva seguito l'Alidosi, lo ebbe assicurato che il Girfalco e le altre fortezze della terra firmana erano in suo potere, pensò al modo di uscire incolume dalle mura bolognesi.

Il 31 marzo 1360, a notte alta, l'Oleggio potè uscire inosservato da una delle porte di Bologna, passò a Imola indi a Cesena dove si incontrò con l'Albornoz che lo accolse festosamente.

Una tomba nel Duomo di Fermo

Entrando in Fermo, l'Oleggio, al dire di Matteo Villani, portava con sè gran copia di fiorini d'oro, di gioie e di altre ricchezze mobiliari, frutto, sicuramente, della ingorda accumulazione fatta negli anni del suo governo a Bologna.

Fosse però la cresciuta età, la diversa esperienza ed anche il sentimento di subordinazione verso l'Albornoz, tempra di accorto politico e di coraggioso condottiero di provincie, sta di fatto che, a Fermo, Giovanni da Oleggio si mostrò temperante e conciliativo non solo, ma pronto a rallentare, dovunque potesse, la sicurezza e l'economia delle città e dei castelli da essa dipendenti.

Ristorò le mura, costrusse nuovi cospicui edifici, confermò e allargò i privilegi pontifici, cercò, insomma, tutte le vie, per dare alla sua dominazione la base più salda e sicura, quella che nasce dalla gratitudine e dal sentimento di una riconosciuta equità e giustizia.

A rimunerarlo maggiormente per la cessione di Bologna e per l'azione conciliativa esercitata nel nuovo Vicariato, il Card. Albornoz lo innalzò alla suprema carica di Rettore della Marca Anconitana, tenuta prima dal nipote Gomez.

L'astuto Cardinale poteva largheggiare in liberalità con l'Oleggio, perchè sapeva che egli non avrebbe lasciati fastidiosi strascichi di eredità.

L'8 febbraio 1364 a rogiti del notaio ser Andrea da Gubbio, l'Oleggio fece, infatti, testamento a favore della moglie, disponendo cospicui legati per istituzioni religiose e per i più devoti amici. Volle essere sepolto nella chiesa di Santa Maria in Castello (Duomo) in una cappella da costruirsi appositamente a spese della sua eredità.

Fedele interprete della volontà dell'estinto, la vedova fece erigere la cappella desiderata dove pose la salma del marito entro un bel monumento marmoreo.

Quella tomba, storicamente e artisticamente pregevole, si trova anche oggi nel Duomo di Fermo, non più nella cappella trecentesca abbattuta per le modificazioni introdotte nel tempo, ma nell'atrio di esso, a mano destra dell'ingresso.

Sopra quattro snelle colonnette di marmo bianco, posa la cassa funebre contenente ancora — crediamo — la spoglia mortale dell'Oleggio.

Sulla facciata anteriore di essa, ricoamente corniciata, sono scolpite, in altorilievo cinque figure. Nel mezzo, entro una nicchia centinata, è la figura tipologica del Salvatore seduto in trono; con la mano sinistra tiene un libro aperto, appoggiato sul ginocchio, la destra è levata in alto, per benedire. Ai lati stanno le figure genuflesse degli Apostoli S. Pietro e S. Giovanni Evangelista in fatto di adorazione; il primo tiene fra le mani giunte le chiavi; il secondo presenta il libro degli Evangeli. Entrambi sono individuati col loro nome in lettere gotiche.

A lato delle figure degli apostoli, ma in piedi, stanno la Vergine e l'Arcangelo Gabriele volti al Redentore; quella alla sua destra, questi alla sua sinistra. La Vergine porta un ricco manto, raccolto in pieghe sull'avambraccio destro la cui mano stringe un libro, la sinistra è levata in alto con gesto di rassegnazione. L'Angelo annunciatore, vestito pure di ricco manto, tiene le pieghe di esso col braccio sinistro, mentre il destro è levato con la mano protesa a benedire.

La parete della cassa, nelle parti vacue, appare vagamente dipinta a fiori ed uccelli, che danno più soave risalto alle figure marmoree.

Nelle testate della cassa sono scolpiti due stemmi, portanti, inquartate, le insegne viscontee dell'Oleggio con quelle dei Benzoni di Crema. Sopra il coperchio è la figura giacente del defunto con le braccia distese e le mani incrociate. Veste l'abito di Rettore della Marca ed ha in testa un cappuccio che gli fascia anche il mento.

Sullo sfondo dell'arca funebre, in forme di padiglione; è una cortina a drappeggi regolari, sostenuta, ai lati, da due figure femminili piangenti.

Per quanto sappia di artificio, questo adornamento accresce eleganza al mausoleo, il quale ha in sè tutte le caratteristiche dell'arte funeraria toscana di quel tempo.

Sulla cornice della cassa, in basso, è incisa, in caratteri gotici, sfilati, una breve iscrizione latina allusiva alla personalità del defunto e agli uffici da lui coperti, colla data della sua morte: 1286 - 8 ottobre. Più sotto, nello stesso carattere si legge: «Tura de Imola hoc opus fecit».

Tura da Imola

Chi fosse l'autore dell'interessante sarcofago firmano è rimasto, fino ad oggi, un enigma storico.

Nè i cronisti imolesi, nè gli storici dell'arte italiana, seppero di lui nulla più che il nome.

Eppure egli fu certamente un abile scultore o tagliapietre e la sua rinomanza dovette dilagare dalla Romagna nelle Marche, se fu prescelto a scolpire un monumento per così alta e ricca personalità.

Può essere che la preferenza accordatagli dalla vedova Antonia Benzoni fosse in dipendenza degli eccellenti rapporti che corsero fra l'Oleggio ed Azzo Alidosi, ma il complesso della composizione, le sue particolarità stilistiche e la precisa e netta eleganza del lavoro, stanno pur sempre ad indicare una provetta abilità ed una tecnica degna di molta considerazione.

Fortunate ricerche archivistiche del dott. Carlo Grigioni e mie, ci mettono oggi in grado di dire qualcosa di più del nostro autore e mostrare come la sua abilità fosse già apprezzatissima in Romagna, qualche lustro prima che egli applicasse la sua bella attività alla tomba dell'Oleggio.

Tura non è altro che il nome sincopato di Bonaventura e l'artista appare, infatti, su qualche documento come maestro Bonaventura q. m. Jacobino de Filippis de Imola.

Doveva essere nato nei primi anni del secolo XIV se il 3 maggio 1345 una sua figliuola di nome Lena poteva agire di suo pieno diritto in un atto riguardante la concessione di una somma di 25 lire di bolognini a frate Giovanni q. m. frate Francesco de Rosegatis di cospicua famiglia faentina.

Ben più importante però è un atto dell'11 novembre 1363 che riguarda altra opera di scultura, fatta a Faenza ed oggi, sventuratamente, distrutta.

Ce ne resta tuttavia un discreto disegno nell'Archivio vescovile di Faenza in un prezioso documento intitolato: «Processo sopra il culto prestato «ab immemorabili» al Ven. Pier Damiano».

L'atto rogato dal notaio Marino q.m Sallimbeni di Faenza alla presenza di numerosi testimoni, si trova nei libri degli Istrumenti dei Padri della Congregazione di Fonte Avellana in S. Maria Foris Portam (Libro n. 2 fol. 32) raccolti nella Biblioteca Comunale di Faenza.

Con l'istrumento sopra accennato, il Rev. Abate Matteo di S. Maria «foris portam» di Faenza, affidava a Maestro Bonaventura la costruzione dell'arca destinata a rivevere i resti mortali del Beato San Pier Damiano, Cardinale.

L'Arca doveva essere di marmo bianco, lavorata su quattro lati in armonia con le più belle della stessa chiesa.

Il coperchio doveva portare, scolpita, la figura del Santo, giacente per tutta la sua lunghezza, vestita dei paludamenti sacri.

Lo scultore doveva lavorare l'arca entro il monastero e murarla poi, a sue spese, «in muro trunae dicti monasterii» cioè nel muro della tribuna della chiesa.

Il committente si impegnava di pagare all'artefice la somma di lire 142 di bolognini piccoli, rifare le spese di trasporto dei marmi da Ravenna a Faenza e dare a Maestro Tura e a' suoi discepoli il vitto necessario per tutto il tempo richiesto dal lavoro.

La consegna dell'arca era fissata per la metà di agosto; fu però anticipata in maniera che per la Pasqua del 1354 (13 aprile) potè aver luogo la solenne traslazione del corpo del Santo dal vecchio al nuovo avello.

Una nota marginale del notaio ci avverte, infatti, che Maestro Bonaventura compì l'opera sua e si dichiarò pienamente soddisfatto.

L'atto relativo alla costruzione dell'arca del santo monaco, cantato anche dall'Alighieri, è, per più aspetti, istruttivo. Esso ci assicura:

1°) che il corpo di S. Pier Damiano era in grandissima venerazione quasi tre secoli dopo la sua morte. Mandato da Papa Alessandro II all'Arcivescovo di Ravenna per comporre gravi dissensi di dipendenza gerarchica, Pier Damiano, profittò della occasione per visitare il monastero della Congregazione di Fonte Avellana presso Faenza, dove si ammalò e morì il 22 febbraio 1072;

2°) che i marmi dei nostri monumenti e dei nostri palazzi provenivano tutti o quasi da Ravenna, il cui porto fu, per tutto il medio evo, il grande centro marittimo di rifornimento per la Romagna e per l'Emilia;

3°) che Maestro Bonaventura del fu Jacobino de' Filippi aveva dei discepoli, che lo seguivano nelle sue varie peregrinazioni.

L'attività di questo artefice può racchiudersi sicuramente tra il 1340 e il 1370: un trentennio.

Quanti altri lavori, a noi sconosciuti, non avrà egli fatto!

Le nostre chiese furono fino al secolo XVI dei veri nobilissimi musei di arte funeraria; ma le decisioni del Concilio Tridentino contro le sepolture murali, prima, e la fastosa mania ricostruttiva del settecento poi, sacrificarono la maggior parte di quei monumenti che servirono come materiali di fondazione o vennero venduti a marmorari per servire da pulitnesti come accade anche oggi delle stele o lapidi funerarie dei nostri cimiteri.

Non sarà quindi facile trovare altri saggi di maestro Tura da Imola; più facile, forse, sarà agli studiosi rintracciare qualche altro documento scritto relativo alla sua attività, ora che la sua personalità è meglio precisata e definita.

La storia della scultura italiana del Trecento può, così, arricchirsi del nome di un altro artefice non indegno di essere ricordato.

Romeo Galli

Il monumento funebre di Giovanni da Oleggio nel Duomo di Fermo

Piccoli greggi e piccoli pastori in pianura

LETTERE DALL'UCRAINA

La terra nera

— Dal nostro inviato —

Fronte ucraino, ottobre

Chiunque come noi percorra, fermandosi qua e là nei casolari, facendo tappa un po' dappertutto, questa nera terra ucraina, deve cedere per forza, sia pure un solo istante, allo sgomento della sua lineare immensità; miriadi di borghi rurali, con casette assurdamente sparse e fiancheggiate, per tratti, di acacie nascenti ai margini di piste in funzione di strade.

Ragazze e contadini non più giovani si danno attorno, con contenuta solerzia. Ma lo «starosta», che i tedeschi hanno nominato in ogni borgo, ammonisce che bisogna far presto e bene, perchè le cose, se son mutate, son mutate in meglio. Lo «starosta» è un ucraino del posto, ed assicura, con la sua presenza, che lo Stato proletario è morto ma l'Ucraina è nata a nuove forme di vita, e che la «nemetskoi stroi» (1) non spoglierà gli ucraini in nome di un astratto interesse supremo dello Stato-proprietario, ma darà a tutti un benessere concreto sulla base della massima produttività generale e della valutazione individuale, economica e morale, del lavoro. Sembra che gli ucraini, ospitali e generosi, pazienti e fiduciosi, abbiano capito questo, assieme a molte altre cose. Essi, in maggioranza, sono rimasti al di qua del Nipro: soltanto i più giovani, e gli ebrei, passarono man mano oltre il Nistro oltre il Bug oltre il Nipro — i primi, coi reparti dell'Armata rossa oggi premuti verso il Don, gli altri, si capisce, per conto loro, in cerca di altra terra e d'altri affari.

*

Quassù, sul nostro settore di fronte, non vi sono impazienze. I soldati del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (C.S.I.R.) sanno molte cose. Prima fra tutte, questa, elementare e fondamentale: che la Russia occupava al 22 giugno '41, coi suoi 21 milioni di km.², metà d'Europa e un terzo dell'Asia — e che la sola Ucraina era quasi due volte l'Italia, con 263 città, 468 villaggi, 16 mila borghi rurali. I soldati del C.S.I.R. sanno perciò perfettamente, da quando son partiti dall'Italia, che combattono, accanto alla grande Germania, su quel settore assegnato, un nemico che vantava, all'inizio della guerra, 200 milioni di uomini, un armamento tra i più ricchi e completi, una produzione industriale tra le più imponenti del mondo.

La coscienza della consistenza materiale e morale, del nemico da battere è necessaria non soltanto ai capi ma anche ai gregari perchè essi compiano nella giusta misura lo sforzo necessario alla vittoria. E' questa la massima che il Comando del C.S.I.R. ha imposto sul fronte italiano d'Ucraina. Massima intesa nel suo valore etico da tutti i fanti gli artiglieri i carristi gli aviatori nostri, i quali hanno dato, sin dall'inizio, tutto quello che potevano dare, ed hanno scritto pagine che saranno a suo tempo apprese dagli italiani con fierezza ed orgoglio.

Donde deriva ai soldati d'Italia questo spirito d'offesa contro l'aguerrito nemico? Dipende dalla consapevolezza dell'antico odio del bolscevismo che, a Ginevra, d'intesa con l'Inghilterra, propugnò le sanzioni contro l'Italia; che in Ispagna, solidale con l'Inghilterra, tenne la carta mediterranea; che nel '19 arrossò di sangue le piazze di casa nostra; che in tutte le epoche, con intrighi e menzogne, a mezzo del Komintern, cercò di sollevare le forze mondiali dell'oro contro il Fascismo affermante la civiltà del lavoro.

I soldati italiani che combattono in terra ucraina, profondamente sentono questo clima politico ed eroico che il Comandante ha saputo personalmente creare con l'esempio del rischio eguale per tutti e con la parola convincente dell'esperienza vissuta. Il Comandante ha «visto» ed ha fatto vedere, col risultato che ogni soldato del C.S.I.R. sa oggi quale parte egli abbia in questa guerra contro il bolscevismo e quale guerra che salva lo spirito e la civiltà d'Europa dal pericolo più grave che essa abbia mai corso nella sua storia di millenni.

L'Ucraina tormentata del 1941 non è soltanto la terra dove cresce il grano il cotone e i girasoli è la terra che preparava le armi per l'antieuropa. Questo hanno capito esattamente i nostri soldati quando al loro occhi è apparsa chiara la visione della sterminata «terra nera» irta di torri e ciminiere di forni giganteschi vomitanti colate di fuoco pronte a rovesciarsi sull'Europa già in fiamme.

La «città di fabbriche», che risulta dal famoso «kombinat» del Dniepr alimentato dalla centrale elettrica (Dnieprogres) più potente della Russia, era la roccaforte della produzione industriale bellica dei soviety. Gli impianti di Dnieprodzerginsk (ghisa), di Krivoi Roi (ferro), di Nikopol (manganese); le fabbriche di macchine, motori, locomotive di Karchov, di Kiew, di Odessa; l'officina meccanica di Sergo; i cantieri navali di Nikolajev di Odessa, costituivano l'impalcatura essenziale d'una imponente produzione impostata sin dall'origine a finalità di guerra. Finalità di guerra tanto urgenti e inderogabili che non permettevano, da anni, con un complesso industriale, tra il Nistro ed il bacino carbonifero di Donetz, del meglio attrezzati del mondo — la fabbricazione di prodotti industriali da servire al consumo del popolo, privo da due decenni degli oggetti più comuni, come le stoviglie, gli orologi, le vasche da bagno, ecc.

*

I soldati italiani sanno che, a tre mesi dalla guerra, dell'Ucraina resta ancora poco alla Russia di Stalin; che i principali impianti per la produzione del ferro, della ghisa, dell'acciaio sono neutralizzati per l'offesa contro l'Asse; che ogni giorno trascorso è una diga saltata, una fabbrica spenta, e perciò un'altra unghia spezzata al barcollante orso bolscevico.

Questa è la ragione per cui i nostri soldati non hanno impazienze e non avvertono più lo sgomento dello spazio senza misura. Il Comandante del C.S.I.R. ha fatto, come nella Grande Guerra, d'ogni soldato un ardito, senza incertezze e senza intemperanze. La coscienza della guerra antibolscevica, che egli ha dato ad ogni uomo nel corso di questi mesi di guerra, ha portato al miracolo dell'amore del fante per la «terra nera» d'Ucraina — presto restituita, per virtù di sangue, all'equilibrio economico europeo.

Tomaso Napolitano

(1) Così comunemente si definisce oggi il nuovo ordine tedesco, in contrapposto a quello che fu il «sovietskii stroi» nei confronti della organizzazione zarista.

La vita agricola riprende oggi in Ucraina sulla base d'un'assegnazione di terra ad ogni famiglia proporzionata alle capacità lavorative della famiglia stessa. Detta assegnazione, inizialmente a titolo sperimentale, potrà diventare per metà definitiva, se l'agricoltore avrà dimostrato (in base al raccolto '41-'42 secondo piani prestabiliti) zelo e capacità. Si ricostituisce così la proprietà fondiaria agricola e risorge su basi etiche e razionali, il vecchio tradizionale «mir» che i Soviety avevano, con la collettivizzazione forzosa, snaturato nella sua essenza morale e materiale.

Agevolazioni agli agricoltori per l'incremento delle semine

La coltivazione dei terreni già vincolati - Aumentate disponibilità di mangimi

Roma, 13 ottobre

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, facendo seguito alle istruzioni già impartite colle quali è stata richiamata l'attenzione dei dipendenti organi sulla particolare importanza che nel momento attuale assume la coltivazione del grano e sulla necessità di dedicare ad essa le cure maggiori, ha diramato nuove disposizioni agli Ispettori compartimentali e provinciali dell'Agricoltura per illustrare il contenuto e la portata dei provvedimenti recentemente adottati dal Governo fascista per incoraggiare la coltivazione del grano.

I premi e le maggiorazioni

Dopo aver rilevato che le provvidenze disposte sono di un triplice ordine: il premio di semina in misura di L. 200 per ogni ettaro investito a grano, orzo o segala nei territori del Regno; la maggiorazione di prezzo per i grani precoci che saranno prodotti nel 1942, nella misura di L. 40 al quintale per i grani precoci di produzione dell'Italia meridionale, e insulare e di L. 20 al quintale per i grani precoci di produzione del restante territorio del Regno, e la facoltà di messa a coltura agraria dei terreni soggetti a vincolo idro-geologico, il Ministro fa presente che il premio di semina e la maggiorazione di prezzo per i grani precoci si propongono finalità che si integrano fra di loro.

Con il premio di semina l'agricoltore è incoraggiato a destinare a grano la normale superficie e possibilmente ad aumentarla; la maggiorazione di prezzo verrà a compensarlo delle più attente cure e delle più elevate anticipazioni che i precoci richiedono in confronto dei tardivi. E poichè la misura complessiva del prezzo verrà stabilita per il grano raccolto, tenendo presenti gli elementi di costo, allo scopo di assicurare una giusta rimunerazione al produttore, ne consegue che l'interesse dell'agricoltore collima pienamente con quello generale che è di portare al massimo la disponibilità di grano.

Con il terzo provvedimento i proprietari di terreni saldi, non boscati, soggetti a vincolo idro-geologico, possono richiedere l'autorizzazione della messa a cultura agraria dei terreni stessi. Per ottenere detta autorizzazione i proprietari interessati devono presentare domanda, indicando i terreni da destinare a coltura agraria attiva, al Prefetto della provincia nel cui territorio cadono i terreni stessi. Sulla domanda si pronuncierà in modo sollecito e definitivo una Commissione composta dal Prefetto che la presiede, del comandante provinciale della Milizia forestale, del capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di un rappresentante della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento, del Presidente della sezione agricola e forestale del Consiglio provinciale delle Corporazioni, del Presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori e del Segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura.

Con questo intervento molti terreni di collina e di montagna e anche litoranei potranno essere guadagnati alla coltura attiva. Dovendo questa essere preceduta da adatta preparazione del suolo, onde assicurare le condizioni più favorevoli per il suo migliore risultato, il Ministro conclude sottolineando la necessità da parte degli agricoltori di effettuare con sollecitudine, una volta ottenuta la relativa autorizzazione, la diligente esecuzione dei lavori che all'uopo si richiedono.

Le polpe di barbabietole

Sono note inoltre le difficoltà e le preoccupazioni degli allevatori per la rarefazione dei mangimi: rarefazione provocata dalla minore disponibilità di semi oleosi e quindi di panelli, dall'aumentato abburattamento della farina, dalla necessità di destinare altri cereali all'alimentazione umana, dalle richieste delle Forze Armate.

Notevole è quindi l'attività del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e degli enti interessati per giungere a una migliore disciplina, che, permettendo da un lato lo sfruttamento più integrale delle disponibilità, assicura dall'altro una più equa distribuzione.

Fra i più recenti provvedimenti in merito, sono in particolar modo da ricordare, la disciplina dei sottoprodotti del riso e quella relativa alla distribuzione delle polpe di barbabietola.

Per quel che riguarda i sotto-prodotti del riso (pula gemma, grana verde e farinaccio) il Ministero, dopo avere fissato delle percentuali minime di resa, ha stabilito che mentre le ditte risiere che hanno assegnato una lavorazione di meno di 5 mila quintali di risone, all'anno, devono mettere a disposizione del competente consorzio agrario provinciale tutta la produzione per la distribuzione nelle provincie; quelle che hanno assegnato un quantitativo maggiore, dovranno consegnarlo, con ordine di precedenza, alle Forze Armate, agli stabilimenti per mangimi composti per il consumo diretto.

Per le polpe di barbabietole si è addivenuti al vincolo dell'intera produzione, salvo il diritto dei bieticultori, nella misura ed alle condizioni stabilite dai contratti nazionali.

Tale produzione sarà ceduta poi allo stato fresco e di insilato, secondo piani disposti dalla locale sezione della zootecnia, di concerto con gli altri enti e coll'approvazione della Sezione dell'alimentazione. Per le polpe essiccate, che verranno assegnate secondo piani predisposti dal Ministero, è prescritto agli stabilimenti un obbligo di produzione non inferiore a quello dell'anno scorso; è ammessa tuttavia una tolleranza del 10 per cento in meno.

L'equa distribuzione di questa notevole massa di mangimi contribuirà indubbiamente in modo notevole alla risoluzione dei problemi sorti.

Per quanto riguarda le squadre di lavoratori sarà preposto un «primo raccoglitore» col compito di assistere durante i lavori i componenti delle squadre e di funzionare da organo di collegamento fra i lavoratori e l'organizzazione sindacale. Si calcola che presteranno la loro opera circa 12.000 «primi raccoglitori», scelti con severa selezione fra gli iscritti ad appositi corsi professionali.

Nel campo della tutela del lavoro, meritano di essere segnalate: la concessione di un'assicurazione sulla vita per tutti i casi di morte non indennizzabili a norma della legge per gli infortuni agricoli, e la distribuzione di uno speciale premio demografico alle lavoratrici che trovandosi in istato di gravidanza non possono partecipare alla nuova campagna. I figli delle raccoglitrici troveranno ospitalità e assistenza negli asili-nido gestiti dall'O.N.M.I. e negli asili infantili e ricreatori organizzati dalla Federazione dei Fasci di combattimento.

Disposizioni sono state anche impartite per la vigilanza da esercitarsi sulla scrupolosa osservanza delle norme concernenti la tutela igienica sanitaria della mano d'opera.

Nuove provvidenze per i raccoglitori delle olive

Roma, 13 ottobre

La Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ha predisposto un organico e completo programma per lo svolgimento della nuova campagna di raccolta delle olive che, secondo previsioni attendibili, assorbirà non meno di trecentomila fra lavoratori e lavoratrici. Nel settore assistenziale, in considerazione degli ottimi risultati ottenuti nelle precedenti campagne, ad ogni squa-

Il blocco delle nocciole

I prezzi per il conferimento agli ammassi delle sezioni ortofrutticole

Roma, 13 ottobre

Con provvedimento in corso di pubblicazione è fatto obbligo ai produttori di nocciole, a partire dalla campagna 1941, di tenere vincolato l'intero quantitativo del prodotto a disposizione delle sezioni dell'ortofrutticultura dei consorzi provinciali fra produttori dell'agricoltura. Resta quindi vietata qualsiasi contrattazione di nocciole fra produttore e l'acquirente; e questi deve rivolgersi per gli acquisti alla sezione dell'ortofrutticultura delle provincie di produzione.

I produttori devono denunciare le nocciole entro trenta giorni dal raccolto alle sezioni dell'ortofrutticultura le quali ne cureranno il ritiro e la distribuzione secondo un piano di riparto stabilito dai Ministeri interessati. Alle infrazioni contro le disposizioni del provvedimento sono applicabili le sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941.

Il prezzo base delle nocciole in guscio riferite alla qualità «San Giorgio» con resa 34 per cento, da corrispondere al produttore è stato stabilito per la corrente campagna in lire 600 il quintale, salvo le maggiorazioni o le minorazioni, in rapporto alla resa. Sono ammesse maggiorazioni di prezzo per le seguenti qualità pregiate: nocciole di arizzo, tempestiva, tonda tardiva e tonda di Sicilia lire 18 al quintale. Giffoni lire 23 al quintale, romane o gentili, tonde gentili o del Piemonte lire 32 al quintale.

Acquistava illecitamente nafta pagandola con assegni a vuoto

Venezia, 13 ottobre

Il Questore di Venezia è venuto a conoscenza che da qualche tempo veniva esercitato nella nostra città un commercio della nafta, e ciò a violazione delle norme del razionamento. Se n'è occupata la squadra mobile, la quale è riuscita a mettere mano sull'ignoto ed abile prestigiatore e truffatore Luigi Bedendi di Luigi, di anni 29, da Venezia.

Fermato il Bedendi, si è scoperto ch'egli aveva acquistato la nafta da rivendere a terzi da una dozzina di individui, i quali, per la loro particolare professione, di addetti ad autoservizi, avevano un'assegnazione del combustibile in parola, il quale veniva così sottratto agli scopi per cui era stato richiesto ed assegnato.

Così, uno per uno, sono stati rintracciati e accompagnati in Questura. Si tratta di Giuseppe Gasparetto di anni 61, da Mestre, di Armando Filippi di anni 30, da Ravenna, di Giovanni Panighel di anni 46, da Treviso, di Aldo Pisa di anni 21, da Mira, Alfredo Primo di anni 50, da Villa Sant'Angelo di Aquila, ed abitante a Milano Giuseppe Banin di anni 46, Giulio Dall'Arà da Petto Rosso (Rovigo), Pietro Danesin di anni 37, da Mestre, Cesare Zardan di 37 anni, da Padova, Umberto Franchi di anni 37, da Mestre. Ma qui non è tutto. Il Bedendi pagava la nafta acquistata presso costoro, con assegni a vuoto sulla Banca Popolare di Verona.

E, oltrechè rischiare il carcere, costoro sono stati tutti truffati dal Bedendi, per una somma di circa 50 mila lire. In conclusione, il Bedendi è stato inviato al cellulare in istato di arresto, dovendo rispondere di due distinti reati: quello di avere violato la legge sul razionamento e per truffa verso coloro che gli fornivano la nafta. Gli altri sono stati tutti denunciati a piede libero, dovendo rispondere, in correità col Bedendi, di violazione alle norme sul razionamento.

AVVENIMENTI SPORTIVI

La Coppa Italia

secondo gli insegnamenti della prima giornata ambienta atleti e squadre nel clima del Campionato

Nove squadre di serie A e sette di serie B hanno dunque superato il turno dei sedicesimi di finale della Coppa Italia e si apprestano a disputare gli ottavi che sono in programma per domenica prossima. Poi, punto e basta, e di «Coppa» non si parlerà più, per un certo periodo di tempo, chè, con il giorno 28 corrente ricomparirà il Campionato a tener desta la passione della folla sportiva, nonchè a rimandare l'epilogo del Torneo ad altra epoca.

Ad ogni modo, questa porzione della disputa, in programma di precampionato, se racchiude in sè motivi di vivo interesse, come abbiamo visto dal numero degli spettatori che le partite di domenica hanno attratto e dal tono vivo e vivace degli incontri, ha anche lo scopo di preparare compiutamente le unità che si trovano alla vigilia della massima competizione nazionale. Sono quoppate queste della Coppa Italia, che contribuiscono nel modo più efficace a mettere gli atleti a punto, nonchè a rinsaldare i collegamenti fra i componenti vecchi e nuovi delle singole squadre, chè non tutte hanno dovuto lamentare lo scombussolamento dei ranghi che, per esempio, si è forzatamente verificato domenica nel Bologna, costretto a cambiare fisionomia per darsi comunque un assetto dopo lo spostamento di Andreolo ad ala sinistra.

Come si è visto, però, malgrado i coefficienti contrari, il Bologna ha vinto netto contro l'Alessandria, rivelando efficace disposizione di atleti e una teoria di risorse specifiche che vanno oltre la stessa compattezza della squadra e la sfera del gioco che essa è indubbiamente ancora e sempre in grado di fornire. Quella del Bologna resta appunto una delle vittorie più nette della giornata, essendo superata nel punteggio soltanto da quella della Juventus sulla Pro Patria ed essendo uguagliata soltanto da quella dello Spezia sulla Fiumana.

La constatazione, naturalmente, non vuole togliere valore ad altri risultati che sono notevolmente significativi e superano le più rosee previsioni. A cominciare da quello conseguito dal Modena che, tanto per presentarsi, si è spiegato con un convincentissimo esempio. Facciamo pure la tara a questo successo, diamo pure ai nerazzurri tutte le attenuanti del caso: il fatto è che il Modena con i suoi Manni e Braga, Malinverni e Cristina, Ottino e Robotti e Del Grosso ecc. ecc. conduce folate irresistibili, riafferma lo stile ch'è antica tradizione dei giallo-blu, e ormai quasi fa dimenticare che i partiti avevano nome Banfi, Sentimenti e compagni. C'è davvero da rallegrarsi che una squadra neo-promossa sia in grado di condurre a termine così sostanziose imprese. Se tanto ci dà tanto...

Rilievo meritano pure i successi del Milano sulla Fiorentina, del Venezia sul Torino, del Livorno sulla Triestina, dell'Atalanta sul Liguria, del Padova sul Napoli, del Pisa sul Siena, del Prato sul Vicenza e della Reggiana sulla Lucchese. A proposito di quest'ultima, deve essere sottolineata la saggia condotta tattica dei granata che, dopo avere lasciato partire gli avversari, si sono posti all'inseguimento e con il fromboliere Colaussi li hanno raggiunti e superati di slancio.

Fra le cose notevoli della giornata sono anche da mettere in bilancio le affermazioni delle squadre di B su quelle della categoria superiore. In tal caso sono i nomi del Novara e del Padova che meritano particolare citazione; e fanno girè colpo i successi in campo opposto: come quelli dell'Atalanta, del Pisa, della Reggiana e del Prato.

Per concludere: sono Milano, Modena, Venezia, Livorno, Novara, Atalanta, Bologna, Genova, Lazio, Juventus, Padova, Reggiana, Pisa, Prato, Spezia e Brescia che domenica disputeranno gli ottavi di finale, secondo il calendario che sarà formato in giornata d'oggi dalla F.I.G.C.

Vorremmo vedere — è questo un chiodo nostro d'antichissima data — più di una squadra di A andare a guadagnarsi la vittoria sul terreno delle consorelle della B.

B. M.

La riunione pugilistica all'Arena

Botta l'avversario di Baumgartner

Ascenzo Botta, astro nascente del firmamento pugilistico, è nato a Roma 19 anni or sono. E' dunque ancora quasi un ragazzo, e già gli si sono schiuse le porte della notorietà sportiva in un campo in cui l'affermazione è più che mai difficile.

La natura non è stata avara di sue grazie con Ascenzo Botta, avendogli donato un corpo armonioso e solidissimo, coordinato da una viva intelligenza, e un coraggio leonino e una eccezionale potenza in ambo le mani, talchè vien fatto di pensare che di questo ragazzo, la natura, volle fare proprio un pugilatore.

E così fu, che il romanino, fatta la sua comparsa in una palestra più per curiosarvi che per altro, ebbe la ventura di calzare i tradizionali guantoni e di stendere a terra (con sua somma sorpresa) il suo primo improvvisato avversario, già esperto di pugilato.

Ascenzo Botta ha sostenuto a tutt'oggi 19 incontri da professionista e ne ha vinti 10 prima del limite, 3 ai punti e ne ha perduti 2 ai punti.

E' certo che il Botta non si potrà mai fare un pugile accademico poichè la potenza è in lui, nel suo spirito aggressivo e ne' suoi strali che sembrano sprizzare potenza ancor prima di toccare il bersaglio.

Così descritto, per chi non lo conosce, Ascenzo Botta potrebbe sembrare un gigante. No! Egli è semplicemente un ragazzo normale essendo alto m. 1.64 circa e pesando Kg. 62 (peso leggero). Ed ha un viso ed una espressione dolcissimi che contrastano con il leonino ardore dei suoi attacchi e col suo pugno durissimo.

Ascenzo Botta, aspirante ufficiale al titolo di nazionale dei pesi leggeri, il 20 c.m. sul quadrato dell'Arena del Sole ed al cospetto dello sportivissimo pubblico bolognese, giuocherà la sua prima partita internazionale contro il campione svizzero Baumgartner.

Anche i "cadetti" azzurri hanno la meglio sugli svizzeri (13-3)

Terni, 13 ottobre

Al Politeama Ternano si è svolta questa sera la riunione pugilistica fra la squadra italiana B e quella della Svizzera.

I nostri «cadetti» hanno riportato una bella affermazione vincendo sei incontri, perdendone uno solo e conseguendo un pareggio.

Alla manifestazione era presente un pubblico foltissimo fra cui il Presidente del C.O.N.I. Cons. Naz. Manganiello e per la Federazione Pugilistica Italiana il conte Mucciolli con il Segretario dott. Ricci, il conte Marenco e Mimo Musti Di Gennaro.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Falcinelli (Italia) b. Schwab (Svizzera) ai punti. *Gallo:* Paoletti (I.) b. Sigfried (S.) per squalifica alla terza ripresa. *Piuma:* Bonetti (I.) b. Baudiè (S.) ai punti; *Leggeri:* Bianchini (I.) b. Guillaume (S.) per abbandono giustificato alla prima ripresa; *Medio-leggeri:* Viscioli (I.) e Weidmann (S.) incontro pari. *Medi:* Pellegrinelli (I.) b. Burger (S.) per abbandono al 20" della prima ripresa. *Medio-massimi:* Muller (S.) b. Pancani (I.) ai punti. *Massimi:* Facheris (I.) b. Stettler (S.) ai punti.

Punteggio finale: Italia, punti 13; Svizzera, punti 3. Arbitro: Loi di Firenze.

I pugili svizzeri a Forlì opposti ad una rappresentativa romagnola

Forlì, 13 ottobre

Approfittando della sosta a Forlì dei pugili svizzeri, in pellegrinaggio ai luoghi Mussoliniani, i camerati del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Platania» sono riusciti ad imbastire una importante riunione pugilistica che si effettuerà mercoledì sera al Teatro Comunale, nel corso della quale faranno parte oltre ai forlivesi Bernardini e Milandri, il riminese Bianchini ed altri elementi che già hanno indossato la maglia azzurra.

Il ternano Massi a Budapest

Terni, 13 ottobre

Il peso piuma concittadino Quinto Massi è stato prescelto dalla F.P.I. per far parte di una squadra italiana che dovrà incontrare, a fine mese, la fortissima rappresentativa ungherese. Massi, attraversando un periodo di forma felicissima, combatterà nella capitale della Nazione amica nelle migliori condizioni fisiche e morali.

Corso aspiranti arbitri a Bologna

Il Presidente del Comitato Arbitri Pugilato in seno al Commissariato emiliano della F.P.I. indice un corso aspiranti arbitri di pugilato al quale potranno partecipare tutti i giovani che si trovino nelle seguenti condizioni:

1) Siano in possesso della tessera del P.N.F. per l'anno XIX; 2) Abbiano compiuto il 21.o anno di età e non oltrepassato il 36.o; 3) Siano immuni da imperfezioni fisiche; 4) Siano in possesso di un titolo di studio non inferiore alla licenza tecnica; 5) Non abbiano mai subito condanne penali.

Le domande, accompagnate dalla tassa di inscrizione di L. 25, dovranno essere indirizzate al Presidente del C.A.P. Federazione Pugilistica Italiana presso il Comitato Provinciale C.O.N.I., via Clavature n. 1, Bologna.

Il corso si inizierà entro il corrente mese di ottobre ed avrà la durata di mesi tre.

TENNIS

Il calendario per il Campionato a squadre di prima categoria

Roma, 13 ottobre

E' stato fissato come segue dalla Commissione regolamenti e gare della F.I.T. il calendario degli incontri per il campionato maschile a squadre di prima categoria, per cui è in palio la Coppa Mario Brian e che si svolgerà, come è già stato comunicato, dal 21 al 27 corrente a Milano:

Martedì 21: Tennis Milano contro Juventus; mercoledì 22: C. T. Parioli contro S. S. Bruno Mussolini; giovedì 23: T. Milano contro C. T. Parioli; venerdì 24 Juventus con C. T. Parioli; sabato 25: S. S. Bruno Mussolini contro Juventus; domenica 26: S. S. Bruno Mussolini contro T. Milano.

PALLACANESTRO

La Coppa Bruno Mussolini

Bologna parteciperà con 50 squadre

Roma, 13 ottobre

La partecipazione al grande torneo di palla canestro, a carattere nazionale, per la Coppa Bruno Mussolini, può dirsi ormai totalitaria. Ogni città d'Italia ha voluto essere presente e generalmente con più squadre. Anche piccoli centri, come Monte di Procida, hanno dato la loro adesione mentre altre ne sono giunte da Fiume, da Spalato e da Nuoro che si è inserita con 18 squadre. La massima cifra è stata raggiunta da Bologna con 50 squadre. Complessivamente il numero delle squadre inscritte è di oltre seicento.

Le prove degli sport invernali per le medaglie al valore atletico

Roma, 13 ottobre

Il C.O.N.I. ha approvata la seguente tabella delle prove valevoli per il conseguimento delle medaglie al valore atletico per la Federazione Italiana Sport Invernali.

Prove maschili: Campionati nazionali assoluti di sci; campionati nazionali assoluti di pattinaggio su ghiaccio; campionati nazionali assoluti di guidoslitta; campionati nazionali assoluti di disco su ghiaccio; campionati del mondo di sci; campionati del mondo di pattinaggio su ghiaccio; campionati del mondo di guidoslitta; campionati del mondo di disco su ghiaccio; giochi olimpici di inverno.

Il sorteggio degli ottavi di finale della Coppa Italia, come è noto, si svolgerà questa mattina alle ore 11 presso la sede della F.I.G.C. Vi potranno assistere i rappresentanti delle Società interessate nonchè i rappresentanti della stampa sportiva.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario declina ancora sui prezzi della precedente riunione, per tutto il comparto: conseguenza questa dovuta anche alla assoluta mancanza di affari.

Molto animato il mercato dei Fondi pubblici che sono ancora oggi largamente trattati ed hanno ulteriormente progredito. Specialmente i buoni novennali sono stati molto ricercati ed hanno avuto notevoli scambi: per circa due milioni.

TIT. DI STATO	10	13	AZIONI	10	13
R. It. 3½%	75.80	76.—	Norna	1330.—	1270.—
" 5%	94.—	94.25	Ea Ag It	100.—	100.—
Red. 5%	94.80	95.05	Viscosa	800.—	745.—
" 3½%	74.35	74.45	Amiata	620.—	580.—
Ven. 3½%	95.—	95.—	Montec.	246.—	231.—
B. T. 1948	96.90	97.20	Fiat	840.—	810.—
B. T. 1948	96.50	96.80	Regg. ae	126.—	123.—
B. T. 1944	97.40	97.60	Adriatic	250.—	240.—
B. T. 1949	97.50	97.60	Emil. Lda	830.—	800.—
B. T. 1950	97.50	97.60	Terni	290.—	280.—
			Ass. Gen.	1150.—	1130.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 6%	480.—	C.F. Bol. 4% ord.	445.—
ELFER 4½%	486.—	C.F. Bol. 4% con.	471.—
IRI 4½%	477.—	C.F. Bol. 5%	492.50
BTRI 4%	820.—	C.F. Mil. 4% con.	485.—
Ir. Bonif. 4½%	494.50	C.F. Ven. 4% ord.	451.—
In Ferro 4½%	534.50	C.F. Ven. 4% con.	464.—
C. F. Bolog. 3½%	434.—	Pubb. Util. 6%	500.50
		In. It. C. Ed. 3½%	505.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	10	13	ELETTRICI	10	13
La Cen.	1395	1355	Adr.	249.—	244.—
Ass. G.	1151	1100	Cisi	492.—	480.—
F. N. o.	1050	1080	Dinam.	632.—	580.—
F. N. p.	755	755	Edison	537.50	510.—
Medio.	650	643	Ed. p.	520.—	500.—
Morid.	1390	1270	Bresc.	590.—	500.—
Veneta	128	128	Camp.	412.—	412.—
N. G. L.	34	35	Valdar.	1185.—	1145.—
TESSILI			Piacen.	483.—	441.—
Cant.	5200	4997	Sarda	133.—	127.—
Cot. A.	915	715	Emil.	810.—	790.—
Furter	550	550	Esste	274.—	261.—
V. Tic.	445	420	Cis. g.	324.—	305.—
Olcese	1230	1153	Sesto	119.—	114.50
Angeli	2490	2490	Puglia	166.50	166.—
Can. C.	720	695	Stp.	115.50	103.—
L. C. N.	1190	1178	Tirso	220.—	220.—
Ross. V.	1420	1430	Vizzola	852.—	827.—
Roton.	951	951	Mer. E.	465.—	453.—
Tosi	154	154	Orob.	256.—	234.—
Cot. M.	405	360	Ovest	282.—	275.—
On. M.	848	800	Rom.	718.—	690.—
Gavar.	1040	980	Terni	289.—	260.—
L. Ross.	54	55	U. E. E.	24.50	240.—
Targ.	182	160	Marelli	139.—	126.—
O. Seta	660	653	Tonnio	169.—	160.—
Bernas.	164.50	153	Tel. a	960.—	930.—
Chatill.	153	140	Tel. b	980.—	940.—
Viscosa	799	740	Stet	874.—	830.—
Pacch.	340	340	Volta	256.—	249.—

METALLURGICHE	10	13	DIVERSE	10	13
Finsid.	499.50	492.—	Distill.	252.—	246.—
Ilva	217.50	214.—	Erid.	900.—	880.—
Metalli	498.—	474.—	Raffin.	1170.—	1170.—
Amiata	600.—	550.—	Motta	134.—	134.—
Mona	243.50	231.—	R. Zuc.	120.—	110.—
Dalm.	197.—	193.—	Anto.	107.50	106.—
Stele	510.—	505.—	Italgas	25.60	24.—
Ansaldo	73.—	66.—	Mira	263.—	260.—
Breda	482.—	460.—	Petroli	22.50	21.50
Bianz.	152.—	144.—	Rum.	103.50	96.—
Isot. F.	135.—	125.—	Aedes	155.—	152.—
Fiat	822.—	795.—	Prom.	[illegible]	[illegible]
Magg.	122.—	122.50	In. M.	67.—	62.50
Sidur.	310.—	300.—	Pon. R.	268.—	250.—
Tral.	470.—	455.—	Mil. C.	132.—	125.—
			Borgo	510.—	480.—
			Ginori	97.—	47.—
			Itali. S.	436.—	408.—
			[illegible]	161.—	158.—
			[illegible]	90.—	81.—
			Vil. V.	416.—	390.—
			Sola	2100	2050
			[illegible]	950.—	94.—

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7.6045.

Teatri

AL REALE DELL'OPERA

Un'acclamata rappresentazione per i camerati in grigioverde

Il Segretario del Partito e gli Ambasciatori della Germania e del Giappone presenti alla recita

Roma, 13 ottobre

Organizzato dal Dopolavoro dipendenti dal Direttorio Nazionale del P.N.F., d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, si è svolto iersera al Teatro Reale dell'Opera lo spettacolo preinaugurale della stagione verdiana, offerto in onore dei gloriosi mutilati, dei feriti di guerra e delle rappresentanze delle Forze Armate dell'Urbe.

La platea del teatro era completamente gremita di camerati in grigioverde. La prima fila dei palchi ospitava mutilati e feriti, insieme ai quali erano le infermiere della Croce Rossa. In altre file di poltrone avevano preso posto numerosi ufficiali, soldati e marinai del Reich.

Tra le autorità e gerarchie del Regime erano: il Segretario del Partito, membri del Governo, il Governatore di Roma, il Prefetto e altre autorità e gerarchie politiche e militari. Erano altresì presenti gli Ambasciatori della Germania e del Giappone e le rappresentanze diplomatiche dell'Ungheria, della Croazia, della Bulgaria.

All'inizio dello spettacolo l'orchestra ha intonato la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, mentre la grande massa, tutta sorta compatta in piedi, dalla platea e dai palchi prorompeva in una calorosissima dimostrazione. Ha quindi avuto inizio il *Don Carlos*.

L'opera verdiana, che tante immortali pagine melodiose racchiude nel suo poderoso spartito, concertata e diretta dal Maestro Tullio Serafin ed eseguita da un eletto complesso d'artisti: Gina Cigna, Cloe Elmo, Pia Covezzi, Franco Beval, Tito Gobbi, Tancredi Pasero, Giulio Neri e Paolo Silveri, ha ottenuto un entusiastico successo, concretatosi alla fine di ogni atto con numerose e insistenti chiamate alla ribalta al maestro direttore e agli artisti.

Tutto lo spettacolo è trascorso in una atmosfera di grande fervore, concludendosi tra il più vivo entusiasmo dell'eccezionale uditorio.

"Il viaggiatore solitario" di Lelli applaudito a Firenze

Firenze, 13 ottobre

Al Teatro della Pergola, da parte della Compagnia diretta da Marcello Giorda, è stata rappresentata per la prima volta in Italia la commedia «Il viaggiatore solitario» di Renato Lelli.

Il lavoro ha ottenuto vivo successo ed unanimi consensi. Molti applausi al Giorda, che è stato un efficace protagonista, e agli altri interpreti. Anche l'autore, che aveva curato la regia del lavoro, è stato applauditissimo.

Il coro dei Cantori di Lipsia al Teatro Comunale

Come abbiamo promesso, pubblichiamo il programma delle musiche che la grande «corale» del Thomaner di Lipsia eseguirà nel pomeriggio di domenica prossima al nostro Comunale. Programma veramente magnifico nonchè eccezionalmente prezioso, dato che si tratta di musiche fra di noi mal eseguite e che costituiscono una prerogativa delle maggiori corali germaniche. In detto programma figurano: *Mottetti* per doppio coro di Bach; un *Corale* per doppio coro a 8 voci di Schuetz; un *Corale* e sei voci di Schein; un *Pater noster* a 8 voci di Gallus; e *Mottetti* per doppio coro a 8 voci di Bach. A queste musiche corali vanno aggiunti due «pezzi» per organo di Bach. Ci pare più che sufficiente l'enunciazione pura e semplice per dimostrare l'altissimo interesse e la importanza artistica di eccezione di questo concerto. E crediamo superfluo ogni ulteriore richiamo; chè siamo certi che la grande Bologna musicale non si lascierà sfuggire la splendida occasione. A complemento dell'annuncio diremo che direttore della esecuzione sarà il Maestro Cantore prof. Guenther Ramin, pure solista all'organo.

I PROGRAMMI DELLA RADIO

PRIMO PROGRAMMA:
12,30: Notiziario turistico.
12,40: Musica da camera.
13,15: Concerto diretto dal M.o Maciocce.
14,15: Serenate e valzer.
17,15: Musiche tedesche del Secolo XVII.
20,30: *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

SECONDO PROGRAMMA:
12,35 Canzoni e melodie.
13,15: Orchestra d'archi (M.o Manno).
14,25: Canzoni popolari.
20,40: Orchestra Petralia.
21,20: «Il dente del giudizio», scena di Marchesi.
21,40: Orchestra Cetra.

SEGNALAZIONI - Nel I programma: le musiche tedesche del Secolo XVII e il «Barbiere di Siviglia».

Oggi, alle ore 17 le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno su onda di m. 221,1 dal Teatro Adriano di Roma un concerto sinfonico eseguito dalle bande militari delle Aeronautiche italiana e tedesca.

Un urto fra due treni a Napoli

Ventisei viaggiatori feriti

Napoli, 13 ottobre

Stamane, alla stazione circumvesuviana, un treno proveniente da Castellammare di Stabia è andato a cozzare violentemente contro un altro convoglio fermo nella stazione e in partenza per Ottaviano. Nell'urto 26 viaggiatori sono rimasti feriti. Sono stati trasportati al vicino ospedale di Loreto per le cure del caso.

Ferisce un agente dell'annonaria

Padova, 13 ottobre

L'agente delle imposte di consumo, Attilio Peruzzo fu Stefano, di anni 47, si imbatteva, questa mattina nei pressi di Voltabarozzo, in un individuo munito di un grosso involto. Dubitando trattarsi di merce acquistata in violazione alle norme annonarie lo fermava, invitandolo a seguirlo in Questura.

L'individuo, certo Carlo Bortolami di Voltabarozzo, seguiva l'agente senza nulla fiatare, ma una volta giunto in riviera Tito Livio cercava di liberarsi dell'involto. Del tentativo si accorse però il Peruzzo, che gli fu addosso riuscendo a salvare una parte del contenuto, costituito in alcune braciole di maiale. Il Bartolami allora impegnava una violenta colluttazione coll'agente, che riportava alla mano destra alcune ferite da morsi e graffi e che all'ospedale vennero giudicate guaribili in otto giorni. Ciononostante riusciva a tradurre il violento in Questura, ove è stato trattenuto in arresto. Sembra che quelle braciole provengano dalla macellazione clandestina di un maiale.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'epilogo della causa promossa da Amedeo Nazzari contro un cineasta

L'avv. Cogliati-Dezza assolto

Roma, 13 ottobre

E' terminato quest'oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo per falsa testimonianza a carico dell'avvocato Cogliati-Dezza, presidente della Società cinematografica «Juventus».

Secondo il capo d'imputazione, il Cogliati-Dezza era chiamato a rispondere di avere negato, deponendo come testimone dinanzi al Tribunale del Lavoro, nella causa tra l'attore Amedeo Nazzari e la Manenti Film, di avere, nella sua qualità di presidente della «Juventus», in una riunione conciliativa, consentito a rimandare la lavorazione del film *Il cavaliere di S. Marco* a un tempo successivo al termine del film *Napoli che non muore*.

Il dibattimento, iniziatosi nei giorni scorsi, è stato ampio, e si è concluso, dopo che il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa, con la assoluzione del Cogliati-Dezza per non avere commesso il fatto attribuitogli.

Truffatore di 400 mila lire condannato a 5 anni e 3 mesi

Milano, 13 ottobre

Il pregiudicato Carlo Belloni, ex commerciante fallito, è comparso stamane davanti ai giudici del nostro Tribunale, per rispondere del reato di truffa ai danni di Paolo Bertani e del nipote di questi, Silvio.

La denuncia specificava che l'imputato, con abili raggiri, era riuscito a carpire allo zio e al nipote Bertani, la somma di circa 400 mila lire, adducendo il pretesto dell'acquisto di una casa. Durante il dibattito l'imputato si è difeso affermando di essere più che un colpevole una vittima del destino. Ciononostante, il Tribunale l'ha condannato a 5 anni e mesi 3 di reclusione.

La condanna di un cacciatore che aveva sparato contro una guardia

Milano, 13 ottobre

Si è concluso in Tribunale un processo originato da un fatto che risale al 3 dicembre 1939. Certo Angelo Mandelli, fu Angelo, abitante a Treviglio, in compagnia di tre amici, si recava a Melzo per una partita di caccia. Venuto a diverbio con una guardia campestre, sparava un colpo di fucile nell'intento di intimorirla.

Ne era seguita perciò una colluttazione, e la scenata ebbe termine soltanto coll'intervento degli altri cacciatori, che provvidero a disarmare il Mandelli. Per quanto l'imputato abbia dato in udienza una versione totalmente diversa, affermando che il colpo lo fece esplodere il Testa mentre tentava di strappargli il fucile dalle mani, il Tribunale lo ha ritenuto colpevole, e condannato a mesi 8 di reclusione con il condono.

La morte di Alberto Donaudy

Roma, 13 ottobre

Oggi è morto nella sua abitazione lo scrittore Alberto Donaudy. Era nato a Palermo il 14 novembre 1880. Ancora studente liceale scrisse la sua prima commedia, *l'Idolo*, premiata nel 1898 in un concorso bandito dall'Accademia «La Stella d'Italia» di Firenze. A questa seguirono altre commedie che incontrarono il favore del pubblico. Collaborò attivamente come novelliere nei maggiori periodici italiani. Scrisse alcuni libretti musicali tra cui *Teodoro Korner*, *Gli sperduti nel buio*, in collaborazione con Roberto Bracco, *La Flamminga*, *Messi d'oro* ed altri.

Spara contro un'ombra e si ferisce per lo scoppio della canna

Vicenza, 13 ottobre

A tarda notte, nella sua abitazione sita in Camisano Vicentino, all'agricoltore Domenico Tessari di 35 anni sembrò di udire rumori sospetti. Il cane abbaiava; convinto trattarsi di qualche mariolo, il colono imbracciava un fucile e, cauto cauto, si portava all'aperto, dov'egli ebbe la sensazione di scorgere un'ombra. Il Tessari, con l'arma in pugno, premeva il grilletto, ma il colpo anzichè uscire dalla canna faceva esplodere il fucile, che gli provocava una vasta ferita alla mano sinistra con l'asportazione del pollice.

L'ombra del ladro immaginario rimaneva ferma, mentre il Tessari si muoveva per farsi ricoverare all'ospedale. L'agricoltore era stato ingannato dal gioco delle ombre lunari su di un pioppo, riflettente contro il muricciolo nero sagome, animate dallo stormire delle fronde.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE E PELLE
Santo Stefano 13 - ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12

Metodo di cura Dr. Vicenzini
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEUROARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI - A Bologna Hotel Roma 15 e 16 di ogni mese. Opuscolo gratis.
(A. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)

Prof. P. Tarchini
Docente nella R. Univers. di Bologna
Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Indipendenza 25, ore 10-13 e 16-19,30

Dr. Prof. Pietro Nigrisoli
Libero docente in PATOLOGIA CHIRURGICA
Riceve in Via Malgrado 11, Bologna tutti i giorni (esclusi festivi) ore 15-17

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE
Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - ore 10-12, 15-19, dom. 10-12

MOBILI DI OGNI CREAZIONE
Qualsiasi accompagnamento
MASSIMA GARANZIA
VISITATEMI
VIA OBERDAN 24
NULLO FABBRI

PICCOLI AVVISI
Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.
Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.
N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola
ACQUISTO libri. Recomi ovunque. Rivolgersi Libreria, Galliera 16. Telefono 24054. 5941
DARTE parati, assortimento vastissimo prezzi imbattibili. Toschi, Caprarie prolungamento Orefici. 699
VENDO camera matrimoniale stile novecento, tavolo. Malaguti, S. Donato 4. 8424

SMARRIMENTI, VARI e MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola
SABATO vicinanze piazzetta Aurora-D'Azeglio smarrito orologio con braccialetto oro signora. Mancia competente. Guidastri, telefono 31-525. 8410

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola
ASSICURAZIONE primaria compagnia assume stipendio provvigioni ispettori pratici rami infortuni rescivile. Scrivere Cassetta 19 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8402
CERCANSI produttori distinti convincenti. Possibilità buon guadagno. Via Ugo Bassi 3 - Utet. 8410

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola
ACQUISTO appartamento signorile. Scrivere dettagliando Tessera Postale 814142, posta Bologna. 8338
CERCASI terreno fabbricabile paraggi Porta Galliera. Telefonare 27055. 8416
CITTA' Giardino paraggi Siepelunga vendo due lotti mq. 706 l'uno, terreno fabbricabile. Telefonare 21-592. 8613
VENDONSI otto tenute Toscana tutta grandezze. Scrivere Cassetta 65 B Unione Pubblicità Italiana, MILANO. 8208

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola
APPRENDISTA lucidatrice cerca Laboratorio Odontotecnico, Cattani e Torri, via Carbonesi 12. 8369
CERCASI domestica mezza giornata ottimo trattamento. De Santis, Valverde 28. 8723
CERCASI da Società Via Roma: abile seria stenodattilografa, operaia imballatrice e pulizie ufficio, ragazzo aiuto magazzeno. Scrivere dettagliatamente con referenze a Cassetta 2 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8418
CONIUGI casa signorile cercano brava domestica tutto fare, ottimo trattamento. Scrivere Cassetta 1 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8348
DATTILOGRAFA veloce, corrispondente, conoscenza paghe operai, cercasi per industria meccanica. Specificare età, posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 14 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8382
FABBRO anche saldatore adatto lavori riparazioni costruzioni cercasi. Scrivere Cassetta 12 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8376
IMPORTANTE industria cerca persona competente lavoro tipografico per ufficio pubblicazioni tecniche. Ottima sistemazione. Indicare titoli di studio, posti occupati. Scrivere Cassetta 3 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2352
MODISTERIA primaria cerca abile lavorante disposta recarsi Ferrara: ottima retribuzione. Buone referenze. Scrivere Casella Postale 42, Ferrara. 0702
ODONTOTECNICO abile cercasi, ottimo trattamento. Rivolgersi Ranocchi 1, Zanfrini. 8342
SARTORIA Sorelle Guermandi, via Riolto 15, cerca facchino, buone referenze. 8416
SARTORIA uomo cerca bravo lavorante interno a bambina per commissioni. Quarantini, Orefici 2. 8405

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola
ABILITAZIONE Tecnica, Magistrale, Maturità scientifica - Istituto Bonini, Pallone 4. Corsi serali accelerati.
COLLEGIO Serafini annesse scuole private autorizzato (Città Castello - Perugia) - Premiato, accreditato, attrezzato modernamente - Scuole elementari, medie, regie, private, accelerate. Chiedere programma. 6903
TEDESCO (già insegnante Berlitz) da lezioni private. Rivolgersi ore 14-16, Cesare Battisti 22, Signora Lato. 8619
UNIVERSITARIO, perfetta lingua tedesca, darebbe lezioni o traduzioni, anche materie classiche. Belle Arti 29, presso Maggio. 8420

CESSIONI d'AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola
RILEVEREI piccola officina meccanica. Scrivere Cassetta 16 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 8306

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola
APPARTAMENTO centrale uso uffici quattro locali cercasi. Scrivere Cassetta 14 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
APPARTAMENTO vuoto, tre quattro camere, cucina, bagno, termo, possibilmente centro, cercasi. Scrivere Giorgi, Borgo Panigale.
CERCASI appartamentino 1-2 camere, servizi. Tessera Ferroviaria 619591 - Posta - Bologna.
CERCASI primi novembre appartamento cinque sei camere, tutti conforti. Rivolgersi Nanucci, Oberdan 7.
CERCASI appartamento quattro locali, termo, bagno, cucina. Telefonare 27-420.
D'AFFITTARE per metà novembre signorile appartamento 7 camere, bagno, termo, terrazza, accessori. Rivolgersi Amm.ne Contini, via Galliera 62.
STUDIO tre camere ingresso centrale affittasi. Rivolgersi Legali S. Stefano 16.

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,50 p. p.
DISTINTI coniugi cercano subito appartamentino mobiliato. Scrivere dettagliatamente Nicol, Saragozza 67.
TRATTORIA Colombina via Colombina presso via Azeglio centro Bologna. Pensioni L. 6,50 pasto. Fornisce alloggio.

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,60 per parola
DIPLOMATO giovane, buona pratica commerciale offresi importante ditta. Tessera Postale 950664, fermo posta.
IMPIEGATA, ventiquattrenne, valente dattilografa e comptometrista, pratica tutti lavori ufficio, offresi. Scrivere Cassetta 1 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
ORE libere stenodattilografa offresi tenuta piccole amministrazioni, paghe operai. Scrivere Cassetta 20 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
RAGIONIERE offresi azienda tenuta libri contabili. Scrivere Cassetta 18 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
SEDICENNE dattilografa, miti pretese offresi. Scrivere Cassetta 9 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
STENODATTILOGRAFA quindicenne offresi. Monari, via Borgo S. 132.
TRENTENNE abile commessa lunghissima pratica articoli mode, guarnizioni sartoria modisteria, conoscentissimo clientela, occuperebbesi seria ditta, responsabilità direttive, comperamigliorando. Scrivere Cassetta 15 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
TRENTATREENNE ex agente, produttore assicurazioni, lunga pratica cerca impiego compagnie assicurazione o banche. Disposto fare iscrizione produzione. Scrivere Cassetta 283 B Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

FERNET-BRANCA
TONICO-APERITIVO-DIGESTIVO
SPECIALITA' DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

CRONACA DI BOLOGNA

L'elogio del Duce per la fierezza della "X Legio,,

E' ancor viva e vibrante, nel cuore dei Bolognesi tutti, la eco della visita del Duce alla nostra città.

Come si ricorderà, Egli, nel constatare l'esempio di disciplina offerto dal nostro popolo operoso e nel compiacersi delle accoglienze, ardenti e affettuose, a Lui tributate, aveva dichiarato che «la Decima Legio è sempre grande».

La definizione, non ha potuto non lusingare l'orgoglio dell'intera provincia, e ora il Duce ha voluto riconfermare la Sua alta soddisfazione e la Sua particolarissima simpatia verso il nostro popolo, con il seguente telegramma inviato dal Segretario del Partito, Adelchi Serena, al Segretario federale, avv. Piero Monzoni:

Per ordine del Duce, rivolgo a te e ai tuoi collaboratori un vivo elogio per lo spettacolo di disciplina e di vibrante fierezza offerto dal popolo fascista della tua provincia.

Il nuovo alto elogio del Duce sarà appreso con il più vivo sentimento di orgoglio da tutto il popolo della «X Legio».

"SEMINARE MOLTO E BENE,,

Alcuni consigli
nell'imminenza della campagna granaria

La parola d'ordine del Duce, agli agricoltori, è questa: «Seminare molto e seminare bene». Sulla prima parte di questa frase, cioè «seminare molto», non è il caso di insistere. I nostri agricoltori sanno che la Nazione in armi attende da essi ogni sforzo al fine di ottenere la maggiore produzione di grano ed a ciò essi, silenziosamente, convergono ogni sforzo, ogni attenzione con alto senso di comprensione e di disciplina.

Sulla seconda parte «seminare bene» è opportuno, invece, soffermarsi un poco. Seminare bene significa consegnare la semente di grano al terreno posto nelle migliori condizioni per la nascita e per lo sviluppo delle piantine. Quindi il terreno deve presentarsi poco zolloso, cioè bene sfarinato, e ciò si ottiene insistendo nei lavori di zappa e di erpice, di frangizolle ecc.

Seminare bene vuol dire seminare il grano, ove è possibile, con le macchine seminatrici cercando peraltro di non approfondire troppo il seme nel terreno. Se il terreno si presentasse troppo soffice, è opportuno rullarlo prima della semina affinchè le granelle non vengano collocate troppo profondamente. Se è possibile ripassare, a seminagione avvenuta, una rullatura leggera, sarà cosa assai ben fatta.

Si tenga ben conto che il terreno deve essere calpestato il meno possibile dagli uomini e dai cavalli.

Avendo concimi disponibili, è consigliabile somministrare il concime prima della erpicatura, ma, non avendone, si può anche, senza danno, somministrarlo in copertura. Su terreno bene sfarinato, rullato o «scalato», è conveniente ridurre alquanto la quantità di granella da seminare. Nel terreno zolloso, è bene, invece, abbondare in semente.

Sappiamo che vi sono ancora modeste estensioni di terreno che debbono essere arate. Certo terreno pesante, se arato tardivamente, non si può ridurre nelle condizioni migliori per accogliere il seme di grano; in questo caso conviene, anzichè arare, gebbiare od erpicare o passare l'estirpatore se sporco di erba, oppure zapparlo erpicandolo successivamente.

Non è del resto una novità che in certe contingenze convenga eseguire questi ultimi lavori anzichè l'aratura, specie dopo certe colture come la canapa, la patata, il tabacco ecc. che lasciano il terreno abbastanza soffice e per le quali, normalmente, si sono effettuate arature profonde. Piuttosto che effettuare la semina su una superficie molto zollosa, conviene rimandare la seminagione di qualche giorno in attesa che una leggera pioggia ponga il terreno in migliori condizioni per le successive lavorazioni.

Per quanto riguarda le varietà di grano da seminare, gli agricoltori sono già orientati verso quelle varietà che più rispondono alle singole zone ed alle varie condizioni di fertilità del terreno. Il *San Giorgio*, il *Tiriamo Diritto*, l'*Impero*, *primo*, il *Littorio*, il *Damiano*, hanno già dato ottima prova nei terreni di pianura, mentre in collina e nelle zone pedemontane, trionfa il *Mentana* ed ottima accoglienza hanno avuto il *Quaderna*, il *Roma* ed altri. Più in su, verso la montagna, continuano a dare ottima prova l'*Arieti II*, il *Frassineto* ed altre resistenti seppure a maturazione tardiva.

Non è certo il caso che si continui qui ad indicare agli agricoltori della nostra provincia le cure e le accortezze utili a conseguire i migliori risultati per la semina del grano. I nostri agricoltori le conoscono, ma non ci è sembrato inutile ricordare qui quello che si deve fare, per «seminare bene».

La terza assoluzione in un processo per furto

Davanti al Tribunale di Modena si era svolto un processo contro tre accusati: Giuseppe Adami, di anni 60; Ernesto Lorenzoni, di anni 41, e Giuseppe Galliesi di anni 56 residenti tutti in frazione Sassoguidano di Pavullo. L'Adami doveva rispondere del furto di gabbioni di ferro di proprietà di Gaetano Ferrari, gabbioni che erano stati spezzati e asportati dagli argini del Panaro, in località Ociozze, ove il Ferrari, col concorso del Governo, aveva eseguito importanti lavori di protezione, lungo gli argini, per un percorso di quasi un chilometro. Il Lorenzoni doveva rispondere di ricettazione di altri gabbioni per averli ricevuti in casa sua dopo che erano stati rubati da tre suoi figli; il Galliesi, infine, doveva rispondere di un altro furto del genere.

All'udienza, svoltasi davanti al Tribunale di Modena le cose andarono in modo che alla conclusione l'Adami e il Galliesi venivano assolti, mentre il Lorenzoni veniva condannato a due mesi e sedici giorni di reclusione e a 250 lire di multa. I suoi figli erano già stati condannati dal Tribunale dei minorenni.

Va notato che il Lorenzoni era recidivo in materia, ma lo stabilire la sua colpa, in questo caso, in cui i ladruncoli erano stati i suoi figli diventava molto difficile; cosicchè si ricorse alla nostra Corte di Appello contro la sentenza di condanna. E la Corte ha ritenuto di potere accogliere il gravame, mandando assolto anche il Lorenzoni per insufficienza di prova.

Presidente il comm. Bianchedi, P. M. il cav. uff. Laurena. Difensore l'avv. Guglielmo Melloni. Cancelliere Petrarca.

Premi assegnati dal Duce per tre parti gemellari

In occasione della nascita di gemelli, il Duce ha fatto pervenire, a mezzo del Prefetto, il premio di lire 1200 ai coniugi Franzoni-Monari di Bologna, L. 2000 ai coniugi Gentilini-Cavina di Fontanelice e L. 2000 ai coniugi Mite-Marchi di Rossignano.

Il concorso della Fondazione Stringher vinto da un bolognese

Il Governatore della Banca d'Italia, nella sua qualità di Presidente della Fondazione Bonaldo Stringher, comunica l'esito del concorso a borse di perfezionamento all'estero nelle discipline economico-corporative e bancarie, per l'anno accademico 1941-42.

Il concorso è stato quest'anno limitato a due sole borse di studio, a seguito degli accantonamenti fatti a favore di coloro che sono stati chiamati alle armi. In tal modo il primo concorso che sarà tenuto dopo la cessazione delle ostilità risulta già dotato, per ora, di ben dieci borse di studio.

Il Consiglio della Fondazione ha assegnato una delle due borse predette al dott. Enrico Vittorio Macchiavelli di Giuseppe, bolognese, laureato in giurisprudenza a Bologna ed in scienze politiche a Firenze. Non ha invece riconosciuto negli altri candidati il concorso delle necessarie condizioni e pertanto ha deliberato di non procedere all'assegnazione dell'altra borsa, la quale viene quindi aggiunta alle altre già accantonate.

Un valoroso pilota che partecipò alla recente battaglia aeronavale

Il sergente pilota concittadino Renato Reggiani, che ha partecipato alla battaglia aeronavale del 27, come dal Bollettino Straordinario, colpendo con un siluro un'unità nemica.

Reggiani è assai conosciuto nell'ambiente sportivo, poichè è nuotatore di buona fama avendo partecipato a gare nazionali coi colori della Virtus B. S. e della G.I.L. X Legio e ottenendo anche vari successi.

PACCHI PER I COMBATTENTI

L'ufficio per la confezione e l'invio di pacchi vestiario ai nostri eroici combattenti. Le donne bolognesi sono invitate a collaborare a quest'opera di devozione e di gratitudine per i nostri soldati in guerra. Per la distribuzione della lana occorrente e per i chiarimenti necessari le interessate potranno rivolgersi al Fascio Femminile - Via Monte Grappa 9.

VADEMECUM DEL CONSUMATORE

L'acquisto della carne per il prossimo trimestre

Le prenotazioni verranno raccolte dai macellai nella settimana dal 20 al 26 ottobre

A proposito degli acquisti di carne da parte dei consumatori, la Sezione provinciale dell'Alimentazione ha disposto che siano effettuate, per il trimestre novembre, dicembre e gennaio, nuove prenotazioni presso i macellai.

A tale scopo i consumatori riceveranno, in occasione della distribuzione delle carte annonarie grassi, un buono di prenotazione, che dovranno consegnare al macellaio per essere iscritti nel registro della prenotazione.

I pubblici esercizi e le convivenze dovranno ritirare i buoni di prenotazione presso il CO.PRO.MA - Gestione Convivenze - Via Barberia n. 14, dalle ore 12 alle ore 14 dei giorni feriali.

Nessuna iscrizione nei registri dei macellai è ammessa se non documentata dal buono di prenotazione. Le diverse prenotazioni verranno raccolte dai macellai nella settimana dal 20 al 26 corrente, e daranno diritto al ritiro della carne a partire dal 1.o novembre prossimo.

I macellai, quindi, dovranno fornire la carne agli attuali clienti, anche se si saranno prenotati presso altri, a tutto il 31 ottobre corrente.

Distribuzione di grassi

A saldo della razione di grassi di maiale per il corrente mese di ottobre sono in distribuzione grammi 80 di grassi suini per ogni prenotazione, che potranno essere ritirati dai consumatori contro distacco del buono n. 10 della carta annonaria zucchero, grassi e sapone.

La S.A.D.A.C. ha già provveduto alla distribuzione dei buoni a tutti gli esercenti della città e della provincia.

ALBO DELLA GLORIA

Marcello Miccoli

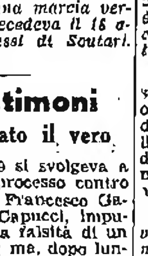
Il sottotenente Marcello Miccoli, decorato di medaglia d'argento, è gloriosamente caduto il 4 dicembre scorso a Qafa Kalibant, in Albania.

Ufficiale della Guardia di frontiera, al comando di due plotoni mitraglieri pesanti, completamente circondato in zona elevata ed impervia, senza la minima possibilità di rinforzi, nè di soccorsi, resisteva valorosamente per tre giorni ai violenti attacchi di forze nemiche dieci volte superiori, tenendo loro testa, mentre infondeva nei suoi dipendenti, col suo esempio, l'ardore e la fede nella vittoria. Esaurita ormai la piccola scorta di viveri e di munizioni, pistola alla mano, balzava in avanti incitando i suoi per un estremo tentativo di sortita.

Colpito al cuore da una raffica di mitragliatrice si abbatteva, ripetendo col gesto il suo duplice incitamento: «Avanti, avanti! Guardie di frontiera, di qua non si passa».

Per questa sua eroica gesta, la medaglia d'argento sarà commutata in medaglia d'oro.

Guido Galletti



E' caduto l'artigliere Guido Galletti, da Corticella. Nel giugno dello scorso anno prese parte, sulle Alpi, alle operazioni contro la Francia. Dopo un breve periodo di riposo fu trasferito in Albania dove ha combattuto sui monti dell'Epiro, dal dicembre fino all'occupazione della Grecia.

In seguito a cause non ancora precisate, durante una marcia verso l'ex-Jugoslavia, decedeva il 16 agosto u. s. nei pressi di Scutari. Aveva 21 anni.

I due testimoni avevano affermato il vero

Nel novembre 1939 si svolgeva a Ravenna un grave processo contro Giuseppe Gagliardi, Francesco Gagliardi e Vincenzo Capucci, imputati di concorso nella falsità di un testamento pubblico; ma, dopo lunghe e complesse controversie, il dibattito ebbe fine con la piena assoluzione di tutti gli imputati davanti alla Corte d'Appello di Bologna, come, a suo tempo, pubblicammo.

In occasione di tale procedura, nella quale furono sentiti quasi centocinquanta testimoni, il Procuratore del Re di Ravenna chiese l'incriminazione di due testi, ritenuti mendaci: Luigi Mingarini, fu Cesare e Berardi Natale, fu Paolo, i quali dovevano rispondere di numerose falsità, dette sotto il vincolo del giuramento. Con giudizio separato, il Tribunale di Ravenna condannò nel febbraio 1941 Mingarini alla pena di un anno di reclusione, oltre le spese e i danni, ed assolse il Berardi per insufficienza di prove.

Contro tale sentenza interpose appello il Procuratore del Re sia perchè fosse elevata la pena di Mingarini, sia perché fosse dichiarata la responsabilità del Berardi. La Corte di Bologna ha giudicato la grave accusa e, ritenendo che le circostanze sulle quali avevano allora deposto i due testimoni fossero già state appurate nel processo Gagliardi-Capucci, con l'esclusione della falsità, in riforma della sentenza del Tribunale di Ravenna, ha prosciolto tanto il Mingarini, quanto il Berardi per inesistenza di reato.

Pres. comm. Plessi; P. G. comm. Masciulli; Difensore: avv. G. Marchesini.

Il saluto del giovane ignoto

Ella segnalò l'episodio al marito ma questi, precisati i fatti, presentò delle scuse

Era un giovane timido, che poteva avere tanto venticinque anni come dieci di più. Vestiva quasi sempre di scuro e la signora lo incontrava quasi ogni giorno uscendo o rincasando. La signora Emma F. è molto bionda e molto graziosa ed è anche donna di molto spirito, ma si secca quando incontra uno dei «pappagalli» della strada che le snocciolano banali complimenti a mezza voce. Non che il giovane timido dall'età imprecisata fosse uno di questi seccatori, tutt'altro; quando ella s'incontrava con lui egli sembrava volgere altrove lo sguardo, ma poi, il più delle volte, salutava levandosi il cappello.

L'uomo era assolutamente sconosciuto alla signora Emma e, dopo che i saluti silenziosi e rispettosi si furono ripetuti per due o tre volte, ella accennò al marito l'episodio di questo ignoto, così educato nei gesti ma così indelicato da salutare una giovane signora a lui sconosciuta. Il marito non diede al fatto maggiore importanza di quanta ne meritasse, ma ieri però, sul mezzogiorno, uscendo con la consorte, si imbattè con il giovane dei saluti, il quale, non appena fu alla loro altezza, ripetè la scappellata. I coniugi erano, in quel momento sul marciapiedi di via Vascelli, poco dopo l'angolo che questa strada fa, sulla sinistra, per chi provenga dalla piazza Giordani. Il giovane era diretto in senso contrario e, superata la coppia, si voltò, come attratto dallo sguardo del marito.

Parve, anzi, a questi, che l'altro si atteggiasse a vittima di chissà quale aggressore, perchè, rivelando un imbarazzo evidente, continuava a guardare tuttavia verso i due sposi, come per chiedere: — Ma ce l'hanno proprio con me, costoro? — Allora il marito, credendo che il giovane volesse unire all'indelicatezza anche un'aria di finto tonto, scattò e apostrofò lo sconosciuto con un: — Avete finito di guardare, pezzo di... — Al che l'altro, ancor più emozionato e rosso in volto, replicò chiedendo il perchè di quelle male parole: — Che cosa vi ho fatto, per offendermi così?

— Ah, che cosa avete fatto? Ma se infastidite sempre la signora col vostro contegno! —

I due uomini, s'erano accostati, forse per meglio spiegarsi, poichè erano, tutti e due, all'apparenza, persone bene educate. Anche se in quel momento si obliavano un poco. Ma quell'avvicinarsi di due persone accese in viso, parve, ai pochi passanti, l'inizio di un grosso litigio. Tanto più che la signora Emma diceva, con accoramento al consorte: — Ma Luigi, calmati, Luigi...

Passò di lì anche un nostro cronista, che potè assistere all'imprevedibile finale del piccolo diverbio. Quando il giovanotto seppe del rimprovero che gli veniva fatto, a proposito del saluto alla dama: — «Non potete negarlo, è proprio qui, in questo stesso punto, che infastidite mia moglie!» — levò il braccio e accennò ad un punto, poco più in alto delle loro teste, sul muro di un edificio che, da qualche anno, è sorto in quel tratto di strada. In una nicchia piccola piccola c'è una Immagine sacra, una Madonna col Bambino che, forse perchè tanto in alto e tanto modesta di proporzioni, sfugge alla vista di chi transita in fretta. Il saluto del giovane era rivolto alla Vergine, per antica e pia consuetudine...

Fu allora il marito a farsi più rosso in viso; poi presentò le sue scuse all'altro. E la signora Emma, anch'ella buona credente, si faceva intanto il segno della Croce.

Un ciclista cozza contro un muro e viene investito da un carro

Sulla strada di Monte S. Pietro il falegname Raffaele Carretti, di anni 64, abitante in via Porrettana 41, mentre si dirigeva in bicicletta verso Bologna andava a cozzare contro il muro arginatore della strada e successivamente veniva investito da una ruota di un carro che procedeva nello stesso senso.

Il poveretto riportava gravissime ferite e trasportato all'Ospedale di S. Orsola, vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

Padre e figlio in bicicletta investiti da un autocarro che finisce nel fosso

Lungo la Via Nazionale, presso Pianoro e precisamente di fronte alla Chiesa di Rastignano, nel pomeriggio di ieri il ciclista Salvatore Mentas, che aveva seduto al manubrio il figlio Roberto di anni 3, veniva urtato da un autocarro: tanto il padre quanto il figlio rimanevano feriti. Trasportati a mezzo dei Vigili del Fuoco all'ospedale S. Orsola vi rimanevano ricoverati.

L'autocarro investitore nel tentativo di manovra per evitare l'investimento, sbandava e finiva immobilizzato nel fosso laterale della strada.

Domande di lettori

La tessera del pane

Un ufficiale in licenza ci scrive per conoscere quale formula di prelievo pane esiste per soldati e ufficiali che siano momentaneamente a casa.

L'interessato dovrà passare dall'Ufficio razionamento, che provvederà a munirlo di carta annonaria per il solo periodo di licenza.

Gli esattori e letturisti di un'azienda cittadina, classificati impiegati, chiedono se possono richiedere il supplemento di pane.

Agli impiegati non spetta il supplemento di razione. Così prescrivono le disposizioni ministeriali: i camerati di cui sopra, dovranno pertanto limitare la loro razione al quantitativo assegnato per tutti coloro che non rientrano nelle categorie degli operai addetti ai lavori pesanti.

Una signorina, recatasi temporaneamente in altra città, è ritornata a Bologna allo scopo di ottenere il trasferimento del ritiro del pane, in base alla nuova tessera annonaria, prenotata a suo tempo presso un fornaio locale. Ma non le è stato possibile ottenere la tessera annonaria. Chiede a chi si deve rivolgere.

Nel caso indicato la signorina potrà richiedere la carta presso l'attuale Comune di residenza.

Alcune massaie ci scrivono chiedendo se è esteso anche a loro il supplemento di razione pane.

Salvo nuove disposizioni le massaie, così benemerite e laboriose, non hanno diritto al supplemento; il loro caso è però degno di considerazione.

Un magazziniere appartenente al sindacato dell'Industria domanda se, in virtù delle recenti disposizioni ministeriali che concedono a tutti i lavoratori il supplemento di pane, ha diritto a tale supplemento.

Se lo scrivente si denunciò nel 1939, con la qualifica d'impiegato, non ha diritto al supplemento, a meno che non comprovi, con certificato dei sindacati, che attualmente è operaio.

Diritto ai sussidi

Orfana di padre e madre, una lettrice, che convive con un fratello celibe richiamato, ha percepito fino a tutto il mese di settembre il soccorso giornaliero di lire 2. Desidera sapere se ha diritto, e in quale misura, all'aumento del sussidio.

L'interessata può ottenere lire 6 giornaliere, dal giorno in cui si presenterà in Comune, a farne richiesta.

Due genitori che hanno un figlio sotto le armi percepiscono lire 10 giornaliere: lire 8 la madre e lire 2 il padre. Perchè, ci domanda una assidua, una madre vedova percepisce solamente lire 8?

La legge, assegnando a due genitori 10 lire e 8 lire ad una madre vedova, ripartisce equamente il soccorso, e la differenza di lire 2 non è certo sensibile se si tiene conto che i genitori sono in due a sostentarsi.

Quale trattamento economico spetta ai sergenti in licenza straordinaria? La domanda è rivolta da un gruppo di sottufficiali, i quali, rilevano come ai soldati e graduati siano corrisposte lire 8 giornaliere; mentre ai sergenti non è assegnato nulla.

Le disposizioni vigenti non prevedono un trattamento economico, nel caso specifico, in favore di un sergente, ciò non spettano le lire 8 giornaliere, in quanto egli percepisce lo stipendio dal Corpo di circa lire 15 giornaliere. Così è stabilito dall'articolo 18 della Legge 22 gennaio 1934 N. 115.

Sposato da pochi mesi l'impiegato di una azienda agraria, il cui stipendio è corrisposto dall'I.N.F.P., si è visto rifiutare il sussidio alla moglie. Chiede se ciò sia esatto.

L'articolo 9 del R. D. L. 15 maggio 1941 N. 584 vieta il cumulo del soccorso giornaliero col trattamento economico, e l'interessato non ha quindi, diritto al beneficio del sussidio alla moglie.

Quantitativi di frutta in città

Da più parti ci viene chiesto se è possibile portare in città quantitativi superiori ai 10 chili di frutta avuti in regalo da parenti od amici.

Come abbiamo più volte pubblicato, non è consentito recare in città frutta di qualsiasi qualità per un peso superiore ai 2 chili.

*

I lettori che ci scrivono proponendoci dei quesiti, sono pregati di indicare nello stesso scritto il loro nome e cognome e l'indirizzo preciso.

L'inventario dei tessuti e degli articoli da abbigliamento

I moduli sono in distribuzione - Come vanno redatti - L'esclusione degli oggetti da esportare - Norme per le aziende di vendita promiscua

Alla sede dell'Unione dei commercianti (Strada Maggiore 23, piano terreno) sono in distribuzione i moduli per la compilazione degli inventari dei prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature. Per i comuni della provincia i moduli stessi devono essere ritirati presso le Podesterie del comune in cui trovasi la ditta. E' utile tener presente:

1) Deve essere redatto un inventario separato e consegnata una separata denuncia per ogni negozio, magazzeno, deposito, bottega, laboratorio o stabilimento, anche se dipendente da un'unica ditta e se esistente nello stesso comune.

2) Devono essere inventariati e denunciati unitamente agli altri tessuti, secondo le voci del modulo predisposto, anche i tessuti di lana e cotone o misti bloccati presso i grossisti a norma del Decreto 16 marzo ultimo scorso.

3) Vanno inventariati e denunciati anche gli articoli destinati alla esportazione. Non devono invece essere inventariati e denunciati gli articoli destinati all'esportazione e per i quali il commerciante sia già in possesso di regolare licenza ministeriale di esportazione o di nulla osta di spedizione rilasciato dalla Federazione Nazionale Fascista prodotti tessili e dell'abbigliamento per conto del S.E.T. Per questi ultimi prodotti deve essere, tuttavia, fatto ugualmente un inventario separato, adoperando gli stessi moduli valevoli per l'inventario generale, da non consegnare però al C.P.C., ma trattenere presso il commerciante a disposizione delle Autorità. Ove, per qualsiasi motivo, le predette merci non fossero utilizzate per l'esportazione, dovranno essere successivamente denunciate entro 24 ore.

4) Sui moduli vanno registrati solo i quantitativi delle merci a metro o a capo o a paia a seconda delle indicazioni contenute nel modulo stesso. Solo i filati per maglieria, calzetteria e per cucire, vanno registrati a peso lordo, comprendendovi il peso del tubetto, del rocchetto o dell'involucro intorno o dentro il quale il filato è avvolto.

5) Le aziende con vendite promiscue, all'ingrosso e al dettaglio devono compilare un unico inventario senza alcuna discriminazione tra i quantitativi destinati alla vendita all'ingrosso e quelli destinati alla vendita al dettaglio.

La scrupolosa esattezza nella compilazione dell'inventario è un preciso dovere di tutti i commercianti. Chi non fornisce i dati esatti commette un reato contro lo Stato ed è soggetto a gravi sanzioni.

Il termine del 25 ottobre, posto dal Ministero per la presentazione dell'inventario ai C. P. C. è improrogabile. Pertanto il modulo di inventario, debitamente completato con i dati richiesti dovrà essere restituito al più presto all'ufficio che lo ha distribuito, il quale ne rilascerà ricevuta servendosi dell'apposito tagliando.

Un'ignota destinataria

E' giunta all'ufficio di distribuzione postale della nostra città la lettera di un prigioniero di guerra, a nome Guido. La lettera è indirizzata alla signora Nina Giannetti, in Via Roma 20, ma nè in questo recapito, nè altrove, è stato possibile rintracciare la destinataria. Poichè la lettera avrà, presumibilmente, un grande valore per gli interessati, segnaliamo che la missiva potrà essere ritirata, nel caso che la destinataria abbia notizia di questa nostra pubblicazione, presso l'Ufficio Stampa della Prefettura, dove è ora depositata.

L'orario per il pubblico all'Ufficio del razionamento

Ripetiamo, per utilità di tutti, il nuovo orario stabilito per il pubblico, dall'Ufficio del razionamento (Padiglione della Montagnola) in seguito all'entrata in vigore dell'«orario unico».

Giorni feriali: *dalle 8,30 alle 13*: Domenica e giorni festivi: *dalle 8,30 alle 11*.

PICCOLO DRAMMA IN UNA GABBIA

Se due merli scompaiono il gatto non può fare altrettanto..

Non c'è da stupirsi se la signora Argia S., dimorante in un appartamentino al terzo piano di una casa di via Polese, l'altra mattina alle ore 7, facesse sentire improvvisi strilli, che destarono un certo allarme in tutto il vicinato. Ella aveva appena terminato di salutare, dal pianerottolo delle scale, la figliola diciottenne, che usciva per recarsi al lavoro, e, rientrando in casa, si era appena avvicinata alla finestretta di cucina per prodigare le consuete cure mattutine alle altre due dilette creature che sono compagne della sua vita — cioè ad una bella e neropennuta coppia di merli, chiusa in gabbia — quando ebbe una di quelle sorprese che, appunto, o tolgono il fiato o lo fanno risuonare a dismisura.

Invece dei due merli, mollemente adagiato nella gabbia ciondolante, ella vide... un terribile gatto bigio, che la fissava con occhi grifagni e sospettosi. Era il gatto di una sua vicina: un animale vorace e insidioso, contro cui altre volte la signora Argia aveva avuto motivo di guerreggiare, brandendo la scopa o lanciando le ciabatte, a legittima difesa della scarsa dispensa familiare.

Ma questa volta nè scopa nè ciabatte parvero armi sufficienti a mettere in fuga quell'intruso: il quale, inferocito dalle grida e dai gesti della sua nemica, arruffava il pelo, gonfiandosi; e faceva salti da matto.

L'usciolino della gabbia era aperto, ed era stato varco sufficiente all'entrata di quel gatto digiuno, insinuatosi, non senza sforzo, tra le sbarre d'ingresso della pensile prigione. Di tanta fatica e di tanta felina abilità, il gatto era stato lautamente compensato, a spese dei due grossissimi e disgraziatissimi merli della signora Argia: i quali, però, avendolo troppo ingrossato, alla fine fecero pure la loro vendetta.

Tanto è vero che, tra i vani e reiterati tentativi di fuggire, il gatto prigioniero ottenne solo di far precipitare la gabbia in un cortile interno, sottostante alla finestra.

GLI ORTI DI GUERRA

Il dissodamento dei terreni e i primi lavori agricoli

Collaborazione fra il Comune e i Gruppi rionali - La consulenza dei tecnici

In tutti i centri abitati del nostro Paese, le autorità comunali si sono preoccupate, seguendo le direttive impartite dal Governo, di mettere a coltura di piante ortive, di cereali di piante oleaginose, le aree, pubbliche e private che, pur comprese nel perimetro urbano, erano suscettibili di dare un qualche apporto alla alimentazione della Nazione in guerra. Come già è stato pubblicato, anche il nostro Comune, per disposizione del Podestà, ha già da vario tempo studiato il problema ed ha disposto la rottura di prati nei pubblici giardini, e nelle direttive colturali ha cercato di mantenere un certo criterio per stabilire quali zone potessero dare migliore esito.

Il lavoro di dissodamento di molti prati e terreni comunali si è svolto a mezzo di trattore a gassogeno, limitandosi il lavoro di vangatura, stante la difficoltà attuale di trovare mano d'opera, alle piccole zone, giardini o stralci di terreno dove non era possibile azionare il trattore.

Si è stabilito di mantenere integri i prati o i terreni sottostanti alle alberature o circostanti ad esse, perchè è noto che nelle zone ombreggiate come in quelle contenenti ciottoli o residui di materiali da costruzione e di scarico, non è possibile ottenere colture. Alcuni prati sono stati mantenuti tali anche per non incidere maggiormente sulla diminuzione della produzione foraggera per la quale, nella primavera prossima, occorreranno al Comune circa 200 quintali di fieno secco per l'allevamento di alcuni cavalli, dei numerosi daini e dei conigli di cui si sta iniziando l'allevamento.

Così si è stabilito di intensificare la coltura nei prati restanti con erpicature e concimazioni per ottenere una maggiore produzione unitaria foraggera e coprire il fabbisogno per l'allevamento zootecnico. E mentre non è possibile mettere a coltura i prati della Montagnola di Villa Cassarini o i pendii di San Michele in Bosco, perchè ombreggiati o troppo ripidi, sono in corso trattative con l'autorità militare per la cessione e la messa a coltura di una notevole parte dei Prati di Caprara che nella primavera prossima saranno già verdeggianti.

L'azione svolta dal Comune non si è però arrestata alle aree pubbliche, ma si è rivolta pure a quelle private: e si sono invitati i cittadini possessori di aree suscettibili di coltura, sia a lavorarle direttamente, sia a cederle, qualora il proprietario non abbia i mezzi necessari per portarle a produzione.

Attraverso la fattiva collaborazione dei Gruppi Rionali si è potuto concretare un piano d'azione per cui tutti coloro che desiderano mettere terreno a coltura possono rivolgersi alle sedi dei gruppi stessi, dove, nelle serate di due giorni della settimana, e precisamente in quelle del mercoledì e del venerdì, prestano servizio, dalle 21 alle 23, dei tecnici agricoli i quali si sono offerti per dare i loro consigli a quei cittadini che, poco pratici di coltivazioni, eventualmente li richiedessero. A questi tecnici, i quali ne cureranno l'inoltro ad apposito ufficio, debbono essere rivolte le richieste per ottenere il seme di cereali, di leguminose vincolate e le assegnazioni di concime. Il lavoro svolto finora da questi tecnici è notevole e presto se ne vedranno gli effetti.

Ciò che vogliamo qui mettere in evidenza è che un apporto, anche piccolo di alimenti, quali possono prodursi in poche decine o centinaia di metri quadrati, può riuscire di grande vantaggio per il consumo nazionale, oltrechè per le famiglie che ne godono, specialmente se queste dedicandosi a colture ortive, riusciranno a rifornire la propria mensa qualche giorno per settimana. Questi nuovissimi lavoratori della terra avranno così la soddisfazione di essere spesso nutriti dal frutto delle loro dirette fatiche, oltre a quella, grandissima, di far sì che in questo grave momento — pieno per tutti di responsabilità e di doveri — nemmeno una zolla di terra italiana vada perduta.

"Aquilotti" domani a Casalecchio

Domani, mercoledì, alle 21, nel Teatro del Fascio di Casalecchio, la Filodrammatica del Comando Rionale G.I.L. «Paoletti», presenterà: «Aquilotti», tre tempi di guerra di E. Lochmann.

Negli intervalli, l'orchestrina Radio-G.I.L. dello stesso Comando, si esibirà con un scelto programma. L'ingresso è libero a tutti.

NOTE DI CRONACA

Esposizione signora alla Nuova Italia - Bologna

Cartoleria Signora a Modisteria Autunno Inverno 1941-42, 15 e 16 Ottobre XIX ore 16,30 precise.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - «Giardino oblio» Boyer. Tecnicolore. Sc: «Tutte stelle».
MODERNISSIMO - «E' caduta una donna». Isa Miranda, Rossano Brazzi.
FULGOR - «Fuori da quelle mura» Dolores Costello, Michael Whalen.
CENTRALE - «Cronista in gamba» Barry K. Barnes, V. Hobson. Sc: GIL.
IMPERIALE - «I mariti» A. Nazzari, M. Lotti, O. Calamai. 1.a visione.
VERDI - «Ultimatum di mezzanotte» R. Douglas. «Napoli d'altri tempi».
CONTAVALLI - «Angelo focolare» V. Romance. «Ettore Fieramosca» Cervi.
NOSADELLA - «Eredità in corsa» Gandusio, Viarisio. «Vittoria ad Occid.».
CARDUCCI - «Uomini e lupi» «Ragazze sperdute».
REX - «Don Pasquale» Laura Solari. «Sei con la vita» Fernand Gravey.
ITALIA - «Il ponte dei sospiri» O. Toso. «All'est di Giava» Pickford.
ROMA - «La Cortigiana di Siviglia».
OLIMPIA - «Diritto d'amare».
APOLLO - «Il bravo di Venezia» col. Diesal, Barbara, Brazzi. Succ. ore 14.
SAVOIA - Ore 15 «La bocca sulla strada». «Grano fra due battaglie». Doc.
MEDICA - Ore 15. «Chiromante» con Macario. Doc. «Da Wijnuri a Klev».

Sport

SFERISTERIO - Ore 20 gare tambur.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Imminente al SAVOIA
Una ragazza allarmante
Joan Blondell - Melwin Douglas

LA NAVE BIANCA
un film che commuove ed esalta imminente al «MEDICA» presentato dalla «Scalera film»

OGGI AL «MANZONI»
I.C.I. Colosseum presenta:
IL GIARDINO DELL'OBLIO
con Marlene Dietrich, Charles Boyer, Basil Rathbone, C. Aubrey Smith, ecc. Edizione in tecnicolore
Sc.: Spettacolo «TUTTE STELLE»

L'orario invernale dei barbieri e barbieri misti

I barbieri e barbieri misti dal 1.o ottobre al 30 aprile, dovranno osservare l'orario di chiusura come segue:

Lunedì: chiusura completa; martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: apertura alle ore 8 e chiusura ore 13; riapertura alle ore 15 e chiusura alle ore 20; domenica: apertura alle ore 7 e chiusura alle ore 15.

Scolaretto investito da un'auto

Mentre percorreva incautamente una via di Imola in bicicletta, portando su di essa il fratello Giorgio, lo scolaro Ezio Scomparcini di Amilcare di anni 12, abitante in via Mascello 7 veniva violentemente urtato da un'automobile sconosciuta che lo gettava a terra. Trasportato all'Ospedale gli venivano riscontrate ferite varie alla mano destra guaribili in una ventina di giorni.

Stato Civile

Denunciati il giorno 11 ottobre 1941-XIX:

Morti: Piva Augusto, a. 34, coniugato, operaio, Podgora 13; Biagi Giuseppe, a. 1, Dante 26; Stori Teralita, a. 78, ved. Mazzi, civile, Artenti 37; Faltroti Giuseppina, a. 73, ved. Bettinelli, massaia, S. Isaia 64; Manzini Anita, a. 76, ved. Villani, massaia; Bianchetti S. Bignami Enrica, a. 71, ved. Ricci, massaia, Porrettana 64; Rossi Mario, a. 19, celibe, operaio; Pettazzoni Afra, a. 15, nubile, massaia; Roncarati Ernestina, a. 32, in Landuzzi, massaia; Costa dott. Vincenzo, a. 50, coniugato, dott. in ...; Parruccini Nicola Pietro, a. 64, coniugato, insegnante; Bolletti Attilio, a. 64, celibe, artista di canto; Gamberini Mario, a. 34, celibe, operaio; Rossi Alberto, a. 68, inabile; Zivieri Ilda, a. 30, inabile; Natali Cesare, a. 69, coniugato, giornaliero.

Matrimoni: Alessandri Carlo, meccanico, celibe-Benuzzi Alfonsina commessa, nubile; Capelli dott. Giovanni, farmacista, celibe-Manari Luisa, modista, nubile; Vandelli Pietro, vend. ambulante, celibe-Guidazzoli Maria, magazziniera, nubile; Gallotti Osvaldo, meccanico, celibe-Rigucci Rovena, operaia, nubile; Sarti Celestino, impiegato, celibe-Bergonzoni Nella, impiegata, nubile; Pompa Leonardo, geometra, celibe-Tendi Maria Luisa, l. d., nubile; Casarini Guido, meccanico, celibe-Fiorentini Imelde, l. d., nubile; Canè Marcello, perito industriale, celibe-Bruni Olimpia, casalinga, nubile; Zanibon Dino, meccanico, celibe-Piana Lina, commessa, nubile; Tartarini Bruno, meccanico, celibe-Bizzini Maria, casalinga, nubile; Troiano dott. Attilio, medico, celibe-Cesari Susanna, benestante, nubile; Fazzi Gilberto, falegname, celibe-Govoni Elisa casalinga, nubile; Samaroli Luciano, barbiere, celibe-Barilli Elena, operaia, nubile.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

11 Ottobre 1941-XIX

NATI	10
MORTI	16
MATRIMONI	13

FIOCCHI BIANCHI

MARCELLO COLANTONI e LINA BELLUZZI annunciano, a parenti e amici, la nascita del loro primogenito

GIAN-FABIO

a completare la loro felicità.
Bologna, 12 ottobre 1941-XIX.
Lionello Spada n. 37 secondo.
Casa di cura, Piazza Umberto I n. 9.

MARIA GRAZIA MONTEBUGNOLI annunzia con gioia la nascita della sorellina

SANDRA

Bologna, 13 ottobre 1941-XIX. Piazza Volta, 5.
Casa di cura prof. Pansa, Viale Dante.

è giunta ad allietare ANTONIO e NIVES TOMASINA

MARIA VITTORIA

12 ottobre 1941-XIX.
Via Altabella 10, Bologna.

RECENTISSIME

SECCA SMENTITA A VOCI TENDENZIOSE

Il Reich continuerà la lotta fino alla sconfitta dell'Inghilterra

Presentendo inevitabile il crollo del bolscevismo le plutocrazie cercano a Stalin un successore democratico che dovrebbe continuare la finzione di una Russia in guerra con la Germania

Berlino, 13 ottobre

La propaganda anglosassone ha ripreso da qualche giorno a diffondere voci di presunti sondaggi di pace da parte della Germania, con lo scopo evidente — scrive una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* — di creare l'impressione che il popolo tedesco, malgrado la vittoria decisiva sul bolscevismo, sia stanco della guerra. Si tenta inoltre di far credere che il conflitto contro l'Unione Sovietica abbia esaurito le forze della Germania e che essa non disponga più di riserve per proseguire la guerra contro la Gran Bretagna.

Hitler sceglierà il momento

Le stesse voci dovrebbero inoltre avallare il sogno britannico di una Germania esausta, di fronte ad una Russia abbattuta, vale a dire il concetto dei due litiganti e del terzo che gode. Che gl'inglesi pensino questo è naturale, poichè — sottolinea la nota ufficiosa — dopo la vittoria sul bolscevismo la situazione bellica inglese assume tali forme preoccupanti che per ogni uomo ragionevole in Gran Bretagna l'unica via di salvezza è la fuga nel regno delle illusioni. E sono proprio coloro che oggi tentano con questa manovra diffamatoria di mascherare la vera situazione britannica i primi a rendersi conto della sua estrema gravità. Essi sanno per esempio che dopo la disfatta del bolscevismo tutta la potenza militare tedesca non solo ma del Continente sarà liberata per la lotta contro la Gran Bretagna: costoro si rendono anche conto che l'imponente capacità di produzione dell'Europa mobilitata sin qui al massimo per la fabbricazione di armi atte a una guerra continentale può essere d'ora in poi impiegata per fabbricare gli armamenti più adatti ad una guerra contro la Gran Bretagna, la quale, anche se unita all'America, non è in grado di controbilanciare neanche lontanamente nè per quantità nè per qualità un simile sforzo.

L'incalcolabile massa di materiale bellico caduta nelle mani dei germanici sul fronte orientale — ricorda la *Corrispondenza Politico-Diplomatica* — potrà essere impiegata contro l'Inghilterra, mentre non va dimenticato che la Germania, oltrechè possedere più aeroplani, cannoni, carri armati ecc, di quelli che l'Inghilterra e gli Stati Uniti assieme sperano produrre, dispone anche di un esercito di milioni di tecnici specializzati, che mantengono in efficienza questa gigantesca macchina di guerra. Basta ricordare in proposito che, malgrado il concentramento della maggior parte delle forze tedesche sul fronte orientale, gl'inglesi si guardano bene dal tentare la tanto vantata invasione del Continente; non solo, ma essi sono costretti a mantenere sull'Isola un forte esercito, mentre d'altra parte la situazione alimentare o dei rifornimenti in genere si fa sempre più critica. Aperta resta solo la domanda di quando comincerà il duello decisivo con la Gran Bretagna. Questo è e resta il segreto dei capi germanici, ma nessuno potrà dire che questi capi abbiano scelto sinora male la data in cui bisognava agire. Nelle pause che si sono avute fra una campagna e l'altra, sottolinea la nota, il Führer non ha dormito.

Concludendo, la *Corrispondenza Politico-Diplomatica* osserva che i britannici continueranno anche in seguito a parlare di sondaggi di pace tedesca, anche quando cioè l'attuale Governo di Londra risiederà al Canadà e i suoi membri concederanno interviste ai giornalisti americani sulla situazione di Londra, esattamente come fanno oggi i vari Beaverbrook e Harriman, su quella di Mosca.

Le risorse della propaganda anglo-americana sono proprio inesauribili. Mentre l'organo delle forze armate sovietiche annuncia che le armate di Timocenko sono state costrette a ripiegare su nuove posizioni, dopo aver sacrificato le forze che proteggevano le ritirate (si allude evidentemente alla sacca di Bryansk e di Vyasma dove sono rimaste imbottigliate 60 divisioni) e mentre il medesimo organo ammette esplicitamente che a nord del Mar d'Azov le superstiti forze di Budienny che avrebbero dovuto presidiare il bacino del Donez sono state accerchiate e distrutte, un critico militare ufficioso e precisamente quello del foglio personale di Eden cerca di dimostrare che la situazione è sensibilmente migliorata.

«E' chiaro ormai — scrive lo stratega dell'*Yorkshire Post* — che i russi sono riusciti a sfuggire alle varie morse stritolanti e che ora si ritirano in perfetto ordine, riuscendo ad opporre una sempre più efficace resistenza. Certo è poi che un altro gigantesco esercito si va ammassando lungo il Volga e a nord del Caucaso e che questo esercito entrerà in azione nella prossima primavera, quando gli aiuti promessi dalle democrazie ne avranno fatto un formidabile strumento di guerra». E qui il giornale rispolvera la consueta fandonia dei sondaggi tedeschi per giungere a una «pace di compromesso» oggi ancora autorevolmente smentiti dalla *C.P.D.* E quindi continua: «A tale proposito non sarà inutile apprendere che il 25 ottobre a Manchester il Ministro degli Esteri britannico farà delle dichiarazioni molto istruttive».

Kerenski ricevuto da Roosevelt

Perchè proprio il 25 ottobre? Spera forse il capo del «Foreign Office» che nei prossimi giorni si verificheranno degli avvenimenti suscettibili di legittimare i suoi formidabili argomenti oppure teme che nel frattempo succedano nuovi e più grossi guai per cui si rende necessario modificare il tema del progettato discorso?

O si vuole semplicemente alimentare fin da ora una illusione che nella fase culminante della crisi dovrà essere altresì tenuta in vita, la illusione cioè che il teatro sovietico resterà anche in avvenire, non importa come, non importa dove, elemento indispensabile del cerchio intercontinentale che dovrebbe jugulare l'Europa?

Quest'illusione è coltivata, in modo ingenuo anche dalla propaganda di oltre Atlantico la quale registrando gli ultimi sviluppi della situazione militare arriva alla seguente disinvolta conclusione: quanto più le armate di Hitler avanzano in territorio sovietico tanto più si logora la macchina bellica prussiana e nel medesimo tempo tanto più diminuisce il pericolo di una Russia imperialista e bolscevica. Crolli pure il regime staliniano, resterà pur sempre un Governo nazionale russo capace di collaborare attivamente con le grandi democrazie anglosassoni.

L'allusione (dovuta ad un giornalista di Washington in fama di ufficioso) è abbastanza chiara, specie se si tiene conto di una informazione giunta fresca fresca da Lisbona e che questi circoli politici hanno già registrato con il dovuto interesse. Eccola:

«E' giunto nella capitale portoghese diretto a Londra un inviato speciale di Kerenski. Questo inviato conferirà con eminenti personalità inglesi allo scopo di esaminare l'eventualità di un crollo del Regime sovietico. E' opportuno preparare fin d'ora il terreno per la formazione di un Governo nazionale russo, capace di fronteggiare la nuova situazione e soprattutto di organizzare la resistenza secondo i piani degli alleati».

A proposito di Kerenski è interessante quanto scrive questa sera l'organo di Goering. La *National Zeitung* ricorda che per sintomatica coincidenza, mentre Harriman in occasione della conferenza di Mosca rimetteva a Stalin l'affettuoso messaggio personale di Roosevelt, informazioni pervenute dalle fonti più diverse annunziavano che Kerenski era stato ricevuto in confidenziale colloquio dal Presidente americano. E' difficile pensare che i due messeri si siano intrattenuti sul passato o sull'oscuro sinistro presente. Tutto indica invece che abbiano cercato di combinare un «affare» riguardante l'avvenire.

Visto che stava naufragando la speranza che l'esercito bolscevico potesse allontanare per sempre dalla Gran Bretagna l'ora del rendiconto, Roosevelt studia il modo di poter tenere in vita, almeno la finzione della continuità di una guerra sui due fronti. Alla ricerca di una pedina da poter inserire all'est europeo il giorno in cui Stalin e il bolscevismo dovranno cessare di rappresentare qualche cosa, Roosevelt ha pensato subito a Kerenski il quale presenta inoltre il grande vantaggio di essere un democratico patentato e di non aver sulla coscienza la morte di centinaia di migliaia di sacerdoti e la distruzione di altrettante chiese: un personaggio dunque che a differenza di Stalin potrebbe riuscire accetto anche ai circoli religiosi americani.

Per Roosevelt sarebbe della massima importanza poter asserire che esiste ancora un fronte, una resistenza organizzata, un Governo con il quale i tedeschi debbano fare i conti. Egli non ha dimenticato che Kerenski si è docilmente prestato già una volta quando, dopo una catastrofe militare e un crollo del regime, si trattò di continuare la guerra contro la Germania nella primavera del 1917 quando lo zarismo venne spazzato via e l'esercito russo si apprestava a trarre dagli avvenimenti la logica conseguenza (tornarsene cioè alle proprie case).

Fu Kerenski che ricevette dall'Intesa l'incarico di stimolare le truppe a continuare a combattere. Evidentemente egli vi riuscì e in premio, come si ricorderà, conquistò il portafogli di Primo Ministro, sia pure per breve tempo.

Taulero Zulberti

A LONDRA SI GRIDA...

"L'Unione sovietica è finita aiutate l'Inghilterra!,,

Roma, 13 ottobre

Il ministro della marina inglese Alexander, ha parlato ieri ad una manifestazione popolare, ma la folla lo ha ripetutamente interrotto. Si è gridato: «L'Unione Sovietica è finita. Aiutate ora l'Inghilterra». L'oratore è stato poi interrotto così frequentemente che non ha potuto proseguire.

Ma c'è Sikorski che spera in uno sbarco inglese

Roma, 13 ottobre

L'ex generale polacco Sikorski che è a Londra, ha dichiarato che gli inglesi, in un modo o nell'altro, nella prossima primavera dovranno tentare una invasione del continente per uscire dalle difficoltà sorte da una lunga guerra. «Io non credo però — ha soggiunto — che un corpo di spedizione possa essere mandato ad occupare la Francia ed il Belgio, senza una accurata preparazione che per il momento è ancora da realizzare».

La collaborazione bulgara alla lotta antibolscevica

Filippopoli, 13 ottobre

Il presidente della Sobranje, Kalfoff, ha qui pronunciato un discorso in cui ha messo in rilievo la politica di amicizia e di collaborazione svolta dal Governo di Sofia che ha permesso al popolo bulgaro di raggiungere la tanto desiderata unità nazionale.

Il presidente Kalfoff ha parlato quindi, della guerra contro l'U. R. S. S., e ha detto: «La lotta che si combatte oggi sul fronte orientale deciderà del destino della nuova Europa per lunghissimi anni. E' una lotta santa per la giustizia mondiale e non vi è dubbio che la vittoria arriderà ai paesi giovani e forti che stanno cambiando il destino dell'umanità. Nessuno sforzo delle demoplutocrazie potrà salvare il bolscevismo dalla irreparabile ed inevitabile disfatta. La Bulgaria è felice di poter partecipare colla sua collaborazione a questa lotta gigantesca».

Kalfoff, ha concluso invitando il popolo bulgaro a stringersi compatto attorno a Re Boris, e a non prestar fede agli intrighi del nemico, perchè il destino della Bulgaria è sicuro.

Aspre critiche inglesi all'inerzia del Governo

Roma, 13 ottobre

Secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa britannica, il partito comunista inglese ha approvato e pubblicato una mozione in cui si dichiara che attualmente l'onore stesso del popolo britannico è in gioco. «Se l'Inghilterra — dice la mozione — pianta in asso l'Unione sovietica, la storia le riserberà la più spaventosa punizione. E' giunta l'ora — conclude la mozione — di creare un secondo fronte in occidente».

Il *Sunday Express* muove aspre critiche al ministero della guerra inglese per la sua mancanza di iniziativa. «I signori del ministero della guerra, dice il giornale, non salveranno l'Impero britannico stando a guardare alla finestra mentre Hitler distrugge uno dopo l'altro gli alleati dell'Inghilterra». Questa opinione è condivisa da vari altri giornali che approvano la mozione comunista e vorrebbero vedere a tutti i costi l'Inghilterra passare all'azione.

Contro questo inconsueto entusiasmo si leva però il noto giornalista Garvin, il quale, nell'*Observer* scrive che gli incitamenti ad attaccare la Germania sono privi di buon senso, poichè una spedizione militare britannica sarebbe condannata in anticipo al disastro, data la mancanza di un numero sufficiente di navi e dell'assoluta supremazia dell'aria in ogni modo indispensabili per una impresa del genere. (*Stefani*).

Tragica morte del comandante delle truppe inglesi in Insulindia

Amsterdam, 13 ottobre

Il servizio britannico d'informazione comunica la tragica morte del tenente generale Berenshot avvenuta a causa di un incidente di volo, appena dopo avvenuto un colloquio con sir Robert Brooke Popham. Questi — come comunica radio Batavia — si sarebbe subito recato a sua volta in volo sul luogo del disastro. Il tenente generale Berenshot era capo delle truppe dell'Insulindia.

L'apparecchio, di costruzione americana, è precipitato su un gruppo di case indigene nelle immediate vicinanze dell'aeroporto di Bandoeng. L'apparecchio si è incendiato e le dodici persone che vi erano a bordo sono perite. Quattro indigeni che si trovavano nelle abitazioni sulle quali l'apparecchio è precipitato sono periti nelle fiamme. Il fuoco si è propagato alle case vicine facendo altre sette vittime fra gli indigeni.

Contemporaneamente è segnalato a Malang che un altro apparecchio inglese, anch'esso di costruzione americana — un *Martin* da bombardamento — è precipitato al suolo e delle tre persone che vi erano a bordo due sono decedute e la terza è rimasta gravemente ferita. L'apparecchio è precipitato su un gruppo di persone ferendone gravemente cinque e lievemente altre in numero non precisato.

Sollevazione antibritannica nel nord-est della Siria

Ankara, 13 ottobre

I disordini nella Siria nord-orientale hanno assunto un carattere di una vera sollevazione. Truppe britanniche e degaulliste hanno intrapreso delle spedizioni punitive in detta regione e venti villaggi ora sono stati incendiati e completamente distrutti. Malgrado queste misure terroristiche instaurate dai britannici e dai degaullisti essi non sono ancora riusciti a reprimere la rivolta. Secondo quanto s'apprende, la rivolta sarebbe scoppiata quando i britannici iniziarono un reclutamento forzoso fra gli abitanti della regione. Malgrado la rigorosa censura britannica, queste notizie sono apprese alla frontiera siriana.

Un decreto dell'Alto Commissario britannico di Gerusalemme stabilisce che tutti gli ebrei condannati alla prigione per immigrazione illegale saranno rilasciati se si arruoleranno volontari nell'armata britannica del vicino Oriente. Molte centinaia di questi ebrei sono già stati liberati e avviati alle caserme.

Otto condanne a morte eseguite a Praga

Praga, 13 ottobre

Il tribunale di Praga — informa il corrispondente del *D.N.B.* — ha oggi condannato a morte tre persone per sabotaggio economico ed altre cinque per preparativi di alto tradimento e porto abusivo di armi. Le esecuzioni hanno già avuto luogo.

Un centinaio di mormoratori arrestati in Portogallo

Lisbona, 13 ottobre

Un centinaio di persone sono state arrestate in Portogallo per diffusione di notizie allarmanti. Molte di queste facevano parte di una organizzazione clandestina britannica che aveva lo scopo di distribuire foglietti stampati alla macchia. Dieci tra gli arrestati hanno confessato di avere ricevuto tale incarico da agenti dell'Inghilterra.

Impianti industriali dell'importante centro minerario e metallurgico di Krivoj-Rog, in Ucraina, occupato dalle truppe dell'Asse

ESTREMI AIUTI DIPLOMATICI AI BOLSCEVICHI

Londra propone a Washington di garantire l'integrità della frontiera russa verso il Giappone

La tardiva manovra mira a disimpegnare l'armata sovietica della Siberia che dovrebbe essere trasportata in occidente

Washington, 13 ottobre

*Negli ambienti diplomatici di Washington si è diffusa questa sera ed ha suscitato vivaci discussioni una notizia, o per dir meglio una indiscrezione — pervenuta all'*Associated Press *da Londra e diramata anche dal corrispondente del* D.N.B. *— secondo cui il Foreign Office ha proposto alla Casa Bianca di garantire all'Unione Sovietica le sue frontiere nell'Estremo Oriente contro un eventuale attacco delle forze nipponiche. E' evidente che Churchill, pressato dalla pubblica opinione che gli chiede di fare qualcosa per soccorrere il pericolante alleato del Cremlino, ha escogitato questa mossa che dovrebbe rappresentare una specie di tentativo di salvataggio in extremis. Lo scopo della garanzia sarebbe quello di immobilizzare il Giappone e permettere al Comando sovietico di sguarnire le frontiere della Corea e del Manciukuò e gettare l'Armata estremo-orientale ad arginare l'avanzata germanica.*

Non si sa ancora quale risposta la Casa Bianca abbia dato a questa «geniale» trovata churchilliana ma generalmente si giudica che la garanzia, mentre da un lato non farebbe che inasprire le relazioni con il Giappone, dall'altro non darebbe gli effetti sperati in quanto il trasporto dell'Armata estremo-orientale non è realizzabile lungo la sterminata transiberiana in tempo utile.

Il Comando militare sovietico ha anche chiesto a Londra l'invio delle truppe inglesi disponibili nell'Iran sul fronte sovietico. Si dubita però negli stessi circoli inglesi che tali truppe possano arrivare in tempo a dare un qualche aiuto ai sovietici. In linea generale tutti gli esperti di cose militari sono del parere che gli aiuti anglo-americani giungeranno troppo tardi per evitare una catastrofe sovietica.

I giornali sono in generale molto pessimisti sulla situazione russa e se pure non osano ancora ammettere per veri i risultati annunciati dagli ultimi bollettini germanici, già cominciano a preparare il pubblico all'eventualità di una catastrofe generale sovietica.

Il critico militare del New York Daily News *scrive ad esempio che il virtuale collasso dell'ala sinistra sovietica e l'occupazione tedesca di posizioni strategiche nei settori centrale e meridionale fanno prevedere il fallimento dei contrattacchi russi e la possibilità di un completo disastro per gli eserciti di Stalin. L'unica speranza potrà essere una controffensiva delle unità motorizzate tenute finora in riserva dai Sovieti; ma anche su ciò le previsioni sono ben lungi dall'ottimismo.*

Sfrenate fantasie

Per distogliere un po' l'attenzione dei lettori dalle disfatte dei bolscevichi, i giornali si danno un gran da fare per descrivere i grandi preparativi inglesi per la creazione di un imponente esercito, ottimamente attrezzato, al quale verrebbe affidato l'incarico di attaccare a suo tempo il Continente europeo. Le fantasie si sbizzarriscono un po' nell'elencare nuovi terribili ordigni, di cui sarebbe armato questo esercito ancora in istato di progetto. E lo stesso si fa circa l'allenamento di tali truppe. Tra l'altro tutte le agenzie americane, dopo avere con molta serietà riportato la notizia da Londra sulle famose «unità anfibie» addestrate alla tattica di guerra cinese e indiana, capaci di combattere di giorno e di notte, nonchè di resistere a lungo alla fame e alla sete, non esitano oggi ad accogliere una notizia della stessa forza. Gl'inglesi starebbero organizzando battaglioni di soldati muniti di speciale scafandro galleggiante, che permetterebbe loro di traversare la Manica notte tempo e di giungere sulle coste francesi senza essere visti.

Non tutti i giornali si lasciano però trasportare fino a questo punto dalla fantasia.

In una corrispondenza da Londra la New York Herald Tribune *pubblica le impressioni riportate dal suo inviato durante una visita fatta in una grande fabbrica di carri armati nell'Inghilterra settentrionale. Il corrispondente scrive che la produzione dei carri procede lentamente a causa dell'eccessiva fatica cui sono sottoposte le maestranze specializzate che impedisce di ottenere dalla fabbrica il massimo rendimento. Essa riesce a produrre appena sei carri armati per settimana. L'aumento della produzione verificatosi durante la settimana dedicata a scopi di propaganda all'Unione sovietica, è stato raggiunto soltanto per far piacere a Lord Beaverbrook. In quella settimana — ha confessato il direttore della fabbrica al giornalista americano — abbiamo denunciato, è vero, nove carri armati, ma tre erano della settimana precedente.*

Il ritorno di Pertinax

Continua sulla stampa americana la campagna di strampalate menzogne sul fronte interno italiano, che viene dipinto con tinte da romanzo giallo. Il più scalmanato di tutti è il New York Times, *il quale non esita a stampare a caratteri di scatola in prima pagina titoli di questo genere: «L'Italia è indebolita dalla fame; il suo sforzo bellico svanisce».*

Nello stesso numero il giornale pubblica un articolo del famigerato Pertinax, sotto un titolo che dice: «Gravi disordini in Italia; Rivolte a Torino e a Genova; Il potere dell'autorità è slittante».

L'articolista naturalmente si sfoga a narrare sull'Italia i più esagerati e foschi orrori. Non occorre però dimenticare che i tre finanzieri che sostengono questi giornali — Ochs, Adler, Sulzberger — sono ebrei.

La Chicago Tribune *rimprovera a Roosevelt di voler sacrificare gli interessi del popolo americano alle sue simpatie personali per l'Inghilterra con una leggerezza che comporta i peggiori rischi per il Paese.*

Il giornale afferma che il Presidente sta rinunciando a tutte le conquiste del popolo americano e rovinandolo finanziariamente.

«Nonostante, infatti, che l'Inghilterra possieda sul continente americano investimenti per un valore di cinque miliardi di dollari, che potrebbero essere utilizzati per pagare le forniture, il Presidente Roosevelt continua ad aprire dei crediti che stanno creando una situazione economica deleteria per il Paese.

Il prezzo del latte è stato aumentato negli Stati Uniti — sempre secondo la Chicago Tribune *— del 26 per cento, la carne di maiale del 25 per cento, le uova del 34 per cento, i grassi ed il burro del 41 per cento.*

E il rincaro, secondo gli ambienti commerciali, è appena cominciato, ma è destinato nei prossimi mesi a segnare altre sgradevoli tappe per il popolo americano.

Il giornale conclude affermando che questa situazione è una prova dell'incapacità degli uomini di Washington e dei pericoli della loro politica.

Il capo del servizio segreto Eduardo Hoover ha raccomandato di vigilare sulla condotta di certi elementi filocomunisti e che la vigilanza non venga allentata nemmeno in questo momento nel quale, grazie all'alleanza militare, i comunisti hanno cessato le agitazioni sabotatrici del riarmo.

Egli ha ricordato che finora era stato sempre nel programma comunista di preparare gli avvenimenti col fine di addivenire al rovesciamento dello Stato. Egli ha rinnovato perciò le raccomandazioni di stare all'erta poichè un mutamento improvviso di circostanze potrebbe fare sì che il programma comunista venisse ripreso anche negli Stati Uniti malgrado l'amicizia di Roosevelt per Stalin.

Nel quadro del programma difensivo degli Stati Uniti, i piani economici sono disorganizzati e confusi.

p. t.

I VINCITORI DELLA LOTTERIA DI MERANO

La cartella del primo premio è stata venduta a Mentone

Mentone, 13 ottobre

Il biglietto vincente il primo premio della Lotteria di Merano, A.F. 75777, che si riteneva fosse stato venduto a Torino, risulta invece venduto a Mentone dalla tabaccheria numero 4, sita sul piazzale della stazione. Ecco come si spiega l'equivoco in cui si è incorsi. Il proprietario della suddetta tabaccheria è lo squadrista Ivano Bianchi, che gestisce anche il Casino municipale di Mentone.

Egli volle vendere nella propria tabaccheria i biglietti della Lotteria di Merano, e cercò di esitarne il più possibile. Quando non mancavano che pochi giorni alla chiusura della vendita, gran parte dei biglietti che si trovavano nella tabaccheria invenduti, li prese il signor Carlo Zeda, che in quest'affare è socio col Bianchi, e li portò a Torino, dove li vendette. Ora, il biglietto in parola non è fra i biglietti che lo Zeda si portò a Torino, ma tra quelli venduti a Mentone. Questa circostanza è stata accertata da una verifica dei registri effettuata oggi dal Bianchi. Il biglietto vincitore è stato dunque venduto a Mentone.

Il secondo fortunato è uno studente torinese

Torino, 13 ottobre

Il primo premio della Lotteria di Merano è toccato a un torinese. Si tratta dello studente Vincenzo Vetro di Calogero di anni 18 abitante in corso Farini 8 il quale frequenta i corsi dell'Istituto nazionale del cuoio. Egli ha scelto questa specialità di studio forse perchè il padre è titolare di una azienda per forniture di calzolai in via Vanchiglia 37.

L'acquisto del fortunato biglietto è dovuto ad un vero caso. Il giovane Vincenzo il 26 settembre scorso si era recato a Firenze per salutare un amico chiamato alle armi e lo aveva accompagnato alla stazione. Per un incidente occorsogli il militare aveva perduto il treno; nell'attesa di un altro convoglio i due si sono aggirati per la stazione; gironzolando, Vincenzo Vetro si è avvicinato alla roletta della lotteria di Merano impiantata dal Dopolavoro nei pressi della stazione; con poche lire è riuscito a vincere il biglietto serie A.B. N. 01137.

Venerdì scorso, veduto il suo biglietto fra quelli estratti, aveva aperto l'animo alla speranza e ieri, mentre ascoltava alla radio i risultati della corsa di Merano, apprese la notizia della vincita del secondo premio.

Il suo viaggio a Firenze e la ritardata partenza dell'amico gli hanno procurato, col biglietto vinto alla roletta, la grossa vincita del secondo premio di un milione.

Il terzo biglietto vincente acquistato a Brindisi

Brindisi, 13 ottobre

Caso veramente eccezionale. Brindisi è stata quest'anno favorita con tre biglietti concorrenti ai primi premi della Lotteria di Merano e cioè, AX 69524, VZ 68530 e V 68588.

Quest'ultimo è stato il più favorito perchè, abbinato al cavallo *Agnano*, ha vinto il terzo premio di 400.000 lire.

Nulla però si sa finora del fortunato vincitore. Si sa solo che il biglietto è stato venduto dalla signorina Jolanda Palazzo visitatrice di dogana.

Questa non ha saputo dare nessuna utile indicazione ed ha soggiunto che dato il movimento avutosi in questi ultimi tempi alla dogana dove ella presta servizio ed ha venduto il biglietto è molto probabile che il vincitore sia uno dei tanti passeggeri che ha appreso ora da lontano la lieta notizia.

Comunque, ella si è aggiudicata il premio di L. 12.000 del quale si è detta soddisfatta.

Un magistrato di Viterbo incasserà la quarta posta

Viterbo, 13 ottobre

L'avvocato Vincenzo Ruta, Magistrato del nostro Tribunale, ha appreso dalla Radio che il suo biglietto, serie M. n. 09407, ha vinto il quarto premio di lire 230 mila, della Lotteria di Merano. La signorina Latilla, venditrice del biglietto, ha avuto anche essa la sua parte di fortuna.

Un premio di una certa entità alla vigilia delle nozze, fa sempre piacere.

GLI INGLESI VANNO DOVE NON SI COMBATTE

Un contingente britannico sarebbe sbarcato ad Arcangelo

Migliaia di soldati russi sperduti nelle foreste finlandesi vengono diretti da cartelli indicatori ai campi di concentramento

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 13 ottobre

Aanislinna ha visto la prima parata militare passata dal generale finlandese Heinrichs alle sue truppe vittoriose sulla piazza principale della ribattezzata Piazza della Libertà. Sulla stessa piazza il generale Heinrichs, accompagnato dai generali che diressero le operazioni su questo fronte ha passato in rivista le truppe che hanno liberato la capitale della Carelia dal giogo bolscevico.

Il generale ha ringraziato le sue truppe per avere portato vittoriosamente la bandiera finlandese nel cuore della Carelia. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera seguì la Messa al campo e un rancio speciale alle truppe.

Secondo notizie giunte da Helsinki, ad Arcangelo si troverebbero già da qualche tempo alcuni contingenti di truppe inglesi. Sempre secondo la stessa fonte le truppe se ne starebbero inoperose in quell'estremo porto del Mar Bianco e non hanno per ora alcuna intenzione d'abbandonare la costa per recarsi verso l'interno della Russia.

La stampa finlandese riporta in grande veste tipografica i successi delle truppe dell'Asse sul fronte orientale. Dopo gli ultimi comunicati germanici, i giornali scrivono che l'importanza del «Generale Inverno» è grandemente diminuita, «poichè i russi sono già così indeboliti da non essere in grado di passare all'offensiva».

Anche ora, dopo la grande battaglia sull'Istmo di Carelia, truppe più o meno numerose di soldati sovietici errano nelle foreste. A distanza di oltre un mese, non fa stupire che ci siano ancora truppe di soldati nemici entro le linee finlandesi. Si deve però pensare che la velocità dell'avanzata e l'esiguità delle forze finlandesi impegnate era tale da rendere impossibile il rastrellamento dalle immense foreste che coprono l'estesa regione. Alle volte queste truppe sovietiche si scontrano con pattuglie finlandesi, ma abitualmente si arrendono prigioniere appena vengono scoperte. In generale sono deboli, denutrite e demoralizzate e ringraziano di essere scoperte e fatte prigioniere.

Vista la loro arrendevolezza e per la mancanza di uomini e tempo per combattere metro per metro in zone boscose, i finlandesi hanno posto molti cartelli indicatori nelle foreste per incitare i russi alla resa ed indicare loro la strada verso determinati punti di raccolta. Tale sistema che potrebbe sembrare puerile ha dato e dà i suoi frutti. Ogni giorno pattuglie finlandesi passano nei diversi centri di raccolta e vi trovano sempre alcuni sovietici che si arrendono.

Giuseppe Bonino

I finni premono i russi contro le sponde dell'Onega

Helsinki, 13 ottobre

In concomitanza con il movimento avvolgente delle forze terrestri su Karhumaeki l'Aviazione finnica ha svolto tra ieri ed oggi, una potente azione di annientamento su tutte le opere ed i depositi militari e le comunicazioni irradiantisi da questo nodo tanto verso Kontypohja che verso nord, ove altri lunghissimi tratti di binario della ferrovia di Murmansk sono stati interrotti e due treni di munizioni sono stati fatti saltare dal bombardamento degli aerei da picchiata. Analoga azione è stata effettuata alle spalle di tale tronco ferroviario sul tratto del Canale Stalin con visibili effetti sulle opere fortificate e natanti.

La simultanea avanzata di tutte le colonne finniche operanti da ovest ad est lungo tutta la fascia careliana non permette che le truppe sovietiche sfuggite alla morsa di Petroskov possano ricongiungersi con i presidi rossi sulla costa meridionale del Mar Bianco. Malgrado abbiano tentato finora a marce forzate di raggiungere tale scopo esse sono adesso ricacciate verso la sponda settentrionale dell'Onega ove la loro sorte è segnata.

UN COMUNICATO ROMENO

Come furono distrutte quindici divisioni russe

Bucarest, 13 ottobre

Questa sera è stato pubblicato il seguente bollettino:

Dopo il forzamento del Dniepr nella regione di Bjorislav le forze sovietiche sono state separate in tre parti. Una parte è stata buttata verso ponente e distrutta, un'altra parte si è ritirata in Crimea e la terza costituita dal grosso delle forze si è ritirata verso levante in direzione della steppa dei Nogai.

Le truppe romeno-tedesche lanciate all'inseguimento delle forze sovietiche sono arrivate sulla linea Balki a sud-est di Melitopol ove hanno incontrato una fortissima resistenza. Su questa linea i sovietici avevano costruito delle fortificazioni potenti fin dal tempo di pace. Oltre le forze ritirate dal Dniepr i rossi hanno qui portato anche altre unità formanti un gruppo di quindici Divisioni. Tutti i contrattacchi sferrati dal nemico con truppe fresche appoggiate da carri armati di grosso tonnellaggio, da artiglieria pesante e dall'aviazione si sono infranti contro la resistenza romeno-tedesca e sono stati respinti.

Nel frattempo il 5 ottobre si è incominciata a far sentire la manovra del gruppo corazzato tedesco che scendeva da Dniepropetrovsk verso mezzogiorno alle spalle delle armate sovietiche. Il 5 ottobre le armate tedesco-romene hanno ripreso il loro attacco e, sotto la pressione di queste e della manovra tedesca, le armate sovietiche si sono ritirate verso levante.

L'8 ottobre il fronte veniva spinto sino alla valle Molocia sul fiume Karacerak. Dall'8 al 10 ottobre è stata continuata vigorosamente la pressione sulle truppe sovietiche da ponente verso levante e da nord-est verso sud-est mirandosi al loro accerchiamento.

Il 10 ottobre il gruppo tedesco ha effettuato il collegamento con le truppe romeno-tedesche chiudendo i bolscevichi in un cerchio di ferro e tagliando loro qualunque possibilità di ritirata. Al cader della sera dell'11 ottobre le forze sovietiche accerchiate in tre sacche erano distrutte definitivamente e la battaglia del Nipro - Mar d'Azov era terminata.

La stampa romena mette in rilievo che l'avanzata delle truppe alleate lungo il litorale del Mar d'Azov e in Crimea ha ridotto enormemente le basi di approvvigionamento di Odessa lasciandole aperta la sola via del mare da dove però non potranno arrivare rinforzi che in misura insufficiente.

Tutti i russi incitati a impugnare le armi

Stoccolma, 13 ottobre

La radio ha oggi trasmesso l'articolo di fondo della *Pravda* del 13 ottobre. L'articolo dice: «Il nemico continua la sua avanzata diretta contro i nostri centri vitali. Il pericolo è gravissimo. Sarebbe criminale leggerezza chiudere gli occhi davanti a ciò, ma si deve pure evitare ad ogni modo il panico».

Il giornale continua incitando la popolazione ad istruirsi al più presto militarmente: ogni cittadino sovietico deve essere in grado di maneggiare un'arma. (*D.N.B.*).

Mannerheim riceve il capo della missione aeronautica italiana

Helsinki, 13 ottobre

Il Maresciallo Mannerheim ha ricevuto al Quartiere Generale il Capo della missione militare aeronautica italiana presso l'aviazione finnica, l'atlantico superdecorato colonnello Klinger, trattenendolo a colazione al campo dopo un affabilissimo e lungo colloquio.

I settantacinque anni di vita de "L'Arena,, di Verona

Un telegramma del Duce

Verona, 13 ottobre

Il Duce ha inviato al Direttore de *L'Arena*, in occasione del settantacinquesimo annuale di fondazione, il seguente telegramma:

«Vi sono grato per il saluto che mi avete mandato in occasione del 75.o annuale di fondazione de L'Arena, giornale di fiere tradizioni patriottiche fasciste.

«Il passato è una testimonianza ed il tempo stesso un impegno per il futuro.

«Sono certo che L'Arena continuerà a rappresentare il cuore della forte e fedele Verona. - Mussolini».

Commercianti clandestini d'oro arrestati a Torino

Torino, 13 ottobre

L'operazione di polizia eseguita sabato scorso dall'arma dei R. Carabinieri va assumendo proporzioni rilevanti. Oltre al giovane Paolo Longo, arrestato insieme a un gruppo di amici che con lui commerciavano clandestinamente in oro e preziosi, sono stati arrestati il padre e la madre, cioè i coniugi Mariotti-Longo, titolari della gioielleria di via Roma, 2, che da ieri si è chiusa.

Si afferma che il giovane Longo lavorasse per proprio conto, all'insaputa del padre, ma il fatto è che la sorpresa dei carabinieri avvenne in pieno giorno, mentre si stava, a quanto si dice, effettuando la consegna di una rilevante quantità di oro nella stessa abitazione privata del Longo, in via Monte di Pietà, 7.

Un ciclista inseguito dal daziere investe un passante e si fa[illegible] mortalmente

Milano, 13 ottobre

La notte scorsa, verso le ore 23, due individui in bicicletta stavano per passare la barriera daziaria in viale Brianza, provenienti da Vedano al Lambro. Notati dai dazieri venivano invitati a fermarsi, ma i ciclisti, invece, si diedero rapidamente alla fuga. Ciononostante i dazieri dettero mano alle motociclette, li raggiunsero dopo un drammatico inseguimento e riuscirono ad acciuffarne uno all'altezza di via Tagliabue, che aveva investito nel contempo l'operaio Ambrogio Mariani di 61 anni, che tornava da Monza.

Il Mariani era stato urtato violentemente al braccio sinistro, mentre l'investitore si rovesciava a terra con la bicicletta, ferendosi gravemente alla testa. Catturato e trasportato all'ospedale Umberto I di Monza, ieri mattina vi decedeva per la frattura della base cranica. Egli fu identificato per il trentaseienne Aldo Arosio di Monza, e gli è stato rinvenuto in tasca un conto di 160 lire per fornitura di carni di vitello e salumi, merce che fu trovata inclusa nell'involto assicurato sul manubrio della bicicletta. L'altro ciclista è riuscito a svignarsela, ma l'autorità sta indagando anche per accertare se si tratta di violazioni annonarie.

Un morto e tre feriti per il crollo di un cornicione

Roma, 13 ottobre

Per cause non ancora precisate è crollato un tratto di circa sei metri del cornicione di uno stabile dall'albergo Massimo D'Azeglio. In seguito al crollo sono rimaste investite quattro persone che si trovavano a passare sul marciapiede sottostante. Gli infortunati venivano trasportati di urgenza al policlinico. Lungo il tragitto la donna Primizia Peoli, che appariva già in gravissime condizioni, cessava di vivere in seguito alle lesioni riportate, mentre gli altri tre dopo ricevute le prime medicazioni sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni.

Giovanni Telesio direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino